DELLE ANTICHITÀ, E GUERRE GIUDAICHE. DIUISO IN VINTISETTE LIBRI. COMPARTITI IN...

Flavius Iosephus

ILL.MO ET ECC.MO SIG.R
SIG. MIO, ET PATRON COLLENDISSIMO.

L lume Splendentissimo, che tramanda coi raggi delle sue più Nobile prerogatiue l'alto merito di V. E. m'obliga ad accorrere con vno specchio, per riempirne, per mezo d'interotti riflessi, il Mondo tutto; credendo, che maggiormente cresceranno i riuerberi, se per Specchio offrirassi l'istesso Mondo: godendo in tanto egli di vedersi e oggeto, e soggeto di tali Splendori. Tale appunto, e la Cronologia del principio, e progresso del Mondo descritta dalla penna maestra di Giuseppe antonomasticamente Historico, quale al fonte primiero di sincera verità potè beuere le massime più sicure dello trascriuere. In questa ritrouansi compillate l'Imprese de nostri maggiori, al risconcontro delle quali si rauisano quelle de Posteri, se traliganti, o pure congenee si mostrano alla conditione dell'Antichità, e doue la natura procurò sempre di rozzamente abozzare ne suoi parti continui christalli, ne quali il Mondo rimirare potesse se stesso in se stesso; la presente Historia di Giuseppe sarà à somiglianza dello Specchio di Luciano, in cui con vna sol'occhiata si raffigurauano, Città, Regni, e Popoli, dandosi agio ad ogn'vno di riuedere in quel terso vetro la luce, ouero l'ombra d'vn Mondo, e di tutto se stesso raffigurato in vn Mondo. Mà [illegible] come bene

in questo Specchio riuerberati campeggiano i più viui lumi delle singolarissime doti dell'Eccellenza Vostra; nella quale accoppiate alla Nobiltà de natali la maturità più sensata d'ingegno, la facondia più eloquente del dire, la prudenza più saggia nel maneggiare i modi più obliganti del persuadere, & incatenare gl'affetti di tutti, la rendono moltiplicatamente Illustre. Si presentino à faccia di questo Specchio le memorie cotanto delamate de Demosteni, e Ciceroni, e vedrassi essere non meno fortunato il nostro Secolo della di loro età, mentre questi hà saputo produrre à se stesso vn nuouo archetipo di arte sì nobile; e gloriarasi la fama di douer riclamare con le sue cento bocche i fasti di Vostra Eccellenza Stella risplendente della Patria è per Nascita, e per Virtù, Heroe della CORNARA Famiglia doppiamente glorioso. Non si stupisca dunque se effigiato vede in questo Historico Specchio il suo chiarissimo Nome, poiche, e per fasto delle di lei Glorie, e per ossequio al suo Eccelso Merito egli diuotamente à suoi piedi s'arresta, dichiarandosi giustissimo riflesso d'vn cuore osseruante di Glorie sì grandi. Supplico in tanto l'Eccellenza Vostra che benignamente rimirando trà i lumi di questo Specchio l'ombre viue de miei ossequiosi sentimenti, chiarificate però dall'incidenza della mia deuotione, & aggradendone gl'effetti, accettare non isdegni quell'osseruanza con la quale mi dedico, e mi consacro per sempre

Di Vostra Eccellenza

Venetia li 21. Decembre 1682.

Humiliss. Diuotiss. Seruitore.
Domenico Milocho.

TAVOLA
DE I CAPITOLI
DI CADAVN LIBRO
Che nelle Antichità si contengono.

Nella quale il Primo Numero chiama il Capitolo, il Secondo le Carte.

Qual Opera è diuisa in tre parti.

Tauola del primo Libro della Prima parte.

Tauola del secondo Libro.

Tauola del Terzo Libro.

Tauola del quarto Libro.

Tauola del quinto Libro.

&

Tauola del sesto Libro.

Tauola del settimo Libro.

Tauola dell'Ottauo Libro.

Tauola del nono Libro.

Tauola del decimo Libro.

TAVO-

TAVOLA DEI CAPITOLI DELLA SECONDA PARTE,

Et dell'vndecimo Libro.

Tauola del Duodecimo Libro.

Tauola del Terzodecimo Libro.

Tauola dei Quartodecimo Libro.

Anti-

Tauola del Quintodecimo Libro.

Tauola del Sestodecimo Libro.

Tauola del decimosettimo Libro.

Come

Tauola del decim'ottauo Libro.

Tauola del decimonono Libro.

Tauola del Vigesimo Libro.

D vn

T A

TAVOLA DE I CAPITOLI DELLA TERZA PARTE,

Et li vltimi ſette Libri del Gioſeffo.

Tauola del ſecondo Libro.

Tauola del terzo Libro.

Tauola del quarto Libro.

Tauola del Quinto Libro

Tauola del Sesto Libro.

Tauola del Settimo Libro.

Il fine della Tauola de' Capitoli.

VITA DI GIOSEFFO FLAVIO

Dal Beato Girolamo ſcritta.

Ioſeffo di Matathia figliuolo, in Gieruſalemme ſacerdote, pigliato da Veſpaſiano à Tito ſuo figliuolo fù laſciato. Coſtui venēdo in Roma, offerſe al padre, e figliuolo 7. libri della cattiuità Giudaca. Et meritò per il glorioſo ingegno, di hauer ſtatua in Roma. Scriſſe etiandio venti libri dell'Antichità, dal principio del mondo fino all'anno decimo di Nerone Ceſare: e due delle Antichità, contro Apione Grammatico Aleſſandrino, il quale mandato (regnando Caligola) Legato per nome de' Gentili hauea ſcritto contro Filone vn Libro à biaſimo de' Giudei. Trouaſi ancora vn'altro ſuo Libro digniſſimo, detto della Regione ſuperiore, nel quale de' Machabei ſi legge diffuſamente il martirio. Confeſſa egli, manifeſtamente nel decim'ottauo dell'Antichità, Chriſto per i grandi ſegni che faceua, eſſere ſtato da' Fariſei vcciſo; & che Giouanni Battiſta, fù veramente profeta; & che Gieruſalemme per la morte di Giacobo Ariſtobolo fù diſtrutta. Queſto ſcriue egli del noſtro Signore.

Fù a' medeſimo tēpo Gieſù huomo ſauio, ſe però è lecito chiamarl huomo quādo che faceua opere mirabili, & era dottore di quelli, che volontieri vdiuano il vero, lo ſeguiuano molti, & Giudei, & Gentili, & credeuaſi che foſſe Chriſto. Hauendolo poi Pilato per inuidia de' noſtri Prencipi crocifiſſo; quelli che l'haueano amato, tuttauia perſeuerarono, perche apparue loro il terzo dì, predicendo di lui i Profeti queſte, & altre coſe mirabili; & ſino ad hora la Chriſtiana gente pigliando da lui il nome, non è venuta meno.

Auttori, co'l cui teſtimonio parte accettato, e parte confutato, Gioſeffo conferma la ſua Hiſtoria.

Acuſilao Argiuo	Ceremone	Hieronimo Egittio	Polibio Megalopolitano
Agatarchide Gnidio	Cherilo Poeta	Homero	Policrate
Aleſſandro Polihiſtore	Conone Hiſtorico	Iſidoro	Poſidonio
Andrea	Eforo	Tito Liuio	Pitagora
Apion Grammatico	Eſtio	Liſimaco	Strabone
Apollonio Molo.	Euhemero	Manethone	Talete
Apollodoro	Eupolemo	Menandro Efeſio	Theodoto
Ariſne	Hecateo Abderita	Mnaſea Damaſceno	Theofilo
Ariſteo	Hellanico	Mocho	Theopompo
Ariſtotele	Hermippo	Nicolò Damaſceno	Theofraſto
Beroſo Caldeo	Hermogene	Phereci de Siro	Thucidide
Cadmo Mileſio	Herodoto	Philone il più vecchio.	Timeo
Caſtore Chronografo	Heſiodo	Piloſtrato	Zopirione

LA PREFATIONE.

O veggo che non vna ragione, ma più, e diuerse muouono quelli, che di scriuere historie s'apprestano. Alcuni studiandosi della loro eloquenza far mostra, indi sperando farsi gloriosi, parte di quest'arte ottengono, altri vaghi di pigliare la gratia di quelli de i quali parla l'historia, si hanno in quella sopra ogni loro potere affaticato. Sono alcuni da'casi auuenuti stati astretti, che scriuessero quelle cose, che essendo loro presenti erano accadute. Molti dalla molta vtilità di cose, che erano nascoste inuitati furono, che à comune profitto le mandassero in luce. Di queste cause le due vltime mi sono auuenute. Quando che sapendo io la guerra, che trà Romani, e noi Giudei fù, & il suo corso, e la fine, mi è stato forza narrarla per ribatter quelli che co'loro scritt la verità corrompono. Et hò preso à fare quest'opera auuisandomi che fusse anche da Greci, la mia fatica commendata. Sarauui adunque ogni nostra antichità, & l'ordine del nostro conuersare dalle Hebree lettere interpretato. Scriuendo ne i passati anni le guerre, hauea disposto di fare manifesto, chi furono da principio di Giudei, qual fusse de i fatti loro il corso, e chi gli diede legge, il che alla pietà, & alla virtù della continenza si appartiene, & quanto per lungo tempo combatterono, finalmente vittoriosi, vennero à guerreggiare con Romani. Ma perche era l'opera di grand'ordine, e molto auolta, disponendo nel libro i principij con la fine, hò studiato di abbreuiare l'historia. Perche come suole auuenire a chi gran cose apparecchia, procedendo il tempo, mi soprapresè la dapocaggine, e tardità a pigliar tanta materia, douendo vsare straniera lingua, e della nostra aliena. Non vi mancauano chi per desio dell'historia con tali cause m'inuitassero, specialmente Epafrodito, huomo di tutte le scienze amatore; ma di cognition historica oltra modo vago colui che à grandi fatti per varie cagioni era stato presente, e mostrato in ogni impresa mirabile forza della natura, e l'immutabile costanza della sua virtù. Io à tale huomo sono sempre stato vbidiente, ilquale à chi bene opera è stato fauoreuole, e di non poco aiuto, & acciò non paresse che nella dapocagine più tosto, che nell'ottima fatica mi godesse, a questo fare mi disposi auuisandomi appresso di manifestare con tale opera à i nostri alcuna cosa del nostro lignaggio, & a Greci parimente se ad alcuno di loro piacesse saper per le cose nostre, darne indicio. Hò trouato veramente che Ptoloneo secondo Rè studiando di raccogliere libri d'ogni disciplina, specialmente per hauer la nostra legge, la sua liberalità fece manifesta, facendola in lingua Greca trapportare. Non negò Eleazaro nostro Pontefice à niuno per virtù inferiore, che non godesse quel Rè vn tal dono il quale forse gli harebbe negato, se non fusse alla nostra patria gioueuole, che niun suo bene stesse nascosto. Et però erami paruto conueneuole imitare dal Pontefice la magnanimità, e che gli amatori di dottrina alla regale liberalita corrispondessero. Quando che non hebbe egli da traduttori il tutto, anzi chi ad interpretarla furon mandati in Alessandria solamente la legge tradussero, & pure vi sono innumerabili cose dalle sacre lettere manifestate come di anni 5000. l'historia, oue si trattano varij auuenimenti il successo di più città, fatti di valorosi capitani, mutamenti di viuere, tutte le quali materie dall'historia si intenderanno s'ad alcuno piacerà leggerla. Nella quale manifestasi come quelli, che non viuendo à lor voglia alle leggi sono vbidienti fanno ogni loro opera alla fede drizzata, onde ne pigliano

La ragione di scriuere l'historia.

Epafrodito.

Quant'anni cōprende l'historia di Giosef fo.

gliano

gliano da Dio felice gloria. Ma oue alcuni da questa sollecitudine di accostarsi alla verità s'hanno partito, ciò che gli pare a hauer copiosamente, gli viene à mancare, conuertendosi in rouina intolerabile tutto ciò, che di buono s'apprestauano di mandare ad effetto. Prego adunque chi leggeranno questo libro, che sottopongano à Dio la loro volontà, & commendino il nostro Legislatore, se hauendo lui la diuina natura degnamente considerato, & esposto di quello conuenienti opere, hà conseruato di lui la sincera ragione da ogni bruttura fauolosa la qual per longhezza da tempi, e vecchiaia, hauesse potuto licentiosamente più false fintioni trouare. Perche già 2000. anni non hanno i Poeti parlato della generatione de Dei, ma solamente d'atti, e leggi humane. Quanto sia di verità ne' miei scritti, il seguente parlar sarà manifesto co'l suo ordine. Questo hò meco in tale opera proposto, di non vi aggiugnere, ò scemare cosa alcuna. Ma perche il tutto quasi appo noi dal sauio Moisè Legislatore dipende, gli è necessario di lui narrare alcune cose a fine che non ricerchi da me alcun Lettore la causa perche hauendo à parlare di detti, e fatti ne' secreti di natura tanto habbia penetrato. Debbesi adunque sapere come giudicò quel Legislatore essere di somma necessità che ogni vno douendo ben reggere la sua vita, & porre legge à gli altri, douerebbe primieramente considerar di Dio la natura, contemplare le sue opere, & imitarlo studiandosi à suo potere d'assomigliarsi à lui. Non fù veramente di esso Legislatore la mente bastevole, quando che egli contemplando Dio venia meno, ne succederà buono auuenimento à quelli che per amor di virtù scriueranno, non essendo da Dio ammaestrati, ilquale essendo padre, e signor di tutti, & ad ogni cosa risguardando, dona à chi lo seguono felicissima vita grauando di calamità chi si partono dalla virtù. Moisè adunque desioso d'insegnar questo a' suoi cittadini, e popoli, cominciò a dare la legge, non dalla commune ragione, ne da se medesimo pigliando, ma leuando à Dio, & alla fabrica del mondo le loro menti, persuadendogli che specialmente noi huomini siamo trà le terrene creature opera di Dio, & essendo loro alla pietà vbidienti, ageuolmente il resto gli persuase. Ma gli altri Legislatori seguendo fauole, trapportano più tosto ne' loro Dei la confusione degli humani peccati con empio parlare dando à maluagi huomini di peccare più lente freno. Il nostro all'incontro dicendo esser in Dio in somma virtù, mostra à gli huomini la via di esserne partecipi, & commise che fussero agramente puniti quelli che non gestassero, ò credessero à questo. Prego adunque i Lettori che con questa ragione i miei scritti considerino perche in tal guisa considerando, non gli parrà cosa alcuna esser fuori di ragione ò alla diuina maestà, e clemenza meno conueneuole. Quando che vedesi ogni cosa con la natura delle cose quadrate, altre con aperto, e semplice parlare dal Legislatore dette, altre con honesta allegoria. Egli le cose chiaramente poteuano dirsi hà manifestamente dichiarato quantunque se vorrà alcuno tutte le cause di esse cose considerare, profonda contemplationn molto grande vi si troua. Il che hora mi rimargo di dire, ma se cedarà vita Iddio, compiuta quest'opera, m'ingegnerò di scriuerne. Volgerommi adunque à narrar primieramente, ciò che Moisè della fabrica del mondo scrisse, che ne' sacri Libri così hò trouato scritto.

Il fine della Prefatione.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO PRIMO.

Della creatione del Cielo, e della terra, e dell'opera de' sei dì, e del riposo del settimo. Cap. I.

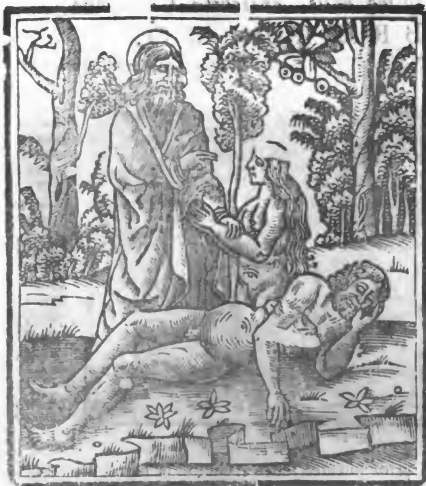
EL principio creò Iddio il Cielo, e la Terra : ma non vedendosi la terra, che da profonde tenebre era nascosta, & il spirito di Dio vi si portaua sopra; commandò Dio, che si facesse la luce, la qual fatta, egli considerando tutta la materia diuise dalle tenebre la luce, chiamando quella notte, e questa dì; e chiamando mattina il principio della luce, e sera il principio della notte. E questo è il primo dì. Moisè disse vn dì. E quantunque potrei di ciò assignar la ragione, tuttauia; poiche hò promesso di questo separatamente, gli è necessario, ch'io traporti a quel tempo cotale interpretatione. Pose il Cielo sopra ogni cosa il separandolo dall'altre cose, e facendolo stare in se stesso, gli fisse d'attorno, e fecelo humido, e pluuioso, come a giouarci con le pioggie era. Formò il terzo di la terra, spargendoui attorno il mare. E nel medesimo

Primo giorno.

Secondo giorno.

desimo la verde herba,& i semi dalla terra nacquero. Il quarto dì ornò il Cielo col Sole,con la Luna,& altre Stelle,dandogli mouimento,e corso,col quale le diuisioni delle hore chiaramente manifestassero. Fece il quinto dì gli animali, che nuotano, e volano dando a quelli l'acqua,a questi l'aria per stanza, e congiungendoli a fine che generassero figliuoli, onde la loro natura crescesse,e moltiplicasse. Nel sesto dì creò gli animali di quattro piedi,facendoli maschi,e femine, & parimente formò l'huomo. Così adunque create in sei dì tutte le cose,dice Moisè, che si riposò Iddio,cessando dalle opere delle sue mani. Onde noi parimente dalle proprie fatiche si riposiamo in quel dì,chiamandolo Sabbato, che riposo in Hebreo significa.

Terzo giorno. Quarto giorno. Quinto giorno. Sesto giorno.

Della creatione d'Adamo, e di piantare il Paradiso, e come Adamo, & Eua furono da Dio iui condotti. Cap. 2.

COminciò Moisè dopò il settimo dì a render ragione della natura dell'huomo, co dire. Formò Dio l'huomo di poluere della terra, e gl'inspirò l'anima. Chiamato fù quest'huomo Adam, che significa in Hebreo rosso,percioche di terra rossa fù fatto, qual era vera terra. Presentò Iddio ad Adamo gli animali di ogni generatione, mostrandoli il maschio,e la femina a'quali egli pose il nome co'quali hora si chiamano. Ma vedendo che Adamo non haueua compagnia di femina,nè habitaua con lei, perche prima non s'aueua dilettato di farne come gli altri animali, che erano accompagnati dormendo vn dì Adamo, pigliò vna delle sue coste, e formò la femina, & Adamo vedutala conobbe, che di se era stata formata.Chiamauasi in lingua Hebrea la femina Ischia,ma quella fù detta Eua, cioè di tutt'i viuenti madre.Dice poi,che piantò Iddio verso Oriente il Paradiso d'ogni germe florido. Era quiui l'albero della vita, e quello della scienza del bene, e del male,& condusse Iddio Adamo,& Eua in quest'orto,dandogli delle piante e Viene quest'orto inaffiato da vn fiume,che corre attorno tutta la terra, & in quattro fiumi;vno chiamato Fison,che innondatione significa, e ven dia spargesi nel mare Ceta da Greci detto. Eufrate, e Tigri mettono in chiamasi l'Eufrate Foras,che significa spargimento, ouero fiore; Tigri glath,cioè acuto,e stretto. Mà Gion correndo per l'Egitto ci mostra che ci viene da Oriente, e chiamasi da Greci Nilo.

Fiumi 4 del Paradiso.

Del peccato de' primi parenti, e dell'eſſer cacciati dal Paradiſo. Cap. 3.

COmmandò adunque Iddio, che Adamo, & Eua di tutte le piante del Paradiſſo guſtaſſero i frutti, ma che dalla pianta della ſcienza s'aſteneſſero, predicendoli, che mangiandone morirebono. E ſtando a tempo gl'animali in concordia, il ſerpente abitando con la femina, egl'hebbe inuidia in quelle coſe, che giudicaua loro felici, ſtando a i precetti di Dio vbbidienti, & auuiſandoſi, che per diſubbidire, caderebbono in miſeria, perſuaſe con maluagio animo alla femina, che dell'albero della prudenza mangiaſſe, dicendo, che era in quello di bene, e male il conoſcimento, & che mangiatone la beata vita, & ogni diuina cognitione ne haurebbero. E coſi ingannò la femina, facendole ſprezzare i diuini precetti. Ella hauẽdo di quell'albero mangiato, ad Adamo, che ne mangiaſſe perſuaſe. Dopo mangiato s'auidero, ch'erano nudi, e vergognandoſi cercauano di coprirſi. perche quell'albero gli hauea aperto l'intelletto: ſi coperſero adunque con foglie di fico i membri genitali, parendogli, eſser più felici in quelle coſe, che prima gli parea difficil coſa a ritrouare. Ma venendo Iddio nell'horto, Adamo del ſuo fallo accorgendoſi, accioche Iddio non gli parlaſſe ſi partì. Iddio ſapendo ciò, che egli fatto hauea, ricercaua da lui perche fuggiſſe, e ſi vergognaſſe. Ma egli ſapendo, che hauea contrafatto al diuino precetto, non riſpondeua, onde gli diſſe Iddio, io sò quanto felice vita habbiate hauuto, ſenza che l'animo voſtro fuſſe da penſiero alcuno trauagliato, quando che ad ogni voſtro piacere naſceuano tutte le coſe per mia prouidenza copioſamente ſenza voſtra fatica, ma hora a preſenti mali ſeguirà veloce vecchiezza, nè ſarà la vita longa, quando, che m'hauete fatto ingiuria contrafacendo a' miei precetti. Adamo chiedea perdono, pregando Iddio che leggiermente lo puniſse, & incolpando di tal peccato la moglie, dicea, che ingannato da lei hauea preuaricato, ella del ſerpente ſi ramaricaua, che l'hauea ingannata. Ma Iddio ad Adamo, che al conſiglio della moglie hauea conſentito, diede tal punitione. Commiſe alla terra, che non produceſſe a ſuo vſo da ſe medeſima coſa alcuna, ma che affaticandoſi, ed affligendoſi, alcun terreno renda frutto alcuno lo pieghi. Caſtigò poi Eua con i dolori del partorire, per che auuolſe Adamo nell'inganno, che gli hauea fatto il ſerpente. Priuò etiandio di voce il ſerpente a punire la maluagità, che egli contro Adamo vſato hauea, e poſegli ſotto la lingua il veleno che fuſſe all'huomo nociuo. Commiſe poi alla donna, che gli batteſſe il capo, & egli giacendo a'huomini inſidiaſſe, & che in pena del fallo ageuolmente foſſe veſſo. Priuollo ancora de' piedi, affinche fuſſe aſtretto a traherſi per la poluere. Iddio hauendo dato tal pene, traportò Adamo, & Eua dall'horto in altro paeſe.

Gen. 2

La femina è ingannata.

Come Abel fù vcciso da Cain, & in che guisa. Cap. 3.

Genesis cap. 4.

NAcquero ad Adamo due figli, il maggior nomossi Caino; che possessione significa, il secondo Abel, che vuol dir niente, & parimente gli nacquero due figliole. Dilettauansi i fratelli di cose diuerse, Abel il piu giouane osseruaua la giustitia dandosi a credere Iddio a tutte le sue opere risguardare, e dauasi alla virtu' facendo vita pastorale, Caino all' incontro era in altre cose maligno, e solamente dato al guadagno. Fu il primo che arò la terra, & vccise il fratello, perche sacrificando loro a Dio, Cain de' frutti della terra haueа offert, & Abel latte, & i primogeniti de' greggi. Iddio piuttosto hebbe a grato cotal sacrificio, che de' frutti spontaneamente nascinti era offerto, che quelli, che con industria d'huomo auarissimo pareuano nasciuti. Perciò Caino sdegnato vccise Abel, vedendolo a Dio più grato. Hauendolo vcciso nascose il suo corpo, credendo occultar il suo fallo. Ma Iddio sapendo ciò, che era auuenuto, venne da Cain chiedendo da lui oue fosse il fratello, che già più di non lo haueа veduto, e pure era solito conuersare con lui, Caino dubbioso, nè hauendo che rispondere disse, che pensaua egli ancora che non haueа veduto il fratello. Mà instando Iddio a dimandargli sopra ciò disse con sdegno, che non era egli del fratello pedagogo, ò guardiano, nè facea i fatti suoi. Riprese Iddio all'hora Caino, che era micidiale del fratello, e disse: marauigliomi come non sai dire cosa alcuna del fratello, e pur l hai vcciso. Tuttauia Caino sacrificando, ottenne che rimise Iddio l'ira tanto, che non l'vccise per l'homicidio, ma pure lo maledì, e minacciò di punire la sua progenie fin'alla settima generatione, & cacciollo con la moglie di quella regione. Ma temendo lui di non venir dalle bestie diuorato, Dio l'assicurò, che delle bestie non temesse, facendogli vn segno col quale era conosciuto, e riguardato. Cain caminando con la moglie per molti paesi fermossi in vn luogo chiamato Naida, & iui si stette oue etiandio gli nacquero figliuoli.

Abel è dal fratel vcciso.

Non fu quel castigo a lui causa d'emendarsi, anzi crebbe nel suo corpo la libidine ch' egli tuttauia con ingiuria di chi abitaua con lui vsaua, empiendo la casa di pecunia con rapina, e violenza ammassata, inuitando alla lussuria, & à latrocini i suoi famigliari, de' quali era egli nella maluagità maestro. Mutò la simplicità nella quale prima viueuano gli huomini, trouando misure, e pesi, & condusse la vita loro a corrottione. Pose egli primieramente nelle terre i confini, e la città cinse di mura facendoui habitare a suoi famigliari. E chiamò questa Città Henochia, da Henoch

L'inuentore di misure, e pesi. La prima Città.

dà Henoch suo maggior figliuolo. Generò Henoch Iared, di cui fù Mahuia il figliuolo, e di costui nacque Mathusael, che fù di Lamech padre, ch'hebbe 77. figliuoli di due mogli, Sella, & Ada. De' quali Iabello, che fù d'Ada rizzò tabernacoli, e fù pastore. Iubal suo fratello insegnò la musica, e commendò il Psalterio, e la cithara. Tubalcain dell'altra moglie figliuolo fù huomo fortissimo, diedesi egregiamente alla militia, in ciò, che a gli appettiti del corpo giouà dilettandosi, fù dell'arte del magnano il primo inuentore, & hebbe vna figliuola Naema detta. E perche era delle diuine cose dotto, vedendosi soggiacere alle pene di Cino per auer vcciso il fratello lo fece manifesto alle moglie sue. Viuendo ancora Adamo venne che la generatione di Caino era pessima, & vno succedea all'altro peggiore, come quelli, ch'erano a guerregiare qronti, & a latrocinii spediti. E se v'era alcuna a spargere il sangue men pronto, d'altre sceleraggini era pieno, essendo ingiurioso, & auaro. Mà Adamo, che fù il primo fatto di terra, del quale ancora habbiamo a parlare, vcciso Abel, & cacciato per tal morte Cain, era d'hauer figlioli molto studioso, & dauasi à generare, essendo d'anni ducento, e trenta, & hauendone appresso viuuto 700. morì. Hebbe egli molti altri figliuoli, trà i quali fù Seth, e perche sarebbe lungo parlare di tutti studierommi solamente a narrare di Seth. Costui nodrito, e cresciuto a quell'età, che potcua discernere il bene, si diede alla virtù. Et essendo stato huomo egregio lasciò i figliuoli della sua virtù imitatori i quali essendo nasciuti buoni, viuendo in quella terra senza turbamento alcuno, vi stettero, felicemente, nè gli auenne fin alla morte cosa alcuna crudele. Trouarono essi la scientia delle cose celesti, e l'ornamento di quelle compresero. Et acciò non perdessero gli huomini quello, che gli parea hauer trouato, ouero, che prima venisse meno, che fusse conosciuto; hauendogli Adamo predetto, che haueuano à venire due rouine, vna per vigore di fuoco, l'altra per'allagare d'acque, fecero due colonne; vna di mattoni, l'altra di pietre, scriuendo in amendue la trouata scienza, affinche se quella di mattoni per le pioggie venisse meno, quella di pietra durando conseruasse a gli huomini la scrittura; quella di pietra dura fin'hora in Soria. Durarono questi in sette generationi, credendo Iddio essere per tutto Signore, & hauer tutt'hora l'occhio alla virtù.

L'inuentor dell'arte del magnano.

Seth fù inuentor dell'Astrologia.

NOE' PROFETA.

Del

Del Dilunio, e come Noè con la sua progenie fù saluato. Cap. 5.

INdi à gran tempo scesi dalle paterne solennità alle sceleraggini, nè più honorando Iddio legitimamente, nè osseruando verso gl'huomini giustitia; il zelo di virtù che prima haueano, in doppia malitia per quel che faceano dimostrauano, e perciò prouocarono contra di se medesimi l'ira diuina; perche molti Angeli di Dio giacendosi con le donne, generaron figliuoli cattiui, e scelerati; i quali sprezzando ogni bene (della loro fortuna fidandosi) dicesi, che fecero tali, e tante cose, quali dissero i Greci de' Giganti. Mà Noè hauendo à male i lor fatti, e spiacendogli i loro consigli, s'ingegnaua di mutare la lor mente, & opere à migliori effetti. Vedendo poi, che non si emendauano, anzi eran negli appettiti vitiosi oltremodo sommersi, temendosi di non esser con la moglie, e figliuoli da loro vccisi, vscì da quel paese. Amò dunque Dio la giustitia di Noè, e condannò non solo la maluagità di quelli, ma tutta la generatione. La quale volendo distruggere, e suscitarne vn'altra di malitia vuota, e scemar l'humana vita, che non più si viuesse tanti anni come prima, ma che fosse il termine 120. anni; coperse la terra d'acque, e così tutti per tale allagare morirono; Noè solo fu saluo, perche gli disse Dio, ch'egli si fabricasse vn'arca di 4. camere, lunga 300. gomiti, larga 50. & alta 30. nella qual entrò egli con la moglie, e figliuoli, e le mogli de' figli, & poscia ciò che ad vso della vita era necessario, & introdusse di tutti li animali maschi, e femine per conseruare la generatione loro, e d'alcuni animali 7. per ogni sesso. Era l'Arca con i parieti e camere forte, che non ondeggiaua, nè potea venir sommersa: così Noè co' suoi fu saluo. Era egli decimo doppo Adamo: ma fù Lamech figliuolo di Matusale, che fù di Henoc che fù di Iared, e Iared di Maleel, che nacque di Cainan, che fù di Enos con molte sorelle; Henoch fù di Seth figlio, che nacque di Adamo. Auuenne questo diluuio negl'anni 600. di Noè, nel secondo mese, chiamato, da Macedoni Dios e da Hebrei Marachat; perche così ordinarono l'anno in Egitto. Ma ordinò Moisè per le solennità Nisa mese, ch'è l'Aprile. nel quale Moisè condusse fuori di Egitto il popolo. Questo appo lui ne' diuini vffici sommamente valeua, ma nelle vendite, e comprede, & altri modi di viuere, osseruò delle passate età gli ordini, e dice che la pioggia cominciò à 27. di detto mese. Furono da Adam primo huomo fino à questo tempo anni 2656. il qual tempo nelle Sacre lettere scritto, intieramente è notato insieme col nascere, e morire de' chiari huomini, che all'hora furono. Adamo generò Seth hauendo 230. anni, & visse 930. anni. Seth essendo di 105. anni generò Enos & auendo viuuto 905. anni lasciò il gouerno a Cainan, ch'egli di 90. anni auea generato. Visse Cainan 910. anni, & lasciò Malaleel figliuolo generato da lui essendo di anni 70. Malaleel hauendo viuuto 895. anni, morì lasciando Iared, figlio da lui generato, d'anni 162. qual hauendo viuuto anni 969 lasciò Henoc figliolo, che nacque hauendo il padre 162. anni. Costui viuendo 365. passò à Dio, nè si troua scritto della sua morte. Matusale di Henoch figlio essendo d'anni 105. da lui generato, hebbe Lamech figliuolo hauendo anni 187. e diedegli il prencipato ch'egli 969. anni hauea tenuto. Lamech tenuto il prencipato anni 707. lasciò Noè del tutto Signore, hauendolo generato d'anni 182. & visse 955. anni raccolti insieme fanno la somma del sopradetto tempo. Non cerchi alcuno la fine degli antichi, quanto cadauno co' suoi figli, & auoli, ò bisauoli viuea, ma consideri solamente al loro nascere. Adunque per diuina ordinatione cominciò a piouere per 40 giorni in guisa, che per 15. gomiti l'acqua superaua la terra, affinche non potesse saluarsi alcuno. Cessando poi la pioggia appena 150. giorni, mancarono le acque quasi nel settimo mese, nel qual cominciò serpeggiar la terra. Essendo poi fermata l'arca sopra vn monte d'Armenia. Noè auuedendosene l'aperse, e guardando intorno prese miglior speranza, ma tacque; indi à pochi di calando più l'acque, mandò fuori il Coruo volendo spiare, se la terra fosse in luogo alcun dall'acque scoperta, onde potesse dell'arca vscire. Il Coruo trouan-

Gen. 6.

Ordine, che diede Dio à Noè di fabricare l'arca.

Tempo del diluuio.

Questo cõputo è de' settãta interpreti dalla verità si discorda, ma io l'hò così letto in molti esẽplari, però non l'hò voluto mutare

Gen. 7. 8.

Del Dilunio, e come Noè con la sua progenie fù saluato. Cap. 5.

INdi à gran tempo scesi dalle paterne solennità alle sceleraggini, nè più honorando Iddio legitimamente, nè osseruando verso gl'huomini giustitia; il zelo di virtù che prima haueano, in doppia malitia per quel che faceano dimostrauano, e perciò prouocarono contra di se medesimi l'ira diuina; perche molti Angeli di Dio giacendosi con le donne, generaron figliuoli cattiui, e scelerati; i quali sprezzando ogni bene (della loro fortuna fidandosi) dicesi, che fecero tali, e tante cose, quali dissero i Greci de' Giganti. Mà Noè hauendo à male i lor fatti, e spiacendogli i loro consigli, s'ingegnaua di mutare la lor mente, & opere à migliori effetti. Vedendo poi, che non si emendauano, anzi eran negli appettiti vitiosi oltremodo sommersi, temendosi di non esser con la moglie, e figliuoli da loro vccisi, vsci da quel paese. Amò dunque Dio la giustitia di Noè, e condannò non solo la maluagità di quelli, ma tutta la generatione. La quale volendo distruggere, e suscitarne vn'altra di malitia vuota, e scemar l'humana vita, che non più si viuesse tanti anni come prima, ma che fosse il termine 120. anni; coperse la terra d'acque, e così tutti per tale allagare morirono; Noè solo fu saluo, perche gli disse Dio, ch'egli si fabricasse vn'arca di 4. camere, lunga 300. gomiti, larga 50. & alta 30. nella qual entrò egli con la moglie, e figliuoli, e le mogli de' figli, & poscui ciò che ad vso della vita era necessario, & introdusse di tutti li animali maschi, e femine per conseruare la generatione loro, e d'alcuni animali 7. per ogni sesso. Era l'Arca con i parieti e camere forte, che non ondeggiaua, nè potea venir sommersa: così Noè co' suoi fu saluo. Era egli decimo doppo Adamo: ma fù Lamech figliuolo di Matusale, che fù di Henoc che fù di Iared, e Iared di Malecl, che nacque di Cainan, che fù di Enos con molte sorelle; Henoch fù di Seth figlio, che nacque di Adamo. Auuenne questo diluuio negl'anni 600 di Noè, nel secondo mese, chiamato, da Macedoni Dios e da Hebrei Marachat; perche così ordinarono l'anno in Egitto. Ma ordinò Moisè per le solennità Nisa mese, ch'è l'Aprile, nel quale Moisè condusse fuori di Egitto il popolo. Questo appo lui ne' diuini vffici sommamente valeua, ma nelle vendite, e comprede, & altri modi di viuere, osseruò delle passate età gli ordini, e dice che la pioggia cominciò à 27. di detto mese. Furono da Adam primo huomo fino à questo tempo anni 2656. il qual tempo nelle Sacre lettere scritto, intieramente è notato insieme col nascere, e morire de' chiari huomini, che all'hora furono. Adamo generò Seth hauendo 230. anni, & visse 930. anni. Seth essendo di 105. anni generò Enos & auendo viuuto 905. anni lasciò il gouerno a Cainan, ch'egli di 90. anni auea generato. Visse Cainan 910. anni, & lasciò Malalcel figliuolo generato da lui essendo di anni 70. Malalcel hauendo viuuto 895. anni, morì lasciando Iared, figlio da lui generato, d'anni 162 qual hauendo viuuto anni 969 lasciò Henoc figliolo, che nacque hauendo il padre 162. anni. Costui viuendo 365. passò à Dio, nè si troua scritto della sua morte. Matusale di Henoch figlio essendo d'anni 105. da lui generato, hebbe Lamech figliuolo hauendo anni 187. e diedegli il prencipato ch'egli 969. anni haueua tenuto. Lamech tenuto il prencipato anni 707. lasciò Noè del tutto Signore, hauendolo generato d'anni 182. & visse 955. anni raccolti insieme fanno la somma del sopradetto tempo. Non cerchi alcuno la fine degli antichi, quanto cadauno co' suoi figli, & auoli, ò bisauoli viuea, ma consideri solamente al loro nascere. Adunque per diuina ordinatione cominciò a piouere per 40 giorni in guisa, che per 15. gomiti l'acqua superaua la terra, affinche non potesse saluarsi alcuno. Cessando poi la pioggia appena 150. giorni, mancarono le acque quasi nel settimo mese, nel qual cominciò serpeggiar la terra. Essendo poi fermata l'arca sopra vn monte d'Armenia. Noè auuedendosene l'aperse, e guardando intorno prese miglior speranza, ma tacque; indi à pochi di calando più l'acque, mandò fuori il Coruo volendo spiare, se la terra fosse in luogo alcun dall'acque scoperta, onde potesse dell'arca vscire. Il Coruo trouando

Gen. 6.

Ordine, che diede Dio à Noè di fabricare l'arca.

Tempo del diluuio.

Questo cõputo è de' settãta interpreti dalla verità si discorda, ma io l'hò così letto in molti esẽplari, però non l'hò voluto mutare

Gen. 7. 8.

do tutto sott'acqua, non tornò à Noè. Passati 7. dì mandò fuori la Colomba per spiare della terra, la qual fangosa tornò portando d'vliuo vn ramo. Noè per tale indicio conoscendo la terra essere dal diluuio libera, stato altri sette dì i mandò fuori gli animali, & egli con la sua progenie vscito dall'arca facendo a Dio sacrificio, mangiò; chiamano gli Armeni quel luogo vscita, oue mostrano ancora i paesani della rotta arca le reliquie. Parlan di questo diluuio, e dell'arca tutti quelli, che l'historie barbare scrissero. Trà i quali Beroso Caldeo parlando del diluuio così hà. Dicesi che gli è alcuna parte di quella naue, che venne in Armenia, circa il monte Gordico, e che pigliano alcuni il bitume, vsandolo a purgarsi, ardendolo ne' sacrificij. Ne fece mentione etiandio Girolamo Egittio, il qual, dicesi che scrisse di Fenicia l'antichità. Et Mnasea Damasceno nel libro 96. dell'historie dice: Et oltre di ciò sopra Miniada vn alto monte in Armenia Baris detto, nel quale dicesi, che molti fuggendo si saluarono dal diluuio, e che vno portato in vn'arca venne alla cima del monte, oue gran tempo stettero di quella i legni. E fù costui quello, di cui Moisè legislatore scrisse.

Noè doppo il diluuio facendo sacrificio, prega Iddio, che non mandi più diluuio sopra la terra. Cap. 6.

Gen. 8

Noè fa sacrificio à Dio,

NOè temendo, che Iddio non mandasse di nuouo il diluuio sopra la terra, volendo strugger del tutto l'humana generatione facendo sacrificij supplicaua, che Iddio per l'auuenire non mandasse più coral rouina, che l'humana generatione affatto strugesse, ed annullasse ma castigando i peccati, perdonasse a' quelli, ch'egli per la loro bontà haueа conseruati, & erano disposti à guardarsi dal male perche sarebbono degli altri più infelici, e peggio dannati, non gli saluando intieramente; ma riseruandoli ad vn'altro diluuio, quando, che hauessero i primi veduto del passato diluuio il furore, il spauento, & i discendenti l'vltima rouina patissero. E supplicaua che si degnasse accettare le sue hostie, e che non sentisse più la terra simile ira, accioche nelle sue opere ingrassati edificando le Città potessero per l'anuenire viuere felici, e non essendo dall'acqua spogliati degli acquistati beni, viuessero lungamente.

Gen.

Consentì Iddio a' preghi di Noe, assignandogli l'arco Celeste in testimonio della confederatione. Cap. 7

POrgendo Noè tali preghi, Iddio amandolo per la giustizia consentì a suoi preghi, dicendo che non hauea egli vccisi gli huomini ma che haueuano della propria malitia sostenuto il supplicio, & che non erano stati fatti tali huomini, accioche fossero vccisi; anzi era stato il loro principio casto, e puro, nè gl'haueua dato egli la vita, per dilettarsi poi della corrottione loro; ma per quelle cose con le quali alla pietà, & alla virtu han fatto ingiuria hanno anco spinto me, ch'io gli punissi. Non punirò per innanzi quā to sarà conueneuole i loro falli, specialmente mosso da tuoi preghi: & se saranno maggiori peccati, non gli sarà di pioggia bisogno, perche non coprirà piu con l'acqua la terra. Gli auuiso però, che da homicidio si astengano, e siano mondi, perche facendo tal peccato, io gli punirò. Vsate gli animali come più vi aggrada, perche io vi hò fatti Signori di tutti gli animali terreni, di acqua, & che volano per l'aria: ma non mangiate sangue, nel quale è l'anima. Mostrouì il riposo, che haurete col mio arco, & chiamasi l'arco di Dio, appo loro Iris. Iddio detto, & promesso questo si tacque.

Gen 8. & 9

Patto d'Iddio con Noè

Della morte di Noè, e de' suoi figliuoli. Cap. 8.

NOè essendo vissuto doppo il diluuio cento cinquanta anni in somma felicità morì di anni nouecento, e cinquanta. Niuno giudichi falso quello, che della vita di quelli antichi scriuesi, comparando a quella de' nostri anni la breuità, e quando, che non dura al presente tanto la vita, si dia à creder loro non hauere tanto tempo viuuto. Percioch'elli ch'erano religiosi, da Dio fatti, & haueuano migliori cibi a più longo tempo apprestati, tante età viueuano. Dipoi per le virtu, & gloriose scienze, che ogni hora inuestigauano cioe astrologia, e geometria, gli concesse Iddio di viuere più lungamente, le quali non haurebbono potuto imparare non viuendo anni 600. i quali fanno il grande anno. Sono delle mie scritture testimonij tutti quelli, che appo Greci, e Barbari l'antichità scrissero. Perche Manethone, che scrisse i fatti d'Egitto, Beroso, che il fiore dell'Historie Caldee narrò, e Mocho, & Estio, & appresso Girolamo Egittio, che della Fenicia trattarono;

tarono, danno a miei detti testimonio: Etiandio Isidoro, Hecateo Hellanico, & Acusilao, e trà questi Efforo, e Nicolò, fecero nelle loro historie mentione d'huomini, che viueano anni mille, dai quali può cadaun come li piace informarsi. Hebbe Noè trè figliuoli, Sem, Cham, & Iafet, che cento anni innanzi il diluuio erano generati. Scesero questi da' monti al piano per habitarui, e sforzarono gli altri, che discender al piano si temeano, chè come loro lietamente scendessero; il piano oue prima habitarono, Senaar fù detto. Mà commandando Iddio, che crescessero, e moltiplicassero, & à fine, che non nascessero trà loro discordie, e possedessero largo terreno, per goder copiosi i frutti, si diuisero vno dall'altro. Et essendo ignoranti, & à Dio mal obbedienti, cadendo in calamità, si auuidero de i loro peccati. Et perche haueuano poi generato molti figliuoli, commise Iddio, che di nuouo si diuidessero, quando che non rendeuano gloria à Dio degli hauuti beni, ma le loro ricchezze alla propria fortezza assignauano. Onde si fermarono a disubidire a Dio, auuisandosi, che per inuidia fussero da lui separati vn dall'altro, accioche potesse meglio soggiogargli.

Gen. 10

Di Nembrod figliuolo di Cam, e dell'edificare la Torre di Babilonia. Cap. 9.

Gen. 11

SI fecero poi arroganti ad ingiuriare, e a sprezzare Iddio, Nembrod figliuolo di Cham, che fu di Noè; il quale essendo animoso, e gagliardo, gli persuadeua, che non si dessero a credere la felicità venir data all'huomo da Dio, ma che per le loro virtù se la guadagnauano, per il ch'egli solo presumendo alienar gli huomini dal timore diuino, condusse alla tirannia i suoi parenti. Ma sospettando gli huomini paurosi, che Iddio di nuouo mandasse in terra il diluuio, gli persuase, ch'edificassero vna torre alta in guisa, che l'acqua non vi potesse montare. Era la turba ad vbbidir Nembrod inchinata, parendogli grieue seruitù vbbidire à Dio, & con ogni studio la torre cresceua, oltre ogni stimare humano, essendo da tante mani fabricata. Era tale la larghezza, che mirandola parea scemarsi l'altezza. Faceuasi di mattoni vniti con bitume, affinche non penetrasse l'acqua à corromperla. Vedendogli Iddio in tal guisa impazzire, ei non volle vcciderli tutti, quando, che ammati per l'addietro gl'altri non temano, ma pose trà loro la discordia delle lingue accioche parlando in vari linguaggi, non intendesse l'vno l'altro. Chiamasi il luogo oue edificarono la torre, Babilon per la confusion, che gli nacque nel par-

Descrittione la torre di Babilonia.

lare

are a quel tempo, perche Babel in Hebreo confusione significa. Di questa torre, e varij linguagi parla la Sibilla, con dire. Essendo tutti gl'huomini d'vn linguagio, alcuni, edificaron vn'alta torre, come se volessero montar in Cielo, ma i Dei mandando venti, rouinarono la torre, e diuisero quel parlare in molti linguaggi, perciò chiamasi la città di Babilonia; del campo Senaar nel terreno di Babilonia fà mentione Estio cosi dicendo. Ma quelli Sacerdoti, che furon saluati, pigliando di Gioue i sacrificij, in Senaar campo di Babilonia vennero.

Testimon io della Sibilla

Del spargersi la gente per il Mondo. Cap. 10

SI diuisero adunque doppo tal diuersità di lingue, andando cadauno a terra felice oue Iddio gli conducea, in tanto, che tutta la terra vicina al mare, e scolata, se n'empisse. Alcuni passando con naui habitarono nell'Isole, e però alcune genti da lor condu:tori, ancor tengono il nome: alcuni a loro voglia mutarono i nomi, altri alla riuerscia gli voltarono. Sono tuttauia Greci di questo auttori; i quali nel seguente tempo diuentati potenti, la gloria degl'antichi si vsurparono: ornando de'nomi, che gli paruero acconci, le genti, per fare la loro Republica con propria industria ordinata, e gloriosa.

Gen. 11

De i figliuoli di Iafet, e delle genti, che da loro scesero. Cap. 11.

GEnerarono i figlioli di Noè più figlioli da cui nomi si chiamarono per loro gloria le genti da loro deriuate, e le terre, che potero occupare. Hebbe Iafet, di Noè figliuolo, sette figliuoli, i quali habitarono le regioni di Tauro, & Amano monti, fino in Asia al fiume Tanai, & Europa fino alla terra di Gaziri, nè vi essendo alcuno de' sopradetti habitatori, i popoli con nomi diuersi furono chiamati. Chiamauan si Gomeriti da Gomeri, quelli, che hora Galati son detti da Greci. Magog chiamò i suoi Magoghi, Greci gli chiamano Scithi. Furono ancora figliuoli di Iafet, Madeo, & Iano, e da Madeo furono le genti da Greci chiamati Medi; da Iano i Ionii, & Helladici discendono, che sono Greci, & Indr, & il Mar Ionio. Generò Iobel i Iobeli, detti a'nostri di Iberi, hora Spagnoli, da i quali si chiamarono poi Celtiberi. Moga prima chiamossi il luogo detto poi Capadocia hora Cesarea, nome da Romani pigliato, cioè da Cesare. Moschini da Moschim

gene-

generati, hora Cappadoci; del cui antico nome fà inditio la loro città Moha detta, facendo inditio a chi vuol intendere, che quella gente fù per adietro così chiamata. Tiras chiamò i suoi Tirenesi, e fù loro principe, da'quali i Greci mutarono il nome in Thraci. Furono queste le genti da Iafet generate. Hebbe Gomer tre figliuoli,; Aschenaz ordinò gl'Aschinici, detti da Greci, Regini. Da Rifat vennero i Rifei, ora Paflagoni. Tigrano i Tigrani, detti da Greci Frigij. Parimente Iano di Iafet figliuolo hebbe trè figli; Elisas diede nome a gli Elisei, e fù loro duce, hora sono gli Eolii. Tharsis a Tharsi, & così fù chiamata anticamente la Cilicia; Possedè Cethin la Cethima Isola, che hora chiamasi Cipro, & da quella le altre Isole, & i luoghi maritimi diconsi in Hebreo Cethin. Confermasi il mio parlare per vna città in Cipro, c'hà conseruato l'antico nome, e chiamasi il Cethis da Greci. Hebbero adunque i figliuoli, ò nepoti di Iafet queste genti, il che forse a Greci non è nascosto. Io predicendo questo alla narratione tornerò onde sono partito. Greci per meglio ornar i loro scritti a diletto de'lettori, mutarono i nomi. Mà non è mia intentione vsar cotali forme, quantunque sia de'nomi la medesima figura, & fine; ma inchinano le vltime sillabe variamente. Noè appo loro Noche, & Abraam Abramo, & osseruasi questa forma di mutare gl'altri nomi.

De' figliuoli di Cham, e le genti da loro deriuate. Cap. 12.

Gitti. Hebbero i figli di Cham da Soria, e da Libano, & Amano monti, tutte le terre verso mare, pigliando etiandio quelle, che sono fino all'Oceano stese, e dandogli proprij nomi, de'quali alcuni sono perduti, altri mutati, ò trasformati in guisa, che non si conoscono. Generò Cham trè figli. A Chuso non hà nociuto il tempo, perche gli Ethiopi, de'quali egli fu Principe, fino ad hora chiamansi trà loro, e dagli Asiani, Chusei. Hanno parimente conseruato del nome l'antica memoria, i Mesrei, perche chiamiamo l'Egitto Mesrim, e Mesrei gli Egitij. Ordinò Fut la Libia, chiamando Futi i Paesani. Chiamasi etiandio Fut vn fiume in Mauritania. Onde trouiamo, che molti Greci Historici di questo fiume fanno mentione, e dalla vicina Isola Futi ha pigliato il nome. Ma il nome, ch'ora tiene, li fù da Mesraim detto, Lahabim, mutato. Narraremo poco appresso la causa, perche auenne, che si chiamò Africa. Chananeo quarto figlio di Cham, habitando nel paese hora detto Giudea, lo chiamò dal suo nome Chananea. Hebbe costui figliuoli. Chuso edificò Saba, & indi si chiamarono i Sabei. Da Eulia g'i Eulici, hora detti Getuli. Da Sabatha i Sabatheni, detti da Greci Astabari. Da Sabathacha i Sabathacheni, da Rama i Ramei, il qual hebbe due figli, de'quali Giuda habitando la regione d'Egitto di Hesperi, lasciò, che i popoli furon detti Giudei. Da Saba i Sabathei. Nembrod figlio di Chusi, stando in Babilonia vsò la tirannia, come prima dicemmo. Hauendo Nembrod otto figli, essi tutta la regione da Gaza fin'all'Egitto occuparono: ma la prouincia solamente di Filistin cōserua il nome, chiamanla i Greci Palestina; degl'altri Ludim, Ananin, e Lababim, solo Lababim chiamò la Prouincia Libia, ma di Nestuhim, Fetrusim, Caslohim, e Castorim, non habbiamo altro, che i nomi. Perche nella guerra di Etiopia, di cui poi parlaremo, le lor città furon'abbattute. Hebbe Chanaam figliuoli, Sidon, che in Fenicia edificò vna città di suo nome, chiamata da Greci Sidon. Amath generò gli Amathei, fin'ad hora così detti nel paese. Macedoni da vn'antico chiamarono la regione Epifania. Tenne Aradio l'Isola Aradia, & Araceo Arce posta nel Libano. De gli altri sette, cioè Etheo, Cetheo, Giebusseo, Amorreo, Gerseo, Eneo, e Cineo, niente habbiamo nelle sacre lettere, fuoriche il nome, perche gli Hebrei abbatterono le loro città.

Chusei

Cananei.

Sabei.

Getuli.

Noè

Noè, vbriaco, nudo, e beffato, il beffator figliuolo maledì. Cap. 13.

Tornando la terra doppo il Diluuio al medesimo stato. Noè andò à lauorarla, & piantata la vite vedendo il suo frutto maturo, vendemmiò, & essendone il Vino, sacrificaua nel mangiare. Mà vbbriacato, e immerso nel sonno, dishonestamente giacque scoperto: il quale veduto dal figliuolo più giouane, fù à i fratelli con beffe mostrato, mà elli ricopersero il padre. Noè hauendolo saputo desiderò, che fossero gli altri figliuoli felici. Non maledì già Cham per il parentado, mà sì bene i suoi Figliuoli; & non essendo gli altri maledetti, trapportò Iddio i Chananei altroue, de i quali diremo di sotto.

Gen. 9

De figlioli di Sem, e del nascere d'Abramo. Cap. 14.

HEbbe Sem, terzo figliuolo di Noè, trè figliuoli; i quali habitarono separatamente l'Asia verso l'Oceano, cominciando dall'Eufrate. Elam gli Elamiti, che son principati de Persi. Edificò Assur Niniue Città, e chiamò i suoi popoli Assirij, i quali furno felicissimi. Arfasad diede nome a gli Arfasei, hora detti Caldei, & era lor Principe. Arameno nominò gli Armeni, detti Siri da Greci. Quelli ch'hora Ludi si nomiano, da Lud prima Ludas detto, hebber il nome. Hebbe Aran quattro figliuoli; Huz la Traconitide regione, e Damasco dispose, ch'è tra Soria, e Palestina. Geter i Battriani. Mesi Mesanei, ch'hora Arax da tutti viè detta. Mà Arfasad fù di Sala figliuolo, di cui nacque Heber, che a gl'Hebrei diede il nome. Generò Heber Ieta, e Faleg, così chiamossi, perche nel diuidere le abitationi nacque, e Faleg in Hebreo diuisione significa, Ietan di Heber figliuolo hebbe Elmodad, Salef, Asarmoth, Iarach, Aduran, Vzal, Decla, Obal, Abimakel, Saba, Ofir, Euila, Iobab. Habitarono questi da Cosfno fiume d'India ne' luoghi d'attorno la Soria. Tanto sia detto de' figli di Sem, parlerò anche d'Heber. Generò Faleg d'Heber figliuolo, Reu, che generò Sarug padre di Nacor, di cui Thare padre d'Abram fu figlio. E' costui decimo da Noè, & nacque 292. anni dopo il diluuio. Perche Thare d'anni 70. generò Abraam. Generò Nachor Thare essendo d'anni 28. nacque Nachor di Sarug di circa 32. anni, Reu generò Sarug, essendo d'anni 32. Ne i medesimi anni hebbe Faleg Reu, Heber parimente d'anni 34. generò Faleg, e nacque egli di

Gen. 16

Sala

Sala, quando hauea 30. anni Arfasad di Sem figlio nacque due anni dopò il diluuio. Hebbe Abraam due fratelli, Nacor, & Aram, il quale lasciato Loth figliuolo, e Sara, e Melca figliuole, morì nella città de'Caldei chiamata Hur, e mostrasi fin ad hora la sepoltura. Presero i fratelli le figlie del fratello per mogli. Nachor Melcha, & Abraam Sara. Hauendo Thare in odio la terra de'Caldei, per il dolore di Aram, passarono tutti in Charam città di Mesopotamia, oue Thare hauendo viuuto 205. anni morì, & iui fu sepolto. Mancaua hoggimai la vita humana e deuentaua più breue fin'a Moisè, da poi che fù assignato della vita il termine 120. anni, dando Iddio tanti anni à viuer, quanti visse Moisè. Hebbe Nachor otto figliuoli, Buz, Camuel, Cased, Azo, Feldas, Iedlaf, Bathuel. Furono questi figli legitimi, ma Tabach, e Gaham, e Thabas; Maacha gli nacquerò di concubina. Generò Bathuel di Nachor figliuol, Rebecca femina, e Labam maschio.

Abraam passò di Caldea in Cananea. Cap. 15.

Gen. 12

Abraam non hauendo figli legitimi, addottò Loth d'Aram figlio, e di Sara sua moglie fratello, e partissi di Caldea d'anni 75. commandandogli Dio, che andasse in Chanaam, oue abitò, e lasciolla a suoi figliuoli, essendo huomo prudente, e di grande intelletto in ogni cosa, e sauio nelle cose vdite, e di ciò, che nel pensiero gli cadea accorto: Così essendo sopra gli altri prudente, puote mutar l'opinione, che gli altri haueano di Dio. Fù egli primo, che ardì manifestare, Iddio esser del tutto Creatore. E confessò, che la via, la qual ci guida alla felicità, ci vien data per il precetto di Dio, non da propria virtù. Pigliaua egli questo argomento dalle passioni della terra, e del mare, e da ciò, che circa il Sole, e la Luna auuiene, e fassi tutt'hora nell'altre parti del Cielo. Insegnaua, che per virtù di Dio, e prudēza disponea il tutto, delle qual grazie, s'alcun manca, fassi manifesto, che non può egli con propria virtù conseruarsi quello, ch'alla necessità è bisogneuole, & che con forza della giouentù si acquista: a cui solamente è buono render a Dio honor grazie, sollеuandosi contra di lui per tali parlari la Mesopotamia, e la Chaldea: determinando di partirsi, possedè per volontà, e diuino aiuto la terra Chananea, oue fermatosi rizzò vn'altare, e fece sacrificio. Fece Beroso d'Abraam padre nostro mentione, e senza nominarlo, però così disse. Fù nella decima generatione dopo il diluuio appo Caldei vn'huomo celebre, e giusto, delle cose celesti esperto.

Ma

a Hecatèo più chiara memoria ne fece scriuendo di lui in vn libro. E Nico- Damasceno nel quarto dell'historie, così hà: Abraam venuto di Chaldea, e di cesi esser sopra Babilonia, con l'essercito regnò in Damasco. Adunque non po gran tempo leuatosi di là col suo popolo, habitò nella terra Chananea, al sente Giudea detta, sono questi suoi figli variamente generati, de' quali in altro ro, ne diremo quanto fà mestiero. E' il nome d'Abraam in Damasco fin'hora fa- oso, e mostrasi vn Borgo chiamato l'habitazione d'Abraam.

Essendo la fame atroce in Chananea, Abraam entra nell'Egitto, oue l'Arithmetica, e l'Astrologia insegna, indi tornato in Chananea, diuide con Loth il terreno. Cap. 16.

OCcupando la regione Chananea, Abraam vdendo, che non era in Egitto carestia, si mise ad andarui per esser della loro abbondanza partecipe, & vdire i Sacerdoti, per saper ciò, che de' loro Dei narrassero, accioche trouandoli più saui seguisse loro, ouero per fargli con la sua prudenza migliori. Ma conducendo seco Sara, hebbe timore, conoscendo di Egitij la sfrenata lussuria, che il Rè per la bellezza della donna, non l'vccidesse, per il che vsò quest'arte, che finse esserle fratello, auuisandola, che così dicesse, quando, che questo gli potrebbe giouare. Così venuto in Egitto; sostenne ciò, che haueua preueduto. Fù all'hora lla moglie la bellezza manifesta, la onde Faraone di Egitto Rè non contentan- di hauerne vdito, volle etiandio vederla, auuisandosi poterlasi pigliar per dō- (a Iddio gl'impedì l'ingiusto desio con infermità, e varij trauagli. E facendo erarsi sacrificio, dissero i Sacerdoti, che per l'ira di Dio era venuta la pesti- percioche alla moglie d'huomo forestiere haueua voluto far violenza. Il Rè verità si scusaua con Abraam dicendo, che haueua creduto lei esser sua so- moglie, la onde si haueua affrettato di congiungersela, non di farli ingiu- togli molti doni, trà i Saui d'Egitto l'annouerò, & apparue in questo la gloria più chiara assai. Che essendo gli Egitij di varij costumi, e biasi- no contra l'altro delle proprie leggi, e discorde loro, Abraam comparan- all'altro, e stimando di cadauno il parlare, gli faceua vedere le lor paro- e dal vero scostate. Era dunque presso tutti in gran nome huomo sa- non solo ad intendere, ma etiandio a risponder, & parlare ciò che gli

faceua

facea mestieri di dire. Conferì con loro l'arithmetica, e gl'insegnò l'astrologia, la quale innanzi il venire d'Abraam era à gli Egittij nascosta. Perche gl'è manifesto, che queste dottrine son state da Caldei insegnate a gli Egitij, e da questi à Greci. Venuto poi in Chananea, diuise cō Loth il terreno, veduto, che i lor pastori contendeuano per i pascoli, & concesse à Loth, che l'elegesse a sua voglia. Egli poi pigliando la parte da lui lasciata, habitò in Hebron, che è città più antica 7. anni di Prothanide città d'Egitto. Habitò Loth la terra circa il Giordano, non lontana dalla città de' Sodomi, ch'era anco buona; ma hora vedesi, ch'è stata distrutta da Dio, del che assignerò la causa nel proprio luogo.

Sodomiti combattendo con Assirij furono vinti, e menati prigioni, frà i quali fu preso anche Loth. Cap. 17.

Gen. 14

OCcupando gl'Assirij l'Asia, erano i Rè de' Sodomiti in ricchezze, e potēza floridi, questi furon cinque, Ballas, Baleas, Sinabaris, Simoboro, & il Rè de' Balij. Et hauea cadauno il suo principato. Contr'i quali combattendo gl'Assirij, fatto dell'esercito quattro parti, gl'assediauano & hauea ogni popolo il suo capitano. Fatto il conflitto, vinsero gl'Assiri grauando di tributo i Sodomiti, i quali pagarono 12. anni, nè volēdo piu pagare, gli vennero incontra gl'Assiri hauēdo capitani Amrafelo, Ariocho, Chodolo, Comorro, e Thadallo. Questi tutta l'Asia rubbarono, venuti poi a Sodoma posero i steccati nella valle, che chiamasi pozzi di bitume. Erano à quel tempo iui molti pozzi, hora distrutta la Città de' Sodomi, la valle è diuenuta vna palude, e chiamasi Asfaltite, cioè bituminale. Parleremo di questa palude co di sotto. Assirij, combattendo con Sodomi, molti n'vccisero, e menarono tri prigioni, coi quali fu condotto anche Lot, che in aiuto de' Sodomi era

Ricupera Abraam Loth di mano degli Assirij, & prigioni de' Sodomi, e vien raccolto amicheuolmente da Melchisedech, à cui diede le decime delle spoglie, e generò Israel. Cap. 18.

Gen. 14

ABraam vdito la disgrazia di Loth suo parente, si mosse a misericor per i Sodomiti amici, e vicini Et affrettandosi di porgergli aiuto giò, che la quinta notte assalse gli Assirij circa Dan (così chiamasi

iordano) e trouandogli disarmati, altri vccise nel letto, che niente di ciò so-
:ettauano; altri desti, ma per esser imbriachi, & inetti a combattere, fuggirono.
braam incalzandogli fino alla terra de'Damasceni gli cacciò, facendo vedere,
he non staua la vittoria nella moltitudine, mà nel valor de'côbattenti, che cô
gran numero è basteuole: quando ch'egli con 318. e trè suoi amici vn tant'es-
cito hauea sconfitto; quelli, che fuggirono con biasmo ritornaron a casa. Abraā
:uperando i prigioni, si ritornò à dietro in pace. Se gli fece incontro a parlamē-
il Rè de'Sodomi nella valle regia, nella via di Solima città detta poi Gierosoli-
a. Melchisedech Rè, che significaua Rè giusto (com'era in vero) lo raccolse di
odo, percioche era di Dio Sacerdote in Solima, e diede ad Abraam, & all'eser-
to doni, e cose necessarie copiosamente, e doppo mangiare, cominciò à com-
endarlo, e benedire Iddio, che gli hauea sottoposti i nemici. Abraam dando-
gli le decime, riceuè da lui vn dono. Non chiedè il Rè de'Sodomi da Abraam la preda, ma i prigioni, c'hauea ricuperato da Assirij. Ma gli disse Abraam, che non volea egli di questo vtile alcuno, fuori che la spesa fatta ne'serui, mà che si desse a'suoi amici che insieme con lui haueano combattuto parte della preda, i cui nomi erano Eschol, Aner, e Mambre. Iddio commendādolo disse: Non perderai la tua mercede, perche egl'è cosa giusta per tali fatti premiarti. E qual pensi tù, che fusse la sua mercede non hauendo lei figlio, che gli succedesse? Gli promise Dio vn figlio, la cui progenie sarebbe come le stelle numerosa. Egli vdēdo ciò offerse il sacrificio, che

Iddio parla ad Abraam

Iddio gli commise. Era il sacrificio tale, vna vitella di trè anni, vna capra, vn
ontone pur di trè anni, insieme con vna tortora, & vna colomba, le quai cose
li hauea commesso, che diuidesse insieme con alquanti vccelli. E prima, che riz-
asse l'altare volando gl'vccelli di sopra per desio del sangue, fù vdita la voce di-
ina, che dicea, che sarebbono alla sua progenie vicini, rei huomini in Egitto, dei
uali, benche afflitta, sarebbono superiori, & vinti in battaglia i Chananei haue-
:bbono le lor Città. Habitò Abraam circa Luza, che chiamasi Ogis, la qual è re-
ione de'Chananei, non lontano da Hebron Città. E dolendosi, che la donna
on partoriua, porse à Dio preghi, che gli desse vn figlio maschio; Iddio commet-
:ndogli, che si fidasse di lui, & per gli altri beni, con i quali era stato condotto
i Mesopotamia, gli promise figliuoli. All'hora Sara per diuina commissione sot-
toposé ad Abraam vna serua Egittia chiamata Agar, per hauer di lei figliuoli. La

Gen. 16

serua hauendo concetto, ardì à fare ingiuria à Sara come se fusse Rè il figliuolo di lei generato. Mà hauendola Abraam data in mano di Sara, che la punisse, ella se ne fuggì, & essendo afflitta, pregò Iddio, che gli hauesse misericordia, e se gli fece incontro l'Angelo di Dio, commettendole, che a suoi padroni tornasse, oue in castità viuendo haurebbe meglio. Perche hauea sofferto quelle afflittioni, hauendo contro la padrona vsato arroganza, & ingratitudine; & che se non essendo à Dio vbbidiente volesse più innanzi andare, morirebbe, ma tornandosi sarebbe di quel figliuolo madre che douea in quel paese regnare. Ella vbbidiente à questo ritornando, hebbe da i padroni perdono, indi a poco tempo partorì Ismael, che significa nobilitato da Dio, il quale hauea i suoi prieghi esaudito. Era Abraam d'anni ottantasei, quando li nacque Ismael. Hauendo poi nouant'anni gl'apparue Iddio promettendo di Sara vn figlio, il qual volle, che si chiamasse Isaac, significando gran gente, e molti Rè vscirebbono di lui, che combattendo la regione di Chananea, da Sidone sino à confini d'Egitto possederebbono. Comandò etiandio, che la progenie, che nascesse non si mescolasse con altri, e che gli circoncidesse il membro virile l'ottauo giorno doppo il parto. La causa della circoncisione altroue farò manifesta. Dimandando Abraam se Ismael viuerebbe longo tempo, rispose Iddio, che viuerebbe lungamente, e sarebbe di numeroso popolo padre. Abraam rendendo di ciò grazie à Dio, di subito si circoncise, e tutti, ch'erano con lui, insieme co'l bambino Ismael, ch'era d'anni 13. & egli di 99.

Come Abraam accettò trè Angeli, e di Loth, che parimente albergò gli Angeli, della rouina di Sodoma, della moglie di Loth mutata in statua di sale, e come Loth giacque con le figliuole. Cap. 19.

Gen. 18

AL medesimo tempo Sodomiti per le copiose ricchezze gonfiati, faceano ingiuria à gl'huomini, & eran verso Iddio empi, scordandosi de' suoi beneficij, e cessaron d'albergar forestieri, e di fargli alcun humanità. Perilche sdegnato Iddio dispose di punirli, & abbatter la città, & rouinar il paese in guisa, che nè pianta, nè frutto vi nascesse per innanzi. Hauēdo Iddio di Sodoma così disposto Abraam sedendo all'Ilice di Mambre innanzi la porta della casa vidde trè Angeli, e credendo, che fussero forastieri, leuandosi li abbracciò, e pregaua, che albergassero con esso lui. Consentendo loro, fece fare Abraam pani di simila, & vecciso

vn

il vitello l'arostì, e portollo à loro, che sotto la quercia giaceuano. Essi resero infinite gratie, e mangiando chiesero oue era Sara. Dicendo Abraam, ch'ella era dentro, risposero, che venendo à lui per l'auuenire la trouerebbono madre. Di questo rise la donna, parendogli impossibile, ch'ella generasse figliuolo, trouandosi d'anni 90. il marito di 100. Essi all'hora fecero manifesto ch'erano Angeli di Dio mandati, acciochè vno del figlio annonciasse, e due strugessero i Sodomiti. Abraam vdendo questo si dolse de' Sodomiti, e leuandosi pregò Iddio, che non vccidesse i giusti per causa de' maluaggi. Mà dicendo Iddio, che niun de Sodomiti era buono, & che se fossero trà loro dieci giusti perdonarebbe à tutti, Abraam si rimase da pregare: gli Angeli peruennero à Sodoma città, e fece Loth, (che era verso i forastieri humano, e della benignità d'Abraam discepolo,) che con lui rimanessero. Sodomiti vedendo quei giouani di giocondo aspetto, e sapendo, che erano con Loth alloggiati, furono dalla loro bellezza à fargl'ingiuria, e violenza prouocati. Ma dicēdogli Loth, che fussero casti, non facendo à peregrini tal ingiuria, anzi gl'hauessero riuerenza, e se pure fussero smoderati, darebbe a lor voglia le figliuole, ma essi non percio si acchettarono. Iddio perciò contro la presontione loro sdegnato gli fece ciechi in guisa, che non trouauano della casa l'entrata, & vccise tutti i Sodomiti di pestifera morte, mà Lot che la rouina de' Sodomiti predicea, fù con la moglie liberato, e due figlie vergini. I sposi loro non volsero vscire, dicendo, che era costume di Loth di cosi dire. Mandò Iddio nella città il coltello, & arsela con gl'habitatori, parimente fece al paese, come nella guerra Giudaica dicemmo. La moglie di Loth nel partirsi guardossi spesso indietro, hauendo misericordia della città, vietādogli Iddio, che non facesse questo, e fu in statua di sale mutata, che è fin ad hora, & io l'ho veduta. Egli con le figlie dal fuoco liberato fuggì, e fermossi in vn picciolo paese, chiamato fin ad hora Segor, che poco in Hebreo significa. Et in quel luogo deserto per la rouina degl'huomini, in carestia de' cibi viuea afflitto. Le vergini credendo, che tutta l'humana generatione fusse annullata, s'auuisauano esser lecito congiungersi con cadauno, e questo faceuano, acciò non mancasse l'humana generatione. Fu della prima figliuolo Moab, cioè dal padre generato, della piu giouane Ammon, che significa figlio della generatione. Furono da

Loth alloggia trè Angeli.

vno i Moabiti, che sono ancora vn gran popolo dall'altro gli Ammoniti; habitâ l'vna, e l'altra gente nella valle di Soria. Tale fù l'vscire di Loth fuori di Sodoma.

Come Abraam passò in Gerara, & Abimelech s'innamorò di Sarra moglie di Abraam, e come nacque Isaac. Cap. 20.

Gen. 20 PAssò Abraam in Gerara di Palestina, fingendo, come prima per paura, che Sara gli fosse sorella; perche temea d'Abimelech Rè del paese, il qual essendone innamorato, e credendo poterla corrompere, per il desio s'infermo per diuina volõtà, & perdendone i medici la speranza, fù auuisato in sogno, che alla moglie del forastiere non facesse ingiuria; onde alquanto sgrauato di male, manifestò a gli amici, che gli haueua Iddio mandato tale infermità per vendetta del forestiero, à fine di conseruare da ingiuria la sua moglie, la quale non gli era sorella, che gli haueua Iddio promesso la sanità, se faceua il peregrino della moglie sicuro. Detto ciò à persuasione degli amici chiamò Abraam, facendolo sicuro, che per innanzi della moglie non temesse che fusse ingiuriata, dicendo, che haueua Iddio cura di lui, col cui aiuto era conseruata la moglie da ingiuria. Et chiamando Iddio in testimonio, e la conscienza della donna, diceua, che non l'harebbe desiderata da principio sapendo, che fusse moglie, mà s'era ingannato, credendo, che fusse sua sorella, e pregaualo, che si placasse ver lui, e pregasse Iddio, che gli perdonasse, & volendo star appo lui ogni abbondanza gli prometteua, ouer se voleua partire, d'ogni maniera di doni l'ornerebbe, dei quali egli hauesse bisogno. Detto questo dal Rè, rispose Abraam, che non haueua (di esser della donna parente) mentito, narrando, che era del fratello figliuola, & che haueua così detto, non auuisandosi, che fosse il suo venir sicuro senza tale fintione, e che non era egli della sua infermità cagione, & che sperasse il Rè bene della sua salute; oltre ciò, ch'era à dimorar seco contento. Abimelech adunque gli diede terreno, e danari, e fecero trà loro patto, che senza inganno habitassero insieme, e fù tal confederatione ad vn pozzo, chiamato Bersabe, cioè, patto del pozzo, e così ancora da paesani chiamasi. Indi à poco tempo nacque vn figliuolo di Sara, come gli haueua predetto Iddio, e chiamollo Isaac, che significa riso, perche dicendo Iddio, che ella partorirebbe, rise, non hauendone per la vechiezza speranza, però fù così chiamato il figliuolo. Era la donna d'anni 90. & Abraam di 100. Nacque adunque il figliuolo essendo l'vno, e l'altro vecchi, e lo circoncisero doppo otto giorni, & indi hanno i Giudei costume di circoncidersi doppo tanti dì. Mà gli Arabi di anni 13. perche Ismael d'Abraam figliuolo, e di Agar, d'onde elli hebbero origine fù dopo anni 13. circonciso. Del quale farò manifesto ogni tempo, e successo.

Come Abraam mandò via Agar col figliuolo Ismael. Cap. 21.

Gen. 21 AMaua da principio Sara Ismael d'Agar figliuolo, non altrimenti, che se fusse da lei stessa partorito, e nodriualo com'erede del principato, mà nasciut'Isaac non voleua con Ismael nodrirlo; perche essendo di più anni, haurebbe potuto opprimerlo, morendo il padre. Persuadeua adunque al padre, che in altro paese con la madre lo mandasse. Abraam da principio non acconsentì à quello, che Sara instaua, che si facesse, parendogli crudeltà cacciare il picciolo fanciullo, e la donna bisognosa. Mà poi così piacendo à Dio consentì à ciò, che Sara commandaua, e diede alla madre Ismael, il quale non poteua da se gouernarsi, & acqua in vn'vtre, e pane, commettendogli, che oue gli fusse aconcio se ne andasse. Mancatogli adunque le cose necessarie nel viaggio, era in affanno non si trouando aqua, e posto il fanciullo che staua per render l'anima, sotto vn'albero si partì per non

ve-

vederlo morire. Alla qua'e apparue l'Angelo, e mostrolle vn fonte ammonendola, che non lasciasse mancare il fanciullo; ma lo ricreasse, perche della sua sanità la sarebbe lieta. Ella fidatasi della promessa, e studiandosi di nodrire il fanciullo fù dalle miserie libera. Venuto il fanciullo all'età virile, gli diede moglie Egittia, onde ella parimente era discesa, con la quale generò Ismael dodici figliuoli. Nabaioth, Cedarus, Abdielo, Mabsamo, Dumao, Masao, Adado, Themao, Ieturo, Naffiso, Cedmo. Tennero questi il paese di Eufrate sin al mare rosso, chiamarono la prouincia Nabatea. Questi son quelli, che agl'Arabi secondo la loro tribu messero nome, e per la loro virtu, e per la dignità di Abraam. Amaua Abraam Isaac suo figliuolo teneramente, per esser vnico, e datogli da Dio in dono nella vecchiezza. Prouocaua etiandio il fanciullo il padre, e la madre, che l'amassero, dandosi ad ogni virtu, & hauendo verso il padre, e la madre grande amore, & mostrandosi alla religione affettionato.

Commise Iddio ad Abraam, che immolasse Isaac. Cap. 22.

DOuendo Abraam lasciare il figliuolo legitimo felice, trouandosi a morte vicino, meritò questo da Dio, il quale volendo della sua religione far proua, gli apparue, arricordandogli ciò, che gli haueua donato; come era stato de' nemici vittorioso, & veduta viuendo la sua felicità, & hauuto Isaac gli commise, che lo sacrificasse à lui sopra l'alto monte Moraim, fattoui vn'altare, perche a tal guisa si vederebbe la sua religion, se mettesse innanzi il voler Diuino alla salute del figliuolo. Abraam, dandosi a credere non esser lecito di non obbedire à Dio in qualunque cosa, anzi, che tutti douessero à lui seruire, come à quello per la cui prouidenza viue ogni cosa, alla quale egl'è propitio, senza far sentire di tal precetto alla moglie, e la sua volontà di vccidere il figliuolo, nè manifestandolo ad alcuno de' serui, affinche non gli fusse vietato, pigliato Isaac i due serui, e ciò ch'era al sacrificio necessario, posto sopra l'Asino n'andò al monte, e caminarono con lui i serui due dì: mà trouandosi il terzo vicino al monte, lasciati gli altri nel piano, con Isaac solo venne al monte, oue poi Dauid Rè pose il Tempio. Portauano seco tutto ciò, che al sacrificio facea mestieri fuori che la vittima, perche Isaac essendo d'anni 25. fabricato l'altare, interrogaua il padre, cosa volesse egli sacrificare, non hauendo vittima, Rispondeua egli, che Iddio potcua della vittima pro-

Gen. 22

Vbbidienza di Abraam.

B 3 ue-

uedere, come colui, che doña copiosamente à gli huomini le cose, che non sono, e può togliere le cose a quelli, che in se stessi si fidano, e perciò gli darebbe Iddio vittima, se di venir al sacrificio degnarassi; Rizzato l'altare, soprapostoui le legna, & acconcio il tutto, disse Abraam al figliuolo. O fanciullo, ch'io tanto hò desiderato da Dio, e nato hò fatto ogni cosa per nodrirti, nè pare à mè hauer maggior felicità, che vederti fatto huomo, e morendo ralegrauami lasciandoti del mio Principato successore; perche sono tuo padre per diuino volere, hora per sua commissione te gli rendo, sopporta con forte animo cotal dedicatione, io a Dio ti sacrifico, che si degna accettar da noi quest'honore, perch' egli è stato verme benigno, & in ogni cosa fauoreuole. Essendo adunque nasciuto, muori felicemente non al commune modo, mà offerto da tuo padre al padre di tutti per legitimo sacrificio. Io m'auuiso, che non ti hà giudicato degno, che con infermità, ò guerra, ò altre passioni, che sogliono auuenir à gl'huomini, ti liberasse di questa vita, ma vuole con sacrificij, & offerte pigliar la tua anima, e tenerti seco Isaac giudicand'il padre costantissimo, e dilettatosi della sua sapienza, consentì al suo parlare con dire. Non era giusta cosa, ch'io nascesse, douēdo al giudicio di Dio, e di mio padre contrapormi, non mostrandomi alla volontà dell'vno, e de l'altro vbbidiente, quando, che sarebbe al padre ingiuria, non acconsentendo à lui solo in ogni cosa. Così dicendo andò all'altare, per lasciarsi vccidere. Mà fù impedita l'opera da Dio, il quale chiamò Abraam, vietandegli, che non vccidesse il figliuolo, perche fosse vago di sangue humano, & hauendolo fatto padre, non volea con tanta impietà spogliarlo, mà hauea voluto far proua se anche in tali cose fusse egli presto ad vbbedirli. Ma conoscendo la sua obbedienza, e l'eccellenza della religione, dilettauasi di ciò; che gli hauea dato, e sempre li haurebbe cura, honorando la sua stirpe, che viuerebbe gran tempo il figliuolo, & in ogni bene felice, e darebbe alla sua progenie ampio Prencipato, prediceuagli ancora, che sarebbe il suo lignaggio di molti popoli ricchissimo, & i Prencipi della sua stirpe, sarebbbono d'eterna memoria, e posséderebbono con armi la terra Chananea dando à tutti buoni essempi di ben operare. Iddio poi ch'hebbe detto questo pro fusse all'improuiso vn'Ariete per il sacrificio. Elli abbraciandosi l'vno l'altro hauendo vdito così gloriose promesse, si baciauano, e fatto il sacrificio tornarono à Sara, & vissero felicemente dando lor Iddio ciò, che gli facea mestiero.

Costanza d'Isaac.

La

La morte, & sepoltura di Sara, e come Abraam prese Cetura per moglie. Cap. 23.

INdi à poco tempo Sara di cento venti sette anni morì, e fu sepolta in Hebron, concedendolo i Chananei, & fu fatto il sepolcro doppio. Abraam comperò da Efron di Hebron vn campo per 40. sicli, e fece per se, e per i suoi vn sepolcro. Prese dipoi Abraam per moglie Cetura, che gli partorì sei figliuoli gagliardi, e sani Zamran, Iexan, Madam, Madian Iesboc, e Sue, i quali hebbero figliuoli. Iexā generò Saba, e Dadan, il qual hebbe Assurim, Latussim, e Laomim. Madiam hebbe Esta, Afer, Enoch, Abida, & Eldaa. Diede Abraam a questi figliuoli, & à nipoti doni, & occuparono essi la Troglodítica, & l'Arabia felice quanto è vicina al mar rosso. Dicesi, che essendo Afer in Libia, & habitando-i i suoi figliuoli, chiamarono quel paese dal suo nome Africa; conferma il mio parlare Alessandro Polihistorico dicendo: Cleodemo Profeta detto anche Malco, hauendo de Giudei l'Historia, come anche dice Moisè, ha, che Abraam generò molti figliuoli di Cetura, & narra trè loro nomi Aferan, Surim, & Iafran, e che da Surim fu chiamata l'Assiria, & da gli altri due la città Abraam, e la prouincia Africa; hebbe i nomi, à i quali Hercole in Libia porse aiuto, & prese per moglie la figliuola di Iafran chiamata Hecea dellaquale generò Dodori padre di Sofone, i cui chiamanti i Barbari Sofaci.

Gen. 23

Come Isaac prese Rebecca per moglie. Gap 24.

ESsendo Isaac d'anni 40, Abraam accioche egli hauesse per moglie Rebecca, di Nachor suo fratello nipote, & figliuola di Bathuel, mandò il più antico suoi serui à chiederla per sposa, stringendolo con gran sacramenti, che si faceno in questa guisa. Metteagli la mano sotto le anche, chiamando Iddio di quel che dee auuenire in testimonio. Et mandò a chi iui habitauano insieme doni ra- & che iui nasceuano. Colui andò lungo tempo percioche aspro è il viaggio andar in Mesopotamia; nel Verno per il fango profondo; nella State per mancamento d'acqua, e per i ladroni, che rubban'i passaggieri, i quali malageuolmensi ponno schiffare, se la prudenza del viandante non si sà prouedere. Venne egli a città di Carreni, & essendo alle mura vicino, vidde molte vergini venire ad attingere l'acqua, & pregò Iddio, che Rebecca, per la quale era venuto, acciò del

Gen. 24

figliuolo di Abraam fusse moglie, se così era il suo volere, si trouasse trà quelle, & in cotal guisa fusse da lui conosciuta, che negando l'altre di dargli l'acqua, ella gliene desse. Venne egli al pozzo con questo animo, & pregò le vergini, che gli dessero bere. Mà dicendo l'altre, che gli facea mestieri portare l'acqua a casa, la quale con difficoltà si attignea: vna di quelle riprendendo le altre per il pellegrino, quasi, che non volessero participare con gli altri in cosa alcuna, quando che negauano ad vn pouero l'acqua, ella sola gliene diede in gran copia. Egli pigliando buona speranza del tutto, & volendo appresso chiarirsi del vero, lodaua di lei la benignità, & nobil volontà, che non schiffaua di porgere con sua fatica à bisognosi aiuto. Et dimandauagli dei suoi parenti, mostrandosi desioso, che ella in casa di huomo da bene venisse spontaneamente, per generarui figliuoli. Ella gli fece il suo lignaggio manifesto, e come si chiamaua Rebecca figliuola di Bathuel, ch'era morto; mà hò (disse) Laban fratello, che della famiglia della madre, e della mia verginità hà pensiero. Godeuasi egli di ciò ch'era auuenuto, & che vdiua da lei. Vedendo adunque Iddio al suo camino fauoreuole, tolto fuori vn vello, & altri ornamenti, che sogliono vsare le vergini, lo diede alla fanciulla in premio, che gli hauea dato bere, e per honorarla, dicendo, che era degna di tali doni colei, che innanzi alle altre vergini era stata benigna. Et chiedea d'andare à casa de' suoi, quando che non poteua altramente meglio venire al suo effetto, e si auuicinaua già la notte.

Rebecca insieme con altre vergini.

Portaua seco ricche vesti da donna, parendogli di non hauere d'altri inditij bisogno, perche da quelli poteua del padre, e della madre considerare l'humanità; e che non era cosa alcuna alla loro virtù difficile, massimamente, che per non grauarli intendeua di venire alle proprie spese, e dar loro dell'albergo giusta mercede. Ella gli rispose, che della benignità di suo padre, e madre hauea ben giudicato, mà della mercede lo riprese, perche egli haurebbe senza mercede il tutto. E così volle auuisare il fratello, che lo facesse condurre ad albergare. Fù adunque condotto à casa il pellegrino, & i Cameli dati à serui di Laban, che ne hauessero cura, & egli entrò à cena, doppo la quale parlò egli alla madre, & à Laban in questa guisa. Abraam di Thare figliuolo vostro parente, perche Nachor di questi fanciulli auo fù di Abraam fratello di medesimo padre, e madre, questo dico mi manda à voi à dimandare que-

uesta giouinetta per moglie di suo figliuolo legitimo,e solo , in molti beni no- rito: haurebbe egli potuto dargli in quel paese moglie nobilissima, il che non li piacciuto di fare, anzi honorando il suo lignaggio,vi dimanda queste nozze ; oi la sua volontà non sprezzate.Percioche per diuino volere molte cose prospe- mi sono auuenute,& hò di subito trouato la giouine,e la casa vostra.Io essendo cino alla città, & vedendo più vergini venire al pozzo,pregai Iddio d'abbater- i in lei,e così m'auuenne. Confermate adunque voi le nozze per diuina proui- enza ordinate. Essi conferendo le cose da nuouo vdite vna con l'altra intesero diuina volontà, e mandarono(com'egli chiedea) la vergine,la quale Isaac di- enuto herede dell'hauer d'Abraam prese per moglie. Perche i figliuoli di Cetu- erano iti ad habitare altroue .

Morì Abraam , & fù sepolto . Cap. 25.

'Ndi à poco tempo morì Abraam huomo in ogni virtù sommò,& honorato da Dio gloriosamente per la diligente sollicitudine,ch'egli hebbe nelle cose di- ine. Visse egli 175.anni,e fù sepolto in Hebron con Sarra sua moglie,& Isaac, & maël suoi figliuoli, Gen.25

Del parto di Rebecca , e come Isaac andò in Gerara , & in che guisa Giacob occupò la benedittione del padre . Cap. 26.

MOrto Abram ingrauidossi Rebecca , e gonfiandosele il ventre hauendo paura , chiese à Dio consiglio ; il qual rispose , ch'ella partorirebbe doi figliuoli , ch'a tutte le genti signoregierebbono, mà che sarebbe del maggiore l'Imperio minore . Partorì adunque come gli hauea predetto Iddio doi figliuoli , de' quali il maggior era da capo à piedi peloso , & il più giouine gli tenea nel nascer la pianta del piede . Amaua il maggiore detto Esau , perche era peloso , poiche chiamano gli Hebrei la capillatura Seiron,Giacob più giouane era caro alla madre . Sorgendo vna gran fame, volea Isaac passare in gitto Prouincia copiosa di frutti,mà per diuina commissione andò in Gerara , e fù da Abimelech,per l'amicitia,e doni d'Abraam benignamente raccolto. Et essen- Gen.25

essendogli stato da principio fauoreuole, vedendo Iddio ad Isaac tanto soccorrere, e fauorire, mosso da inuidia lo cacciò da se. Egli per cotal inuidia d'Abimelech primieramente tentato, andò in vn luogo chiamato Faran, cioè Conualle, nō lontano da Gerara; oue cauato vn pozzo, fecer'empito i pastori, vietando, che si compisse l'opera, i quali, perche non volle Isaac contendere, paruero vittoriosi. Egli partitosi cauò vn'altro pozzo, & leuandosi medesimamente contro lui altri pastori di Abimelech, lasciò anche quello, aspettando di trouare più benigna volontà. Essendogli poi concesso di cauare vn'altro pozzo, lo chiamò Robot, cioè spatioso, & il primo haueua nomato Escon, che significa litigio, l'altro Sitenna, cioè inimicitie.

Roboth
Esebol
Sitenna

Cresceca adunque Isaac in copia, e potere, onde Abimelech, auuisandosi, che quel armento fusse contro il suo stato, parendogli perche gli era stato nimico in secreto, hebbe spauento, che la passata amicitia non li giouasse, quando Isaac si mouesse à vendicarsi delle hauute ingiurie, & perciò rinouò con lui l'amicitia mandando vno de'suoi Capitani Ficolo detto. Et hauendo Abimelech arricordato ad Isaac l'antica amicitia verso lui, e verso il padre, ottenne da lui per sua bontà ciò; che volse, e lo condusse ne'suoi luoghi. Esaù d'Isaac figliuolo, che gli era molto caro, venuto di quarant'anni prese per moglie Ada d'Elomi figliuola, & Olibema di Sebegone, huomini trà Cananei principali; ma itandosi da se stesso senza consigliarsi col padre, il quale non l'haurebbe permesso, perche non gli era caro di far parentado con quelli della Prouincia. Mà non volendo molestare il figliuolo, facendogli lasciar tai mogli deliberò di tacere. Essendo poi vecchio, e cieco, chiamò Esau, manifestandogli, che per l'età, e perch'era cieco, non potea seruire à Dio, e commisegli, che andasse à cacciare, e pigliato ciò, che poteua, gli apprestasse la cena, dapoi, ch'egli hauesse pregato Iddio, che gli fusse in tutta la vita in aiuto à bene operare, dicendo, che del suo morire era incerto, & che prima li sarebbe Iddio propitio. Cosi andò Esau alla caccia. Mà Rebecca pregaua Iddio per Giacob, e contro il voler d'Isaac, comandò ch'egli vccidesse i capretti, & apprestasse la cena. Seruiua Giacob alla madre, & eragli vbbidiente. Come fù in acconcio la cena, coperse ella di Giacob le braccia con la pelle de'capretti, à fine, che per i peli credesse il

Gen. 27

padre lui esser Esaù. Percioche essendo nati ad vn parto erano simili in ogni cosa, fuorche in questo; Giacob pauroso, che prima, che fusse benedetto non lo cono-

scesse

cesse il padre, comprendendo l'astutia,& in contrario lo maledicesse, gli portaua con timore la cena. Isaac vdendo di Giacob la voce, lo chiamaua per il suo nome: mà poi toccatogli il braccio con la pelle del Capretto coperto, disse; alla voce mi pari Giacob, mà nei peli ti giudico Esaù. Così senza alcun mal pensiero hauendo cenato, voltossi à pregar Iddio con dire; Signor di tutti i secoli, e Creatore d'ogni sostanza, tù concedesti à mio Padre la fortezza in ogni bene, e m'hai fatto degno di ciò ch'io tengo, promettendo fauorire & esser propitio à miei discendenti, e dar loro cose migliori. Conferma adunque la promessa, non mi sprezzando nella presente necessità, per la quale hora humilmente ti prego conseruami questo figliuolo per tua misericordia, e guardalo da ogni sinistra passione, dandoli felice vita, & di quei beni, che sono tutti in tuo potere. Fà che sia da nemici temuto, & à gli amici grato, e honorato. Così credendosi pregare per Esau, faceua oratione à Dio. Partito appena Giacob, Esaù tornò dalla caccia, Isaac sapendo ciò, che fatto haueua, si riposaua. Mà Esaù chiedea d'esser benedetto, com'era stato Giacob. E negandolo il padre, perche ogni benedittione era data à Giacob, piangeua d'hauer perduto la benedittione, laonde il padre afflitto, vedendolo à cacciare gagliardo, e robusto, gli disse, che nelle arme, & in ogni opera sarebbe valoroso, e ch'egli, e i suoi discendenti hanrebbe di tal cose frutto, e gloria sempiterna, mà che seruirebbe à Giacob.

Giacob temendo del fratello fuggì da Laban, prese per mogli due figliuole con le loro serue, delle quali generò dodeci figliuoli, e vna fanciulla la quale da Sichem fù violata, mà ne fecero vendetta i fratelli, e Rachel morì di parto. Cap. 27.

Liberò la madre Giacob paurofo, che il fratello, da lui ingiuriato non l'vccidesse, persuadendo al marito, che Giacob pigliasse vna delle sue congiunte di Mesopotamia per moglie, già che Esau haueua presa per moglie la figliuola di Basemath ismaelita, perche non amaua Isaac i Chananei che nelle passate guerre erano stati da lui grauati nel pigliare à gran fatica Baramathim. Giacob mandato dalla madre in Mesopotamia à pigliare la figliuola di Laban fratello di lei per moglie, di consentimẽto d'Isaac, come gl'haueua persuaso la moglie; andaua per Chananea, mà hauendo in odio il popolo non alloggiaua con alcuno, mà stauasi la

Gen. 28

al scoperto, mettendosi pietre sotto il capo, & iui nel sogno vidde vna visione. Pareuagli vedere vna scala da terra fino al Cielo per la quale discendeuano figure più belle, che l'huomo, e finalmente vidde Iddio manifestamente, che lo chiamò per nome, e dissegli. Giacob essendo tù figliuolo di buon padre, e d'auolo, che fù per virtù glorioso, non ti mettere in spauento, mà spera cose migliori, perche haurai per mio fauore copia di tutti i beni. Io condussi Abraam cacciato da suoi parenti di Mesopotamia in questo paese, & hò mostrato à tutti di tuo padre la felicità, così non ne darò à tè picciola parte. Segui adunque con fiducia il tuo viaggio, che sarà per mio aiuto sicuro. Otteneral le nozze le quali tù desideri, haurai buoni figliuoli, & in gran numero, i quali lascieranno figliuoli, à i quali darò di questa terra il possesso, & à i loro discendenti, che empiranno la terra, e'l mare, e quãto vede il Sole. Non temere di pericolo alcuno, nè ti smarrire per le gran fatiche, perch'io prouederò ad ogni cosa hora, e per l'auuenire. Disse dũque Iddio questo à Giacob, il quale diuenuto lieto delle cose vedute, e promessegli, fece di quelle pietre vn titolo oue di tanti beni gli era stato parlato, e fece voto d'immolarui sopra se senza afflittione ritornasse, e nel tornare satisfece al voto. Prima honorò il campo, chiamandelo Bethel, che diuine ricchezze significa. Andando adunque in Mesopotamia doppo lungo tempo arriuò in Carra, oue trouando pastori giouani, e vergini, che per attinger acqua tardauano à vn pozzo, fermatosi à parlar con loro, gli domandò se viuea ancora appo loro Laban, e se lo conosceuano. Risposero essi, che sì, e quantó ch'era egli huomo da tutti conosciuto; e chiaro, e che vna sua figliuola pasceua con loro il gregge, anzi prendeano merauiglia, come non era ella presente, dalla quale potrebbe meglio informarsi. Parlando loro, sopraueńne la fanciulla con i pastori, ch'erano stessi, e le mostrarono Giacob, con dire. Questo forastiere dimanda di tuo padre. Ella come fanciulla diuenuta lieta per la presentia di Giacob, dimandaua chi egli fusse, e onde, e perche causa venisse, offerendo di dargli ciò, che gli era bisogno. Mà Giacob non per il parentado, nè per il presente fauore, mà della fanciulla innamorato, si stupiua, e vedendo vna cotal bellezza in poche donne veduta disse. Io son di tè, e se sei di Laban figliuola parente per antica generatione. Perche Thare hebbe Abraam, Aram, e Nachor figliuoli, e Bathuel tuo auolo fù di Nachor figliuolo. Di Abraam, e di Sara, che fù di Nachor figliuola, nacque Isaac padre mio, mà gli è più stretto parentado, che Rebecca mia madre è di Laban tuo padre sorella di medesimo padre, e madre. siamo adunque tù, & io cugini. Hora vengo à salutarui, & à rinouare l'antico parentado. Ella ricordandosi, come suol auuenire à giouani, ciò, che di Rebecca hauea vdito dal padre, e sapendo, che suo padre, e madre volontieri l'vdiuano nominare, cominciò lagrimare, & abbracciò Giacob affrettandosi con sommo piacere di condurlo al padre, dicendo, che tutta la famiglia hauea di lui memoria, & dandogli ogni commodo conduceua al padre, commandando, che la seguisse, nè poteua sofferire, ch'egli tardasse, tanta era l'allegrezza. Così lo condusse à Laban. Et conosciuto dal zio stette senza paura trà gli amici, essendogli sommo diletto, hauerlo così d'improuiso veduto. Indi à pochi dì Labam facendo manifesto, che sommamente era lieto della sua presenza, tuttauia cercaua di sapere la causa, che quiui l'hauea condotto, lasciando il padre, e la madre vecchi, che di lui haueuano bisogno; e prometteagli ciò, che gli era di bisogno. Giacob gli narrò il tutto con dire, che hauea due figliuoli, lui, & Esaù, il qual'egli con la prudenza della madre haueua (occupando la benedittione del padre) ingannato, per il che lo volesse Esaù vccider, perche gli hauea tolto il Regno, & i beni del padre desiderati, ch'era questa la causa, perche quiui per commissione della madre era venuto. Tutti sono veramente nostri fratelli, mà la madre temendosi della parentela di Esaù di quella mi ha prouisto, che gli è paruto alla fanciulezza più vero sostegno, onde io à Dio riguardando hò seguito della madre il volere. Laban per gli antichi padri gli promise di vsare ver lui ogni clemenza, per la madre, per amor della quale, come,

Dio parla à Giacob.

Gen. 2

Bellezza di Rachel.

me, che fusse assente, diceua, che gli sarebbe benigno, e diedegli del gregge la cura, e se di ritornare à i suoi hauesse desio con tali doni lo rimanderebbe, quali à tale parente fussero conueneuoli. Giacob vdendo questo rispose, che volontieri sin che staua con loro darebbe à questa fatica, e chiese per mercede di quella Rachel per moglie, honorandola per più alte cose, mà specialmente, che del suo venire era stata ministra, perche l'amore, che portaua alla fanciulla così lo faceua parlare. Laban di ciò godendosi li promise la fanciulla, se però iui dimorasse alquanto di tempo, anzi pentiuasi d'hauerui mandato la sorella. Giacob consentì di starui sette anni, dicendo al suocero, che con l'opere sue darebbe della sua virtù inditio, acciò meglio fusse conosciuto. Laban contentandosi, passato il tempo fece le nozze magnifiche, e sopraueuuto la notte li pose à lato Lia sua figliuola più antica, mà non bella, del che non s'auuidde Giacob. Il quale per il molto bere, e per la notte si giacque con lei, mà venuto il giorno doleuasi con Laban di tal ingiustitia, il quale chiese perdono affermando, che non per maluagità gl'hauea dato Lia, mà da maggior causa mosso alla quale non poteua contrauenire, tuttauia, che gli darebbe anche Rachel dopo altri sette anni. Al che Giacob stette contento perche l'amore, che portaua alla fanciulla non lo lasciaua far altramente. Passati poi altri sette anni prese Giacob Rachel per moglie. Haueua cadauna vna serua, che gli hauea dato suo padre. Zelsa di Lia, e Bala di Rachel, non per fantesche, mà per sogette. Staua Lia in pensiero, perche il marito sommamente amaua la sorella, per il che auuisandosi, che se hauesse figliuoli, ne sarebbe più honorata, ne pregaua Iddio di continuo. E nasciutogli vn figliuolo maschio, che fù caggione che il marito gli portasse amore, lo chiamò Ruben, cioè per diuina misericordia concesso, come significa il nome. Hebbe poi trè figliuoli, Simeone, che significa, Iddio hauerla essaudita, l'altro Leui, cioè fermatore di compagnia, & appresso Giuda, che significa rendere gratie. Rachel temendosi, che la sorella per i molti figliuoli fusse al marito più cara, sottopose à Giacob Bala sua serua, della quale poi nacque Dan, cioè giudicato da Dio, & appresso Neftalim, cioè strattagemma, perche ella contra i molti figliuoli della sorella cotal arte haueua vsato. Fece Lia il medesimo per contraporsi alla sorella, e diede al marito Zelsa sua serua, la quale partorì Gad, che si può chiamare casuale, & Aser, cioè beatifico, il qual fece Lia più gloriosa. Portando Ruben primo figliuolo di Lia alla madre pomi di mandragora, Rachel vedutili n'hebbe desio, à cui Lia negando di darli rispose, bastiti, che mi hai preoccupato il marito Rachel placando la sorella gli concesse, che dormisse con lei il marito quella notte. Così hauuto il frutto Giacob con Lia si dormì, e di nuouo generò figliuoli, Isachar, cioè nasciuto di mercede, e Zabulon, che vuol dir fauor di preggio. Nacque etiandio Dina fanciulla. Nacque di poi Giosef di Rachel, cioè aumento ad operare. Pascè adunque Giacob il gregge del suocero anni 20. dimandando poi di partirsi con le mogli, non lo consentì il suocero, la onde propose di partirsi nascosamente, e spiando delle mogli il volere, le ritrouò al partire disposte. Rachel hauendo rubbato le statue, che il padre per legge del paese era solito ad honorare, fuggì con Lia, e con i figliuoli insieme con le serue, e suoi figliuoli, e ogni loro hauere. Conduceua etiandio Giacob la metà del gregge non se n'auuedendo Laban. Portaua adunque Rachel le imagini de Dei, come; che gli hauesse detto Giacob; che tale sacrificio era da sprezzare, nè potrebbe, se dal padre fusse pigliata fuggendo à questi chiedere perdono. Laban hauendo doppo vn dì compreso, che Giacob con le figliuole era partito, hauutone gran dolore, con più armati gli seguì, & il settimo dì li trouò in vn colle alloggiati non lontano, ma perche era sera si fermò, è vidde vna visione, che l'ammoniua ch'egli peruenuto al genero, & alle figliole, non gli nuocesse, nè vsasse furore, ma che facesso patto con Giacob. E se egli vedendogli, che hauesse ardir di assaltarli, diceuagli Dio, che gli darebbe egli aiuto. Laban hauuto da Dio questo parlare, apparito il dì chiamò Giacob, e manifestò à lui la visione, alla quale dando fede era

Giacob chiede per sue fatiche Rachel per moglie.

era stato vbbidiente, e poi lo cominciò biasimare, che l'hauea raccolto pouero, e bisognoso, quando venne à lui, e datogli l'abbondanza di tutto il suo hauere. Oltre ciò disse, hotti dato le figliuole per mogli, auuisandomi con tali pegni, che mi foste più fauoreuole, tù all'incontro non hauendo nè alla madre, ò al commune parentado, nè delle mogli, nè de' figliuoli, (à' quali sono auolo) rispetto, hai vsato contra di mè vn modo di guerra, portandomi via il mio, persuadendo alle figlie, che si fuggano dal padre rubbandomi appresso l'imagini paterne, per portartene teco gl'Idoli, che furono da miei maggiori honorati, & io religiosamente honoro. Tù mio parente, di mia sorella figliuolo, delle figliuole marito, albergato da mè, e che hai mangiato meco, non hai temuto di comettere contra di mè vn tal errore? Detto questo Laban, Giacob s'ingegnaua di satisfarli così dicendo. Io non solamente ho desiderato il Dio della mia patria, mà etiandio i miei parenti, & essendone stato tanto tempo lontano, parmi giusta cosa, ch'io ritorni à i miei. Della preda, che tu di, à giudicio d'ognuno sarai tenuto ingiusto, quando ch'à tè si conuerebbe rendermi gratie per le cose da mè guardate, fatte maggiori, come sei tù giusto essendomi ingrato, che pigliato picciola parte, siamo partiti. Le tue figliuole non mi hanno per maluagità seguito, mà per giusta beneuolenza, che sappiamo le mogli legitime douer portare a' mariti, seguono adunque non mè solamente, mà i figliuoli. Questo diceua egli per vietare, che non se gli facesse danno. Ramaricauasi ancora, ch'essendo di sua madre fratello, & hauendogli dato le figliuole per mogli, così aspramente gli hauea signoreggiato, ritenendo 20. anni, & altre cose nelle nozze, le quali come, che fussero crudeli haueua egli ageuolmente sofferte, e che dappoi le hauea mostrato peggior fatti, i quali ogni nimico haurebbe fuggito. E in vero erasi Laban crudelmente portato contra Giacob perche vedendo Iddio essergli fauoreuole, prometteua hora di dargli i bianchi animali, hora i neri, che nascessero, e crescendo il gregge ad vtile di Giacob, alle fiate non gli osseruaua fede, alle fiate prometteua di dargliel l'anno seguente, perche vedeua il gregge tanto copioso, che non pensaua l'anno seguente douer esser tanti, poi da nouo nei nasciuti l'ingannaua. Delle rubbate imagini volle, che Laban potesse ricercare. Rachel vdendo questo, sottopose gl'Idoli alle baste de' cameli, che la portauano, e sedendoui sopra disse, che haueua i suoi mesi. Laban adunque rimase di cercar, non s'auuisando, che la figliuola con tal passione potesse sedere sopra i Dei, e fece confederatione con Giacob di non tenere memoria di ciò ch'era auuenuto, mà amerebbe lui, e le figliuole. Fecero tal confederatione sopra vn monte, oue posero vna colonna à forma d'altare, per il che chiamasi il monte Galaad, e la terra fin'ad hora vien detta Galaadita, & hauendo fatto doppo il patto sacrificio. Laban tornò à dietro. Giacob tornando in Chanaan, vide più visioni, che dell'auuenire gli porgeano buona speranza, e chiamò quel luogo Castello di Dio. Volendo poi spiare la mente del fratello, mandò alcuni auanti temendosi dell'antico sospetto, à i quali commise, che dicessero ad Esau: Giacob parendogli ingiusta cosa, ch'egli con tuo dispiacere teco habitasse, spontaneamente s'è partito. Hora parendogli tempo di riconciliarsi è ritornato con le mogli, e figliuoli, e l'acquistate ricchezze, per darsi à tè cō doni cari, parendogli, che sia sommo bene goder col fratello questi beni, che Iddio gl'ha dato. Narrandogli tal cosa, Esau ne diuenne lieto, e fecesi incontro al fratello con 40. armati. Il che sapendo Giacob, hebbe spauento, tuttauia commise à Dio la sua salute, e prouidde quanto puote, per conseruar i suoi da ingiuria, e superar il nemico, se gli volesse far violenza. Diuidend'adunque i suoi, alcuni mandò auanti, ad alcuni commise, che lo seguissero, a fine, che se i primi fussero dal fratello ingiuriati, gli altri si potessero saluare, così disponendo tutti i suoi, mandò presenti al fratello. Mandaua egli giumenti, e varij animali di quattro piedi, che doueuano a chi gli riceueua esser cari, perche iui rari se ne veggono. Mandauagli in più fiate, accioche souente vedendo paressero molti. Così placaua con doni la sua ira se ancora gli era rimaso alcuno sdegno

Giacob se iscusa.

sdegno cõmettẽdo, che i messi vsassero humano parlare, disponẽdo le cose nel di la notte facea caminare i suoi. Essendo passato il torrente Iaboc, apparue à Giacob vna visione, con la quale combatteua, commnciando ella il contrasto, e parlandogli disse, che stesse lieto nelle cose apparute, non pensando hauer fatto picciola impresa, perch'egli hauea vinto vn potente Angelo, il che per questo daua inditio, che ne seguirebbono ottimi beni, che non mai verrebbe meno la sua generatione, nè gli sarebbe huomo di lui piu virtuoso, & commandò che si chiamasse Israel, che significa in Hebreo contrastante con Angelo sacro. Prediceua la visione tali cose a Giacob, che ne dimandaua. E sapendo ch'egli era l'Angelo, pregò, che gli manifestasse, qual parte egli fusse per hauer; l'Angelo dettogli questo disparue. Rimase lieto Giacob e chiamò il luoco Fanuel. Dolendosi poi il neruo largo per il contrasto di mangiar neruo si astenne, onde ancora noi non ne mangiamo. Sentendo poi che il fratello era vicino, volle che amendue le mogli andassero innanzi con le serue da banda, acciò vedessero di lontano il conflitto se cosi volesse Esaù, & egli abbracciò il fratello, ch'era vicino senza alcun mal pensiero hauer di lui. Et Esaù abbracciò lui, dimandando di molti figliuoli, e delle mogli, il che hauendo saputo, lo confortaua di venire al padre, ma scusandosi Giacob di non affaticare i giumenti, Esau andò in Seiran, ou'egli habitaua, dando alla villa nome da molti suoi capelli. Venne Giacob in Scenas, cioè ne' tabernacoli sin'ad hora cosi detti. Indi passò in Sichima città de' Chananei. Essendo appo Sichimi giorno solenne. Dina figliuola di Giacob entrò sola nella città, per comprare ornamenti da donna, vedendola Sichem d'Hemor Rè figlio, la prese, e violò, essendone innamorato, pregò il padre, che glie la facesse hauere per moglie. Egli consentendo venne da Giacob, supplicando, che concedesse Dina per moglie a suo figlio. Giacob non potendo à si degno huomo contradire, nè parendogli giusta cosa dar la figliuola à huomo straniere, chiese alquanto di tempo à pensarui. Partitosi il Rè, sperando, che fusse data la moglie al figliuolo. Giacob manifestando à i suoi figli come Dina era violata, e la dimanda d'Hemor, interrogando, che s'hauesse à fare, e tacendo molti senza trouarui consiglio. Simeone, e Leui della fanciulla fratelli, e nasciuti dell'istessa madre, disposero trà loro, ch'essendo appo Sichimiti solennità, nella quale à mangiare, & al sonno si dauano, poteuano ageuolmente uccidere le prime guardie, & entrati nella città ammazzare il Rè col figliuolo, e tutti

Gen. 33

Israel.

Dina figliuola di Giacob.

Vendetta di Dina.

tutti i maschi, perdonando solamente alle donne. Il che hauendo messo in effetto ridussero Dina, per compiacer al padre. Giacob marauigliandosi di tale impresa, e sdegnandosi co i figliuoli, Iddio gli commise, che stesse con buona speranza, e purificato il tabernacolo, che offerisce quel sacrificio, che andando in Mesopotamia hauuasi votato di fare, quando vidde la visione. Cosi purificando i suoi trouò di Laban i Dei, non sapendo già, che Rachel gli hauesse rubbati, perche gli haueua nascosti in terra sotto vn'albero. Adunque leuandogli de li, sacrificaua in Bethel, oue vidde in sogno quando andaua in Mesopotamia; e partitosi di quì, venne in Efrata, oue seppelì Rachel, che morì di parto, la qual sola di tutto il parentado non fù sepolta in Hebron. Et hauendola per molti di pianto, chiamò il figlio Beniamin, per il dolore, che hauea sentito per lui la madre. Questi sono di Giacob i figliuoli, dodici maschi, & vna femina, de' quali otto erano legitimi, sei di Lia, e doi di Rachel, quattro delle serue, cadauna doi. I cui nomi hò detto di sopra.

Rachel muore di parto.

Morì Isaac in Hebron, e vi fù sepolto, essendo prima morta Rebecha. Cap. 28.

VEnne poi in Hebron città posta tra Cananei, ou'era Isaac. E Giacob non trouò viua Rebecca, morì Isaac poco doppo, ch'era venuto il figliuolo, e fù sepolto in Hebron con la moglie, ou'era de' suoi maggiori la sepoltura. Fù Isaac huomo à Dio caro, per diuina prouidenza doppo Abraam dignissimo, e di lunga vita. Et hauendo viuuto 185. anni, morì d'ogni virtù ornato.

Il fine del Primo Libro.

D I

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO SECONDO.

Descriuesi la partitione di Giacob da Esaù, & perche Esaù è detto Edom, & la felicità di Giacob.

Morto Isaac, diuisero i figliuoli i tabernacoli non quelli, che haueuano hauuto, e tenuto prima. Mà Esaù lasciando al fratello Hebron, habitò in Seir, & regnaua sopra Idumea, chiamandola dal suo nome Edom: il qual nome, perch'era cacciatore gli fù posto; vna fiata ritornando stanco da cacciare, mẽtre, che era giouane trouò il fratello, che s'apprestaua di mangiar lente molto rossa, & desiderando mangiarne, pregaua il fratello, che gliene desse, il quale vedendo lo affamato, lo costrinse à vendergli per il legume la primogenitura, così egli dalla fame astretto, gli diede il primato con sacramento. La onde per il rosso colore del legume, fù da

Gen. 25

Gen. 26

C fan-

fanciulli di sua età chiamato Edom, che significa in Hebreo rosso. Perciò chiamò la regione con tal nome, la qual Greci più honestamente nomarono Idumea. Hebbe cinque figliuoli Ichus, Iahelon, e Chore, d'vna moglie Oholibema detta. Elifas nacque di Ala, e Rahuel di Basemathea. Non hebbe Ichus figliuoli. Elifas cinque legitimi ne generò. Theman, Omar, Sofar, Gathan, Cenez; Amalech era nato di concubina Thamna detta. Habitarono questi in Idumea detta poi Gebolite. Da Amalech hebbero origine gli Amalechiti; quando era grande la Idumea, tenea per tutta la regione il nome intiero, e nelle parti degl'abitatori venia nomata. Successe à Giacob tanta felicità, ch'è malageuol cosa, ch'altri la comprendessero. Era d'ogni paesano il più ricco, nè poteuano i figliuoli con le loro virtù aggiugliarlo, nè hauea di cosa alcuna disaggio, perch'erano egli alle opere, & à sostenere la fatica pronti, & atti ad intendere. Tanta cura hebbe Iddio della sua felicità, che etiandio nelle cose, che pareano cattiue lo facea riguardeuole, facendo, che lui, e i suoi discendenti fussero d'vscir d'Egitto gl'Autori, oue i nostri padri stettero, acciò ne fussero liberati.

De i sogni di Giosef, per i quali diuenne à fratelli odioso. Cap. 2.

Giacob hauuto di Rachel Giosef, perch'era vago d'aspetto, e d'animo virtuoso, e de gli altri più sauio, innanzi à gl'altri l'amaua. Venne egli odioso à fratelli, ò per esser più caro al padre, ouero per i sogni i quali come gli hauea ueduti, al padre, e à loro facea manifesti percioche prediceuano di lui l'aumento, e la gloria, & inuidiauano gl'huomini souente alla felicità de i suoi congionti. Le visioni apparute à Giosef erano tali: Mandato dal padre co' fratelli à raccoglier la biada hoggimai matura, vidde vna mirabil visione sopra ogni ragione di sogno. La quale sendosi leuato, narrò à fratelli, perche l'interpretassero, dicendo, che hauea la passata notte veduto il suo fascio di grano ritto oue l'hauea posto, e che quelli de' fratelli correuano ad adorare il suo fascio, come fanno i serui al patrone. Essi intendendo, che gli predicea la visione, virtù, e grã dignità, & imperio sopra di loro, fingendosi di non intenderlo, nõl'interpretarono à Giosef, mà fecero consiglio, che gli venisse fatto ciò, che pensaua, e gli erano assai più nemici. Mà Iddio la lor inuidia ribattendo, mostrò à Giosef vn'altra visione più mirabile della prima. Vidde egli il Sole, la Luna, & vndeci Stelle scender di Cielo, e adorar lui: la qual visione egli non temendosi de' fratelli, presenti loro al padre narrò, chiedendo, che gli fusse interpretata. Il padre del sogno allegrandosi, e comprendendo con l'animo l'interpretatione di quello, con sapienza lo consideraua, & tutto lieto nontiando al figliuolo somma felicità, e che per diuina gratia verrebbe tempo, ch'egli dal padre, e dalla madre, e da fratelli sarebbe degno d'esser honorato, & amato, Comparando il Sole, e la Luna al padre, e alla madre, perche quella aumenta, e nodrisce ogni cosa, & il Sole gli dà forma, e vigore, e le stelle a fratelli essendo loro vndici, pigliando come le Stelle dal Sole, e dalla Luna il vigore, interpretò Giacob prudentemente la visione; mà i fratelli suoi per le cose dette furono molto dolenti, e contro lui si sdegnarono, come se fusse stato vn straniero, che douesse possedere tali beni, non si allegrando del fratello, col quale parimẽte gli haurebbono potuto godere, & esser della felicità partecipi, anzi fecero pensiero d'vcciderlo. Hauendo fatto questa deliberatione studiauano di mandarla ad effetto, & andarono in Sichim, oue sono per le pecore ottimi pascoli, e copia di fieno à nodrire il gregge. Oue pascendo il gregge, non fecero sapere al padre, che vi fussero. Egli non sapendo questo, perche niuno era venuto ad auuisarlo, e temẽdosi di qualche strano caso, mandò Giosef à spiare de' fratelli, acciò di loro gli sapesse ridire alcuna cosa. I fratelli vedendolo venire si rallegrarono, non come di vn'amico, e dal padre mandato, mà come di nimico, e dato loro nelle mani per diuino volere. Non volendo perder tempo ad vcciderlo, se gli fecero vicini. Vedendogli Ruben così concordeuoli à tal'atto, e di medesimo volere, s'ingegnaua

Gen. 37

i ritenerli, facendo loro vedere la grandezza dell'ordita sceleratezza, quanto era innanzi à Dio cosa maligna, & à gli huomini abomineuole, vccidere huomo, che non sia parente, mà piu scelerata poi era l'vccisione del Fratello, col quale potevano dire, d'hauer vcciso il padre, e la madre col pianto per il figliuolo con violenza vcciso. Diceagli ancora, c'hauessero à mente, qual supplicio potea loro seguire hauendogli vcciso vn buon figliuolo, e giouanetto, che temendo Iddio, che tutto vede, & è testimonio, lasciassero tale presontione, anzi guardandosi di cotal atto facessero penitenza, vsando più tosto la modestia. Perche facendo questo ogni supplicio per la morte del fratello sosterebbono, violando di Dio la presenza, al quale non può esser nascosto cio, che si fà nella città, ò nel diserto, e che ouunque si troua l'huomo, sà Iddio, ou'egli è. Prediceagli, c'harebbono sempre la conscienza nimica à questa lor presontione, la qual non potrebbono, vcciso il fratello fuggire, che non habitasse mal grado loro nell'anima à tormentarla. Aggiungea poi, che se il fratello ancora hauesse peccato, non era giusta cosa vcciderlo, anzi ch'era bene scordarsi delle ingiurie de' suoi minori, i quali hauessero fallato. E che non gli haueua Giosef in cosa alcuna offesi, che lo douessero vccidere, la cui età doueano considerare, che più tosto chiedea aiuto. E che la causa di questa morte sarebbe la lor sorte peggiore, hauendolo voluto vccidere per inuidia de' beni, ch'egli aspettaua; i quali harebbono potuto godere con lui, & esserne partecipi. E c'harebbono l'ira diuina contro loro più atroce, vccidendo colui à cui era Iddio per donare tali beni. Ruben queste, e maggiori ragioni adducendo, s'ingegnaua di ritirarli, che non l'vccidessero. Vedendo poi, che non si placauano, anzi s'affrettauano ad vcciderlo, gli persuadeua, che gli facessero men male Chiedea, che non mettessero le mani nel fratello, mà gittatolo in vn lago vicino, iui lo lasciassero morire, e così da insanguinarsi le mani si guardassero. Consentendo loro, pigliò Ruben il giouinetto, e legatolo cautamente, lo pose chetamente nel lago, oue non era acqua. Et fatto questo si partì; cercando commodi pascoli.

Gioſef venduto da fratelli vien portato in Egitto, oue dalla moglie di Putifare accuſato falſamente d'adulterio, viene poſto in prigione. Cap. 3.

Gen. 37 & 39

Giuda figliuolo di Giacob vedendo i mercatanti Arabi del lignaggio d'Iſmael,che portauano di Galaad in Egitto ſpeciarie , & altre robbe di Soria;partito Ruben,perſuaſe à fratelli, che cauando Gioſef dal lago, lo vendeſſero à gli Arabi , acciò morendo lontano, appo ſtranieri huomini , elli fuſſero ſenza colpa. Cõuenutiſi in queſto, cauato Gioſef del lago,lo venderono à mercatanti venti mine , eſſendo lui di anni dieciſette . Ruben venuto la notte al lago ſenza ſaputa de' fratelli per liberar Gioſef, e chiamandolo non vdiua , che gli riſpondeſſe, temendo, che dopo il ſuo partire non lo haueſſero vcciſo, ne incolpaua i fratelli ; mà narrandogli i fratelli ciò ch'era auuenuto,Ruben ſi rimaſe di piangere.Hauendo i fratelli commeſſo tanto errore,s'ingegnauano di non eſſer al padre ſoſpetti,perciò ſtracciarono la veſte,che portò Gioſef, quando venne à loro , & inſanguinatala di ſangue di capre, la portarono al padre, per dargli à credere, che fuſſe ſtato diuorato dalle beſtie. Il che facendo, vennero al vecchio , e dimandando lui del figliuolo, diceano, che non haueano veduto Gioſef, nè ſapeano,che diſgrazia gli fuſſe auuenuta,mà c'haueano trouato quella veſte inſanguinata , e ſtracciata ; onde s'auuiſauano,s'egli con quella veſte era vſcito di caſa, che fuſſe ſtato dalle beſtie diuorato. Giacob ſtando prima in ſperanza, che il figliuolo gli foſſe ſtato rapito,veduta la veſte,che della ſua morte facea inditio manifeſto , ogni ſperanza perdè,ſapendo,ch'egli fù di quella veſtito, quando andò da i fratelli , & affligendoſi come ſe fuſſe morto,piangeua non meno, che ſe haueſſe hauuto quel ſolo , e foſſe della conſolatione degl'altri priuato , coſì ſtaua ſolitario , giudicando , che malamente prima era ſtato agguagliato à fratelli,poiche credea lui eſſer ſtato dalle fiere diuorato. Sedea di ſacco veſtito, e quanto dir ſi poſſa dolente in guiſa,che conſolato dai figliuoli,e dandoſi alla fatica,non ſcemaua il dolore. Comperò Putiſare Egittio(ch'era ſopra i luoghi di Faraone Rè)Gioſef da mercatanti , & hauealo in ſommo honore,dandogli più delicati cibi,che à ſeruo non conuenia , & gli diede à reggere la caſa.Egli godendoſi queſti beni , non laſciò per tale mutamento la virtù dell'humiltà,che gli era nel l'animo, anzi fece manifeſto , che la prudenza nelle coſe difficili della vita rimane ſuperiore , nè ſolamente ſi comprende nella felicità, la virtù dell'animo . Eſſendo adunque la moglie del ſuo patrone(veduta di Gioſef la bellezza,e le grate maniere)di lui innamorata,e parendole

ole ageuol cosa, che mostrargli il suo amore, lo inducesse a giungersi con lei, quasi che gli douesse parere somma felicità, che la sua patrona lo pregasse) senza pensare della castità, gli aprì il suo desio, facendogli larghe promesse. Rifiutauagli i suoi preghi, dicendo, non esser cosa giusta, che facesse tal'ingiuria al suo patrone. Et quantunque non debba il seruo alla padrona contradire, pure in questo le deue resistere. Crescea tuttauia in lei più l'amore, auuisandosi, che Giosef le douesse compiacere. Essendo vna publica sollennità, nella quale anche le donne si trouauano, finse col marito d'esser inferma per pigliar occasione di pregar nascosamente Giosef. Il quale andato à lei gli porse ella più lunghi preghi, narrandoli, c'hauea ella a sommo studio finto d'esser inferma, promettendoli ancora maggiori beni essendole vbbidiente. All'incontro le minacciaua odio, e vendetta se la sua dignità sprezzasse; quantunque paresse, che la castità della patrona conseruasse. Quando, che questo non le potea giouare, ou'ella al marito dicesse, che da lui fusse stata tentata, perche Putisare suo marito darebbe alla moglie più fede nella bugia, che à suoi veri parlari. Dicendo questo la donna con pianto, non lo mosse la misericordia, nè lo strinse la paura, che dalla castità si volesse partire, mà prezzò prieghi, nè si curò delle minaccie, e temendo di non sottoporsi al peccato, elesse più tosto di sostener ogni crudeltà; che goder i presenti solazzi, ne' quali comprendea esser la sua rouina. Perciò gli arricordaua del matrimonio, e della compagnia del marito, pregandola, che à tali cose piu tosto guardasse, che ad vn lussurioso appetito, perche fatto tal cosa, onde ne nasce penitenza, ne harebbe dolore, senza poter emendare il fallo, e che pure starebbe in spauento, quando che tanto mancamento non starebbe ascosto; mà potea col marito congiungersi senza pericolo, e con fiducia innanzi à Dio, & à gli huomini, come colei, ch'era monda essendo da colui abbracciata, che di lei era signore; nè gli seguirebbe per il peccato vergogna, quando ch'era assai meglio fidarsi nei beni, che si veggono, che ne' mali, che per timore si nascondono. Queste, e più altre ragioni dicendo, studiaua di temprare l'animo della donna, e dalla passione scioglierla. Mà ella molto più incitata, hauendo perduta la speranza delle parole, stesa la mano, s'ingegnaua di ritenerlo. Giosef lasciatagli la veste, ch'ella hauea presa, sdegnato se ne fuggì fuor di casa. Ella paurosa, che non lo dicesse al marito, volendo assicurarsi col marito, come Giosef persuadesse il falso, si pensò (per vendicarsi dell'ingiuria, che con tale superbia era stata sprezzata, auuisandosi con giudicio feminile) essere ottima cosa, che fusse prima ad accusare. Sedea ella dolente, e confusa per l'affanno, ch'era stata sprezzata, fingendo con sdegno, che fusse stata di corrottione tentata. Vedendo poi il marito, che co'l viso turbato gli dimandaua la cagione, cominciò ad accusar Giosef, & disse. Marito castiga il scelerato seruo, che di violar il tuo matrimonio s'ingegnò; il qual, scordatosi qual egli ci venne in casa, non hà temuto, nè hà compreso quanto di bene la tua benignità gli hà donato; anzi douendo per tai cose esser buono, hà studiato con inganno di violar il tuo letto, e questo nella sollennità vedendoti assente. E quantunque prima ti sia paruto buono, & humile, egli per timore si staua cheto, non che fusse per natura benigno. Et è auuenuto questo, perche contra suo merito lui è stato honorato. Il quale hauendo di tutto il tuo hauere la cura, & vedendosi à più vecchi serui preposto, hà tentato di violare la tua moglie. Finito il parlare, le mostrò la veste, come se volendoli far violenza li fusse caduta. Putisare alle lacrime della moglie, alle parole, alla veste che vedea dando fede, non volle essaminare altro, giudicando la moglie castissima, & affermando Giosef esser maluaggio, lo fece co' scelerati rinchiudere in prigione, ornando la moglie con questo atto di castità.

Giosef imprigionato.

Interpreta Giosef i sogni al Pincerna, & al Pistore, e poi il sogno del Rè, perilche viene alzato à grandi honori. Cap. 4.

Gen. 40

GIosef adunque commettendo à Dio le cose sue, non si mosse à satisfare al padrone, nè à manifestare la cosa: mà tacito, & mansueto sofferse di esser legato, confidandosi, che Iddio, che sapea della sua miseria la vera causa, era migliore di coloro, ch'ingiustamente lo puniuano, della cui prouidenza egli incontinente vidde la proua, perche il guardiano della prigione, considerando di lui la buona diligenza, e la gran fede, & vedendone la bellezza, lo sciolse, alleggierendolo d'ogni grauezza, e dandogli cibo migliore, che à prigioni non si conuenia. E quelli, ch'erano in simile fortuna, fino, che fossero da miserie scarichi, venendo con lui à parlamento come s'vsa, & à chiedersi la causa, perch'erano condannati; il Pincerna del Rè era da lui honorato, & hauendo i ceppi con Giosef communi, gli diuenne famigliare, giudicandolo di sapienza singolare. Et hauendo veduto vn sogno, & à lui narratolo, chiese, che gli lo interpretasse, perche oltre i mali, che dal Rè patiua, dauagli Iddio trauaglio de' sogni. Dicea adunque hauer veduto i grappi di trè rami di vite nasciuti stare pendenti, hoggimai grandi, e maturi da vendemiare, e ch'egli nella tazza del Rè gli hauea espressi, e cauatone il mosto, datolo al Rè à bere, il qual lietamente l'hauea accettato. Era questo il sogno, la onde chiedea, che Giosef, come gli facea nell'animo gli lo interpretasse. Giosef diedegli speranza, che à trè dì sarebbe cauato di prigione, e riposto nel suo vfficio com'era prima. Perche significa Iddio hauer dato alli huomini il frutto della vite, per cosa buona, quando, che con quello à lui si sacrifica e fermansi trà gli huomini la fede, e l'amicitia, e scioglie le liti, e le passioni, lieua gli affanni da coloro à cui vien dato, & appresso porta allegrezza. Tu dici adunque hauer di tre rami espresso vino, e datolo al Rè, sappi, che ti farà buona la visione, e scioglieratti in trè dì da questa pena, si come hai veduto trè palmiti di vite nel sogno. Mà habbi memoria di mè quando ti sarà auuenuto il bene, ch'io ti hò predetto. Perche senza colpa fui posto in carcere, mà sono dannato a sostenere i supplicij à i cattiui huomini debiti per hauer conseruato la castità; per quello, che non hò voluto fare son condennato, e hò sofferto ogni sua accusa, nè gli bramo fare offesa alcuna. Parimente vn seruo ai Pistori del Rè proposto, impregionato col pincerna, veduta la buona interpretatione fatta da Giosef, presa buona speranza, chiese à Giosef, che gl'interpretasse vn sogno veduto la

Sogno del pincerna.

passata

passata notte Pareami (diss'egli) portare in capo trè canestri, doi pieni di pane, il terzo di varij cibi, che suol vsare il Rè, & gli vccelli volando di sopra si mangiarono il tutto. Aspettauà egli risposta à quella del pincerna simile. Giosef cõsiderando il sogno disse, che desiaua interpretarli più auuenturato sogno di questo. Hai, disse, à viuere due dì il che significano li canestri, & il terzo giorno sarai crocifisso, e diuerrai pasto d'vccelli, nè può mancare, che così non sia. Così auuenne ad amendue, come Giosef haueà predetto. Essendo il predetto giorno la natiuità del Rè, fece crocifiggere il Pistore, e liberò il Pincerna. Essendo Giosef stato due anni in carcere, & hauendosi di lui scordato il Pincerna Iddio volendolo liberar di prigione cotal via gl'apparecchiò. Il Re Faraone, vedendo in sogno due visioni, venuto il dì fece chiamare i sauij d'Egitto, volendo l'interpretatione de' sogni sapere, i quali stando dubbiosi, se ne affligea il Rè. Il Pincerna del Rè veduta quella confusione si ricordò di Giosef, e lo riferì al Rè, il qual lo fece liberare;

Sogno del pistore.

Fù adunque Giosesso condotto innanzi del Rè per sua commissione. Il Rè pigliãdoli la mã destra, disse. O giouine, hammiti lodato vn mio seruõ, che sei da bene, e prudentissimo; fammi adunque partecipe di quei doni che hai communicati cõ costui, interpretandomi le mie visioni. Nõ voglio, che ti moua il timore à mẽtire, & vsar parlare, che mi diletti, se veramẽte le visioni predicon male. Pareami caminare lũgo il fiume, e vedere sette vacche grasse, e grãdi, andar da pascoli alla palude, & altretante magre, e brutte della vicina palude vscite corrẽdo; le quali diuorate le grandi, e grasse vacche, non pareano satie, ne sfamate. Veduta questa visione mi suegliai stando turbato nel considerare, che significasse tal visione, e di nuouo mi posi à dormire, e vidi mirabil sogno, che più mi spauenta, e conturba. Vedea sette spiche nate di vna radice, piene di grani, chinate, e da tagliare, & altre sette spiche vote estenuate le quali si voltarono à cõsumare le buone spiche: onde mi venne stupore. Rispose Giosef. Questa visione ò Rè, come, che in due guise ti sia apparuta tuttauia significa il medesimo successo. Quante vacche hai veduto (ch'è animal all'aratro fortissimo) dalle peggiori diuorate, dimostrano, che prima saranno sette anni felici, la cui abbondanza da i seguenti anni sterili sarà cõsumata, sarà adũque delle cose necessarie carestia senza rimedio alcuno, il che manifestasi che le vacche magre inghiottite le grasse nõ si satiarono. No mostra però Idio a gl'huomini quello che debbe venire per darci affanno, ma a fine, che meno ci affligano le cose predette. Tu veramẽte raccogliendo ne' buoni tẽpi il grano, farai

che l'Egitto nõ sẽtirà la predetta miseria. Restò stupefatto il Rè della prudenza di Giosef, e chiedendo come l'abbondanza del tẽpo si potesse dispensare, che fosse la veniente sterilità men noiosa, gli disse, che non lasciasse vsar li frutti copiosamente, mà quanto fosse basteuole li diuidesse, & conseruasse il rimanente ne i tempi della sterilità, & volea, che si riponesse il frumento da contadini raccolto, dandoli solamente quanto à seminare, e à pascer gli bastaua. Marauigliandosi Faraone di Giosef, che gli hauea interpretato il sogno, e datoli vn tal consiglio, commise à lui l'vfficio di far quanto li paresse esser vtile. Confidandosi colui douer esser do questa via dispensatore, che n'era stato l'inuentore. Giosef hauuta dal Re l'auttorità, & ornato di anello, e di porpora, perche fosse più stimato, fù condotto per il Reame in carro, e diuidendo a cadauno il frumento per seminare, e per il cibo, a niuno manifestaua la causa perche ciò facesse.

Successo di Giosef con i fratelli nell'Egitto. Cap. 5.

HAueua Giosef anni trenta, e stauasi nell'honore datoli dal Re, & vedendo l'altezza del suo intelletto, chiamollo Psontophanicon, che trouatore di cose ascoste significa. Prese per moglie la figliuola di Putifare, che fù d'Heliopolitani sacerdote, & era vergine, chiamata per nome Asseneth, e fù questo per opera del Re. Partorì costei doi figliuoli prima che fusse sterile, il maggior Manasse, cioè dimenticanza, perche trouandosi felice, si scordò delle miserie, il minore Efraim, cioè restitutione, perche fù nella libertà de suoi maggiori restituito. Stando Giosef in stato felice, in Egitto per sette anni secondo l'interpretatione de sogni, e già occupaua la fame l'anno ottauo perche non haueuano saputo la disgratia che gli doueua venir sopra, onde essendo tutti crudelmente dalla fame cacciati concorreuano al palagio regale. Egli chiamò Giosef, che gli vendè il formento (e fù senza dubbio) della moltitudine saluatore, facea tal vendere a paesani, & harebbe anche venduto a forestieri, tutti gli huomini, godendosi della felicità di Giosef, comprauano secondo il suo parentado da soleuarsi dalla fame. Fatto questo, essendo la Chananea dalla fame afflitta, e tutta da quella occupata; mandò Giacob tutti i figliuoli in Egitto a comprar formento fidandosi, che anche forestieri ne potessero comprare, tenendo seco Beniamin di Rachel generato di Giosef fratello, Essi venendo in Egitto, andarono da Giosef supplicandolo che gli vendesse del formento, perciòche faceuali

Gen. 24.

asi il tutto per consiglio, & era il ministerio regale vtilissimo essendo dato l'honore a Giosef, ilquale conoscendo i fratelli, che di lui non pensando, perche era partito da loro giouanetto venuto a tale età che era di figura al tutto mutato, e la gran dignità ogni consideratione di ciò se gli toglica tentaua di sapere la loro volontà. Così non gli dando formento diceua che erano spie da diuersi luoghi raccolte, ma che per scusarsi, diceano d'esser fratelli, ilche era impossibile che nodrisse huomo priuato cotanti figliuoli di così degno aspetto, quando, che tanta copia di figliuoli sarebbe grieue ad vn Rè, e questo dicea per sapere nascosamente ciò che fusse del padre, e di Beniamin, perche temea che contro'l fratello, si come contro di lui hauessero fallato. Erano quelli in gran spauento, & affanno, parendo loro di essere in pericolo non pensandosi ponto del fratello, e standogli innanzi rispondeano alle sue dimande, parlando Ruben, che era di loro, il maggiore, con dire; Non siamo noi venuti ad offendere, ne ad accommodare il Rè, ma perche erano di bisognosi di venire aiutati da i mali, che manifestamente occupano la nostra regione, essendoci manifesta la vostra clemenza poiche habbiamo vdito voi non solamente a paesani, ma etiandio a forestieri hauer venduto il grano per sollenare della fame tutti i bisognosi. Et che siamo fratelli, d'vn sangue, fassi manifesto per la somiglianza della faccia, non molto diuersa. E nostro padre Giacob Hebreo, di cui siamo dodeci figlioli di quattro madri, e quando erano tutti viui le cose nostre andauano ben, ma mortone vno chiamato Giosef, siano andati di male in peggio. Perche'l padre per lui continuo piange, e noi per la morte del giouane, per l'afflittione del vecchio siamo in affanni, siamo dunque venuti a comprare grano, lasciata al padre di tutti, e nostri, di Beniamin la cura. Potrai mandare alla casa nostra, e chiarirti se habbiamo in cosa alcuna mentito. Egli conoscendo Giacob padre, Beniamin fratello viuere gli fece rinchiuder in prigione acciò più chetamente li potesse interrogare. Il terzo dì fattogli cauare, disse; Già che affermate di non essere nociui al Re, che sete fratelli, d'vn padre figliuoli del quale mi farete manifesto esser vero, se lasciate meco vno di voi, il quale non patirà ingiuria alcuna, portando il grano a vostro padre tornerete a me, conducendo con voi quel fratello, che dite hauer lasciato a casa, e sarà questo manifesto inditio della verità. Ma essi ramaricandosi piangeuano, e tra se della fortuna di Giosef souente gemeano, auuisandosi, che Iddio per quello che contra'l fratello haueano fatto gli punisse. Ruben era contra

tra di loro acerbo, riprēdēdogli cō parlari che questa penitenza niēte giouaua, Giosef niente chiedea che sopportasfero cō patiēza ogni male che Iddio a loro castigo gli daua. Questo diceuano tra loro nō si pēsando esser da Giosef itesi, stauano tutti alla riprēsione di Ruben col viso basso pētendosi di non hauer a quel tēpo pēsato Iddio giustissimo douer loro quādo che fusse punire. Giosef vedēdogli in affini, comiciò per cōpassione a lacrimare, ma per nō essere da i fratelli veduto, si parti da loro poco appresso ritornò, oue ritenuto Simeone, perche tornassero i fratelli, cōmandò, che col formēto si partissero, cōmettendo al ministro, che gli dinari, che per cōperare il formento haueano portato, gli fossero posti nelle sacca nascosto, acciò se li riportassero. Et così fece. I figliuoli venuti in Chananea nōciarono a Giacob ciò che gli era auuenuto in Egitto, e fu creduto che ādassero a spiare i fatti del Rè dicēdo loro ch'erano fratelli, & haueano lasciato l'ūdecimo col padre nō gli era stato creduto, come haueano lasciato Simeone al Prencipe della militia; fino che conducessero Beniamin, e facessero fede esser vero ciò, che hauean detto, & pregauano il padre, che mandasse con loro il figliuolo senza temere di cosa alcuna. Non piaceua Giacob cosa che hauessero fatto, e poiche di Simeone ritenuto s'hebbe lamentato, giudicauano esser sciochezza mandarui appresso Beniamin, & accrescere i suoi dolori. Non si fidò etiandio di Ruben, quantunque g i daua i proprij figliuoli con questa conditione, che se patisse Beniamin nel viaggio alcun disconcio, egli l'vccidesse. Essi stauano tra tanti mali in gran dubbio, e più gli daua da pensare, che haueano trouato i denari posti nascosamente nella sacca. Mancandogli poi il formento c'haueuano portato, e crescendo la fame, Giacob da necesità astretto, deliberò mandare con i fratelli Beniamin, quando che non poteuano venire in Egitto senza ottenere la loro promessa. E crescendo la fame di dì, in dì, sendo da i figliuoli pregato non potea altro fare al presente. Ma Giuda più che gli altri audace hebbe ardire di parlare con lui questo animosamente con dire, che non douea egli del fratello temere nè sospettare d'alcuna auuersità quando, ch'essendo Iddio del tutto proueditore, non gli potea accadere cosa sinistra, e che se gli douea auuenire cosa alcuna quella, stando con lui ancora gli hauenirebbe, ma che non così douea manifestamente far lor sospetti, che douessero vccidere il fanciullo, e che non si douea perdere così senza ragioni, per il fanciullo, il nodrimento loro da Faraone promesso, appresso, che della salute di Simeon douea hauer pensiero acciò non perisse egli, mentre, che si saluaua Beniamin, ilquale si douea commettere a

Dio,

Dio. Così confortandolo costui, e dicendo che ouero gli rimenerebbe saluo il figliuolo, ouero con lui si rimarebbe. Giacob dandogli fede, gli diede Beniamin, e doppio prezzo per il grano, & insieme di quello che nascono in Chananea, vnguenti, balsamo, statte ch'è sorte di mira, terebinto, e mele che portassero in dono a Giosef. Piangea dirottamente il padre nel partire de i figliuoli, & elli parimente piangeano. Pensaua egli se tornerebbono dal viaggio salui, elli non trouar il fratello, che per loro tristitia hauesse patito alcun sinistro, temeano, e faceuasi ogni dì la paura maggiore. Il vecchio stanco sopportaua con patienza, elli andauano in Egitto, sperando di prouedere cose presenti alla loro malinconia. Venuti poi in Egitto, andorno da Giosef, stando tutauia in spauento che non fussero per il prezzo del formento incolpati, quasi che malitiosamente hauessero rubbato, e si scusauano con Giosef, dicendo che haueano trouata ne i sacchi la pecunia poi vennero a casa, & haueanla riportata. Rispondendo lui che non sapea di ciò cosa alcuna, furono della paura solleuati, e liberando Simeone lo lasciò stare con fratelli. Tornando Giosef del suo officio gli presentarono i doni, e dimandando del padre li risposero che l'haueano lasciato sano. Conoscendo poi Beniamin suo fratello esser viuo, interrogaua se era questo il loro minor fratello, che vede à la presenza. Rispondendo lor, che li era desso, disse egli Iddio esser a tutti in aiuto, ma cadendoli le lacrime si partiua non volendosi manifestar a fratelli, e feceli mangiar seco, e sedere, com'eran soliti a far col padre loro.

Ritiene Giosef Beniamin come ladro, finalmente manifestandosi a fratelli, chiama à se il padre con tutta la famiglia. Cap. VI.

Gen. 44.

MA essendo appresso la cena adormentati, commise al ministro, che gli desse la misura del grano, e nascondesse ne i loro sacchi il prezzo, ma che metesse nel sacco di Beniamin anche la sua tazza d'argento, con la qual vsaua di bere. Questo facea egli volendo far isperienza se porgerebbono i fratelli aiuto a Beniamin ritenuto per furto, posto in pericolo, ouero se lasciandolo, poiche non hauea essi fallato si ritornassero alla patria. Hauendo il seruo fatto, il commandamento, venuto il dì si partirono i figliuoli di Giacob, hauendo con loro Simeone, senza sapere di questo nulla godeuansi doppiamente, sì per lui, sì perche conduceano Beniamin al Padre, come hauendo promesso. Cos andando erano seguiti da i caualliери, che menauano seco quel seruo, che nel sacco di Beniamin

niamin hauea posto la tazza, ma turbati dal non pensato sopraueni-re de caualllieri, dimandauano del loro venire la cagione, egli li chiamauano maluagi che hauendo dal loro signore hauuti presenti, & honori, discordandosi dell'albergo, e de' doni, habbino ardito cõmettere contra lui tal sceleratezza, rubbando la tazza, nella quale egli volontieri beuea, che portauano seco ingiusti guadagni, sprezzado l'amicitia di Giosef, & il lor pericolo se fossero colti in fallo, e minacciauali grieue supplicio, quãdo che nõ era il lor fallo a DIO stato nascosto ne haueano potuto fuggire, come che hauesse ĩgãnato il ministro. Conoscerete adunque, diceano ciò di nascosto ci hauete fatto di rubbarci la tazza, e saperete che incontenente ne sarete puniti. Queste, e maggior cose dicendo il seruo, si riprendeua. Essi non sapendo di questo alcuna cosa delle sue parole si rideano, marauigliandosi che così leggiermente parlasse quel seruo; hauendo ardir d'incolpar in tal guisa gli huomini, i quali non s'hauea ritenuto il prezo ne i sacchi trouato anzi l'haueano riportato, perche senza loro saputa era fatto; onde molto più doueano esser da cotal volontà giudicati alieni, ma parendo loro maggiore argomento d'innocenza se cercassero per le sacca, che il negare solo; commandarono al seruo che cercasse, e trouandosi che vno l'hauesse rubbata, tutti fussero puniti, perche non sapendone cosa alcuna, si fidauano di esser senza pericolo. Essi instauano di cercare, per punire quel solo, che fusse trouato hauer rubbato. Et hauendo cercato a tutti per ordine, vennero a Beniamin, sapendo che haueuano nel suo sacco posta la tazza, ma fingendo di cercare con diligenza gli altri da pericolo liberi stauano di Beniamin in pensiero, fidandosi tuttauia che non temeano cotal maleficio poter cadere in lui, e dolcuansi che gli haueano, cotal seguire dal loro viaggio ritardati. Ma hauendo trouato cercando nel sacco di Beniamin la tazza cominciarono tutti a gemere, e stracciandosi le vesti piangeano il fratello, che per il furto douea esser punito, e che non lo potrebbono rendere al padre sano. Cresceua poi il dolore che auisandosi hauer fuggito ogni affanno da nuouo del male del fratello erano afflitti, affermando che dell'angustie del padre erano cagione, hauendolo astretto, che lo mandasse con loro. I caualllieri pigliato Beniamin lo conduceuano a Giosef, & i fratelli lo seguiano. Giosef fattolo porre in prigione, e vedendosi i fratelli miserabilmente afflitti, o maluagi huomini, che pensauate voi della mia begnignità, ò della potenza di Iddio, che hauete hauuto ardire di commeter vn tanto fallo? Elli offerendosi al supplicio per la salute di Beniamin, si aricordarono di nuouo di

Giosef,

Giosef, il quale essendo morto non sentiua gli affanni di questa vita, se viuea Iddio tutt'hora sopra di loro mostraua vendetta affermando che erano del loro padre l'amaritudine, acrescendo la malinconia che egli hauea di Giosef con questa di Beniamin. E Ruben molto più di ciò gli riprendea: Dicendo Giosef che assolueua loro, che non l'haueano offeso, e che gli bastaua di punire il fratello, perche non era giusta cosa liberare il colpeuole per cagione degli innocenti, nè che elli fussero col ladro puniti, e che gli afficuraua del partire, tutti rimasero stupefatti, e muti per il dolore. Ma Giuda che dimandare il fanciullo hauea persuaso al padre, & era nelle altre cose huomo efficace, determinò di porsi a difendere il fratello, e disse: Benche habbiamo contra di te sconciamente fallato, e sia giusta cosa che tutti siamo puniti, quantunque non sia di tutti la colpa, ma del più giouane tuttauia perduta della sua salute la speranza habbiamo della tua benignità ardire, laquale ci conceda il tornare senza pericolo Hora non guardando a noi, nè a nostre iniquità, ma alla tua benigna natura vsa più tosto la virtù che l'ira, laquale vsano gli altri non pur nelle cose maggiori, ma ettiandio in quelle, che auuengono a caso quantunque siamo di bassa conditione. Sij adunque magnanimo, senza lasciarti vincere all'ira ad vccidere quelli, che non potendo la propria salute difendere a te ricorrono. Perche non ce la dai pur hora, ma quando venimmo a comprare il formento ci donasti copia de cibi che porgessimo alla nostra famiglia, acciò non fusse della fame opressa. Non sprezzare quelli, che per bisogno vengono meno, non punire quelli, che pur che habbiano fallato stia la tua gratia nel beneficio dato a dannati nella miseria, ma in altra guisa quando che saluerai quelli hai nodrito, e libererai con tuoi doni da morte le anime che non hai lasciato morire di fame, accioche sia dono grande, e mirabile donarci le anime, & il cibo per sostenerci. Perche io m'auiso che habbi Iddio apparecchiato questa causa, volendo far manifesta la tua virtù a tutti, & hauerci posto in questa miseria, acciò paresti tu a chi t'offendero, perdonassi, e non vsassi la tua clemenza sollo sollevare i poveri, pure essi fussi più saluare alcuno di loro poi, che per commesso peccato è degno di supplicio. E se perdonare leggieri colpe a molti è stato lodeuole: temperati dall'ira in cose, che la vita de peccatori obligano al supplicio, è di natura diuina effetto. S'io non sapessi quanto il padre per la morte de' figliuoli s'affligge per Giosef, veramente quanto per noi non ti pregarei per la sua salute, se non forse fidandomi de tuoi costumi, il cui

Genes. 0.

cui vfficio è saluare chi sono ne la morte tribulati, anzi daremo noi medesimi a offrire ciò che ti piacesse. Hora no hauēdo misericordia di noi, come che siam giouani, e non habbiamo goduto della vita i beni, ma pensando del padre, & hauēdo della sua vecchiezza misericordia porgiamo questi preghi, raccōmādoti la vita nostra, laqual per nostra maluagità è al supplicio obligata. Egli veramente nō è maluagio, nè ci ha generati perche fussimo catiui, ma essendo benigno, e nō degno sostenere tali affanni, hora stando in sospetto della nostra assenza, s'affligge. E sentendo noi esser morti, hora anche per la causa della morte nostra amarissimo dolore, e ne morrà piu tosto afflitto del nostro peccato, è lascierà miseramente questa vit, & oue studiaua manifestare a gli altri le opere nostre s'ingegenerà che niuno i fatti nostri conosca. Adunque se bene ti muouono i falli nostri, dona a nostro padre la tua giustitia: acciò appaia che piu ti muoua la sua giustitia, che la nostra maluagità a finche la sua vecchieza non sia per afflittione abbandonata, e per la nostra rouina venga meno. Honora l nome de' suoi antichi, fagli vn tal dono. Quando che in questo honorerai tuo padre, e te medesimo poiche tale è il tuo nome nel quale sarai da Dio senza passione conseruato: operando pietosamente, si come hai con Dio il nome commune. & habbi di nostro padre misericordia, che priuato de' figliuoli non patisca alcuna auersità. Sono tue le cose che ci ha dato Iddio, e puoi darle, ò non darle, senza esser dalla sua gratia dissimile in cosa alcuna. Et oue ha vno l'vna e l'altra auttorita gli è pur meglio vsarla in bene e scordarsi la potestà nel male, come se non si hauesse, parendo che solamente sia dato di pensare della salute altrui. Tu perdonando al fratello quello che sgratiatamente gli è auuenuto saluerai tutti noi, perche non haremmo noi vita, punito lui, perche essendo morto quasi anche il padre, non potremmo tornare. Supplichiamo adunque che se hai determinato d'vccidere il fratello, vccidi ancor noi con lui, come partecipi della colpa perche non vogliamo sostenir d'affligersi per il morto, anzi come simili a lui nella malitia, dobbiamo esser puniti. Et essendo giouanetto, non ancora nella prudenza fermato, gli è humana opera a simili perdonare, questo voglio dire, & poi farò fine. Se ci vorai condannare, quello che non habbiamo detto, non ci darà dolore, ma se ci vuoi assoluere, pensalo tra te stesso, perche non solamente ci saluerai, ma ci ridonerai la vita, onde n'apparerai piu giusto, essendo della nostra salute più di noi sollecito. E se pure vuoi punire la colpa punisci me, e lascia che costui al padre ritorni; ò se vuoi ritenerlo per seruo, piglia

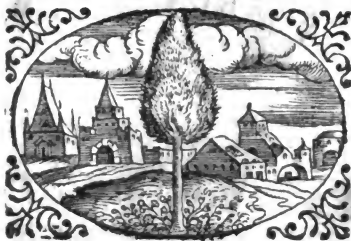
ne a tuo bisogno per ministro più gagliardo, che acconcio io a l'vna, e l'altra passione sono pronto. Consentendo adunque Giuda di sostenere per il fratello ogni male, s'ingennocchiò innanzi a Giosef per vedere di placarlo. Così parimente gli altri fratelli s'offersero alla morte, per la vita di Beniamin. Giosef vinto dalla passione dell'animo, nè potendo più fingersi sdegnato, commandò che gli altri si partissero, per dimostrarsi solamente ai fratelli. Partiti che si furono tutti, manifestossi a i fratelli con dire. Io lodo sommamente la virtù vostra, e fauore, che vsate verso il fratello, e vi trouo oltre'l mio sperare migliori quanto a quello, che contra me disponeste. Ho fatto tutto questo, per fare del vostro fraterno amore isperienza. La onde io m'auuiso, che non foste verme maligni per natura, ma fu così il voler diuino, a fine che hora haueste bene, & per l'auuenire ancora. Se ci sarà Iddio fauoreuole molto meglio goderete. Hora conoscendo contra ogni mio credere che'l padre è sano, e trouandoci tale cerca il fratello, ogni passata ingiuria mi scorderò, lasciando ogni odio, e turbamento, che haueua di questo, & come che sia compiuta la diuina volontà, e voi del presente mi siate occasione, parendomi hauer da voi tal dono, voglio che voi l'incontro vene scordiate, dilettandoui più tosto di quello, che inconsideratamente faceste, essendo a questo termine riuscito, che vergognarsi di ciò, che vi pare hauer fallato. Non siate adunque aflitti che deste contra di me maluagia sentenza, nè ve ne pentite, giàche non sono andati ad effetto i vostri pensieri, allegrandoui dunque in quello che ha fatto Iddio, andatene ad auisare il padre accioche trouandosi senza voi, non si consumi, & oscuri della mia felicità il splendore se prima che io lo veggia a me venuto, e goda questi beni, egli morisse. Pigliando aduque lui, le vostre moglie, figliuoli, venitene qua. Perche non si conuiene che i mie carissimi siano lontani da questi beni, e appresso durerà la fame anni cinque. Giosef detto questo abbracciò i fratelli. Ma essi stando in lagrime, e singulti e sopra le cose pensando, che haueano fatto contra di lui, haueano la buona volontà del fratello per vn supplicio, & andarono con lui a mangiare. Il Rè vedendo che erano venuti i fratelli di Giosef ne fu molto lieto, come se fusse suo proprio bene, & ordinò che gli fussero dati carri di grano charichi, & oro, & argento che portassero al padre. Essi pigliando i doni regali, da Giosef maggiori, altri portarono al padre, altri cadauno per se tenne lietamente, & hauendo Beniamin hauuto maggiori doni si partirono di letitia pieni.

Genes. 45.

Giacob vdito che Giosef viuea in Egitto, & esseruì in gran stato là con tutta la famiglia se ne andò. Cap. VII.

HAuendo Giacob, ritornati i figliuoli, saputo di Giosef ilqual non pure non era morto perche viueua in lagrime, ma era viuo, e in gran stato come colui che tutto l'Egitto gouernaua per sua prudenza, non giudicaua alcuna cosa detti incredibile, considerando di Dio le grandissime opere, e la sua giustitia, & tantunque fusse per la passata afflittione indebolito, tuttauia incontinente da Giosef si condusse. E venuto al pozzo del giuramento, fece a Dio sacrificio, temendo ch'il suo popolo auezzatosi nella felicità d'Egitto, non si curasse poi di tornare a posseder la Chananea, come haueua Iddio promesso, ouero che non fusse voler diuino il loro ascendere in Egitto, ma hauendo più timore che la morte occupasse prima che arriuasse a Giosef. Stando in questi pensieri s'adormentò, e gli apparue Iddio chiamandolo per il secondo nome cioè Israel, e dicendo. Non giusta cosa che tu non conosci Iddio, che è stato fauoreuole prima a tuoi maggiori, e poi a te. Quando che hauendoti priuato il padre dal principato, io te lo restitui, e ti fui in aiuto di andar in Mesopotamia oue hauesti buone nozze, e copia de figliuoli, & alla patria tornasti ricco, & è conseruato per mia prouidenza tua generatione, e Giosef tuo figliuolo, che ti parea d'hauerlo perduto, ho

posto

separati, ma insieme, e che prouedesse, che il padre loro fosse à gli Egitti grato, non priuando il suo popolo de'loro beni, per donar a lui. Perche spiaceano a gli Egittij i pastori. Venendo Giacob al Rè, e salutandolo, e pregando per lui, gli dimandaua Faraone quanto hauesse viuuto, e rispondendo lui, che cento trent'anni era viuuto, marauigliossene il Rè. Hauendogli poi detto come hauea viuuto meno, che i suoi auoli, gli concesse, che con suoi figliuoli nell'Heliopolitana città habitasse, oue che i suoi pastori hebbero i pascoli. Crescea tuttauia la fame in Egitto, e la pestilenza appresso più gli facea poueri, quando che non bagnaua il Fiume la terra, nè crescea secondo il costume, perche non mandaua Iddio pioggia, ilche non s'haueua potutto prendere; perche non sepero prima ciò, che doueua auuenire. Vendea adunque Giosef il formento a denari, i quali venuti meno pigliaua del loro hauere, & dei serui dando loro del grano, e s'alcuno haueua terreni, quelli parimente per prezzo del grano assignauano. Così fatto il Rè de i terreni padrone, gli altri mutarono stanza, accioche ne fosse il Rè fermamente possessore fuori, che i sacerdoti, ai quali furono confermati i loro terreni. La fame adunque non solamente ridusse i loro corpi in seruitù, ma etiandio le menti in guisa, che furono per l'auuenire astretti a cader in lorda pouertà. Calando poi la fame, e rendendo la terra (bagnata dal fiume) i suoi frutti copiosamente; Giosef venendo a cadauna città, congregati i popoli gli restituiua il medesimo terreno, che haueano venduto, & era solamente del Rè proprio, accioche di affaticarsi nel proprio terreno si dilettassero pagando solamente al Rè la quinta parte per il terrenno. Essi dell'hauuta terra contra ogni loro sperare furono lieti, & così di questo si fecero i commandamenti, e gli ordini publici. Era in questa guisa Giosef appo gli Egittij in somma dignità: onde gli diuenne il Rè più fauoreuole. Così è rimasa la legge, che la quinta parte de i frutti si paga a i Rè di Egitto.

GIACOB PROFETA

Come

Come Giacob morì, e fù sepolto, e la morte di Giosef, e de fratelli.

Cap. 8.

STtette Giacob in Egitto anni disisette, & essendo infermo grandemente presente i figliuoli, diuise a loro la possessione de' beni; & gli predisse, che harebbono i suoi discendenti in Chananea, il che auuenne doppo gran tempo; & hauendo sõmamente lodatto Giosef, che non hauea tenuto conto del peccato de i fratelli, anzi era stato benigno, donando loro molti beni (ilche a malfattori non si vsa di fare) commandò i suoi figliuoli, che hauessero tra il loro numero Efraim, e Manasse figliuoli di Giosef: & diuidessero con loro la Chananea, de i quali parleremo di sotto. Dimandò appresso di venir sepolto in Hebron, & morì di anni cento, e 47. a' suoi maggiori nel diuin culto non inferiore, & hebbe degno premio quale era cosa giusta, che huomo benigno riceuesse Giosef adunque per concessione del Rè conducendo il corpo del padre in Hebron, riccamente lo sepelì. Non volendo poi ritornare con lui li fratelli, perche, si temeano, che Giosef (morto il padre non) gli castigasse per la sceleraggine contra di lui commessa. e non gli vsasse più la solita benignità: egli sicuramente gli fece seco venire, dicendo che non temessero, e donò a loro molte cose buone, che seco hauea portato, non lasciando di far verso di loro ogni vfficio d'humanità. Ma egli ancora hauendo viuuto cent'anni, con mirabile virtu, & nel disporre ogni cosa prudente, portandosi nella dignità humilmente, ilche lo fece di cotal felicità presso a gli Egittij degno, come che fusse di altronde venuto, & hauesse patito la sopradetta disgratia, morì. I fratelli parimente essendo viuuti felicemente in Egitto, morirono, i cui corpi furono da' loro figliuoli condotti in Hebron, & iui sepolti. Portarono poi seco gli Hebrei l'ossa di Giosef in Chananea quandò vltimamente vscirono d'Egitto; perche così gli hauea commesso Giosef, e fatto, che giurarono. Come poi si portassero questi, & con quai fatiche ottenessero la terra di Chananea, manifestarò: narrando prima la causa, per laquale si partì di Egitto.

Genes. 47 48. & 49.

Morte di Giacob.

Come i figliuoli d'Israel furono oppressi in Egitto, e del nascer, e nodrir di Moisè, e del Scriba de' sacrificij, che volse uccidere il Fanciullo Moisè. Cap. 9.

Exod. 2.

ESsendo gli Egittij delicati, & alla fatica lenti, oltre che si dauano alle volutta, auuenne che per amor del guadagno fù per inuidia, che gli portauano gli Egittij scemata la loro felicità. Perche vedendo la generatione Israelitica con virtù, e fatica crescere, & arrichirsi; scordati de gli hauuti beni già gran tempo di Giosef, & essendo succeduto altro Rè, affligendoli crudelmente studiauano di caricarli di varie miserie. Comandauano adunque, che diuidessero il fiume in più riui, & edificassero le mura alla città, cauandogli d'attorno fosse, acciò che'l fiume non lo potesse sommergere: e che fabricassero piramidi per affliggere in questa guisa la nostra generatione. Essercitando adunque tali arti, & essendosi alla fatica auuezzi, 400. anni in queste fatiche stettero, & era tra loro questa contentione, che quanto studiauano gli Egittij di consumarli, tanto essi a i precetti loro diueniuano più vbidienti, stando le cose in questo stato. Questa fù la causa, che gli Egitij più grauemente affligessero gli Hebrei, vno Scriba de i sacrifici (la qual gente è di predire la verità spenta) predisse al Rè, che nascerebbe à quel tempo vn fanciullo tra gli Hebrei, che abbassarebbe de gli Egittij l'Imperio; & soluerebbe la natione Israelitica, vincendo per virtù ogn'vno, e per gloria perpetua memoreuole. Per il qual consiglio il Rè comandò, che ogni maschio d'Israeliti nasciuto fosse nel fiume annegato, e che s'osseruasse il partorire delle Hebree, commettendo alle leuatrici, che gli hauessero à mente. Perche ad esse tale vfficio commettea, auisandosi, che per essere Egittie doueffero al Rè vbidire: e s'alcuna non vbidisse al Rè nascondendo i figliuoli, comandò che con la loro generatione fossero vccise. Sosteneano essi cotale afflitione, dolendosi non solamente, che fossero priuati de' figliuoli, ò che essendo padri, alla morte de' figliuoli seruiuano; ma etiandio, che s'auuisauano la loro generatione douer venir meno, poiche se vccideuano i figliuoli loro, essi à poco à poco mancauano. Erano essi in questi affanni, ma non puote alcuno contra la diuina volontà preualere come, che vsassero mille arti. Adunque il fanciullo predetto del Scriba, fù con regale accortezza nodrito, fù trouato verace colui, che haueua predetto, si che così auuenne. Amiramis nobile Hebreo temendosi per tutto'l popolo, che non venisse meno, poiche non si nodriuano i figliuoli, haueua à male, che la sua moglie non partoriua: e stando in dubbio si volse à pregare Dio, che hauesse misericordia de gli huomini, che la sua religione non sprezzauano, e gli liberasse dalle afflittioni, che gli oprimeano. Iddio hauendogli misericordia, inchinando le orecchie à suoi preghi, gli apparue in sogno confortandolo, che stesse à buona speranza di quello, che era à venire; perche della loro pietà haueua memoria, e gliene renderebbe buon merito, come haueua donato à loro maggiori, che di pochi sorgesse vn tanto numero. Et che Abram vscì solo di Mesopotamia, e diuenne ricco: poi essendo la moglie sua da principio sterile, fù per diuina volontà fatta habile à partorire, e partorì vn figliuolo. Perilche lasciò ad Ismael, & a suoi discendenti l'Arabia a i figliuoli di Cetura, la Troglodìtica regione, & ad Isac la Chananea; ilquale combattendo col mio aiuto, fù sempre vittorioso. Giacob anche da suoi non conosciuto, la grandezza de la sua felicità nella quale visse, a discendenti lasciò. Il quale, con 70. persone venne in Egitto. Hora siete più di 600000. Sappi ch'io della vostra vtilità, e della tua gloria hò pensiero: perche questo figliuolo (la cui natiuità temendo gli Egittij, hanno determinato distruggere il seme d'Israel) sarà tuo, nodritto mirabilmente rinouerà quelli che la sua rouina procurauano; libererà della seruitù d'Egittij gli Hebrei, e durerà la sua memoria fino, che durerà il mondo: non solo appo gli Hebrei, ma anche appo le altre generationi, per ch'io à lui, & a gli altri, che di te nasceranno, darò altre cose. Hauerà il suo fratello

Presagio di Moisè.

tello il mio Sacerdotio, e così i suoi discendenti. Ammiramis veduta questa visione, leuandosi à Iochobel sua moglie la fece manifesta; & erane in maggior spauento per il parlare di questa visione. Percioche non solamente pareua, che si temessero per il loro figliuolo, ma per la grande felicità promessagli stauano sospesi. Partori tuttauia la donna come gli haueua Iddio predetto, nè lo seppero le guardie, perche partori senza strepito, & non senti gran dolori. Nodrirono il fanciullo in casa tre mesi, ma temendosi Ammiramis, che non fosse preso, e punito insieme co'l fanciullo, deliberò di prouedere al fanciullo in questo modo, giudicando che fosse ottima virtù non manifestarsi. Quando che era in vguale pericolo il fanciullo, e chi lo nodriua, & auuisauasi, che Iddio, ilquale non è nelle sue promesse mendace, gli prouederebbe acconciamente. Pensando questo, apparecchiarono vn vaso rotondo di vimine, come vna conca, nel qual capea il fanciullo, e l'onsero di bitume la cui natura è, che non lascia entrare l'acqua ne'vasi di vimene. Essi adunque postoui dentro il fanciullo, nel fiume lo messero, racomandandolo a Dio, & era dal fiume portato. Maria del fanciullo sorella, per commissione della madre guardaua oue il vaso andasse. Mostrò all'hora Dio l humana prouidenza esser vana, e che tutte le cose, che vuole egli, ottengono ottimo effetto: nè gli possono resistere quelli, che si studiano astutamente di condannare alla morte, mettendo ogni loro sforzo, che così riesca, e tuttauia contro ogni sperare si saluano fuggendo di mezzo i pericoli, solamente per voler diuino. Così adunque è manifesto esser circa questo fanciullo per diuina virtù auuenuto. Era Thermut del Rè figliuola, laquale diportandosi presso al fiume veduto il vaso dal fiume condotto, comandò, che gli fosse portato. Portarono l'arca di vimine coloro ch'erano andati per essa: ella vedendo il fanciullo, nè fù lieta per la bellezza, & aspetto di quello. Perche vsò Iddio circa Moisè tal studio, che da quelli, che per la sua natiuità di rouinare la natione Hebrea haueuano determinato, fù giudicato degno, che fusse nodritto; commandò adunque Thermut del Rè figliuola, che si trouasse donna, la qual nodrisse il fanciullo. Maria quasi per vedere trouandosi, fingendo d'esser à caso nella turba, veduto che'l fanciulo da niuna pigliaua il latte, come che molte donne gli porgessero le mammelle disse. O Regina, tu inuano affatichi queste donne, che non sono del fanciullo consanguinee. Ma se farai chiamare alcuna donna Hebrea, forse per essere della loro natione, piglierà il latte. Ella parendogli ben detto, commandò, che gli conducesse vna laquale lo lattasse. La fanciulla hauuta commissione, ritornò, conducendo la madre, che da niuno v'era conosciuta. Il fanciullo giocondamente se gli acostò alle mammelle, e pregata dalla Regina tolse il fanciullo à nodrire; à cui fù secondo'l successo. che fù saluato del fiume posto il nome; perche chiamano Egittij l'acqua Moi e Esis saluato, onde componendo questi voci Moisè fù detto; cioè, dell'acqua saluato, Era come haueua predetto Iddio, per somma prudenza, studio de' Sauij Hebrei molto studioso Abraam di costui era settimo auolo, cioè di Ammiramis figliuolo, che fu Caath, che nacque di Leui figliuolo di Giacob generato da Isaac d'Abraam figliuolo. Era egli di sapienza sopra la sua età maggiore, mostrando ne'giouenilli anni prudenza matura, onde, maggior speranza, che di huomo se ne prendea. Essendo di tre anni, lo fecce Iddio mirabilmente crescere. Quanto all'aspetto non era alcuno tanto feroce, che veduto in faccia non l'amasse; & auueniua à molti, che vedendolo per piazza portare si voltauano à vederlo, lasciando le loro facende piu tosto di guardarlo si dilettauano. Essendo lo di tal gratia ornato, riteneua sospesi i riguardanti, perilche Thermut, che non haueua figliuoli legittimi l'addottò figliuolo. Portato vna fiata Moisè al padre glielo mostraua acciò pensasse d'hauere vn successore, quando non gli donasse Iddio legittimi figlioli, e dicea Hò nodrito vn figliuolo per bellezza diuino, e prudenza singolare donatomi per gratia del fiume mirabilmente; ilquale io hò addottato per mio figliuolo, e successore del tuo Imperio. Questo dicendolo

Moisè da Abraã settimo

Bellezza di Moisè.

Della corona di Faraone pose nelle mani del padre; egli pigliatolo se lo strinse al petto per amor della figliuola, e posegli in capo la corona, laquale Moisè voltando gittò in terra, e come fanno i fanciulli la calpestò, ilche parue, che al Rè fosse vno augurio. Questo vedendo il Scriba de' sacrificij, che la sua natiuità hauea predetto, e comprendendo, che significaua abbassamento del Principato, gli andò con furore addosso per vcciderlo, gridando à gran voce; Questo è, ò Rè, quel figliuolo, che Dio ci hà mostrato, che vccidiamo, acciò per l'auuenire viuiamo senza sospetto. Già che mostrarsi con testimonij, che sarà tolta à gl'Hebrei la speranza, che credersi loro hauer per costui. Termut vdito questo à pena lo potè liberare; perche non era il padre ad vcciderlo disposto per diuina operatione, che per saluar Moisè così lo disponea. Venia adunque nodrito con gran sollecitudine, & haueano di lui gli Hebrei ottima speranza; gli Egittij all'incontro pigliauano del suo crescer spauento, mà perche non era manifesto ad alcuno, che vtile, ò danno potesse all' Egitto seguire se'l Rè l'vccidesse, o lo facesse herede, o lasciasse ad altri il Stato poiche non hebbero per non sapere le cose à venire spauento, s'astenero di vcciderlo.

Combattè Moisè felicemente co'l Rè di Etiopi, e pigliò la sua figliuola per moglie.
Cap. 10.

Nacque Moisè adunque, fù nodrito in tal guisa, onde crebbe all'età virile. Mostrò poi à gli Egittj della sua virtù l'inditio; & auuenne per abbassare gli Egittij, & essalcare gli Hebrei vna tale occasione. Etiopi all'Egitto vicini, vi portauano le loro mercantie, & indi altre nella loro patria riportauano. Egittij sdegnati gli andarono contra per vendicarsi di quel disprezzo; ma fatto il fatto d'arme; furono sconfitti; altri furono sconfitti; altri furono vccisi, altri à casa bruttamente fuggirono. Seguirono gli Etiopi, auuisandosi, che fussero al tutto rotti; onde presumeano di possedere tutto l'Egitto, e gustando di quei frutti, gli pareano soaui. Andando adunque alle vicine parti senza trouare contrasto, andarono fin'à Menfi presso al mare, nè gli potè resistere alcuna città. Egittj da tanti mali oppressi, à gli oracoli si voltarono, e gli rispose Iddio, che pigliassero Capitano Hebreo. All'hora comandò il Rè alla figliuola, che gli desse Moisè, per farlo Capitano. Ella fatto giurare il Rè, che non gli nuocerebbe gli diede Moisè reccandosi il Rè à gran beneficio il suo aiuto, e sprezzando i sacerdoti, che come nemici haueano predetto, che s'vccidesse non sapendo, che'l suo aiuto sarebbe vna fiata vtile. Moisè da Thermut, e dal Rè pregato, accettò l'impresa. Erano lieti d'amendue le genti i sacerdoti gli Egitij sperando di vincer con la sua virtù i nemici, & appresso d'opprimerlo con inganni, gli Hebrei parendogli ottima occasione di fuggire, essendo Moisè dell'essercito loro Capitano. Egli prima, che di lui s'accorgessero i nemici andaua con l'essercito non per il fiume, ma per terra, oue della sua sapienza diede mirabile inditio. Perche il viaggio per terrra è aspro per la moltitudine de serpi, che vi nascono in tanta copia, che nudrisce quel terreno alcuni, i quali non nascono altroue, & alcuni anche volano, acciochè non potendo nuocere in terra, volando sopra all'improuiso vccidono. Moisè per assicurare l'essercito, che senza danno caminasse, trouò questa mirabile inuentione. Fece à modo d'arche gabbie di papero, & empiutele di cicogne, seco le portaua. Perche è quest'animale de i serpi nemico; e fuggono da loro; poi oue studiano di nasconderli, tratti dal fiato di quelle, come fanno anche i Cerui, sono deuorati. Le Cicogne sono mansuete, e solamente à serpenti nimiche. Ma mi taccio di parlare delle Cicogne, essendo à Greci la loro natura manifesta. Venuti che furono alla regione, che le serpi genera, con questa la loro natura vinceuano. Caminando adunque in tal guisa, sopraueune all'improuiso à gli Etiopi, e fatto conflitto gli vinse, spogliandogli della speranza ch'haueano, e della città: così rouinando ogni cosa, il paese d'Etiopi gitaua sosopra con somma virtù. L'essercito d'Egittij vedendo la felicità di Moisè, quantunque sopportasse gran fatiche, non si stancaua quasi, che hauessero,

Natura delle Cicogne

to, gli Egittij potuto incorrere senza lui la seruitù, e l'vltima rouina. Incalzando poi gli Egittij tutti gli Etiopi, in Saba Città Regale, la quale Cambise al nome della sorella chiamò Meroè, gli assediauano. Era il luogo inespugnabi- circondato dal Nilo, e rinchiuso d'attorno, Astabo, & Astubura fiumi perigliosi onde spandeano; i quali vietauano l'auuicinaruisi, habitauasi dentro la Città, come vn'Isola di muro circondata. Et hà contra nimici le acque, e le fosse tra i fiumi, e le mure grandi in guisa, che la violenza dell'acqua iui condotta non può sommerger la Città. Questo adunque facena malageuole l'auuicinarsi alla Città, quantunque si passassero i fiumi. Dolendosi Moisè della dapocagine dell'essercito, poiche non ardiua il nimico di venir alle mani, auuenne questo. Tharbi, che fù del Rè degli Etiopi figliuola, vedendo Moisè auuicinare l'essercito alla Città, e combattere virilmente, e marauigliandosi del suo valore, & esperienza; hauendo già perdutta la speranza gli Egitij, che lui della libertà loro felicemente gli douesse esser auttore; massimamente, che s'allegrauano gli Etiopi in quelle cose, che contra loro fatte haueano. Vedendolo ella in pericolo, sì ardentemente se n'innamorò, che gli mandò vn seruo à parlargli, che la pigliasse per moglie. Moisè vdito ciò, acconsentì; ma però fattagli vna confederatione gli desse la Città. Così hauuta la terra, mandò il tutto ad effetto, celebrando le nozze dopò l'vccisione d'Etiopi, sempre lodando Iddio, e riducẽdo gli Egittij nel lor paese. Ma essi da quelle cose, ch'erano da Moisè saluati, si moueuano ad odio vsando contra di lui acerbi consigli, & auisandosi lui nõ per opere lodeuoli esser cresciuto in Egitto, manifestàrono al Rè, ciò che di quella vccisione era auuenuto. Il Rè conoscea l'industria di Moisè, mà mosso da inuidia, e paura di non esser oppresso, e spinto da sacerdoti, procacciaua di Moisè la morte.

Moisè compresi gl'inganni del Rè d Egitto, fugge, & viene in Madian; oue habitando con Rabuel Sacerdotte prende sua figliuola per moglie. Cap. 11.

Moisè comprese le sue insidie, nascosamente fuggi, & essendo pigliati i passi, andò per il desserto; oue mancandogli il cibo sopportaua virilmente; & venendo in Madian Città posta vicina al Mar rosso, che da vno de figliuoli di Abram generato di cetura hauea il nome. Sedea sopra vn pozzo nel mezo, di vicino alla Città, riposandosi dalla fatica, & hauuto affanno. Oue gli venne tal atto per vso de Prouinciali, ilquale la somma della sua virtù fece manifesta, dandogli à cose migliori occasione. Essendo quei luoghi d'acqua poueri, veniuano innanzi i pastori; acciò non fusse cauata gli altri l'acqua de i pozzi, onde le pecore non

Isid. 2.

Figliuole di Rabuel.

Figliuole di Rahuel.

haueſſero da bere. Vennero adunque al pozzo ſette vergini ſorelle, di Rahuel Sacerdote figliuole, ilqual era da paeſani ſommamente honorato. Lequali gouernando il gregge del padre, come coſtumano le donne Troglodtiche, cauarono del pozzo acqua à ſufficienza, aſpettando ch'il lor greggie à baſtanza beueſſe. Sopraueneendo i paſtori cacciarono via le vergini, per occupar l'acqua. Il che ſpiacque à Moisè, parendogli crudel coſa ſprezzar le giouinette, e laſciar, che la giuſtitia delle vergini foſſe dalla violenza de gli huomini ſuperata: perciò fattoſi loro valoroſamente contra, porſe alle vergini conueneuole aiuto. Le vergini hauuto vn tal beneficio vennero al padre, e narrando l'ingiuria da paſtori hauuta, e l'aiuto del foraſtiero, pregauano, che la ſua buona opera fuſſe guiderdonata. Il padre lodate le figliuole, ch'erano al lor benefattore grate, fece chiamar Moisè per rendergli il premio. Così venuto à lui gli fece le figliuole il teſtimonio manifeſto, e marauigliandoſi della ſua virtù, gli promiſe, che non ſarebbe tal aiuto ſenza guiderdone; anzi ch'era pronto à rendergli tal gratia, e merito, che per l'opera ſarebbe aſſai maggior. Così l'accettò quaſi per figlio; dandoli vna della figliuole per moglie, e del ſuo gregge la cura, perche haueano i Barbari ogni ricchezza loro ne' greggi. Moisè ottenuto ciò da Gechegleth (che coſi era di Rahuel il cognome) paſceua il gregge ſtandoſi in quel paeſe.

Del bruco, che à Moisè parue che ardeſſe, e tuttauia non ſi abbrucciaua. Cap. 12.

Eſod. 3.

Moisè vede il bruco ardēte.

PAſcendo poi Moisè il gregge, conduceua le pecore in Sina mōte altiſſimo, e di lieti paſcoli per le ottime herbe, che vi erano. Eſſendo commune opinione, che quiui habitaſſe Iddio, niuno prima vi paſcolaua, perche non ardiuano i paſtori d'auuicinarſi; iui gli apparue vn mirabile prodigio, che il fuoco ardendo il bruco verde non l'abbrucciò, nè nuocque à i rammi fruttiferi, quantunque foſſe la fiamma rouente, & viuace. Egli di tale non conoſciuta viſione temendo, ſi ſtupì e molto più, ſentendo la voce vſcire del brucco che formando parole, gli vietò di auuicinarſi à quei luoghi, à i quali niuno huomo per adietro era ādato, perche erano diuini: ma la perſuaſe, che ſcoſtādoſi dal fuoco, gli baſtaſſe di quāto hauea veduto. Perche eſſendo lui huomo da bene, e de huomini generato nō douea più oltre inueſtigare. Gli prediceua ācora, che ſarebbe appo gli huomini glorioſo, & honorato per il diuino fauore, che ſarebbe con lui. Cōmandogli appreſſo, che ādaſſe in Egitto, oue ſopra Hebrei haurebbe il principato: liberando i parenti

parenti dall'ingiuria. E disse, habiteranno elli in questa felice regione, oue Abraam padre vostro habitò, e goderanno tutti i beni, essendo guidati à quelli dalla tua sapienza; gli commise appresso, che conduceuano gli Hebrei di Egitto, iui facesse sacrificio, rendendogli gratie. Queste parolle furono con diuina voce da quel luogo mandate fuori. Moisè stupitosi di ciò, che veduto haueua, disse; O Signore, io non dubito di credere alla tua virtù, laquale io adoro, e tengo per certo, che quella à i nostri maggiori sia apparita. sono tuttauia in pensiero, come io huomo idiota, e senza virtù alcuna, potrò alla mia natione persuadere, che lasciando la terra che habitano, seguano me à quella oue io gli condurrò, & posto, che elli mi credano, come potrò chiedere da Faraone, che lasci il popolo, con le cui fatiche, & opere, la virtù della sua felicità fassi maggiore? Iddio promettendogli d'esser presēte con lui, e dargli oue fosse di persuadere bisogno, accōmodate parole, e virtù oue accaderanno opere; gli diede animo, e comandò, che gittato in terra il bastone, quello diuentasse serpente, acciò conoscesse egli per tal segno, che hauerebbe le cose promesse. Ilche fatto il drago si mouea con gran nodi auuolgendosi, leuando il fiero capo come se fosse da alcuno perseguitato, e poi si mutò in verga. Gli commandò poi, che si mettesse la mano in seno, e così facendo, la trasse fuori come neue candida, e di poi ritornò nel suo primo stato; hauendogli poi fatto trarre acqua del pozzo, e spartala in terra la vide come sangue rossa; e marauigliandosi Moisè. Iddio gli disse, che si fidasse, che gli sarebbe Iddio grandissimo aiuto, e che vsasse tali segni à persuadere à gli altri, e dicea. Io ti mando à loro farai il tutto come io commando. Voglio adunque, che senza indugio vadi in Egitto, caminando in fretta dì, e notte, accioche il tuo tardare non faccia la seruitù de gli Hebrei più lunga. Moisè della diuina promessa fidandosi, hauendo veduto, & vdito simili giudicij, pregaua che tale virtù gli fosse data in Egitto; e chiedeua, che non gli nascondesse Iddio il suo nome accioche hauendo udito la voce, e participato della presenza, anche il nome sapesse, per poterlo ne' sacrificij inuocare. Iddio gli manifestò il suo nome, ilquale non era prima stato da gli huomini vdito, & à me non si conuiene parlarne. Fece Moisè qui segni, non quiui solamente, ma ouunque facea mestiere, con i quai segni più manifestando la verità, e credendo di douer hauere Iddio fauoreuole, speraua di liberar la sua natione, & affligere gli Egittij.

Moisè parla à Dio

Esod. 4.

Ritornò Moisè in Egitto, fece segni, e prodigij, condusse i figliuoli d'Israel d'Egitto con gran potenza. Cap. 13.

INtendendo Moisè, che Faraone Rè d'Egitto, sotto'l quale s'era fuggito, era morto; chiese da Rahuel, che lo lasciasse tornar in Egitto, per dare aiuto al suo popolo; e pigliando Sefora sua moglie, figliuola di Rahuel, & i figliuoli da lei generati; Giersone, & Eleazaro, andò in Egitto. L'interpretatione di questi nomi è tale. Giersus in Hebreo, significa in terra peregrina. Eleazaro, che hauendo honorato il Dio paterno, erasi saluato da gli Egittij. Venuto poi vicino al monte, se gli fece incontro il fratello Aaron per commissione di Dio, à cui Moisè fece manifesto ciò, che nel monte gli era auuenuto, & i diuini precetti. Andando essi innanzi, gli vennero incontro i più nobili Hebrei, sapendo del suo venire, à i quali non potendo Moisè con parole persuadere, mostrò i segni à lui prima mostrati. Elli stupefatti di quello, che contro ogni humano stimare vedeano, gli dauano fede, pigliando ottima speranza, perche Iddio gli facea sicuri. Hauendo Moisè gli Hebrei vbidienti, e che di seguirlo oue commandasse prometteano, per ridursi in libertà. Venne dal nuouo Rè, facendo lui manifesto quanto hauea per adietro giouato à gli Egittij, da gli Etiopi oppressi, essendo la Prouincia rouinata; e che di tante fatiche, e pericoli sostenuti come haurebbe fatto per i suoi, non hauea riceuuto premio alcuno, e parimente ciò, che nel monte Sina gli era auuenuto, e le diuine parole, e tutti segni da lui à confermare le cose mostrate, gli spose con diligenza; pregandolo, che dando à queste cose fede, non impedisse la diuina volon-

Esod. 4.

Esod. 5.

Esod. 7.

volontà. Ma facendosene il Rè beffe, fece Moisè innanzi à lui; segni, nel monte veduti. Il Rè sdegnato lo chiamaua maluaggio dicendo, che prima era fuggito della seruitù d'Egitto, & hora à muouere seditioni v'era tornato, e che le prodigiose opere stupende, per arte magica facea. Detto questo, commandò che facessero i sacerdoti quei medesimi segni; volendo mostrare, che erano anche gli Egitij di questa dottrina esperti, e che non era solo. Moisè di tal cose dotto, che egli come Iddio lo potesse mandare ad effetto, accioche si manifestasse, che l'opera giudicata sì mirabile fatta anche da gli altri, era per dottrina humana. Così mettendo loro le verghe in terra si mutarono in draghi; Moisè però non si smarì; ma disse, Io, Rè veramente non sprezzo la sapienza de gli Egittij, ma io tanto meglio hò queste cose, che elli con magica arte, quãto sono le diuine cose delle humane superiori. Ma farotti manifesto, che le cose a me per diuina virtù manifestate, nõ sono per arte magica, nè per errore, ma si formano nella verità. Detto questo gettò in terra la verga, la qual per suo commandamento si mutò in drago, & assalendo le verghe de gli Egitij, che pareano draghi, le diuorò. Et tornata nella sua forma Moisè la prese. Il Rè fingendo non hauer veduta cosa più mirabile, che prima, si mostrò sdegnato con dire, che niuna cosa egli la sapienza, & integrità degli Egittj vincea, commandò a colui che era soprapposto a gli Hebrei, che non gli donasse quiete alcuna, anzi più grieuemente li affliggesse. Elli perciò non più li diede le paglie per fare i mattoni come prima facea, ma affligendoli il dì nell'opera, facea che la notte raccoglies sero le paglie. Essendo cresciuto a doppio il male de gli Hebrei, e facendosi la miseria più grieue, non si smarì Moisè per le minaccie del Rè, nè dalle riprensioni de gli Hebrei; ma pose la sua vita tra l'vno, e l'altro, stando in pericolo, & ingenandosi di liberare la sua natione; onde venuto di nuouo al Rè, gli persuadea, che lasciasse andare il popolo a sacrificare nel monte Sinà, come hauea Iddio commandato, pregandolo, che non li contradicesse a suoi precetti, & che lasciandolo andare, Iddio gli sarebbe fauoreuole; ma vietandolo, n'aspettasse di patire quei supplicij che seguono gli huomini, che ardiscono resistere al suo volere, quando che riescono tutte le cose auuerse a quelli che dell'ira diuina si fanno degni. Onde ne segue, che non è la terra, nè l'aria sana nè i figliuoli al solito modo nascono, anzi riesce ogni cosa inimica, e contraria, e che'l popolo Hebreo mal grado loro vscirebbe d'Egitto; sprezzando il Rè il parlare di Moisè, nè placandosi in modo alcuno le passioni: che io narrerò ad vna ad vna assalsero gli Egitij, nè prima si placarono che

che se hebbero con esperienza sostenute, volendo Iddio mostrare Moisè in niuna cosa esser buggiardo, e che giouasse a gli huomini, acciò imparassero ad osseruare, e mandare ad effetto le cose, che non offendono, l'ira diuina, a fine, che non castigasse le loro iniquità. Il fiume si mutò in sangue, nè si potea bere, nè hauea altro fonte. E non era solamente di tale colore, ma etiandio s'alcuno il toccaua, dolore, e miserabili gemiti generaua a gli Egitij solamente, ma agli Hebrei era dolce, & al bere soaue, quantunque paresse naturalmente mutato. Il Rè per questo miracolo spauentato concesse, che si partissero gli Hebrei. Ma essendo dal mal allegerito, mutò opinione, e non gli lasciò partire, ma sprezzando il Rè (ch'era dalla miseria solleuato) il parlare di Moisè, nè volendo dalla sua maluagità temperarsi, mandò a gli Egittij Iddio vn'altra afflittione. Vna gran copia di rane il loro terreno pascolò, & erano pieno il fiume, onde se ne corrompea l'acqua, e marcendouisi gli animali, vn pozzo nociuo spiraua dell'acqua, & era tutto'l paese di tal disconcio pieno per il boglier delle ranne, che moriuano; le quali anche a le loro case dauano noia, perche ne trouauano ne i cibi, e nei letti, & era il puzzo (quando le rane morte si corrompeano) horribile. Essendo gli Egittij da tanti mali oppressi commandò il Rè, che Moisè pigliato il popolo se n'andasse. Detto questo, incontinente la moltitudine delle rane si leuò via da terra, & il fiume alla loro natura tornarono. Faraone leuata del paese quella molestia scordatosi della miseria, ritenne gli Hebrei, e come se di sostenere maggior passioni fusse vago, non lasciò, che Moisè co'l popolo si partisse, quantunque prima da spauento, più che da prudenza mosso gli hauea concesso il partire. Percosse adunque Iddio da nuouo la sua maluagità con questo male. Nacque alli Egittij infinito numero de pidochi, che gli bolliuano del corpo, affliggendo grieuemente i cattiui in guisa, che con bagni ne con vnguenti poteuano tali animali cacciare. Il Rè per questa pestilenza turbato, e temendo del suo popolo la rouina, quantunque gli parea (sciocamente però) che ne haurebbe vergogna giudicandosi vinto, tuttauia era astretto astenersi dal male, & concesse à gli Hebrei, che si partissero, ma rimettendosi l'afflittione, ordinò che lasciassero le mogli, & i figliuoli per ostaggi; onde più tosto prouocò Iddio a sdegno credendo inganare la sua prouidenza, come haueua ingannato Moisè. Mà fù costretto a sapere, che puniua Iddio l'Egitto per gli Hebrei, perche empì il paese di bestie inumerabili, di varie, & insolite forme, le quali consumauano gli huomini, la terra de lauoratori, e se alcuni dalle passate afflittioni s'era saluato, da tale afflittioni, e morte de gli huomini veniua oppresso. Non si placando anche per questo Faraone; ma dicendo, che andassero con loro le mogli, e lasciassero i figliuoli, non mancò à Iddio come affliggerlo con più graui passioni, corompeuasi i loro corpi dentro, e così il popolo di Egitto venia per ogni luogo consumato. Non per tanto si temperò il Rè, onde gli mandò Iddio spessa Gragnola, cosa che in Egitto non mai era stata veduta, nè anche à tempo del Verno, e maggiore di quella, che sopra gli habitanti sotto Borea nella parte di Settentrione suole cadere, e consumò i loro frutti. Dipoi le locuste il rimanente diuorarono in guisa, che ogni speranza de' frutti fù al tutto perduta. Poteua cadauno quantunque menteccato comprender con l'intelleto quei mali prediceano. Ma Faraone non tanto imprudente, quanto maluagio conoscendo di questi prodigij la causa, tuttauia à Dio contradicea perciò comandò, che Moisè conducesse via gli Hebrei con le loro mogli, ma che lasciassero le facultà che fussero da Egittij sacchegiate. Non consentendo Moisè, che così fussero lasciati andare, perche era di mestiero offerire à Dio sacrificio delle cose proprie; & haueuano tardato lungo tempo, per tale effetto si sparsero sopra gli Egittij oscurissime tenebre senza punto di luce; le quali per il grosso aere ciecauano i loro occhi, e miserabilmente gli vccideua, & erano in spauento, che la caligine consumasse tutti. Leuate via le tenebre dopò il terzo dì e tre notti, non si piegando Faraone a lasciare gli Hebrei, Moisè andato a lui disse sin'a quanto vuo, tu opporti al voler diuino?

Ex. 8.

La piaga delle rane.

Gragnuola

Locuste

Lascia

Lascia il popolo, perche altramente non potrai da questi mali venir liberato. Il Rè per le dette parole sdegnato, minacciò di farlo decapitare, se più a lui per questo ritornasse. Rispose Moisè, che non più di questo gli parlarebbe, ma ch'egli con i Prencipi d'Egitto porgerebbono à Giudei preghi, che si partissero. E detto questo partissi dal Rè. Iddio manifestando, che ancora volea con vna piaga batergli Egittij a fine, che lasciassero il popolo, commise a Moisè, che commandasse al popolo, che hauesse in pronto il sacrificio, e fussero apparecchiati il decimo di del Xantico mese alla quartadecima, il qual mese chiamasi da Egittij Farmuthi, da Hebrei Nisan Macedonij Xantico lo chiamano, egli affermò, che vscirebbono gli Hebrei portando seco ogni loro hauere. Moisè hauendo gli Hebrei apparecchiati ad vscire, e diuisi nel Tribù, iui gli tenea. Auicinandosi il quartodecimo di tutti ad vscir disposti, & immolando il sangue, mondauano le proprie case con foglie d'Isodospostì, & immolando il sangue, mondauano le mangiate carni ardeuano, douendo vscire (onde hoggi ancora secondo cotal costume sachrifichiamo) chiamarono quella solennità Pascha, cioè passaggio, perche volle Iddio, che quel di l'afflitione, che visitò gli Egittij, passò oltra gli Hebrei senza loro danno. Morirono in guisa i primogeniti, che molti de' baroni congregati d'atorno'l palaggio, persuadeano a Faraone, che incontinente mandasse via gli Hebrei. Egli chiamato Moisè, commandò, che se n'andasse, auisandosi che partiti del paese l'afflittione cesserebbe, & honorauano gli Hebrei con doni; con doni; alcuni acciò più tosto si partissero, altri perch'erano loro vicini, e famigliari. Partiuansi essi lasciando gli Egittij di pianto, e pentimento pieni, che così erano stati ver loro crudelli; & andauano verso Litho città, ch'era rouinata, oue poi fù edificata Babilonia quando Cambise rouinò l'Egitto & andando in fretta nel Beelseron vennero il terzo dì al mar rosso. E non potendo nel deserto hauer parte di fermentata farina, mangiauano pani azimi per 30. dì, e poi gli vennero meno i cibi d'Egitto portati, come che parcamente gli vsassero. Onde in memoria di quella penuria, celebriamo per otto dì la festa de gli azimi detta. Era la moltitudine di femine, e fanciuli vsciti a chi la vedea innumerabile; ma gli huomini di compiuta età, & atti alla guerra 600000. Vscirono d'Egitto la 15. Luna del Xantico mese 430. anni dopo, che Abraam padre nostro venne in Chananea, dopo'l venir di Giacob in Egitto 205. anni Era Moisè d'anni 80. & Aron hauea 3. anni più: Portoron l'ossa di Giosef, come hauea già a suoi figliuoli commandato.

La morte de gli Egittij nel Mare rosso, quando perseguitauano gli Hebrei. Cap. 14.

Esod. 14. PEntendosi gli Egittij d'hauer lasciato gli Hebrei, & affliggendosene il Rè; come se Moisè hauesse con incantesimi fatto quei segni, deliberarono assalirgli, e pigliate l'armi, gli seguiuano per ridurli in Egitto ouunque gli trouassero, ne più lasciargli partire per sacrificar a Dio, auuisandosi poter ageuolmente vincergli essendo disarmati, e stanchi dal viaggio, & à quanti gli veniuano all'incontro dimandauano oue andauano gli Hebrei, e si affrettauano di seguitarli, come che siano quei luoghi molesti non solo spediti, e leggieri, ma etiandio a *Esod. 8.* chi soli caminano. Conduceua Moisè gli Hebrei per quei luoghi prudentemente acciochè se si pentissero gli Egittij, e volessero seguire gli Hebrei, fussero della loro maluagità, e perfidia puniti. Non gli piacea passare per Palestina, per l'antica molestia, perche volea andar di nascosto; & era la Palestina all'Egitto vicina, perciò non guidò il popolo per la via, che a Palestina conduce; ma andando a lungo viaggio per il deserto sostenendo grieui mali, s'ingenò di peruenire in Chananea, specialmente hauendogli commandatto Iddio, che guidasse il popolo al monte Sina, à fare sacrificio. Egittij trouatti gli hebrei, che valorosamente haueano seguiti, hauendogli in stretto luogo rinchiusi s'apprestauano à com-

à combattere. Hauendo 600. cari, & erano 5000. à cauallo, e 200000. armati. E chiusero i passi oue s'auuisauano, che potessero fuggire gli Hebrei rinchiuso'l popolo tra rupi altissime, & il mare, oue ha fine il monte, per l'asprezza della via grandissima, e vietando, che non fuggissero, assediarono gli Hebrei oue il monte al mare s'auuicina, chiudendo l'appertura, acciò non potessero vscire a i campi. Così tollerauano gli Hebrei l'assedio con carestia delle cose necessarie non potendo fuggire; e trouandosi egli senz'armi, se hauessero voluto combattere, perdeano ogni speranza, dādosi à gli Egitij. Stando le cose in tal guisa, incolpauano Moisè, hauendosi scordato i segni, che per la loro libertà erano stati mostrati; e vennero à tanto che volsero per la loro incredulità lapidare il profeta, che gl'haueua promesso la salute, e pensarono di rendersi. Piangeano le donne, e fanciulli, vedendosi la morte innanzi, & esser rinchiuse dal mare, da monti, e da nemici senza speranza di saluarsi. Moisè tuttauia quantunque fusse la moltitudine sdegnata, non cessaua di prouedere alla loro salute dando di ciò a Dio la gloria: il quale anche l'altre cose da lui predette gli haueua per la loro salute concesso, ne gli abbandonarebbe al presente nelle mani de' nemici in seruitù, ne gli lasciarebbe perire, e stando nel mezzo disse. Non era cosa giusta, che noi ci fidassimo de gli huomini, che bene si portassero con noi? quanto più non douete disperarui di Dio, dal quale hauete hauuto ogni bene, ch'egli alla salute vostra, & a liberarui di seruitù per me vi ha promesso, quando meno ne sperate, venendo dubbiosamente, ma gli è necessario ch'aspettiamo il diuino aiuto, ilqual noi da tal difficultà astretti di disperatione, come à voi pare ci saluerà; liberandoci da nemici, e certamente mostrerà circa di noi la sua potenza, ò manderà la prouidenza ad effetto. Perche non suol Iddio in cose picciole far manifesto del suo aiuto il fauore, ma più tosto oue l'humana speranza non haspettaua miglior aiuto. Perciò dando fede à tanto adiutore, la cui virtu hà vigore di far grandi le picciol cose, e fortificare di tante cose il debole stato, non temete de gli Egittij l'armi, nè perche il mare, & i monti di dietro vi vietano il fuggire, douette perdere della salute la speranza. Questi ui saranno per diuina prouidenza come campi, & il mare vn terreno. Detto questo condusse il popolo al mare, vedendo gli Egittij, che stanchi dal viaggio erano all'incontro, e perciò voleano differire alla mattina il combattere. Venuto Moisè al lito, pigliata la verga, pregaua Iddio chiedendo da lui aiuto con dire; Tu sai molto bene, che non potiamo nè per forza, nè per aiuto humano fuggire da i soprastanti mali; ma

Confidanza di Moisè

ma

ma donna tu qualche salute all'essercito, che per tua volontà ha lasciato l'Egitto, però à te stà liberarci. Hora noi di speranza, & aiuto mancanti, al tuo soccorso corriamo, aspettando tutto ciò, che della tua prouidenza ne mandarai, per liberarci dalla presente ira de gl'Egittij; mostraci adunque la tua virtù, e degnati di rizzar noi alla sicurezza, acciò si fidi della tua pietà il popolo, che disperandosi cadde di mal in peggio. Quando che non siamo in paesi stranieri; ma tuo è il mare, tuo è il monte, che ne circonda, di modo che questo per tua commissione si potrebbe aprire, & il mare mutarsi in terra; potremo anche fuggire per il deserto, se così alla tua virtù piacerà saluarci per questa parte. Hauendo così orato percosse il mare con la verga, ilquale incontinente si diuise, in se stesso ritirandosi; e lasciò la terra nuda, perche fusse à gli Hebrei uia di fuggire. Vedendo Moisè, ch'anche il mare per diuin uolere gli hauea scoperto la terra, primo u'entrò commandando à gli Hebrei, che per la via da Dio fatta, il pericolo de' presenti nemici fuggissero seguendolo. Elli di questo erano lieti, e rendeano gratie à Dio per la loro salute, che sopra ogni potere humano gli era data; ma gl'Egittij vedendogli affrettarsi, giudicauano, che fussero sciocchi, & à volontaria morte disposti. Vedendo poi, che andauano senza lesione alcuna, e che niun pericolo, ò difficultà gli resistea. Si diedero a seguirli; come il mare stesse per loro così cheto. Schierati dunque i caualli, entrarono in mare; ma gli Hebrei, mentre ch'elli tardarono ad armarsi, passarono all'altra, saluandosi senza noia alcuna. Perciò diuenuti arditi, gli seguiuano senza timore di sinistro alcuno; perche non sapeano, che non era quella via commune, ma solamente per gli Hebrei, à saluar i miseri del pericolo, non per loro, ch'era d'vcciderli vaghi. Entrato adunque d'Egittij tutto l'essercito, si stese da nuouo il mare, & venendo vn furore di vento con pioggia molto spessa, e grauissimi tuoni, e lampi, concorendoui i fiumi, tutti gli Egittij furono sommersi in guisa, che vno pure, non fù saluo. Gl hebrei vedendosi liberati, non poteano temperare l'allegrezza, che haueano. Così vedendosi fuggiti dal pericolo cantarono tutta notte vn'Hinno. E Moisè lodare, e rendere a Dio Gratie, compose di propitiatione vn canto in verso esametro, cioè di sei piedi ò misure. Io come hò ne' sacri libri letto, così pontualmente queste cose hò narrato. Non sia alcuno incredulo à tale miracolo, se ad huomini antichi di maluagità vuoti fù data per mare la via, ouero per diuin volere, ò da se stessa aprendosi, quando che si legge essersi diuiso il mar di Panfilia, & hauer dato la via all'essercito d'Alessandro Rè di Macedonia, non vi essendo altra via, & hauendo Iddo ordinato di abbatterre il Regno Persiano: & questo confessano tutti, che l'historia di Alessandro hanno scritto: Giudichi adunque di questo cadauno come gli piace. Portate poi dall'onde le arme de gli Egittij a gli Hebrei giudicò Moisè questo ancora esser fatto per voler diuino, acciò non mancassero di armi; perciò raccogliendole, ne armò gli Hebrei, & condussegli per il deserto al monte Sina per sacrificare iui a Dio per la moltitudine de gli Hebrei come era detto, & offerir in pace i doni, insieme con i sacrificij,

Diuisione del Mare rosso.

* *
*

Il fine del Secondo Libro.

DI

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO TERZO.

Moisè conduce il popolo fuori d'Egitto al Monte Sina.
Cap. I.

GIudei contro ogni loro stimare saluati, sommamente si doleano di esser condotti al monte Sina perche era il paese troppo sterile mancando di cose al viuere necessarie, & che è più, d'acqua. Onde non solamente mancauano gli huomini de cibi, ma gli animali ancora niente vi trouauano onde nodrirsi, nè vi potea nascere alcun nuouo frutto. Erano dunque astretti di andare in fretta per questa regione, non potendo per altroue passare. Portauano per commissione di Moisè l'acqua de' luoghi passati, laqual venutagli meno, a cauare pozzi con gran fatica per il duro terreno si dauano, & hauendola trouata, non si potea bere, per essere di amaro, e tristo sapore. Così in tal guisa camminando nel mezzo del dì vennero la sera ad vn luogo ilquale per la trista acqua chiamarono Mar, che significa in Hebreo amaritudine. Iui stanchi dall'aspro viaggio, e da mancamento de' cibi, che gli erano venuti meno, si fermarono; perche eraui vn pozzo molto amaro, ilquale però à tanto essercito non poteua bastare, e furono poco lieti d'hauerlo trouato, hauendo inteso dalle spie, ch'andando più oltre, niente trouarebbono. Era quell'acqua d'acerba amaritudine à gli huomini, & à gli animali. Vedendo Moisè il popolo affannato, nè potendo à tal disconcio prouedere, quando che non era questo vn nimico, alla cui violenza potesse co'l suo valor far resistenza; anzi venendo meno il loro vigore, & indebolendosi de' fanciulli, e delle donne la moltitudine ne giouando il conforto, ò consolatione, Moisè ogni loro calamità giudicaua sua propria. Concorreuano adunque tutti à lui, le donne per i fanciulli, gli huomini per se stessi pregando, che pigliandosi di loro cura, alla lor salute per qualche via prouedesse. Egli si volse in tanto pericolo solamente à porger à Dio preghi, che sanasse quell'acqua in guisa, che si potesse bere. Così hebbe da Dio tanto dono: pigliata la cima della verga ch'hauea in mano, e fessala per lungo, la gittò nel pozzo, e satisfece à gli Hebrei, perche Iddio hauendo essaudita la sua oratione, promise di dargli acqua à loro voglia dolce, se però à suoi commandamenti prontamente vbbidissero. Dicendo quelli, che nel tutto gli vbbidireb-

rebbono, quando che l'acqua si mutasse dalla sua amaritudine, commandò che gagliardi giouani attignessero l'acqua dicendo, che sparsa la prima acqua, sarebbe la rimanente buona da bere; commendarono i Giudei questo parlare, così l'acqua per il souente batterla, mossa, & purgata, diuenne buona da bere; partiti di qui, vennero in Helin, che parue di lontano buon paese, perche v'erano palme; oue furono à quel luogo vicini, fù manifesto ch'era maluagio; perche vi erano solamēte 70. palme poco da terra leuatte per mācamēto dell'acqua; che essēdo il luogo arenoso, nè bagnato dalle dodici fonti, non potendo le palme germinare, erano senza dubbio sterili, e poche. Et discorrendo per la sabbia, niente vi trouauano, anzi se pigliauano con mano alquanto d'acqua, era quella inutile, e fatigosa, e gli alberi per il mancare, che dicemmo dell'acqua non poteano far frutto. Perilche incolpauano Moisè loro capitano affermando, che per lui ogni miseria, & affanno del viaggio di trenta giorni haueano sostenuto. Perche hauendo consumato le cose portate, nè trouando cosa alcuna perdeano ogni speranza. E considerando il presente disconcio, senza arricordarsi quanti beni da Dio (con virtù, e sapienza di Moisè) hauessero hauuto, contra il capitano si sdegnarono; apprestandosi di lapidarlo, & come se fosse egli d'ogni loro calamità la cagione. Ma egli in tanto mouimento, & amaritudine del popolo fidandosi in Dio, e nella pura conscienza della sollecitudine, ch'egli contra il suo popolo vsaua, venne in mezo di quello; e gridando tutti con le pietre in mano, egli ch'era d'aspetto gratissimo & a persuadere vn popolo, eloquente; cominciò à placare l'ira loro con dire; che non doueano per i mali presenti scordarsi gli hauuti beneficij; nè perche hora sentiuano l'afflittioni, douea sprezzare i perpetui doni di Dio, i quali grandissimi contro ogni loro sperar haueano riceuuti. Ma che haueano più tosto à sperare d'esser liberati da Dio della presente ansietà, ilquale la virtù loro volea per isperienza conoscere se fossero patienti, hauendo de' passati beni memoria. Perche non riguardando à quei beni ritrouandosi nelle afflittioni, sentirebbono maggiore grauezza dando manifesto indicio della loro maluagità mancando di patienza, e scordandosi de' passati beneficij, quando che così sprezzauano Iddio, e la sua volontà, per la quale haueano lasciato l'Egitto. Et erano così verso il ministro di quello sdegnati, ilquale niuna cosa da Dio commessagli, che dicesse loro, hauea mentito. Gli annouerò etiandio com'erano stati vccisi gli Egittij, i quali contra il voler diuino gli haueano afflitti, come il medesimo fiume era à gli Egittij s'anguineo, & à loro dolce, e buono da bere. E come fuggendo per via non solita del mare diuiso, essi veramente si saluarono, ma i loro nimici furono sommersi; e che non hauendo armi, Iddio abbandoneuolmente gli fornì dando loro sopra ogni humano stimare, tutto ciò, che à struggere i nemici, & a saluare la propria vita era bisogneuole. Non douette adunque (disse egli) al presente della sua prouidenza disperare, ma aspettate senza sdegno, dandoui à credere, che non è tardo il suo aiuto; ma ch'egli hora differisce per far isperienza se credette Iddio non per debolezza tardare, ma accioche della vostra virtù, e desio di libertà faccia la proua, per comprender se potete la carestia de' cibi, e mancamento d'acqua per il suo nome tollerare, ouero se più tosto vi rimanete da seruirli, come fanno gli animali à i patroni loro, ch'erano soliti largamente nodrirli. Seguì appresso, che non temea egli della propria salute, quando che morendo ingiustamente non patirebbe alcuna cosa, ma che di loro hauea pensiero, perche lapidando il loro Capitano, pareua che incolpassero Iddio. Così adunque placò i loro animi, e dall'empito di lapidarlo acchettò il furore, prouocando tutti a pentirsi di tal sceleraggine, con dire, che non s'erano mossi à questo con ragione; ma dalla necessità spinti; & auuisandosi, ch'era di mestiero volgersi all'oratione, ascendendo in vn scoglio chiedea à Dio, che prouedesse al popolo in qualche guisa, liberandolo da carestia, quando che pendea solo in questo la sua salute, e che perdonasse il peccato commesso dal popolo per tale necessità; perche le cose, che scioccamente auuengo-

uengo-

gono, malageuolmente possono piacer à gli huomini, nè piace ad
uo, esserne ripreso. Promise Iddio di proueder al tutto, dando à loro desij
o. Moisè vdito questo da Dio discese al popolo, ilqual venendo
le promesse lieto, lasciata la malenconia, diuenne giocondo. Moisè
do nel mezzo disse, che venia da Dio, portando à loro ne presenti
bij la libertà. Et à indi poc'ora gran numero di Coturnici, che
beano in copia nell'Arabico seno, passò oltre il mare, e stanche dal
lare, discesero trà gli Hebrei come per riposarsi. Essi come vn nudri-
mento da Dio mandato se le presero. Moisè vedendo il promesso aiu-
to, incontinente si diede all'oratione. Mandò Iddio dopò il primo cibo,
anche il secondo. Perche stendendo Moisè la mano all'oratione disce se dall'aria
vna rugdiada, la quale pigliata con mani giudicò Moisè, che questa ancora gli
fusse data da Dio per cibo, e gustandone si fece lieto, non sapendo di questo il
popolo il quale si credea, che fosse vna rugiada mossa dalle pioggie. Ma egli di-
cea, che era questa vn cibo à loro salute venuto, non rugiada, come si auuisa-
no scesa dal cielo. Et hauendone gustato, fece della verità fede. Essi miran-
do il Capitano dilettauansi del cibo ch'hauea dolcezza di mele, e grato sapore.
era simile al seme del coriandro, e s'affrettauano tutti à raccoglierne. Co-
mandò à loro Moisè, che ne raccogliesse cadauno vgualmente la misura
Assario detta, non tenendo di quel cibo fin'alla mattina, e faceuasi que-
sto accioche i deboli non fossero da' gagliardi nel raccogliere superati, & indi à loro ne seguisse per gran fatica la morte. Tuttauia chi sopra la misura ne raccoglieua, altro che maggior fatica non ne riportaua, perche non vi trouaua più, che vno Assario, e ciò, che rimaneua alla mattina, era inutile, e da vermi, & amaritudine consumato. Tal era quel diuino, e sopranatural cibo, e così erano puniti chi particolarmente se lo riponeuano, quel luogo fino à questo tempo così vien bagnato cō pioggie, si come all'hora à preghi di Moisè gli mandò Iddio tal cibo. Chiamano gl'Hebrei questo cibo Manna,
ch'è in lingua Hebrea come interrogar, che cosa è questo. Essi per tal cibo dal
cielo mandato erano sommamente lieti. Vsarono i Giudei questo cibo anni 40.
che stettero nel deserto. Partiti poi de lì venniero in kasidim sostenendo per l'intol-
lerabile sete estreme miserie. Perche hauendo i passati di sostenuto carestia di acqua
hora tornando il terreno arido, erano afflitti, e da nuouo contra Moisè si sde-

 gna-

gnauano. E cosi schiuando alquanto l'empito della turba, si daua à pregar dio, che si come haueua dato à bisognosi il cibo, cosi ancora desse loro, el bere, quando che poco prezzauano il cibo, mancando l'acqua Iddio incontinente promisse à Moisè copiosa acqua, di luogo onde meno si poteua sperare comandò, che percotesse con la verga vna pietra ch'era in quel luogo, e pigliasse di quella abbondeuolmente l'acqua, che ne vscirebbe, perche voleua, che senza fatica loro hauessero il bere Moisè vdito questo da Dio, venne al popolo che aspettando guardaua verso lui, & haueanlo veduto scendere del monte. Venuto Moisè al popolo disse, che sarebbono di tal necessità da Dio liberati, perche l'acqua vscendo della pietra darebbe loro la non sperata salute. Si stupirono egli vedendo questo, auuisandosi, che sopra la fatica della sete del viaggio, hauessero a tagliar vna pietra. Moisè percosse nella pietra con la verga, della quale fessa, copiosa, e chiarissima acqua sorse, essi di tal cosa non solita presero marauiglia. E vedendola, il desio di bere già da loro era partito. Beuendone poi parue à tutti dolce, e suauissima beuanda, e tale veramente, quale esser debbe vn diuino dono. Hebbero adunque in riuerenza Moisè, che tanto da Dio era stato honorato, e pigliauano cura de' sacrificij per la diuina prouidenza ordinati. Dichiara la Scrittura, che è posta nel tempio, che predisse Dio à Moisè, che l'acqua in tal modo vscirebbe dalla pietra.

Vittoria de gli Hebrei contra gli Amalechiti. Cap. 2.

ESsendo il nome de gli Hebrei in ogni luogo famoso, e crescendo la riputatione loro, i popoli delle vicine Prouincie spauentati, mandando legati l'vno all'altro, s'ingegnauano di vnirsi per oprimere tali huomini. A questo s'affaticauano tutti quelli, che habitano Goboth, e Pietra, i quali si chiamano Amalechiti, & erano trà quelle genti i più valorosi guerrieri. Cinque loro Re pronocauano se medesimi & i popoli d'attorno contra gli Hebrei, dicendo, che vn'essercito de forastieri fuggendo d'Egitto la seruitù gli daua noia, e che non era bene se di tal cosa non si pigliauano cura, prima che egli meglio si seruassero nel paese, e forse si mouessero dandogli di ciò, che nel deserto haueuano commesso il debito castigo, il che non si potrebbe fare, poiche essi, e le città, & i beni loro hauessero occupato. Giudicauano alcuni esser meglio abbassare nel principio la virtù de'nemici, che volerla quando crescesse reprimerla. Pareua ad alcuni tal impresa superflua, altri non si lasciauano dar noia da Giudei. Trattauasi per le prouincie simile cose perilche deliberorno di guereggiare contra Hebrei. Moisè adunque non temendo punto di guerra, fù da prouinciali a combattere apparecchiati in vn tratto assalito, spauentauano i subbiti pericoli a moltitudine de gli Hebrei, i quali come c'hauessero d'ogni cosa carestia, tuttauia giudicauano, che fusse di maggior pericolo à guerregiar con huomini d'ogni cosa a pieno forniti. Cominciò Moisè à consolare il popolo, che di Dio si fidasse, dando fede al suo decreto col qual souente erano stati liberati, & che vincerebbono ancora tutti i nemici, quando ch'era l'essercito veramente numeroso, e guarnito d'armi, denari, cibi, & altre cose, delle quali si fidano gli huomini, e vanno a combattere; ma che l'aiuto diuino darebbe al suo popolo tutte queste cose. Perche l'essercito nimico quasi non godendo quei commodi, che tiene, come se fusse piccolo, disarmato, e debole, sarebbe per diuino volere ageuolmente superato. Diceua ancora, che hauessero a mente qual fusse stato il loro aiutore in molti, e più graui pericoli. E che nella presente guerra sarebbe la loro fatica contra huomini spesa, ma oue da fame, e sete erano astretti, e dai monti, e dal mare onde non trouauano di fuggire la via, il tutto con diuino aiuto haueuano superato. Pregaua adunque Moisè i Giudei, che fussero valorosi, come se d'ogni cosa abbondassero, a fine, che vincessero il nimico. Confortaua Moisè il popolo alla battaglia, chiamando i Principi delle Tribù, dipoi a cadauno

nò parlando, pregaua i giouani ch'vbbidissero a' vecchi, & quelli essortaua, che fussero al capitano vbbidienti. Era la vita loro in pericolo, & a combattere apparecchiata, sperando quando, che fusse esser liberati da questi mali, e comandauano à Moisè, che senza indugio entrasse nel fatto d'arme, accioche non fusse il loro ardire da questo tardare impedito. E esse Moisè del popolo Giesu di Naue figliuolo, giouane valoroso della Tribù d'Efraim molto robusto, & tolerare le fatiche fortissimo, e fecelo Capitano; era egli al pensare, & à parlare molto idoneo, e faceua honorar conueneuolmente, e con pietà di Dio, & Moisè Dottore, & era à gli Hebrei gratto. Dispose à guardar l'acqua vn poco vn poco numero. Ma alla guardia de' fanciulli, e delle donne ordinò dell'essercito buona parte, & erano tutta la notte apparecchiati, pigliando l'armi, che fatto d'armi ad vn loro cenno. Veghiaua Moisè insegnando à Giesu, in che guisa ordinasse l'essercito. Cominciando spuntare il dì, chiedea a Giesu, che non fossero ne gli Hebrei minori i fatti, di quanto egli ne speraua, accioche della presente militia fosse da discendenti commendato. Pregaua separatamente i più nobili Hebrei, e confortaua tutto il popolo armato. Così hauendo con parlare, e parecchio instituito l'essercito, se n'andò al monte, lasciando à Dio à Moisè del tutto l'impresa, erano già con nemici alle mani, & vsaua cadauno l'ardire, e la forza contra'l nimico. Vinceano gl'Hebrei gli Amalechiti, mentre che Moisè stendeua le mani. Ma quando non poteua per la fatica più stenderle quante fiate le abbassaua, tante erano perditori gli Hebrei; la onde commandò, che Aaron suo fratello, & Vrione di Maria sorella marito, gli stessero vicini, sostenendo dall'vna, e l'altra parte le sue mani, per essere co'l loro aiuto dalla fatica sgrauato. Fatto questo vinceano gli Hebrei gli Amalechiti, e sarebbono tutti morti se venendo la notte non si ritiraua il popolo. Così hebbero i nostri ottima, e perfetta vittoria, vincendo chi gli hauea mosso guerra, e spauentando i vicini popoli; hebbero appresso ampie ricchezze, e beni con loro fatiche acquistati. Perche rotto de' nemici l'essercito, hebbero tutti particolarmente, & in publico grandissime ricchezze, quantunque prima di cibi necessarij mancassero. Fù à loro questa vittoria, che dicemmo, non solamente al presente, ma etiandio all'auenire de più beni cagione, quando che non solamente soggiogarono de' nemici i corpi, ma le menti ancora, e furono dopò tal vittoria, dalle regioni d'intorno temuti, onde ne accrebbero di ricchezze. Perche fuggendo i nemici gran copia d'argento e d'oro lasciorno ne i steccati & vasi di mettalo ne' quali mangiauano; e d'altre cose noteuoli gran copia; come è ornamenti tessuti, armi, & altre cose nella guerra bisogneuoli, e diuersi giumenti, tutto ciò, che fa mestiero nell'essercito. Diuentarono etiandio gli Hebrei prudenti, & valorosi, hauendo sommo desio di virtù; la onde erano à tutt'hore nelle fatiche, auuisandosi di pigliare il tutto. Questo fù di tal guerra il fine. Spogliaua Moisè i morti nemici, e raccoglieua l'armi di chi fuggiua, dandole a' suoi soldati; commendaua etiandio Giesù della militia Capitano, dando a' suoi chiari fatti testimonio l'essercito. Non vi morì de gli Hebrei pur vno, ma de' nemici tanti rimasero morti, che non si puote comprendere il numero. Moisè volendo sacrificare per render à Dio gratie, fece vn'altare, chiamandolo vittoria di Dio e profetizò che tutti gli Amalechiti anderebbono à rouina, percioche contra Hebrei nel difetto haueano combattuto, non hauendo riguardo, ch'essi erano da miseria afflitti. All'hora ristaurò con cibi copiosi l'essercito. Fu questa la prima guerra d'Hebrei, poiche vscirono dell'Egitto. Hauendo Moisè offerto dopo la vittoria le hostie pacifiche, lasciando riposare gli Hebrei alquanti dì dopo'l fatto d'arme, condusse fuori l'essercito ch'era dauantaggio guarnito di armi. E andando à lento passo, il terzo mese poi, che vscì d'Egitto, venne al monte Sina, oue dicemmo lui circa il bruco più visioni hauer veduto.

Giesu Naue.

Guerra contra Giudei.

Moisè raccoglie il suocero ne' steccati, presso il monte Sina. Cap. 3.

Esod. 18. RAhuel di Moisè suocero, intendendo della sua felicità, se gli fece incontro, Moisè racogliendolo con Sefora sua moglie, & i figliuoli, fu lieto del suo venire, e fatto sacrificio, diede al popolo largo cõuitto vicino al buuco, che dalla fiāma non era stato consumato. Mangiaua la moltitudine per i parentati diuisa. Aaron pigliando seco Rahuel, e chi erano con lui cantaua himni à Dio, che della loro salute libertà, & vscire d'Egitto era stato l'auttore. Commendauano etiandio il Capitano, come per sua virtù tutte le cose fossero riuscite in bene. Lodò Rahuel appo Moisè sommamente la plebe di gran valore, quando che per la communne salute così haueano combattuto.

Consiglio di Rahuel. Cap. 4.

VEdendo Rahuel Moisè in più cose auuolto, andando tutti a lui per hauer delle loro liti il giudicio; & che pareua ad ogn'vno, che fosse giusta la sentenza, oue Moisè era giudice; e pareua à chi erano vinti pel giudicio di Moisè la perdita minore che sostenere d'altrui la sentenza dell'auaritia del vincitore causata; tacque egli all'hora, non volendo impedire quelli, che del principe la virtù volcuano vsare. Partita poi la turba trahendolo solo da parte, gl'insegnaua come era mestiero di fare, e dauagli consiglio che lasciato de i minori bisogni à gli altri il pensiero, egli alle maggiori imprese, & alla salute del popolo solamente attendesse. Perche erano trà gli Hebrei de gli altri, che poteuano giudicare; mà solamente Moisè potea della salute d'vn tanto popolo hauere il pensiero. Tu hora sapendo la tua virtù, e qual ministro sei stato a saluare il popolo, lascia ad altri l'vfficio di giudicare riseruandoti solamēte il ministerio di Dio, pensando teco stesso, e ricercando come tu possi da carestia questo popolo liberare. Vsa dunque nelle cose humane i miei consigli, & ordina l'essercito perfettamente prima à 10000. dipoi à 1000. indi a 500. & appresso a 100. dipoi a 50. e darai sopra questi i giudici. Diuiderai etiandio questi a 30. a 20. & a 10. assignando a cadauno il proprio giudice, che le loro liti difinisca. Chiamasi il loro capo dal numero del popolo, come da 50. quinquagenario. Siano questi da tutta la plebe commendati, buoni, & giusti, i quali di varie cose habbino a giudicare; e se vi è cosa maggiore, sia riportata a' più degni giudici i quali se haueranno cosa alcuna difficile, a te la riportino. Così manderassi ad effetto l'vno, e l'altro, & haueranno Hebrei la giustitia, che ricercano, e tu seruendo solamente à Dio, lo placherai verso il popolo.

Parla Rahuel à Moisè.

Moisè manda ad effetto i consigli del suocero. Cap. 5.

MOisè ammonito da Rhauel, volentieri accettò il consiglio, & mandollo ad effetto, facendo manifesto l'inuentore di tal cosa, senza vsurparsi la gloria dell' altrui consiglio. Scrisse etiandio ne' suoi libri, come fu Rhauel del predetto ordine l'inuentore auuisandosi esser ottima cosa manifestare a tutti la verità quātūque a lui solo de gli altrui trouamenti harebbono potuto i popoli dare la gloria, & il grido. Ma in questa guisa la virtù di Moisè meglio fù per tal atto conosciuta dal popolo. Ma di questo altroue parleremo acconciamente. Moisè conuocato il popolo disse, che hauea d'andare al monte Sina per starsi con Dio, oue pigliando da lui alcuno vtile auuiso, a loro si ritornarebbe, commandò, che vicino al monte facessero i tabernacoli per essere a Dio vicini.

Moisè pigliate le leggi nel monte Sina le dà a gli Hebrei. Cap. 6.

DEtto questo ascese nel monte Sina, che è in quelle regioni altissimo, e per sua altezza, & leuatura de scogli, non solamente non vi vanno huomini, ma etiandio senza fatica de gli occhi non si può vedere. Et essendo fama, che Iddio u'habitaua, era a tutti terribile, nè ardiuano d'andarui gli Hebrei. Mutarono essi gli allogiamenti come hauea commandato Moisè, e si posero al la radice del monte, & leuando le mani a Dio come se Moisè con i promessi beni da Dio ritornasse, e celebrando la festa aspettauano il capitano, mondando se medesimi con altra purgatione, & astenendosi di giacersi per trè dì con le donne, come gli hauea Moisè predetto, pregauano Iddio, che benignamente accetasse Moisè dandogli i donni, con i quali potessero per l'auuenire lietamente viuere. Faceuano adunque lieti conuitti, & ornati con le mogli, e figliuoli honestamente, e dalle donne s'asteneuano. Stettero due dì ne' conuitti, ma il terzo dì prima ch'apparisse il Sole, coperse vna nuuola l'essercito d'Hebrei circondando il luogo doue erano i tabernacoli, & apparuero lampi, e grandi venti, che pioggia guidauano, erano i lampi terribili da vedere e le saette spesso mandate in giù la diuina presentia a tutti manifestauano. Giudichi ogn'vno chi legge queste cose come gli piace, pure sono astretto a narrarle in quella guisa, che ne' sacri libri si trouano scritte. Hebrei adunque dalle cose vedute, e dal suono vdito erano sommamente spauentati, era etiandio fama, che Iddio habitaua nel monte, perilche stãdo ne' loro tabernacoli afflitti s'auuisauano, che Moisè fusse morto, e di se stessi parimente stauano in timore. Stando essi in tal guisa, sopraueune Moisè lieto, e giocondo, per il cui venire furono da timore liberati, e gli promise per l'auuenire cose migliori; l'aria, che prima era turbata, diuentò al venire di Moisè incontinente serena, & pura. Conuocò Moisè il popolo nella Chiesa ad vdir ciò, che gli hauea detto Dio. Raccolto il popolo, egli stando in alto loco, onde tutti lo poteano vdir, disse a' Hebrei. Iddio come prima propitio hammi raccolto, e promettendoui felice vita, e lieta conuersazione, sarà egli stesso nell'essercito

Esod. 19.

 con

con essi voi. Considerando adunque lui, e le sue opere verso di noi fatte, non sprezzate ciò, che hora si dice, a me riguardando, che vi parlo, non guardate etiandio, che vi parla Iddio per me con humana lingua, ma considerate di lui la virtù, e grande eccellenza, come a profitto di tutti s'è degnato di parlar meco. Non riguardate a Moisè figliuolo d'Ammiramis, e di Iochabel; ma considerate à colui, che per voi mutò il Nilo in sangue, e domò con varie piaghe l'astutia de gli Egittij, ilquale vi mostrò per il mare la via, e vi fece scendere il cibo dal Cielo, ilquale hauendo voi sete, fece vscir l'acqua della pietra, per ilquale Adam de i frutti della terra, e del mare mangiò, per il quale Noè fù dal diluuio liberato, per il qual Abram nostro progenitore ottenne la terra di Chananea, per il quale Isaac di vecchio padre, e madre fu generato, per ilquale Giacob con le virtù de' dodeci figliuoli ornato fù, per ilquale Giosef nell'Egitto diuenne principe, quello adunque si degna di parlarui per mia lingua. Siaui questo parlare piu a cuore, che i figliuoli, o le mogli, perche osseruandolo harrete felice vita, e goderete la terra fertile, e non offesa dal mare; sarete etiandio da nemici temuti per i figliuoli, che di voi nasceranno. Io venendo innanzi al volto di Dio, hò vdito la sua pura voce, & egli della vostra generatione si piglia cura nella sua eternità. Detto questo condusse fuori il popolo con le donne, & i fanciulli accioche vdissero Iddio a parlare di queste cose; à fine, che la virtù di queste parole dette con la lingua humana non fosse sprezzata. Vdiuano tutti la voce, che di alto veniua. A noi non è lecito esprimere ogni detto, che lasciò Moisè nelle tauole, ma dichiararò la loro virtù. Insegnaci il primo parlare, che gli è vn solo Iddio, il qual solamente si debbe adorare. Cōmanda il secondo, che non si adori d'alcuno animale l'imagine. Il terzo, che nō si giuri vanamente per il nome di Dio in cosa alcuna. Il quarto, che si osserui il [illegible] nō facendo opera alcuna. Il quinto vuole, che si honori padre, e madre. Il sesto, che non si faccia homicidio. Il settimo vieta l'adulterio. L'ottauo il [illegible]. Il nono che non si dica falso testimonio. Comanda il decimo, che non desideriamo l'altrui cose. Il popolo vdendo ch'Iddio comandaua quelle cose, che Moisè [illegible] allegrandosi in quello ch'era predetto andò a gli allogiamenti. Posti alquanti [illegible] venendo al [illegible]bernacolo chiedeano a Moisè, che gli facesse dare da Dio le leggi. Egli dando [illegible] che le leggi, dispose [illegible] che per l'auuenir s'hauea a [illegible] le qual'io a tempo conueneuole parlerò. Dispose però molte leggi parlandone in vn'altro volume. Facendosi questo appresso di loro, Moisè da nuouo vedendo

Dieci precetti. Eso. 10.

dendo gli Hebrei ascesa nel monte Sina. Tardando poi Moisè a venire, essendo per quaranta dì stato assente, cominciarono a temere gli Hebrei, che non fosse perito Moisè; nè di cosa alcuna trà i molti incomodi più affliggeuano, che di hauer perduto il loro capitano. Era trà gli huomini vn strepito alcuni (specialmente quelli, che gli portauano odio) affermauano lui esser stato dalle fiere mangiato; altri diceuano lui essere andato à Dio. Ma i prudenti non accettādo cosa alcuna detta dal popolo giudicauano essere cosa humana, che trouato dalle fiere fosse stato diuorato; ouero, che per la propria virtù fosse passato a Dio, ilche non gli pareua dal vero scostarsi perilche meglio cotal perdita tollerauano; ma credendo di hauer perduto il loro Duca è tuttore, nè sapēdo come hauerne ūn'altro simile, greuemente s'affliggeuano, Ne poteuano pēsare, che tardando lui tanto, alcuna cosa all'huomo da bene fosse accaduta, non stauano però senza malinconia & affanno, nè ardiuano muouere l'essercito di quel luogo, hauendo loro predetto Moisè, che iui aspettassero. Passati quaranta dì, & altre tante notti, Moisè non hauendo mangiato cibo da gli huomini vsato, fù presente, & essendo veduto, empì di allegrezza l'essercito, narrando di Dio la prouidenza circa il popolo, e l'ordine secōdo ilquale viuēdo sarebbono felici. Disse etiamdio, che gli haueua mostrato Iddio vn tabernacolo, ilquale voleua, che si facesse, oue scēderebbe egli; & voleua, che partēdosi lo portassero seco, perche non più era bisogno, che ascendessero nel mōte Sina, quando, che scenderebbe Iddio a loro per vdire le loro orationi. Facciasi adūque cō vostra diligēte opera il tabernacolo con le misure e modo dimostrato da Dio. Detto, mostrò due tauole, ou'erano scritti i dieci precetti, in cadauna ciqūe, & erano scritti, con la mano di Dio.

Le due tauole di Moisè. Esod. 5.

Essi sopra le cose vedute, & vdite dal principe, rallegrandosi non cessauano di cōmendare à loro potere la sua diligenza, & appresso offeriuano argento, oro, metali legni, & altra copiosa materia, che non si potrebbe corrompere, e pelli di capre, e pelli di pecore, altre di giacinto, altre di grana, altre di porpora, tante altre di varij colori. Dauano ancora lane de predetti colori tinte, e lino bissino, e gioie legate in oro, che vsano gli huomini per ornamēto, offeriuano parimente gran numero d'animali. Fecesi adūque di questa materia il tabernacolo, ilquale portato da luogo à luogo nō era tēpo differente. Offerte adūque da cadauno sopra il suo potere queste cose furono soprapposti gli architteti alle opere secondo il diuino precetto, i quali furono eletti dal popolo; e sono i loro nomi questi, che ne i sacri libri si leggono, Beselel di Vri figliuolo della Tribù di Giuda, e di Maria sorella di Moisè; & Oliab

d'Achisamac figliuolo della Tribù di Dā. Vbbidiua il popolo ad ogni cosa cō tāto ardore, ch'esso Moisè gli vietaua di più offerire; dicēdo, che le cose già offerte bastauano come ācora gli artefici haueano predetto. Faceuasi adūque il tabernacolo è dimostraua a lor Moisè cadauna misura, e grandezza, come hauea disegnato Iddio, e la forma de i vasi richiesti ne sacrificij. Offeriuano le dōne ācora largamente circa i sacri velli, & altre opere simili, ciò ch'era necessario ad ordine il tabernacolo, & vi aggiūgeuano care gioie. Apprestate adūque tutte le cose l'oro, l'argento, il rame, e le cose tessute, Moisè predicēdo la solēnità, e quali sacrificj cadauno doueua fare per la sua cōditione, si diede fare il tabernacolo, è misurò prima il tabernacolo in questa guisa.

Del tabernacolo che fece Moisè, ilqual è vn Tempio. Cap. 7.

Esod. 33. & 36. FEcecelo largo c' quāta gomiti, & lūgo cēto. Fabricò tauole di mettallo come colōne, alte cīque gomiti, & ī amēdui i lati de' tabernacoli vīti gomiti per lūgo, e dieci per largo. Erano ī tutte le tauole anella, & i capi delle colōne di argento; le basi erano īdorate, & scolpite d'attorno, e fitte ī terra; si trhaeuano le funi d'anello sino a i chiodi mettalo, ch'erano lūghi vn gomito; e ritti per le tauole profōdamēte nella terra, a fine, che il tabernacolo da violēza de vēti nō fosse mosso. Pendeua sottilissima cortina di bisso scēdēdo dal capo delle tauole sino alla base, e richiudēdo il tutto d'attorno ī guisa che nō pareua, che fosse dal muro differente. Così erano i tre lati dell'atrio d'attorno, ma il quarto fù di 50. gomiti ch'era di tutta l'opera la fronte; ou'erano vīti gomiti d'apertura, cō quatro tauole in logo di porte d'argento lauorate, fuori che le basi, ch'erano di mettalo. In amendue i lati delle porte erano tre tauole a fortificare le parti incastrate, e passaua per quelle la cortina di bisso. Essēdo le porte lūghe vīti gomiti, & alte cīque; eragli vn vello di porpora, grana, giacito, e bisso, fatto di varij fiori, e figure, ma nō di animali. Era dētro alle porte vn lauacro cō la base di metalo oue costumauano i sacerdoti lauarsi mani, e piedi. Così era ornato il spatio dell'atrio. Fece poi il tabernacolo ī mezzo a quel luogo verso Oriēte, a fine, che spontādo il Sole, cō i suoi raggi lo toccasse. Era per lūgo trēta gomiti, e largo dieci; ū muro guardaua verso Ostro, l'altro ad Aquilone, la parte di dētro guardaua ad Occidēte. Et era necessario, che fosse di tale altezza, quāto era la largezza. Eranui ī amēdui i lati vīti tauole di legno squadrato, larghe veramente ū gomito, e mezo, & alto quattro dita. Le lastre d'oro dētro è di fuori copriuano, & hauea cadauna tauola due vncini, che passauano per due basi d'argēto, & pigliauano gli vncini delle tauole ne' suoi buchi, hauea il lato d'Occidēte di sei tauole cōmesse l'vna all'altra tāto acōciamēte, che pareua vn solo parete & erano dētro, e fuori dorate. Nei lati erano vīti tauole di ū gomito, e mezo larghe e per altezza il terzo d'ū palmo, ōde faceuano trēta gomiti. Il parete di dietro stendeuasi sei gomiti cō noue tauole, alle quali s'aggiūgeuano altre due di mezzo gomito segate, le quali posero a' cātoni come le maggiori tauole. Hauea ciascheduna tauola anella d'oro sporti ī fuora nell'orlo attaccati per ordine con alcune radici, & volti l'vno ver l'altro ītorno. Et passauano per quelli stāghe īdorate di cīque gomiti a cōgiugnere le tauole, & ītraua il capo di cadauna stāga co'l capo dell'altra ad vnirsi, e dietro a' pareti stesi era vn'ordine, ilquale passando per le tauole cō gli ūcini dell'vno, e l'altro parete si fortificauano i latti, mettēdoui due pōtoni all'icontro l'vno dell'altro. Et questo si fece a fine, che il tabernacolo nō fosse mosso da vēti, nè d'altra causa crolato, ma si conseruasse immobile, e fermo. Diuise poi la larghezza di dētro ī tre parti, cioè i dieci gomiti ad ogni parte di dētro. Fece dipoi 4. tauole cō simile opera, mettēdole alquāto diuise l'una dall'altra, lequali separassero i dieci gomiti da gli altri vīti; & quello ch'era dētro chiamauasi atrio, il rimanente tabernacolo de' sacerdoti era detto. Fece adunque la misura del tabernacolo a somiglianza della natura delle cose. Quādo che la terza parte trà le quattro tauole compresa, nella quale nō poteuano ētrare i sacerdoti, era come il cielo di Dio. E gli *Eso. 36.*

Anella, & basi. *La cortina.* *Le porte.* *Lastre d'oro*

altri

altri vīti gomiti erano come il mare,e la terra,oue cāminano gli huomini & solamente a'sacerdoti cōcessi.Nella fronte ou'era l'intrare erano cinque colonne d'oro sopra basi di rame poste.Copriuasi il tabernacolo cō cortina,bisso porpora, giacinto,e grana colorata.La prima cortina,ch'era di dieci gomiti copriua d'ogn'intorno quelle tauole,lequali diuidendo il tempio haueano dētro il santuario, & indi auueniua che quello da niuno era veduto.Chiamasi tutto il tempio santo,ma quel luogo a dentro,oue non era lecito entrare oltre le quattro tauole,Sancta Sanctorum era detto,le cortine erano belle a fiori, che germinauano della terra ricamate, & vagamente tessute con ogni guisa, che poteuano da ricamatori essere ornate eccetto,che con forme d'animali. Vn'altra per grandezza, opera,e colore à questa vicina copriua le cinque colonne dall'vsciale,dalla cima di cadauna colonna attacata con anelli fino a mezo la colona stesa, per il rimanente entrauano i sacerdoti sopra laquale era vn'altra cortina della medesima grandezza, che con funi venia tirata, e distesa, per coprire il tutto, acciò non fossero veduti i sacrizcij specialmente ne' di festiui, & anche ne gli altri dì, massimamente quando si vedeua nuuolo; era quella cortina soda, & ageuolmente impedia il vedere. Onde a noi ancora edificando il tempio è rimaso il costume di stendere all'entrata vna cortina. Eranui altri dieci cortine larghe cadauna quattro gomiti, e longhe otto,& vinti vncini d'oro, a congiungersi cō gli vncini, & anelli di cadauna, accioche ristrette insieme paressero vna sola cortina. Queste distese copriuano il tempio, ciò ch'era di sopra, & i pareti di dietro da i lati, & erano alte da terra vn piede. V'erano appresso vndeci cortine larghe medesimamente, cioè di trenta piedi; ma tessute di pelli come quelle erano di lana, e tutte parimente a varij colori, & figure tessute; e stendeuasi fin a terra, facendo come vna camera ou'era leuato il vello; & vna cortina, cioè l'undecima per questo oggiuntaui, pendea innanzi all'vsciale. Sopra questo erano poste altre cortine di pelli per coperta, & aiuto contra il caldo, e le pioggie. Si stupiuano per questo tutti mirando di lontano parendo loro, che il suo colore al Cielo si assomigliasse. Queste cortine di pelli fatte, pendeano come quel vello delle porte, difendendo da caldo, e pioggie il tabernacolo. Fù adunque fatto il tabernacolo in questa guisa.

Sancta Sanctorum.

Dell'Arca nella qual Moisè pose le tauole della Legge. Cap. 8.

Eso.37.

FEcesi poi l'Arca di Dio di legni fortissimi, i quali non si potessero corrompere, chiamansi in lingua Hebrea Heron. La sua forma era tale, la lunghezza veramente dì cinque palmi, & in largo tre; & era copèrta di purissimo oro entro, e fuori in guisa, che il legno venia nascosto; e con vncini d'oro in modo eransi congiunte mirabilmente lastre che la copriuano; e tanto vgualmente, rassodate, che niuna parte si poteua violare. Feceui appresso due anella d'oro per ogni lato della sua lunghezza, i quali penetrauano tutto il legno, e fece stanghe dorate, che entrauano nelle anella, accioche essendo bisogno con quelle si mouesse l'Arca, laquale non era condotta in carro, ma da Sacerdoti venia portata. Erano sopra il coperchio di quella due figure chiamate da Hebrei cherubin. Sono questi animali alati, non mai veduti da gli huomini. Moisè disse hauer veduto nel seggio di Dio tali figure. Rispose egli in quest'Arca le due tauole, nelle quali erano scritti i dieci precetti, cinque in cadauna tauola, due, e mezo per banda di cadauna tauola, e pose queste in Sancta Sanctorum.

Della mensa della propositione. Cap. 9.

POse egli nel tempio la mensa vicina come la Delfica; lunga veramente due gomiti, larga vno, & alta tre palmi. Erano i suoi piedi dal mezo in giù rotondi; & lauorati al torno, dal mezo in sù erano quadri, & haueua

ueua la mensa d'ogni lato vn freggio alto quattro dita, co'l legno d'attorno più alto, che parte di sopra, e di sotto della mensa. Fece quattro annella ne' quattro piedi di quella verso il freggio, per i quali passauano stanghe dorate. Et hauea vn'incastratura, ou'erano le anella, e con questi portauasi per via. Metteuasi nel tempio verso Aquilone, non lungi dal santuario; & sopra quella metteano dodici pani azimi, sei per parte mondissimi fatti di doi assari di farina, laqual misura comprende sette cottile attiche: sopra i pani metteuasi due scudelle d'oro piene d'incenso. Indi à sette di portauasi altri pani nel dì, che noi chiamiamo Sabbato; perche i nostri chiamano la settimana sabbati, del, che noi altroue faremo la ragion manifesta.

Del candelliere d'oro, e dell'altare di dentro, e di fuori. Cap. 10.

POse all'incontro della mensa, verso il parete à mezo dì, il candelliere di vn pezzo d'oro di cento mine, chiamate da Hebrei cinthare, e da Greci talento. Fece etiandio pomi, e gigli, con canoni, calici, & erano in tutto settanta; de i quali era fatto il cãdelliere sopra vna base alto, & con tante parti in quanti si diuidono i Pianetti, & il sole. Hauea di sopra sette capi ordinati vno contra l'altro de i quali si metteuano sette lucerne a somigliãza de i Pianetti, che guardano ad Oriente, e mezo dì: & il candelliere era posto à trauerso. Trà il candeliere, & la mensa ch'era dentro (come dicemo era il thuribolo, e l'altare fatto di quel legno incorrottibile, è sodo, del quale erano fabricate le altre cose: & era largo d'ogni latto vn gomito, & alto due, eraui ancora vna graticola d'oro, c'hauea per ogni angolo sei freggij, & haueua le anella con le stanghe, con le quali da' Sacerdoti era portata per via. Et era vn'altare innanzi al tabernacolo pure di legno, lungo da ogni lato cinque gomiti, & alto tre; parimente ornato, con lastre di rame coperto, sotto ilquale era vna graticola fatta a modo di rete. Percioche cadeua in terra il fuoco della craticola, perche non vi erano basi sottoposte. Vi fece ancora di più forti forconi di tre denti, scodelle, forfici, e calici, e tutti i vasi fatti per il sacrificio erano di mettalo. Tale era il tabernacolo, e suoi vasi.

Quali sono de' Sacerdoti, e del Pontefice le vesti. Cap. 11.

Arabarche. SI fecero ancora le vesti a' Sacerdoti, & a gli altri tutti che chiamano Chananei, e parimente al Prencipe de Sacerdoti, detto Arabarche, cioè Prencipe de Sacerdoti, accioche si purificasse il Sacerdote quante fiate egli andaua à sacrificare, percioche la legge commandò che si facesse, la purificatione.

tione.

tione. Le vesti de gli altri Sacerdoti erano tali, primamente si vestiuano le manachasi, che potiamo chiamare strintorio, & sono brachesse d'attorno i fianchi cinte, di bisso ritorto tessute; per le quali si mettono i piedi. Fendesi oltre il mezzo di sotto; e cingesi sopra i fianchi. Sopra questo vestesi d'habito di lino bissino, ilqual chiamasi in lingua Hebrea Chetomene; cioè di lino perche chiamiamo noi lino cheton. Cingesi circa il petto con cingolo largo quasi quattro ditta variamente tessuto in guisa, che paia esser vna pelle di vipera; sonui tessuti varij fiori di grana, porpora, giacinto, e bisso mescolati. Ma il stame di quel cingolo è solamente di bisso, e cominciando a cingere dal petto volgendosi attorno, di nuouo ritorna al petto, e pende sin'alle gambe, mentre, che'l sacerdote non opera cosa alcuna, ilche ad ornamento, e diletto è ordinato, ma oue il sacerdote non s'apresta al ministerio de'sacrificij, per non esser da quelli impedito la porta nella spalla sinistra. Chiamò quella tonica Moisè Arabanach, ma noi da Babilonij imparando, Hemsanea con loro la chiamiamo. Non ha questa veste alcuna falda, ma è larga di apertura al collo, e le fibie d'amendue le parti stringono l'orlo della medesima veste della parte del petto, e della coppa, chiamasi etiandio Massabazan; porta egli sopra il capo vna mitra, a modo di piccola cuffia, o celada, laqual coprendo la cima del capo, & alquanto da quella s'innalza, e si chiama Masnaen Pihis, e pare, che sia di lino tessuta con binde auuolte insieme, accioche non cadesse facilmente. Metteuasi di sopra vn'altro velo, ilqual scendendo fin alla barba, della mitra i legami nascondea, e parimente copria tutto il capo, e acconciauasi in guisa, che adoperandosi ne' sacrificij il Sacerdote, non cadesse. Habbiamo fatto manifesto quali fussero de gli altri sacerdoti le vesti, ma il prencipe de sacerdoti vestiuasi tutte queste non lasciandone pur vna sopra queste: vestiuasi vna tonica di giacinto fin a piedi, detta in lingua nostra methir, laquale con cingolo si strignea, ornata de i predetti colori, e fiori, e variamente con oro tessuta; era da piè del manto, vn' ornamento, come di melagrane, e sonagli d'oro vagamente lauorati, in modo, che trà due sonagli era vna melagrana, e trà due melagrane vn sonaglio. Non è questo manto di due pezzi cucito sopra le spalle, e da i lati; ma gli è d' vn vello d'ogni intorno per longo tessuto, & aperto solamente al collo, non da un lato, ma fesso per longo dal petto fin'a mezo la coppa; eraui cucita una binda, acciò non si uedesse di quello l'apertura. Parimente era aperto, per porger fuori le braccie. Vestesi appresso il terzo habito, che si chiama Efot, simile al sopra spalle de Greci. Et fassi in tal guisa, che sia grande un gomito con tutt'i colori, & oro uariamente tessuto, & cuopra tutto'l petto essendo però a cacciar fuori le mani fesso, e in ogni sua forma simile al manto. Lasciasi a questo sopra le spalle un luogo uuoto, la grandezza d'un palmo, e mezo il petto, oue s'intromettelo. Essi detto in Greco logion, in latino rationale, & impie questo il luogo del sopra spalle, che perciò nel tessere era lasciato vuoto; & congiungesi il sopra spalle co'l rationale con anella d'oro, vniti vgualmente con filo di giacinto tratto per i lacetti è per le anella. Et acciò, che non fosse vuoto nel mezo delle anella, e del rationale con fili di giacinto si cuciuano que' luoghi. Due pietre sardoniche, in branche d'oro rinchiuse, per cadauna spalla stringeuano il rationale, hauendo nelle estremità anella d'oro, con i quali legauasi il rationale. Sono in queste pietre scritti i nomi de i figliuoli di Giacob in lingua nostra prouinciale, sei per banda, & i più vecchi nella destra spalla. Sono nel rationale dodeci pietra per grandezza, e bellezza riguardeuoli. Cotale ornamento per la sua dignità, & honore non da tutti può essere hauuto; sonui quattro ordini di pietre per ogni ordine tre, con vn freggio d'oro intorno, nel quale sono rinchiusi, & brancati in modo, che guastandosi il panno non possano cadere. Nel primo ordine tre pietre, vn rubino, vna psalma, & vno smeraldo: nel secondo vn carbunchio, & vn zafiro, & vn diamante; nel terzo prima vna turchesa, indi vn to-

Delle melagrane e sonagli.

Efot.

Rationale.

E 6 pacio,

pacio, & vno amatista, che è il nono nell'ordine; nel quarto ordine un giacinto e il primo segue vno onichino, & appresso vno iaspe, ch'è di tutti l'ultimo. Erano scritti in queste pierre i nomi de i figliuoli di Giacob, i quali giudichiamo prencipi delle Tribù, & erano le pietre con loro nomi poste con quell'ordine ch'essi nacquero. Ma essendo quelli annelli per se deboli, & a sostenere il peso delle pietre mancanti, ne fanno due maggiori all'orlo del rationale verso il collo leuati, per i quali passano le catene d'oro, venendo per alcuni cannoni all'estremità delle spalle; la cima delle quali catene ascendendo, peruiene dopò le spalle, & nell'anello ch'è di dietro nel soprasspalle congiunge, & a questa del rationale la maggior fortezza, che da ogni parte lo conserua intiero. Fassi il cingolo del rationale con i predetti colori mescolatoui oro, ilqual cinto dal petto, e fin di dietro, e da nuouo ritirato al petto, con amendue i capi si lascia pendere, & ha l'orlo con cannoni d'oro vagamente lauorati, che in ambedue i capi del cingolo pendono. Ha il Pontefice la mitra come gli altri sacerdoti lauorata, & vn'altra cucita, e con giacinto variata. E tiene d'intorno vn freggio ò corona d'oro con tre ordini, sopra ilquale a mezo la fronte leuasi vn picciolo frontale, ouer lama d'oro simile all'herba, che chiamasi appo noi achero, e da Greci hiosciamo. Ma accioche alcuno vedendo cotal herba la possi conoscere, oueto, sapendo quella il nome conosca la vista, io la sua forma descriuo. Cresce quest'herba sopra tre palmi, ha la radice rotonda, & quasi alla rapa simile, le foglie alla menta si auuicinano. Nascono de suoi rami calici rotondi, con occhi di attorno, onde nascono i frutti. Ma il forontale, che dicemo esser posto sopra la corona è grande come il dito minore, cauat'intorno a modo di tazza, la cui forma a con discepoli meglio dichiarerò. E egli come una sfera diuisa, & hà circa il fondo vn altra incauatura uerso il piè rotõda: la qual a poco, a poco ristringẽdosi, da nouo s'apre uerso la bocca, e raccogliesi in vn labro di manier, che n'appare vna meza sfera con piena rotondità. Nascono sopra di questa alcuni intagli come estremità di melagrane spinose, & acute, e sempre conseruasi il frutto soprapostoui seme di sederite herba, hà etiãdio fiori simil'al piantagione, de i quali è ornata questa corona dalla parte di dietro fin'all'una è l'altra tempia. Dalla fronte non ui è al ro, che vna lama d'oro, oue con sacre lettere è scritto di Dio il nome. Questo è adunque del Pontefice, l'ornamento: Puossi cadauno marauigliare all'odio, che si portano di continuo gli huomini quasi che noi ci beffiamo di Dio, ilquale essi non cessano d'honorare. Ma se uorrà considerare alcuno la fabrica del tabernacolo, la veste sacerdotale, & i uasi, che a sacrificare vsiamo, & conoscere il sacro huomo legislatore, potrà egli comprendere noi uanamente venir da quelli bestemmiati. Percioche trouerà cadauna cosa a somiglianza delle naturali esser fatta, se vorrà senza odio considerare. Il tabernacolo di trenta gomiti in tre parti diuiso, nel quale due parti a sacerdoti si danno come vn luogo profano, e commune, significa la terra, e il mare, per oue tutti caminano. Ma la terza parte egli sacrò a Dio solo, percioche non caminano per il cielo gli huomini. I dodici pani sopra la mensa posti, significano l'anno con tanto numero di mesi diuiso. Il candelliere con settanta parti composto, i sette Pianetti rappresenta. E le sette lucerne sopraposte, il corso di sette Pianetti dimostrano. Le cortine di 4. colori tessute, la natura de gli elementi ci mette innanzi; significa il bisso la terra, perche nasce di quella il lino, la porpora il mare, perche fassi tal colore con sangue di pesci. L'aere per giacinto si rappresenta, & la grana significa il fuoco. La tonica del pontefice di lino tutta la terra manifesta, quella di giacinto il firmamento, la quale con le melegrane i lampi, cõ i sonagli il strepito de'tuoni par, che dimostri. Et il soprasspalle anco a somiglianza di tutta la natura, hauendo piaciuto a Dio, che di quattro colori mescolatoui oro fosse tessuto, credo per il splendore, che nel mondo lampeggia. Il rationale posto nel mezo del soprasspalle è ordinato come la terra, laquale d'ogn'intorno si ritroua in mezo. Il cerchio del cingolo significa il mare

mare Oceano, che abbraccia il tutto. Le due pietre Sardoniche, che porta il Pontefice nelle spalle, il Sole è la Luna manifestano, per le dodici pietre si possono intender i mesi, ouero il numero delle Stelle, che chiamano i Greci zodiaco. La mitra al mio giudicio significa il cielo, perch'è di giacinto, perche altramente non se gli potea sopraporre il nome di Dio, & in la corona scritto, & nella lama d'oro per il splendore, del quale specialmente si gode Iddio. Basti hauer dichiarasin'a qui quanto, che souente, & in molte cose la virtù del Legislatore acuciamente si può dichiarare.

AARON

AARON PROFETA

sacerdote, Moisè purifica il tabernacolo. Cap. 12.

le cose a tal termine, nè essendo ancora sacrati i ministri, apparue Iddio a Moisè, commettendogli, che facesse sacerdote: ilqual per opera di virtù era di tutti il più degno di. Moisè chiamando nella Chiesa il popolo; commendaua d'..o; affermando ch'egli per loro si sporebbe a' pericoli, Et ha..ernato il suo dire, e commendato il suo studio, Moisè disse; ..brica hoggimai è compiuta com'è stato in piacere di Dio, & ..rche fà mestiero sacrare il tabernacolo, è conueneuo.. ..cerdote, che hà da sacrificare, e porgere à Dio preghi per ..oncessimi tal deliberatione, giudicaua me stesso degno di ..he siamo tutti per natura di noi stessi amatori; massimamente ..ito quanto io per la vostra salute m'hò affaticato. Ma Iddio hà disegnato Aaron degno di questo honore, sapendo ch'egli degnamente si vestirà la sacra stola, & hauerà cura d'offerir nell'altare l'hostie, & sarà volontieri per voi oratione; percioche hauendo cura di voi, sarà essaudito da Dio quell'huomo, ch'egli a tal'vfficio hà eletto. Piacque a gli Hebrei quel parlare, & acconsentirono all'ordine di Dio; perch'era Aaron per parentato, profetia, & virtù più degno di questo honore, di tutti i fratelli; & hauea a quel tempo quattro figliuoli Nadab, Abiud, Eleazar, & Ithamar. Commandò poi Moisè; che tutte le cose auanzate di quanto era per la fabrica del tabernacolo apparecchiato si mettessero à fare vna corinta da coprire il tabernacolo, e le lucerne, e thoriboli, & altri vasi a fine, che nè pioggia, nè poluere gli offendesse; e conuocando di nuouo il popolo, commandò che offerisce cadauno vn mezzo siclo, ilqual'è moneta d'Hebrei che vale quattro dramme Atheniesi. Vbbidiuan tutti spontaneamente al comandamento di Moisè; & era il numero chi offeriuano 605550. offeriuano vna libra d'argento da 20. anni d'età sin' a 50. e pesauasi l'offerta innanzi al tabernacolo; purificò egli il tabernacolo, & i sacerdoti in tal modo. Prese mira eletta 50. sicli, e facendosi pistare cadauna, e mescolare insieme vna misura della prouincia chiamata hin, di due choe antiche capace piena d'oglio d'vliuo vi aggionse, delle quali cose mescolate, e cotte fecessi soauissimo vnguento come de profumieri; pigliando poi i sacerdoti, & ongendogli, insieme col tabernacolo gli purificò offerendo hostie di più generationi nel tabernacolo; & oppresso il thoribolo d'oro di gran prezzo, & altre cose,

Esod. c. 28. 29. 30. 40.

cose, la cui natura per esser breue non mi stendo a narrare. innanzi il spontar del Sole, & ver la sera, era di mestiero off purgare l'oglio, che per le lucerne si conseruaua. Delle qual di sopra il sacro candeliere: l'altre ver la sera s'accendeuano. queste opere gli ottimi artefici Beseleel, & Heliab, ch'eran sopra posti, acciò meglio riuscisse l'opera, & ad intender l prima non sapeano; ma Beseleel fù giudicato il migliore. pera in sette mesi, & all'hora fù compiuto il primo anno ch gitto, cominciando poi l'anno secondo, nel mese da Mac da Hebrei Nisa, nel nuouo mese sacrarono il tabernacolo li parlamo. Diede Iddio segno di hauersi rallegrato nell'o che non era stata vana la loro fatica a far bello il tabernacolo habitò in quel tempio, dando della sua presentia vn tal segn chiara, ma sopra il tabernacolo vedeuasi vna caligene, non c assai spessa, che lo circondaua; di modo, che giudicauasi essere vn ra così trasparente, che potessero alcuno per quella discernere cosa alcuna. Sce deua di quella vna grata ruggiada che la diuina presenza a chi voleua, e credeua facea manifesta Moisè hauendo con doni conueneuoli honorato gli artefici, che tali cose fatto haueano, sacrificò nell'atrio tabernacolo vn toro, vn montone, & vn capro per i pecc commesso Iddio. ando à dire di quelle co che a sacrificij s'appar gono; anche di quelle hò à parlare, che si brano circa i sacrifici, & insieme di quali cose comandò Iddio, che si facessero i sacrificij, & quali concesse, che si mangiassero. Sacrificati adunque gli animali sopradetti, spargeua co'l lor sãgue la veste, & esso Aaron cõ i figliuol i purgandogli con fonte di acqua, & vnguento, acciochè fossero fatti di Dio Sacerdoti. Purgaua egli in tal modo per sette dì i Sacerdoti, e lor vesti, il tabernacolo, e i vasi col predetto oglio, secondo che diceimo, e con sangue de capri, e tori immolati ogni dì, cioè cadauno secondo la sua generatione. Il giorno ottauo annonciò la festiuità al popolo, facendo cadauno sacrificare secondo la sua virtù. Ma essi contendendo l'vno con l'altro, e superando se stessi ne' sacrificij s'affrettauano di vbbidire a' suoi precetti. Poste sopra l'altare le hostie, di subito n'vscì vn fuoco ch'era simile al lampo della saetta, e consumò tutto ciò che era sopra l'altare. Auuenne dipoi ad Aaron vna disgratia, accioche come huomo, e padre, di quella hauesse

Eso. 40.

Leu. c. 8.

Oratione de' Sacerdoti.

se pensiero:laqual egli tuttauia virilmēte sopportò, e perche era di costante animo ne i casi auuersi, giudicò tal cosa per voler diuino essergli auuenuta. Quattro figliuoli de'quali hò parlato due più vecchi Nadab; & Abiud, portando sopra l'altare hostie, con quali hauea ordinato Moisè; ma di quelle, che per adietro vsauano, incontinente furono arsi, venendo sopra loro con grand'impeto il fuoco, e ardendo il petto, e faccia loro, da niuno si puotè ammorzare, onde essi così ardendo morirono. Commandò Moisè, che il padre loro, & i fratelli portando i corpi fuori de'steccati, con honore gli seppelissero; e forono pianti dal popolo amaramente, per la subbita, e nō pensata lor morte. Pregò Moisè il padre, & i fratelli ch'essi di questo non s'affligessero, quando ch'erano obligati di proporre il diuino honore alla loro malinconia. E già Aaron si vedea d'habito sacerdotale vestito. Moisè adunque rifiutando ogn'honore datogli dal popolo, solamente à Dio seruiua; & alle fiate andaua al monte Sina, alle fiate entrando nel tabernacolo, chiedeua risposta di quelle cose, ch'egli a Dio separatamente dimandaua; e priuato di stola mostrauasi con gli altri commune; & in niuna altra cosa differente, se non, che di prouedere alla loro salute era studioso. Scriueua oltre di ciò le leggi, secondo le quali viuissero grati à Dio, & in niuna cosa accusassero l'altro lequali tuttauia per diuina ordinatione fece. Hora della conseruatione del popolo, e delle leggi parlerò. Ma voglio prima ciò, che hò taciuto dell'habito del Pontefice, narrare, acciò non habbiano i maluagi huomini occasione di beffarsi di noi. Tuttauia se sono alcuni, che vogliono la diuina volontà conoscere, non cercando di comprendere la onnipotenza di Dio) commettono errore, ouero se vengono a i sacrificij ouero se ricusano d'esserui presenti, & volle Dio questo essere manifesto non solo a gli Hebrei, ma etiandio a'forastieri, che tali scritti leggessero. Le pietre, che dicemmo esser portate dal Pontefice sopra le spalle erano sardoniche, la cui natura per mio auiso innanzi ad ogni pietra dall'huomo conosciuta risplende. Quando adunque era presente Dio ne i sacrificij quella ch'era nella destra spalla in modo lampeggiaua, che molto di lontano daua vn più chiaro splendore; ilquale prima non era nella pietra. Et è questa veramente cosa mirabile, à quelli dico, che hanno hauuto la sapienza, ne sprezzano le diuine opere. Ma gli è cosa più mirabile quella, che hò à dire. Che prediceua Dio la vittoria al popolo quando hauea a combattere, con le 12 pietre, che porta il Pontefice sopra il petto cucite nel rationale; perche vsciua da quelle vn tal splendore prima che si mouesse l'essercito, che a tutta la moltitudine si faceua manifesto Dio esser loro in aiuto. Onde i Greci, che honorano le nostre solennità, quando che non gli possano contradire: chiamauano l'Essim rationale. Cessò di risplendere l'Essim, & la Sardonica pietra anni 200. prima che io comminciassi a scriuere. Hauendo a male Dio le trasgressioni della legge, delle quali a suo luogo parleremo, hora a quello, che segue mi volterò. Sacrato il tabernacolo, & ornati i sacerdoti d'habiti, giudicò il popolo Iddio esser seco nel tabernacolo datosi a sacrificij, & al riposo come s'hauesse cacciato ogni molestia, desiderando per l'auuenire cose migliori, offeriuano doni alcuni in commune, altri separatamente per ogni Tribù. Perche i Prencipi delle tribù à due offeriuano vn carro, e due buoi, e così erano sei carri, che conduceuano il tabernacolo per viaggio. Portaua oltre ciò cadauno vna scudella, & vn thoribulo, & vna cassa capace di dieci clarij piena d'odori. I thoribuli, e le scudelle erano d'argento, e pesauano amendue 220. sicli. Ma la guastada era solamente di 70. Erano questi vasi di farina sparsa con oglio pieni, la quale vsano ne'sacrificij; eraui appresso vn vitello, & vn montone con l'agnello d'vn'anno nell'holocausto cioè nel sacrificio, oue ardeua il tutto, & con questi offeriuano tutti i Prencipi in sacrificio per i peccati. Faceuano appresso altri sacrificij chiamati salutari, offerendo ogni dì due buoi, cinque montoni, con agnelli d'vn'anno, e capretti. Sacrificauano elli per dodeci dì, cadauno tutto vn dì. Non ascendea Moisè nel monte Sina, ma intrando nel tabernacolo dimandaua a Dio consiglio circa la

Morte di Nadab & Abiud.

Nota cosa mirabile.

dispositione de gli atti, e delle leggi; le quali perche eccedono l'humana sapienza, si debbono costantemente osseruare, facendo sapere a tutti, che sono diuin dono, e tale, che da gli Hebrei nè in pace trà conuitti, nè in necessità di guerra debbon essere violate. Ma io delibero di parlare in altro libro di queste leggi.

Delle maniere, e leggi de' sacrificij, e purgamenti, e modo di sacrificarsi & quali cose sono immonde. Cap. 13.

Leuit. 3.

Due generationi di sacrificij.

HOra parlerò d'alquante leggi, circa la purgatione, & sacrificij, quando che di sacrificij hò da trattare. Sono due maniere di sacrificij, vna particolar l'altra comune dal popolo celebrata & fansi questi etiandio a due modi, vno quando ardesi tutto il sacrificio, e chiamasi però holocausto, cioè sacrificio tutto arso; l'altro fassi a rendere gratie, & a conuitti delle immolationi. Parlaremo hora del primo. Se huomo priuato fà holocausto sacrifica egli bue, agnello, & capretto tutti d'vn anno. Se gli concede ancora a sacrificare buoi di maggior età, ma debbon'esser maschi gli animali nel holocausto. Vccisi questi bagnano i sacerdoti co'l sãgue l'orlo dell'altare, dipoi mondandogli de' suoi membri gli tagliano, e mettono tutto sopra l'altare, oue sono legna accese. Purgando poi i piedi, & il fegato, & il suo insieme con l'altre cose gli offeriscono, pigliando i sacerdoti le pelli. Et è questo dell'holocausto il modo. Ma offerendo hostie per render gratie, sacrificano questi animali, maturi veramente, e di più età d'vn'anno, pigliando vgualmente maschi, e femine, sacrificando questi, spargono l'altare di sangue, ma le reni il grasso, & il seuo con i reticoli de' fegati, e con questo la coda dell'agnello pongono nell'altare. Il petto, e le destre gambe danno a' sacerdoti, e mangiano per due dì il rimanente delle carni, ardendo poi ciò, che gli auanza. Fassi parimente il sacrificio per i peccati. Ma chi non può far maggiori sacrificij offeriscono due colombe, o due tortore; delle quali vna è per holocausto, l'altra dassi a' Sacerdoti per loro cibo. Parlaremo più apertamente de i sacrificij di tali animali, oue de i sacrificij farassi mentione: se alcuno per ignoranza harrà peccato, offerisce vn'agnella, & vna capreta di pari età, e sparge il sacerdote del sangue nell'altare non come prima, ma ne gli estremi cantoni; e le reni co'l grasso, & il reticolo pongono sopra lo altare. Pigliano i sacerdotti le pelli, e le carni, che s'hanno a consumar quel giorno, perche vieta la legge che si tengano all'

Leuit. 5.

Leuit. 6. 49. 52.

ll'altro dì. Ma chi pecca non per errore, ma oue niuno lo può riprendere sacrifica vn montone, le cui carni parimente mangiano i Sacerdoti nel tempio quel dì. Parimente i Prencipi sacrificando per i suoi peccati, offeriscono come i priuati huomini; ma placano Iddio, offerendo ne sacrificij vn toro, & vn capreto. Commāda la legge, che ne' publici è priuati sacrificij s'aggiunga fior di farina, nell'agnello vn'assaro nel montone due, nel toro tre, e questa santificano sopra l'altare mescolandoui oglio, ilquale da chi offeriscono vien portato; nel bue la metà d'vn hin, nel montone la terza parte, e nell'agnello la quarta di questa misura. Hin è antica misura d'Hebrei, di due choe attiche capace, secondo laqual misura offeriuano l'oglio. Ma s'alcuno senza far sacrificio offerisce per voto le primitie della simila, vna dramma mette sopra l'altare il rimanente pigliano i sacerdoti per mangiarla, ouero per cuocerla; perche con oglio si fermenta, o veramente per far pani, & altra cosa all'holocausto necessaria. Vieta la legge, che si sacrifichi il figliuolo di due dì insieme con la madre, nè permette che altramēte s'offerisca, e non passati otto dì dal suo nascere. Fansi etiandio altri sacrificij per sanarsi dall'infermità, ò per a tre cause, & si offeriscono cō l'hostie vguali sacrificij dei quali vieta la legge, che rimanga nel giorno seguente alcuna parte, pigliando i sacerdoti la loro portione. Commanda la legge, che s'vccida del publico ogni dì, mattina, e sera vn'agnello d'vn'anno. Ma il settimo dì, che sabbato chiamasi, due ne offeriscono sacrificando al medesimo. Nel principio del mese fanno i consueti sacrificij, e due buoi con sette agnelli d'vn anno, aggiontoui vn capreto per i peccati se per caso se ne fussero scordati. Il settimo mese, che chiamano i Macedoni Hiperuereteo v'aggiungono vn toro, vn montone, & sette agnelli, & vn capreto per i peccati. Offeriscono appresso due capretti, vno de' quali mandansi vino oltra i termini del diserto, acciò, che sia purgamento per i peccati del popolo; l'altro conducono fuori della città in luogo purissimo, & iui con la pelle lo ardono, senza purgarlo altramente. Ardesi parimente vn toro non offerto dal popolo, ma à spese del Pontefice apprestato. Ilquale vcciso, & offerto nel tempio, sparge del sangue di quello; e d'un capro sette fiate verso la mensa, & altre tante il pauimento, & così il tempio, e l'altare d'oro, purgando tutto ciò ch'è innanzi a l'atrio maggiore. Mettono anche nell'altare le streinità, le renis, il seno col reticolo del fegato. Offerisce ancora il Pontefice a Dio vn montone in holocausto. La quinta decima del medesimo mese verso il verno commandò, che si figessero i tabernacoli per le famiglie temendo del freddo. mentre, che venissero alla patria, volle ch'in quella città, laquale per esserui il tempio era la principale, si facessero otto dì sollenità; e commandò, che si offerissero holocausti sacrificj a Dio, e pacifiche hostie, e che portassero in mano rami di mirto, e salce, e cime di palme, e verghe di persico. Fassi il primo dì l'holocausto con tredici buoi, & vno ò più agnelli, e due montoni aggiontoui vn capro per i peccati. Sei giorni si offerisce questo numero d'agnelli, e montoni col capro; ma si sotrahe ogni dì vn bue sin'al settimo dì, e l'ottauo cessando come dicemo (d'ogn'opera) sacrificano a Dio vn vitello, vn'ariete, sette agnelle, & il capro per i peccati: Così celebrando l'Hebrei la solennità de tabernacoli. Il mese Xantico, chiamato da noi Nisa, cioè principio dell'anno, la quartadecima luna, trouandosi il Sole opposto in ariete, nelqual mese fummo liberati dalla seruitù d'Egittij, commandò, che noi celebrassimo ogn'anno il sacrificio detto Pascha, il qual fecero i nostri padri vscendo d'Egitto. Così noi lo celebriamo per le nostre tribù non riseruando nel dì seguente parte alcuna delle cose immolate. Succede nella quintadecima la sollennità de gli azimi, che celebrasi per sette dì, nella quale mangiano azimi, è si scannano ogni dì due tori, vn montone, e sette agnelle, e fassi del tutto holocausto; vi s'aggiunge ogni dì per i peccati vn capro per cibo de' sacerdoti. Il secondo dì de gli azimi, ch'è la decima sesta offeriscono in questo modo le primitie de' frutti, de i quali non ne ardiscono mangiare se prima non ne offeriscono à Iddio in primitie, dal quale hanno

Ragione del settimo mese.

Leu. c. 25.

Solenità de tabernacoli.

Sacrificij di Pascha.

Primitie di fruti.

popolo, che era con lui patiua circa il dolore tale infermità, nè era astretto a lanneggiare cotal passione. Ma gli è manifesto, che tali mossi da inuidia, contra di noi cosi sparlano. Moisè adunque essendo mondo, & parimente quelli lella sua Tribù, fece de gli infermi questa legge ad honor di Dio. Ma giudichi cadauno di questo come più gli aggrada.

Leggi delle donne di parto, e loro purgamento, della moglie sospetta d'adulterio, & del non concesso coito, del matrimonio de' Sacerdoti, e dell'anno del Giubileo. Cap. 14.

Vietò, che le donne di parto non entrassero nel tempio, nè toccassero i Sacrificij sin'a quaranta dì, hauendo partorito maschio, e per altre tanti s'era femina. Elle entrando nel tempio dopò il sopradetto tempo celebranno i sacrificij, i quali da' Sacerdoti solennemente vengono distribuiti a Dio. S'alcuno sospetta, che la moglie sia adultera, offerisce vn assario di farina d'orzo, & mettendone vn pugno nell'altare, il rimanente dà a Sacerdoti per cibo. Vn sacerdote mette la donna innanzi alle porte verso il tempio, e scoprendole il capo, scriue in carta il nome di Dio, & commanda ch'ella giuri di non hauer offeso il suo marito, nè rotto di pudicitia il legame, & se cosi è che'l fianco destro gli cada, & il ventre se gli corrompa, che muoia, ma se il marito per troppo amor, e gelosia di questo, è mosso a sospitione, che gli nasca il decimo mese vn figliolo maschio, compiuto il giuramento scancellando il nome di Dio della carta nell'acqua, e pigliando terra d'attorno il parete del tempio, e spargendola sopra da bere alla donna di quella. Ella se ingiustamente è accusata s'ingrauida, & il figliuolo si nodrisce nel ventre; ma se mentisce anche à Dio del suo matrimonio, passerà il rimanente della vita con vergogna, perche se le marcisce il fianco, & il ventre si gonfia. Tal legge diede Moisè alle sue Tribù de i sacrificij, e loro purgamenti. Fece appresso queste leggi. Vietò al tutto l'adulterio, auisandosi esser felicissimo stato, che l'huomo fusse del matrimonio sicuro, & espediente alle città, & alle case, che i figliuoli fussero veramente di colui, che n'era tenuto padre. Vietò la legge come grauissimo peccato, che non si giacesse con la madre, nè con la moglie del padre, nè con le balie, non volle etiandio che'l fratello pigliasse la sorella per moglie giudicandola scelerata, & ingiusta cosa. Interdisse, che non si giacesse con donna c'hauesse i suoi mesi, nè con bestie, nè con maschi, perche questa scelerata lussuria; e contra quelli, che ardissero commettere tali peccati, ordinò per supplicio la morte. Fece poi il purgamento de' Sacerdoti doppio. Quando che volse, che da tali cose parimente s'astenessero, & appresso non concesse, che hauessero meretrici nè concubine, nè volse, che pigliassero serua captiua per moglie. Vietò etiandio, che non si congiungessero con quelle, che nell'hosterie ò tauerne viuono, nè con quelle, che per qualunque causa da mariti sono state repudiate. Ma non concesse che'l sommo Pontefice pigliasse donna vedoua per moglie, come che fusse a gli altri concesso; a costui solo commisse, che pigliasse vna vergine, e con quella si stesse. Parimente non s'accosta il sommo sacerdote al morto, e tuttauia non è vietato a' fratelli, parenti, e a tutt'i suoi di celebrare a' morti la solennità, i quali debbono essere con vera semplicità puri. Concesse che quel sacerdote, il quale non è intiero, mangia delle offerte de' sacerdoti, ma non volle, che ascendesse all'altare, nè entrasse nel tempio. Commandò adunque, che questi fussero mondi, ma etiandio, che circa i conuitti è loro culti fussero studiosi è senza colpa. La onde vestiti di stola sacerdotale fossero senza macula è mondi in ogni cosa, & sauij. Non gli è concesso ber vino mentre, che sono di stola vestiti, & oltre ciò sacrificano pecore senza mancamento, ò macchia alcuna. Ordinò Moisè queste cose a tempo del suo viuere, delle quali alcune ritrouò standosi nel diserto, a fine, che pigliata

Leuit. 12.
Leggi delle donne di parto.
Come si proua gelosia.
Num. 5.
De l'adulterio.
Leuit. 18.
Leuit. 21.
De Sacerdoti.
Leuit. 22.
Leuit. 25.

Legge del anno settimo. la Chananea, le osseruassero; cioè, che l'anno settimo lascino riposare la terra non arando, nè piantando in quella, si come ordinò ch'essi il settimo dì dalle opere cessassero, e che i fruti spontaneamente nasciuti della terra fussero communi alle Tribù, & à stranieri popoli senza riporre di quelli parte alcuna. *Legge del Giubileo.* Questo volle, che si facesse dopò sette settimane d'anni, che sono anni cinquanta, e chiamasi quest'anno quinquagesimo, da gli Hebrei giubileo; nel quale i debitori da i creditori vengono assolti, & i serui francati, i quali essendo delle Tribù, per contrafare alle leggi, egli hauea con seruitù castigati, vietando, che non fussero vccisi. Ma auuicinandosi il giubileo, ilqual nome significa libertà; rendono i terreni a gli antichi padroni in questa guisa. Conuenendosi il venditore del terreno, & il compratore, computando i frutti è le spese fatte nel terreno, oue si trouauano i frutti esser di più, ripigliaua il venditore il terreno. Ma oue le spese erano più, che i frutti, il compratore pigliando quanto gli mancaua, lasciaua la possessione, e vendeua il terreno a' primi possessori, hauendo giustamente computato con i fruti le spese. Fece la medesima legge nelle case, che per i borghi si vendeano, ma di quelle, che nella città si vendono, altramente ordinò. Se veramente il compratore prima, che finisca l'anno riceue i suoi denari, egli è astretto a rendere la casa ma se l'anno sarà compiuto confermarsi al compratore il possesso. Hebbe Moisè queste leggi da Dio stando l'essercito sotto il monte Sina, e diedele scritte a gli Hebrei.

Leggi di ordinare l'essercito, e numero d'Israeliti atti a guerreggiare. Cap. 15.

Num. 26.

PArendo a Miosè, che questo circa il dare le leggi bastasse, ragioneuolmente ad ordinare la militia si diede. Hauendo in animo di guerreggiare, commandò a Principi delle Tribù che facessero la rassegna de gli huomini à combatter accôci, eccetto la Tribù di Leui; perch'erano Leuiti sacri, nè altro vfficio poteano vsare. Fatta adunque la rassegna, si trouarono 603650. che teano vscire alla guerra da vinti anni fin'a i 40. Elesse in luogo di Leui trà i prencipi delle tribù Manasse figliolo di Giacob a Giosef, quando si fece presentare i figliuoli, come hò predetto. *Moisè fà la rassegna de gli huomini bellicosi.* Ficando i steccati metteano il tabernacolo nel mezzo; & habitauano tre tribù per ogni lato del tabernacolo con le piazze di mezo; & era ornato il luogo come vn mercato, essendo tutti posti al suo ordine, gli artefici di tutte le arti ne'suoi luoghi conueneuoli; onde la città acconciamente edificata, & or-

& ordinata era simile al luogo. I luoghi d'attorno il tabernacolo erano da sacerdoti habitati, dipoi da tutt'i Leuiti. Fecesi de'Leuiti ne'maschi la rassegna sopra trent'anni, e furono trouati 22880 Quantunque volte auueniua, che la nebola staua sopra il tabernacolo, stauano cheti essendoui fermato Iddio, ma quando s'innalzaua andauano auanti. Trouò egli la tromba d'argento lunga quasi vn gomito. Quest'è vn cannone da suonare più capace d'vn calmo, larga quanto era conueneuole alla bocca per pigliare il spirito, & à suono di guerra vicina, e chiamasi da Hebrei Asosra. Due tali se ne fecero, vna vsauano à chiamare il popolo nella chiesa ou'era bisogno conuocare i prencipi a trattare delle cose necessarie; ma suonando con tutte due chiamauasi la moltitudine. Quando si mouea il tabernacolo faceuasi questo, suonando la prima, quelli che habitauano la parte Orientale del tabernacolo si leuauano. Suonando poi la seconda, s'apprestauano quelli, che stauano verso Ostro. E cosi auuolta del tabernacolo la meza parte nelle coperte, era portata da sei tribù che precedeano; & l'altra parte, dalle sei, che seguiuano, erano tutt'i Leuiti d'attorno il tabernacolo. Suonando poi la terza, moueasi la parte verso Occidente, & al suono della quarta quella di Settentrione. Vsauano etiandio queste trombe ne'sacrificij offerendo le hostie, e ne'sabbati e parimente ne gli altri dì; e fece all'hora il primo sacrificio nel diserto, che Pascha si chiama.

Esod. 40.

Seditione contra Moisè per la carestia, e castigo de' seditiosi. Cap. 16.

INdi à poco tempo leuandosi dal monte Sina, e passando per alquanti luoghi de i quali diremmo peruenne al luogo chiamato Eserimoth; oue mosso di nuouo il popolo à seditione, incolpando Moisè, e narrando del loro camino i disaggi, & che gli hauea persuaso ad vscire di buona terra, & che haueano perduto enche que'beni, ch'egli per loro felicità gli haueua promesso, e trouandosi però da miserie astretti, e senza acqua, e se la manna gli venisse meno, senza alcuna consolatione morirebbono. E dicendo loro contra Moisè più aspre parole, vno gli ammoniua, che non si scordassero di Moisè nè delle sue fatiche che egli per loro salute hauea sostenute, nè perdessero del diuino aiuto la speranza. Ma il popolo per tali parole più sdegnato, maggiori turbamenti solleuaua. Moisè adunque confortandoli in tale disperatione, come che da loro graue ingiuria hauesse patito, tuttauia promise loro gran copia di carni non per vn sol dì, ma per molti. Ma non credendo loro questo, e dicendo onde potrebbe à si numeroso popolo dare ciò, che gli haueua predetto. Rispose Moisè, Dio, & io, come che siamo da voi ingiuriati, pure non cessiamo d'operare per voi, & questo non tarderà a venire. Detto questo tutto l'essercito fù ripien di Coturnici, in modo, che le raccoglieuano ageuolmente. Non tardò Dio a punire gli Hebrei di tale ingiuria, e maledittione contra se commessa, perciò gran numero di loro morì; Et chiamasi hoggi ancora il luogo Cabrotalia, cioè, sepoltura di desiderio.

Che cose ridissero i spioni mandati in Chananea. Cap. 17.

MOisè conducendo il popolo nella terra chiamata Conualle, inanzi a' confini de'Chananei, malageuole d'habitare. Iui congregò il popolo nella Chiesa parlandogli in questa forma. Hauendoci Dio promessi doi beni, la libertà, & il possesso di felice terreno, per diuino dono ne tenete vno, l'altro poco appresso hauerete. Quando che siamo ne'confini de Chananei, ne potrà il Rè, nella Città, ne anche tutte le genti loro più cacciarne. Apprestiamossi adunque alla guerra, quando che non ci è concessa questa terra senza fatica, ma con grandissime fatiche la otteniremo. Mandiamo adunque le spie, che i beni della terra considerino, & qual sia de gli habitatori la virtù. Ma siamo

Num. 11.

mo prima d'vn volere, honorando Dio, che in ogni cosa ci aiuti, & facci nella guerra compagnia. Hauendo Moisè detto questo, la moltitudine gli rendè honore, & elesse 12. spioni huomini notissimi, vno di cadauna tribù. Questi circondando la terra de Chananei dalle parte circa Egitto, fino ad Ematha città, peruennero à libano monte considerando la natura del terreno, e gli huomini valorosi, passati quaranta dì ritornarono portando de' frutti, che produceua quel terreno, e narrauano gli abbondanti, e molti beni ch'erano in quel paese, rimoueuano il popolo dal disio di combattere temendo della sua pouertà, e dicendo ch'egli era impossibile varcare i fiumi, e gli aspri monti, e ch'erano le Città con muri fortissime, & il lor circuito molto fortificato. Diceano ancora, hauer veduto in Ebron giganti; & affermauano le spie, che vedendo quelli essere maggiori di tutti gli huomini veduti dall'vscire d'Egitto, essi ancora si stupirono, e così fecero credere al popolo. Onde per le cose vdite giudicauano, che malageuolmente possederebbono quella terra; e partiti del concilio, con le mogli, e figliuoli piangeuano, come che Dio con effetto non gli promettesse, ma solamente con parole. Da nuouo poi riprendeuano Moisè, gridando contra di lui, e contra il fratello pontefice, & hebbero con le loro bestemmia pessima notte. Venuta poi la mattina concorsero alla Chiesa, & hauendo deliberato d'vccidere Moisè, & Aaron, e tornarsi di nuouo nell'Egitto; ma Giesu Naue vno delle spie della tribù d'Efraim, e Calef della tribù di Giuda, temendosi di questo, si fecero innanzi, e teneuano la moltitudine supplicando, che stessero à buona speranza, nè incolpassero Iddio di falsità, e che nõ doueano credere à quelle cose, che da spauentargli erano dette da Chananei; ma che più tosto à loro dessero fede, che alla felicità, e possesso de' beni, cõ più ragione gli inuitauano: quando, che nè la grandezza de' mõti, nè l'altezza de' fiumi potrà la lor virtù impedire, massimemente essendo da Dio assicurati, ilquale ancora per loro combatte. Andiamo adunque, diceuano egli insieme contra nemici senza spauento, e credete à Dio vostra guida seguendo noi, oue vi chiamiamo. Così elli con tal parole s'ingegnauano di mitigare il furore del popolo. Moisè, & Aaron gittatti a terra pregauano Iddio non per la loro salute, ma perche facesse acchettar l'ignorante plebe. E stette la nebula sopra il tabernacolo, manifestando di Dio la presenza.

Num 14.

Giesu, & Calef.

Tre-

Predice Moisè che niun'entrerà in terra di promissione. Cap. 18.

Num. 14.

MOisè fidandosi in Dio, stette nel mezzo del popolo, facendo manifesto Iddio per tal'ingiuria esser sdegnato; onde n'haurebbono il castigo non veramente al peccato conueneuole, ma quale vsano i padri castigare i figliuoli. Entrato poi nel tabernacolo, la loro futura rouina innanti a Dio piangeua, & arricordaua ciò, ch'hauea patito dal popolo, e dopò quanti beneficij loro fatti erano verso lui ingrati; quando che ancora al presente ingannati dell'errore delle spie, haueano giudicato il parlar loro più vero, che le diuine promesse; ma che per tal cosa non rouinasse, ne struggesse la generatione loro, la qual'egli innanzi a tutti gli huomini più hauea honorata; ma che non possederebbono essi la terra de Chananei, nè si rallegrarebbono della promessa felicità, anzi che senza case, e Città per anni 40. viuerebbono nel diserto, sostenendo tale castigo per la loro iniquità; ma Iddio ha promesso di dare a figliuoli vostri quella terra, i quali goderanno quei beni, & saranno padroni di quelle cose, che voi non hauete voluto accettare. Dicendo Moisè al popolo di queste parole per diuina commissione, il popolo di afflittione, e miseria pieno, pregaua Moisè, che placasse ver di se Iddio, & liberandolo dal deserto desse loro le Città. Rispondeua Moisè il diuino consiglio non esser tale, perche non s'era mosso con leggerezza humana à sdegnarsi contra di loro: ma che fatta prima tal deliberatione contra di loro haueua dato la sentenza. Non è adunque difficile da credere se Moisè solo puotè tante migliaia d'huomini sdegnati mitigare, & alla mansuetudine ridurgli, quando che Iddio essendogli fauoreuole, dispose del popolo la mente a credere a suoi parlari; percioche essendo stati più fiate disubidienti, e perciò caduti nella calamità haueano conosciuto l'vbbidienza essergli vtile. Fù quell'huomo adunque per virtù, e valor mirabile, e degno che'l popolo in ogni cosa gli desse fede; non solamente nel tempo, che visse, ma anche al presente, però non gli è alcun'Hebreo, ilquale trouandosi scostumato; non vbbidisca alle sue leggi, come s'esso fusse presente a punirgli quantunque il suo fallo a gli altri sia nascosto. Sonui altri indicij, che la sua virtù, che humana dimostrano. Venendo per adietro alcuni popoli oltre l'Eufrate fiume per viaggio di quattro mesi con grandi pericoli, e spese per honorare i nostri sacrificij, facendo sacrificio non puotero dell'immolatione esser partecipi, vietandolo Moisè a tutti, che non sono della nostra lege ammaestrati, nè a noi per traditione paterna congiunti. Così altri senza sacrificare, altri lasciando i sacrificij nel mezzo, altri non entrando nel tempio si partirono, amando meglio d'vbidir Moisè, che condurre ad effetto il loro desio, & quantunque non temessero lui che questo gli vietaua, solamente della loro conscienza haueano spauento. Così il dare della legge à Dio attribuito lo fece giudicare migliore della sua natura. Ma alquanto tempo innanzi questa guerra sendo Claudio de Romani Imperatore, & Ismael nostro Pontefice, hauendo occupato la nostra regione vna fame di tal sorte, che vendeasi vn'assario quattro dramme, furono portati per la solennità de gli azimi settanta cori di farina. E capace vn coro di medimini trentauno, e dattici quarantauno. Tuttauia niuno de'sacerdoti ardì mangiarne, essendo la terra da estrema carestia astretta, come que'che della legge, & ira diuina si meteano, che suol mandar Iddio sopra le occulte iniquità de gli huomini. Non si merauigli adunque alcuno di quello, che auuenne in quel tẽpo, quando ch'hoggi ancora le lettere da Moisè lasciate hano tal virtù, che etiandio i nemici confessano Iddio esser quel'o, che con sua virtù ha instituito per opera di Moisè la nostra Republica. Ma consideri cadauno di questo come gli piace.

Il Fine del Lirbo Terzo.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO QVARTO.

Hebrei contra Chananei infelicemente combattono. Cap. 1.

Num. 14.

ERano adūque gli Hebrei afflitti dall'aspra molestia del deserto, specialmente, che vietaua loro Dio l'andare in Chananea. Nè credeuano al parlare di Moisè, anzi auuezzandosi di vincer il nimico contra sua volontà accusauano Moisè, hauendo sospetto ch'egli la loro pouertà procacciasse, a fine che tutt'hora paressero del suo aiuto bisognosi; così andarono contro Chananei, dicendo Dio non essere loro in aiuto per Moisè, mà communemente al popolo soccorrerà per i loro maggiori, & per la sua virtù, de i quali parea, che sempre hauesse hauuto pensiero; e si come prima gli hauea data la libertà, così al presente non tardarebbe di porgere aiuto a quelli che si voleuano affaticare: e diceuano appresso, che poteano soli resistere a' nemici, come che Moisè volesse alienare Dio da loro, e che à tutti era gioueuole, ch'essi reggessero se medessimi, non sostenendo di Moisè la tirania poiche erano dalla soggettione d'Egittij liberati; nè viuere secondo la volontà di quello; lasciandosi ingannare, come se la diuinità a lui solo per sua santità predicesse le cose vtili, come se non tutti fossero della generatione di Abraam: ma vno fosse di tutti l'autore, à cui manifestasse Dio le cose a venire; la onde ne sarebbono tenuti sauij, se sprezzando la sua superbia, e credendo a Dio pigliassero la terra, che Iddio gli hauea promesso; e che non doueano hauer rispetto per la sopradetta causa a Moisè, che sotto il diuino nome lo vietaua. Considerando adunque la pouertà, & il deserto, dalle qual cose più tosto erano spinti a questo andarono à guerreggiare contro Chananei, auuisandosi Dio esser loro Duca: & non pigliando dal Legislatore solleuamento alcuno fino, ch'egli vedesse le cose riuscire in meglio. Così assalsero i nemici, i quali non smarriti per il loro empito, ò numero valorosamente gli fecero resistenza; e molti Heberi vccisi furono, e sconfitto l'essercito (essendo da nemici incalzati) fuggirono nel tabernacolo; & essendogli contro ogni loro sperare tal disgratia accaduta erano al tutto smarriti, & heueano perduta ogni speranza; auuisandosi ch'essendo iti alla guerra contro il voler diuino, questa calamità per sua ira gli fusse accaduta. Moisè vedendo i suoi per tal sconfitta auuiliti, e temendo, che i nemici fidandosi nella vittoria, e desiando cose maggiori sopra di loro venissero, fece pensiero di condurre l'essercito nel deserto, & scostarsi da Chananei. Al che consenti il popolo hauendo pienamente compreso, che senza i precetti della sua prouidenza non poteua preualere; così leuato il campo andò nell'eremo, facendo iui riposare il popolo, nè prima andò contra Cha-

Chananei, che gli fù da Dio assignato il tempo conuenenole. Auuenne adunque ancora à gli Hebrei quello, che suole accadere in grande essercito, specialmente oue alcuni calunniatori nelle disgratie non vbbidiscono. Perche essendo 60000. forse nella moltitudine fidandosi, non ammetteuano i migliori consigli, & più tosto per la pouertà, & miserie sdegnauansi vno contra l'altro, e contra'l Capitano ancora. Quando che veggiamo loro hauer solleuata peggiore seditione, che mai fusse trà Greci, ò trà Barbari, per la quale meritamente erano degni d'essere abbandonati da Dio, & andare in rouina; ma Moisè quantunque era stato quasi da loro vcciso, scordatosi de i mali, gli cauò di pericolo; per i cui prieghi nō consentì Iddio, che fussero afflitti, come ch'hauessero vituperato il suo Legislatore, e sprezzati i commandamenti, che Iddio gl'hauea dato per Moisè; tuttauia furono da lui liberati, quando che per la loro seditione poteano cadere in altri mali, se egli al loro pericolo non hauesse proueduto. Narrerò adunque la seditione, & come visse Moisè dopò quella facendo prima la causa manifesta, che di tali cose fù cagione.

Seditione di Core per il Sacerdotio. Cap. 2.

Inuidia di Core.

Core trà Hebrei nobile, di ricchezze copioso, & a persuadere il popolo eloquente, vedendo Moisè in sommo honore posto gli portaua grande inuidia; perche essendo della medesima Tribù, eragli anco parente, e tenendosi giusto si rammaricaua, che non haueua egli quella gloria essendo di Moisè più ricco, e di sangue appo Leuiti non inferiore; e gridaua con dire Moisè esser crudele, ilquale haueasi acquistato la gloria, pigliata accortamente occasione, che egli vedesse Iddio, & che contra le leggi hauea dato ad Aaron fratello il sacerdotio; non per consentimento della plebe, ma per suo giudicio, & à guisa di tiranno come più gli era à grado daua gli honori. Affermaua etiandio esser cosa più crudele offendere di nascosto senza violenza; quando che s'ingegnaua di leuare gli honori dal popolo, ilquale oltre, che non resisteua; ma ne anche intendeua i suoi inganni: perche sapendo gli huomini non poter vsar violenza, studiandosi di parer da bene non la fanno, tuttauia sagacemente ad ingannare si voltano, à fine che'l desiderato effetto gli riesca. Cotali parole persuadeua al popolo, che sarebbe vtile cosa punirli, mentre ch'elli di questo non si guardauano, non lasciando, che si facessero maggiori, à fine, che poi non diuentassero apertamente nemici. Diceua appresso, che ragione potrà rendere Moisè d'hauere dato ad Aaron, & a'suoi figliuoli il Sacerdotio? perciochè se hà ordinato Dio, che tale honore ad alcuno della tribù di Leui si dia, à me più giustamente si conuiene d'hauerlo, che sono della generatione ch'è Moisè; ma per ricchezze, e stato più potente; se si ricerca la maggior tribù, egli è conuenenole, che la tribù di Ruben più tosto sia honorata, & che Datan, & Abiron, e Balas habbino tal dignità. Erano questi i più antichi di quella tribù, e più potenti. Core adunque dicendo questo sotto colore di giouare alla commune vtilità, in effetto studiaua di trapportare in se tal dignità per consentimento del popolo, ma egli astutamente con la plebe parlaua. E spargendosi à poco à poco questo parlare in molti, e crescendo gli auditori, tutto l'essercito à priuar Aaron del Sacerdotio era mosso; perche erano d'accordo cō Core 250. de'principali, studiando di spogliare Aaron del sacerdotio cō ragione, e per tal via biasimare Moisè suo fratello; Mossesi adunque il popolo anche à lapidar Moisè, & correndo nella chiesa strepitosamente, e senza ordine gridauano innanzi al tabernacolo tutti, esca il tiranno, e sia liberato dalla sua seruitù il popolo, poiche sotto occasione di Dio precetti violenti ci ha dato. Diceua ancora, s'Iddio elegesse il sacerdote, darebbe egli tal honore al più degno, e non à colui, che di molti altri è inferi[ore]; & s'hauesse dato ad Aaron il sacerdotio, questo harebbe fatto innanzi al popolo, non lasciandolo nel potere del fratel-

tel o.

tello. Moisè hauendo molto innanzi saputo il mormorare di Core, non hebbe spauento del popolo sdegnato; ma fidandosi nelle cose ch'egli fedelmẽte trattaua, e sapendo che'l fratello per diuina volontà, e nó per suo dono hauea hauuto il sacerdotio, venne al concilio; oue non parlando co'l popolo, ma gridando verso Core, ch'era con gli altri à destra mano, & à persuader il popolo molto eloquente, disse; O Core, tù e cadaun di questi (e mostraua quei 250 huomini) sete à mio giuditio degni d'honore; nè priuo tutto l'essercito di tal dignità, come non siano di tali ricchezze, & alto grado come noi. Adunque hò dato ad Aaron il sacerdotio, non perch'egli sia più ricco, quando che tu solo con ricchezze superi noi doi; nè per il parentato, il qual Iddio ci ha fatto con mani, dandoci vn medesimo progenitore, nè per l'amor fraterno. Perche s'io non riguardassi alle diuine leggi cotale honore più tosto haurei per me tenuto, quando che più sono io à me prossimo, che vn'altro; & à me più, che ad altri famigliare. Nè anche era consiglio da sauio, sottopormi à pericoli, dando ad altri di tal felicità i doni. Ma io sono da maluagità lontano, nè vuole Iddio esser sprezzato; anzi hauete à sapere ch'a lui donate tal seruitù, & ch'egli eleggendosi il sacerdote, noi libera da questa querella. Perche Aaron non per mio fauore, ma per diuino giudicio ha hauuto il sacerdotio. Onde lo metterà Iddio quasi nel nel mezo, che si contenda, accioche l'habbia colui, che à tal vfficio sia trouato degno. Quando che non lasciamo quello, che ci ha dato Dio, accettandolo volontieri; essendo cosa empia non pigliar l'honore, che gli dona, & al tutto fuor di ragione sprezzare il sicuro stato permesso da Dio in tutta la Bibia. Et vuole Iddio al presente, che si vegga per proua, chi debbe per noi offerire le hostie, & essere di pietà pontefice. Gli è veramente sconueneuole, ò Core, che cadauno desiderando honore, priua Iddio di poterlo dare à chi più gli piace. Cessate adunque da muouere seditione, e turbamento. Ma tutti voi, che cercate il sacerdotio, veniteuene domattina alle nostre case portando il turibolo con incenso, e fuoco; e tu Core honora il diuino giudicio; & aspetta in queste cose la sua sentenria, nè voler farti di Dio migliore, anzi più tosto, farai presente ad essere circa tal honore altramente giudicato. Voglio parimente, che sia presente Aaron essendo della medesima generatione, & in niuna cosa al sacerdotio, pertinente colpeuole. Conuenendo adunque parimente al popolo offerire l'incenso, & quello sarà ordinato vostro sacerdote, il cui sacrificio sia giudicato da Dio soaue; cosi priuando il fratello, io di non gli hauer donato l'honore del sacerdotio, sarò libero; dicẽdo questo Moisè, il popolo da quel turbamento, e della sospettione hauuta si rimosse, e cõmendarono il suo parlare. Perch'era huomo ottimo, & il suo parlare fù giudicato vtile. Cosi tutti alle lor stanze ritornarono. Il dì seguente tutti furono nella Chiesa per trouarsi al sacrificio, & al contrasto per il sacerdotio. Et era il popolo turbato, essendo la moltitudine d'animo sospesa per quello, ch'era a venire. Altri desiauano, che Moisè fusse conosciuto per maligno; ma i sauij d'essere da tal seditione liberati aspettauano, tenendosi ch'andando innanzi tal turbamenti il loro Legislator perisse. Che il volgo naturalmente si gode, oue fassi inquisitione contra i Prencipi, e per quella senteza, che più gli aggrada solleuano strepito. Mandò Moisè a Datan, & ad Abiron i ministri, commandando loro, che secondo l'ordine posto venissero ad aspettare il sacerdotio. Ma redicendo i ministri, che non voleuano elli vbbidire nè sottogiacere a Moisè, la cui malignità contra il popolo cresceua. Moisè vdito questo, facendosi da'più antichi seguire, andaua à Datan, & Abiron, non gli parendo sconueneuole andare da huomini arroganti, cosi i più antichi volontieri lo seguirono. Ma Datan, e chi erano con lui intendendo, che Moisè con più nobili del popolo a loro venia vsciti con le mogli, e figliuoli innanzi a i tabernacoli attendeuano ch'era per far Moisè, & haueano d'attorno i loro serui, per difendersi da ingiuria, se Moisè desse loro noia. Ma egli fattosi vicino, leuate le mani al cielo, e gridando in guisa, che fusse vdito dal popolo disse. O Signore del cielo, e della terra, e del mare;

Moisè parla a Core.

mare; tù veramente sei de' miei fatti fidelissimo testimonio, ch'io per tuo voler hò fatto il tutto; tu ci desti al fuggire le vie vsando nelle necessità de gli Hebrei misericordia, e però porgimi in queste parole aiuto: percioche a te non è nascosto ciò, che si fà, nè quello, che si pensa, e perciò tu non opprimi la verità, difendendo contra di me l'ingratitudine di costoro. Tu conosci certamente della mia generatione l'antichità, non per vdita, ma di veduta, essendo stato presente in ciò ch'è auuenuto. Pregoti adunque, che mi sij testimonio in queste cose, che questi (quantunque sappiano il vero) ingiustamente di me sospettano. Io godendomi vna semplice vita per mia virtù, e tua volontà da Rahuel mio suocero lasciatami, abbandonando que' beni me stesso per le lor miserie hò dato, e prima per la loro libertà, hora per la salute, grandi fatiche hò sofferto, & ad ogni pericolo sotto postomi. Hora che son tenuto maluaggio da gli huomini, la cui vita con mia fatica si conserua, tu mi parlasti nel monte Sina facendomi vdir la tua voce, e veder i prodigij, che iui facesti, commandasti, ch'andassi in fretta in Egitto à manifestare à costoro la tua volontà, tù priuasti gli Egittij della loro felicità, dando a costoro rifugio di libertà. Tu mostrasti à me la potenza di Faraone esser picciola, e mutasti il mare in terra a noi, che non sapevamo i viaggi, & mescolato il mare vcidesti gli Egittij, tu ci desti l'armi per difenderci, tu sanasti i fonti corroti onde beuesse il popolo, che staua in dubbio. Tu ci desti acqua della pietra, e mancando noi de' cibi terreni, con quelli di mare ne satiasti. Tu ci desti il celeste cibo non più veduto, e datoci le Leggi, l'ordine della nostra Republica hai dimostrato; vieni ò Signore di tutti giudice, il quale da niuna cosa sei piegato dal vero, & sij mio testimonio, tu sai ch'io non hò accettato da Hebrei dono alcuno ingiustamente, nè hò condannato la pouertà per le ricchezze, nè contra il popolo hò vsato offensione, & hora in sinistre sospittioni de' miei studij sono incorso, come che non per tua commissione, ma più tosto di mia volontà habbia dato ad Aaron il sacerdotio; fà hora manifesto che'l tutto è per tua prudenza gouernato, è niente auuiene a caso, anzi per tuo volere sortisse l'effetto, perche de gli Hebrei ti pigli cura, punisci Datan; & Abiron, i quali credendosi con mia arte esser stati oppressi, te giudicano insensibile. Fà adunque, che venga sopra di loro manifestmente il tuo giudicio; & perche contra la tua gloria sono incruderiti, non gli far vscire di questa vita a commune modo nè morire secondo l'humana Legge; ma siano con la loro generatione, e ricchezze, dalla terra, che calpestano sorbiti, perche mostrerassi in questo la tua virtù, e darai a tutti di quella auuiso. Così castigherai quelli, che non bene di te pensano, così de' tuoi precetti ministro sarò conosciuto fedele. Ma se con cagione sono mossi contra di me, conseruali d'ogni offesa, e la morte ch'hò desiderata a loro dalla à me; castiga colui, che hà voluto nuocere alla plebe acciò ne segua pace, e concordia. Sarà la moltitudine a' tuoi precetti vbbidiente, conseruandola da ogni danno, & dalla pena di questo peccato. Tu veramente sai come non è cosa giusta, che tutti gli Israeliti per la loro malnaggità sostengono il supplicio. Dicendo lui tal parole con pianto incontinente si mosse la terra, come da violenza de venti trauagliata. Il popolo tutto si smarrì, & mosso vn grauissimo, & duro strepito per i loro tabernacoli, si apperse la terra, & sorbì Datan, & Abiron con tutte le loro più care cose. I quali vccisi in tal guisa, che niuno gli concorse a vedere, incontinente l'apertura sopra di loro si rinchiuse, e rassodò in guisa, come se niente di quello ch'era predetto fusse auuenuto. Così morirono elli. Fatta la proua della diuina virtù, si doleuano i parenti non solamente della loro calamità, ch'era degna di pianto, ma etiandio per l'affettione del parentado. Ma i sauij, i quali non sapeuano chiaramente la diuina volontà furono per il loro successo certificati, & vedendo, ch'erano periti nel loro errore, che erano con Datan, non si attristauano della rouina loro. Moisè adunque chiamò quelli, che per il Sacerdotio contendeuano, acciò sapessero, colui esser creato sacerdote, il cui Sacerdotio fusse ac-

se accettato da Dio. Concorendo 250. huomini, i quali per la virtù de'padri erano honorati dal popolo, & con propria virtù erano de padri maggiori. Si fecero innanzi etiandio Aaron, & Core, & innanzi al tabernacolo tutti santificò ne i thuriboli ciò, che portauano. All'hora tanto fuoco lampeggiò, quanto niun artefice hà veduto, nè vscito di terra, ò da concorso di onde ò da violenza de venti; ò da materia insieme stroppiciata. Ma fù tale quale Dio volse, che si accendesse, & chiaro, & fiammeggiante, ilquale venendo sopra quei 250. insieme con Core furono di maniera estinti, che i loro corpi non più si viddero. Aaron solo senza essere offeso dal fuoco fù liberato, la onde giudicauansi lui da Dio esser eletto. Moisè morendo costoro, & volendo della pena loro tener memoria, acciò, che a notitia de'discendenti peruenisse, commandò ad Eleazaro di Aaron figliuolo ch'appendesse i loro thuribuli circa l'altare di metallo, acciò fosse in memoria a discenti, ciò che patirono quelli, che s'auuisauano poter beffare la diuina virtù. Aaron manifestato il diuino giudicio già non si tenea d'hauere il Ponteficato per beneficio di Moisè, & però con i figliuoli fermamente si godea quell' honore. Non cessò tuttauia la seditione, anzi più diuenuia maggiore e più crudele; & era peggiore il tumulto, nè si pensaua, che vn tanto male hauesse fine che durasse gran tempo. Perche gli huomini credēdo, che niuna cosa auuenisse sēza diuina prouidenza, & auuisando, che questo senza diuina gratia nō fusse auuenuto circa di Moisè. L'incolpauano, che tanta ira di Dio non tanto per la giustitia de puniti, quanto per fauore di Moisè era auuenuta, e diceuano coloro esser morti non hauendo commesso altro peccato, che l'esser circa la religione di Dio studiosi; & che Moisè con la morte di tali huomini, haueua distruto vn popolo di tutti ottimo, & appresso dato al fratello il sacerdotio, che non se gli potrebbe leuare quando, che niuno hauendo veduto gli altri così morire si metterebbe a tal proua. Oltre ciò i parenti de i morti pregaua souente il popolo, che la gloria di Moisè fusse minuita, giudicando, che questo a loro fusse gioueuole. Moisè per gran spatio stando trà il popolo, vdiua con grande patienza il tumulto, e temendo, che si leuasse da nuouo seditione, onde n'vscisse gran male, raccolse il popolo nella Chiesa oue con patienza vdiua, nè veniua a satisfargli, a fine che'l volgo non si sdegnasse molto più vedendolo. Ma solamente predisse a i principi delle tribù che portassero i nomi delle tribù nelle verghe loro scritti, e che hauerebbe quello il sacerdotio, nella cui verga mostrasse Iddio glorioso indicio. Portaron

Core et 250 fù arso.

Muouersi da nuouo.

Num. 17.

Aaron adunque tutte le verghe, & Aaron parimente scriuendo nella sua verga la tribù de Leui, & Moisè lo pose nel tabernacolo di Dio. Il di seguente mostrò le verghe ch'eran da tutti conosciute, perche hauea cadauno segnata la sua, e mostrato al popolo. Tutte le verghe in quel stato si trouarono, che furono date a Moisè. Ma la verga di Aaron fù veduta con merauiglia hauer germinato, & fatto i rami, & che di quel legno bellissimo frutto di mandorla era nasciuto. Stando per tale visione stupidi, e lasciando da parte alquanto di odio, che a Moisè, & ad Aaron portauano, cominciarono ad honorare in loro il diuino giudicio, & indi consentendo alla diuina volontà, lasciauano tenere ad Aaron il ponteficato: il quale veramente essendo da Dio tre fiatte cōfermato, cotal honore fermamente possedea. Cosi acchettossi d'Hebrei la seditione, come molto tempo fusse durata.

Verga di Aaron.

Moisè ordinò che si dessero a i sacerdoti le decime; della morte di Maria, & d'Aaron. Cap. 3.

SEparò adunque Moisè la tribù di Leui dalla guerra, perche seruisse a Dio, & accioche per pouertà, e mancamento di cose necessarie non fussero ne' sacrificij diligenti, commandò che oue ottenessero gli Hebrei la Chananea secondo'l volere diuino, assignassero a Leuiti 40. otto buone città; scrisse etiandio che'l terreno innanzi alle mura per due millia gomiti gli fusse dato. Instituì etiandio, che desse il popolo a Leuiti, & a Sacerdoti ogni āno de i frutti delle decime. Quest'hebbe la tribù di Leui dal popolo. Ma emmi parruto necessario far manifesto ciò ch'era de' Sacerdoti proprio. Commandò egli, che di quaranta otto città n'hauessero Leuiti tredici, & che delle decime del popolo pigliate si cauassero le decime, che fussero a loro concesse; scriue appresso esser giusta cosa, che'l popolo offerisce a Dio le primitie di tutti i frutti, che nascono di terra. Ma de' primogeniti di quattro piedi, che si offeriscono al sacrificio, commandò essendo maschio, che si desse a Sacerdoti, & ch'essi con tutta la loro famiglia lo mangiassero nella città. Ma de sacrati animali, che secondo le leggi paterne si possono da loro mangiare, ordinò che'l padrone loro pagasse per quelli vn siclo, e mezo, e per l'huomo primogenito cinque sicli. Sono appo loro etiandio le primitie del tondere le pecore, & del riccolto; onde fatto panni solamente gli sono offerti. Ma s'alcuni obligano se stessi per voto, che chiamansi Nazarei di nodrire i capelli, & non bere vino questi oue offeriscon i loro capelli, & venendo per i sacrificij da

Num. 18.

Sacer-

to con dire, che hora doueano hauer desio di combattere, poiche Dio lo commandaua. Essi hauuta come desiauano potestà di combattere, pigliate le armi incontinente andarono al conflitto. Vedendosi l'Amorreo non poter resister al popolo, marauigliossi de gli Hebrei, e disse al suo essercito, ch'egli era gagliardo non con opere, ma con spauento. Così non potendo sostenere de gli Hebrei il prim'assalto si diedero a fuggire auuisandosi questo esser loro più vtile, che'l combattere, perche si fidauano nelle fortificate Città, nelle quali tuttauia senza prò si rinchiusero. Perche Hebrei vedendo fuggire gli incalzauano, & rompendo la loro ordinanza gli spauentarono. Fuggiuano elli dispersi alle città, & Hebrei seguendo non si stancauano, essendo alle fatiche auuezzi a scagliare pietre con frombele, & pareuano attissimi a seguire il nimico per le armi da lanciare, di modo ch'essendo lontani i nimici, con le frombele, con dardi veniuano vccisi come se fussero vicini. Fù adunque l'vccisione grande; quando che fuggendo ancora erano feriti, & era maggiore della sete l'affanno, che del fuggire essendo la State. Et ardendo per sete i nemici molti al fiume concoreano nel fuggire, oue d'Hebrei attorniati, con dardi, e saette veniuano vccisi, e Seon Rè loro parimente vi fù ammazzato. Hebrei spogliauano i morti pigliando la preda, & hebbero in quel paese copiosa vettouaglia, essendo ancora pieno de frutti. All'hora l'essercito sconfitti i nemici, senza timore si pose a mangiare, perche non temeano d'essere assaliti, essendo morti quasi tutt'inimici. Furono così destrutti gli Ammorrei perche mancauano di prudenza, n'erano alle fatiche atti, il cui terreno occuparono gli Hebrei. Stà questo paese come vn'Isola nel mezo à tre fiumi, da mezo dì lo circonda Arnone, da Settentrione Iacob, che mette nel Giordano fiume, & ancora gli hà dato il nome. La parte verso occidente del Giordano è rinchiusa. Essendo le cose in tal stato, resisteua a gli Israeliti Og di Galadina, e di Galanitide Rè, conducendo essercito copioso, affrettãdosi di porgere aiuto a Seon suo amico. Intẽdendo poi com'era morto, dispose di combattere cõ Hebrei auuisandosi di vincere, & vedere della loro virtù esperienza. Ma essendo dalla sua speranza ingannato, egli morì nel conflitto, e tutto'l suo essercito vi fù vcciso. Moisè passando Iacob fiume, andaua per il Regno di Og Rè distruggendo le Città, & vccidendo tutti gli habitatori ch'erano in quella regione, per valor, e virtù de gli altri maggiori. Fù Og Rè grande, e bello di corpo, quale pochi se nè trouano. Era valoroso guerriero, agguagliando con opere virtuose la grãdezza, e bellezza del suo corpo. Viddero della forza, e grandezza sua isperienza quelli ch'hanno veduto in Rabatha Città del Regno Amonitico il suo letto di ferro largo quattro gomiti, lungo altrettanto, e più grosso d'vn gomito. Morto costui furono gli Hebrei sicuri non solamente al presente, ma etiandio per l'auuenire di molti beni, percioche occuporno Hebrei sessanta fortissime Città a lui soggette, e molta preda cadauno separatamente, & in commune pigliarono.

Seon Rè vcciso.

Og Rè con l'essercito è vcciso

Balaam consiglia Balach come inganni il popolo, e la vendetta che ne seguì, & oue Moisè fece Giosue suo successore. Cap. 5.

Moisè adunque leuato l'essercito lo condusse circa il Giordano in largo piano, all'incontro di Hierico ricchissima, città di palme, e balsamo copiosa. Cominciarono Israeliti ad esser di combatter desiosi, Moisè hauendo per alquanti dì offerto le pacifiche hostie, e dato mangiare al popolo, mandò de armati vna parte, i quali spiassero della terra di Madianiti, & assediassero le loro patrie. Tale fù di combattere contra questi popoli l'occasione. Balach de Moabiti Rè, essendo con Madianiti per amicitia paterna, e confederatione vnito, e vedendo gl'Israeliti in tal guisa crescere, anche di se medesimo staua in pensiero. Credeua appresso, che non cercassero Hebrei altro paese che il suo, hauendo loro promesso Iddio, che possederebbono la Chananea; la onde in fretta prese con suoi amici consiglio, ma non

Balach Rè de Moabiti.

gli parue conueneuole, essendo lui in stato felice, d'accompagnarsi nella guerra con miseri; ma vietare più tosto, che non diuenissero maggiori, deliberò mandare per questo legati a Madianiti. Haueuano elli vn profetta famoso à quella età, e molto loro amico, per ilche mandarono con i legati di Balach alquanti loro huomini degni di fede, pregando il profeta, che venisse a maledire Israel. Raccolse egli benignamente con largo conuito i legati, & hauendo cenato, chiese a Dio consiglio sopra la dimanda de' Madianiti. Et hauendogli Iddio vietato l'andare, ritornò a i legati, mostrandosi il suo desio è studio verso di loro circa le cose richieste; che Iddio al suo voler resisteua con dire, ch'egli hà tanta gloria hauea leuato quel popolo per la parola della verità, & che l'essercito, ilqual era chiamato à maledire, era a Dio molto caro. Gli persuadea appresso, che per tal cagione da nimicarsi con Israel si guardassero, e detto questo lasciò andare i legati Madianiti tuttauia instando Balach sommamēte con gārdi preghi, da nuouo mādarono à Balaam. All hora egli studiādosi di dare alcuna cosa a quegli huomini, da nuouo dimandò a Dio cōsiglio. Ilquale volendo tal cosa con isperienza prouare, commmandò che senza contradire i legati se ne andasse con loro. Il Profeta auuisandosi, che Iddio per beffarlo così gli hauesse commandato, pur se n'andaua con loro. Ma facendosegli incontro nella via in vn stretto luogo l'Angelo armato di acuto coltello l'asina sopra la qual'era Balaam, vedendo il diuino spirito accostossi con Balaam al muro, non sentendo le percosse dategli da Balaam perche s'era accostata al muro. Ma instando l'Angelo, l'asina battuta per diuina volontà parlò, riprendendo Balaam come ingiusto; perche non potendosi di lei per i passati seruigi lagnare, hora così la battea, non intendendo, che gli era per diuino volere vietato quello a ch'egli tanto s'affrettaua. Turbandosi Balaam, perche l'asina in voce humana parlaua, gli apparue visibilmente l'Angelo riprendendolo che battea l'Asina, come che fusse la colpa dell'animale; ma che questo gli auuenia; perche il suo viaggio era contra il diuino volere, Balaam temendosi vole tornarsi adietro, ma lo confortò Iddio commandando, che andasse, & facesse manifesto ciò, ch'egli porrebbe in mente, così egli (dettogli questa da Dio) venne a Balach. Il Rè con honore raccoltolo, chiedea che ascendendo in vn monte considerasse come staua d'Hebrei l'essercito, & esso Balach con regale compagnia condusse il profeta nel monte, che pareua stare sopra il loro capo, perch'era scostato l'essercito Hebreo per sessanta stadij. Vedendo egli l'essercito Hebreo, commandò che rizzasse il Re sette altari, & vi facesse condurre altrettanti tori, e montoni. Ilche mandato incontanente ad effetto, egli offerse questi in holocausto. Fatto questo comminciò all'incontro con dire. Questo è il felice popolo à cui darà Iddio il possesso di molti beni, & in ogni cosa gli porgerà aiuto, e concederà à quello per sua prouidenza vn Duca di maniera, che non sia alcuna generatione d'huomini, che non giudichi la sua virtù, & i studij ottimi, e da ogni maluagità alieni. Harete adunque voi queste cose, lasciandole poi à figliuoli migliori. Quando che guardando Iddio à voi soli, & ouunque sarete in ogni terra sotto'l Sole facendoui più felici, ottenirete la regione, oue gli hauea mandato, laquale sempre a vostri figliuoli seruirà, della cui gloria empirassi la terra, & il mare, & così cresceerete nel modo, che mandarete dalla vostra generatione habitatori in ogni paese. O mirabile, e beato essercito, ilquale da vn solo padre sei cresciuto in tal numero. Ma hora la terra de Chananei riceuerà voi pochi, tenendo per certo, che tutto'l mondo sia stanza vostra in eterno. Perche spargerassi il numero vostro nelle Isole, e per tutte le terre, si come non è numero delle stelle nel cielo. E quantunque sarette in tanto numero, non negherà Iddio l'abbondanza, dandoui nella pace ogni bene, & donandoui vittoria, & potenza nella guerra, soggiogherà i figliuoli de vostri nemici, che contra di voi presumeranno di contendere. Non sorgerà da nuouo contra di voi il nimico vostro, ilquale faccia lieti i figliuoli, o la moglie. Darà la diuina proui-

Num. 22.

L'asina parla in voce humana.

Num. 23.

prouidenza, tanto valore, la cui virtù è minuire le cose grandi, & ampliare le picciole. Così diceua egli nella sua benedittione, non essendo in se medesimo, anzi più tosto vinto dal diuino spirito. Balach dolendosi gridando ch'egli contraueniua al patto, co'l qual'era da suoi amici, con ricchi doni stato inuitato, & ch'essendo venuto a maledire i nemici; gli commendaua mostrando, ch'erano di tutti più beati, gli rispose Balaam. O Balach tù pensi di tutte le cose, auuisandoti, che sia in nostro potere parlare, ò tacere alcuna cosa di queste, ma quando il diuino spirito ci commanda, le voci, e le parole com'egli vuole senza nostro saper escono. Io troppo bene mi ricordo, come tù e Madianiti supplicando qui con desio m'hauete condotto, & io perciò gli venni, hauendo in animo in niuna cosa à tuoi desij contrapormi. Ma è migliore di costoro il Dio, che le cose le quali voi credeuate da me hauere, esso me l'hà vietate. Son veramante troppo sciocchi quelli, che la prescienza delle humane cose si pigliano in guisa, che non vogliono dire quello, che la diuinità loro detta, per vsar maggior violenza contra la sua volontà. Io in vero non proposi di commendare questo essercito, ne fare manifesto in quali beni hà Iddio à tenere la loro generatione. Ma Iddio essendo loro propitio, & affrettandoci à dargli felice vita, e gloria, queste parole de tali promesse mi hà portato. Hora perch'io desidero a te, & a Madianiti satisfare, i cui preghi è sconueneuole, ch'io disprezzi, vieni e rizziamo da nuouo altari, e facciamo sacrificij, a i passati simili, e forse potrò placare Iddio, che mi consenta di maledire questi huomini. Fatto questo da Balach, & sacrificando lui la seconda fiatta, non consentì Iddio, ch'egli maledisse gli Isracliti, e gettandosi in terra prediceua le passioni, che aueuano a sostenere i Rè; e tutto alle degne Città accadarebbe, le quali da alcuno non sarebbono habitate. Et così fu fatto, che a tempi de gli antichi per terra, e per mare, fino alla nostra età, quello che predisse'egli è auuenuto; & hauendo hauuto le cose tal successo, qual egli predisse, può cadauno giudicare, che così parimente auuerrà per l'auuenire. Balach sdegnatosi, che non haueua maledetto gli Israiliti, lo rimandò senza honorarlo con alcun dono. Ma egli partendosi, e venuto al passo d'Eufrate fiume; oue da Balach, e da Principi Madianiti voleua accommiatarsi, disse. O Balach, e voi Madianiti presenti, gli è forza ch'io vi dia contra il voler di Dio vn consiglio. Gli Hebrei da niuna pestilenza sono occupati, nè da guerra, nè da necessità alcuna, nè per carestia de terreni frutti, nè da altronde vengonó corrotti, perche studia Dio a liberargli d'ogni male, non lasciando, che venga sopra di loro alcuna passione, per la quale siano annulati. Gli auengono piccioli disconci, e per poco tempo, accioche si humiliano, & intendano, poiche quel trauaglio per spauentargli è stato dato à loro. Ma voi desiderate vittoria di loro per breue tempo, laqual hauerete, facendo quanto io v'impongo. Mandate delle vostre figliuole più vaghe, e specialmente vergini, le quallipossino per loro belezza ingannare l'honestà di chi le mirano; e supplicando i loro giouani di giacersi con quelle, commandate, che vedendogli ardere d'amore si priuano da loro: & oue saranno pregate di restare, non prima acconsentino, & che egli habbino fatto lasciare le paterne Leggi, & insieme l'honore di Dio, che le hà ordinate; & osseruate de'Madianiti, e Moabiti la religione, così sdegnarassi con loro Dio. Egli come hebbe così detto si partì. Madianiti mandate secondo l'auuiso del Profetta le figliuole, i giouani Hebrei dalla loro belezza ingannati, e venendo con quelle a parlamento, pregauan di godere la loro belezza, e che dalla loro conuersatione non si scostassero. Elle vdendo lietamente queste parole gli acconsentirono, incatenandoli nel loro amore. Facendosi poi l'appetito maggiore, cominciarono à scostarsi da loro. I giouani per la partita delle donne sommamente afflitti, con larghi pianti supplicauano, che non fussero da quelle abbandonati, perche gli sarebbono mogli, od'ogni loro hauer patrone. E questo affermauano con sacramento, & facendo Dio

Risposta di Balaam a Balach.

Consiglio di Balaam contra Israel.

Num. 5

do Dio della promessa meggiano, piangeuano, mostrandosi in ogni cosa alle donne degni di misericordia. Elle vedendogli nell'amore auuolti, e con ogni nodo di fede obligati, così gli cominciarono a parlare. Noi ò fortissimi giouani habbiamo le paterne case, & ampie ricchezze, & appresso de' padri, e dei famigliari il fauor, e la beniuolenza: la onde senza mancare d'alcuna di quelle cose, siamo venute a parlarui, nè siamo venute alla nobiltà uostra per vederui la nostra bellezza, ma giudicandoui huomini da bene, e giusti, siamo venute ad honorarui con presenti, de i quali hauete forse bisogno, hora che mostrate di amarci, e dolerui del nostro partire già non sprezziamo i preghi vostri; ma vogliamo solamente hauer la fede del vostro fauore, le quali ci faccia credere, che amandoui potiamo esserui mogli. Temiamo veramente, che oue sarete della pratica nostra satiati, fattaci ingiuria, à nostri padri ci rimandiate. Supplicando loro, e promettendo di dargli la fede a loro modo, nè contradicendo per l'amore in cosa alcuna dissero elle. Già che così vi piace, & che vsate vita, e costumi da gli altri alieni in guisa c'hauete propri cibi, e viuande con niuno communi, sarà mestiero, che volendo habitare con noi, adoriate ancora i Dei nostri nè altro indicio, che ci amiate potiamo hauere, che adorando voi i nostri Dei; nè sarete perciò biasmati adorando quei Dei, alla cui terra sete venuti, i quali sono veramente à tutti communi, & il vostro trà voi solamente si adora. Diceuano appresso, ch'ouero viuessero come gli altri tutti costumano, ouero cercassero altro paese, oue potessero viuere con le proprie Leggi. Elli dell'amore vinti giudicando il loro parlare ottimo, & dando se stessi a' loro piaceri, contrauennero alle paterne Leggi, & auuisandosi, che fussero piu Dei, disposero di sacrificare a quelli, secondo la Legge del paese. Si godeuano etiandio de stranieri cibi, e tutti contra le proprie Leggi, & alla lussuria con quelle donne si dauano di maniera, che i giouani per tutto l'essercito contrafaceuano alle Leggi, e sorgea assai peggior seditione, quando che le proprie solennità si annullauano. Perche i giouani gustati vna fiata i stranieri costumi, ne erano più desiosi. Et s'alcuni di piu età per virtù de' loro antichi erano nobili, con questi nel vitio si mescolauano. Finalmente Zamaria Prencipe nella tribù di Simeon, hauendo Chozabi donna Madianite figlia d'vn Prencipe trà loro potente, mettendo da banda le solennità Mosaiche, per aggradirsi alla moglie fece quanto lei commandaua, non sacrificando le paterne Leggi, ma elleggendo nozze forestiere. Facendosi questo Moisè il quale temea, che non gli auuenisse peggio, raccolse il popolo nella Chiesa, non incolpò alcuno particolarmente, non volendo a disperatione condurlo, perche essendo secreti poteano pentirsi. Dicea tuttauia, che non si portauano come a loro, & a' suoi padri era conueneuole mettendo innanzi a Dio la lussuria, e violando le sue Leggi; ma che era di mestiero, che tornassero a penitenza, mentre, che ancora haueuano bene: auuisandosi, che non erano poste le Leggi per fare violenza, ma per cacciare la cōcupiscenza, v'aggiungea ch'era fuor di ragione, che essendo stati nell'eremo casti, hora trà tanti beni ritrouandosi peccassero, perdendo nell'abbondanza le cose, che nella carestia haueuano ottenuto. Diceua egli questo ingegnandosi di correggere i giouanetti, & a penitenza de' loro falli riuocargli. Doppo il quale leuandosi Zamaria, disse, vsa tu Moisè le leggi, che hai poste, fermandole con la consuetudine; perche già fiate hai corretto gli Hebrei, i quali non si lasciaro sodurre io veramente in quelle cose, che da tiranno ci commandi non ti vbidirò. Perciò sotto fintione di Leggi diuine altro non ricerchi, che porre sopra noi di seruitù il giogo, e conseruarti il principato, leuandoci il desio, & proprio arbitrio di viuere, che ad huomini liberi, e che hanno padrone, s'appartiene. Sarai adunque tù solo più, che gli Egitij crudele verso gli Hebrei, volendoci castigare, e secondo le Leggi a tua voglia poste, di ciascuno le volontà reprimere. Ma gli è assai piu giusta cosa, che tu più tosto sij punito quando che tu solo studij d'annullare le cose, ch'a tutti senza dubbio paiono buone, & vuoi, che la tua sen-

enza contra il piacer di tutti preuaglia. Confesso adunque hauer pigliato ma forastiera, come detto hai, e vdirai da me come da huomo libero i fatti i. Percioche hò deliberato di non stare nascosto; ne lasciare ch'altro trappor- re ne dia inditio. Et hò sacrificato a' Dei, a' quali giudicate non douerci sa- icare; aduisandomi esser cosa giusta d'acquistare per molti Dei la verità, & a viuere come sotto vn tiranno; & hauere ogni speranza della conseruatione n solo. Parlando Zamaria di queste cose, che gli altri iniquitamente haueano mmesso: il popolo per il timor di quello ch'era à venire staua cheto, guardan- il Legislatore, che non volea prouocare la superbia di quello, rispondendogli 'incontro percioche temea, che molti, il suo licentioso parlare imitando, tur- ssero il popolo. E così lasciò partire il popolo, ma faceuasi la causa del male ggiore. Nè essendo per tal causa morto Zamaria, Fineo huomo, & in altre co- di molti giouani migliore, e per dignità paterna sopra quelli di sua età nobi- , figlio di Elcazaro Sacerdote, e del fratello di Moisè nipote, dolendosi di ciò hauea fatto Zamaria, & volendo con opera farne vendetta, prima che l'ingiuria on punita si facesse maggiore, e vietare, che non più crescesse l'iniquità, men- e, che chi erano caduti in tal errore non veniuano puniti, così prese ardire, & à di corpo valoroso, che non prima s'acchetò, che fù in questo vittorioso. All'- ora venendo al tabernacolo di Zamaria, tratta la spada, lui & Chozabi insie- me vccise. Et i giouani quali essendo di virtù vaghi inuitauano Fineo, vccide- uano quelli, ch'erano à Zamaria nel peccato simili. Così molti, che male portauano, furono per virtù di costoro vccisi, e molti morirō di pestilēza mādatali da Dio dopò questi successi. Quelli ācora c'haueano potuto vietare, che non si cōmetesse tal peccato, e più tosto haueano dato opera, che facesse à Dio īgiuria parimēte furono estīti. Morirono adūque d'Hebrei non meno di 14. mila huomini. Moisè perciò sdegnato mādò l'essercito a rouina de' Madianiti, della qual battaglia poco appresso diremo, narrando prima ciò, che abbiamo lasciato di dietro. Perche gli è cosa giusta non trapassare senza laude la volontà del Legislatore. Balaam ch'era stato da Madianiti chiamato a maledire gli Hebrei, ma per diuina prouidēza nō l'hauea mādato ad effetto; ma dato ū cōsiglio, ilqual vsato da nemici, quasi struggerrebbe il popolo Hebreo, fu da Moisè sommamēte cōmēdato; lodando le parole della sua profetia quātunque harebbe potuto vsurparsi la gloria, nō v'essēdo testimonio, che scoprisse la bugia. Tuttauia gli rēdè testimonio, e fecelo di memoria degno. Ma com'egli tal cosa hauesse grata cadu- cc cōsideri. Moisè adūque per le cause, che dicemo, mādò nel terreno de' Madianiti

Num. 13.

l'essercito, leggendo d'ogni tribù 12. mila huomini a' quali diede per Capitano Fineo, di cui pur di anzi parlammo, che conseruò le leggi d'Hebrei, e Zamaria trasgressore vccise. Madianiti vdendo il numeroso essercito contro di loro venire, quanto non mai se gli era opposto, raccogliendo della Prouincia il popolo, aspettauano il nimico, e fortificati d'ogni lato gli resisteuano. Ma venendo gl'Hebrei e fatto il fatto d'arme, innumerabile moltitudine di Madianiti fù vccisa. E parimente cinque Rè loro vi furono ammazzati, cui nomi erano Edi, Zur, Rebe, & Vr, il quinto Regen dal cui nome è fabricata in Arabia vna città, fin'ad hora dal nome del Rè, che l'edificò, detta da tutti Arece, chiamanla Greci pietra Cacciato adunque il nemico, tennero Hebrei la loro prouincia con ricca preda, & vccidendo i possessori con le mogli loro solamente le vergini conseruarono, come Moisè Fineo Capitano hauea commesso; ilquale ridusse l'essercito sano, e saluo e copiosa preda, cioè buoi 52067. asini 6000. vasi d'oro, e d'argento innumerabili, i quali vsauano nelle case, percioche hauendosi goduto lunga felicità, erano di ogni ornamento forniti. Furono condotte quasi 32000. vergini. Moisè adunque diuisa in due parti la preda, asignò ad Eleazaro la quinquagesima parte di vna, & a' Leuiti la quinquagesima dell'altra il rimanente trà tutto il popolo diuise. Indi uiueano molto lietamente, hauendo per la virtù d'ogni bene copia; & i loro piaceri con niuna malinconia ueniuano impediti. Moisè essendo vecchio, creò Giosue suo successore alle Profetie, & al Prencipato della militia, oue fusse bisogno, accioche per diuina commissione tenesse l'Imperio. Era Giosue in ogni dottrina delle leggi, e diuini misterij da Moisè ammaestrato. Trà tanto due tribù Gad, e Ruben la metà di Manasse arrichiti di molti animali di 4. piedi, e d'ogn'altra cosa, fatto vn commune consiglio, pregauano Moisè, che concedesse loro l'Amorrea, ch'era giudicata di ottimi pascoli. Ma egli stimando c'hauessero temuto il conflitto con Chananei, & che cercassero honesta occasione sotto color di pascoli, gli chiamaua maligni, c'haueano trouata bruta occasione di spauento volendo senza fatica starsi ad agio mentre ch'erano gli altri in affanni; e che studiauano di ottenere il terreno dimandato, per non affaticarsi per l'auuenire con quelli, a i quali hauea promesso Dio di dare la terra oltre il Giordano, & vccider le nimiche genti. Elli vedendo il capitano sdegnato, e contra se giustamente commosso rispondendogli satisfaceano, che non per timor de' pericoli per fuggir la fatica dimandauano questo; ma a fine, che riponendo in luoghi opportuni la preda, potessero venire alla guerra espediti; dicendo, ch'erano presti d'andare con l'essercito a guardia de' suoi figliuoli, e ricchezze mentre, che possedessero le città. Piacque tal parlare a Moisè, e chiamando Eleazaro sacerdote, e Giosue, e finalmente tutti concesse a quelli l'Amorrea con questa legge, che porgessero a' loro parenti aiuto sino che fusse compiuto il tutto. Pigliando adunque la prouincia con tal conditione, e possedendo le fortissime città, i figliuoli, le mogli, & ogn'altra cosa, che potea a chi và in viaggio dar impedimento, in quelle disposero. Edificò Moisè dieci città, le quali faceuano il numero di 48. delle quali trè assignò, che fuggissero quelli, che non spontaneamente facessero homicidio; e statuì di fuggire il tempo, quando che poteano i parenti del morto vccidere il micidiale ritrouandolo fuori de' confini di quella città oue era fuggito, ilche niun'altro potea fare. Queste città a' fuggitiui furono assignate. Bosor ne' confini d'Arabia, Arimna nella terra di Galaadini, e Gaulalim nella Baltaltide regione: ottenendo poi la terra de Chananei, ordinò che tre altre città trà quelle de' Leuiti si fabricassero per stanza de' fuggitiui. Andando a Moisè i più antichi della tribù di Manasse, e dicendo Orosatim huomo dignissimo delle tribù [illegible] morto senza figliuoli maschi, ma bene hauea lasciato figliuole, e dimandando [illegible] la heredità s'hauea a dare a quelle; ouero, s'ad alcuno della loro tribù [illegible] haueano a portar seco l'heredità; ouero, se pigliassero d'altra tribù [illegible] l'heredità nella tribù [illegible], commandò egli, che [illegible] nella [illegible] rimanesse.

GIO-

GIOSVE PROFETA.

Moisè fatta di varie leggi un'oratione al popolo disparte dalla loro presenza.

Cap. 6.

Deut. 4.

Oratione di Moisè al popolo prima che morire.

COmpiuti anni 40. meno trenta dì, Moisè congregando la Chiesa al Giordano (oue hora è Abila città, & il luogo delle palme) a tutto il popolo congregato parlò in tal guisa; O miei compagni nella militia, e come a Dio è piaciuto di lūga calamità partecipi, è necessario, essēdo d'anni 120. esca di questa vita. In quelle cose, che s'hanno a fare oltre il Giordano, non vi sarò in aiuto, combatterò con voi, per che Dio me lo vieta. Emmi tuttauia paruto giusta cosa ne anche al presente porre da banda il pensiero della vostra felicità, ma giudicare mia propria la vostra abbondanza, e riferire la mia memoria nella copia de' beni vostri. Hora dichiarando come voi sarete felici, e lasciarete a' vostri figliuoli di questi beni il possesso; partomi di questa vita, e sono degno, che mi si dia fede, e per le passate virtù, e perche l'anime al termine di questa vita arriuate, con ogni integrità parlano. O figliuoli d'Israel, Iddio propitio è tutti causa dei beni posseduti. Egli solo può dargli a chi ne sono degni, e spogliarne chi peccano contro di lui; a cui apertamente vi ammonisco, perche conosco di lui la volontà, che vi rendiate tali, quali a lui aggrada, che siate. Perche non sarete beati, & in ogni cosa felici, se tal'hora da i suoi precetti vi scostarete. Starà il possesso de' beni, che hora tenete, nella sua fermezza, & hauerete delle cose presenti presta sicurezza, pur che ubbidiate a Dio in quelle cose, che a lui piace, che siano seguite, non proponendo alle sue straniere leggi, ne disprezzando la pietà, che hora hauete uerso Dio, ad altra uia ui uolgerete. Osseruando queste sarete di tutti nelle guerre fortissimi, ne uinceraui alcuno de' nemici, perche essendoui Dio presente in aiuto, gli è di ragione, che si lascino da parte gli altri tutti; ne sono veramēte proposti larghi premij di virtù, i quali in tutta la vita possediate. La virtù veramēte è delle buone cause il premio, dipoi ancora dona delle altre cose l'aumento, di maniera, che mentre l'usarete trà voi, vi darà lunga vita, e trà alieni vi farà gloriosi, & appo i discendēti di chiara fama. Queste cose potrete ottenere essendo alle leggi da me per diuina commissione fatte ubbidienti, & osseruandole, considerando di quelle la sapienza. Io mi parto lieto de' uostri beni, raccommandandoui alla castità della legge, & all'ornamento della buona conseruatione, & alla uirtù de' capitani, i quali con la loro prouidenza all'util uostro studieranno. Et Iddio, che sin'ad hora è stato nostro Prencipe, per la cui uolontà io ancora ui sono stato gioueuole, non farà stare sopra di uoi sin'al presente la sua prouidenza; ma quanto tempo uorrete hauerlo propitio stando ne i studij di uirtù, tanto gōderete il suo aiuto. Daranno ui ottimi consigli, i quali seguendo sarete felici. Eleazaro Pontefice, e Giesu, e parimente più antichi, & i Prencipi delle Tribù, i quali douete udire, sapēdo, che tutti gli huomini, che bene sottogiaccino al Prencipe, & possono tenere il prencipato, & essere alla libertà soprapostì. Non ui sdegnate di esser citare quelle cose, che i uostri prencipi u'impongono. Nè fidateui di dar noia a quelli, che ui fanno beneficio; del che guardandoui per l'auenire, haurete migliori successi, nè vi sdegnate contro di loro come souente contra di me fatto hauete, quando, che vi è manifesto me hauer sofferte da voi più graui pericoli, che da nimici. Ne dico questo per rinfacciarui, perche douendo morire, non replico questo per lasciarui dolenti. Quando che ne a quel tempo, che da voi sosteneua l'ingiuria, si compresse, che fusse sdegnato, ma a fine, che da simili cose vi guar-

Deut. 7. 11.

dia-

diate non facendo ingiuria a Prencipi vostri per le ricchezze, le quali come hauerete passato il Giordano, & ottenuto la Chananea possederete in gran copia. Ma se per quelle diuenterete disprezzatori, perdendo la virtù, e deuotione, che hauete a Dio come prima hauerete vinto il nimico, & ottenuta la terra pigliata con armi, da nuouo con vituperio la perderete; e sparsi per tutto il mondo, empirete con vostra seruitù la terra, & il mare, & sarauui la penitenza, & memoria delle non seruate leggi inutile, oue tali cose harrete sperimentato. Se uolete adunque conseruarui tali beni, vinti i nimici non ne lasciate pur vno viuo, accioche non vi partiate della paterna conuersatione, se viuendo alcuno di quelli, voi gustaste i modi loro. Auuisoui che si struggano altari, boschi, e tutti i tempij, ch'aueranno consumando col fuoco la generatione, e memoria loro. Perche saranno in tal guisa i vostri beni durevoli. Et accioche la natura vostra per non conoscere il meglio non si pieghi a cose peggiori, houui scritto la legge, che mi hà dittata Iddio, e disposto l'ordine di ben viuere, il qual osseruando, sarete in ogni cosa felicissimi. Dicendo questo, diede loro le leggi, & il modo di viuere scritto nel libro. Ma essi piangeuano, e doleuansi per il capitano, hauendo in mente i suoi pericoli, & quante cose per la loro salute hauea fatte perdeuano ancora per l'auuenire la speranza, come che non gli fusse prencipe a lui simile, & che douesse Iddio meno di loro hauer pensiero, perche Moisè più tosto lo placaua. All'hora pentendosi di ciò, che nel deserto gli haueano detto con sdegno, si doleuano di maniera, che piangea tutto il popolo e più, che dir si possa trahea dal petto singulti. Ma gli consolaua Moisè, & quantunque paresse di molte lagrime degno, tuttauia viettaua, che non piangessero, & che di viuere degnamente haueßero cura. All'hora fù lasciato andar il popolo. Voglio hora narrare primieramente di Moisè la vita, e la virtù della sua dignità far manifesto; accioche conoscano per questo i lettori, quali prencipij hebbero i nostri maggiori, così a narrare delle altre cose passerò. Sono scritte queste cose, tutte come le hà egli lasciate, nè habbiamo noi aggiunto a' scritti di Moisè; per ornargli, cosa alcuna. Questo solamente di nuouo gli habbiamo fatto. Che tutte le cose secondo la generatione sua habbiamo disposte, le quali da lui sono state lasciate disperse, com'egli di cadauna cosa chiese à Dio consiglio. Et questo mi è paruto necessario di predire, acciò trà le Tribù nostre, che leggerano questa scrittura non si generasse questione. Questo è nel viuer nostro l'ordine delle leggi. Ma hà differito a dichiarare quelle, ch'egli ci hà date di costumi, e cause, che trà vno, & vn'altro auuengono; lequali, aiutandoci Iddio habbiamo in animo di manifestare dipoi. Dis'egli, quando possederete la terra de Chananei, e goderete i beni, e già cominciarete a fabricare le città, facendo le cose a Dio grate hauerete di felicità vn fermo pegno; habbiate vna sacra città in ottimo luogo, e riguardeuole, di Chananea; laquale Iddio per il Profeta eleggerà; e siaui vn tempio, & vn'altare di pietre non lauorate, e poste senza ordine, lequali siano imbiancate, & a vedere purissime. Non si ascenda a quello per gradi. Nell'altra città non sia nè altare nè tempio, perche gli è vn solo Iddio, e la generatione d'Hebrei è sola. Chi bestemmiarà Iddio, sia lapidato, e stia appicato per vn dì, & con vituperio venga sepolto. Concorrano gli Hebrei nella città oue sarà il tempio tre fiate all'anno da'confini del paese, che possederanno; per rendere a Dio gratie di ciò, che posseggono; & porgere prieghi per quello, che hà à venire, e concorendo insieme siano amici; perche gli è bene, che quelli d'vna Tribù conoscano l'vno l'altro, & participino insieme nelle loro cose. Nascerà à quelli di tal compagnia, che con la presenza, & il parlare sempre tengono memoria vno dell'altro. Quando che non conuersando insieme pare, che siano stranieri. Habbiate ancora separata vna decima de' frutti; oltre quella, che hà ordinato Iddio douersi dare a Sacerdoti e Leuiti; laqual si venda per le Prouincie, e diasi ne'conuiti, e nelle hostie, che nella sacra città si hanno a celebrare; perche gli è giusta cosa, che godano di quelle cose, che nascono della terra, la quale Iddio vi harrà concessa ad honore di colui che

Diede Moisè al popolo la legge scritta.

Che si facesse vna sacra città, & vn tempio.

Deuter. 16.

Deut. 18.

Della mercede di donna fornicatrice.

che le hà da te. Non si offerisca sacrificio di mercede di dõna fornicatrice, quãdo che nõ si diletta Iddio di quelle cose, ch'escono da vituperio; e niuna cosa è peggiore, che la confusione de'corpi. Parimente se alcuno per il coito di cane da caccia, ò da guardia di greggi piglierà mercede, non ne faccia a Dio sacrificio. Nõ bestemmi alcuno quelli, che paiono essere d'vn'altra città. Niuno rubbi sacrificij forastieri, nè il metallo d'alcuno Dio nomato. Non porti alcuno veste di lana, e lino tessuta, la quale a'Sacerdoti solamente è cõcessa. Cõcorrendo poi la moltitudine in la sacra città ad immolare dopò anni sette nelle festiuità Scenophegia detta, cioè il figgere de' tabernacoli; il sommo Sacerdote stando in alto tribunale onde possi esser vdito lega a tutti le Leggi; nè si vieti alla moglie ne a' figliuoli, nè anche a serui, quando che gli è bene, che le Leggi scritte nell'anima, anche con la memoria si conseruino, della quale non mai si possano annullare. Così non peccheranno non potendo dire, che non sapesse ro le Leggi. Et harranno contra peccatori le Leggi molto ardire predicendogli ciò, che hanno a patire i peccatori; e scriuendo nelle anime loro ciò, che con le orechie comprendono; a fine, che sia ne i cuori loro il desio delle Leggi, alle quali contrafacendo essi del loro peccato siano gli auttori. Imparino etiandio i fanciulli prima la Legge, ch'è ottima dottrina, & di somma felicità la cagione. Secondariamente ogni dì, mattina, sera si manifestino i doni di Dio che a loro d'Egitto liberati egli hà concesso; perche naturalmente gli è cosa giusta il render gratie, lequali per ricompensa de gli hauuti beni, & per chiedere de gli altri si rendono. Debbonsi ancora scriuere nelle porte quelle cose, che Dio gli hà dato, e dichiarare sopra le basi di quelle cadauna cosa, che possa la diuina virtù far manifesta, e mostrare il diuino fauore circa essi, acccioche quello da torno a loro sempre lampeggi. Siano in ogni città sette huomini principali, per virtù, e giustitia riguardeuoli, & habbia ogn'vno di questi Prencipi due ministri della tribù di Leui. E siano tenuti con ogni honore quelli, che nelle Città sono creati giudici, nè sia lecito ad alcuno presente loro bestemmiare, nè vsare alcuna asprezza, hauendo rispetto a degni huomini, come se gli paresse di sprezzare Dio. Possino i puri giudici sententiare come pare loro meglio, se non forse apparesse alcuno per variare il giudicio hauer tolto dinari. Ouero mostrandoci altra causa, per laquale si manifesti loro non bene hauer giudicato; perche non è conueneuole hauere l'occhio al guadagno, ò alla dignità de giudicij; ma debbesi porre innanzi ad ogni cosa la giusta. E chi non fà questo pare, che disprezzi Dio giudicandolo più debole, che quelli, a i qualli contra giustitia per timore di più forza, con la propria sentenza studia giouare. Ma la giustitia è virtù di Dio, & chi solleua quelli, che dimandano cosa ingiusta, ouero ingiustamente sono posti nella dignità, giudica quelli di Dio migliori. Ma se non fanno i giudici delle cause a loro drizzate giudicare, ilche souente auuienne, rimandino la causa intiera nella sacra città, e concorrendo il Pontefice, il Profeta, & i più antichi, come pare, che sia giusto sententiano non si creda ad vn testimonio, ma a tre, ò almeno a due, la cui vita passata ci faccia fede. Il testimonio di donna non s'ammette per la leggierezza, & importunità loro i serui parimente non testifichino per la vilità dell'animo, de i quali, ageuolmente si può credere, che, ò dal guadagno, ò dal timor commossi possano mentire, s'alcuno è conuinto di falso testimonio, sostenga quel supplicio, che al reo si conueniua. Se fatto in alcuna città homicidio, non si troua il micidiale, a fine, che non si pigli d'alcuno sospetto che per odio l'habbia commesso, cerchesi del micidiale proponendo di lui publichi editti. Ma se niuno darà indicio di lui, i Prencipi delle città a quella regione vicini, doue è fatto l'homicidio, & i più antichi misurino la regione dal luogo, oue giace il morto, & il popolo di quella parte, che sarà più vicino alla città, mandando vna vitella, & portandola nella valle in luogo inutile d'arare, e piantare, gli taglino la copa; e pigliata l'acqua i Sacerdoti, i Leuiti, & più antichi di quella città si lauino le mani sopra il capo della vitella; gridando, che

Deu. 22

Imparino i fanciulli prima la Legge. Deut. 16.

Non si creda a vn testimonio. Serui nõ sono testimonij. Deut. 19. Falso testimonio è da punire Homicidio Deut. 22.

hanno

hanno pure le mani da questo homicidio, & che non l'hanno essi commesso, nè col malfattore participato, e chiamino Dio, che gli sia propitio; nè auenga in quel paese alcuna passione. Ottima è, disse egli, cotal conuersatione, & ordine; non desiderate altra Republica, anzi hauendo le leggi, e secondo quelle al tutto viuendo amate questa. Quando che gli basta, che Dio sia vostro Prencipe. Ma s'harrete desio di Rè sia egli delle vostre tribù; ilquale per giustitia, e prudenza, & altre virtù sia riguardeuole. Sappia egli le Leggi, e sia molto sauio, ne faccia cosa alcuna senza il giudicio de' Pontefici, & de' più antichi, non habbia più mogli; nè di numerosa pecunia si diletti, nè d'ornamento di caualli, lequali cose dategli, egli sopra le Leggi sarà arrogante, e s'alcuno di queste cose sia studioso, vietategli, che non diuenga oltre modo più di voi potente. Non sia lecito mouere i termini nè del vostro paese, nè de' stranieri perche quelli vi conserueranno la pace, & però stiano fermi in eterno come la diuina sentenza; perche di qui vscirebbono guerre, & seditioni, oue alcuno per auaritia passasse i termini. Et è vicino a contrafare alle Leggi chi vorrà mutare i termini. Se la terra piantata innanzi l'anno quarto produrrà foglie, e frutti non n'offerisca primitie a Dio; nè anche nè mangi esso piantatore; perch'essendo venuti innanzi tempo, pare ch'egli alla natura habbi fatto violenza contro la stagione. Onde non si conuiene a Dio tal frutto, nè anche debbe mangiare il padrone. L'anno quarto raccogliendo la vendemmia e tutto ciò, che nasce, perch'è maturo, lo porti alla sacra città, e con le decime de gli altri frutti, e con gl'amici, e pupilli, e vedoue lo mangi. L'anno quinto sia padrone, pigliando di ciò, che nasce, il frutto; chi pianta la vite, non la semmini, percioche basta a lei nodrire il germine, e dalle fatiche dell'aratro esser priua Arisi la terra con buoui solamente, non vi mescolando altra generatione d'animali. I semi siano mondi, e non mescolati, nè si semini con due, ò tre sorti di grano, perche non si diletta la natura di congiunger cose dissimili, nè si mescolino gli animali di varie generationi, perche temeua all'hora il Legislatore, che l'ingiuria cominciando da cose minori, e brute, passasse ne gli huomini. Quando che niuna cosa debbe esser lecita, dalla quale per similitudine possa riuscire ne i communi fatti alcun disconcio. Perciò hebbero le Leggi delle vili cose pensiero, sapendo a tutti prouedere, acciò non fussero in cosa alcuna biasimate. Mietendo, diss'egli, e raccogliendo i manipoli, non è bene pigliare tutto 'l raccolto: ma lasciare alquanti manipoli a nodrire la pouertà. Si lascino parimente a' poueri le picciole grappe nelle viti, & alquante oliue ne gli alberi per quelli, che non hanno cibo proprio: perche non tanta sia l'obbondanza vtile a i padroni per la troppo diligenza in raccogliere, quanto sarà la gratia di satiare i poueri. All'hora farà Iddio quel terreno più fertile, quando gli huomini non solamente al loro vtile riguardano, ma etiandio de gli altri hanno cura. Non legherai a i buoui la bocca mentre, che nell'aria si batte il grano. Perche non è giusta cosa nō fare partecipe del frutto quelli, che teco insieme circa de quello s'hanno affaticato. Non si vieti a' viandanti di pigliare de' pomi maturi, ma si lascino satiare come de' proprij; siano della prouincia, ò peregrini, se gli diano lietamente da mangiare ma non sia lecito portarne via. Non si vieti, che non giustino del torcolo quelli, che si parono innanzi, perche non è cosa giusta non participare con gli altri di quei beni, che per diuino volere sono dati per il viuer nostro, essendo hora com'è piacciuto a Dio il pomo maturo, ilquale poco appresso si guasta. E s'alcuno vergognoso non ardisce toccarne sia pregato s'egli è Israelita come compagno, e per il parentado vgualmente padrone; e se gli è forastiere; che pigli di quei doni, che Iddio gli hà concesso di vedere. Perche non si reputa danno quello, che a' viandanti benignamente si concede; dando Iddio a gli huomini copiosi beni non, che se gli godono soli, ma che a gli altri i donino; volendo per tal via fare a gl'altri manifesto il suo fauor verso l'Israelitico popolo, e la felice sua administratione, hauendogli commandato, che facesse della sua abbondanza gli altri partecipi. Ma s'alcuno a questo contrauenisse, volle che in publico gli fusse date

Deut. 17. D' leggere il Rè.

Deut. 16.

Leuit. 25.

Di piātare la vite.

Arisi la terra con buoi non vi mescolando altri animali.

Deut. 22.

Deut. 24.

Nō raccoglierà le spiche lasciate addietro.

Deut. 25.

trentanoue battiture, & che fusse tal castigo ad huomo libero biasmeuole, perche seruando al gua lagno hauea fatto ingiuria alla dignità sua. Hauerete, disse egli bene voi ch'auete sofferto le miserie di Egitto, e del deserto, hauendo cura di quelli, ch'hora in simili casi trouinsi auuolti: se hauete per diuina misericordia, e prouidenza le ricchezze, quelle parimente a bisogni diuiderete. Ma delle decime, che hauete a cauare ogn'anno, vna a' Leuiti darete, l'altra ne'conuiti, e la terza si conserui nell'anno terzo per distribuire a'poueri, e donne vedoue, e fanciulli pupilli. I germi che prima nasceranno si portino al Tempio, benedicendo Iddio per la terra da lui datagli, e che produce tali germini; celebrando i sacrificij per la Legge instituiti, le loro primitie a'sacerdoti del Tempio diuino. Oue cadauno hauerà compiuto questo, & offerte le decime insieme con le primitie, che a' Leuiti si sogliono dare per cibo; hauendosi a partire, stando all'incontro del Tempio, renda gratie à Dio, che dall'ingiuria d'Egittij gli hà liberati e concesso loro di godere vn'ampio terreno; testifichi etiandio d'hauer offerto le decime, secondo la Mosaica Legge, e prieghi Iddio, che gli sia propitio, e benigno, e stiasi con tutti gli hebrei conseruandogli quei beni, che gli à dato, & aggiungendo quelli, che gli può dare. Piglino come sono in età conueneuole mogli vergini, libere, e di due padri generate. S'alcuno è per pigliare donna non uergine, non toglia quella, che per sua persuasione sia partita d'vn altro, acciò non contristi il primo marito di lei. Quando che gli è cosa lodeuole, & alla libera dignità conuiensi raffrenare la concupiscenza non si pigliãdo mogli fornicatrici perche non accetta Iddio le hostie matrimoniali con tale ingiuria del corpo guadagnate. Così adunque sarà libera de'figliuoli la prudenza, & alla dritta virtù preparata, non essendo generati di vituperose nozze, nè d'ingiusta concupiscenza. S'alcuno darà la donna per vergine, dipoi sia compreso lei non essere tale, il marito dia l'accusa, vsando per proua i suoi argomenti; risponda per la giouane il padre, o fratello ò qualunque dopò loro sarà più propinquo; essendo poi giudicato la giouane essere innocente, stiasi con l'accusatore, ne possa per l'auuenire darle il repudio, se prima non precedendo grandi cause, alle quali non si possa rispondere. Ma colui, che audacemente haurà incolpato la giouane sia dannato ad hauere vna meno di quaranta battiture, e dare al padre di lei cinquanta sicli. Se prouerà egli la giouane esser stata corotta, essendo plebea sia lapidata per non hauer conseruato la virginità sin'a le nozze legitime, s'è nata da sacerdoti, ardasi viua. S'alcun haurà due moglie, & ne amerà più una, ò per la bellezza di lei, ò per altra cagione, e l'altra gli sarà meno grata; se'l figliuolo della donna amata più giouane di quello, che dell'altra è generato, chiederà per il fauor del padre uer la madre sua i priuilegij del più antico, cioè, di pigliare doppia portione de i beni paterni, come è dalle Leggi ordinato, non gli sia concesso. Quando che è sconueneuole, ch'el più antico per esser stata sua madre meno a cuore al padre della debita a lui parte venga ingannato. Chi vergognerà donna ad altrui promessa, e persuadendola gli harrà consentito nel peccato, sia vcciso con lei. Perche sono amendue maluaggi, egli che hà persuaso la giouane a consentire nella bruttura, & astretta a sostener vn tal male nelle libere nozze; ella perche hà datto se stessa pre propria lussuria, ouero; per il guadagno a sostenere cotal biasimo. Ma se trouandola sola senza aiuto l'harrà vergognata, muora egli solo. Chi uergognerà vna vergine di nuouo, sposa la pigli per moglie; ma se non piacesse al padre di darla, paghi per l'ingiuria fattale 50 sicli. Volendo alcuno da la moglie diuidersi per qualunque cause, che auuengono a gli huomini in varij modi, prometta in iscritto, che non più si giacerà con lei, e così potrà maritarsi con altra perche ella non prima si può ad altrui maritare; & se morto quel marito, vorrà il primo riceuerla non gli è lecito. S'alcuna resta vedoua senza figliuoli, il fratello di lui la pigli per moglie, e chiamando il figliuolo dal nome del morto, nodrisca della fraterna heredità il successore. Giouerà questo alle publiche vtilità, a fine che conseruate le famiglie, si conseruino anche a'parenti le facultà, e solleuinsi le donne

Di pigliar moglie.

Liberi non si marit-no a ser-ue.

Deut. 21.

Deut. 22.

Diuortio.

donne della miseria, giungendosi con parenti del passato marito. Se non vorrà il fratello pigliarla per moglie, la donna venendo innanzi a gli antichi prouerà con testimonio, che volendo lei stare nella casa, & hauere di lui figliolo, egli non lo consente, facendo ingiuria alla memoria del morto fratello. Ricercando poi gli antichi la cagione, perche non la vogli per moglie, grande, o picciola, che egli l'assegni, hassi a venire a questo, che la donna sciolgendo di colui il calciamento, gli sputi nella faccia con dire, così è conueneuole, che patisca colui, che alla memoria del morto fà ingiuria. Et partasi egli dai padri riportando tal biasimo per tutti gli anni suoi, & ella se così vuole ad ogn'altro si mariti. Se pigliarà alcuno vna vergine, ò già stata maritata, ma captiua, non gli sia lecito giacersi con lei, & hauerla per moglie, s'ella prima radendosi il capo, e pigliando mesto habito, non piagne i parenti, & amici nella guerra perduti, a fine, che della loro tristitia satiata, si volga al conuitto, & alle nozze. Quando gli è cosa giusta, & vtile a colui, che ne debbe hauer figliuoli, che satisfaccia alla sua volontà, ne disprezzi il desio della moglie, seguendo solamente la propria libidine. Compiuti poi 30. dì, che bastano a gli huomini sauij a piagnere gl'amici, all'hora si venga alle nozze. Ma se da lussuria spinto sprezzata di hauerla per moglie, non gli sia lecito pigliarla per serua, ma vadi la donna liberamente oue gli piace. Cadauno giouane che sprezza padre, e madre, ne l'honora debitamente, ouero per vergogna, ò sciochezza fà a loro ingiuria, primieramente l'amoniscano con parole padre, & madre; perche bastano in simile diffetto tali giudici, dicendo che non s'hanno congionti à generarlo per diletto, nè per aumento di danari, hauendo trà loro communi le facultà; ma per hauere figliuoli, che nella vecchiezza gli gouernassero, ministrando loro le cose necessarie, ilche facendosi volontieri è sommamente a Dio caro. Dicono etiandio questo, habbiamoti studiosamente nodrito, non perdonando cosa alcuna, che valesse alla tua salute, & fusse ad ammaestrarti ottimamente conueneuole. Hora, che si conuiene a diffetti di giouani perdonare, ti auuissiamo, che hauendoci biasimati, del tuo fallo t'emendi, e ritorni al temperato viuere; sapendo che spiace a Dio ciò, che contro padre, e madre fassi arrogantemente, perche essendo lui di tutta l'humana generatione padre, pare che con quelli venga biasimato, che tengono il medesimo nome. È adunque ingiusta cosa soffer questo da'figliuoli, e dando la Legge a tali certissimo castigo, desideriamo ò figliolo, che non ne faci tu la proua. Se con tal parole l'arroganza de'giouani sia temperata, sono liberati da quei vittuperij, che vengono da ignoranza. Trouerassi in tal guisa il Legislatore esser buono, & i padri saranno felici non vedendo il figliuolo; o la figliuola venir puniti. Ma se alcuno per il stemperato desio sprezzerà del padre il parlar, e la dottrina, pigliarà egli con le Leggi certa inimicitia, essendo da presontione contro'l padre, e la madre souente incitato. Costui, dice egli, spinto dalla Città seguendolo il popolo sia appiccato, e standoci tutto'l dì, acciò che da cadaun sia veduto; la notte si sepelisca come gli altri, che vengono giustitiati. Si sepeliscano etiandio i nimici, nè stia alcuno morto senza sepoltura, sostenendo pene oltre la giustitia. Non è lecito dare ad vsura ad alcuno Hebreo, nè cosa, che si mangia, o beua, perche gli è sconueneuole pigliare guadagno da huomo del suo popolo; ma debbesi giudicare guadagno il solazzo dell'vtile suo, & basti il render gratie, che Iddio per tal benignità ti renderà il merito. Ma s'alcuno piglierà danari di qualunque frutti secchi, o humidi, che siano, ricordandosi di Dio, con beniuolenza gli rendano come rimettendoli nelle proprie borse, & oue sia bisogno ripigliandoli. S'alcuno sia ritroso a rendere, non s'entri nelle case loro, e tolgasi il pegno prima, che si venga in giuditio. Debbesi pigliare il pegno di fuori, & il debitore lo deue porgere, non resistendo a colui, che con fauore della Legge a lui viene. Se colui a cui è tolto il pegno è huomo idoneo; tengaselo il creditore, fino che gli sia restituito il debito: ma s'è pouero lo renda prima, che tramonti il Sole, Specialmente essendo vna veste, acciò che habbia egli oue dormire, quando che Iddio naturalmente

Deut. 25.

Piangesi 30. di per i morti.

Sprezzatori di padre, e madre.

Si sepelischano anco i nemici.

Deut. 23.

ralmente hà de' poueri misericordia. Non si pigli per regno la mola, o vasi a lui conuencuoli, nè sia priuato di strumenti a nodrirlo necessarij, acciò per pouertà non sostenga greue miseria. Chi rubba vn'huomo sia vecciso, ma chi rubba oro, o argento, sia condannato il doppio, chi rubberà vn giumento sia condannato quattro tanto, & appresso renda il bue. Chi per esser pouero non può tal pena pagare, sia di colui seruo per cui è condenato. S'alcuno sia venduto ad huomo della sua tribù serua anni sei, & il settimo esca libero. Ma se gli nascerà il figliuolo della serua appresso'l compratore, & vorrà per l'affettione, e famigliarità di quella seruire; l'anno del giubileo, che il quinquagesimo, sia fatto con la moglie, e figliuoli libero. S'alcuno per via trouerà oro, & argento, facendo per vn banditore tal cosa manifesta, lo riponga oue l'hà trouato, giudicando non esser buono l'vtile con l'altrui danno. Parimente ritrouate nel deserto le pecore smarrite, non sapendo di cui si siano, le tenghi salue, hauendo Iddio in testimonio, che non hà voluto rubbar l'altrui. Chi vedrà il giumento altrui per fatica nel fango caduto non passi oltra, anzi con propria fatica l'aiuti à leuarsi. Mostrisi la via a ignoranti non ridendosi del loro errore, oue gli altri ne sentano danno. Niuno bestemmi l'huomo assente. S'alcuno sia percosso, & ammazzato, incontinente patisca il medesimo chi l'hà vecciso. Ma essendo portato a casa il percosso, oue stia per molti dì infermo, e poi muoia, ua innocente chi l'hà percosso. Ma risanandosi renda, chi l'hà percosso le spese fatte nell'infermità, & pagando il tempo, che à sanare la ferita gli è corso, e ciò, che hà dato a' medici. Chi percoterà con vn calcio vna donna grauida, s'ella disperderà, sia condanato da giudici in dinari, come colui, che percotendo il ventre ha sciemato il popolo, & diansi tali dinari al marito della donna. Morendo lei per tal percossa, muoia egli ancora, dando secondo la legge l'anima per l'anima. Niuno Israelita habbia veleno mortifero, nè ad altro nuoceuole. Ma s'alcuno sarà trouato hauerne, sia vecciso, e sostenga quello, che haueano à patire gli huomini, contra i quali proueransi esser temperato il veleno. Chi cieccherà alcuno sostenga il medesimo, e sia priuato di quello, che hà priuato altrui, se non forse vorrà il cieco pigliare da lui danari. S'il toro, che percuote vcciderà alcuno, sia egli con le pietre vecciso, e giudicato inutile al cibo. Ma se prouerassi ch'il padrone sia colpeuole, ilquale sapendo dell'animale il costume, non gli hà prouisto, muoia egli ancora; come autore della morte a colui, che dal bue è stato vecciso; vcciderà il bue, seruo, o ancella, sia egli lapidato, & paghi il padrone del bue a quello del seruo 30. sicli. Se il bue vcciderà vn'altro bue vendasi il morto, & il viuo, e diuidano i padroni trà loro il prezzo. Chi cauarà pozzo ò lago, attendano di coprirui con tauole; non per vietare, che alcuni non attingano acqua, ma per leuar via il pericolo del cadimento. E se caderà in questa caua non chiusa il giumento d'alcuno, e morraui debbesi pagare di quello il prezzo al proprio padrone. Facciasi d'attorno a' pozzi, o laghi vn'argine, che gli sia per vn muro, a fine, che niuno ui cada, e muoia. S'alcuno torrà vn deposito, come sacra cosa, e diuina lo conserui, non studiandone d'ingannare il creditore, sia huomo o donna, quantunque gran somma di oro n'haueste a guadagnare, e sprezzando, come che niuno vi sia, che lo possi riprendere. Conuiensi adunque generalmente a cadauno operar bene, innanzi alla sua conscienza, vsando se stesso testimonio a fare tutte le cose, che possono da gli altri meritare premio di laude, & spe-cialmente riguardate a Dio, a cui niuno maluaggio può esser nascosto. Ma se chi hà pigliato il deposito senza vsare maluagità alcuna l'harrà perduto, venga a sette giudici giurando per Dio, che ne per suo consiglio, nè per malitia è perduto nè della cosa perduta hà goduto parte alcuna, & così senza colpa sia tenuto. Ma se n'harrà goduto alcuna parte, perda egli il tutto; & sia condannato a renderlo compiutamente. Si come è ordinato de i depositi, così s'alcun retenirà la mercede a gli opperarij sia hauuto in odio; perche non si deue spogliare il pouero della sua mercede; essendo a tutti manifesto, che Iddio gli hà dato questa in luogo della terra, & altre possessioni. Rendasi la mercede la sera non tardando a pagare, quando

Deut. 24.

Deut. 22.

Exod. 28.

Deut. 23.

quando che spiace a Dio alcuno esser ingannato dell'vso della sua faticha. Non si puniscano i figliuoli per la maluagità de'padri, anzi più tosto per la loro virtù se gli habbia misericordia; non dando loro noia, perche sono figliuoli di pessimi padri, portandogli odio, perche da iniqui huomini siano nasciuti. Non si puniscano parimente i padri per i figliuoli, quando che i giouani contra la nostra dottrina più cose arrogantemente si vsurpano, non volendo essere ammaestrati; le cose vtili è fuggire il coito per ilquale perdono seco la virtù del maschio, & il frutto di generare i figliuoli, ilquale hacci dato Iddio per accrescere l'humana generatione, quando che trattasi con questo la morte de'figliuoli, & annullasi il loro principio. Perche si come l'anime loro s'indeboliscono, così parimente mutasi il vigore del corpo. Non sia lecito fare cosa alcuna mostruosa ne d'huomini, nè d'animali. Sia questo il pacifico ordine delle leggi alla vostra Republica, & Iddio propitio la sua bellezza conseruerà, ne sia tempo alcuno, nel quale siano rinouate, e mutate queste al contrario. Ma perche è necessario, che l'humana generatione caggia in pericoli, & in turbamenti non volontarij, parliamo ancora di questi breuemente: acciochè sapendo voi prima ciò, che s'hà a fare, siate all'opera della salute idonei, ne vi sia all'hora necessario di chiedere ciò, che sia conueneuole, onde siate a gli effetti meno instruti. La terra, che vi hà data Iddio senza fatiche & senza essercitio di virtù, halla data veramente, a fine, che la godiate senza guerra: e che niuno in quella guerregi contra di voi, ne sia trà voi sedittione; per laquale operando al contrario de'vostri padri, perdiate le cose da loro conseruate; ma vsando le buone leggi, che vi hà dato Iddio, siate lungo tempo felici. Ma se a voi hora, o dipoi a' vostri figliuoli sia necessario di guerreggiare, facciasi questo fuori de'confini. Mandate a volontar li nemici legati, e banditori; perche gli è bene innanzi, che si venga a'ferri far loro manifesto, c'hauendo numeroso essercito, caualli, & arme, & che è più Iddio propitio, & che parimente con voi guerreggia, tuttauia chiedere di non combattere contro essi, acciò non siate astretti di pigliar le cose loro. Se a questo consentiranno, gli è bene, che voi conseruiate la pace, ma se fidandosi in se medesimi, come di voi più virtuosi, e s'ingegnano di turbarui, andategli con l'essercito addosso, hauendo Iddio omnipotente per prencipe; ma create sotto di lui vn prencipe innanzi a tutti per virtù chiaro, perche il prencipato di molti, nelle cose, che s'hanno a fare in freta, e vn impedimento; e nuoce più tosto, che giouare. Conducesi l'essercito mondo seguendo i più gagliardi, & animosi da i timidi, a fine, che nel fatto d'armi i paurosi dandosi a fuggire, non accrescano de' nemici le forze. Si lascino nella prouincia quelli, che poco fà hanno edificato case, ne godutele vn'anno; & che hanno piantato, nè goduto del frutto. Parimente i sposi, & chi poco fà hanno menato le mogli, acciochè per desiderio di quelle hauendo alla vita rispetto, e conseruando se medesimi per goderle non si guardino di maneggiare le armi. Quando, conducete l'essercito, disse egli, guardateui da commettere alcun peccato. Oue assediate le città, & hauete per le machine bisogno di legnami, non tagliate gli alberi fruttiferi della terra; sapendo che sono da Dio all'vtile dell'huomo prodotti, i quali s'hauessero voce vi direbbono ingiuria, che non essendo elli di guerra cagione, ingiustamente sostengano il taglio; e s'hauesse virtù, andarebbono ad habitare in altro paese. Hauuta nel conflitto la vittoria vccidete i ribaldi, e conseruate gli altri à pagare i tributi, fuori che i popoli Chananei, i quali tutti con la loro casa douete annullare. Guardateui sommamente nella guerra, che non vsi la donna stromento virile, ne huomo habito di donna. Lasciò Moisè la republica de gli Hebrei in tal stato. Diedegli anco le Leggi scritte 40. anni prima delle quali altroue parlerò. Gli altri di souente benidicea loro per le Chiese, & malediceua quelli, che non legitimamente viueano, contrafacendo alle Leggi, dipoi gli compose in verso esametro vna profetia di ciò, che fin ad hora è auenuto, & auuerrà senza menzogna alcuna; e posela nel Sacrario ad esser conseruata. Diede adunque a Sacerdoti questi libri insieme con l'arca, nella quale erano dieci i precetti

Non si puniscano i figliuoli per i padri, ne i padri per i figliuoli.

Leggi delle guerre.

Deu. 20.

Alberi fruttiferi non si taglino.

Deut. 27.

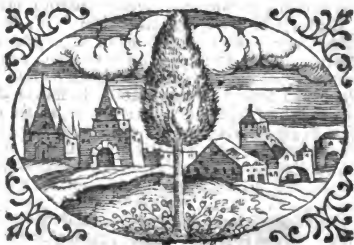
Deut. 31. 32. 33.

cetti in due tauole scritti, & il tabernacolo: confortò dipoi il popolo, che mentre che ottenessero la terra, e fussero in quella collocati, non si scordassero d'Amalechiti l'ingiuria; ma che andandogli addosso con l'essercito, dessero a quelli il debito castigo, perche gli haueuano afflitti nel deserto. Commandò etiandio, che pigliata de Chananei la regione, vccidessero tutto'l popolo, e che rizzassero vn'altare volto ad Oriente, non lontano dalla Città de Sichimi tra due monti Garizeo da destra mano, & Hebal da sinistra, e diuiso l'essercito per sei tribù in due parti, e con loro i Leuiti, & sacerdoti; commandò che quelli ch'erano nel Garizeo monte porgessero a Dio preghi, che venisse bene sopra quelli ch'erano della religione, e delle Leggi studiosi; acciò non offendessero in quelle cose, che Moisè hauea commandato, & che in questo fauorissero le altre tribù; & che orando queste, le altre sei tribù benedicendo rispondessero, e dipoi tutti concordeuolmente à maledire i strangressori concorresero; Scrisse anco le benedittioni, e maledittioni, à fine, che durasse tal dottrina à lungo tempo, le quali morendo scrisse in amendue i lati dell'altare stando d'attorno il popolo, e celebrando seco i sacrificij, & holocausti ch'egli fece vltimi. Questo ordinò Moisè, e dura la gente Hebrea, osseruando questi precetti. Il di vegnente conuocò il popolo con le donne, e fanciulli, & i serui ancora nella chiesa, accioche d'osseruare le Leggi giurassero, & che pensando veramente di Dio, nè per fauore de parenti, nè per spauento mossi, contrauenissero à i precetti della Legge, auuisandosi qualunque altra cosa esser dell'osseruanza delle Leggi migliore; ma se alcuno loro parente s'ingegnasse di confondere queste Leggi di viuere, ouero se fusse vna città in commune, e particolarmente se ne pigliasse vendetta, & hauendo preso i luoghi loro, anche i fondamenti cauassero, che ne anco il pauimento di tali sprezzatori, se fusse possibile, vi rimanesse, ma non potendo soffrire il tormento rendessero testimonio, che non l'hauessero fatto per propria volontà. E così giuraua il popolo. Insegnò a quelli come i sacrificij specialmente piacessero a Dio, & come nel guerreggiare sarebbono felici, vsando la congiettura delle pietre, delle quali hò parlato di sopra. Profetò etiandio Giesu presente Moisè. Moisè adunque trattando di tutto ciò, che alla salute del popolo giouaua in guerra, & in pace, e composte le leggi, e parimente ordinati della Republica gli ornamenti, disse, che gli hauea manifestato Dio, che contrafacendo Hebrei alla sua Religione, sostenerebbono auuersità, di maniera, che'l paese loro di nimiche armi s'empirebbe, è le città sarebbono distrutte, arsi i tempij, e gli huomini venduti per schiaui, senza che niuno gli hauesse misericordia, e che sostenendo tali pene sarebbe la loro faticha vana. Tuttauia Dio, che vi hà creato restituirà a'vostri cittadini le città, & il tempio, & harrete tal disgratia non vna volta, ma souente. Detto questo confortò Giesu, che conducesse l'essercito contra Chananei essendogli Dio propitio ad ogni impresa, & benedicendo tutto'l popolo disse; perch'io ne passo a'nostri maggiori, & hà determinato Dio, che hoggi me ne vada à loro; rendo à lui gratie viuendo, e presente à voi per la sua prouidenza; laquale egli hà vsato verso di voi, non solamente per la vostra libertà, ma etiandio per gl'ottimi doni, ne hà negato a me trauagliato da fatiche, & in ogni sollecitudine, diligente accioche fusse la conseruatione vostra migliore, e i suoi solazzi, & essi mostrato in ogni cosa verso di voi benigno; anzi egli hauui dato il buon pensiero, e condottolo a fine, vsando me per vicario, e ministro col quale gli è piacciuto aiutare il popolo vostro. Per tutte le qual cose io morendo hò giudicato esser cosa ottima benedire la virtù di Dio, che di voi per l'auuenire harrà pensiero, rendendo a Dio cotal debito, & lasciando a voi memoria, che sempre douete amare, & honorare Dio, e tutte le leggi, che vi hà dato così egli benigno vi conseruerà gli ottimi doni perche è huomo pessimo, & quanto dir si possa maluaggio, colui che al Legislatore fa ingiuria auuisandosi esse leggi in vano esser date. Non prouocate Dio a sdegno sprezzando le Leggi di lui ordinate. Dicendo Moisè questo nel fine di sua vita, profeteggiando le cose a venire

nire a tutte le tribù con la beneditione, tutto'l popolo cominciò à lagrimare, e le donne ancora battendosi il petto, mostrauano di sua morte acerbo dolore. I fanciulli ancora piangendo, perch'erano a reprimere la malinconia meno forti dichiarauano, che sentiuano elli ancora sopra la fanciulezza le virtù; e grandezze di Moisè. Erano adunque giouani, e vecchi da grieui afflittioni occupati. Altri sapendo di quale Duca veniano priuati, del tempo a venire piangeano. Altri s'affliggeano di questo, che non hauendo ancora gustata bene di lui la virtù, perdeano vn tanto Prencipe. Potrà alcuno comprendere il gran gemito, e dolore, del popolo da quello, che ad esso Legislatore auuenne in quel tempo. Perche hauendo egli tutt'hora persuaso, che non douea alcuno affliggersi della morte, che per ordine di natura è prodotta, tuttauia dal pianto del popolo vinto piansè egli ancora. Così lo seguiuano con lagrime tutti ou'egli andaua à morire. Moisè accennando con mano; che si tacesse, commandò che si stessero lontano cheti, e consolaua con parole quei ch'erano vicini, che non facessero la sua morte dolente seguendolo. Così essi giudicando questo anco douersi fare, che di propria volontà si partissero, piangendo rimasero trà gl'altri, e con lagrime lo guardauano egli da più antichi, & da Eleazaro Pontefice, e Giesu Prencipe era accompagnato. Venuto ch'egli fù al monte Abarim molto alto, e posto all'incontro di Hierico. Mostrando l'ottima, & ampia terra de Chananei, mandò via gli antichi. Et pigliando comiato da Eleazaro, Giesu, trà le parole circondato di vna nebola, in vna valle fù condotto. Gli è scritto ne' sacri libri, ch'egli morì, a fine, che non pensasse alcuno lui per l'eccellente virtù fusse passato a Dio. Visse egli 120. anni, & fù Prencipe de gli Hebrei vn mese meno di 80. Morì l'ultimo mese dell'anno, detto da Macedoni Distro, da noi Adar, che principio di mese significa. Fù per sapienza innanzi à tutti gli huomini d'ogni età chiaro, & vsò ciò, che intendeua ottimamente; & in tanto da tutte le passioni alieno, che non paresse, che fussero nell'anima sua, ma che solamente sapendo di quelle il nome, in altri più, che in se stesso le vedesse. Fù a lui simile vn Prencipe trà pochi, ma niuno profeta a lui si è potuto agguagliare, in tanto, che giudicauansi, che si vdisse Dio in tutte le cose ch'egli parlaua. Fù pianto dal popolo 30. dì, ne mai hebbero Hebrei vn tanto dolore, quanto nella morte di Moisè sentirono. Perche amauanlo non pure quelli, che l'haueano isperimentato, ma etiandio quelli, che leggeuano le sue Leggi; e mouendo gran questioni, in tal guisa la virtù di quelle considerauano. Basti hauer in tal modo dichiarato di Moisè la fine.

Mosè visse anni. 120.

*

Il fine del Quarto Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO QVINTO.

Giesu rouina Hierico conseruando solamente Raab, Achar è vcciso. Aim pigliata si saccheggia. Cap. I.

Gios. 2. Giosue manda le spie.

PArtitosi adunque Moisè al predetto modo, Giesu compiute in lui tutte le cose legitimamente, & acchettandosi il pianto, commandò che il popolo stesse in punto, e mandò le spie a Hierico, a spiare la virtù loro, & il loro dissegno. Egli ordinaua l'essercito per passare il Giordano à tempo conueneuole, & chiamando i Prencipi delle tribù di Ruben, di Gad, e di Manasse, Cam la metà della qual tribù era stato concesso d'habitare nell'Amorrea, che è del terreno Chananeo la settima parte, gli arricordaua ciò, che haueuano promesso a Moisè; chiedendo che alla sua prouidenza fussero pronti, quando ch'egli morendo non si hauea scordato di loro, & che spotaneamente per il commune vtile offerissero se medesimi a ciò ch'egli commandaua, & seguendolo cinquanta milla armati dal luogo, che Abela chiamasi, accostossi al Giordano sessanta stadij, oue fatti gli alloggiamenti vennero le spie, de' fatti di Chananei a pieno informate. Perche haueano prima liberamente considerato la Città, e le mura oue erano ben sode, & oue deboli; & cosi le porte, lequali perche erano frali malamente vietauano l'entrata. Non si curauano i cittadini vedendo le spie considerare tali cose, auuisandosi che fussero peregrini di considerare tutti i luoghi della Città desiosi, ma non con inimico animo. Venuta la sera, entrando loro nella stanza al muro vicina oue erano per cenar con animo di partirsi; fù riportato al Rè mentre che cenaua, che alcune spie de gli Hebrei venute a considerare la città erano nella stanza di Raab, auuisandosi di starui nascosti. Commandò il Rè subito, che fussero presi, & a lui condotti, accioche da loro con tormenti sapesse, a che fine erano venuti. Raab presentendo l'assalto di quelli, nascose le spie sotto il lino, ch'ella sopra il muro seccaua. Et diceua ai ministri del Rè, che alcuni forastieri non conosciuti erano allogiati prima, che tramontasse il Sole, i quali hauendo cenato s'erano partiti. Ma che se erano venuti per nuocere alla città, ouero per offendere al Rè, seguendogli, con poca fatica gli piglierebbono. Elli, parlan-

lando così la donna, non pensarono, che vi fusse inganno, ne cercarono per la casa. Così andando loro per quelle vie, che s'auuisauano, che andassero le spie le quali a i guadi del Giordano menauano, non trouando alcuno di loro indicio ritornarono adietro. Raab acchetato il tumulto conducendo le spie, e mettendosi per la loro salute in pericolo, perche se d'hauerli nascosti fusse stata compresa, non haurebbe fuggito il supplicio, anzi con tutta la famiglia sarebbe perita pregaua ch'hauessero di lei memoria, & che pigliata de Chananei la terra per questa salute, gli rendessero il premio. Fatto questo si partirono giurando, che lei, e chi fussero in casa, sarebbono liberi, quando venendo rouinassero la città, vccidendo tutti gli habitatori di quella secondo la sentenza appo loro ordinata. Laquale ella con segni della diuina virtù affermaua di sapere. Essi rendendole gratie del presente beneficio, giurauano che per l'auuenire le ne rendebbono buon guiderdone, & persuadeuanle, che sentendo la città esser in pericolo, ogni suo hauere, e tutti i famigliari in quella stanza raccogliesse, appendando innanzi la porta, vna fune gialla acciò, che sapendo il Prencipe, egli d'ogni disconcio ti difenda. Affermauano ancora, che sarebbono al Prencipe manifesto come per tua opera siamo stati liberati. Ma se tu d'alcuno di tuoi combattendo sarà vcciso, non lo imputare à noi, perche habbiamo giurato per Dio affermandoti, che non dei in cosa alcuna di tal giuramento dubitare. Et così hauendo promesso a Raab, furono per il muro callati, e venendo all'essercito, ciò che nella Città era loro auuenuto fecero manifesto. Narrò Giesù ad Eleazaro Pontefice, & a gli antichi ciò, che le spie a Raab meretrice haueano giurato, quali con la loro auttorità ratificarono il giuramento. Temendo il Prencipe di passare il Giordano il cui empito era grandissimo, nè si potrebbe con punti varcare, perche non prima era stato con ponti congiunti, & s'ancora volesse fargli ponte, non l'harebbe consentito il nimico, gli promise Iddio, che sarebbe il fiume al passare acconcio scemando di quello la grandezza. Et indi due dì traportò Giesu tutto l'essercito, e'l popolo in guisa; andauano innanzi i Sacerdoti con l'Arca, seguiuano i Leuiti portando il tabernacolo, & i vasi ch'al ministro de' sacrificij sono necessarij. Dopo questi andaua tutto l'essercito secondo le tribù, hauendo nel mezo i fanciulli, e donne, perche temeano, che fussero offesi dal fiume. Et entrandoui i Sacerdoti, parue che il fiume si potesse varcar essendo abbassata l'acqua, & il letto quasi diuenuto vn secco pauimento, tutti audacemente passauano il fiume, e vedeuanlo tale quale haueua Iddio predetto, che sarebbe. Stettero i Sacerdoti nel mezzo mentre, che passò la turba, e trouossi in luogo sicuro. Passati che furono tutti vscirono anche i Sacerdoti lasciando il fiume, che a suo modo corresse. E tornò il fiume alla solita altezza, vsciti che ne furono gli Hebrei. Andando elli innanzi 50. stadij, l'esercito per 10. stadij si fece a Hierico vicino. Giosue facendo vn'altare di pietre colte da i Prencipi delle Tribù di mezzo del Giordano per commissione del Profetta, acciochè fusse a discendenti segno del fiume interrotto sacrificò sopra di quello a Dio, e celebrò iui tutto 'l popolo la solennità di Pasca, & abbondauano di tutte le cose delle quali prima haueano carestia. Mieteuano il ricolto de Chananei, possedendo insieme l'altre cose copiosamente. All'hora venne lor meno la mana, con la qual per anni 40. erano stati nodriti. Facendo questo gl'Israeliti, e stando Chananei trà le mura rinchiusi, nè volendo vscir al conflitto, deliberò Giesue di porui l'assedio. Il primo dì della solennità portauano i Sacerdoti l'arca da molti armati d'ogn'intorno guardata. Et altri sacerdoti, precedeuano portando 7. trombe, e pregauano l'essercito, che virilmente circondasse il muro seguendo i loro vecchi, ma le trombe solamente da' sacerdoti veniuano portate per quel dì altro non feceuasi ritornarono ne' steccati. Et fatto per sei giorni il medesimo Giosue raccogliendo il settimo dì tutto il popolo, nontiò loro la presa della Città, che da Dio senza fatica gli sarebbe data, cadendo per se stesse le mura; commandò tuttauia, che vccidessero ogn'anima viuente non cessando per fatica della vccisione, nè per misericordia

Gios.

d'vccidere, nè che dandosi alla preda lasciassero fuggire i nemici. Ma che vccidessero tutti gli animali, non conseruandone alcuno a loro commodi, concesse però, che pigliassero l'oro, & l'argento, riseruando tuttauia a Dio le primitie, lequali primieramente nella soggiogata città fussero pigliate; deliberarono di saluare Raab, e la generatione di quella, come gli haueano giurato le spie. Giosue dicendo questo, & ordinando l'essercito, alla Città lo condusse. Circondauano da nuouo la città precedendo l'arca confortando i Sacerdoti il popolo all'opera. Et hauendola sette fiate circondata, e stando alquanto cheti, in vn momento cadde il muro senza, che Hebrei con machina, nè con altra violenza gli offendessero. Entrando Hebrei nella città di Hierico vccisero tutti, stando stupefatti della non pensata ruina del muro, non hauendo posto la difesa loro in cose inutili. Erano vccisi per via, e nelle case, nè si perdonaua ad alcuno, fin'à i fanciulli, e donne, & era la città de morti corpi ripiena, nè alcuno fù dalla morte sicuro. Arsero etiandio la Città tutta, e la regione insieme. Ma saluarono le spie Raab meretrice, che era fuggita con suoi a quella stanza. La quale Giosue fattasi venire innanzi, le rende somme gratie, che hauea saluato le spie, & affermando, che non potrebbe a tanto beneficio satisfare, di molti campi le fece vn dono honorandola sommamente. Struggeua il fuoco tutte le case, & cadeuano sopra gli habitatori di quelle. E se volea alcuno le cadute ristaurare lo maledisse in tal guisa, che s'alcuno facesse i fondamenti gli morisse il primo figliuolo, e chi la fabricasse del tutto perdesse l'vltimo ancora. Non sprezzò Dio tal maledittione, ma diraffi ne' discendenti l'afflittione, che per quella è venuta. Fù raccolta d'argento, d'oro, e di metallo gran copia, quando che niuno per se stesso ne volle pigliare. Et questa diede Giosue a Sacerdoti de i thesori, che la riponessero. Così andò Hierico a rouina. Ma Achar di Zebedeo figliuolo della Tribù di Giuda, trouata vna veste regale tutta d'oro tessuta, con vna coperta di 200. sicli parendogli cosa crudele, ch'essendo stato a pericolo, & poi trouato a suo vtile il guadagno, lo donasse a Dio, e non più tosto ad vn pouero, facendo nel suo tabernacolo vna profonda fossa la sotterrò, auuisandosi che tal peccato così fusse a Dio nascosto, come non era a i compagni manifesto. Chiamossi il luogo oue andò Giosue con l'essercito, Galgala che significa libertà. Perche passato il fiume già si teneano sicuri da gli Egittii, e dalle miserie del diserto.

Iosf. 7. Passati alquanti giorni dopò la rouina di Hierico mandò Giosue 30. milla armati alla città Aim sopra Hierico posta, accioche combattessero, & fatto con nemici il fatto d'arme 36. Hebrei vi furon vccisi. Del che auuisati gli Israeliti hebbero somma tristitia, & affanno, non tanto per i perduti parenti, come che fussero tutti valorosi, e nella militia essercitati, quanto che perdeano la speranza. Perche già credendosi hauer ottenuto la regione, e che l'essercito fosse dalle guerre sciolto, vedeano contra ogni lor stimare il nemico superiore per diuina permissione, & vestendosi di sacco tutto'l dì stauano in pianto senza mangiare, & s'alcuno per sorte gustaua cibo grauemente se n'affliggeua. Ma Giosue vedendo l'essercito così afflitto, & al tutto fuori di speranza, audacemente se n'andò a Dio, e disse. Noi siamo per nostra cupidigia venuti à soggiogare questo paese, ma à persuasione di Moisè tuo seruo, hauendoci tu promesso con più segni di darne il possesso di questa terra, & fare l'Hebreo essercito sopra nimici vittorioso. Che cosa hora ne è di subito auuenuta? Al presente pare, che siamo ingannati della nostra speranza, & quasi, che non siano ferme le tue promesse, che predisse Moisè, siamo afflitti, e temiamo di peggio per l'auuenire, vedendoci nel principio così trattare. Ma perche tu ò Signore, puoi dar a questi mali la medicina, & alla presente nostra afflittione donar la vittoria, liberaci co'l tuo fauore, che non perdiamo ogni speranza. Così pregaua Dio Giosue stando alla terra inchinato. A cui rispose Dio, che leuandosi purgasse l'essercito dalla sua pollutione, perche gli era accaduto vn tal danno per il furto di cose a lui dedicate, & che a sorte si ricercasse il malfattore, il quale punito haurebbono sempre

de

de nemici vittoria. Narrò Giosue al popolo questa proposta, e chiamando Eleazaro Pontefice, & i Prencipi delle Tribù, traheua sopra di loro la sorte. Et essendo fatto manifesto cotal peccato esser nella Tribù di Giuda, di nuouo trahendo la sorte per le famiglie di quella, apparuero cotal iniquità fermarsi nel parentato d'Acar, Finalmente gittando per cadauno la sorte, fù trouato Acar esser il peccatore, ilquale non potendo negare a Dio, che l'hauea in tal guisa ristretto, confessò il furto, e dimostrò a tutti la veste. Cosi di subito vcciso, meritò brutto castigo, e sepoltura alla sua presuntione conueneuole. Giosue purgato l'essercito lo condusse in Aim Città, e posti gli agguati d'attorno quella di notte, la mattina con nimici combattè. I quali per l'hauuta vittoria animosamente sopra di loro andando il popolo Hebreo fingendo il fuggire in tal guisa gli trasse lontani; perch'erano quelli della Città quasi della vittoria certi. Ma fermandosi contra di loro l'essercito, e dato l'ordinato segno à quelli, ch'erano ne gli agguati, gli eccitarono a combattere, i quali all'hora entrarono nella città essendo i Cittadini circa le mura attenti alcuni à guardare quelli, ch'erano vsciti con la mente occupati. Cosi presero quelli la città, vccidendo quanti se gli parauano innanzi. E Giesu fattosi incontra à quelli, che veniuano à combattere tutti gli mise in fuga. E fuggendo loro per saluarsi nella Città, vedendola presa, & arsa, con le mogli, e figliuoli si sparsero per i campi, non potendo nella solitudine difendersi. Trouandosi in tanta calamità i nemici. Presero gli Hebrei di fanciulli, e donne gran numero; & altre copiose massaritie di più maniere, insieme con più greggi d'animali, e copioso tesoro, & era in luogo molto commodo, diuise Giosue in Galgali tutta questa preda trà i soldati.

Giosf. 7.

Gabaoniti furono tolti in confederatione, & vccisi cinque Rè de' nimici liberati dall'essercito, & vn miracolo del Sole. Cap. 2.

GAbaoniti che habitauano presso à Gierusalem vedēdo le afflittioni à Hierico, & ad Ainiti auuenute, auuisandosi, che tal rouina sopra di loro hauesse à passare, non volsero pregare apertamente Giosue, non pensando di ottenere vna tale dimanda, sapendo che egli à rouinamento di tutta la Chananea generatione combatteua. Chiesero per loro aiuto Cheferiti, e Chiatemeriti vicini loro, dicendo che ne sarebbono elli senza pericolo, quando Israeliti vincessero questi, ma che raccolti potrebbono con vnita virtù scampare il pericolo. Et essendo à tutti piaciuto questo consiglio mādarono a Giosue legati huomini a tal impresa prudētissimi, chiedēdo la sua amicitia. I quali auuisādosi nō esser bene a manifestarsi Chananei, crederono fuggir tal pericolo, dicēdo, che nō haueano cō Cananei a fare in modo alcuno, āzi, che habitauano lōtani da quelli, & veniano sotto la fede della loro virtù, hauēdo caminato molti giorni, & ī fine di questo parlar mostrauano le vesti. Et affermauano, ch'essēdo nuoue quando vscirono della patria, le haueano nel lūgo viaggio cōsumate, e per fare di ciò fede vsauano veste cilicine. Cosi stādo nel mezo diceano esser mādati da Gabaoniti, e dalle vicine Città molto da quella terra lōtane, per fare loro cōfederatione a costume della sua propria, perche hauēdo loro à possedere per diuina gratia, e dono la terra de Cananei, come troppo bene intēdeano à darli tributo, a rallegrarsi, & ad esser loro cittadini veniano. Dicēdo elli tal cose, e mostrando del viaggio gl'indici, di cōfederarsi cō Hebrei supplicauano. Cosi Giosue dando loro fede, che non fussero Chananei, fece con loro amicitia. Et giurò Eleazaro Pontefice insieme con i più antichi, che gli harebbon per amici, e compagni, senza pensar contra di loro alcuna cosa ingiusta, & a questo giuramento consentì il popolo. Et elli hauendo ottenuto con sagacità ciò, che desiauano, ritornarono alla patria. Giosue andato con l'essercito verso Cananei ne' confini de Gabaoniti, & conoscendo, che habitauano Gabaoniti non lungi da Gierusalemme, & che erano della progenie Chananea chiamati i loro Prencipi, di falsità

Giosf. 9.

Confederatione con Gabaoniti.

l'accusaua. Ma dicendo loro, che non hauendo per la propria salute altra miglior occasione di questa, perciò astretti da necessità così fatto haueano, chiamò Eleazaro Pontefice, & i più antichi per il cui giudicio fù determinato, che fusse publichi serui, accioche non si contrafacesse al giuramento. Così trouarono elli cotal cautela per loro scampo. Hauendo a male il Rè di Gierusalemme, che s'erano Gabaoniti con Giosue confederati, chiese dai Rè vicini aiuto contro di loro; I quali essendo presenti (perche erano quattro) & andando con l'essercito seco presso ad vn fonte non lontano dalla città, mentre che s'apprestauano di porre l'assedio. Gabaoniti da Giosue dimãdarono aiuto. Quando ch'era la cosa ridotta a questo, che temeuano esser rouinati da i suoi, e da quelli, che a rouina de Chananei veniuano per la fatta amicitia aspettauano salute. Giosue cõ tutto l'essercito affrettandosi al loro aiuto, e giorno, e notte caminando, trouossi la mattina a fronte co'l nimico, il quale fuggendo era da Hebrei nella discesa di Bethumõte seguitato. Iui conobbe egli la diuina operatione mostratagli con tuoni, saette, e gragnuola del solito maggiore, & appresso facendosi il dì più lungo a fine, che non ritardasse la notte l'empito d'Hebrei. Et Giosue trouati i Rè nascosti in vna spelonca circa Mathite, tutti li vccise. Fassi per le scritture manifesto, che fù slongato per quel dì, e crebbe oltre il solito. Così vccise i Rè ch'erano vsciti con l'essercito contra Gabaoniti, ritornò Giosue nelle parti montuose di Chananea, oue fatta grande vccisione, pigliando la preda, venne all'esercito in Galgali. E spargendosi per il paese dell'Hebraica virtù la fama, tutti vdendo la multiudine de gli vccisi stauano stupefatti. La onde mossero cõtra di loro l'essercito i Rè Cananei, che habitauano circa il monte Libano, & i Cananei, che stauano nei luoghi campestri, e conducendo seco i Palestini vẽnero a Barotho, città di Galilea superiore, e di Seseca, il qual luogo nõ molto da Galilea lontano. Era tutto l'essercito 100000. pedoni, e 10000. caualli, e due mila carri. Turbò vn tanto numero esso Giosue, e gl'Israeliti, nè ardiuano per il gran spauento di sperare cose migliori. Ma riprendendo Dio il loro timore, e promettendo, che, chiedendo da lui aiuto vincerebbero il nimico, commandando appresso, che tagliassero a i caualli i nerui, & ardessero i carri, fatto nelle diuine promesse capitano, mosse arditamente contra'l nimico, e soprauenendo à quello il quinto dì concorrendo al fatto d'arme, fù il conflitto valoroso, & l'vccisione maggiore, che credere si possa ouero vdire. Così incalzando quelli caminò assai vccidendo tutto l'essercito, fuori che pochi, & i Rè parimente vccisi furono. Et essendogli huomini deboli ad vccidere i caualli, esso Giosue gli vccise & arse i carri. Fatto questo possedea più liberamente la prouincia, non hauendo alcuno ardire di leuarsi contra di loro, pigliaua con assedio le città, rouinando ogni cosa pigliata. Era già passato l'anno quinto, e morti tutti i Chananei eccetto alcuni, che in forti muraglie s'erano saluati. Giosue leuato l'essercito di Galgali, presso à Sileo città pose il tabernacolo, parendo quel luogo acconcio fino, che si potesse edificare il Tempio. Indi con tutto il popolo andando a Sichima rizzò a Dio vn'altare, oue predisse Moisè, diuidendo l'essercito la metà nel monte Carizi, & in Ebal il rimanente, nel quale anche fece l'altare, diuise parimente i Leuiti, & i Sacerdoti. Così sacrificando, e facendo le maledittioni, che lasciarono scritte nell'altare, tornarono a Siloe.

Gios. 10.

Il Sole si fermò.

Gios. 14.

Giosue diuisa alle Tribù la terra à sorte, à concordia, e pietà le conforta. *Cap.* 3.

Giosue 13. 14. 18.

ESsendo Giosue hoggimai vecchio, e vedendo, che le città de Chananei malageuolmente si poteano pigliare, e per la munitione de luoghi, e per le forti mura ch'à difendere quei luoghi haueuano edificate in cerchio. E credeuano, che nimici perduta la speranza di pigliare quelle rocche, si partissero dall'assedio, perche intendendo Chananei gli Israeliti essere vsciti à rouina loro.

loro, tutto quel tempo à fabricare città fortissime attesero. Comandò che si raccogliesse il popolo nella Chiesa di Siloe, & essendoui raccolti, arricordò à quelli ciò, che già haueano ottenuto, & i fatti loro, quanto fussero ottimi, per gratia diuina degni, e per virtù delle Leggi, le quali seguiuano 31. Rè, c'hebbero ardire di leuarsi contra di loro haueano vnito, & ogni essercito, che hauea sperato per sua fortezza di difenderli, haueano vcciso in guisa, che non era di loro rimasa generatione alcuna; & che vedendo alcune città esser pigliate, & le altre di lungo tempo, & assedio hauer bisogno & per le forti mura, & ardire de gli habitatori, chiedea da quelli ch'erano oltre il Giordano, che affaticandosi ad aiutare nel pericolo i lor fratelli godessero la parte datagli per sorte rendendo a quelli per la fatica le debite gratie. Chiese etiandio, che s'eleggessero delle tribù huomini di buona fama, & per virtù chiari, i quali misurata la terra fedelmente, e senza maluagità alcuna, la grandezza di quella veramente manifestassero. Piacque di Giosue il parlare al popolo, & mandati gli huomini a misurare la terra diede loro in compagnia esperti misuratori di terreno, i quali nel misurare non pigliassero errore, commettendo loro, che trà quelle misure la terra fertile, & la meno idonea fusse estimata. E il paese Chananeo di spaciosa pianura, & a produrre i frutti copiosa. La quale comparata a gli altri terreni giudicasi felice, ma a Hierico, & a Gierosolima comparata, è tenuta vilissima. Quantunque siano questi terreni di poco spatio, e per lo più montuosi tuttauia non ve n'è vn'altra simile a generar frutti attissimi a cibo di tal bellezza. E però fù determinato, che questi terreni più tosto fussero stimati, che misurati, quando che spesse fiate vn campo vale per mille. I dieci huomini mandati, circondando, & estimando il terreno, il 7. mese à lui ritornarono in Siloe, ou'era il tabernacolo. All'hora Giosue pigliando seco Eleazaro, & più antichi cō i Prencipi delle Tribù diuise questi terreni alle noue Tribù, & alla mezza Tribù di Manasse accommodādo la misura al numero di ciascaduna Tribù. E gittata la sorte la quale cadde nella Tribù di Giuda, elesse l'Idumea superiore, la quale stēdesi fino a Gierosolima, & è larga fin alla palude di Sodoma. Erano in questa parte Ascalon, e Gaza città. Toccò nella sorte secōda a Simeone l'Idumea circa l'Egitto, & il monte d'Arabia. Hebbero Beniamiti in sorte dal Giordano fiume per longo, e da Gierusalemme fino a Bethel per larghezza. Fù questa parte molto picciola, e perche hebbe terreno felicissimo insieme cō Hierico e Gierusalemme città. Ottenne la tribù d'Efraim dal Giordano a Gazara per longo da Bethel fino al campo massimo per Larghezza. La mezza tribù di Manasse dal Giordano fin'a Doro città, & in largo fin'a Betsame, che hora Scithopoli chiamasi. Dipoi hebbe Isacar il monte Carmelo, & il fiume per longo, & il monte Taburo per largo. Zabuloniti fino a Genesar scendēdo circa il Carmelo, & al mare hebbero in sorte, e la valle, che da Carmelo si chiama, percioch'è di simile natura. Hebbero Aseriti tutto'l terreno ver Sidone, & Arche città, che Actipo anco vien detta. Pigliarono Neftaliti le parti verso Oriente fino a Damasco Città, e la Galilea superiore fino al monte Libano, & i fonti del Giordano, la cui acqua si raccoglie da i monti. Tennero Daniti le conualli verso Occidente Azoto, e Dori, & i confini di Iamnia, & Egheth fin'ad Etero monte, dal quale pendea la Tribù di Giuda. Così adunque diuise Giosue il terreno, & a noue tribù, e meza ne diede il possesso. Perche haueua Moisè per innanzi diuiso a due tribù, e meza l'Amorrea, che da vn figliuolo di Chananeo così fù chiamata, ma questo è detto di sopra. I luoghi circa Sidone, & Archeo, & Amatheo, e Aritheo, non erano coltiuati. Giosue vedendosi dalla vecchiezza impedito di mandare ad effetto i suoi pensieri, & che quelli, che dopò lui doueano pigliare il principato, erano alla commune vtilità negligenti commandò a tutte le tribù, che non lasciassero habitare alcun de' Chananei nel terreno a loro toccato per sorte. Perche sarebbe questa la conseruatione delle paterne solennità, arricordaua etiandio, che Moisè haueua predetto a cui si do-

Natura del terreno Cananeo.

Gios. cap. 15.

Gios. 6. 18.

Gios. 7. 16.

Gios. 17. 9.

uea dar fede, dispose ancora, che trentaotto Città fussero assignate a i Leuiti, i quali prima n'haueano hauute dieci nell'Amorrea. Delle quali tre n'assignò a' fuggitiui, cioè Hebron della Tribù di Giuda, Sichem d'Efraim, e Cades di Neftalim, ch'è luogo sopra Galilea. Diuise anco le reliquie della preda. Era il paese ampio, e di ricchezze copioso la onde abbondauano tutti in commune, & per se cadauno d'oro, de vesti, & altri vasi, & innumerabile copia d'animali. Chiamato poi nella Chiesa l'essercito, a quelli che nell'Amorrea sopra il Giordano habitauano; il cui essercito era di cinquanta milla armati, parlò in tal guisa. Perche Iddio padre, e Signore de gli Hebrei ne hà concesso di possedere questa terra, e promesso di conseruarcela, per la cui commissione voi prontamente vi sete in ogni cosa adoprati nel bisogno de' vostri congiunti; gli è cosa giusta, che non essendo d'alcuna difficultà ritenuti, vi godiate hoggimai il riposso. poiche siamo sicuri della vostra volontà; e che se da nuouo sarà necessario, liberamente offerirete l'opera vostra, nè sarete dopò queste fatiche per tempo alcuno più lieti. Habbiamo a renderui gratie non pure hora, ma sempre de i pericoli a i quali per noi vi sete esposti; e ch'essendo huomini da bene, harrete memoria di tutti gli amici, conseruandoui nella mente ciò, che noi per opera vostra habbiamo ottenuto. E come hauete differito di godere i beni vostri per vostro commodo, & affaticandoui primieramente in quelle cose, nelle quali hora per diuino fauore ci trouiamo, hauete giudicato essere vtile, che dipoi vi godiate le cose vostre. Sono accresciuti i vostri beni con le fatiche, che hauete con noi tollerate, molte ricchezze, e ricca preda insieme con oro, & argento, & ch'è innanzi ad ogni cosa de maggior pretio il vostro fauore. Perilche ci hauerete ad ogni vostro piacere pronti a ricompensarui, perche non vi hauete scordato di quelle cose, che predisse Moisè quantunque egli sia morto, nè gli è cosa alcuna, nella quale non vi rendiamo le debite gratie. Vi rimandiamo adunque lieti alle stanze vostre, pregandoui, che non giudicate il parentato essere trà noi diuiso, nè perche sia trà noi questo fiume crediate, che noi non siamo Hebrei. Siamo tutti d'Abraam discesi, che habitiamo qui, e li Et vn solo Iddio, che i nostri, & i vostri maggiori hà condotto alla vita, della cui religione, e modo di viuere habbiate cura, perche egli l'hà per Moisè ordinato. E certamente perseuerando in queste cose harrete sempre il fauore, & aiuto di Dio, ma se ad imitar le genti straniere vi volgerete, sprezzerà egli la generatione vostra. Detto questo salutando tutti i maggiori, & insieme la moltitudine si rimase di parlare. Il popolo piangendo fece loro compagnia, & a pena poteuano spiccarsi l'vno dall'altro.

Gios. 23.

Gios. 18.

Della medesima diuisione, e della morte di Giesu, e di Eleazaro Pontefice. Cap. 4.

PAssando oltre il fiume la Tribù di Ruben, e di Gad, e quei di Manasse, che seguiuano, determinarono drizzare nella ripa del Giordano vn'altare, che fusse a' discendenti segno memoreuole del parentato con quelli, che habitauano entro del Giordano. Vdendo quelli, che oltre il Giordano habitauano, che partiti da loro haueano rizzato vn'altare, nè sapendo con qual volontà l'hauessero fatto, auuisandosi che volessero sacrificare a Dei forastieri con nuouo culto, per abbassare la religione sacra. Eransi armati a castigo di quelli, che haueano rizzato l'altare, e voleano passare il fiume per punirli, come delle paterne solennità distruttori. Nè pareua cosa giusta, che hauessero rispetto al parentado, o dignità di quelli, che di tali cose erano stati gli auttori, ma abbracciauano i diuini precetti, considerando in che guisa egli vuole essere honorato. Si armarono elli veramente con furore, ma furono da Giosue, e da Eleazaro Pontefice insieme con i più vecchi ritenuti, con dire, che intendessero prima la loro volontà, laquale se fusse conosciuta maluaggia, all'hora s'andasse con le armi sopra di loro. Mandarono adunque Finco d'Eleazaro figliuolo, e

lo, e dieci altri nobili Hebrei per legati, ad intendere a, che effetto passando il Giordano haueano sopra la ripa rizzato quell'altare. Questi passato il fiume, e venuti a loro oue fù congregata la Chiesa Fineo stando ritto dicea. Maggiore è il peccato vostro, che possiate per l'auuenire con parole emendarui: tuttauia non per rendere alla vostra iniquità vguale castigo habbiamo incontinente preso le armi, perche volendo i parenti vostri prima castigarui con parole, hannoui di comun volere mandato Legati, per conoscer la cagione, che vi hà mosso a fabricar l'altare; acciò non paressimo d'hauerui assalito, con l'armi importunamente, se ciò hauete fatto con mente dritta, ò veramente siete colpeuoli, perilche più giustamente facciamo sopra di voi la vendetta. Non crediamo già, che voi hauendo più fiate con isperienza conosciuta la diuina volontà, & vnito le Leggi ch'egli vi hà dato, & che partiti da noi andando nella propria terra, che per gratia di Dio, e prouidenza circa di voi hauete meritato vi scordiate di lui, e lasciando il tabernacolo, e l'arca sopra l'altare da voi fabricato, vogliate introdure Dei forastieri, seguendo de'Cananei i peccati. Ma desideriamo, che non habbiate commesso iniquità alcuna facendo penitenza nè più scendendo à tali sciochezze, e ripigliando delle paterne Leggi la memoria; ma s'hauete peccato non rifutiamo per le leggi la fatica, anzi, passando il Giordano difenderemo quelle, e principalmente Dio, e giudicando voi da Chananei non esser differenti, voi come quelli vccideremo. Non vi pensate, che per hauer passato il fiume, siate dalla virtù diuina liberi. Perche ouunque vi trouate quel luogo è di Dio, nè potete a modo alcuno fuggire di lui la potestà, e giudicio. Se pensate, che questo luogo oue sette hora impedisca la correttione, puossi da nuouo diuidere la terra, e deputarla à pascoli d'animali. Ma portateui temperatamente, scostateui dal peccato. Preghiamoui adunque per i figliuoli, e mogli, che non ci sforciate à tal difesa. La quale nè alla vostra salute, nè alla causa è conueneuole, e vogliate più tosto con parole esser vinti, che con esperienza gli incommodi della guerra sostenere. Dicendo Fineo questo cominciarono i prepositi della chiesa, e tutta la moltitudine a satisfar à queste querele facendo manifesto, che non si erano scostati dal loro parentato, è edificato per nouità alcuna l'altare, ma che conosceuano vn solo Dio, che a tutti gli Hebrei è commune, e quell'altare per i sacrificij edificato. Ma questo altare, che vi muoue sospetto, non è per religione fabricato, ma à fine, che fusse per l'auenire segno, & indicio della vostra famigliarità con noi. Et è necessario vbbidirui, e perseuerare nelle leggi paterne, non cominciando a contrafare à quelle come hauete sospettato. Ma siaui Dio testimonio, che non habbiamo per tal causa rizzato l'altare. Onde hauendo di noi migliore opinione, non ci incolpate per l'auuennire, nè ci giudicate fuori di voi, nè simili à quelli, che essēdo della progenie d'Abraham; vanno pure a straniere solennità. Fineo vdendo questo sommamente gli commendò, e tornandosi à Giosue le lor parole al popolo fece manifeste. Egli rallegrauansi, che non era astretto a combattere, nè sarebbe condotto il popolo à sangue, & a guerra contra parenti, offerse a Dio le pacifiche hostie per questi, dipoi lasciando la moltitudine andar alle proprie stanze egli habitò in Sichem. Indi a vinti anni conuocò i più nobili delle città, & i Prēcipi più antichi, e quāto popolo si potea raccogliere. A qualli raccolti insieme arricordaua i diuini beneficij ch'erano molti, per i quali da bassa conditione a questa gloria, e ricchezza erano peruenuti, e pregaua ch'osseruassero la diuina volontà, laquale verso di loro s'era mostrata tanto benigna, chiedea che tutti pietosamente si portassero, quando che solamente in tal modo hauerebbono Dio fauoreuole. Diceua ancora esser vtile, che hauendo a passar di questa vita, lasciasse loro tali auuisi, pur che se gli tenessero a memoria. Così egli parlando innanzi al popolo morì d'anni 110. de i quali stette con Moisè 40. ad imparare la dottrina, & maneggio delle cose vtili. Dopò la cui morte fu per anni 26. capitano del popolo, huomo veramente non bisegnoso di sapienza, nè inesperto à narrare le cose da lui pen-

Pensate ma in ogni cosa di sommo giudicio, ne i bisogni, o pericoli magnanimo, audace a disponere la guerra, nella pace destro, & ad ogni tempo con virtù accommodate. Fù sepolto in Tana città nella Tribù di Efraim. Morì al medesimo tempo Eleazaro Pontefice lasciando a Fineo suo figliuolo il sacerdotio, & hebbe in Gabatha città la sepoltura.

Historia del libro de' Giudici.

Le felici imprese contra Chananei, il principato della Tribù di Giuda, e come Adonibezech fù pigliato, e Gierusalem a Beniamiti diuien e tributaria. *Cap. 5.*

DOpò la morte di questi profetteggiò Fineo per diuina volontà, che volendo struggere la generatione Chananea era necessario di dare alla Tribù di Giuda il principato. Perche studiaua sommamente il popolo di saper la diuina volontà. All'hora fù pigliata a guerreggiare anco la Tribù di Simeon, acciochè sconfitti i nemici soggiogassero quelli ancora, che in quella parte habitauano; ma Chananei viuendo a quel tempo i Rè sopra di loro, con essercito numeroso in Bezechia gli aspettauano. Dando Adonibezech Rè de Bezechini il principato, che significa prencipe de Bezechini, perche Adonai in Hebrea lingua significa Signore, e sperauano poi, che era morto Giosue di vincere gli Israeliti. Venuto adunque al fatto d'arme le due Tribù, che dicemmo combatterono magnificamente; & hauendone vccisi dieci milla, posero gli altri in fuga, e seguendo il nimico presero anco Adonibezech: a cui mentre, che tagliauano le sommità delle mani, e de' piedi; egli disse; non sempre hà potuto essere a Dio nascosto, e sofferir le maluagità, che contra di voi, e prima contra 70. Rè non mi hò vergognato di commettere: Così lo condussero viuo fin'in Gierusalemme, & oue fù morto lo seppellirono. Vsciuano poi rouinando la Città, e pigliandone molte. Trà tanto assediarono anche Gierusalemme, laquale dopò longo tempo hauendo ottenuta tutti gli habitatori di quella vccisero; percioche per la fortezza delle mura, e natura del luogo valorosamente s'era difesa. Indi andarono in Hebron, e presa la città vccisero tutti. Restaua ancora la generatione de' giganti, i quali per la grandezza de' corpi, & forma de gli altri huomini, fin'ad hora appaiono esser stati mirabili per le ossa loro, oltre ogn'humano stimare smisurate, della cui generatione fecero a' Leuiti vn dono con doi milla gomiti appresso. Donarono etiandio a Calef la terra per commissione di Moisè, perche fù egli vno delle spie mandate in Chananea. Diedero ancora i figliuoli di Ietro Madianite suocero di Moisè alcuni, terreni, perche lasciata la patria gli haueano seguiti, stando con loro nel deserto. Presero adunque le Tribù di Giuda, e Simeon, le città Chananee in luoghi montuosi, e ne i campi verso il mare Ascalona; & Azoto. Saluossi Gaza, & Accaron, le quali essendo nel piano, & hauendo de cari gran copia, resistendo gli affliggeano. Così queste Tribù sommamente arricchite, tornandosi alle proprie città, posero giù l'armi. Ma Beniamiti, che tennero Gierusalemme, concessero, che i suoi habitatori pagassero tributo, & così stando tutti in pace, non essendo vccisi, nè sostenendo pericolo alcuno, si diedero a coltiuare la terra; faceuano il medesimo le altre Tribù, imitando Beniamiti, e pigliando da Chananei tributo non guerreggiauano contra di loro. Ma la Tribù d'Efren assediando Bethen non la puote pigliare come, che ogni fatica vsasse nell'assedio perche elli quantunque fussero dall'assedio afflitti, constantemente tolerauano. Dipoi pigliarono gli Efraimiti vno che portaua nella città vettouaglia gli diedero la fede, che se di pigliare la città gli mostrasse la via, lui & il suo parentato saluarebbono, così egli di darli la Città con sacramento affermaua. Il che hauendo fatto, fù con i suoi in tal guisa saluato. Ma elli vccidendo tutti gli habitatori possederono la Città.

Pale-

Palestini di nuouo sono vinti nel conflitto, e la rouina de Beniamiti. Cap. 6.

ERano adunque gli Israeliti dopò queste cose verso il nimico più rimossi, dandosi a coltiuare con ogni studio la terra, onde arricchiti, e dandosi a'conuitti, & a lussuria, già mancauano di virtù, & non erano più integri Hebrei nella conseruatione della Legge, e circa quelle cose; che al diuino culto s'appartengono. Per il che sdegnato Iddio suscitaua, per così dire, di sua volontà i Chananei, i quali poi come meritauano le sue opere, vsarono contra di loro gran crudeltà. Erano Hebrei circa le diuine opere negligenti, & a guerreggiare meno atti: perche hauendo di più cose spogliato i Chananei, & per il troppo mangiare diuenuti alle fatiche deboli, era la loro ottima conuersatione hoggimai estinta. Non vbbidiuano a'vecchi ne'precetti di altrui, nè osseruauano le solennità de gli antichi. Ma erano più dati al guadagno, e per il longo riposso da crudel seditione occupati, vennero a tanto, che per tal causa trà se stessi guerreggiauano. Era vn'huomo Leuita della sorte d'Efraim, che habitaua nel medesimo luogo, e prese moglie di Betheleem luogo, della Tribù di Giuda, & amando egli ardentemente la moglie (tratto dalla bellezza di quella) ne vedendosi da lei parimente amare, ardeua di passione, & indi souente nasceano risse trà loro. Finalmente la moglie non potendo più tollerare tal cose, lasciato il marito il quarto mese alla paterna casa ritornò. Ma il marito ardendo d'amore, se ne uenne a i suoceri, & acchettare le liti placossi con lei. Stando poi iui per quattro dì nella casa del suoccero, volse il quinto giorno partirsi, & vscì di quel luogo circa il mezo dì, perche lasciarono il padre, e la madre tardamente partire la figliuola. Erano anche seguiti da vn seruo, & haueano l'asino sopra'l quale andaua la donna. Oue furono venuti circa Gerosolima, caminando trenta stadij, furono dal seruo persuasi, che si fermassero, accioche caminando di notte non trouassero qualche sinistro intoppo, non essendo il nimico lontano; perche nel tempo della guerra le cose giudicate sicurissime fanno sospetto. Ma non piacque a loro d'andare da huomini stranieri per ch'era quella città de Chananei; ma desiauano (caminando ancora vinti stadij) alla propria Città peruenire. Così hauendo conchiuso venne in Gabaa luogo della Tribù di Beniamin, essendo hoggimai sera. Nè essendo da alcun cittadino albergato, vn vecchio della Tribù d'Efraim ch'habitaua in Gabaa scendendo dal campo lo vidde, e chiese da lui chi fusse, e la cagion perch'essendo hoggimai notte non si procacciaua le cose alla cena necessarie. Rispondendo egli, che era Leuita, il quale conducendo la moglie dalla casa paterna, alla propria stanza ritornaua, e ch'era della Tribù d'Efraim, il vechio, e pel parentato, e perch'era della medesima Tribù, & per il parlamento, seco ad albergare lo condusse. Vedendo alcuni giouanetti Gabaoniti nella piazza la donna, e della sua bellezza marauigliandosi, hauendo inteso, che con quel vecchio era ita ad alloggiare, sprezzando di quelli la debolezza, & il piciol numero, vennero alla porta di quello E supplicando il vecchio, che si partissero senza fare a forastieri violenza nè ingiuria. Chiedendo egli, che gli desse la donna, e così senza più noiarlo si partirebbono. Dicendo il vecchio ch'era ella ad vn Leuita maritata, & che contrafacendo per lussuria iniquamente alle leggi mancauano di giustitia lo beffauano minacciando d'vciderlo, perche à i loro desij contraueniua. Ma essendo poi astretto, nè volendo fare à forastieri vna tale ingiuria, concesse a loro la propria figliuola, con dire, ch'era il peccato minor, se in quella satiauano la sua lussuria, che fare ingiuria a forastieri, auisandosi per tal via di conseruare la giustitia uerso quelli, che haueua albergato. Ma chiedendo loro pure ardentemente la forestiera, e soprastando per rapirla, egli humilmente gli pregaua, che non facessero. Ma essi pigliandola, & vsando per la lussuria violenza condussero seco la donna, e tutta notte fino al spuntar del Sole, la loro lussuria nel corpo di lei satiarono con scherno. Ella perciò ch'era auuenuto indebolita, tornossi al-l'alber-

Per qual causa fù rouinata la Tribù di Beniamin.

l'albergatore, & essendo perciò, che hauea sofferto sommamente afflitta, non osi ardiua per vergogna di leuare gli occhi contra il marito, giudicandolo per le cose auuenute incurabile, & giacendosi nel letto morì. Il marito credendosi, che la donna da graue sonno fusse occupata, non temendo di male alcuno, s'ingegnaua di destarla, e consolarla con tal ragione, che per violēza di chi l haueuano rapita non di sua voglia haueua sostenuto l'ingiuria. Conoscendo poi veramente che per i grādi incommodi era morta, mettendola sopra il giumento; se la portò a casa, e smembrandola in dodici parti, alle dodici Tribù le mandò, cōmettendo a portatori, che facendo manifesto gli auttori della sua morte, tanta crudeltà à tutte le Tribù dimostrassero. Le Tribù veduti, & vditi i grauissimi mali oltre modo si turbarono, non hauendo per adietro veduto vn simile essēpio, così da stēperata ira commossi in Silo si raccolsero innanzi al tabernacolo, & iui di assalire i Gabaoniti incontinente come nemici fecero pensiero. Ma furono da i più antichi ritenuti, i quali persuadeuano, che non era conueneuole così di subito a i suoi cōtribuli muouer guerra; & che prima doueasi in tal peccato venire à parlamēto, quādo che nō concede la Legge à Israeliti di muouer guerra à stranie nationi, che prima nō se gli mandino Legati; se forse venissero à penitenza quelli ch'ingiustamente hauessero rapito alcuna cosa; e che gli era conueneuole, che stando alle leggi vbbidienti, mandassero à chieder da Gabaoniti gli auttori di tāto male, i quali se gli fussero dati, com'erano degni punissero, ma se sprezzassero tal dimanda, all'hora si venisse all'armi. Mandarono adunque da Gabaoniti incolpando i giouani per la violata donna, e chiedendo che fussero dati al supplicio quelli, che ingiustamēte haueano operato, parēdo cosa giusta, che quelli più tosto per tutti fussero vccisi. Ma nō diedero Gabaoniti i giouani, āzi giudicarono esser sōma crudeltà vbbidire à gli altrui precetti per tema di guerra, parendo loro di non essere nè per numero, nè per ardire nel guerreggiare de gli altri inferiori. Perch'erano molto esperti, & più, che le altre Tribù industriosi, la onde sprezzarono quelli, e sdegnādosi minacciauano di violenza. Hauendo gl'Israeliti vdito questo giurarono di non dare a Beniamiti alcuna di sue figliuole per moglie, ma di armarsi contra di loro trattādogli assai peggio, che Chananei, che più fiate erano stati vinti da gli Hebrei. Così condussero sopra di loro l'essercito di 40000. armati, & haueano Beniamiti 26000. armati, & altri 700. che ad vsare le fronde con la sinistra mano erano molto esperti. Fatto il conflitto circa Gabaa, Israel fù sconfitto da Beniamiti, e ne morirono 22000. e più forse ne sarebbon stati vccisi, se la notte, che soprauēne non hauesse staccato il fatto d'arme. Beniamiti lieti ritornarono nella città, ma Israeliti stupēdosi, che in tal guisa erano stati superati, si ritornauano à gli steccati. Il dì venente fatto da nuouo il fatto d'armi vinsero pure i Beniamiti, e morirono d'Israel 1800. huomini, la onde smarriti abbādonarono gli steccati, e venendo in Silo città vicina digiunorno il seguente dì porgendo a Dio prieghi per Fineo sacerdote, che placassero l'ira sua, bastādogli che due fiate erano stati sconfitti, e desse loro potere, e vittoria contra'l nimico. Così gli promise Iddio profetando Fineo, che auuenirebbe; come haueano dimādato. Et diuidendo in due parti l'essercito, ne posero la notte vna in agguato circa la città, l'altra fattasi incōtro a Beniamiti, alquāto si ritiraua essēdo da Beniamiti seguita. Fuggēdo a poco a poco gli Hebrei, & volēdo al tutto trarli dalle mura lontani, elli come se fuggissero l'incalzauano di maniera, che i vecchi ācora, & i giouanetti per la debolezza lasciati nella città, seedessero a cacciare il nemico. Essendo poi molto scostati dalla città, nō più fuggirono gli Hebrei, āzi voltādosi rinouarono il fatto d'arme, e diedero il segno a quelli ch'erano ne gli agguati, quali mouēdosi cō grā grido assalsero i nemici. Ma elli vedēdosi ingānati pieni d'affanno, in vn basso luogo d'vna valle si raccolsero, & iui cō le saette percossi, furono vccisi tutti, fuori che 600. huomini, questi ristretti insieme passādo per mezo l'essercito fuggirono à vicini monti, ne' quali si fermarono, lasciādo de' suoi circa

25000.

25000. vccisi. Arsero Israeliti Gabaa città vccidendo le dõne, & i fanciulli, & il medesimo fecero alle altre Città de Beniamiti, & erano intanto contra loro sdegnati, che fecero vccidere anco gli Iabiti della regione Galaadite, perche non gli haueuano porto aiuto contra Beniamiti, mandando 12000. de suoi huomini armati, & vccisero quelli, ch'erano stati mandati, & tutti i guerrieri della città con i figliuoli, e le mogli, eccetto quattro cento vergini. Tanto fù il loro sdegno per dolore della violata donna, & che haueuano eletto di combattere. Si pentirono dipoi gl'Israeliti, per la disgratia de Beniamiti, & proposero di digiunare sopra di questo, quantunque giustamente haueuano patito, hauendo peccato contra la Legge; all'hora chiamarono per Legati quei seicento huomini ch'erano fuggiti, iquali habitauano sopra la petra, che Roas viene detta. I Legati dolendosi non solamente della disgratia à loro auuenuta, ma etiandio, che veniuano meno i suoi parenti, persuadeano à quelli, che si dessero pace, & al suo popolo ritornassero, a fine, che quanto era in loro non struggessero la Tribù di Beniamin. Diceuano appresso, vi concediamo il terreno, che di quella pigliate quanta preda potete. Ma elli sapendo queste cose essergli auuenute per diuino ordine, quando che conoscendo la propria iniquità haueano cõbattuto, essendo à chi gli chiamaua vbbidienti, alla tribù paterna ritornarono. Diedero Israeliti à quelli le quattrocento vergini Iabitidi per mogli, de gli altri ducento stauano in pensiero come hauessero elli mogli per generare figliuoli, hauendo innanzi la guerra giurato di non dare a Beniamiti le figlie per mogli; persuadeuano alcuni, che non era da osseruar tal giuramento, che da sdegno non per dritto giudicio era fatto e che in niuna cosa spiacerebbe à Dio, che à saluare vna tribù, che mancarebbe facessero; v'aggiungeuano che non era il pergiurare pessimo, quando faceasi per necessità, ma oue per maluagità si commettea. Spiacendo tuttauia sommamente a gli antichi il nome di pergiuro disse vno, haueranno con questa via mogli, i Beniamiti, e conseruassi del giuramento la religione. Concorresi tre fiatte a l'anno in Silo al mercato oue celebrano le maritate, e le vergine vn choro. Lasciamo adunque, che rapiscano Beniamiti le mogli, che potranno, senza che siano da noi inuitati nè ributtati. Quando poi i padri loro lamentandosi, ne chiederanno vendetta, risponderemo loro, più tosto esser colpeuoli, che delle figliuole non hanno hauuto cura. Perch'egli è necessario temperare contra Beniamiti il sdegno il qual già habbiamo vsato fuor di misura. Cosi in questo consentendo determinarono che Beniamiti con rapina hauessero le mogli. Instando adunque le solennità, quelli ducento huomini auuicinandosi alla città per i viginali, & altri luoghi oue s'auuisauano di stare nascosti si poseno, insidiando alle vergini, che veniuano. Elle di niuna cosa temendosi scherzando senza guardia s'affrettauano à venire. All'hora essi vscendo d'agguato in tal guisa presero mogli, come le trouarono disperse, & indi a coltiuare il terreno si diedero, studiando da nuouo di tornare alla primiera felicità. In tal modo la Tribù di Beniamin, quasi al tutto distrutta, fù con sapienza de gli Israeliti riparata. Adunque ella incontanente per copiose ricchezze, & altre cose diuenne florida. Cosi trouiamo, che fù acchettata questa guerra.

Cenez libera gli Israeliti da Chananei, e da Cusardo Rè d'Assirij oppressi. Cap. 7.

AVenne il medesimo alla Tribù di Dan pur da simil causa commosso. Hauendo Israeliti messo da parte il desio di guerreggiare, e datisi all'agricoltura i Chananei sprezzandogli nè credendo, che più potessero esser afflitti da quelli, raccolsero il loro essercito, sperando veramente d'affliggere gli Hebrei, & habitare per l'auuenire liberamente nelle Città, cosi fabricauano cari, s'essercitauano nelle armi, e confederauansi delle Città i popoli. Presero Ascalona, & Accrom città, e molte altre poste nel piano, cacciarono la Tribù di Dan ne i monti, non gli lasciando nel piano vna spanna di ter-

Giu. c. 3.

Dan Città s'edifica.

di terra. Essi non essendo a combattere idonei, nè hauendo terreno a bastanza, mandarono cinque de'suoi huomini a luoghi in frà terra i quali considerassero oue per l'auuenire potessero habitare. Quelli eaminando poco lontano dal monte Libano, e vicino al Giordano, circa l'ampio campo di Sidone città il viaggio di tre dì, e considerando la terra ottima, e molto fertile, ne auuisarono i suoi. I quali andandoui con l'essercito, v'edificarono vna città chiamata Dan da vno de'figliuoli di Giacob, da cui la Città hauea il nome. Ma essendo gli Israeliti a'la fatica inetti, e mancando nel diuino culto, molte auuersità sosteniuano. Perche hauendosi dalla legge partiti dauansi alla libidine viuendo à loro modo, onde assaliti da Chananei di tutt'i mali erano pieni. Sdegnossi adunque Iddio contra di loro, la onde persero per il sconcio mangiare la felicità, che con inumerabili fatiche haueuano acquistata. Perche mouendo Cusardo Rè d'Assirii l'essercito, molti combattendo morirono e gli assediati ferrono per forza presi, alcuni per timore se gli rendeano spontaneamente, pagando il Rè oltra il loro potere grieui tributi, sostenendo per anni otto diuerse ingiurie, dopò i quali furono in tal guisa liberati. Cenez della tribù di Giuda huomo industriosо, e di singolar prudenza auuisato da Dio; che non sprezzasse gli Hebrei in simile necessita posti anzi più tosto gli riducesse in libertà, chiamati pochi a tale fatiche per diuina commissione, i quali posti in quelle miserie ouero si vergognauano, ouero di liberarsi hauean speranza, primieramente ruppe di Cusardo l'essercito. Et essendo concorsi al conflitto più Hebrei, poi che il primo assalto era riuscito felicemente vennero con gli Assirij alle mani, e oltra l'Eufrate fiume gli constrinsero a fuggire. Cenez hauendosi a tale impresa valorosamente portato, fù creato Prencipe a giudicare il popolo, nella qual dignità per anni 40. fù conseruato.

Cusardo Rè d'Assirij guerreggia contra Hebrei.

Aoth libera Israel della seruitù de Moabiti. Cap. 8.

Giud. 43.

MOrto costui Israeliti trouandosi senza Prencipe da nuouo erano trruagliati, & non honorando Dio, nè osseruando le Leggi grauemente erano afflitti di maniera, che Eglon Rè de Moabiti sprezzando la loro dishonesta vita, hebbe ardire di mouerli guerra, & hauendoli in molti conflitti soggiogati, li priuò d'ogni Imperio, commandando che pagassero i tributi. E mettendo in Hierico il suo seggio non lasciò afflittione alcuna, con la quale non aggrauasse il popolo, e per anni 18. ad estrema pouertà li condusse. Ma hebbe Dio misericordia delle loro afflittioni, e placato da'loro preghi in tal modo da l'ingiuria de'Moabiti li fece liberi. Vn giouanetto chiamato Aoth della tribù di Beniamin di Giera figliuolo, molto animoso, e di corpo fortissimo, hauendo la sinistra mano oltre modo robusta e gagliarda, habitando in Hierico venne innanzi ad Eglon Rè, & offerendoli doni lo placò in guisa, che etiandio da i Baroni di esso Rè era grato, e tenuto caro. Portando alle fiate presenti al Rè con due serui, legatosi di nascosto vn coltello nel destro fianco entraua nella camera. Essendo la State, & quasi nel mezzo dì dormiano le guardie regali, e tutti per il caldo se n'andauano a desinare, il giouanetto dato ad Eglon i presenti, ilqua'e si staua in luogo à fuggire il caldo oportuno, entrò à lui. Eranui all'hora solamente i famigliari del Rè i quali per sua commissione partiti, e parlando lui con Aoth sedeansi nel suo seggio. Aoth da gran timore soprapreso dubitandosi di non percotere il Rè valorosamente, disse che egli haueua à narrare vn sogno da Dio mostratogli. E leuandosi lui del seggio lietamente per vdire il sogno, Aoth lo ferì nel cuore, e lasciandoui il coltello vscì fuori, e chiuse la porta. Dormiuano le guardie regali credendo, che il Rè parimente dormisse. Ma Aoth fece la cosa in secreto manifesta à gli Hebrei ch'abitauano in Hierico, confortandoli, che difendessero la propria libertà Hebrei vdito questo, lietamente suonaron le trombe, con le qua-

Aoth giouanetto.

Eglon è uccisо

le quali era costume di conuocare il popolo. Ma i ministri di Eglon non sapendo per gran spatio, che cosa era auuenuta al Rè auuicinandosi la sera, e temendo, che non gli fusse auuenuto qualche strano caso, entrarono nella sua camera, e trouandolo morto si stupirono sommamente, nè potero raccogliere l'essercito, che furono dall'Hebreo popolo assaliti. Altri incontinente furono vccisi, altri si diedero a fuggire sperando di saluarsi nella terra de Moabiti. E ne furono vccisi più di dieci milla. Ma Israeliti occupando prima il varco del Giordano molti n'vccisero, e niuno fuggì dalle loro mani. Così furono Hebrei da questa seruitù liberati. Aoth per tal opera hebbe dal popolo il principato, & hauendolo per anni 80. possedute si morì degno veramente d'esser lodato per tal opera. Dopò costui Sangar di Anath figliolo eletto prencipe il primo anno morì.

Barach libera il popolo da Chananei oppresso. Cap. 9.

Giud.4.

ADunque non giudicando gli Israeliti le calamità ch'haueano sofferto non honorando Dio nè stando a sue Leggi vbbidienti, essere vn castigo da Dio prima, che dalla seruitù de Moabiti fussero al tutto liberi, da Iabin Rè de Chananei furono soggiogati. Era costui nato di Asor Città posta sopra la palude Samaconitide, & hauea 300000. pedoni, 10000. caualllieri, e 3000. cari. Era di questo essercito Capitano Sisara, appo il Rè il più honorato Barone, ilquale fattosi incontra a gli Israeliti dopò molte afflittioni, à pagare tributo gli ridusse. Pagarono elli il tributo vinti anni, non sapendo loro per la propria infelicità liberarsi, e volendo Dio, che più lungamẽte durasse sopra di loro la Signoria, per le molte ingiurie, & ingratitudini, che souente vsauano. Ma astenẽdosi poi dalle male opere, & conoscẽdo, che tali miserie per hauer sprezzato la Legge gli auueniuano, pregarono vna profetessa, Debora chiamata, che significa ì Hebreo ape, che pregasse Dio, c'hauesse misericordia di loro, nè gli sprezzasse hora ch'erano da Chananei oppressi. Consentì Dio alla loro salute, & elesse della tribù di Neftalim Capitano Baracho, che significa in lingua Hebrea Lampò. Chiamò adunque Debora Baracho, e commandò che eleggendo 10. milla huomini andasse contra il nimico, hauendo ardire di vincere, perche l'haueua predetto Dio, e promesso la vittoria. Ma dicendo Baracho che non condurrebbe egli l'essercito, se ella parimente non v'andaua, sdegnata disse. Tu concedi ad vna donna la dignità che t'hà data Dio, & io non la rifiuterò. Così raccogliendo 10. milla huomini, andarono con quelli presso a Thabor monte. Sisara per commissione del Rè se gli fece incontra, e non lontano da quelli fisse i steccati. E marauigliandosi gli Israeliti, e Baracho del copioso essercito nimico s'apprestauano di fuggire. Ma furono da Debora ritenuti, laqual commandando, che quel dì combattessero promettea loro col diuino aiuto la vittoria. Venuti adunque al fatto d'arme, mescolati con nemici, gran copia d'acqua e di gragnolla cominciò à scendere, laquale percotea insieme col vento nella faccia de Chananei in guisa, che gli archi, e fronde loro erano inutili, nè poteano gli armati oppressi dal freddo vsare le armi. Ma la tempesta percotendo à gli Israeliti dopo le spalle, meno gli daua noia, perche dal diuino aiuto pigliauano ardire, e circondando i nemici molti n'vccisero. Altri furono da Israeliti spauentati, altri caduti da cauallo veniuano oppressi da i cari loro. Ma Sisaria vedendo fuggire l'essercito, sceso del caro fuggendo si ridusse ad vna donna de Ceneiti chiamata Iahel. Laquale pregata che lo nascondesse, lo tolse in casa, e chiedendo da bere gli diede vn vaso di late, perche era della fatica oltre modo afflitto. Et hauendo lui troppo beuuto, diedesi à dormire. Ella pigliato vn chiodo, e postolo sopra la tempia di lui, che dormia, percotendo con vn martello lo ficcò in terra, e mostrollo poco appresso a gl'huomini di Baracho, come l'hauea fitto in terra. Così adunque successe la vittoria come Debora hauea predetto, & auuenne questo trionfo al popolo per opera di donna. Baracho guidando l'essercito contra Asor, vccise Labin, che gli venia all'incontro, e morto il Prencipe spianò la città, indi per anni 40. fù d'Hebrei Prencipe.

Gedeo-

Gedeone libera il popolo da gli Amalechiti. Cap. 16.

Giud. 3. MOrto Baracho, e Debora, Madianiti pregando Amalechiti, & Arabi, che gli seguissero, andarono contra gli Israeliti: e fatto il fatto d'arme vcisero gli huomini, e legando a molti le mani rubbarono il tutto. Così facendo per anni sette il popolo d'Israel, lasciato il piano, si raccolse nei luoghi montuosi, facendoui iui alcune fosse, e spelonche; nelle quali fuggendosi, potessero da quella gente saluarsi. Perche Madianiti conducendo nella State l'essercito, lasciauano, che il Verno coltiuassero la terra accioche afflitti dalle fatiche più ageuolmente gli potessero opprimere. Sosteneano adunque Hebrei la fame, e de cibi gran carestia. La onde voltati à pregare Iddio, che gli liberasse furono essauditi. Gedeone di Iaso figliuolo della Tribu di Manasse, portando alquanti fassi di spiche, di nascosto gli battea nel torchio, non hauendo ardire far questo nell'aria in publico per timore del nimico. All'hora gli aparue vn giouanetto, dicendo lui esser felice, & a Dio caro, e ch'era questo del diuin fauore verso lui grandissimo indicio, ch'egli al presente vsaua il torchio in luogo d'ara. Et commandando che fusse ardito, e s'affrettasse a difendere la libertà, rispose che questo gli era impossibile, quando ch'era la sua Tribù di poco numero, & egli à tale impresa giouanetto, e meno atto, rispose il giouane, che supplirebbe Iddio ad ogni mancamento, & che per sua opera darebbe ad Israel la vittoria. Gedeone narrata ad alcuni giouani la visione, iquali gli diedero fede incontinente fù in ponto vno essercito di 10000. huomini. Et apparue Iddio in sogno a Gedeone dicendo, che gli piaceuano gli huomini di natura inetti alla guerra, ma di valorose forze; auuisandolo, che non a se stesso, ma a Dio assignasse la vittoria, e come se con numeroso, & degno essercito si facesse tale impresa tenesse per certo, che la vittoria per suo aiuto gli fusse data. Cōmandò appresso, che circa mezzo di, quando più arde il Sole, venisse all'essercito, & quelli giudicasse valorosi, e magnanimi, che inchinandosi à terra beuessero; ma quelli, che con fretta, e turbatione vedesse bere tenesse per cosa certa che de' nemici haueano spauento. Hauendo Gedeone secondo il diuino precetto fatto questo, treccēto huomini vi furono che beuer on l'acqua con le mani, con timore, e turbamento. Disse Iddio che conducesse questi contra nemici. Così posero i steccati sopra il Giordano, uolēdo passare il di seguente. Ma stando in timore Gedeone

deone quel dì che gli era stato predetto, che la notte seguente assalisse il nemico Iddio volendo scior dalla paura, gli commandò che pigliato seco vn soldato s'auuicinasse à i steccadi de Madianiti, & ch'indi piglierebbe della guerra il consiglio, & ardire. Gedeone vbidiente, tolto seco il proprio seruo chiamato Fara, & auicinatosi ad vn tabernacolo, trouò che veghiauano, & vdì vn giouanetto che ad vn suo comillitone narraua vn sogno di tal maniera. Pareagli hauer veduto vn pane d'orzo (ilquale per sua viltà non si potea mangiare) auuolgersi per l'essercito, & abbattuto del Rè il tabernacolo, gli altri parimente hauer gitato à terra. Et espose il soldato che quel sogno significa la rouina dell'essercito, e ne rendè laragione con dire. Gli è manifesto il seme d'orzo esser vilissimo, & è il popolo d'Israel più d'ogn'altro sprezzato, & vile; & hora Gedeone col suo essercito negli Israeliti mostra vigoria. Il pane che dicesti hauer veduto abbattere i nostri tabernacoli, mi moue spauento, che habbia Iddio concesso à Gedeone la vittoria. Gedeone vdito il sogno prese gran speranza& ardire, e narrando a' suoi la visione, commandò che s'armassero: perc'erano tutti in punto, e condusse Gedeone circa la prima vigilia il suo essercito diuiso in tre parti; e portaua cadauno vn carcasso con ardenti lampade, a fine, che paresse l'assalto al nemico maggiore, & nella destra vn corno, che per tromba vsauano. Occupaua il nemico essercito vn gran spatio, & haueano copia de Camelli, che secondo il loro costume si pascoluano tutti in vn cerchio. Era predeto a gli hebrei, che venuti a i steccati nemici, vdito il segno dessero alle trombe; e mouendo i carcassi con le lampadi facero empito, lodando Iddio con lieto grido, ilquale a Gedeone haueua Iddio commandato, che si facesse, fù dal timore soprapreso; pochi furono da Heorei vccisi, ma perch'erano di varij linguaggi, vccideuasi trà se stessi in gran numero. Peron'essendo raccolti insieme, vccideua cadauno il suo prossimo, credendo che fusse inimico, e fù l'uccisione grandissima. Venuta a gli Israeliti della vittoria di Gedeone la fama, tutti armati seguirono il nimico, & lo pigliarono in vna valle d'alti scogli vccisero insieme con due Rè Oreb, e Zeb. Gli altri capitani raccogliendo i soldati circa diciotto milla, si scostarono d'Israel. Ma Gedeone che non era

stanco,

stãco, e seguendoli con tutto l'essercito, e fatto il fatto d'arme, distrusse tutto il nimico essercito. E pigliati gli altri capitani Zebrin, e Zarbon gli condusse prigioni. Morirono in quella guerra de Madianiti, & Arabi che gli porsero aiuto quasi cento, e vinti milla, & hebbero gli Hebrei ricca preda d'oro, d'argento, de vesti de Camelli, e de giumenti. Gedeone venuto nella sua propria in Efrem, vccise anco i Rè Madianati. Ma la Tribù d'Efrem, della qual'era Gedeone, hauendo à male, ché non era ita con lui alla guerra, affrettauasi di condurre contra di lui l'essercito, perche non haueua manifestato à loro il suo andare alla guerra. Ma Gedeone, ch'era di animo humile, e di somma virtù rispondea, che non era ito senza di loro contra il nimico per auttorità del proprio consiglio; ma per diuina commissione, ch'elli parimente erano della vittoria partecipi. Con tal parlare adunque mitigando l'ira loro, più giouò a gli Hebrei, che con la preda de nimici, vietando che non scorgesse trà loro seditione. Hebbe nondimeno quella tribù di tale ingiuria il debito castigo ilquale à tempo conueneuole narraremo. Gedeone volendo deporre il principato, fù astretto a tenerlo quarant'anni continui giudicando il popolo; osseruandosi i suoi giudicij da tutti, che al suo tribunale concorreano. Indi inuecchiato morì, e nella regione d'Efrem fù sepolto.

Qual fù d'Abimelech il castigo, el quale vccisi i fratelli, ottene il principato. Cap. 11.

Giud 9. HEbbe Gedeone settanta figliuoli di più mogli che hauea; & vno naturale di donna concubina, detto Abimelech; ilquale morto il padre venne in Sichen da i parenti materni, e pigliando da quelli dánari, perch'erano alle sceleraggini pronti, ritornò con loro alla stanza paterna, & vccise tutt'i fratelli fuori che Gioatan, ilquale fuggendo saluossi. Così Abimelech pigliata la tirrania fecesi in luogo de i legitimi figliuoli Signore a sua voglia, ilche a i Prencipi della giustitia sommamente spiacea. Facendosi poi vna publica sollenità in Sichen, oue era tutto'l popolo, Gioatan di lui frattello (ilquale dicemmo che fuggì) montato nel monte Garizim, che alla città di Sichen soprastà, gridò ad alta voce chiedendo, che con silentio vdissero le sue parole. E tacendo tutti, disse, gli alberi fatto vn consiglio chiesero con uoce humana al fico, che regnasse sopra di loro, ilquale non acconsentì, perche godendosi l'honore del proprio frutto non douea cercarne de stranieri. Ma volendo pure gli alberi hauere vn Rè, parue loro di dare tal honore alla vite, la quale vsando le medesime parole, rifiutò la Signoria. Il medesimo fece l'oliuo. La spina alla quale gli alberi haueuano voluto dare il regno, perch'ella s'annouera trà i legni, & hà natura di prouedere il fuoco, acconsentì di regnare magnificamente, pur che si coprissero sotto l'ombra sua, ilche non facendo, dal suo fuoco fussero arsi. Questo, disse egli, non dico per mouerui à riso, ma perche hauendo goduto molti beni di Gedeone, ciò che hora si fa poco stimando, vedete Abimelech prenicipe, voi che con lui insieme hauete vcciso i miei fratelli quantunque egli non sia da fuoco dissimile. Detto questo partissi, & habitò nascosto ne'monti per tre anni, temendosi d'Abimelech. Indi a poco tempo Sichimiti pentendosi d'hauer vccisi i figli di Gedeone, cacciarono Abimelech della città, e della tribù, ilquale dispose di affliggere la città. Venendo poi tempo di vendemiare, temendosi d'Abimelech non raccoglieuano i frutti. Ma venendo à loro vn Prencipe Gaal detto con più armati suoi parenti, chiesero da lui Sichimiti, che egli si stesse à loro guardia, mentre che raccogliono la vendemia; ilquale consentendo à tal dimanda, andauano elli all'opere, è Baal insieme conducea i suoi armati. Raccolti che hebbero i frutti, cantando in diuersi chori ardiuano di maledire manifestamente Abimelech, & i prencipi mettendo attorno la Città gli aggnati, molti d'Abimelech di nascosto vccideuano, Zebul prencipe di Sichimiti alieno d'Abimelech fece ad Abimelech manifesto i consigli,

gli, che Gaal daua al popolo; & lo ammonì, che innanzi alla Città mettesse vn'agguato, perche egli persuaderebbe a Gaal, che vscisse della Città, & così fatto sopra lui empitosi diffendesse, acquistandosi del popolo l'amicitia. Così essendosi Abimelech posto in agguato, & stando Gaal incautamēte nel borgo insieme con Zebul; vedendo auuicinare huomini armati, disse Gaal a Zebul eccoti sono huomini armati sopra di noi; a cui Zebul disse, anzi sono ombre delle pietre. Ma facendosi loro più vicini, conobbe che non erano ombre, ma huomini, che gl'insidiauano. A cui Zebul rispose, non incolpaui tù la maluagità d'Abimelech? Perche adunque non mostri la tua gran virtù, venendo con lui a ferri? Gaal turbato si fece incontra ad Abimelech, & morti alquanti de suoi armati egli nella Città per condure gli altri seco se ne fuggì. Ma operò Zebul in guisa, che Gaal fù cacciato della Città, accusandolo che contra i soldati d'Abimelech s'era portato vilmente. Sapendo poi Abimelech, che Sichimiti da nuouo doueuano vscire alla vendemia, pose d'attorno alla città gli agguati. Et il terzo dì poiche furono vsciti prese la terza parte dell'essercito le porte, acciò nō vi fuggissero i cittadini, & vccisero gli altri dispersi facendo per tutto grande vccisione, e spianando la città sù le fondamenta, seminato sopra le rouine il Sale, con vittoria si partì. Così furono destrutti tutti i Sichimiti. Quelli che fuggendo si sparsero per la Prouincia, raccolti insieme, sopra vna fortissima pietra si stauano. Oue studiādo di fermarsi Abimelech intesa la loro volōtà vēne cōtra di loro cō l'essercito, & raccolti della selua più legni commandò che facesse l'essercito quel medesimo. Così circondato con fretta il sasso di legnami, e sottopostoui il fuoco tutti con le mogli, e figliuoli furono dalla fiamma cōsumati, circa mille, e cinquecento huomini, & altra numerosa turba. Cotale fù de'Sichimiti la misera fine. Sopra i quali venne questa afflittione, perche haueuano sopportato, che sopra vn'huomo a loro vtile, e sopra la sua generatione fusse accaduti tanti mali. Ma Abimelech spauentando gli Israeliti con la rouina de'Sichimiti a maggior cose aspiraua, nō tēperādo la sua violēza fino, che tutti gli struggesse. Venuto adunque a Thebe prese la Città a prima giōta. Ma essendoui vna grā torre, nella quale tutti erano fuggiti & volēdola assediare, auuicinatosi al muro vna dōna pigliato vn pezzo di mola lo percosse nel capo. Il quale caduto ferito, pregò colui, che portaua le sue armi, che l'vccidesse, acciò nō si vātasse vna donna d'hauerlo vcciso. Et egli così fece. Tal castigo hebbe Abimelech d'hauer vcciso i fratelli, e trattato in tal modo i Sichimiti. Et parue, che auuenisse tal calamità si come Gioatan hauea predetto. L'essercito d'Abimelech morto lui si diuise, e tornossi alle proprie stanze.

Giefte libera il popolo dalla seruitù d'Amoniti. Cap. 12.

Giud. 10.

PResé dopò costui d'Israeliti il principato Giaer Galaadino della tribù di Manasse, huomo in questo, & in altre cose felice, & haueua trenta figliuoli da bene, & ottimi caualcatori, iquali signoreggiauano nella città de Galaadini. Costui tenuto il Principato anni vintidue essendo vecchio si morì, & in Camone Città de Galaadini meritamente fù sepolto. Scendeano Hebrei a vita dishonesta, sprezzando Iddio, e le Leggi; perilche Palestini sprezzandogli, con grande essercito rouinarono il paese, & occupando tutta la regione oltre il Giordano, il rimanente presumeano di pigliare. Ma gli Hebrei afflitti da i mali si volsero a pregare Iddio, e celebrauano sacrificij chiedendo, che placandosi a'preghi loro si mouesse dall'ira. Così Iddio placato concesse loro il suo aiuto. Adunque venuti gli Amoniti nel paese de Galaadini, gli huomini della Prouincia ammoniti dal loro Duca se gli fecero incontro. Era vno chiamato Gefte, huomo (per virtù paterna (a disporre vno essercito potente, il quale studiauano di condurre al loro soldo. Mandando adunque a costui, lo pregauano, che con loro andasse alla guerra, promettendogli che sempre lo

terrebbono per capitano. Ma egli non volle acconsentire a questo rammaricandosi di loro, che non gli haueano porto aiuto, quando ingiustamente era oppresso da i fratelli: perche non era loro parente ma forastiero, quando che il padre innamorato di sua madre trouandosi, tuttauia più figliuoli l'hauea tolta per moglie. La onde i fratelli sprezzando la sua debolezza, l'haueano cacciato. Et che perciò se ne staua nella Prouincia Galaaditica, & interteneua a sue spese tutti quelli, che di lontano veniuano. Ma supplicandogli, e giurando di dargli tutto il Prencipato, finalmente acconsentì, & vsata nell'espeditione presta diligenza, posto l'essercito in Masfat Città, mandò al Rè d'Amoniti vna legatione, riprendendolo di tale assalto. Ma egli all'incontro incolpaua gli Israeliti, che erano vsciti d'Egitto, e chiedea che vscissero gli Hebrei dell'Amorrea, che anticamēte era stata de'suoi auoli. A cui rispose Giefte con dire, che egli contra ragione incolpaua gli auoli d'Israeliti per l'Amorrea, anzi più tosto, che douea rēdergli gratie della terra Amonitide, a se concessa? la quale hauendo potuto pigliare per commissione di Moisè haueano concesso, che habitassero in quella, la quale dopò anni 300. con diuino aiuto haueano ricuperata, e s'offerse di combattere per quella. Detto questo lasciò partire i Legati. Et egli pregando Iddio per la vittoria: e promettēdo vn sacrificio, che ritornando viuo, ciò che prima gli venisse incontra immolarebbe, fatto il conflitto hebbe la vittoria, & vccidendo il nimico, fin alla Città Amontide lo seguì, indi tornato per il paese abbattè più città e raccolta la preda, liberò i suoi da seruitù, la quale per ãni 18. haueano sostenuto. Ma ritornando caddè in vna disgratia della passata felicità assai maggiore. Perche se gli fece incōtra primieramēte l'vnica figliuola vergine. Laōde afflitto per grā dolore incolpaua la figliuola, che gli era venuta incōtra, la quale d'offerire nel sacrificio promesso hauea. Nō si dolse però ella di tal caso, douendo morire per la vittoria del padre, e libertà de'suoi Cittadini. Ma chiese due mesi di spatio per piangere con le cōpagne la sua giouentù, & che poi rēdesse il suo voto. Passato quel tempo immolò il padre la figliuola, sacrificio veramente nō legittimo, e caro a Dio, non cōsiderando seco, che cosa n'hauessero a giudicare gli altri. Apprestandosi la tribù d'Efren d'andargli addosso cō l'essercito, perche della guerra Amonitica non gli hauea auuisati, volendo godersi solo la gloria, e la preda, egli placaua i lor nomi con dire, che sapeano molto bene la loro generatione, essere oppressa; ma etiandio chiamati in aiuto non erano venuti quādo, che doueano innanzi a i preghi farsegli incontra. Diceua appresso, che non presumeano resistere a nemici, che ingiustamente combatteano, e poi s'erano mossi a guerreggiare contra i parenti, & minacciò loro, che non temperandosi da tali cose, col diuino aiuto nō gli punirebbe. Ma potendo con tal ragione acchettare il lor furore, anzi venendo cō l'essercito nella terra Galaadina, a guerreggiare, fece egli la loro sconfitta maggiore, & incalzādogli, occupò i passi del Giordano con l'essercito mandato innanzi onde circa 40000. huomini vccise. Cosi Gefte tenuto il principato anni 6. morì, & in Sabeth sua patria terra di Galaaditi fù sepolto. Morto Gefte hebbe il principato Absane della tribù di Giuda di Bethleem. Hebbe costui nonanta figliuoli maschi, & altri tāti vergini iquali tutti lasciò viui, maritando le figliuole, e dando mogli a i figliuoli. Nè facendo altra cosa memoreuole morì in vecchiezza, & hebbe nella sua patria sepoltura. Cosi morendo, Absane, Elon parimente della tribù di Zabulon, che successe nel principato non fece per dieci anni cosa degna di memoria. Hebbe dopò costui il principato Abdon d'Hilone figliuolo della tribù di Efraim, della città Faratonita, ilquale solamente per la dottrina lasciò memoria di se, perch'essendo la pace non fece opera degna, che si narri. Hebbe costui quaranta figliuoli, & altri trenta da questi generati, & erano settanta insieme a cauallcare essercitati, iquali tutti lasciando viui morì in vecchiezza, & hebbe in Faratone non separata sepoltura. Morto costui furono Israeliti de Palestini superati in guisa, che per anni 4. pagarono loro tributo, dalla quale seruitù furono in guisa liberati.

Temerario voto di Giefte.

Della figliuola di Giefte.

Fatti

Fatti di Sansone contra Palestini. Cap. 13.

MAnue della tribù di Dan huomo egregio, & veramente nella patria primo, hebbe moglie bellissima, che trà cento femine della sua patria per vago aspetto soprastaua. Et dolendosi, che non hauea figliuoli cominciò a pregare Iddio, che gli desse vn successore, & souente venia con le mogli fuori della città in vn largo piano. Et amaua egli ardentemente la moglie, perilch'era senza misura geloso. Essendo vn giorno la donna sola; l'Angelo di Dio in forma di vn bel giouane gli apparue, nonciandole che per diuina prouidenza haurebbe vn figliuolo maschio, che sarebbe ottimo, & valoroso; da cui sarebbono oppressi i Palestini, ch'ora si faceuano grandi; l'ammonì etiandio, che non gli tagliasse i capelli, e che per diuina commissione altro, che acqua nõ beuesse. E detto questo partissi. Narrò ella al marito, la visione dell'Angelo in forma de bellissimo giouane, ond'egli sentendolo commendare hebbe gelosia, pigliando sospetto, che la moglie d'altro huomo partorisse. Ma ella volendo la non ragioneuole afflittione del marito mitigare, pregò Iddio, che da nouo mandasse l'Angelo, accioche fusse veduto dal marito; e così per diuina gratia ritornò l'Angelo nella lor villa, & apparue alla donna non v'essendo il marito. Dalla qual fù pregato ch'aspettasse tanto, che chiamasse il marito, così per concessione dell'Angelo, Manue chiamato, venne il quale veduto l'Angelo, non però si rimosse dal sospetto, & pregollo, che a lui parimente narrasse ciò, che alla moglie detto haueua; ma dicendo l'Angelo, che bastaua sapere quello, che detto hauea lo pregaua, che gli manifestasse il suo nome, accioche nasciuto il figliuolo gli rendessero gratie, e doni. Dicendo l'Angelo, che di questo non gli facea mestiero, quando che nõ per questo gli annonciaua, che harebbe vn figliuolo, chiese di gratia, che aspettasse fino, che gli offerisce alcun dono. Non acconsentì da principio l'Angelo, ma poi da suoi prieghi [illegible] permesse che gli offerisce alcun dono. All'hora Manue vcciso vn capretto, e datolo a cuocere alla moglie, lo [illegible] a lui. Il qual commandò, che mettesse il pane, e carne sopra vn sasso senza vaso alcuno. Fatto questo toccò l'Angelo con la sua verga le carni, & incontinente lampeggiando vn fuoco, le carni, & il pane furono consumati. E fu veduto l'Angelo sopra il fumo quasi in vn carro montar in cielo. Temendosi Manue, che per la visione di Dio alcuna auuersità gli accadesse, confortaualo la moglie,

Giud. 13.

che non temesse, affermando che per sua vtilità haueua veduto Iddio. Ella adunque hauendo concetto osseruò i diuini precetti; e nato il fanciullo chiamollo Sansone, che significa robusto. Cresceua il fanciullo in fretta, & così per l'astinenza de' cibi, come per la longhezza de' capelli daua indicio, che sarebbe profetta. Venendo lui adunque col padre, e la madre in Thamna, città de' Palestini; mentre che si celebraua la solennità, innamorossi d'vna vergine della prouincia, e pregò il padre, e la madre, che gli dessero la fanciulla per moglie. I quali non acconsentiuano per essere la giouane di gente straniera, e diceuano, che gli darebbe Iddio Hebrea moglie, ma ottenne egli con le sue dimande, che la vergine gli diuenne sposa. Et andando souente a casa di lei, incontrossi in vn Leone, e trouandosi disarmato, con le mani l'affogò, e nella selua fuori di via gittolo. Ritornando poi dalla fanciulla ritrouò vn sciamo di api hauere fatto nella bocca di quel Leone vn fauo di mele, & pigliãdo indi tre faui di mele cõ gli altri doni, che portaua, gli diede alla fanciulla. Ma essendo Thamniti ne i loro conuitti occupati, & temendosi del valor del giouane, trenta gagliardi giouani gli diedero in compagnia, i quali con lui parlando veramente hauessero cura, ch'egli crescendo le compagnie de' conuitti, non desse loro noia. Così stando in gioco, sì come à tali tempi solea auuenire, disse Sansone, io vi proponerò vna parobola, la quale se in sette dì mi sponerete, darouui a cadauno vna veste di lino, & vna stola, per honore della sapienza vostra, & appresso questo dono ottenerete di maggior seno la gloria. Chiedendo loro, che la proponesse, egli disse. Colui che deuora il tutto hà generato di se stesso vn cibo soaue, come ch'egli sia d'ogni soauità priuo. Non potendo egli per tre dì sciolgere la questione, dissero alla fanciulla, che spiandone dal marito ne auuisasse loro, minacciando etiandio d'arderla se questo a suo potere non mandaua ad effetto. Nõ volle Sansone da prima far manifesto alla moglie che lo pregaua. Ma instando lei, e lagrimãdo, con dire, questo esser l'indicio, che da Sansone meno era amata, fecegli manifesto, come hauea vcciso vn Leone, e trouando nella bocca di quello le api, tre faui di mele haueali portato; così nõ temẽdosi d'igano alcuno fecele il tutto manifesto; ma ella dipoi a chi ne la chiedea narrò il tutto. Il settimo di essẽdo tẽpo, che sponessero la proposta questione, raccogliẽdosi prima che tramõtasse il Sole dissero, niẽte esser meno soaue, che venire pigliato dal leone, nè più dolce che il mele. A i quali rispose Sãsone. Ne cosa alcuna è più fallace, che la dõna, la quale vi hà sposto la mia questione. E diede egli a loro le cose promesse, hauendo spogliato

Sansone nacque. Giud. 14

Sansone affoga vn Leone.

Questione di Sansone.

spogliato gli Ascaloniti che se gli fecero incontra, i quali pure sono Palestini. Ma repudiò la donna, & ella, che l'haue prouocato a sdegno, maritossi ad vn suo amico. Per la quale ingiuria sdegnato Sansone, deliberossi d'affligere tutti i Palestini. Essendo la State, e le biade hoggimai da tagliare, pigliate trecento volpi e legando alle code loro ardenti facelle, le lasciò nelle biade de Palestini, e cosi distrusse i loro frutti. Sapendo Palestini questa essere di Sansone opera, e la cagione perche hauea cosi fatto, mandarono i Prencipi in Tamna, & vccisero la moglie sua insieme col padre, e la madre di quella come quelli, che di tanto male erano gl'auttori. Sansone poi ch'ebbe vcciso molti Palestini, ne i campi habitaua, & in Han, ch'è sasso fortissimo nella tribu di Giuda. Palestini mossero contra la tribu di Giuda l'essercito. Ma dicendo elli, che non era cosa giusta, che per i peccati di Sansone fussero puniti, già che pagauano i tributi: gli risposero, che non volendo esser afflitti, gli dessero Sansone legato elli volendo fuggire il pericolo, vennero con tre milla armati, oue habitaua Sansone, incolpandolo di quanto fatto haueua contra Palestini, i quali potrebbono affligere tutti gli Hebrei, e pregauanlo, che scendendo spontaneamente acconsentisse, che lo dessero nelle mani de' Palestini. Sansone hauuto da loro il giuramento, che niente piu gli farebbono, che darlo a' nemici, scendendo del sasso, diedesi in potere de' suoi contrarij, i quali lui legandolo con due funi, lo conduceuano per darlo a Palestini. Et venuti da vn luogo al presente Mascella chiamato (per la forza che fu veduta in Sansone, perche non prima chiama[illegible]) auuicinandosi i Palestini, e facendosi incontro con lieto grido; come s'hauessero mandato ad effetto ogni loro desio. Sansone rompendo i legami; e pigliando la Mascella dell asino ch'iui giaceua, assalse i nemici. & percotendoli con la mascella, quasi mille n vccise, e gli altri mise in fuga. Sansone adunque oltre modo lieto non s'auuisaua questo per diuina opera essergli auuenuto ma l'assignaua alle proprie forze; perche con la mascella alcuni de' nemici erano stati vccisi, altri cacciati. Et essendo da gran sete soprapreso, considerando che la virtu humana è vn niente, confessò il tutto esser da Dio, e pregandolo che per questo non si sdegnasse dandolo nelle mani de' nimici, ma che piu tosto in tale necessità gli porgesse aiuto, e liberasselo da male. Hebbe Iddio a' suoi preghi misericordia, e produsse presso ad vna pietra vn soaue, e copioso fonte della mascella d'asino. Perilche Sansone chiamò quel luogo Mascella, ilquale fin ad hora conserua tal nome. Dopo questo conflitto Sansone ingannando i Palestini, venne in Gaza, e stauasi in vna stanza. Sapendo i Principi di Palestina lui essere presente, posero innanzi la porta l'insidie, acciò non ne vscisse di nascosto. Sansone comprendendo questo leuossi nella mezza notte, e cauando le porte con le serrature e chiauistelli, & altre stanghe, pigliandole in spalla sopra Hebron monte le portò. Fatte queste cose contrafacendo egli alle Leggi paterne, facendo suoi editti, mutando i costumi de' forastieri, ilche fù d'ogni male il principio. Perche amando Dalida meretrice, che habitaua trà Palestini stauasi con lei. Perilche venendo a lei i giudici Palestini, la strinsero con promesse, che spiase da Sansone qual fusse la causa per la quale la sua forza non poteua essere vinta. Cosi ella sendo con lui lietamente a tauola, marauigliandosi de' suoi fatti; vsaua ogn'arte per conoscere il suo gran valore. Sansone, che ancora era sauio, l'ingannaua con dire. Se con sette, almi di vite, che si posino piegare sarò legato, diuenterò de gli altri piu debole. Ella facendo manifesto a Prencipi de' Palestini tal cosa; si nascose in casa alquanti soldati i quali strettamente legarono l'Hebreo, che dormiua, con i palmi dipoi destandolo disse ch'erano sopra lui i nemici. Egli rotti i legami, leuauasi contra i nemico. All'hora la donna rammaricandosi di lui dicea, ch'egli non hauendo in le fede, che douesse tener secreto ciò, ch[illegible] facea manifesto, non le dicea la verit. Et hauendola da nuouo ingannata con dire, che legato con sette funi perderebbe la forza, e fatto etiandio questo nè riuscendo l'effetto, disse la terza fiata ch'era di mestieri legargli i capelli. Ma non essendo trouato verace anche in questo finalmente supplicandolo lei ol-

Giud. 15.

tremodo, e soprastãdo à lui la rouina, volẽdo a Dalida satisfare, disse; Iddio hà di me cura, per la cui prouidenza sono nasciuto, ne tondo questi capelli per suo

cõmandamento, quando che nell aumento di questi il mio valore consiste. Ella intendẽdo questo, radutogli i capelli diedelo à Palestini, perche già nõ potea dalle loro forze difendersi. I quali cauatogli gl'occhi, lo condusseroo legato per il paese. Crebbe indi alquanto tempo a Sansone la capigliatura, & essendo de' Palestini la publica solennità, erano i principi e nobili a conuitto nella casa, il cui coperto da due colonne era sostentato, & Sansone condotto nel conuitto era da tutti beffato; Ma parendogli cosa crudele non potersi dalle ingiurie difendere, persuase al fanciullo, dal qual'era guidato, che lo conducesse a riposare, & oue si fusse alle colonne appoggiato, se n'andasse. Venuto che fù alle colonne le crollò in guisa, che caduto cõ le colonne il coperto, tre milla huomini furono estinti, trà i quali ancora morì Sansone, poiche per anni vinti era stato sopra Israel Prencipe. Gli è conueneuole commendare di questo huomo la virtù, l'altezza dell'animo anche nella morte, & il sdegno, che sin'al suo fine contra nemici essercitò. Ma che fu da donna ingannato imputasi all'humana natura, ch'è al vitio inchinata, ma gli è necessario, che la corona della sua virtù sia memoreuole, chiara. I suoi parenti pigliato il corpo, in Saraa regione con i suoi parenti lo sepellirono.

Prencipato di Eli sacerdote, e di Ruth Moabitide moglie di Booz. Cap. 14.

Ruth. 1.

MOrto Sansone, Eli sacerdote fù d'Hebrei Prencipe. Essendo al suo tempo nella prouincia estrema fame. Elimelech di Betheleem della tribù di Giuda, non potendo sopportare la fame, tolta seco la moglie Noemi, & i figliuoli di quella generati Chelion, e Mahalon, andò ad habitare nel paese de Moabiti; oue riuscendogli bene ogni cosa, diede a' suoi figliuoli mogli Moabiti; a Chelion Orfa, & a Mahalon Ruth. Passati anni dieci Elimelech è suoi figliuoli in corto tempo morirono. Ma Noemi piangendo amaramente ciò, che gli era auuenuto, nè potendo de' cari figliuoli soffrire la perdita, per i quali era vscita della patria, da nuouo ritornò in quella, hauendo inteso, che in quella regione le cose andauano bene; le sue nuore non volsero da quella diuidersi, nè puotè ella vietare, che non andassero seco. Così instando le nuore di andare seco el a desiderando, che hauessero migliori nozze, che quelle, delle quali erano state priuate, & figliuoli, & altri beni, persuade-

suadeua che iui si rimanessero. Così rimase Orfa, ma non potendo persuadere a Ruth, che da lei si diuidesse, seco la condusse, non sapendo, che ne douesse auuenire. Venendo Ruth con la suocera in Bethleem, Booz d'Elimelech parente le raccolse, e chiamandola Noemi suo proprio nome diss'ella chiamatemi più tosto Maria, perche Noemi in Hebreo significa felicità, e Maria dolore. Ruth adunque nel tempo del mietere andò à raccogliere le spiche, conducendo la suocera per hauere di, che nodrirsi, e venne nel campo di Booz. Indi a poca hora venuto Booz, e vedendo la fanciulla, dal soprapposto alle opere ne dimandò. Il quale ciò, che da lei innanzi hauea vdito, fece al padrone manifesto. Booz fauorendo la suocera, & alla memoria del marito, e desiando lei ogni bene non volse, che raccogliesse le spiche, ma commandò, che quanto potesse mietere seco portasse, & comise al castaldo, che non le vietasse cosa alcuna, e diedele da mangiare e bere; quando i suoi mietitori a hora conueneuole mangiauano. Ruth pigliando da lui stiacciata, alla suocera la conseruò, & la sera con le spiche a quella se ne venne. Haueuale parimente Noemi conseruato parte de i cibi, che le haueuano dato i vicini. Fece Ruth alla suocera manifesto ciò, che Booz detto le hauea. Et hauendole narrato com'era loro parente & che per pietà le hauea prouisto, i giorni seguenti vsci a raccogliere le spiche con le serue di Booz. Indi a pochi dì venendo Booz, quando l'orzo hoggimai era da mietere, dormiuasi nella propria ara. Noemi ciò vdendo pensaua in, che guisa potesse accompagnare Ruth, con esso lui. Giudicando esser cosa vtile se Booz hauesse Ruth per moglie, mandò la fanciulla à dormir da suoi piedi. Ella non parendole far bene se a commandamenti della suocera resistesse, venendo a l'ara non fù sentita da Booz, che profondamente dormia. Ma desto circa la meza notte interrogaua, chi ella fusse. Ella manifestato il suo nome chiese di gratia, che come padrone la lasciasse iui dormire, & così si riposò. La mattina per tempo, prima che si leuassero i serui à l'opera, destandola commandò, che pigliato dell'orzo quanto potea portare, se n'andasse alla suocera, prima che s'auuedesse alcuno lei hauer dormito in quel luogo, diccdo la castità anche dalle detrattioni, specialmente oue non si commette alcuna sceleraggine. Del rimanente poi le disse. Gli è vno di me più prossimo parente, il qual può pigliarti per moglie, & volendoti lui di necessità gli dei acconsentir, oue da lui sarai repudiata, io secondo le leggi ti piglierò per moglie. Narrando lei questo alla suocera, presero buona speranza stando sicure, che Booz per l'auuenire si pigliarebbe di loro pensiero. Booz venuto a mezo dì nella città, e raccogliendo i più antichi, fece chiamare Ruth, & il parente. Il qual venuto disse Booz, tu possedi di Elimelech, e suoi figliuoli l'heredità. Confessando lui questa, per legge di parentato esser debitamente sua; disse Booz, adunque fà mestiero, che osserui in questo, tutte leggi non partendoti da quelle. Perche la moglie di Mahalon è venuta qui, e tu dei possedere la parte del suo terreno, e pigliare secondo le leggi la moglie di quello. Ma concesse egli l'heredità, e la moglie a Booz, che parimente era parente del morto, perche egli hauea, e moglie, e figliuoli. Booz adunque testificando innanzi à padri commandò alla donna, che se togliendole secondo le leggi la calza, sputasse nella faccia di colui. Fatto questo Booz prese Ruth per moglie, e passato l'anno gli nacque vn figliuolo, il quale Noemi per consiglio delle donne chiamò Obed, perche nella sua seruitù era nodrito. Percioche Obed in lingua Hebrea significa seruente; Obed generò Giesse, di cui fù figliuolo Dauid Rè, che lasciò il prencipato a' suoi figliuoli longo tempo per 21. generatione. Questo hò detto necessariamente di Ruth, volendo manifestare la diuina potenza, a cui è possibile inalzare alle somme dignità chi gli piace, & a quella, che condusse anche Dauid, che da tali principij nacque.

Ruth. 2.

Ruth. 4.

Genealogia di Dauid.

Il nascere di Samuel Profeta, il qual predisse d'Israel la ruina. Cap. 15.

Essendo gli Hebrei sommamente afflitti, e trauagliati guerreggiarono di nuouo con Filistei per tal cagione. Hauea Eli sommo sacerdote doi figliuoli

gliuoli Ofni, & Fineè, contra gli huomini ingiuriosi, e verso il loro Dio empij, non s'astenendo d'alcuna iniquità, ò sceleraggine, e si pareuano a loro vso alcuni doni delle afferte; altri rapiuano, e faceuano ingiuria alle donne, che veniuano al tempio, giacendosi con alcune per forza altre con doni adescando, non era la lor pessima vita dalla tirrania differente. Haueua il padre tal cose a male, & il popolo quanto men speraua, che venisse sopra di loro il diuin supplicio, tanto piu s'affliggea. Ma hauendo Dio manifestata la morte de'figliuoli, che douea essere Eli, e Samuel, ch'era a quel tempo fanciullo, pianseto sopra la lor morte. Volgio adunque primieramente parlare del Profeta, e poi de'figliuoli d'Eli, & ancora per qual cagione il popolo Hebreo fù infelice. Helcana Leuita c'hauea il suo trà la tribu d'Effren, & habitaua in Ramatha città, hebbe due mogli Anna, e Fenena, dalla qual generò figliuoli, tuttauia amaua egli Anna, come, che non hauesse figliuoli. Venendo Helcana con le mogli in Silo città, ou'era il tabernacolo di Dio come dicemmo, dando il marito nella mensa le parti alle mogli, & figliuoli, Anna vedendo i figliuoli dell'altra donna d'attorno alla madre loro, cominciò a lagrimare, gemẽdo, che non hauea figliuoli. Ma vietandola il marito, che non si attristasse, venne al tabernacolo pregando Dio, che le concedesse figliuoli, e facessela madre, e fece voto, che offerirebbe il primo genito suo a ministrare nel tempio, nè lo nodrirebbe con cibi da priuati huomini vsati. Stando ella lungo tempo in oratione, Eli sacerdote sedendo innanzi al tabernacolo, e giudicandola ebriaca, comandò che si partisse. Ma dicendo ella; che non hauea beuuto ancora, nè era ebriaca, ma che per mancamento de'figliuoli afflitta, hauea pregato Dio: egli la confortò, che si fidasse

di Dio, promettẽdo, che le darebbe figliuoli. All'hora presa buona sperãza venẽdo al marito lietamẽte, mãgiò, e tornãdo alla patria s'igrauidò, e partorì figliuolo, il qual chiamarõlo Samuel cioè dimandato da Dio. Venẽdo poi ad offerire le hostie per la natiuità del figliuolo, e le decime, ricordossi la dõna della promessa fatta del figliuolo, e però lo diede ad Eli in perpetuo, accio fusse Profeta. Cresceagli la capigliatura, e beuea solamente acqua. Così Samuel era nodrito stando nel tempio. Hebbe Helcana di Anna altri figliuoli. Samuel compito l'anno duodecimo profetteggiò. Dormendo vna fiata, Dio lo chiamò per nome, ma egli credendosi esser chiamato dal Sacerdote venne a lui; dissegli il Sacerdote, che non l'ha-

l'haueа chiamato Dio sin'alla terza fiata lo chiamò, egli saputo questo, gli disse; O Samuel; io da principio hò taciuto, ma hora dicoti Dio esser quello, che ti chiama, e nota ciò che dice. Hauendogli da nuouo parlato Dio, chiese, che commandasse ciò, che più gli piaceua, che ad ogni ministerio sarebbe presto. A cui disse Dio, già che sei presente conosci la rouina, che debbe andar sopra Israel più crudele, che si possa narrare, e che i figliuoli d'Eli moriranno in vn dì, & vscirà il Sacerdotio della famiglia d'Eli; il quale più tosto hà voluto amare i figliuoli contra la loro vtilità, che compiacere à me. Essendo poi Samuel astretto con sacramento d'Eli Profeta, che gli manifestasse la visione, non volea Samuel con tal parlar affligerlo, tuttauia facendo la cosa manifesta, fù della rouina de'figliuoli più certo; Cresceua di Samuel la gloria di dì in dì, riuscendo in effetto tutte le cose ch'egli profetizaua.

Rouina d'Israeliti, e la morte d'Eli, e suoi figliuoli. Cap. 16.

A Quel tempo mossero Palestini l'essercito contra Israeliti circa Afec città, ma facendone Israeliti poca stima, vennero a cose maggiori. Vinsero i Palestini, & vccisero circa quattro mila Hebrei, dando a gli altri la caccia fino a i steccati. Ma temendo gli Hebrei dell'estrema sua rouina, mandarono da i vecchi, e da i Pontefici, che portassero l'arca del grande Iddio, presente la quale combattendo contra loro nemici fussero vittoriosi, non sapendo quanto fusse dell'arca maggiore colui, c'hauea determinato l'affliggerui. Eraui adunque l'arca, e parimente i figliuoli del Pôtefice, a i quali hauea commesso il padre, che se pigliata l'arca haueano caro di viuere non gli venissero innanzi. Perche Fineo già ministraua il Sacerdotio, concedendolo il padre per sa vecchiezza. Fatto questo presero gli Hebrei grand'ardire, come se per il venire dell'arca potessero ottenere la vittoria. Si stupiua il nemico de gli Israeliti temendo dell'arca la presenza, ma non auuenne all'vna & all'altra parte come pensauano. Perche fatto il conflitto hebbero Palestini la vittoria da Hebrei sperata, e la rouina, che Palestini temeano cadendo sopra gli Hebrei fece loro a vedere, ch'in vano s'erano fidati dell'arca. Perche vênero in mano al nemico, perdendo fin a trêta milla huomini, trà i quali morirono anche i figliuoli del Sacerdote, e l'arca fù da nemici pigliata. Narrata la rotta in Silo, e la presa dell'arca da vn giouanetto di Beniamin, ch'era stato nella guerra, tutta la città fù ripiena di pianto. Sedea Eli Sacerdote alla porta sopra vn'alta sedia, & vdendo il pianto della città auuisandosi, che alcuna nouità circa i suoi fusse auuenuta, chiamato il giouane, & inteso da lui ciò, ch'era auuenuto nella guerra a i figliuoli, & altre cose, che nell'essercito diceasi, alquanto s'afflisse; come colui, che per diuina riuelatione sapea ciò, che douea auuenire, percioche troppo ci confondono quei mali, che di subito contra il nostro sperare soprauengono. Ma come vdì l'arca essere da'nemici pigliata, turbato per il dolore, che contra il suo sperare tanto peso gli era aggionto, cadendo della sedia morì d'anni 98. de i quali tenne 40 il prencipato. Morì in quel giorno etiandio la moglie di Fineo suo figliuolo, non potendo morto il marito sopportare di viuere, a cui grauida fù nunciata dal marito la morte. Partorì ella vn figliuolo di sette mesi, il quale chiamarono Ischaboth, che significa senza gloria, percioche a quel tempo era accaduto all'essercito, così brutto disconcio. Fù egli il primo Sacerdote della famiglia d'Ithamar, vno de'figliuoli d'Aaron. Perche prima erano i Sacerdoti della famiglia d'Eleazaro, e succedea nell'honore il figliuolo, & Elia Fineo suo figliuolo lo diede, doppo il quale Aichzer suo figliuolo successe, così à Buzo suo figliuolo lo lasciò, a cui successe Ozi da costui generato, & doppo lui tenne il Sacerdotio Eli, di cui parlamo, la cui generatione fin a tempi dell'Imperio di Salomone successe a tal dignità, ma all'hora tornò il Sacerdotio da nuouo nella famiglia d'Eleazaro.

1. Reg. 4.

Il fine del Quinto Libro.

SAMVEL PROFETTA.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO SESTO.

Castigo de Palestini per hauer pigliata l'Arca. Cap. I.

PAlestini pigliata l'Arca de' suoi nimici (come dicemmo) in Azoto città la portarono, collocandola come vn trofeo innanzi a Dagone loro Dio; Ma il giorno seguente entrati nel Tempio la mattina per adorare solennemente il Dio, lo trouarono in terra appresso l'Arca leuato dalla sua base; oue staua collocato; essi leuandolo nel suo luogo lo riposero, ponendolo nel suo luogo lo riposero, dolendosi del suo cadere. E ritornando spesso nel Tempio trouauano Dagone in terra, come s'adorasse l'Arca, laonde erano in angustie, e confusioni. Finalmente per opra Diuina la pestilenza occupò la città de gli Azoti, e la prouincia per Diuina opera. Moriuano in gran copia per flusso di ventre, e prima che rendessero l'anima, corrompeuansi le loro interiora. Sorse poi gran copia di topi, che gli alberi, & i frutti rodeuano. Trouandosi gli Azoti trà tanti mali, nè potendo resistere alle calamità, intesero questa rouina auuenirgli per l'Arca di Dio, e che non era stata buona per loro la vittoria. Mandarono adunque da gli Ascaloniti, che venissero a pigliare l'Arca, i quali per tal cose gli renderono gratie, e pigliando l'Arca sostennero i medesimi mali, perche l'Arca portò seco a gli Ascaloniti l'afflittioni de gli Azoti. Così la mandarono gli Ascaloniti ad altri popoli, i quali parimente non la teneano, perche essendo turbati dalle medesime passioni, alle vicine città la donauano. Passò in tal guisa l'Arca per le cinque città de Palestini, quasi facendo rapina in cadauna con tali passioni. Palestini per i mali sofferti hoggimai disperati, nè volendo altri, ch'vdiuano questo accettare l'Arca per terrore di simil successo. Finalmente pensauano in, che guisa potessero da se allontarla. E raccogliendosi delle cinque città i prencipi Gietho, Accaron, Ascanlon, Gaza, & Azoto, trattauano, che cosa fusse piu spediente; e primamente fù conchiuso, che rimandasse a' suoi l'Arca, perche Iddio propitio facea vendetta di quella, e perciò mandaua loro la pestilenza, e rouinaua le città. Altri affermauano ciò non douersi fare, e che non s'ingannassero imputando tali passioni all'Arca, che non hauea tal potere. Perche s'hauesse Iddio hauuto di quella pensiero, nõ sarebbe venuta alle mani loro; ma che doueano stare cheti è sopportare patientemente queste passioni, imputandole solamente alla natura, laquale nei corpi, nella terra, ne gli alberi, & in ogni altra cosa secondo il corso de tempi genera tali mutamenti. Ma vinse tal sententia il consiglio d'huomini più prudenti, e specialmente apparendo il loro consiglio all'apparente occorrenza conueneuole, & diceuano,

1. Reg. 5.

Pestilenza in Azoto.

1. Reg. c. 6.

ceuano, che non si mandasse nè tenisse l'Arca; ma che fatte cinque imagini d'oro, vna per città per render gratie à Dio, che alla nostra salute hà prouisto facendoci viuere, e liberandoci dalle passioni, contra le quali non poteuamo resistere; & altri tanti toppi d'oro i quali hanno deuorato, e guasto il paese, e che poste tutte queste cose in vna cassa, sopra l'arca si mettessero, facendo vn nuouo caro, aggiungendoui vacche di parte, e chiudendo in casa i loro figliuoli acciò non impedissero le madri; anzi che per desio di quelli andasero più in fretta, & così trahendo l'arca in vn triuio fussero lasciate, concedendo à quelle ch'à voglia loro si inuitassero; e se l'arca ascendesse nella regione de gli Hebrei credessero quella esser stata dei loro mali la cagione; ma se per sorte andassero altroue voleano, che fusse ripigliata, hauendo per cosa certa l'arca non hauere alcuna virtù. Parendo questo consiglio ottimo, ordinarono, che incontinente si mandasse ad effetto. Così facendo come è il predetto, condussero il carro con le vache in vn triuio, e lasciandolo iui se ne andarono. Andando le vacche per detta via, come se fussero d'alcuno guidate, seguitauano i Prencipi Palestini, volendo sapere oue a fermar si andauano. E nella tribù di Giuda vna terra Bethesami detta, nella quale vennero le vacche. Et arriuate in vn largo campo, iui fermandosi col carro, diedero a gli habitatori vn grato miracolo. Perche essendo l'estate erano tutti ne i campi à raccogliere i frutti, e veduta l'arca da gran letitia soprapresi, lasciando l'opera immantinente corsero à quella, e mettendo giù l'arca, e la cassa ou'erano le imagini, & i toppi, sopra vna pietra ch'era nel campo, immolando à Dio il carro, e le vacche insieme, offersero holocausto, e parimente mangiarono. Vedendo questo i giudici Palestini, si tornarono alla propria stanza. Ma vecise la diuina ira settanta de Bethsamiti, perche non erano degni di toccare l'arca, nè erano Sacerdoti quelli, che si haueuano auuicinati all'arca. Perilche piansero i loro paesani, leuando tale pianto come di vendetta mandata da Dio, e piangea cadauno il suo morto, e giudicandosi indegni che l'arca stessa appo loro, mandarono à tutti gli Hebrei facendo loro manifesto l'arca da Palestini esser stata rihauuta. I quali saputo questo la condussero in Cariathiarim città à Bethsamiti vicina, & iui nella casa d'Aminadab Leuita, ch era tenuto huomo giusto, e religioso, introdussero l'arca in vn luogo à Dio degno, oue habitaua l'huomo giusto Ministrauano all'arca i suoi figliuoli per anni vinti, che stette in Cariathiarim, & era stata nelle mani de Palestini mesi sette.

Come Hebrei da Samuel guidati vinsero i Palestini. Cap. 2.

1. Reg 7. DAndosi il popolo ad orationi, e sacrificij tutto quel tempo, che stete l'arca in Chariathiarim, & osseruando verso quella religioso officio, Samuel Profeta vedendo la lor fiducia e parendo opportuna occasione di raggionare in tal cosa, fece della libertà de' suoi beni vn sermone, come credea ch'aggradisce alle loro menti, e disse. O huomini a i quali sono ancora nimici i Palestini, e già comincia Iddio esser propitio, & amico non solo douete desiderare la libertà, ma etiandio far quelli effetti, onde vengano a voi i suoi beni. Nè douete desiderare d'esser liberati da huomo, e far cose che vi facciano più tosto serui, ma siate giusti cacciate la maluagità dell'anime vostre, e purgandoui la mente inuocate Iddio & honoratelo con buone opere, perche facendo in tal guisa harete bene, e sia cacciata la seruitù, & incontanente riportarete del nemico trionfo, ilquale non con arme, non con vigoria di corpo, nè con moltitudine di popolo potranno ottenere, perche non promette Iddio a cattiui tali cose, ma a buoni, e giusti huomini. Et io (operando voi bene) di tali promesse sarouui sicuri. Detto questo, tutto il popolo gli acconsentì, e rallegrandosi di quella essortatione, tutti insieme promisero di vbidire a Dio. Fatto questo, Samuel gli raccolse in Masfat città, che significa in Hebreo guardare in giù. Quiui attingendo l'acqua sacrificauano a Dio, e digiunando

Oratione di Samuel.

giunando

giunando tutto il dì stettero in oratione. Ma seppero Palestini, che erano iui congregati, per il che sapendo oue si raccolgeano con essercito, e vigoria quando meno sospettauano di guerra, e non erano guerniti, gli assalsero. Ilche oltre modo gli diede spauento, & a strepito gli commosse; la onde correndo a Samuel diceuano la rouina esser presente, e ch'erano hoggimai alla morte vicini. E però ch'era meglio star cheti, non prouocando la virtù de nemici, quando che venendo noi da te guidati all'oratione, e sacrificij, & a giuramenti, hacci trouato il nimico, nudi, e disarmati. Adunque non ci resta altra speranza, s'Iddio per le tue orationi placato non ci salua da Palestini. Rispos'egli che si fidassero in Dio, il quale hauea promesso di porgere loro aiuto. E pigliando vn'agnello di latte, sacrificò per il popolo, pregando Iddio, che con la sua destra sostenesse la guerra contra Palestini, nè sprezzasse il popolo alla rouina vicino, la quale la seconda fiata era stato afflitto. Essaudì adunque Iddio l'orationi, & accettando la grata hostia, promise, che darebbe loro la vittoria. Così essendo ancora il sacrificio nell'altare, prima che fosse dalla sacra fiamma consumato, vscì de'steccati il nemico essercito, e posesi in ordinanza come certi della vittoria. Essendo gli Hebrei d'affanno rinchiusi, non hauēdo arme, nè essendo venuti a quel luogo per combattere, perch'erano senza pensarui abbattuti in tali trauagli, de' quali non facilmente si harebbe creduto, accioche gli fusse stato predetto. Mosse adūque primieramente la terra sotto Palestini, e fecela tremare in guisa, che parea il fōdamēto esserle tolto di sotto, e che aperta in più luoghi fusse sorbita. Si vdirono appresso terribili tuoni, & ardenti lampi, quasi ch'ardessero la faccia loro appariuano, e diedegli vn tal spauento, che cadendo loro l'armi di mano nudi si diedero a fuggire. Samuel fatto questo gli seguitò co'l popolo, e molti ne vccise fino al luogo chiamato Correom, & iui fisse vna pietra, come termine della vittoria, e del fuggire de nemici, e chiamò quella pietra fortezza, a finche fuse vn segno dell'aiuto diuino dato contra il nemico. Non hebbero ardire i nemici dopò quella percossa d'asalire Israel, ma per timore, e memoria delle cose loro auuenute, stauano cheti. Così doppo questa vittoria, l'ardire che prima haueano contra Hebrei i Palestini, fù datto a tutti gli Hebrei. Samuel andando sopra di loro con l'essercito, molti ne vccise, abbassando la loro arroganza prese; quella regione, ch'essi (superati gli Hebrei) occupauano: la qual stendeuasi da Accaron città, fin'à confini di Geth. Erano a quel tempo Hebrei, e Chananei amici, perilche Samuel ordinato il popolo, e renduta a loro la città, commandò che si raccogliessero insieme a trattar di varie cose, & egli andando vna fiata all'anno per tutte le città, giudicaua; e per lungo tempo resse il tutto con somma giustitia.

Vittoria de gli Hebrei.

Il popolo dimanda che gli sia dato vn Rè. Cap. 3.

1. Reg. c. 8.

SAmuel hoggimai vecchio, & a fare sacrificij meno atto, diede a suoi figliuoli il principato sopra il popolo, de i quali il più vecchio era detto Gioel, il più giouane Abia. E prepose vno in Bethleem, ch'iui stando giudicasse; l'altro in Bersabe, diuidendo accioche il popolo a i loro giudicij vbbidisse. Ma diedero questo essempio, & indicio manifesto ad alcuni, che non erano simili al padre, nè alla madre; ma da buoni, e moderati, nasceuano cattiui. Et all'incontro da cattiui giusti, e buoni figliuoli si generauano. Perche partendosi questi dalle vie paterne, & andando a contrario viaggio, con doni, e brutti guadagni opprimeuano la giustitia, non giudicando in verità, ma secondo i premij; & andando a delicati conuitti. Primieramente, spiaceua a Dio le cose, che faceuano; secondariamente pareuano contrarie a gli atti del padre, ilquale studiosamente hauea prouista, che il popolo ancora sapesse osseruare la giustitia. Adunque il popolo vedendo, che i figliuoli vituperauano la vita del Profeta, hauendo a male ritornò al padre, che in Ramatha città habitaua, e fecegli manifesto le ingiu-

stitie

stitie de figliuoli, e perche essendo vecchio, e dall'età indebolito, non potea maneggiare il gouerno, lo pregauano che eleggesse alcuno di loro Rè, c'hauesse della gente il principato, & affliggesse i Palestini, che della loro passata ingiustitia doueuano esser puniti.

Samuel vgne Saul, il quale poi è confermato Rè. Cap. 4.

1. Reg. c. 8.

COmmossero queste parole oltre modo Samuel per la sua giustitia, e perche hauea in odio il Rè amando l'ottima conuersatione del popolo, laquale essendo santa facea beati i Cittadini, che l'vsauano; pensando a queste parole sommamente fù afflitto e perduto il cibo, & il sonno, venuta la notte, trà molti pensieri auuolgendosi, non puote dormire. Stando lui in tal pensiero gli apparue Dio, e consololl o con dire che non s'affliggesse per la dimanda del popolo, quasi c'hauessero sprezzato lui, e non più tosto Dio, accioche egli non regnasse sopra di loro, e che questo haueano tenuto di fare dopò ch'vscirono di Egitto? ma che a poco tempo n'haurebbono grauissima penitenza, per la quale ogni loro opra trista sarebbe punita: e saranno ripresi come sprezzatori, che non habbiano vsato consigli pacifichi verso di me, e circa la tua profetia. Ma ti commando che facci loro Rè colui, che ti mostrarò, tuttauia gli dirai prima che disconci hanno a sostenire sotto il Rè facendo manifesta qual mutatione s'affrettano d'hauere. Samuel vdito questo, come apparue il dì, chiamati i Giudei disse, che gli darebbe Rè, ma che prima hauea a narrare ciò che sotto i Rè sostenerebbono, e con quali afflittioni sarebbono angariggiati. Sappiate, diss'egli, che pigliaranno i Rè i figliuoli vostri, facendo altri suoi carettieri, altri cauallieri, e correranno innanzi al suo carro. Altri faranno milenarij, e centenarij, altri farrano artefici d'arme, altri carri, e stromenti da fabri, altri coltiueranno i suoi campi, e zapperanno le viti, nè fia cosa alcuna nella quale non siano vbidienti, seruendo come quelli che si cōprano per schiaui. Farà le figliuole vostre sue vnguentarie, e cociniere, e fornaie, e faranno ogni opera per necessità, come serue, che temono le batiture. Pigliarà etiandio i campi vostri, donandogli a suoi eunuchi, e soldati, e diuiderà a loro i greggi de giumenti. E per dire breuemente seruirete al Rè con tutte le cose vostre diuentando come suoi serui, & all'hora torneraui a memoria il mio parlare, quando hauerete patito queste cose, e pentendoui pregarete Dio c'habbia di voi misericordia, e vi liberi incontinente dal peso regale ma egli non amettetà i preghi vostri, anzi sprezzandoui consentirà che de'cattiui cōsigli habbiate il supplicio. Ma era il popolo della prouidenza delle cose future molto sciocco, e duro in guisa, che non mutaua il consiglio, vna fiata pigliato nella mēte. Perciò vdendo tal cose non si mutarono, nè per le parole, nè per il Profeta vennero à penitenza, anzi con più instanza chiedeanò che gli fusse dato il Rè, ne giudicauano che si douesse pensar del tempo auenire, ma ch'era necessario c'hauessero seco il Rè, il quale dal furore de'nemici gli difēdesse, quando che niuna città vicina era senza Rè. vedēdo Samuel che nè anco per le cose predette mutauano opinione, anzi più instauano, disse: tornateui hora tutti à casa, io à tēpo chiameroui, oue sarò conosciuto da Dio, chi debbia esser vostro Rè. Era nella tribù di Beniamin vn nobile huomo, & di lodeuoli costumi chiamato Cis. Haueа costui vn figliuolo giouanetto vago di aspetto, & alto di statura, & innāzi à gli altri, per giudicio, e prudenza riguardeuole, il cui nome era Saul. Cis, essendo smarrite le migliori asine del gregge, che gli erano assai care, mandò il figliuolo con vn seruo à cercarle. Questi essendo andati per la propria tribù, & appresso per le altre, nè ritrouandole faceuano pensiero di ritornarsi, per non affliggere il padre col loro tardare. Et essendo venuti in Ramatha, il seruo ch'era con lui gli disse, ch'iui era vn verace Profeta, e diedegli per consiglio che andādo à lui saperebbono delle asine il successo. Rispose Saul che non haueua cosa alcuna

alcuna d'offerire il profeta, hauendo consumata la pecunia che nel viaggio portata hauea. All'hora disse il seruo, ch'hauea la quarta parte d'vn siclo, la quale se gli potea dare. Ma erano in errore, non sapendo che il Profeta non accettaua mercede alcuna. Venuti alla porta, e trouando le vergini che attigneano l'acqua, dimandarono ou'era la casa del Profeta, lequali mostrandola diceano, ch'andasse in fretta prima ch'egli si mettesse à mangiare. Perch'egli in quel dì daua à mangiare à molti, e con loro sederebbe il primo à tauola. Daua Samuel quel dì, à molti vn conuitto, perche pregando lui Dio il giorno auanti, che gli mostrasse qual volta, chi fusse il Rè, hauea Dio fatto manifesto che mandarebbe il dì vegnente vn giouane della tribù di Beniamin. Perilche Samuel stando in casa; aspettaua il promesso tempo. Ilqual venuto scendendo n'andaua alla mensa, e fecesegli incontro Saul, à cui incontinente fece Dio manifesto, che regnerebbe costui sopra gli Hebrei. Saul andando a Samuel poi che l'hebbe salutato lo pregaua, che gli mostrasse la casa del Profeta, laquale, perch'era forastiere non sapea. Samuel dicendo ch'egli è il Profeta, lo condusse al conuitto, auuisandolo, che le asine erano salue le quali era mandate à cercare, e promise di dargli tutti i beni del regno. A cui rispose Saul. Io ò Signore, son il minimo che debbia sperare di questo & dell'vltima tribu laquale nõ è atta à regnare, e della più ville patria dell'altre città, ma tutti beffi di me parlando meco di cose maggiori assai, che al stato mio si conuengano. Ma il Profeta conducendolo al conuitto, lo fece seder insieme co'l seruo sopra tutti i conuittati ch'erano settãta, e commandò che à lui fusse data la parte regale. Venuta poi l hora di dormire, andarono gli altri alle proprie stanze, ma Saul, & il seruo rimase à dormire co'l Profeta. Il dì vegnente Samuel destando Saul lo condusse fuori della città, & iui facendo andare innanzi il seruo, come se di secreto volesse parlar con Saul il Profeta pigliato vn vaso d'oglio lo sparse sopra il capo del giouane, & abbraciandolo disse. Creati Iddio Rè è diffenderai gli Hebrei contra i Palestini, & hauerai questo segno ilquale ti voglio predire. Oue sarai partito trouerai nella via trè huomini, che vanno ad adorare Iddio in Bethel. Il primo de'quali vederai offerire tre pani, il secondo ũ capretto, & il terzo ũ vtre di vino. Ti saluterãno questi giouani racogliẽdoti lietamẽte ti darãno due pani. Tu riceuẽdoli, venirai al sepolcro di Rachel, ou'intẽderai, che l'asine sono ritrouate. Dipoi venẽdo in Gabata, trouarai ũ choro di Profeti, & inspirato da Dio profeteggierai con quelli in guisa, ch'ogn'huomo giudicioso stupirassi di marauiglia

Samuel vnge Saul in Rè. 1. Reg. 10.

K

glia con dire. Come è peruenuto il figliuolo di Cis a tanta felicità che etiandio possi profeteggiare? oue harrai veduto questi segni, puoi sapere Iddio esser teco, e salutarai il padre tuo, & i parenti; dipoi chiamato da me venirai in Galgala, accioche offeriamo a Dio per questi le hostie pacifiche. Così poiche gli hebbe predetto questo lo lasciò andare, & auuenne a Saul il tutto secondo la profetia di Samuel. Venuto poi a casa, e da Abner suo parente, ch'egli innanzi a gli altri amaua interrogato del suo viaggio, e ciò che gli era auuenuto gli disse il tutto, facēdogli manifesto d'esser stato da Samuel profeta, e che delle trouate asine gli hauea predetto. Ma del regno, e suoi successi (i quali vdito mouerebbono inuidia nè si crederebbono (non gli disse, giudicando non esser cosa da sauio farlo saper ad amico, o parente, dubitandosi della natura humana essendo cosa uerissima che niuno perfettamente è amico, o parente, ne mai conserua alcuno il puro affetto nè i doni di Dio, anzi nelle altre cose appaiono maleuoli, & inuidiosi. Conuocò Samuel il popolo in Masfat città, sponendo a quello la diuina commissione con dire, c'hauendo Iddio dato loro la libertà è soggiogati i nemici, si scordauano de'suoi benificij, hauendo Iddio ributtato pel Rè; non sapendo che gli è cosa utilissima da quello, ch'è solo di tutti i Rè maggior prencipe, cioè Dio, esser aiutatore hauendo eletto un'huomo per Rè, che userà queli come giumēti soggeti al suo consiglio, e desio, & ad altre sue uolontà, e sēza riguardo sopra di loro pigliarà signoria; il quale nō s'ingegnarà come fa Iddio di diffender l'humana generatione, ch'è sua opera è fattura; per il ch'è manifesto Iddio solo tutt'hora attēdere a questo. Ma poiche così ui è piaciuto, e tal ingiuria cōtra Iddio è preualuta, ordinateui tutti per le uostre tribù, e cauate le sorti. Fatto questo da gli Hebrei caddo sopra la tribù di Beniamin la sorte; & cauata poi da nuouo la sorte per le famiglie, usci la progenie di Mathri. Gittata poi la sorte sopra gl'huomini di quel parētato, uenne la sorte del regno sopra Saul figliuolo di Cis. Il giouane inteso questo si nascose, uolēdo per mio giudicio dimostrare, che nō spontaneamente pigliaua il prēcipato; e diede d'astinenza è tēperāza un tale indicio, che oue molti in picciola felicità, non si possono moderare nell'allegrezza anzi desiderano da tutti esser ueduti; egli all'incontro douendo esser di tante genti prencipe, non solamente si nascose dal cospetto di quelli, sopra i quali douea regnare, ma etiandio non senza loro fatica si fece cercare. Ma essendo il popolo in pensiero che Saul era assente, pregò il profeta Iddio, che dimostrasse, ou'era il giouane. Così hauendo dimostrato Iddio il luogo, oue era nascosto Saul, commandò che fusse condotto a lui. Il quale venuto lo pose nel mezo del popolo. Era Saul di tutti più grande, & per essa altezza d'vn'aspetto regale. E disse il profeta, hauui dato Iddio questo Rè, vedete ch'egli è di tutti il migliore, e degno d'Imperio. Hauendo il popolo salutato il Rè, Samuel scriuendo le leggi del regno presente il Rè, lesse quelle, e ripose il libro nel tabernacolo, in testimonio di quello ch'era predetto douer auuenire a'descendenti. Così Samuel celebrate queste cose, mādò, tutto'l popolo alle proprie case, & egli in Ramatha città della sua patria si ridusse. Andando poi a Saul in Gabaath sua patria, molti huomini da bene honorandolo debitamente, come a Rè si conuiene lo seguirono; molti maluaggi nsprezzauano, e beffandosi di lui, non gli offeriuano doni, nè mostrauano in fatti, ò parole che l'hauessero grato per Rè.

Vittoria di Saul sopra Amoniti. Cap. 5.

1. Reg. 11.

POiche Saul fù creato Rè, scorse la causa della guerra contra Naas Rè de Amoniti. Afflisse costui i Giudei, che habitauano oltre il Giordano con numeroso, e feroce essercito, e soggiogò le loro città. Soggiogò al suo Imperio con proprio valore la loro fortezza, ma con sapienza, e maneggio, così le indebolitte, che non potessero per innanzi scotersi dalla seruitù, percioche a tutti quelli, che se gli rendeano, ò che pigliaua in guerra, cauaua l'occhio

chio destro, a fine che nascondendo la sinistra parte fussero à guerreggiare inutili. Così il Rè d'Amoniti fatto questo sopra gli habitatori oltra il Giordano, andò contra Galaadini; oue assediando Iabes città, mandò à loro legati commandando che se gli rendessero, accioche cauasse loro il destro occhio. Il che non facendo, minacciaua di rouinare con assedio le loro città, ch'era in suo potere eleggere, se voleuano perdere vna parte del corpo, ò veramente tutti morire. Galaadini per questo afflitti non hebbero ardire d'acconsentire all'vno, nè all'altro, nè di rendersi, nè di resistere. Ma chiesero per sette di tregua per mandare legati à chiedere dalle tribù aiuto dicendo che se venia l'aiuto combatterebbono, ma se di questo mancassero, si renderebbono à sostenere ciò, che piacesse al nemico. Ma Naas sprezzando la moltitudine de Galaadini concesse la tregua, permettendo che dimandassero aiuto. Essi incontinente mandarono per le città d'Israeliti, facendo loro manifesto, ciò che patiuano da Naas, & da quale angustia erano occupati. Sentì il popolo grandissimo dolore, fino alle lagrime vdito questo, ma per timore non hebbero ardire di porgere à gli afflitti soccorso. Venuti poi legati nelle città di Saul Rè, narrarono i pericoli ne i quali erano gli Iabiti, il popolo si come gli altri piangea de' suoi parenti le miserie. Ma Saul tornandosi dall'opera del campo venne in la città, & trouò i suoi cittadini che piangeuano; da'quali ricercando di tal malinconia, e confusione la causa, seppe da i legati, ciò ch'era auuenuto, & inspirato da Dio rimandò gli Iabiti, & promesse che'l terzo dì verrebbe in loro aiuto, e prima che'l Sole ascendesse vincerebbe il nemico in guisa, che nel spontare del Sole vederebbe quelli vittoriosi, e da timore liberi. E ritenne alcuni di loro per guida del viaggio. E volendo muouere il popolo alla guerra d'Amoniti per timore del danno, e più tosto soccorrere a gli afflitti, tagliò i nerui de i suoi buoi minacciando di fare il medesimo a tutti, se'l dì vegnente non concorreuano armati al Giordano, seguendo lui Samuel, douunque gli conducessero. Così concorrendo essi per paura del danno al tempo debito in Balaan città, numerato il popolo, trouò oltre la tribù di Giuda, settecento milla huomini, & di quella tribù 70. milla. Passando adunque il Giordano & facendo tutta notte il camino di dieci funi, nel spontar del Sole diuiso l'essercito in tre parti, incontinente, & all'improuiso assalse il nemico. E fatto il conflitto vccise molti d'Amoniti, & il Rè insieme. Fù quest'opera di Saul molto magnifica, & fecelo appò tutti gli Hebrei chiaro, dandogli di valore somma gloria. E s'alcuni da principio l'haueano sprezzato, all'hora pentiti l'honorarono giudicandolo innanzi à tutti più degno del principato. Perche non fu contento solamente d'hauer liberato gli Iabiti, ma etiãdio seguì a rouinare d'Amoniti tutta la regione pigliando indi copiosa rapina, tornossi glorioso nel proprio regno. Rallegrauansi i popoli sommamente delle imprese, che Saul hauea mandato ad effetto, & erano lieti che vn tal Rè haueano creato, sgridando quelli c'haueano detto lui a niuna cosa poter giouare, e diceuano. Oue sono hora quelli? siano puniti, & altre cose aggiongeuano, che suole il volgo nella felicità dire contra quelli, che i principij si mostrano di tal cose auttori. Abbracciaua veramẽte Saul di questi il fauore, e la volonta verso di se; ma giuraua che non nocerebbe a niuno della sua tribù, nè volea che quel dì alcuno fusse vcciso, essendo sconueneuole macchiare co'l proprio parentato la vittoria da Dio concessa, ma che più tosto da lui pareua che stando in buona pace celebrassero la solennità. Dicendo Samuel che era necessario confermare la seconda fiata Saul nel regno, tutti si raccolsero in Galgala città oue fù commandato che venissero. Et vnse il Profeta Saul di nuouo con oglio santo, vedendo il popolo, e secondariamente lo gridò Rè. Così la republica d'Hebrei mutosi in stato regale. Perche a tempi di Moisè, e di Giosue suo discepolo, che fù dopò lui principe; con ottima loro conuersatione erano gouernati. Morti loro stette il popolo per anni 18. senza prencipe. Dipoi tornarono a quello istesso gouerno, creando giudice colui, che fusse nel

guerreggiare più ardito, e prudente, & però lodarono sommamente quel tempo che stette o sotto i giudici. Ma Samuel Profeta congregati gli Hebrei disse loro. Io vi scongiuro per Iddio massimo, ilquale condusse alla vita quei fratelli Moisè & Aaron, e liberò i padri nostri dalla seruitù d'Egitto, che niuno per vergogna, ò timore, ò per altra passione si rimanga di dire, s'hò fatto cosa alcuna maluagia, ò ingiusta, ò per guadagno, ò auaritia. Riprendetemi s'hò pigliato alcuna cosa vostra, ò vitello, ò pecora, ò cibo: ouero se togliendo il giumento d'alcuno per mio vtile, vi hò contristato, & s'alcuna cosa di queste vi hò tolto, ditelo innanzi al Rè. Gridò tutto il popolo lui niuna tal cosa hauer fatto, anzi che con santità, e giustitia hauea gouernato il popolo Hebreo. Samuel vdito dal popolo vn tale testimonio, disse. Poi che hauete manifestato che non potete imputarmi innanzi al Rè di cosa sconcia, hora vdite me che hora parlarò arditamente, manifestando quanto empiamente hauete fatto dimandando da Dio Rè, quando che doueuate hauer in memoria, che Giacob nostro auolo solamente con settanta del nostro parentato venne in Egitto per la fame, oue generati a migliaia, furono d'Egittij a pessima seruitù soggiogatti, e con oratione de' padri senza Rè liberò Iddio tanta moltitudine dalla seruitù mandando a quelli Moisè; & Aarone che gli condussero in questa regione, che hora possedete. Et hauuti da Dio questi beni, imparaste da lui la pietà, e religione sua, & hauui liberato da nemici, che vi teneano in seruitù, e fattiui primieramente d'Assirij più potenti, dipoi vi hà dato vittoria sopra Amoniti, e finalmente contra Palestini, & pure vi hà concesso tutto questo mentre che erauate senza Rè, & erano capitani vostri, Gefte, e Gedeone. Che sciocchezza adunque vi hà mosso, che fuggendo da Dio voleste essere soggiogati a gli huomini? Io tuttauia vi hò creato quel Rè, che Iddio hà eletto. Ma siau manifesto che Iddio è sdegnato, e spiacegli la vostra dimanda, ilche nella fine farò che vi mostrerà esso Dio con aperti indicij non mai d'alcuno di voi veduti, che a tempo del mietere pregheremmo Iddio, che non mandi giù la pioggia. Com'hebbe detto questo Samuel al popolo, incontanente vdirono tuoni apparuero lampi, & impetuosa gragnola per diuina commissione, facendo a tutti manifesto il detto del Profeta; di maniera a che tutti stupiuansi, e stando smarriti, confessauano di hauer peccato nel quale per ignoranza erano caduti; & pregauano il Profeta che come ottimo, & humano padre pregasse Iddio che fusse ver loro propitio, rimettendogli peccato che per trascurragine & iniquità haueuan commesso. Promise egli di pregare Iddio, che perdonasse loro per tal peccato; tuttauia gli ammonì che fussero giusti, e buoni hauendo tutt'hora in memoria i suoi mancamenti, & i segni di Dio, e la legge di Moisè desiando la salute del Rè loro, e la felicità, perche se sprezzassero tal cosa, verrebbe sopra di loro, e sopra il Rè grauissimo castigo da Dio. Così Samuel detto questo à gli Hebrei, confermato Saul secodariamente nel regno, rimandò il popolo a casa.

Soprastando vn numeroso essercito de Palestini, Saul da suoi abbandonato, col valore di Gionata suo figliuolo fù liberato dal pericolo. Cap. 6.

SAul eleggendo tre milla huomini di tutto'l popolo, tenendone seco due milla staua in Bethel, e datone mille a Gionata suo figliuolo, in Gabaa lo mandò. Et egli assediaua i steccati de Palestini non lungi da Galgali. Perche i Palestini che habitauano in Gabaa, haueano tolto le armi à gli Hebrei, & occupauano con i loro steccati più forti luoghi, viettando à gli Hebrei l'vso nel ferro. Perciò s haueano contadini bisogno d'alcuno istromento per l'agricoltura, venendo da Palestini fabricauanlo. Hauendo Palestini inteso che Hebrei assediauano i loro steccati si sdegnarono, e recandosi à grand'ingiuria d'esser sprezzati da gli Hebrei, mossero contra di loro guerra, conducendo trenta milla pedoni, e sei milla caualli, & assediarono la gran città. Ilche hauendo inteso

Saul

Saul Rè de gli Hebrei, discese in Galgala città, e mandò per tutta la prouincia inuitando il popolo alla guerra contra Palestini, per conseruare la libertà, facendo manifesto che era la loro potenza vilissima, & troppo indegna, che per timore sostenessero i pericoli. Ma uedendo il popolo che era contra Saul la moltitudine de Palestini, hebbe gran spauento; & alcuni si nascosero in spelonche, in cauerne, & in fogne, molti fuggirono oltra il Giordano, specialmẽte quelli che erano della tribù di Gad, & di Ruben. Mandò Saul a chiamare il Profeta per disporre con lui sopra i fatti della guerra. Il quale commandò che lo aspettasse, & apprestasse le hostie, percioche uerrebbe à lui dopò il settimo dì, acciochè sacrificando il settimo dì uscissero alla guerra. Aspettò Saul come hauea commandato il Profeta, ma non perfettamente, perche uedendo che Samuel tardaua à uenire, & ch'egli era da soldati abbandonato, fatto il sacrificio, uedendo che Samuel ueniua, in fretta se gli fece incontra; Samuel lo riprese, che haueua anticipato ad offerire le orationi, e sacrificij, che per diuina uolontà s'haueano à fare per il popolo. Ma uolendo Saul satisfargli con dire, che haueua aspettato i giorni determinati, ma che per necessità, & il spargersi de soldati, & per questo timore, e per il uenire de nemici trouandosi in gran spauento, perche narrauasi i Palestini esser discesi in Galgala, ad offerire sacrificij, era stato spinto. Samuel rispondendo disse; Se tu fossi giusto, & à me ubbidiente, non saresti mancato primieramente in queste cose, che Iddio per la presente impresa hà commandato, non essequendo le cose necessarie, acciochè à te, & a'tuoi discendenti fusse lecito regnare lungo tempo. Così Samuel hauendo à male di ciò ch'era fatto da Saul, ritornò à casa. Ma Saul venne in Gabaa città cõ Gionata suo figliuolo hauẽdo seco solamẽte seicento huomini, de'quali molti erano senz'armi non essendo ferro nella prouincia, onde potessero fabricarne, perche Palestini lo uietauano. Adunque Palestini diuidendo l'essercito in tre parti, & scorrendo per tre vie, la prouincia de gli Hebrei guastauano innanzi à gli occhi di Saul Rè, e di Gionata suo figliuolo, i quali hauendo solamente seicento huomini, non poteuano diffenderla. Così stando lui, & il figliuolo, & Achia Sacerdote della progenie d'Eli Sacerdote; sopra vn'alto colle, & vedendo il paese esser saccheggiato, erano in grandissima angustia, il figliuolo di Saul dispose col giouane che portaua le sue armi, d'andare nascosamente al campo nimico, & à qualche modo turbare l'ordine di quello. Affermando il giouane che prontamente lo seguirebbe ancora che ne douesse morire, pigliato il giouane in compagnia, scendendo del colle, andauano insieme contra il nimico. Erano i steccati de'nemici sopra vn scoglio di sottilissima lunghezza, con tre acutissime cime eleuato, & circondato intorno da scogli, che come reuelini ad ogni assalto nimico resisteuano. Di qui auueniua, che meno guardauano i steccati, parendo loro il luogo esser ben forte, e malageuole da pigliare, perche non solamente era difficile l'ascenderui; ma etiandio l'auuicinaruisi. Gionata adunque venuto à i steccati inanimaua il giouane che si accostasse al nimico, e giudicasse questo essere di vittoria segno, se fussero da loro chiamati, ma non gli chiamãdo che doueano ritornarsi à dietro. Auuicinandosi adunque loro all'essercito nel spuntare del dì, Palestini vedendogli, diceuano l'vno all'altro; ecco gli Hebrei escono delle cauerne, e spelonche, e diceuano à Gionata, & al giouane che portaua le sue armi; Venite à noi, che vi daremo della vostra presontione il debito castigo. Gionata vdendo lietamente questa voce, come di vittoria segno; partissi per quel luogo ou'era stato veduto da nemici, & venne alla pietra, che per esser fortissima, non era guardata; & indi aiutando l'vno l'altro, con gran fatica ascesero quel luogo, & vennero à i steccati de nemici. Così fatto empito sopra quelli che dormiuano, & uccidendone circa vinti, spauentarono l'essercito, che altri fuggendo lasciauano l'armi, altri non conoscendo l'vno l'altro, perch'erano di varie nationi raccolte, e credendo che fussero nimici & auuisandosi che nõ due huomini, ma tutto Israel hauesse assalito l'essercito, comincia[r]ono à

1. Reg. 14.

combattere trà loro Dei quali alcuni erano vccisi, altri fuggendo si precipitauano dal sasso.

Saul dà vna gran Rotta a Palestini, e Gionata per fauore del popolo è liberato da morte. Cap. 7.

NArrando le spie à Saul Rè, che l'essercito de Palestini era sommamente turbato, Saul ricercando s'alcun de'suoi vi mancaua, vdì ch'el figliuolo, & il giouane che portauano le sue armi erano absenti. Et commandò che l Pontefice pigliata la veste sacerdotale, profeteggiasse ciò ch'era à venire. E dicendo il sacerdote, che valorosamente vincerebbe il nimico, assalse i Palestini, ch'erano turbati, i quali più tosto si vccisero insieme. Ritornato etiandio da Saul quelli, che prima in cauerne, spelonche, e pietre, s'erano nascosti, vdendo che Saul era vittorioso. Così raccolti quasi dieci milla Hebrei seguitò i nemici per il paese dispersi. Adunque ouero per letitia della non sperata vittoria quando che sogliono gli huomini felici deuentare arroganti, ouero per ignoranza, fù l'ornamento della sua vittoria con pessimo lamento macchiato. Perche volendo Saul struggere al tutto i Palestini, e dargli il debito castigo, maledisse gli Hebrei, che s'alcuno ritenendosi dall'vccisione de'nemici, prima, che venisse la notte mangiasse cosa alcuna, e cessasse d'vccidere, e perseguitare il nimico, fuss'egli maledetto. Saul detto questo venne ad vn'alta quercia, posta nel terreno d'Efrem, oue Gionata suo figliuolo trouato vidde d'api vn fauo, nè sapendo la maledittione del padre, nè il consentimento del popolo sopra di quella, spremuto vn fauo di mele mangiò; ma intendendo in quella come suo padre hauea con maledittione vietato, che innanzi al tramontare del Sole niuno gustasse cibo, si rimase veramente di mangiare, ma disse che non drittamente haueua fatto suo padre, quando che harrebbono potuto (pigliato il cibo) con più ardire, e forza seguire il nemico, vccidendone, e pigliandone maggior numero. Così vccidendo molte migliaia de Palestini, tornarono ver la sera alle spoglie de nemici, pigliando copiosa preda d'animali, gli vccideuano, e se gli mangiauano col sangue. Ma il scriba fece sapere al Rè, come peccaua il popolo contra Iddio, che vccisi gli animali prima che'l sangue vscisse del tutto, mangiauano le carni non bene purgate, perilche Saul fece porre nel mezzo vna pietra grande, auuisando il popolo che vccidesse sopra di quella, & non mangiasse le carni col sangue, ilche sommamente spiaceua à Dio. Facendo tutti secondo il precetto regale. Saul rizzò vn'altare, & offerse sopra quello holocausto, e fù questo il primo altare da lui rizzato. Volendo adunque andare à i steccati nimici, per rapir ciò che v'era innanzi dì, & essendo seguito valorosamente da'soldati, che con ardire gli vbidiuano, chiamò il Rè Architob Sacerdote, e commandò che pigliasse da Dio consiglio s'egli consentiua, che andando al nimico steccato riportassero uittoria. Ma dicendo il Sacerdote che Iddio non rispondea: disse Saul. Non senza causa Iddio interrogato da noi non risponde, ilquale prima senza che fusse interrogato, del tutto ne fece accorti ma alcun peccato nascosto di questo silentio è cagione, perilche giurò per il medesimo Dio, che quantunque si trouasse Gionata mio figliuolo hauer peccato, io l'vccido, e così placherò Iddio: quanto più non perdonerò à straniera persona, à me non congiunta. Gridando il popolo che così facesse, incontanente raccolse tutti in vn luogo, e stando egli dall'altra parte co'l figliuolo, ricercaua sollecitamente à sorte colui ch'auea peccato, e trouossi Gionata hauer peccato, da cui chiese il padre, che cosa hauesse commesso, & in quale errore contra la giustitia, e santità nella sua vita fusse caduto; rispos'egli. Padre altro non so, se non che hieri non sapendo la maledittione, e giuramento da te fatto, incalzando il nimico, gustai vn fauo di mele. Giurò Saul incontanente d'vcciderlo, uolendo porre innanzi il giuramento al parentado, alla natura, & all'amore. Gionata

Vittoria di Saul.

Saul rizzò vn'altare.

nata senza smarrirsi per la minacciata morte, anzi apparecchiandosi liberamente con grand'animo disse. Non supplico, ò padre, che mi perdoni, la morte mi è soaue, che mi è data per tua pietà, e per gran vittoria del popolo, quando, che lasciando gli Hebrei de Palestini vittoriosi trouomi d'allegrezza pieno. Ma si dolse oltre modo il popolo di questo, e giurarono di non lasciar morire Gionata di questa vittoria auttore. E così lo liberarono quelli dalla malledittione del padre, pregandolo appresso, che pregasse Iddio tal peccato perdonargli. Saul ritornato alla propria città vccise sessanta milla de nemici, e regnando felicemente, anche le viccine prouincie, e genti guerreggiando soggiogò, cioè, quelle de Amoniti, de Moabiti, de Palestini, e de Idumei, & il Rè di Suba. Hebbe egli tre figliuoli maschi Gionata, e Giesu, e Melchisue; e due femine, Merob e Micol. Abner figliuolo di Ner suo zio era dell'essercito Capitano. Ma Ner, e Cis padre di Saul, furono fratelli, e figliuoli di Abihiel. Haueua Saul gran numero di carri, e di Caualieri, e con qualunque combatteua riportaua vittoria. Et haueua inalzato gli Hebrei a somma felicità, dimostrando loro essere più che l'altre genti valorosi. Elesse poi giouani per altezza di corpo, e lieto aspetto eccellenti, e fecegli suoi armigeri.

Commanda Iddio a Saul che si struggagli Amalechiti, e di Agag prigione
Cap. 8.

1. Reg. 15.

VEnendo Samuel da Saul, disse ch'era da Dio mandato per ammonirlo, che hauendolo di tutti eletto, e poi fatto Rè, doueua essere à Dio vbbidiente. Perche hauea egli veramente il prencipato sopra le genti; ma Iddio era di lui, e di ogni cosa Signore; & appresso che hauea detto Iddio, ch'haueano gli Amalechiti in più cose nociuto à gli Hebrei (quando vscendo d'Egitto veniuano nella regione che hora da loro è habitata) era giusta cosa che fussero distrutti, & hauendogli soggiogati, che niuno si lasciasse viuo, ma si vccidesse ogni età; cominciando dalle donne, & vccidendo parimente i fanciulli, e tal supplicio haueano à sostenere perche haueano afflitto i nostri maggiori. Ma che ne anche per il proprio vtile perdonasse à gli animali, anzi che si dedicasse il tutto a Dio, annullando il nome di Abimelech, secondo il precetto di Moisè. Promisse Saul che mandarebbe il tutto ad effetto, nè creder in questo solamente consistere l'vbbidienza, che combattesse contra Amalechiti; ma etiandio mettendosi in punto con fretta. Così congregato l'essercito, & annouerandogli in Galgali, trouò circa quaranta milla huomini d'Israel senza la Tribù di Giuda, laqual sola hebbe trenta milla armati. All'hora Saul entrato nel paese d'Amalechiti, pose gli agguati circa il torrente, per affliggerli, non pure con manifesto conflitto; ma etiandio per incerte vie all'improuiso assalirgli, & hauendogli circondati annullargli. Adunque venuto al fatto d'arme ruppe il nimico essercito, e molti n'vccise; e gli altri che fuggiano seguitò. Così compiuta quest'opera per diuino aiuto assediò le Città de gli Amalechiti, & altre con machine, altre con caue sotterra, e con muri all'incontro edificate altre con fame, e sete; altre à diuersi modi assediando; valorosamente pigliando, i fanciulli, e le donne insieme vccise, non credendo d'vsar alcuna crudeltà, ne far contra la natura humana primieramente che facea questo contra nemici, dipoi che mandaua ad effetto il diuino precetto, a cui non vbbidire sarebbe gran pericolo. Prese etiandio Agag Rè de' nemici, della cui grandezza, e bellezza marauigliatosi, deliberò di saluarlo, non facendo già questo secondo la diuina volontà, mà secondo il proprio giudicio, e lasciãdolo viuo quasi per misericordia, laquale senza suo pericolo non poteua vsare. Perche tanto hebbe Iddio in odio la generatione d'Amalechiti, che non volle che à fanciulli si perdonasse. Conseruò adunque Saul dalla morte Agag Rè, de i malli fatti contra gli Hebrei auttore, e prepose la bellezza del nemico a precetti diuini. Pec-

Commandamento di Dio in struggere gli Amalechiti.

cò parimente con lui il popolo, percioche non vccidendo alcuni giumenti, e pecore, per se le pigliauano con.e che hauesse commandato Iddio che non si seruassero;& altre cose più ricche raccolsero, consumando ciò che loro parea meno degne da possedere. Hauendo Saul vinto tutti i nemici da Pelusio d'Egitto sino al mar Rosso, solamente lasciò stare Sichimiti che habitauano in mezzo la regione di Madian, a'quali prima che si combattesse, fece loro sapere, che si partissero non volendo della calamità di Amalechiti essere partecipi. Perch'essendo parenti di Rahuel giudicò esser conueneuole conseruargli.

Sdegnatosi Iddio con Saul per la disubbidienza, Samuel gli predice che sarà tolto da lui l'imperio. Cap. 9.

1. Reg. c. 15.

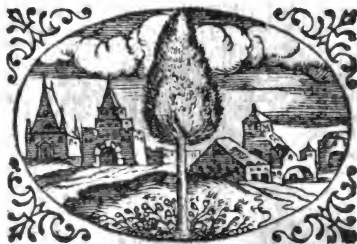
SAul adunque ritornaua con letitia, come se in niuna cosa hauesse contrafatto à i precetti del profetta, andando à combattere contra gli Amalechiti, parendogli troppo bene hauer osseruato il tutto, vinto il nemico. Ma spiacque à Dio la vita lasciata al Rè d'Amalechiti, e la rapina fatta dal popolo contra sua commissione. E giudicaua esser graue peccato sprezzar colui, per la cui forza haueano hauuto vittoria, nè vbbidir gli come a commandamento di humano Rè. Dicendo adunque Iddio al Profetta, che si pentiua di hauer creato Rè Saul, quando che non facea i suoi commandamenti, ma vsaua la propria volontà. Samuel vdendo questo fù molto confuso, e pregò Iddio tutta la notte che fusse propitio à Saul, e da quel sdegno si rimouesse. Ma non volle Iddio ne anco à i preghi del Profeta perdonare à Saul giudicando non esser cosa giusta perdonare a tanti peccati, & affermando che non per altra cagione moltiplicano i mali, se non che alcuni sofferta la ingiuria sono à dar castigo troppo negligenti. E perche cercano fama d'esser benigni, e patienti,non s'auuedendo partoriscono questi errori. Non si piegando Iddio a preghi del Profeta di perdonare a Saul,venuto il dì Samuel venne a lui in Galgala, & il Rè vedendolo corse ad abbracciarlo, dicendo. Io rendo gratie a Dio che m'hà dato vittoria,& che il tutto è fatto secondo la sua volontà. A cui rispondendo Samuel, disse. Onde viene adunque, che io odo il grido de' giumenti, e delle pecore? Rispose il Rè, che il popolo per offerire sacrificij le hauea reseruate, e che hauea distrutto per diuina commissione tutta la generatione d'Amalechiti, non lasciandone pur vno viuo, se non il Rè del quale ciò s'hauesse a fare ordinarebbono insieme. Rispose il Profeta, non si diletta Iddio ne' sacrificij, ma ne' buoni, e giusti huomini, iquali sono chi seguono il suo consiglio, e precetti, nè giudicando di far cosa buona, se non quanto per diuino volere mandano ad effetto. Egli viene sprezzato non quando non se gli fà sacrificio, ma quando se gli dà il spirito di disubbidienza. Perche da quelli che non sono à lui soggetti, nè l'honorano con vera religione, non accetta volontieri, nè quando offeriscono molte, e grande hostie, nè quando dedicando vesti d'oro, & d'argento ornate; anzi più tosto gli hà in odio, giudicando questo essere maluagio studio, non pietà. Mà a quelli si volta, che solamente s'aricordano, di ciò che domanda Dio, & ama no più tosto di morire, che preuaricare, benche in cosa minima; non ricerca da quelli sacrificio, & oue sacrificano alcuna cosa semplice, ò vile, più gli sono grati i loro piccioli doni, che di richissimi huomini la grande abbondanza. Tù, sappi certo che Dio è sdegnato teco perche hai sprezzato, e stimato poco il suo comandamento. Come ti pensi che egli accetti i sacrificij di quelle cose, ch'egli hà determinato che perissero, se non forse giudichi i peccati esser simili à sacrificij che vuoi offerire à Dio? aspetta adunque che ti sia tolto'l regno, e la potenza, la qual poco hai stimato che ti sia stata data da Dio. Confessaua Saul d'hauer fatto iniquamente, nè poter negar il peccato affermando d'esser stato al Profeta disubbidiente, ma diceua non hauer potuto per timore vietare al popolo la preda, nè ritenere tanta moltitudine; ma

Risposta di Samuel a Saul. Attendi lettore.

per-

perdonami disse, e placati verso di me, ch'io per l'auuenire guarderommi da peccare. E pregaua il Profeta che ritornando offerisce a Dio pacifiche hostie. Ma egli vedendo che Dio non gli perdonaua, si tornò à casa. E volendo Saul ritenire Samuel preso per la vesta, e trahendola con violenza, perche Samuel partiua in fretta, la ruppe. A cui disse il Profeta. Così sia stracciato il tuo Imperio; e pigliarallo huomo giusto, e buono; quando che stà fermo Dio nel suo decreto nè si piegha, ò muta. Perche mutare opinione appartiensi alla passione humana, non alla Diuina potenza. Saul tuttauia confessaua d'hauer vsato impietà: ma che non poteua far che non fusse fatto, e pregaualo che innanzi al popolo gli facesse honore, e venendo adorasse Dio. Il che facendo Samuel, venne, & adorò Dio, e fù condotto innanzi a lui Agag Rè d'Amalechiti, ilqual dicendo, ò come è amara la morte, rispose Samuel. Si come tu hai fatto gemere molte madri d'Hebrei per i figliuoli, così piangerà nella tua morte la madre tua. E commandò che immantinente fusse vcciso in Galgali, & egli in Ramatha città se n'andò.

Saul pigliando Samuel stracciò la sua veste.

Morte di Agag.

DAVID

DAVID PROFETTA.

Samuel vgne Dauid in Rè, Saul è vessato dal demonio è liberato al canto di Dauid, lo fà suo armigero. Cap. 10.

VDendo Saul Rè, che male haueua da patire, hauendosi inimicato Dio nel regno, ascese in Gabaa, che significa Colle, nè più vidde dopò quel di Samuel. Per il che stando il Profeta di mala voglia, commandò Dio, che da tali pensieri si rimanesse; e che pigliato vn vaso d'oglio andasse in Bethleem Città, da Giesse figliuolo di Obed, & vgnesse in Rè il suo figliuolo, che gli mostrarebbe. Temendo Samuel l'andarui, acciò non l'intendesse Saul, & in publico, ò in secreto l'vccidesse; dicendo Dio che sicuramente andasse, venne alla Città. Oue essendo da tutti salutato, e dimandato per qual cagione era venuto, diceua che per sacrificare à Dio iui s'era condotto. Così fatto i sacrificio, chiamò Giesse con i suoi figliuoli all'altare, e guardando il suo maggior figliuolo d'alta statura, & ottimo; credea questo per la sua bellezza douer esser Rè, ma dispose la Diuina Prouidenza altramente. Perche dimandando consiglio à Dio se douea vgnere il giouane, che tanto gli era piaciuto, e giudicaualo degno d'Imperio. Rispose Dio, non veggono gli huomini ciò che ordina Dio; ma tu risguardando del giouane la bellezza, ti pensi ch'egli sia grato à Dio; io non faccio la bellezza del corpo esser nel regno la principal cagione, ma senza dubbio prepongo la virtù de l'animo. Colui in vero è perfettamente bello, il quale con pietà, giustitia, valore, & vbbidienza risplende, e parimente in ogni altra cosa, nella quale consiste dell'anima la bellezza. Hauendo Dio detto questo, commandò Samuel à Giesse, che gli mostrasse tutti i suoi figliuoli. Così egli fece venire gli altri cinque, de' quali il maggiore chiamauasi Eliab, il secondo Aminadab, il terzo Samma il quarto Nathanael, il quinto Giael, il sesto Asa. Ma vedendo il Profeta questo esser di bellezza al maggior vguale, chiese à Dio consiglio qual di questi eleggesse; rispondendo Dio, niuno; di nuouo dimandò à Giesse s'hauea più figliuoli che questi. Il qual disse, che ve n'era vn'altro chiamato Dauid pastore delle pecore. E commandò Samuel ch'incontanente fusse chiamato, dicendo, che non haueano à mangiare prima, che quello venisse. Essendo venuto Dauid chiamato dal padre, giouanetto di rosso colore, & vago aspetto, Samuel disse nell'orecchio al padre; Costui è quello ch'Iddio elegge nel regno. All'hora sedè egli à tauola, e fece seder il giouane dopò lui, & indi Giesse con gli altri figliuoli. Dipoi vedendo Dauid, pigliato l'oglio l'vnse di nuouo con voce bassa gli disse che lo eleggea Dio in Rè, & lo ammonì che fusse giusto, & a' suoi precetti vbbidiente. Perche in tal guisa lungo tempo goderebbe il regno, & harrebbe famosa, e chiara famiglia, e soggiogherebbe i Palestini. Et appresso che con qualunque gente combattesse riporterebbe vittoria, possedendo magnifica gloria, la quale a' suoi discendenti lascierebbe. Samuel fatta questa ammonitione si partì, e la diuinità partita da Saul venne sopra Dauid; il quale venendo sopra di lui il Spirito santo, cominciò à profeteggiare. Ma Saul fù da alcune passioni, e demonij compreso, che alcuni affogamenti, & angustie gli dauano di tal maniera, che niun medico à sanarlo trouaua rimedio. Ordinarono tuttauia, che se alcuno fusse à cantare esperto, & a suonare la cithara, che à lui fusse condotto; accioche quando i demonij lo assaliuano, e turbauano egli stando sopra il capo del Rè, suonasse, e cantasse Hinni. Non tardò il Rè a commandare, che si cercasse vn tal huomo. Et dicendo vno de' suoi ch'hauea veduto in Bethleem vn figliuolo di Giesse ancora giouanetto di vago aspetto, & in altre virtù essercitato; ma specialmente a suonare, & cantare Hinni esperto, & appresso valoroso guerriere. Saul mandando à Giesse commandò che Dauid tolto dal gregge à lui venisse, dicendo che desiaua vedere quel giouanetto, della cui bellezza, & valore haueua inteso. Giesse mandò il figliuolo, dandogli alcuno

1 Reg. 16.

Dauid pastore di pecore fù eletto Rè

Saul dal Demonio vessato.

ni doni che portasse à Saul. Ilquale vedutolo rallegrossi, e diedegli à portare le sue armi, honorandolo in tutti i beni. Percioche dillettauasi di lui, e specialmente quando era assalito da'demonij; perche all'hora egli solo era medico, cantando Hinni, e suonando la cithara, e riuocando la mente di Saul da tal'oppressione. Mandò adunque Saul à chiedere da Giesse padre del giouane, che Dauid si rimanesse con lui percioche dillettauasi della sua presenza. Giesse non volendo à Saul contradire lo concesse.

Dauid vinto Goliat, piglia la figliuola di Saul per moglie. Cap. 11.

I Reg. 17. INdi à poco i Palestini da nuouo congregati, & raccogliendo essercito numeroso contro Israel, vennero trà Socho, & Azaca. Contro i quali Saul vsci con l'essercito, & accampandosi sopra vn monte, costrinse i Palestini à lasciare i primi steccati, & venire all'incontro del monte, ch'hauea occupato Saul, & diuidea gli esserciti il monte che era trà loro. Adunque scendendo del Palestino essercito vn huomo chiamato Goliat di Cet città, la

cui altezza era di sei gomiti, & vn palmo, vestito d'armi come la grandezza del suo corpo ricchiedea, & vestito di corrazza, il cui peso era di cinque milla sicli di mettallo, e di celada & arnesi di mettalo, che la grandezza, & smisurate membra di tal huomo potessero coprire non era la sua hasta leggiera da portare in mano; ma portauala egli in collo, il cui ferro pesaua seicento sicli, e molti portando l'armi lo seguiuano. Stando questo Golliat trà gli esserciti gridò ad alta voce Saul, & gli Hebrei con dire; io al presente dal conflitto, da pericoli vi libero, perche non fa mestiero che periscano i vostri esserciti. Ma mãdate alcuno de'vostri meco à combattere, acioche con la vittoria d'vn solo habbia fine la guerra, e segua la parte del perditore à quella del vittorioso. Quando che gli è assai meglio porre à pericolo vn solo che di tutti veder la rouina. Detto questo a' proprij steccati si ritornò. Il di vegnente venendo, disse le medesime parole e parimente sino a' 40. di non cessò di prouocare gli Hebrei con le predette conditioni. Tanto ch'esso Saul, e l'essercito ne staua smarito. Ordinauano veramente le squadre come per combattere, ma non veniano alla guerra. Hauea Saul (durando la guerra trà Hebrei, e Palestini) rimandato Dauid al padre Giesse bastandogli che hauea tre altri suoi figliuoli nel l'essercito, Ma egli tornando à pascere le pecore, indi à poco tempo ritornò al l'esser.

l'essercito Hebreo, mandatoui dal padre, à portare le cose necessarie a fratelli, e sapere ciò ch'auuenisse. Tornando Goliat a prouocare, & vituperare il popolo, come se non fusse trà loro huomo che ardisse di combattere contro di lui; Dauid narrando a fratelli le commissioni del padre, & vdendo colui che bestemmiaua, & affliggea l'essercito; sdegnatosi, disse loro, ch'egli era pronto di combatter solo contro l'inimico. A cui Eliab, de' fratelli il maggior, minacciò: e dicendo che sopra la sua età presumeua, & era à tal impresa mal'esperto, commandò ch'al padre, & a i pascoli si ritornasse. Dauid portando honore al fratello si parti, e con alquanti soldati disse, che volcua egli contro'l Palestino, che prouocaua, combattere, la onde manifestandolo à Saul di quel giouane la volontà, il Rè lo fece chimare, e chiedendo che manifestasse il suo valore disse. Non si spauenti ò Rè la mente tua, nè ti smarrire; io abbasserò combattendo del nimico l'arroganza; e gitterò a terra questo sublime, & alto di maniera, ch'egli veramente sarà beffato, & il tuo essercito diuenterà glorioso, morendo lui non per opera d'huomo

combattente, ò esperto nella guerra ma per mano d'vn giouanetto. Marauigliandosi sommamente Saul del suo ardire, & animosità, non però fidandosi in lui per l'età, anzi dicendo ch'era troppo debole à concorrere con sì esperto nemico disse Dauid, io fidandomi di Dio ch'è meco, il cui aiuto sento per isperienza, prometto questo. E dicoti ch'alle fiate assalendo il Leone le mie pecorelle, e toltomi l'agnello io seguendo lo presi; e pigliato della sua bocca l'agnello, volendo il Leone farmisi incontro, presilo per la coda lo percossi contra la terra, e l'vecisi. Facendo il medesimo l'orso, parimente lo punij. Pensi adunque il nimico se essere vna tal bestia, biasimando si lungamente l'essercito, e bestemiando il nostro Dio, che à me lo farà soggetto, Saul adunque facendo oratione che fauorisse Iddio alla voglia, & ardire del giouanetto disse. Vattene à combattere, armandolo con la sua corazza, e con la spada, e mettendogli la celada lo mandò al conflitto. Ma Dauid carico di quest'armi, non essendo auezzo a portarle, disse. Tieti ò Rè questi ornamenti per te, la cui forza è atta a portargli, e concedi a me tuo seruo di combattere come mi agrada. Io senza armi pigliato il bastone, & cinque pietre del torrēte nella sacca pastorale. e portando fiōda nella destra mano, ne anderò cōtra Goliat. Vedendo Goliat venire Dauid in tal guisa lo sprezzò, & ingiuriandolo dicea che per combatter non portaua armi da huomo, ma da cacciare i cani: e disse, forse mi giudichi il cane? a cui rispose Dauid nō ti giudico cane, ma cosa assai peggiore, e mosso a sdegno Goliat in guisa, che lo maledi

maledì co'l nome del suo Dio, & minacciò che darebbe le sue carni a deuorare alle bestie della terra, & a gli vcce'li del cielo. A cui rispose Dauid tu veramente vieni contro di me con spada hasta, e corazza; & io a te vengo armato di Dio, ilquale, tutto il vostro essercito per nostre mani vccidera. Perche hoggi tagliaremo a te il capo, e daremo il corpo a i cani simili a te; sapranno tutti come Iddio è prencipe de gli Hebrei, & egli è le nostre armi, e fortezza. Perche tutto l'essercito, & ogni guarnimento è inutile, quando Iddio è assente. Il Palestino non potendo correre, perch'era dall'armi grauato, venne con lento passo a Dauid, sprezzandolo, e fidandosi d'vccidere ageuolmente il giouanetto nudo, e per età semplice. Ma il giouane aiutato da Iddio, che non era dal nimico veduto, se gli fece incontro, e pigliando della sacca vna delle pietre raccolte dal torrente, e cacciandola con la fonda, percosse Goliat nella fronte, e passò fino al ceruello in guisa che Goliat incontinente co'l capo rotto cadde con la faccia in giù. All'hora Dauid se gli fece vicino, e gli tagliò il capo. Morto Goliat, Palestini si diedero a fuggire. Perche vedendo il più valoroso de' suoi esser morto, perduta ogni speranza, non poterono resistere; ma dandosi bruttamente a fuggire si ingegnauano di saluarsi. All hora Saul, e tutto l'essercito Hebreo leuato vn grido andarono sopra i nemici, e molti nè vccisero, e seguirono fino a i termini di Geth, & alle porte d'Ascalone. Morirono de' Palestini trenta milla, & altre tanti ne furono feriti. Saul ritornando a dietro saccheggiò gli allogiamenti di nemici, & accesiui il fuoco. Portò etiandio Dauid il capo di Goliat nel suo tabernacolo, e sacrò a Dio l'hasta. Ma prouocarono le vergini, e le donne l'inuidia, e l'odio di Saul Rè contro Dauid. Perche facendosi incontro al vittorioso essercito con cimbali, e timpani, lietamente diceano le donne; Saul hà vcciso molte migliaia de Palestini; ma seguiuano le vergini, Dauid nè hà vcciso decine di migliaia. Vdendo il Rè che lo haueano commendato nella migliaia, e che la moltitudine hauea dato al giouane tale decine di migliai; pensando seco che dopò vn tal fauore, altro a Dauid non mācaua che il Regno comminciò à temere di lui; & hauendolo sospetto, lo rimosse dall'ufficio di portare le sue armi, accioche non potesse vcciderlo, essendogli troppo uicino, fecelo millenario; dandogli veramente luogo migliore, e come gli parea à conseruare la propria vita più acconcio, e voleua mandarlo souente contro nemici, accioche sustenendo questi pericoli, vi morisse. Ma Dauid hauendo Iddio seco per guida, ouunque andaua riportaua vittoria, e li riusciua bene ogn'impresa; di modo, che per il suo eccellente valore era caro al popolo, e la figliuola del Rè ardentemente l'amaua, e dauane tale indicio, che fù questo suo disio al padre rapportato. Ilquale parendogli hauere occasione che Dauid fusse vcciso, vdì tale cose volentieri, e fè sapere à Dauid che gli daria in moglie la figliuola, con patto che vccisi seicento nimici, portasse i loro capi. Dauid essendogli posto innanzi si chiaro honore, volendo con la perigliosa impresa, & incredibile, farsi più glorioso, si mettea alla proua. Ma Saul auuisandosi che sarebbe da nemici vcciso, e cosi verrebbe ad effetto il suo desio morendo per mano d'altrui. Commandò a' suoi famigliari che spiassero qual fusse di Dauid la mente circa le nozze. Così parlando quelli con Dauid, e dicendo, ch'egli dal Rè Saul, e dal popolo era amato, e che volea dargli per moglie la propria figliuola; rispose, parui forse poca cosa ch'io sia genero del Rè, quādo che nō ne sono degno, specialmente essendo di bassa conditione senza gloria, & honore; Redicendo i famiglari à Saul la risposta di Dauid, andate disse, e dite à lui che non hò di pecunia, ò d'honori bisogno, con i quali vendesi più tosto la figliuola che si mariti; ma che mi studio di elleger vn genero valoroso, & ornato di quelle virtù, che in lui risplendono; e che non voglio da lui per le nozze della figliuola oro, ò argēto, nè che dalle case paterne lo pigli; ma à castigo de nimici, seicento capi di Palestini. Nè siami dono alcuno di questo più caro. Et sarà mia figliuola di maggiore gloria potere maritarsi à tale huomo, & ornato con tanto trionfo de' nemici. Dauid vdite queste parole fù lieto, che studiasse il Rè

Dauid uccide Goliat.

1. Reg. 18.

di pi-

di pigliarlo per genero, per il che senza altro cõsiglio, nè pensandó s'era opera possibile, ò difficile, incontinente ne andò con i compagni contro nimici per le nozze promesse. Ma era Iddio con Dauid, ilquale tutti i suoi consigli facea possibili. Cosi hauendone vcciso molti, tagliato il capo à seicento ne fece al Rè vn dono chiedendo per tal proua le promesse nozze. Saul non potendo negare la promessa, e giudicando esser brutta cosa mentire, ouero con inganno vcciderlo, ilche forse non gli sarebbe riuscito diedegli Michol sua figliuola per moglie.

Dauid scampa le insidie di Saul, & hauuta occasione d'vcciderlo non volle. Cap. 12.

NOn potendo Saul hauer dritta uolontà, & vedendo Dauid essere à Dio, & à gli huomini caro, hebbe spauento; nè potendo nascondere il timore ch'auea di non essere priuato di Regno, e di vita; seco dispose d'vcciderlo crudelmente, commise à Gionata suo figliuolo, & à gli altri suoi famigliari che fusse vcciso. Ma Gionata marauigliãdosi come erasi mutato il padre verso Dauid, che hauendolo prima amato sommamente, hora la sua morte procacciaua, fecegli secretamente manifesta la volontà di suo padre, auuisandolo che per l'auuenire si guardasse. E promise che saluando il padre, à tempo conueneuole ne parlerebbe con lui per sapere di ciò la cagione, e riprenderlo che volesse vccidere l'homo giusto, che tanti beni hauea operato, à cui si dourebbe perdonare, ancora che grauemente hauesse peccato, e che la mente del padre verso di lui gli sarebbe manifesta. Cosi Dauid stando al benigno consiglio vbbidiente, si allontanò dal Rè. Il di seguente Gionata venendo innanzi à Saul, e vedendolo lieto, e sollazzeuole, entrò à parlare di Dauid cõ dire; in qual graue peccato, ò padre hai tu trouato Dauid? che hai commesso che sia vcciso l'huomo dal quale certamente hai hauuto gran salute, & i Palestini greue supplicio; hauendo egli liberato da scherno, & ingiurie il popolo Hebreo, sostenuti per quaranta di non presumendo alcuno d'opporsi al nimico, & ilquale dopò per tuo cammandamento portando i capi de i nemici, per premio hà pigliato mia sorella per moglie, la cui morte a voi stessi sarà più dogliosa, non solamente per la sua virtù, ma etiandio per il parentato, quando che affliggerassi per la sua morte tua figliuola, trouandosi quasi innanzi l'allegrezza del matrimonio nel biasimo della vedouezza.

1. Reg. 19.

Conti-

Considera adunque padre teco queste cose,e piegati a cleméza, nè offendere quell'huomo, ilqual primieramente hacci dato gran beneficio nella tua salute, e cacciando da te il cattiuo spirito, & i demonij, che ti occupauano, & hà donato la pace all'anima tua. Secondariamente quando punì i tuoi nemici,perche gli è brutta cosa scordarsi di tali benificij. Saul adunque placato con questo parlare, giurò al figliuolo che Dauid niuna ingiuria sostenirebbe. Perche il giusto parlare acchetò l'ira del Rè, & il spauento. Gionata vdito questo chiamò Dauid, & auuisandolo della sua salute dal padre ottenuta, e lo condusse al Rè; Combattendo al medesimo tempo da nuouo i Palestini contro gli Hebrei, mandò Saul contro nimici Dauid con essercito. Ilquale fatto con loro fatto d'arme molti ne vccise, & tornossi al Rè con vittoria. Ma non fù raccolto da Saul dopò la guerra come speraua, anzi più tosto della sua felicità hebbe dolore, come se con sue buone opere fusse ingannato. Et essendo il Rè da nuouo trauagliato dal demonio, e turbato dal spirito innanzi a'suoi famigliari, chiamando Dauid nella stanza, oue giacea, tenendo la lancia commandò, che suonasse, e cantasse Hinni. Et mentre che cantaua, leuandosi gittò contro di lui la lancia; della quale Dauid auuedédosene fuggì, & tirossi nella sua casa oue si stette per tutto'l dì. Ma la notte il Rè lo fece guardare fin'al dì vegnente, che di nascosto non fuggisse, per traherlo poi la mattina nel publico, & vcciderlo. Ma Michol di Dauid moglie, e del Rè figliuola, intesa del padre la volontà, lo fece saper a Dauid, stādo della sua vita in dubbio, e della propria anima disperandosi, non potendo darsi à credere di star in vita, quando fusse del suo amore priuata. E disse a lui. Non ti troui, marito, quiui il Sole nascente, perche non più ti vedrò, ma fuggitene incontanente, mentre che al tuo fuggire fauorisce la notte; la quale faccia Iddio che sia molto lunga. Sappi ch'essendo trouato da mio padre, sarai, vcciso; detto questo lo callò della finestra, & lasciollo andare. Dipoi acconciando il letto come per vno infermo, pose sotto la coperta il fegato spirante di vna capra. Et venuto il dì, mandò il padre à pigliare Dauid. Ma dicendo che la notte si era infermato, e mostrando loro il letto coperto, oue il fegato dell'animale palpitaua, credettero quelli ch'erano stati mandati, che Dauid fusse infermo, e dormisse. Così dicendo loro al Rè, che si era infermato la notte, commandò che gli fusse condotto innanzi perche volea vcciderlo. Venendo i ministri, e scoprendo il letto, & ritrouando l'inganno fatto dalla moglie sua, nè auuisarono il Rè. Ilqual incolpando la figliuola ch'auea liberato il suo nemico, & ingannato lui, ella diceua al padre ragioni al vero simile, che Dauid (non consentendo lei a questo) l'hauea voluta vccidere & che hauendo fatto questo per timore della vita, douea perdonarle, essendo questa opera di necessità non di volontà: e seguì con dire io (o padre) mi penso che non tanto desiaui vccidere lui quanto saluare la vita mia. Così Saul alla giouane diede perdono. Ma Dauid fuggì dal pericolo, & venne da Samuel Profeta in Ramatha, facendo a lui manifesto l'insidie del Rè, come l'hauea quasi con la lancia vcciso, qdantunque non era stato del Rè nemico, nè contra nemici combattendo negligente; anzi più tosto in ogni cosa pronto, e felice, ilche l'inuidia contro lùi hauea generata. Conoscendo adunque il Profeta l'ingiustitia del Rè partissi di Ramatha, e conducendo Dauid in Gelboa, iui si staua con lui. Et essendo detto a Saul che Dauid era col Profeta, mandò huomini armati, che pigliandolo à se lo conducessero. I quali venuti à Samuel trouando la chiesa de'Profeti, fatti partecipi del Spiritosanto, cominciarono a profettegiare. Saul vdito questo mandò altri huomini contro Dauid, e facendo quelli il medesimo mandò anche de gli altri, i quali parimente profeteggiando, egli sdegnato v'andò in persona. Et essendo già vicino prima che vedesse Samuel cominciò a profeteggiare, e venendo Saul da quelli, spinto, dal gran spirito, vscì fuori di senno, spogliatosi la veste tutto'l dì, e la notte cantaua vedendo Dauid, e Samuel. Ma Gionata di Saul figliuolo fattosi incontro a Dauid, che delle insidie di suo padre si dolea con dire, che non hauendo visto alcuna impresa, ne peccato così si assiet-

affretasse il padre d'vcciderlo; lo pregaua che di ciò non stesse in sospetto, nè credesse in questo a rapportatori, ma che stesse sopra di lui sicuro, che non pẽsaua il padre a modo alcuno contra la sua vita. Percioche se gli hauesse pensato senza dubbio a lui n'haurebbe fatto motto, quando che trattaua il padre tutte le cose con suo consiglio. Ma giurò Dauid che cosi era, e supplicaua che dandogli fede, hauesse di lui cura, non lo sprezzando come bugiardo; & qualunque cosa vdisse, o vedesse, a lui la facesse manifesta. Diceua appresso, che non gli hauea il padre parlato di questo, sapendo che egli da lui era amato. Si dolse Gionata molto vedendo che Dauid credea la volontà di suo padre verso lui esser cattiua, e chiese da lui, ciò che volea che si facesse. A cui disse Dauid, io veggio certamente che sei presto ad ogni mio aiuto. Dimane è principio di mese, & hò per costume di sedere à tauola co'l Rè; s'à te pare, vscirò della Città, e nasconderommi nel campo; tu dimandando Saul di me quel giorno, dirai che io sia ito in Bethleem nella mia tribù per celebrare la solẽnità, & vi aggiognerai, che per tua concessione vi sia andato. Se egli, come è costume dirsi de gli amici quando si partono, dirà uada in buon uiaggio, o altra simil parola sappi che egli nõ è contra di me nimico, nè usarà inganno, ma rispondendo altramente, questo ti sarà indicio che egli contra di me ordina insidie, e della paterna uolontà mi farai accorto, usandomi misericordia uer il commune amore, per ilquale hai voluto la mia fede per pegno, e à me tuo seruo all'incontro obligare la tua. Ma se troui in me cosa maluaggia uccidimi, e cosi uattene al padre. Gionata udendo con dispiacere le ultime parole di Dauid, promise di fare ciò che egli prima hauea dimandato, e se rispondea il padre cosa alcuna, che facesse l'odio suo manifesto l'auisarebbe. Et à fine che stesse più sicuro, uscito al scoperto, giurò che per la salute di Dauid in niuna cosa mancherebbe, dicendo. Io chiamo in testimonio in tal commune patto, e promessa, questo Dio che tu uedi esser grande, & in ogni luogo presente; il quale prima che manifesti la mia mente con la uoce già la conosce, che non cesserò di spiare souente l'animo di mio padre fino che saperò il suo secreto; il quale non ti nasconderò, anzi di subito te ne farò accorto, se sia egli uerso di te placato, ò molto crudele. E sà Dio, il qual prego che sempre ti fauorisca, & è hora teco, nè ti abbandona, e faratti de'tuoi nemici, ouero se gli è mio padre, o se sono io, asai migliore. Tu solamẽte habbi à memoria, che morendo io conserui i miei figliuoli, rendendo a loro per la presente opera il beneficio. Cosi hauendo giurato partissi da Dauid, e commandò che andasse in una parte del piano, oue era solito essercitarsi; perche iui di ciò c'hauesse udito dal padre, in tal guisa l'auuisarebbe che conducẽdo seco un fanciullo trarrebbe tre saette: e se commãdasse al fanciullo che portasse le saette, le quali hauea lanciato innanzi a lui, sapesse che non era nel padre maluaggità alcuna, ma se dicesse il contrario, aspettasse parimente dal Rè contrarij effetti; e che procurarebbe d'assicurarlo che egli niuna ingiuria dal Rè sostenisse; & che a tempo della sua felicità arricordandosi di questo, vsasse ver suoi figliuoli humanità. Dauid pigliando da Gionata cotal fede, e promessa, al luogo prossimo se n'andò. Et essendo il dì seguente principio di mese, il Rè purificatosi solennemente venne al conuitto: & sedendo Gionata suo figliuolo à sua destra, & Abner prencipe della militia alla sinistra, vedendo il luogo di Dauid voto, tacque, pensando seco ch'egli nõ fusse purificato dal coito. Ma non essendo presente il secondo dì del nuouo mese, dimandò a Gionata perche non era stato il figliuolo di Giesse al passato, e presente conuito. Rispósegli, che hauealo mandato alla propria regione per la solennità che celebrauasi dalla sua tribù; & che da lui era stato pregato di andar insieme à quei sacrificij; e se ti piace, ò padre, io lo seguirò, perche ti è manifesto come io gli sono amico. All'hora comprese Gionata l'iniquità di Saul contro Dauid, e vidde apertamente la sua volontà, perche non si temprò Saul; anzi lo bestemmiò, chiamandolo figliuolo di madre peruersa, e proprio nemico, e compagno di Dauid; e come non si vergogna-

Giuramento di Gionata.

gognaua egli; nè la madre sua facendo questo; ne volendo intendere che viuendo Dauid, il Regno loro non era fermo; e disse che lo chiamasse, accioche fusse punito. Rispondendo Gionata, che maluagità hà egli commesso onde venga punito; Saul non più attendendo a sdegnarsi, e bestemmiare, pigliata la lancia, lo volle vccidere, ma fù da gli amici ritenuto, e mostrossi apertamente nimico a Dauid, e quanto desiaua d'vcciderlo, quando che per sua cagione quasi haueа vcciso il proprio figliuolo di sua mano. All'hora il figliuolo del Rè fuggito dal pericolo, nè potendo altro fare per il dolore, ma piangendo, perche egli quasi era stato vcciso, e conoscea Dauid esser alla morte destinato, la mattina per tempo, come se volesse essercitarsi vscì nel campo per fare manifesta all'amico la mente del padre. Fece adunque Gionata come hauea promesso; e rimandò il fanciullo nella Città per trouarsi nel deserto con Dauid a parlamento. Dauid veduto Gionata se gli gittò a'piedi, & adorandolo, saluatore dell'anima sua lo chiamaua. Gionata lo leuò di terra, & abbracciandosi insieme si basciorno, e piangeano che la loro età per maluagità d'inuidia era consumata, e che ne seguiua la separatione, poco meno, che la morte spiaceuole. Et à pena cessando di gemere, e chiedendo scambieuolmente, che la memoria del giuramento fusse conseruata, si partirono l'vno dall'altro.

Dauid fugge ad Achimelech, indi ad Achis Rè de'Moabiti Saul vccide i Sacerdoti. Dauid perdona due fiate la vita à Saul, Samuel muore, Di Nabal, e come Sicelegh è data à Dauid.
Cap. 13.

1. Reg. 21. DAuid fuggendo Saul, e la minacciata morte, venne in Nobe Città d'Achimelech sacerdote. Il quale vedendolo venuto solo, senza amico, ò seruo alcuno, si marauigliò, e chiese perche niuno era con lui. Rispose Dauid ch'eragli dal Rè commessa vna secreta causa, nella quale non faceua mestieri hauer molti compagni; ma che haueua ordinato il luogo oue i suoi famigliari se gli facessero contra, e chiedea che non gli negasse le cose al viaggio necessarie, acciò mandasse ad effetto l'opera dell'amico, & alle presenti necessità soccorresse. Le quali hauendo hauute, dimandò etiandio che gli desse armi se n'hauea alcune. Era iui presente Doech seruo di Saul per generatione Siro che pasceua le mule del Rè. Rispose il sacerdote a Dauid, che non hauea egli armi: ma che eraui la lancia di Goliat da lui sacrata a Dio, poiche l'hebbe vcciso. Dauid pigliandola fuggì del paese Hebreo in Geth, ch'è regione de'Palestini oue regnaua Achis. Iui conosciuto dai famigliari del Rè, fù à lui manifesto, ch'era Dauid nella città ilquale molte migliaia de Palestini hauea vcciso. Ma Dauid temendosi di non esser vcciso da lui, e cadere nel pericolo che da Saul hauea fuggito, si finse furioso, & da rabbia trauagliato in guisa, che gettando la spuma di bocca, e facendo le altre cose da furiosi costumate, fece credere al Rè che veramẽte fuss'egli da tal passione occupato. La onde sdegnato con i serui suoi, che gli haueuano cõdotto innanzi vn'huomo furibondo, commandò che Dauid incontinente fusse da lui cacciato. Così liberato di Geth, venne alla tribù di Giuda, & habitando nella spelonca circa Odolla Città, fece sapere a suoi fratelli ou'egli si trouaua. Così vennero essi con tutto il parentato a ritrouarlo

1. Reg. 22. & altri molti, che ouero odiauano Saul, ò di lui si temeano, a lui cõcorsero, offerẽdosi ad ogn'impresa che gli piacesse, & erano quasi 400. huomini. All'hora Dauid assicuratosi poiche gli era venuto aiuto, partendosi di lui venne al Rè de Moabiti, pregãdolo ch'accettasse nel suo paese suo padre, e sua madre fino ch'egli della sua fine intẽdesse. Così per cõcessione del Rè, il padre, e la madre di Dauid furono con cari doni honorati tutto'l tempo che stettero appo lui. Ma commandando il Profeta, che Dauid vscisse del deserto, & ãdãdo alla Tribù di Giuda iui habitasse, fù al suo parlare vbbidiẽte, e tornãdo di Moab vẽne in Aret città, & iui si stette.

Saul

Saul intendendo come Dauid era stato veduto con gran compagnia,non cadde in ganno spauento;ma sapendo di quell'huomo la prudenza,e l'ardire, e chè non poco spauento da lui nascerebbe ; ilquale porterebbe pianto, e fatiche; conuocando amici, e prencipi, e la Tribù della qual'era egli nel colle oue hauea il Regno sedendo nel luogo Segete detto, & hauendo d'attorno i Cittadini per ordine,& i soldati,disse a tutti,ò huomini contribuli io sò che non vi scordate de'miei beneficij hauendo io dato ad alcuni molti capi, & honori popolari, & vfficij. Chioggio adunque da voi se aspettate dal figliuolo di Giesse maggiori, e più larghi doni di questi.Io sò che tutti voi più tosto a lui fauorite, quando che Gionata mio figliuolo è di questa mente, che hauui a questo persuaso. Non mi è nascosto,ch'egli s'è confederaro con Dauid, nè vi pigliate pensiero che Gionata contra di mè lo fauorisce,e sostenta, anzi tacendo attendete il successo. Il Rè detto questo si tacque,nè fù alcuno che gli desse risposta. Ma Deoch pastore delle sue mule disse, che hauea veduto Dauid in Nobe città con Achimelech sacerdote, chiedendo da lui che gli predicesse le cose à venire, e pigliati da lui cibi, e l'hasta di Goliath, da lui era stato accompagnato oue intendea d'andare. All'hora Saul fatto chiamare il sacerdote, disse, che hai tu da me patito, che hai raccolto il figliuolo di Giesse inuiti il seruo,e datogli vittouaglia,& armi,essẽdo lui al mio regno inimico,perche etiandio gli hai predetto le cose a venire. Non t'era manifesto com'egli fuggia da me,& hauea in odio la casa mia. Non negò il Sacerdote ciò che fatto haueua, ma confessaua che non à Dauid, ma al Rè hauea seruito, dicendo,non sapeua io, ch'egli fusse tuo inimico, anzi lo giudicaua fedele compagno, e principal seruo,e millenario, & ch'è più sapeua ch'era tuo genero, e parente,nè hò dato queste cose ad huomini nemici, ma à colui, che tutt'hora ne' tuoi seruigij s'essercita. Gli hò profeteggiato non vna fiata,ma souente. Dicendo lui ch'era mandato da te in fretta, e che non dandogli quelle cose di ch'egli mancaua non pensasse di resistere à lui, ma più tosto alla tua corona. Per tanto non dei pensare che sia in me inganno alcuno ne credere che le cose da me vdite siano tutte per mia volontà perche hò vsato tali vfficij verso l'amico, & genero del Rè,e millenario,non verso huomo nemico: Dicendo questo il Sacerdote, non satisfece al Rè Saul, ilquale essendo in gran spauento, nè credendo tal confessione esser vera,commandò à gli huomini armati che gli stauano intorno, che vccidessero lui co'l suo parentato. Ma non presumendo elli di toccar il sacerdote temendosi di Dio, non vbbidiuano al Rè. All'hora commandò il Rè a Doech Sito,che vccidesse il Sacerdote.Ilqual pigliando seco i suoi compagni nella militia, vccise Achimilech, e la sua progenie, ch'erano quasi 305. Fatto, questo mandò Saul in Nobe,città de Sacerdoti, e tutti gli vccise,non perdonando a donna, o a fanciullo,o ad alcuna età, & arse la terra. Della quale solamente Abiathar, di Achimelech figliuolo fù liberato. Et auuennero queste cose, come hauea Iddio predetto,che la sua progenie sarebbe distrutta, per l'iniquità de doi suoi figliuoli. Facendo Saul opera si crudele, & vccidendo tutta la generatione de' sacerdoti,nè hauendo misericordia a'fanciulli, nè riuerenza a'vecchi, ma rouinando la Città, ch'hauea eletto Iddio patria de sacerdoti, e profeti nutrice, & hauea determinato che quella sola hauesse tali huomini; fece con tal atto a tutti manifesto,e fù compreso cõ humano giudicio,che mentre che sono alcuni sẽplici,& humili,ne vsano male la natura; nè presumono di mandare ad effetto la sua volontà sono mansueti, e benigni; e seguitano solamente la giustitia, mettendo in quella ogni loro studio,all'hora si fidano di Dio, ilqual à tutti gli atti humani è presente;nè solamente considera le opere nostre, ma le menti ancora, onde queste procedono,vene apertamente. Ma oue poi vengono in Signoria, e si gonfiano per superbia, all'hora spogliati di queste cose, e mettendo giù come fassi nella scena il volto i costumi,e gli atti pigliano all'incontro ardire,arrogãza,e disprezzo delle cose humane,e diuine, & hauendo massimamente sprezzato la pietà, & la giustitia,in tutte le cose che pensano,e fanno a se le attribuiscono; all'hora come se

non fussero da Dio veduti, ouero non hauesse sopra di loro signoria, dannosi a pessime opere; e ciò che temono d'vdire, ouero gli dispiace, rifiutano; e credendo che piaccia a gli huomini, & a Dio, & che sia cosa lodeuole, e giusta, ciò, ch'elli contro ragione amano. Delle cose a venire non si parla con loro, anzi vituperano quelli che hanno sofferto molte ingiurie, e fatiche, e portando loro odio, gli fanno a gli altri odiosi, nè solamente degli hauuti honori, ma etiandio di vita s'ingegnano di priuargli, affligendo quelli non per opere di supplicio degne, ma con accuse non essaminate gli vccidono, e questo fanno verso huomini degni di tal castigo, ma contro quelli de i quali pigliano ingiusta vendetta. Questo ci fece manifesto Saul figliuolo di Cis, ilquale primieramente doppo quella ottima Republica di Giudei regnò in Israel, vccidendo trecento sacerdoti, e profeti, per il sospetto ch'hebbe d'Achimelech; rouinando anche la loro città, & studiando quasi priuare Iddio de'sacerdoti, e profeti, quando tanti n'vccise in vn tratto, nè lasciò in piedi la lor patria dopò quelli, accioche alcuno non ne nascesse. Abiatar d'Achimelech figliuolo, ilquale solo da i sacerdoti vccisi da Saul era liberato, fuggendosi a Dauid, la miseria di tutti i suoi, e la morte del padre fece manifesta. A cui rispose Dauid, che haueua cõsiderato così douer auuenire, perche vedendo Doech prese sospetto ch'egli raportasse al Rè, ciò che fece il sacerdote, e dolendosi, come di tal calamità auttore, chiedea che per l'auuenire seco rimanesse, come colui che non sarebbe altroue sicuro. A quel tempo intendendo Dauid che Palestini guastauan la prouincia de Ceilani, domandò consiglio a Dio per il Profeta, se douea combattere. Ilquale dicendo, che Iddio gli promettea la vittoria, assalse cõ i suoi compagni i Palestini, e fattane grãde vccisione, riportò ricca preda. E standosi con Ceilani sino ch'elli sẽza spauẽto raccogliessero i loro frutti, intese il Rè Saul, ch'egli appo loro habitaua. Percioche la degna opera fatta appo quelli, non puote essere nascosta; anzi passando la fama a straniere nationi, fin'al Rè peruenne. Rallegrossi oltre modo Saul hauendo vdito che Dauid in Ceila habitaua; dicendo, che l'haueua dato Dio nelle sue mani quando ch'era stato astretto di venir nella Città, ch'haueua porte, e serrature; e comandò che tutto il popolo raccogliẽdosi insieme, assediasse la terra, e pigliato Dauid l'vccidesse. Dauid sẽtẽdo questo, e conoscẽdo da Dio che Ceiliti la darebbono in mano di Saul, pigliãdo seco 400. ch'erano cõ lui vsciti della città ãdò nel deserto Gedeone. Così il Rè hauẽdo inteso ch'egli di Ceila era foggito si rimase da perseguitarlo. Ma Dauid indi partendosi venne in Zi-

1. Reg. 23.

tin che chiamasi Noua, oue Gionata di Saul venendo a lui basciandolo disse, che stesse sicuro, & hauesse buona speranza di ciò ch'era a venire; nè venisse meno per le cose presenti, perche egli sarebbe Rè, & hauerebbe sopra tutti gli Hebrei Signoria, ch'erano più grati quei beni, che con grandi fatiche s'acquistauano. E fatta da nuouo con giuramento vna confederatione trà loro, Gionata chiamò Dio per testimonio, s'egli contrauenisse a tal confederatione, e si mutasse d'animo. All'hora lasciato iui Dauid da timori, e pensieri alquanto sgrauato ritornossi a Saul. Ma Zifei volendo aggradirsi a Saul gli fecero intendere, ch'era appo loro Dauid, e promisero che se venisse, lo darebbono nelle sue mani, perciòche arriuato a passi stretti di Zifioti non potrebbe più oltre passare. Il Rè lodata la loro proposta, e rendendogli gratie ch'haueano manifestato il suo nimico promise loro che non tarderebbe a rendergli di tal opera il merito, e mandò a cercare Dauid per tutto'l deserto, dicendo, ch'egli incontanente seguirebbe. Quelli, ch'erano destinati ad inuestigare di pigliar Dauid precedeano il Rè, studiandosi non solamente d'auisare ou'era il nimico, ma etiandio di darlo in suo potere. Non riuscì tuttauia l'ingiusto, e maluagio dissegno di quelli, i quali quantunque non l'hauessero manifestato à Saul, non erano in alcun pericolo, tuttauia à lusinghe del Rè manifestorono l'huomo religioso ingiustamente alla morte ricercato, il quale potea star nascosto, e promissero di darlo nelle sue mani. Ma Dauid conoscendo de Zifei la maluagità, e la persecutione del Rè lasciò i passi stretti di quel paese, e fuggi alla pietra massima, ch'è in Maon diserto. Cosi perseguitandolo Saul, hebbe notitia per camino che Dauid erasi da quei stretti passi partito, e tiratosi dall'altra parte della pietra. Et essendo Saul dall'altra parte, che quasi l'haurebbe potuto pigliare, ma vdendo che Palestini saccheggiauano il paese d'Hebrei cessò di perseguitare Dauid giudicando esser più conueneuole combattere contro quelli, che naturalmente erano nimici, che perseguitar il proprio nimico, e del suo paese non si pigliar pensiero. Cosi Dauid contr'ogni suo sperar schiuato il pericolo, venne a stretti passi d Engadi. Hauendo Saul cacciati i nemici fugli detto che Dauid habitaua ne i monti d Engadi perilche pigliando seco tre milla armati andò contro di lui, & essendo a quei luoghi vicino, vide presso alla via vna spelonca profonda, e rotonda in luogo, & in largo molto amplia, e di grand'apertura, nella quale Dauid con i suoi 400. era nascosto. Et essendo bisogno a Saul di purgare il ventre, entrò solo in quella. Ma veduto da vn huomo di Dauid dicendo che gli hauea Dio dato occasione di castigare il nimico, e persuadendolo che tagliasse il capo a Saul per liberarsi da tal persequtione, e miseria; leuandosi Dauid, tagliò solamente l'orlo della veste di Saul, e di subito pentitosi disse che non era giusto d'vccidere il suo Signore, hauendo Dio commandato ch'egli regnasse. E dicea, quantuque sia costui contra di me maluagio non per tanto debbo io essere tale contra di lui. Et essendo vscito Saul della spelonca, Dauid grido di lontano che'l Rè l'vdisse. Voltatosi il Rè, l'adorò secondo il costume piegato a terra, e disse. O Rè non doueresti dare le orecchie a chi fingono maligne, e false dettattioni, nè dargli fede, hauendo in sospetto gli huomini diligenti, anzi più tosto considerar dalle opere l'affettione di tutti. Perciò che la dettrattione vsasi da molti, ma il chiaro argomento di beniuolenza, in verità di opere consiste, può hauere il parlare faccia di verità, e di menzogna, ma vedesi nell'opera la verità nuda, e pura. Considera adunque da queste quale io sia verso di te e della tua famiglia, & che dei a me credere, non a gli accusatori che dicono quelle cose, che non hò pensate, nè meno harrei potuto mandare ad effetto perche tu hai posto a perseguitarmi, non pensando nè di, nè notte ad altra cosa, che alla mia morte, laquale tu cerchi ingiustamente; e come hai tu presa di me falsa opinione, che io habbia voluto vcciderti, ouero come non sei tu empio contro Dio, dandoti a credere, ch'io sia tuo nimico, già che hoggi hò potuto vcciderti, nè hò voluto come che acconciamente n'hauesse l'agio? Il che se a te fusse stato sopra di me lecito, non cosi m'haresti lasciato partire,

1 Reg. 24.

tire, perciò c'hauendo tagliato parte della tua veste potea etiandio leuarti il capo dalle spalle. E mostrando il panno della veste confermò il suo parlare. Eccoti, disse egli, io dal giusto castigo mi hò temperato, e tu non dubiti di portarmi ingiusto odio. Ma giudichi di questo Dio, e riprenda d'ameudue la volontà. Vedendo Saul la sua vita contra ogni suo stimare conseruata, marauigliossi sommamente, e stupendosi dell'humiltà, e natura del giouane, diede vn gemito; e facendo Dauid il medesimo rispose Saul gemendo, lui più tosto esser giusto; e disse, tu a me sei stato di molti beni cagione, & io a te di calamità, & hora hai troppo bene mostrato che riteni la giustitia de gli antichi. E chi conseruarebbe il suo nimico trouato nel deserto? perilche mi confido che ti conseruerà Dio il regno; l'imperio di tutti gli Hebrei t'aspetta, ma dammi la fede tua di non strugere la mia progenie, nè che arricordandoti de mali sostenuti ti studij a diradicare i miei discendenti, anzi che conseruerai la mia famiglia. Giurando Dauid come il Rè chiedea, Saul ritornò nel suo Regno, e Dauid, con i suoi ascese ne i stretti passi di Masfat. Morì a quel tempo Samuel, huomo molto honorato da gli Hebrei, la cui virtù anche in questo fu manifesta che'l popo o per desio di quello lo pianse lungo tempo, e diede per la solennità, e circa la sua sepoltura larghi doni. Fù sepellito in Ramata sua patria, e pianto per molti dì, non a commune modo, come la morte d'huomo straniero, ma cadauno come suo proprio lo pianse. Fù egli huomo giusto, per natura benigno, & perciò molto amico a Dio resse egli il popolo (morto Eli sacerdote) anni 12. e con Saul Rè anni 18. tal fù di Samuel la fine. Era vno di Zifei popoli della città di Maon, ricco, e di pecore copioso, quando che hauea ne i pascoli 300. greggi di peccore, e 1000. di capre. Commandò Dauid a i suoi che a queste non dessero noia, non presumendo nè per disio, nè per pouertà, nè per il loco deserto oue si nascondessero offenderle, dicendo appresso che sommamente s'haueano a guardare di non commettere alcuna ingiustitia, e che giudicando che pigliare l'altrui fusse cosa pessima non offendessero Dio. Questo facea Dauid auuisandosi di giouar ad huomo da bene, e degno d'vn tal beneficio; chiamauasi costui Nabal huomo duro di maluagie maniere, e di vita biasimeuole, la cui moglie era da bene, e casta, e di Vago aspetto. Adunque quando Nabal tondea le pecore, mandò a lui Dauid dieci huomini che lo salutasse, e che desiaua far questo per molti anni, e chiedea da lui, che gli donasse quanto egli era possibile, essendogli per i suoi pastori manifesto, che non mai a quelli haueano nociuto, anzi eran stati de' loro greggi guardiani, hauendo habitato con quelli lungamente, e che non si dolesse d'vsare verso Dauid alquanto di benignità; ma rispose Nabal a quelli ch'erano venuti aspramente, e con durezza perche hauendo dimandato a quelli chi fusse Dauid, & essendogli risposto ch'egli era figliuolo di Giesse, disse. Hora veggio che deuentano i fuggitiui in se stessi arroganti, e gloriandosi di hauere lasciato i loro padroni. Il che essendo rapportato a Dauid, sdegnossi oltre modo, & commandando a'suoi 400. che lo seguissero, lasciatone 200. a guardia delle cose loro, andaua contro Nabal, giurando, che quella notte la casa, & ogni suo hauere struggerebbe. Era Dauid sdegnato non solamente di vederlo sconoscente, e che non hauea vsato humanità alcuna verso coloro, che nelle cose sue erano stati benigni ma etiandio c'hauea bestemmiato, e maledetto quelli, da i quali in niuna cosa era stato offeso. Trà tanto vn seruo pastore di Nabal narrò alla moglie di lui, come hauea mandato Dauid al suo marito, il quale non solamente non gli hauea dato alcuna cosa; ma aggiontoui ingiurie, e greui bestemmie, quantunque hauea Dauid circa i suoi greggi vsato ogni industria, e custodia, & affermaua questo non solamente al patrone, ma a lei anco a douer nuocere. Abigail moglie di Nabal vdito questo facendo condurre fuori gli asini e caricandogli di varij doni senza farne motto al marito il quale sapeua ch'essendo embriaco mancaua di sentimento, a Dauid se n'andò. A cui Dauid venendo con quattrocento huomini contro Nabal, si fece incontro nel scendere del monte. La donna come lo vide scese dell'asina, e gittatasi

1 Reg. 25.

Samuel Profeta muore.

Nabal huomo pazzo, e crudele.

rra l'adorò, supplicando, che non attendesse a parolle di Nabal, ilquale
iente chiamauasi Nabal, che significa in Hebreo pazzo, e satisfaceua
con dire, che non hauea ella veduto i suoi messi, e che douea meritare
o, anzi che rendesse gratie a Dio, che da spargere sangue humano haue-
ieruato. Perche (diceua ella) essendo tu benigno, egli giudica ne mali-
ìt auuengano a'tuoi nemici quei mali che Nabal douerebbe sostenire;
che sij verme propitio, e mi giudichi degna, per laquale tu accetti que-
, & rimetti per mia causa l'ira, & il furore c'hauesti contro il marito mio
ì di quello. Perche questo a te si conuiene che sei piaceuole, e clemente
:, & che è più che hai a regnare. Dauid pigliati i doni le disse, ò donna
ggi a te propitio ti hà condotto a noi. Percioche non vedeui il giorno
e hauendo io giurato di struggere questa notte la casa di Nabal in gui-
niuno di voi soprauenisse, essendo lui huomo ingrato, & verso di me e
mpagni troppo maluaggio; ma tu hora mi hai preocupato, e per diui-
a mutato il mio furore. Et quantunque Nabal per tua cagione riman-
a castigo, egli però non fuggirà le pene, che d'altra causa gli accaderan-
t detto questo rimandò la donna, laquale ritornata a casa, & ritrouando
o con molti a mangiare, & embriaco, niuna cosa di ciò che fatto hauea
manifesto. Ma il giorno vegnente narrandogli il tutto, l'afflisse in gui-
:iolte le membra fù vicino al morire, nè viuendo oltra dieci di fini la
. Dauid vdito questo disse, che Dio hauea fatto la sua vendetta, che
notto per propria malignità era stato punito da Dio, ilquale haueua
iato lui, e la destra mano monda dal sangue. All'hora conobbe egli,
aligni vengono da Dio ripresi, il quale non sprezza alcuno huomo anzi
oni conueneuol premio, & a'cattiui degno supplicio. Et mandando
glie di Nabal, chiese di pigliarla per moglie. Ma ella dicendo a quel-
rano stati mandati, che non era pur degna di toccare i suoi piedi, tutta-
ogni suo apparecchio, venne, & a lui si congiunse; meritò costei di ve-
nuto honore, e per la somma castità, e giustitia, e per il vago aspetto.
Dauid per moglie quella, che prima hauea pigliato d'Ebisar città. Ma
igliuola di Saul Rè, ch'era stata moglie di Dauid, fù dal padre maritata
s figliuolo di Falti di Galli città. Fatto questo, alcuni de Zifei venen-
ul gli fecero sapere, che di nuouo era Dauid nella loro regione, e che vo-
ui porgerebbono aiuto a pigliarlo. Così il Rè con tre milla armati
o contro di lui, venuta la notte pose i steccati in vn luogo Sicela chia-
Dauid intendendo come veniua Saul contro di lui, mandate le spie, con-
che lo auisassero in che luogo egli era venuto. Da i quali intendendo
i era in Sicela, leuatosi la notte di nascosto venne a gli allogiamenti di
menando seco Abisai di Seruia sua sorela figliuolo, & Achimelech Ge-
Dormendo adunque Saul, & i suoi Soldati d'attorno con Abner capitano
:rcito. Dauid entrato ne'steccati non l'vccise, trouandolo stesso, e la lan-
presso al capo, nè permise che fusse vcciso da Abisai, che instaua d'vc-
anzi dicea non essere giusta cosa vccidere il Rè da Dio ordinato, come
cattiuo, perche gli darebbe a suo tempo la debita punitione, colui che
ato il regno; lo ritenne, che non l'vccise. Ma in segno che hauendolo po-
cidere, si haueua temperato da tal sceleraggine, pigliando la sua lancia,
o dell'acqua, che era al capo di Saul, senza essere sentiti da alcuno nel-
ito, e dormendo tutti, chetamente si partì, quantunque harebbe potuto
re ad effetto ogni cosa che esso tempo gli conduceua, & degna preson-
persuadeua contro il Rè. Ma egli passando il torrente, & ascendendo
na del monte onde potesse essere vdito, gridando a gran voce verso i sol-
Saul, & Abner prencipe dell'essercito, gli destò dal sonno. Vdendo Ab-
lla voce, & dimandando chi l'hauesse chiamato, rispose Dauid; Io sono
iolo di Giesse vostro fuggitiuo. Perche adunque essendo tu grande, &

Nabal si muore.

Dauid piglia Abigail per moglie.

appresso il Rè del più alto grado, guardi così il suo corpo, che ti sia più dolce il sonno, che il desio della tua salute? Sono veramente queste cose degne di supplicio, e di morte. Perche non hai conosciuto alcuni, che pur dianzi sono entrati nel vostro essecito sopra il Rè, & sopra tutti gli altri. Cerca la lancia del Rè, & vaso dell'acqua, e conoscerai quanto male è stato nascosto a voi, che sete al Rè più vicini. Saul conoscendo la voce di Dauid, & vdendo che hauendolo hauuto addormentato come prigione, & dormendo i suoi guardiani, non l'hauea vcciso; anzi hauea perdonato à colui che giustamente potea vccidere, gli rendè gratie per la sua salute, e pregollo che non tenendo da lui male alcuno, ritornasse alla propria casa; affermando che non credea che alcuno tanto amasse se stesso come era amato da Dauid, & accusando se medesimo, che perseguitaua ingiustamente colui, che lo potrebbe guardare, & che molti indicij di fauore verso di lui mostraua. E che sì lungo tempo lo strignea a fuggire, tenendolo della vita in dubbio, e d amici, e parenti proprij abbandonato; & che egli più fiate liberato da Dauid, non si rimettea, che apertamente non desiasse d'vcciderlo. Fatto questo Dauid, comandò che venisse a pigliare la lancia, & il vaso dell'acqua, dicendo Giudichi la volontà, & l'opera di cadauno di noi, al quale è manifesto, che potendo hoggi vcciderti, hò hauuto di te misericordia. Così Saul fuggito la seconda fiata dalle mani di Dauid, stando in quel luogo, dispose di andarsene ad habitare con Palestini, e con 600. c'hauea seco, venne ad Acham Rè di Geth. Era questa vna città de Palestini, & hauendolo raccolto il Rè con i suoi huomini, diedegli vna stanza. Dauid hauendo insieme due mogli, Achinoc, & Abigail habitaua in Geth. Saul vdendo questo, non più hebbe animo di mandare contro di lui, nè d'andarui in persona, essendo pur due fiate stato a tale, che più tosto da Dauid potea esser pigliato. Non piacendo a Dauid d'habitar in Geth città, pregò il Rè che gli desse nella Prouincia vn luogo, oue co suoi potesse habitare dicendo, che si vergognaua di star nella città dandogli spesa, e carico. A cui diede il Rè vna terra Sicelegh chiamata, laquale fu amata da Dauid in tal guisa, che regnando lui, e gli suoi figliuoli, come propria possessione, l'honorauano. Ma di questo altroue parlaremo. Stette adunque Dauid in Sicelegh di Palestina 4. mesi, e 20. dì. Onde vscendo di nascosto contro Palestini, che nella vicina regione habitauano, Serriti, & Amalechiti guastaua la lor Prouincia, e pigliando molta preda di giumēti, e camelli, ritornauasi a casa, ma nō vccideua gli huomini, temendo che nō l'accusassero al Rè, alquale tuttauia donaua parte della preda. Et dimandando il Rè sopra quai popoli fusse ito, e pigliata la preda dicendo che hauea saccheggiato quei Giudei che habitano verso Ostro, e ne i luoghi cāpestri, così satisfece al Rè, ilquale speraua che Dauid hauendo in odio il suo popolo, fusse suo seruo, mētre che habitasse con lui.

Saul douendo combattere contro Achimi, dimandò consiglio ad vna Fithonissa, inai combattendo, essendo vinto s'vccise. *Cap. 14.*

1. Reg. 18.

VOlendo a quel tempo Palestini combattere contro Israel, e mandando a chieder gli amici che venissero in Cetla per loro aiuto, oue raccolti assalirebbono gli Hebrei; Achis Rè di Geth pregò Dauid che co'suoi armati fusse in suo aiuto contra gli Hebrei. A cui Dauid lietamente promise, con dire ch'era venuto il tempo quando a'suoi beneficij renderebbe il cambio, e pagherebbe il dono d'esser stato raccolto. Promise il Rè a Dauid di porlo alla sua guardia dopò la vittoria, e che con sua opera ordinarebbe il fatto d'arme, studiandosi con promesse d'accrescer la sua volontà. Hauea Saul cacciato del suo paese tutti i Fithoni, e Magici, e cadauno di simil arte, eccetto i Profeti. Et intendendo che Palestini già s'auuicinauano, & haueuano fitto i steccati innanzi la sua città posta nel piano, con tutto l'essercito se gli fece incontro. Et essendo venuto al monte Gelboe, & veduto

duto all'incontro il numeroso essercito nimico turbossi per gran spauento perche era i loro essercito più valoroso; e di maggior numero, perilche chiese a mio consiglio per i profeti, che la fine di quel conflitto gli facessero manifesta. Ma non rispondendo Iddio, Saul molto più si smarì, e perdè ogni ardire vedendo apertamente sopra di se la rouina, quando che comprendea Iddio non'essergli fauoreuole; e commandò che si cercasse d'vna donna Fithonissa, che hauendo spirito chiamossi le anime de'morti per conoscere almeno per tal via della battaglia il successo. Sogliono questi Fithoni chiamando le anime de'morti predire per quelle ciò che hebbe auuenire a chi ne dimanda. Et essendo auuisato da vn seruo che era in Endor città, vna donna di tal sorte, spogliatosi a veste regale, e pigliandosi seco due fedelissimi serui venne di nascosto in Endor, dalla donna, & pregolla ch'indouinasse, suscitando l'anima di cui egli direbbe. Ma non consentendo, la donna, è dicendo, che non poteua sprezzare il Rè, ilquale tali indouini hauea cacciati, e che non facea egli bene quando che non essendo da lei offeso s'apprestaua d'ingannarla; acciochè commettendo ella cose vietate la facesse punire; giurò ch'a niuno manifestarebbe il suo indouinare, e che nō gli era pericolo alcuno. Così hauendola cō giuramento assicurata, che non temesse commādò che chiamasse l'anima di Samuel; ella non sapendo chi fusse Samuel, lo chiamaua dall'inferno. Ilquale essendo apparuto, la donna vedendo l'huomo santo, e da Dio ammaestrato, si turbò, e guardando con stupore la sua faccia, disse a Saul; Non sei tu il Rè Saul? perche da Samuel l'hauea inteso. Cōfessādo Saul ch'egli era desso, chiese la causa del suo turbarsi; diss'ella, c'auea veduto vn huomo vecchio, e per forma a Dio simile, e commādādo Saul che l'imagine la forma, & il stato di colui che hauea veduto facesse manifesta; disse la donna, che hauea veduto vn vecchio glorioso, & di manto sacerdotale vestito conobbe il Rè per tali indicij costui essere Samuel, & gittatosi a terra, lo salutò, & adorò. Dimandando l'anima di Samuel a Saul, per qual cagione l hauea chiamata; il Rè disse ch'era da necessità astretto, hauēdo il nemico a frōte cō grā pericolo, & ch'essēdo in dubbio delle cose presēti, e parimēte abbādonato da Dio, nè potendo hauere da Profeti; nè da sogni risposta, a te che, sempre mi hai aiutato sono ricorso. Ma Samuel vedendolo hoggimai alla morte vicino disse. Non fà mestiero, che da me vogli sapere alcuna cosa quando che sei abbādonato da Dio. Ma sappi, che regnera Dauid, e sarà nella guerra vitorioso, è tu, & il tuo precipato cō la tua vita harra fine, perche nō sei stato

a Dio

a Dio vbbidiente nella guerra d'Amalechiti, nè hai osseruati i suoi commandamenti, come viuendo ti hò predetto. Saprai adunque, che tù, & il popolo sarai dato in mano de'nemici, e tu con tuoi figliuoli dimani morendo nel conflitto, ti trouerai meco. Saul vdendo questo fù dal dolore soprapreso, e non puote parlare; ma gittato a terra, o per il dolore che gli era stato dato, o per l'astinēza (perche il giorno innanzi non hauea mangiato) non potea leuarsi. Finalmente leuatosi, & a pena ripigliando fiato la donna lo costrinse a mangiare, chiedēdo questo in premio per l'indouinar che con suo pericolo fatto hauea quantūque gli era lecito di non far questo per il timore, ma che quantūque non sapesse chi egli fusse, tuttauia richiesta gli hauea compiaciuto; per le quali cose chiedea da lui che postosi a tauola mangiasse, accioche ripigliate le forze, al proprio essercito ritornasse. E benche egli rifiutasse, e per l'affanno questo non acconsentisse, tuttauia lo costrinse, e persuase; & hauendo vn vitello mansueto, e nodrito da lei in casa, co'l qual solo scherzaua, l'vccise; & apprestate le carne a lui, & a'serui lo diede a mangiare. Fatto questo Saul tornò di notte a l'essercito. Gli è conueneuole commendare di questa donna la magnificenza, la qual benche fusse dal Rè vietata l'arte sua, tuttauia poiche vēnero in casa sua huomini non prima da lei veduti, non hebbe memoria, vituperando colui che la sua arte vietaua, nè sprezzò il peregrino co'l quale non era vsata, anzi si dolse, e diedegli cōsolatione; ma conoscēdo poi ch'egli era il Rè, verso il qual potea esser ingrata; più tosto l'inuita a mangiare, dandogli volontieri quello, che solamente nella sua pouertà possedeua; non aspettando alcun premio, nè pigliando alcun dono come quella che sapea lui poco appresso douer morire, quantunque sia natura de gli huomini a far beneficio a quelli che possono ricompensare, ouero prestare a quelli dai quali si credano pigliar alcuna cosa. Gli è adūque bē imitare quella dōna, giouādo a bisognosi; e pēsare niuna cosa esser migliore, nè all'humana generatione più cōueneuole che quella, per la qual habbiamo Iddio propitio, e donatore di beni. Tanto sia detto di quella donna. Diciamo hora cose che alle città, & a i popoli siano per giouare, e dalle quali tutti siamo prouocati a seguire la virtù, & a desiare l'ornamento della gloria eterna, le quali a sauij, a Rè, & a Prencipi accrescano il desio, & il studio delle buone opere è per salute della patria a'pericoli della morte gli conducano; insegnando a quelli, che le cose giudicate più greui, si debbono sprezzare. Io hò di tal cosa auttore Saul Rè de gli Hebrei; ilquale conoscendo per l'auiso del Profeta le cose a venire, e la morte vicina nō fuggì; nè per amore della propria vita tardi il suo essercito a'nemici, nè fece ingiuria alla regal dignità, anzi più tosto dando se medesimo cō la famiglia, e figliuoli insieme, giudicò essere meglio morire cō quelli; e che cōbattendo per i soggetti, i figliuoli parimente vi morissero. quantunque erano stati verso di lui buoni; che lasciargli sēza certezza alcuna che douesse la sua generatione succedere nel regno. Parmi adunque che costui solo sia giusto, casto e fortissimo, e s'alcuno tale è stato, e sarà, egli per testimonio di tutti è dignissimo d'ottenere la virtù; perche se quelli, che con speranza di vittoria vāno alla guerra, e sperano di tornar sani e salui, fanno qualche degna impresa, non mi pare che faccia bene chi di fortezza gli commenda, e il che altroue nell'historie, & in altri scritti si troua. Ma si debbono chiamare magnanimi, & arditi, e di cose terribili sprezzatori quelli tutti che imitano Saul. Et quelli, che non sapēdo il successo della guerra, non si perdono d'animo, anzi entrano al dubbioso conflitto, come facciano degna impresa, tuttauia non molto sono da commendare. Ma quelli che nō aspettano alcun bene, anzi sanno la morte esser vicina, e solamente combattono per morire, e senza spauento, nè per il pericolo della morte si stupiscono, sono a mio giudicio huomini di perfetta fortezza. Questo adunque fece Saul, mostrādo che tutti quelli che desiano hauer dopò la morte gloriosa palma, debbono portarsi in tal guisa, e specialmente i Rè, a i quali per la grandezza del prencipato non solamente non è lecito essere cattiui verso i sogget-

soggetti, ma ne anche debbono esser mediocremente buoni. Potrei più cose di Saul, e della sua magnanimità dire, dandomi questo argomẽto ampia materia; ma acciò non paia più lungamente occuparmi a commendarlo, ritorno all'historia. Andando Palestini con l'essercito (come dicemmo) per ogni gente, Rè e Satrapi disponendosi alla guerra, finalmẽte veniua Achis Rè co'l suo essercito, e seguitaualo Dauid con 200. armati. Ma vedendo i prencipi Palestini, che con Dauid erano venuti in aiuto del Rè gli Hebrei trà loro mescolati, dimandauano al Rè chi fussero quelli. Ilquale rispose, ch'egli era Dauid, ch'era fuggito da Saul suo Signore, egli hauea raccolto; e che hora volea rendergli il beneficio & vccidere Saul, & che perciò era venuto in suo aiuto. Ma ripresero i Prẽcipi Palestini il Rè, perche hauea tolto in aiuto vn'huomo nimico; e persuadeano che fusse mandato via; a fine ch'in cosa alcuna non potesse loro nuocere, hauendo il tempo, e l'occasione di placare il suo signore; ma se volea prouedergli lo rimandasse co'suoi à quel luogo, che dato gli hauea. Diceuano appresso: Non è costui Dauid, delquale cantauano le vergini Hebree, ch'egli hauea vccise 10. milla? vdendo il Rè di Geth questo, e parendogli ben detto, chiamò Dauid, e disse. Io veramente essendo testimonio del tuo studio & amore verso di me, ti hò condotto in mio aiuto, ma questo non piace a i Prencipi. Perilche tornati dimattina al luogo, che ti hò dato, & iui guarda la prouincia, che da nemici nõ sia assalita, perche questo ancora è aiuto amicheuole. Dauid adunque per vbidire al Rè, venne in Sicelegh. Ma nel tẽpo di Dauid era ito in aiuto a Palestini gli Amalechiti pigliata Sicelegh combattendo valorosamente l'arsono; tolta indi, e dell'altre prouincie de Palestini copiosa preda, s'erano partiti. Dauid trouando la prouincia rouinata, & il tutto esser stato rapito; e due sue mogli, e quelle de gli huomini, ch'erano con lui insieme con i figliuoli erano menate captiue, incontinente squarciata la veste, piangendo, e gemendo con i compagni, & amici, venne a tanto che gli cadeano le lacrime. Et egli parimente fù in pericolo di esser lapidato da i compagni, che per la presa de mogli, e figliuoli si doleano, incolpandolo cadauno, come di questo disconcio principal auttore. Ma solleuato dalla malinconia, e rizzando la sua mente pregaua Abiathar Põtefice, che vestito d'habito sacerdotale chiedesse a Dio consiglio, e gli predicesse se perseguitando gli Amalechiti, trouerebbe quelli, e liberarebbe la moglie e figliuoli dando a nemici il debito castigo. Commandando il sacerdote che gli seguisse, incontinente leuandosi andò con 600. armati dietro al nemico. Et essendo venuto al torrente Besor, trouandoui vn'Egittio per fame indebolito, che 3. dì, e tre notti era stato nel diserto senza mangiare, primieramente confortandolo co'l cibo, fino che pigliò vigor, ricercaua di che generatione fusse, è d'onde. Fece egli all'hora manifesto, che era per natione Egittio, e lasciato dal suo patrone, percioche trouandosi infermo non l'hauea potuto seguire; narrò parimente esser di quelli c'haueano arso, e rubato la Giudea, e Sicelegh insieme. Adunque Dauid hauẽdo costui per guida seguì gli Amalechiti, e giunsegli che altri giaceano in terra, altri desinauano, altri già erano embriachi, e guasti dal vino. Così godendosi loro il grasso bottino, fatto sopra loro empito gli ruppe, e mise in fuga. Perche erano nudi, e senza sospetto alcuno, anzi postisi a mangiare erano tutti a combattere meno atti. Altri sedendo a tauola pigliati sopra di quella furono vccisi mescolando il loro sangue con i cibi. Altri inuitãdosi a bere furono ammazzati, & altri dormendo estinti. Ma quelli che vestitisi le armi si fecero innanzi per resistere, furono più ageuolmẽte vccisi che quelli, che giaceano in terra nudi. Durò tal vccisione dalla prima hora fin al vespero in tal maniera, che non rimasero viui de gli Amalechiti più di 400. i quali tuttauia montando sopra i camelli a pena si saluarono. Così ripigliò Dauid tutte le cose che haueano rapite i nemici, insieme con le mogli sue, e de'compagni. Ritornando poi vennero oue là lasciaron quei 200. rimase a guardia de steccati. Et non voleano quei 400. che fussero partecipi della preda, non essendo stati con loro, & hauer-

1. Reg. 29.

1. Reg. 30.

Legge di spartir le spoglie, & bottino.

hauendo hauuto minor fatica, perilche giudicauano che di rihauere le mogli fussero contenti. Ma Dauid disse che era questa sententia ingiustitia, quando quelli ch'erano degni per dono di Dio, e punire il nimico, e di diuidere vgualmente tutto'l bottino con quelli, ch'erano iti a perseguitare i nimici, poi ch'erano rimasi alla guardia de carriaggi, & indi rimase appo loro la legge, ch'abbiano vgual portione quelli che stanno alla guardia de'steccati, con quelli che combattono Venendo Dauid in Sicelegh, mandò in Giudea a tutti gli amici, e congiunti parte del bottino. Tal fu di Sicelegh la rouina, e d'Amalechiti l'vccisione. Guerreggiando adunque i palestini, fecesi vn gran fatto d'arme, nel quale vinsero i Palestini vccidendo gran numero de loro nimici. Ma Saul Rè d'Israel, e suoi figliuoli combattendo valorosamente, e con ardire, come se la loro gloria nel ben morire, nel resistere a nimici fusse posta, nè giudicando cosa alcuna di questa piu degna, trassero contra di se le nimiche squadre, laonde attorniati furono parimente vccisi, ammazzando tuttauia de'Palestini combattendo arditamente. Erano di Saul figliuoli Gionata, Aminadab, e Melchis. Morti questi il popolo Hebreo confusamente, e con vituperio si diede a fuggire, e fu la vccision grandissima essendo da nimici gagliardamente seguiti. Ma Saul in tal modo fu vcciso. Essendo egli da più nimici attorniato, e lanciando Palestini sopra di lui i dardi, quasi tutti gli vccise, e pochi ne fuggirono, egli hauendo valorosamente combattuto, & hauute tante ferite, che già non potea sopportare le piaghe, ne vccidere se medesimo, commandò al giouane che portaua le sue armi, che tratta la spada l'vccidesse prima, che nemici lo pigliassero viuo; ma non hauendo lui ardire d'vccidere il suo Signore, egli tratta la sua spada, e pontandola in terra, gittossi sopra la punta; ma non potendosi vccidere, nè passando il ferro per le sue membra, voltatosi vidde vn giouane, e dimandò chi egli fusse. Et intendendo che egli era Amalechita lo pregò che tratta la spada, come gli piacea l'vccidesse. Ilquale fatto questo pigliate le maniglie delle braccia di quello, e la corona regale si fuggì. Vedendo il giouane che gli portaua l'armi che morto era Saul, vccise anco se medesimo, nè si saluò alcuno delle sue guardie, anzi tutti morirono nel monte Gelboe Intendendo gli Hebrei che habitauano nella conualle oltre il Giordano, e quelli che haueano le città nel piano, che era morto Saul con i suoi figliuoli, e tutto l'essercito con lui, abbandonando le proprie città a i luoghi forti si ridussero. Ma Palestini trouando le città abbandonate habitarono in quelle. Et venendo Palestini il di seguente a spogliare i morti nimici, trouarono i corpi di Saul, e de'suoi figliuoli A i quali spogliati tagliarono'l capo, e fecero a tutta la Prouincia manifesto come erano morti i loro nimici. Sacrorno le loro armi nel tempio di Astaroth, & i corpi apicarono sopra il muro di Bethzan città, c'hora Scitopoli si chiama. Hauendo inteso gli habitatori di Giabes Galaadite, c'haueano Palestini decapitato Saul morto, & i suoi figliuoli (giudicando cosa crudele, che non fussero sepolti vscirono huomini fortissimi, e di grand'ardire (perche a quella città huomini di corpo d'animo molto robusti) e caminando tutta la notte vennero à Bethazan città; & auuicinatosi al muro tolsero il corpo di Saul, & i corpi de'suoi figliuoli, & gli portarono in Giabes, non hauendo ardire alcuno de'nimici di vietargli per la loro gagliardia. Così gli huomini di Giabes piangendo con tutto il popolo, seppellirono i corpi loro in ottimo luogo della Prouincia, che Seghen chiamano; & digiunarono sopra di loro 7. giorni, con le donne, & i fanciulli, battendosi il petto, piangendo il Rè & i figliuoli, senza desiderare cibo, o beuanda. Cotal fine hebbe Saul predettogli da Samuel, perche non fu à Dio vbidiente de i precetti hauuti contra Amalechiti, & perche vccise la progenie di Achimelech sacerdote, & esso Achimelech insieme, & distrusse la città de'sacerdoti. Regnò adunque Saul viuendo Samuel anni disdotto, e dopo la sua morte altri due, ilquale hauendo viuuto in questa guisa, si morì.

1 Reg 31.

Il fine del Sesto Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO SETTIMO.

Dauid primieramente è creato Rè sopra vna Tribù, lasciato l'altro prencipato a' figliuoli di Saul. Della guerra di Gioab con Abner, & Isbosetho, e come Abner fù da Gioab a tradimento vcciso. Cap. 1.

IL predetto fatto d'arme fecesi quel giorno, che Dauid vinti gli Amalechiti ritornò in Sciceleg. Et stando iui due giorni, il terzo venne vno, che fuggiua dal conflitto, ilquale era stato contra Palestini,& haueua vcciso Saul; hauendo stracciata la veste,& sparso di cenere il capo. Costui adorando Dauid, dimandato onde in tal modo veniua. Rispose, che dal conflitto de gli Israeliti, i quali haueuano hauuto infelice successo, & che molte migliaia de gli Hebrei erano stati vccisi insieme con Saul Rè loro,& i suoi figliuoli; diceua etiandio ch'auea veduto fuggire gli Hebrei,& erasi trouato presente al Rè, che fuggia; il quale confessaua d'hauere vcciso, essendone da lui pregato, a fine che non fusse pigliato, e morto da'nimici. Perche hauendosi appoggiato sopra la sua spada, per le grandi ferite non poteua vcciderfi. Detto questo mostrò in segno della sua morte le maniglie d'oro, ch'erano ne'suoi bracci, e la coronna lequali haueano spogliato Saul morto, gli haueua portato. Dauid adunque con tali aperti segni certificato della sua morte stracciossi la veste, e piangendo, e gemendo co'suoi, stette tutto quel dì in pianto, e lamento. Dolcuasi oltre modo per la morte di Gionata, che gli era stato fidelissimo amico,& haueua procurato la sua salute Mostrò Dauid tāta virtù nel suo amore verso Saul, che nō solamente pianse assai la morte sua, come che, souēte, haueua da lui sofferto pericolo di morte, ma etiandio punì chi l'vccise: perche hauēdo colui accusato d'hauer vcciso il Re, e conoscēdo, che gli era Amalechita, commādò che fusse vcciso. Scrisse, come si costuma, l'epitafio nel sepolcro, nel quale si compēdono i suoi lamēti,& laudi di Saul,& di Gionata ilquale fino a questo tēpo è durato. Fatte poi in tal modo al Rè l'essequie, e compiuto il pianto, dimandò à Dio per il Profeta, qual città della tribù di Giuda gli assignasse per stāza. Et hauendogli detto che gli darebbe Hebron, egli abbandonata Siceleg si cōdusse a quel luogo, conducendo seco le due sue mogli, e quelli ch'erano con lui tutti armati. Alqual concorrendo i popoli di quella tribu, lo crearono Rè. Et hauendo vdito che gli huomini di Iabes habitatori in Galaad haueano sepelito Saul, e suoi figliuoli, mandò a loro, lodando, e commendando la sua virtù, e rendendo- gli

1. Reg. 1.

Epitafio di Saul.

gli gratie per la pietà circa i morti vsata; dicendo appresso, che la tribù di Giuda l'haueua creato Rè. Ma Abner capitano sopra l'essercito di Saul, figliuolo di Net huomo valoroso e per natura ottimo, sapendo che il Rè, & Gionata con due altri suoi figliuoli era morto; venendo all'essercito, e pigliando Isboseth figliuolo di Saul, ch'era rimaso viuo, lo fece Rè sopra quelli ch'erano oltre il Giordano, e sopra tutto il popolo, fuori che la tribù di Giuda, e fermò il suo Regno nella terra, che secondo la fauella del paese chiamasi Manali; ma secondo i Latini, steccati. Indi Abner mosse vn valoroso essercito per guerreggiare con la tribù di Giuda, essendo sdegnato contra quelli c'haueano creato Rè Dauid. Fecesi incontra a costui Gioab mandato da Dauid, figliuolo di Seruia sua sorella; e d'Asar, perche era egli fatto dell'essercito capitano contra Abner. Erano etiandio con lui i suoi fratelli Abisai, & Asahel, e tutti i soldati di Dauid. Adunque venendo ad vn fonte in Gabaa città, pose in ordinanza l'essercito per combattere. Ma dicendo Abner a Gioab di voler far la proua qual di loro hauessero più robusto essercito, furono d'accordo di mãdare a cõbattere dodici di cadauna parte, e precedendo nel mezzo delle squadre, quei ch'erano eletti a combattere, gli huomini di Dauid tratte le spade, e tenendo il capo de'nimici pertuggiorno le reni, e e fianchi loro, sino che tutti gli vccisero. Morendo questi, anche il rimanente dell'essercito fù sconfitto: & essendo preceduto il fortissimo combattere, il popolo d'Abner fù messo in fuga, ne cessaua Gioab di perseguitare chi fuggiano: commandando a i suoi soldati, che seguendo i loro vestigij non si stancassero dalla vccisione. Combatterono anco valorosamente i suoi fratelli, trà i quali Asahel il più giouane fù chiaro, & famoso: ilquale hebbe nel correre tanta gloria, che non solamente vinceua gli huomini, ma etiandio i caualli nel corso. Costui perseguitaua Abner Prencipe per dritta via, non piegandosi altroue. Abner hauendosi guardato in dietro, & considerando l'empito di chi il seguiua, dettogli pigliate di vn soldato l'armi si scostasse da lui, ne rimanẽdosi lui del suo intento, lo auuisò che si partisse, a fin che non fusse sforzato ad vcciderlo, perilche non più potesse auuenire innanz'il fratello. Ma sprezzando lui le sue parole. Abner sforzato gittò la lancia dietro le spalle nel fuggire & incontinente l'vccise. Ma quelli che perseguitauano Abner venuti oue giacea Asahel fermandosi d'attorno il morto, non più seguirono il nemico. Ma Gioab, & Abisai fratello, passando oltre il morto corpo, & hauendo di maggior sdegno cagione per il morto fratello, correndo in gran fretta persegitarono

Guerra trà Gioab, & Abner.

no Abner fin'a Mathon. E tramontando il Sole, ascese in vn colle cō la tribù di Beniamini, & aspettaua i nemici, & Abner insieme. Ilquale ad alta voce disse a Gioab, che non era conueneuole perseguitare i suoi contribuli con tanto empito, & che Asahel suo fratello hauea commesso errore, il quale essendo ammonito che da perseguitarlo si rimanesse, nè volendo vbidire, era stato vcciso. Ma fece Gioab da sauio, & accettādo queste parole per satisfattione suonata la trōba riuocò l'essercito, e dalla greue persecutione lo ritenne. Rimase Gioab in quel luogo, ma Abner caminādo tutta la notte, e passādo il Giordano, vēne ne i steccati da Iboseth figliuolo di Saul. Il dì vegnente Gioab annouerādo i corpi morti, tutti gli sepellì. Erano morti dell'essercito di Abner quasi 360 soldati, e di Dauid 19. & Asabel, il cui corpo riportarono Gioab, & Abisai in Bethleem, & oue l'hebbero sepolto nel monumento paterno, in Hebron a Dauid ritornarono. Cominciò all'hora trà gli Hebrei la guerra ciuile, che durò lungo tempo, essendo tuttauia sempre vittoriosi quelli di Dauid, e venendo meno l'essercito del figliuolo di Saul. Nacquero a questo tempo a Dauid sei figliuoli, di sei donne. De quali il più vechio d'Achinoe generato, chiamossi Ammon; il secondo d'Abigail, detto Celeb, il terzo Absalon di Machami figliuola di Ptolomeo Rè di Gessur; il quarto hebbe di Agith, e chiamollo Adonia il quinto Abiathar il sesto di Agla generato, chiamò Iersan. Durando la guerra ciuille, concorendo souente l'essercito dell'vno e l'altro Rè, Abner capitano dell'essercito di Saul essendo huomo sauio, e sommamente dal popolo honorato, operò in guisa, che tutti con grande amore stessero sotto Isboseth, e così molto tempo vi stettero. Fù poi trouato Abner colpeuole, che con Resfa di Sababet figliuola concubina di Saul, erasi giaciuto, e fù incolpato dal Rè Perilche dolendosi, & hauendo a male, che non era giustamente guiderdonato da colui per cui cō tanta instanza s'haueа affatticato, minacciò di trasferrire il Regno a Dauid, e dimostrare che non regnaua Isboseth sopra quelli che erano oltre il Giordano, per proprio valore, e sapienza; ma per sue opere e fedeltà. All'hora mādando in Hebrō, chiese che Dauid accettasse la fede sua, & hauesselo per compagno, & amico; promettendo di persuadere al popolo che partendosi dal figliuolo di Saul, lui di tutta la prouincia creassero Rè, Dauid lieto di ciò che hauea trattato con lui Abner acconsentì a ciò che gli piacque, e chiese questo primo indicio di confederatione, che gli riducesse la moglie sua, laquale con gran pericolo di guerra s'hauea acquistata offerendo a Saul Rè 600. capi de Palestini. Così Abner pigliata Michol sua moglie da Falti, a cui era maritata la rimandò a Dauid. Nella qual cosa adoperossi anche Isboseth, a cui hauea scrito Dauid, ch'era giusta cosa che gli fusse renduta la moglie sua. Abner adunque conuocati i più āntichi della plebe, e tribuni, e millenarij, disse loro. Io souente vi hò ritenuti, che volendoui da Isboseth partire, & accostarui a Dauid non lo mandasti ad effetto. Ma hora se volete far questo velo cōcedo hauendo per cosa certa c'ha ordinato Iddio per Samuel profeta Dauid di tutti gli Hebrei Rè; e hà predetto ch'egli vincerebbe, e sogiogarebbe i Palestini. Vdendo i più antichi, & i Prencipi, che Abner dell'essercito capitano si conueniua con la loro volontà, che prima haueano furono tutti d'accordo di sottoporsi al Regno di Dauid. Et essendo a questo accordati, chiamò Abner primieramente la tribù di Beniamin; perche hauea Isboseth eletto di quella le guardie della sua persona, a i qualli parlò medesimamente. Et vedendo che niuno gli resistea, āzi erano tutti a sua voglia prontissimi, pigliando di loro 20 venne a Dauid per confermare la promessa con giuramento, (poiche hanno più fermezza le cose fatte per noi stessi, che per mano altrui;) e per narrare a'Prencipi il parlamento, che facesse co'l Rè & a tutte le tribù palesare l'accordo. Fù raccolto dal Rè splendidamente, & per molti dì con larghi conuiti ricreato, chiese al Rè che lo lasciasse tornare al popolo, presente ilquale gli daria il principato. Partito Abner da Dauid, nè ancora molto scostato da Hebron, venne Gioab ch'era in suo luogo dell'essercito capitano; & intendendo che Abner venuto dal Rè, col quale fatta confedera-

tione, pur dianzi erasi partito; temendosi che non desse a lui Dauid il primo grado d'honore, l'hauesse nel regno partecipe; & essendo Abner nell'altre cose accorto, e prudente, egli di tempo in tempo si sarebbe maggiore, & esso peggiorando perderebbe della militia il prencipato, pensossi vn pessimo, e maluaggio modo, prima si diede a biassimarlo co'l Rè, ammonendolo ch'attendesse a' casi suoi, nè si fidasse delle promesse di Abner; con dire, ch'egli era venuto con inganno, e fallità, per confermar l'imperio al figliuolo di Saul, & a spiare l'ordine, e maneggio del suo regno, e così tornarsene a casa. Ma non potendo con queste parole persuadere al Rè, nè vedendolo rimouere da questo proposito, diedesi a peggior rouina. Et hauendo deliberato di vccidere Abner, mandogli dietro, facendolo richiamare per commissione di Dauid come se gli hauesse a scoprir alcuna cosa, ch'essendo lui presente s'hauesse scordato. Abner vdito questo da i messi, che lo trouarono in Siria, luogo da Hebron quasi venti stadij lontano, non temendosi di sinistro auuenimento ritornò. A cui fecesi incontro Gioab innanzi alla porta, e raccogliendo quasi amicheuolmente, con somma beniuolenza (perche si fingono souente esser buoni, e da maluaggia sospettione lõtani, quelli che presumono di porsi a qualche iniqua opera(lo trasse da parte fingendo volergli parlare, & condottolo nel più abbãdonato luogo della porta lui solo, Abisai suo fratello tratta la spada l'vccise. Così Abner fù da Gioab a tradimento vcciso, non per la morte (come dicea egli) di Asahel fratello, che Abner essendo da lui seguito vccise in Gabaon: ma come era in vero, per timore di perdere il Prencipato, & honore ch'egli potea hauere appo il Rè. Debbe di qui cõsiderare cadauno, quante & quali cose presumono gli huomini per auaritia, & desiderio di prencipato, quando che a niuno vogliono cedere. Percioche chi desiderano ottenire tali cose, per molti mali a quelli peruenuto. E poi temendo di perderle, in peggiori opere si auuolgono per conseruarle; come che non sia vgual peccato, solamente voler ottenere la grandezza della signoria. Et oue cadauno a quei beni è auuezzo, teme da nuouo di perderli, percioche a conseruarli è più greue la miseria: & però dispongono più crudeli imprese, & per non perdere la cosa acquistata, a più greui sceleraggini si danno. Ma basti hauer parlato di questo breuemente. Dauid intendendo la morte d'Abner grauemente se ne dolse, & leuando la destra mano al cielo testificò innanzi a tutti, che non hauea nella morte d'Abner consentito, nè per sua commissione era stato vcciso. E diede molte maledittioni contra chi l'haueа

Abner da Gioab è vcciso.

uea

nea veciso, e contro la casa sua, accioche chi haueano commesso tal peccato fussero al castigo soggetti. Perche si studiaua Dauid, che non paresse di contrauenire alla fede, & al giuramento dato ad Abner. E commandò che fusse pianto, e fatto il lamento sopra quell'huomo, & il suo corpo con sollenne essequie honorato, & egli stracciata la sua veste, con gemito fu veduto di sacco vestito. Questo commandò egli che facessero quelli, che precedeuano il cataletto, & egli piangendo seguiua con i più antichi, e più nobili huomini, mostrando beniuolenza verso i viui, e maninconia circa i morti, e che non era per suo consiglio stato veciso. Cosi lo seppellirono in Hebron con grand'honore, e scriuendo sopra il sepolcro il lamento, egli stando sopra il monumento piangendo mosse gli altri a piangere. E tanto s'afflisse per la morte d'Abner, che non puotero gli amici far che mangiasse, anzi giurò che non gustarebbe quel di cibo, sin che non tramontasse il Sole. La qual opera gli acquistò del popolo la diuotione. Perche hebbeno gli amici d'Abner a caro quest'honor dato al morto, e credettero Dauid esser osseruator di fede, e che l'harebbe potuto ornar di ogni dignità, & alto grado come padre, & amico, e non gli hauea come a nemico fatto ingiuria, nè sepellitolo vilmente. Adunque tutti per l'ottima, e benigna natura del Rè erano lieti, credēdo cadauno douer esser la benignità del Rè verso di se tale, qual haueano veduto nella morte d'Abner. Era adunque Dauid per tali opere sōmamente glorioso. Et indi auuenne, che non sospettaua alcuno Abner per opera del Rè esser stato veciso. E parlò al popolo, che parimēte per la morte dell'ottimo huomo non veciso a caso s'affliggeua, perche non era picciolo il danno de gli Hebrei, priuati della sua virtù; ilquale con ottimi consigli, e virtù contro nemici gli harebbe potuti diffendere, e disse; Iddio, che d'ogni cosa hà pensiero non vuole che'l sangue di costui sia senza vendetta. Io sò che non posso contro Gioab, & Abisai prouedere in cosa alcuna, quando che sono di me più potenti; ma renda a loro Iddio per tale prosontione giusto castigo.

Dauid ottenne tutto il regno d'Israel, veciso Isboseth da suoi. Cap. 2.

VDendo la sua morte Isboseth figliuolo di Saul, molto se ne dolse, essendo priuato d'vn parente, che gli hauea dato la via di regnare, & pianse amaramente la morte d'Abner. Ma non visse egli dopò Abner lungo tempo; perche da'figliuoli di Remon, cioè Banaa, e Recha fù a tradimento veciso.

M Questi

Questi essendo de' principali nella tribù di Beniamin; si pensarono, che uccidendo Isboseth haurebbono da Dauid Rè gran doni, & il principato della militia, ouero qualche altro vfficio. E trouandolo solo a dormire nel mezo, dì, senza guardia alcuna, e che dormiua parimente la fanciulla, che di chiudere le porte haueua la cura, essendo dalla solita fatica, e dal caldo stanca, entrarono nella casa, oue il figliuolo di Saul dormiua, & uccisolo gli tagliarono il capo, & caminando tutti la notte per fuggire quelli che haueuano offeso, affrettandosi di peruenire a colui, a cui erano per dare i suoi beneficij, & assicurarsi sotto di lui vennero in Hebron, e mostrando a Dauid il capo di Isboseth, lodauano di se stessi come suoi diuoti, che haueuano vcciso il nemico del suo imperio. Ma non si dilettò egli della loro sceleragine come sperarono, anzi gli disse; O pessimi huomini, i quali incontanente sarete puniti, non sapete voi, che vccisi chi vccise Saul il quale mi portò la sua corona d'oro? quantunque egli pregato da Saul fece questo accioche non venisse il Rè in potere de' nemici? Credete voi forse, che io sia mutato d'animo, e che rallegrandomi con gli huomini maluagi, accettassi perdono le pessime opere de i micidiali del proprio Signore, che hãno vcciso nel suo letto l'huomo giusto, ilquale non hà fatto male alcuno, anzi hauui sommamente honorati? & però hora sarete a sua vendetta castigati, & da me, che deuate douere accettare lietamente la sua morte, riceuerete degni supplici. Perche non altramẽte poteuate machiare la gloria mia che dandoui a credere, che tali cose mi fussero gratie. Detto questo con ogni maniera di tormento gli fece punire, & seppelli con grandissimo honore il capo d'Isboseth nel sepolcro d'Abner. Cõpiute queste cose, vennero tutti i più antichi de gli Hebrei a Dauid in Hebron & i millenarij, & i loro capitani, e diedero se stessi alla sua vbidienza, arricordandogli la dinotione, che gli hauea hauuta viuendo Saul, & parimẽte l'honore, ch'egli essendo millenario gli hauea portato. Hauendo etiãdio in memoria ch'egli per Samuel Profeta era stato creato da Dio Rè, e come haueua Iddio concesso la Prouincia de gli Hebrei, combattendo lui contra Palestini douer esser liberata. Egli accettando benignamente questo fauore, li pregò che perseuerassero in questo proposito, non si potendo di tal cosa. Così fatto largo cõuito, gli mandò che conuocassero d'ogni parte tutto il popolo. Et si raccolsero della tribù di Giuda quasi sei milla, & 800 portando l'armi, e scudi, e lancie, perche questi seruiuano al figliuolo di Saul, senza i quali la tribù di Giuda fece Rè Saul della tribù di Simeone 7100. delli tribu di Leui 4600. de' quali era Prencipe lo-

Isboseth è vcciso.

2 Reg. 5.

pe loda, & haueano seco Sadoch Prencipe de'Sacerdoti con ventidue parenti, e capitani; della tribù di Beniamin quattro milla armati, ma questa tribù ancora staua ritrosa credendo che alcuno della progenie di Saul douesse regnare; della tribù di Efren 20800. potenti valorosi huomini; della meza tribù di Manasse 18000. della tribù di Isacar duicento indouini, e 200000. armati: della tribù di Zabulon 500000. scielti soldati. Questa sola tribù si diede tutta a Dauid, & haueano questi le medesime armi come la tribù di Gad; della tribù di Neftalim mille huomini segnalati, e Prencipi, che vsauano insieme scudo, e lancia, questi eran seguiti dalla tribù loro, ch'era di popolo innumerabile; della tribù di Dan 275000. della tribù di Aser 400000. delle due tribù, e della meza tribù di Manasse che habitauano oltre il Giordano 120000 armati con scudi, lancie, celade, corazze, e spade, ma vsauano anche l'altre tribù le spade. Così questa moltitudine raccolta oue era Dauid in Hebron, con grande apparecchio di pane, & vino, e d'altri cibi conueneuoli, confermò d'accordo l'imperio di Dauid. Et hauendo il popolo celebrato la solennità per tre giorni, & hauuto in Hebron i conuitti, Dauid indi partendosi venne a Gierusalemme.

Dauid superati i Iebusei, chiamò la loro Città di Gierusalem, e fece con Hiram Rè di Tiro amicitia. Cap. 3.

HAbitauano Iebusei, ch'erano di progenie Chananea nella città, i quali chiuse le porte posero sopra le mura tutti ciechi, zoppi, e leprosi per beffarsi del Rè; diceuano che i ciechi gli vietauano l'entrate nella città, ma faceuano questo sprezzandolo, perche haueuano le mura fortissime. Il Rè per questo sdegnato, cominciò ad assediare la città, mettendo ogni studio, e fatica a pigliarla, accioche nel principio del suo prencipato manifestasse il suo valore. Minacciò adunque il Rè a quelli, & a gli altri, se alcuni ardissero di fargli resistenza, & prese valorosamente la città inferiore; ma non potendo pigliare la rocca, cominciò a prouocare alle opere bellicose i soldati, promettendogli doni, & honori à qualunque che per i sottoposti colli ascendesse nella rocca, & pigliassela, sarebbe di tutto l'essercito capitano. Così affrettandosi tutti a gara d'ascendere, nè stimando per il premio promesso alcuna fatica, Gioab di Saruia figliuolo fù il primo ch'ascese; e stando nella cima, gridò ad alta voce verso il Rè, chiedendo della militia il prencipato. Adunque il Rè cacciati della rocca i Iebusei, e redificando la città la chiamò Gierusalemme, & habitoui tutto il tempo del suo imperio. Regnò egli sopra Giuda in Hebron anni sette, e mesi sei. Ma posto il suo seggio in Gierusalemme, ampliò il suo regno, dandogli Iddio tutt'hora cose migliori, & accrescendo la sua gloria. Trà tanto Hiran Rè di Tiro mandò a Dauid legati e fece con lui amicitia; e compagnia. E mandogli molti doni, cioè legni de cedro, & artefici, e fabri di legname, e muratori, i quali fabricauano la stanza regale in Gierusalemme. Ma Dauid fortificando la città di sopra, e congiungendo la rocca fece vn solo corpo, cinse il tutto con muro, e prepose Gioab alla fabrica delle mura. Adunque cacciati i Iebusei, chiamò questa città Gierusalemme; la quale a'tempi d'Abraam nostro progenitore, chiamauasi Solima: dicono alcuni ch'Homero poeta la chiamò Gerosolima. Ieron in lingua Hebrea significa munitione. E durò da quel tempo che Giesu Prencipe d'Israel combattè contra Chananei, & hauendogli superati diuise la terra loro a gli Hebrei fuori che Gierusalemme, per il che non puotero Hebrei cacciare i Chananei, sino dopò anni 515. quando furono da Dauid assediati. Farò mentione d'vno chiamato Orpham huomo trà gli Iebusei molto ricco, il quale tuttauia non fù da Dauid veciso nell'assedio di Gierusalemme, per fauore, che hebbe appo gli Hebrei, & per vn studioso beneficio, che haueua dimostrato verso il Rè, & questo poco appresso più acconciamente dichiarerò. Prese Dauid altre moglì concubine sopra quelle c'haueua, e generò vndici figliuoli, i quali

2. Reg. 5.

Gierusalemme è pigliata.

chiamò Amon, Elun, Eban, Nathan Salomone, Iebar, Eliel, Falua, Enafiu, Inas Elifal, e Thamar figliuola, de i quali noue erano nati di nobili femine, ma i duoi vltimi di concubine, & era Thamar di Absalone sorella.

Vinti Palestini, l'arca fù condotta di Cariathiarim in Gierusalemme. *Cap. III.*

1. Reg. 5

INtendendo i Palestini che Dauid era creato Rè, vennero contro di lui Gierusalemme, e pigliando la valle chiamata de i Giganti, che è luogo non lontano dalla città, iui posero i steccati. Ma il Rè de Giudei che niuna cosa faceua senza il Profeta per commissione di Dio, volendo sapere la sua volontà, & hauerlo come per conseruatore, commandò al Sacerdote, che dimandãdo da Dio, che cosa gli piacesse, e qual sarebbe di questa guerra la fine, l'auisasse. Ilquale predicendo la vittoria, e condusse Dauid l'essercito contra Palestini, e fatto il fatto di arme egli assalendo il nimico dopò le spalle, altri valorosamente vccise, altri messe in fuga. Non creda però alcuno che l'essercito de Palestini venuto sopra gli Hebrei fusse picciolo, e però che così ageuolmente fussero superati, ouero, che niuna cosa facessero degna di memoria, ma sappiamo tutti che tutta la Soria, e la Fenicia, & appresso molte altre valorose nationi furono con loro in questo fatto d'arme. Ilche proasi massimamẽte cõ tale inditio, che essẽdo i Palestini più fiate superati, & hauẽdo perduto molte migliaia del loro essercito, sẽza dubbio con maggiore virtù veniuano contra gli Hebrei. E finalmente rotti in queste conflitto, da nuouo ritornarono con

tre esserciti, e posero nel medesimo loco i steccati. Perilche Dauid prese da nuouo il consiglio da Dio circa il successo della guerra, & profetizzò il Sacerdote ch'egli venisse l'essercito nella selua del pianto, ch'era da nimici poco lontana, nè prima si mouesse, nè cominciasse a combattere che gli alberi senza soffio del vento si mouessero. Ma che essendo commossa la selua, e venuto il tempo, che gli hauea predetto Iddio, sẽz'indugio assalisse il nimico, quasi a certa e preparata vittoria. Così nõ puote la moltitudine de nimici resistere, ãzi il primo assalto si diede a fuggire, e seguiti di passo in passo veniano vccisi fin a Gezerẽna ch'è il termine della loro regione. Saccheggiò poi loro allogiamẽti, nè quali trouò molte ricchezze, e parimente rouinò i loro Dei. Adũque finita questa guerra ĩ tal guisa, Dauid cõsigliatosi co i più ãtichi, e cõ Prẽcipi, e millenarij, ordinò che di tutta la prouicia, e di cadauna tri-

2. Reg.

na tributi giouani fussero condotti a lui, dipoi ordinò che'l Sacerdote, & i Leuiti andassero in Cariathiarim, & indi conducessero l'arca di Dio in Gierusalemme, vsãdo quelli vfficij, & honori con i quali era solito di placare Iddio, ilche se regnãdo Saul hauessero fatto, poteano da ogni male liberarsi. Adunque congregato tutto'l populo come haueano disposto, venne etiandio il Rè all'arca. Laquale portata da parenti di Aminadab, e posta sopra vn nuouo carro, concessero che suoi fratelli, e figliuoli con i buoi la conducessero. Precedea il Rè l'arca, con lui tutto'l popolo dicendo a Dio hinni, e cantando a costume di tutta la prouincia con vario suono e diuersi modi di ballare, e parimente con Salmi, trombe, e cimbili condussero l'arca in Gierusalemme. Et essendo venuti ad vn luogo, detto Ara di Chedon. Orza auicinatosi all'arca, incontanente fu dall'ira Diuina percosso. Perche hauendo i buoi inchinato l'arca, egli stendendo la mano e volendola sostenire, perche non era Sacerdote, & hebbe ardire di toccarla, fù estito. Affligeuasi il Rè, & il popolo tutto per la sua morte, e chiamasi hoggi ancora rotura di Oza quel loco doue egli morì. Ma Dauid temendosi e pensandosi che forse a lui auuerebbe parimẽte conducendo in casa sua l'arca, come ad Oza era auuenuto, ilqual hauẽdo solamente stesa la mano preso quella in tal modo fù estinto. Non prese l'arca nella casa sua, ma commãdò che nella casa d'vn huomo giusto chiamato Obededom Leuita fusse posta, laquale standoui tre mesi accrebbe oltre modo le ricchezze di Obededom a cui cõcesse Iddio per quella molti beni. Ma intendendo il Re, ciò che era auuenuto ad Obededom, e che di pouertà, e bassezza era ad ampie ricchezze riuscito, di modo che tutti li portauano inuidia, assicuratosi di non sostenere male alcuno, condusse l'arca nel suo palagio. Laquale portata da Sacerdoti, e sette chori da lui ordinati procedeano. Et Dauid sonando con la cithara saltaua in tal maniera, che Michol sua moglie figliuola di Saul Rè vedendolo far tal cose, se ne fece besse. Portaua l'arca nel tabernacolo da Dauid fabricato, egli all'hora offerse hostie pacifiche in copia, e chiamò tutto'l popolo al conuitto, diuidendo a cadauno fin'alle donne, e fanciulli vna fetta di pane, & vn pezzo di carne arrostita, & parte delle cose immolate. Così dato al popolo questo conuito, lo lasciò andare, & egli nella propria casa si ritornò. A cui fecesi incontro Michol di Saul figliuola sua moglie, e pregò Iddio che per le altre cose da lui fatte gli rẽdesse quei beni, che essendo propitio poteua darli, ma lo biasmò, che vn tanto Rè si fusse bruttamente scoperto saltando innanzi i suoi serui, e fantesche. A cui rispose Dauid che non si vergognaua di fare le cose che piacessero a Dio, ilquale a suo padre, & a gli altri le haueua preposto. Et ch'era pronto a scherzar più spesso, e saltare, senza attendere ciò che a lei, & a suoi serui ne paresse. Adunque Michol non generò figliuoli di Dauid, ma à colui maritata (a cui suo padre pigliatala da Dauid l'haueua data) partorì cinque figliuoli, de i quali al suo loco parlaremo. Ma vedendo il Rè che le cose sue per diuina volontà riusciuano in meglio, paruegli di cõmettere grã peccato che egli habitasse in casa cedrina, & alta, vagamente fabricata, e che lasciasse l'arca di Dio starsi nel tabernacolo vilmente. Perilche nell'edificare a Dio il tempio, come hauea predetto Moisè. E parlatone con Nathan Profeta, diedesi a cominciare l'opera, come se Iddio a questo gli aconsentisse. Et hauendo già preparata la materia per la fabrica del tempio, parlò Iddio quella notte a Nathan Profeta commandando che dicesse a Dauid, come gli piaceua veramente il suo disio, quando che niuno per adietro s'haueua pensato d'edificare tempio, ma che a lui non era concesso di fabricarlo, quantunque hauesse tal volontà, percioche combattendo in molti conflitti erasi macchiato con molto sangue de nimici. Ma che dopò la sua morte che sarebbe dopò longa vecchiezza, Salomone suo figliuolo che succederebbe nel regno farebbe quel tempio. A cui promise di fare come padre a figliuolo, e dare il regno de figliuoli e nipoti, e conseruarlo, ma che s'egli peccasse con infermità, & sterilità della terra lo punirebbe. Dauid vdendo questo dal Profeta diuenne lieto sapendo, che'l

2. Reg. 7

Regno a ſuoi diſcendenti paſſerebbe, e che la ſua famiglia fermamente ſarebbe chiara di ſubito venne all'arca,& gittatoſi a terra adorò Iddio,rendendoli gratie di ogni coſa,e per quello,che a lui dato haueua,alzandolo di humile,e pouero a tanta altezza di Regno,e ſubblime gloria,e per il Regno a deſcendenti promeſſo, & parimente per la prouidenza che verſo gli Hebrei, e la loro libertà haueua vſato. Detto queſto lodato Iddio, ſi partì.

La guerra che hebbe Dauid con Paleſtini, & Moabiti, & Adrazaro Re di Damaſceni,e la vittoria,e l'amicitia tra lui,e Theu Rè.

Cap. V.

1. Reg. 8. INdi poco tempo ſi diſpoſe a mouer guerra a Paleſtini per non vedere le coſe ſue da pigritia, e dapocaggine marcire, accioche, come gli haueua predetto Iddio ſconfitti i nimici laſciaſſe a deſcendenti l'Imperio pacificato. Coſi chiamato da nuouo l'eſſercito, e commandando che fuſſe alla guerra in ponto ordinate tutte le coſe, vſcendo di Gieruſalemme venne contra Paleſtini. Et hauēdogli vīti nella guerra,& occupato ampio paeſe lo aggiunſe a confini delli Hebrei, e voltoſigli contra a Moabiti, con i quali combattendo conſumò due parti del loro eſſercito, e tolto gli altri per prigioni, commiſſe che pagaſſero tributi di anno in āno, indi contra Adrazaro figliuolo d'Aracho Rè di Sofonea inuiò l'eſſercito, del quale fatto il conflito circa Eufratte fiume, vcciſe quaſi vinti milla pedoni,e cinque milla cauallieri, & preſe di loro carri, i quali arſe, reſeruandone cento. Ma intendendo il Re di Damaſco, & Adado Rè di Soria, che Dauid haueua ſconfitto Adrazaro venne con numeroſo eſſercito ad aiutarlo,come ad amico ſperando di liberarlo dall'aſſedio, e fatto di nuouo il fatto d'arme contra Dauid vicino ad Eufrate fiume,fù perditore. Vcciſero gli Hebrei dell'eſſercito d'Adad quaſi vintimilla huomini, & gli altri cacciarono in fuga. Fece di queſto Rè mentione Nicolò nel quarto libro dell Hiſtorie, indi a gran tempo, vno della prouincia chiamata Adad fortiſſimo Prencipe in Damaſco ſignoreggiò la Soria fuori che alla Fenicia, guerreggiò contra Dauid Rè di Giudea, & hauendo più

Nicolò Hiſtorico.

più fiate combattuto, finalmente circa Eufrate fiume fù sconfitto, quantunque a quel tempo era tenuto de tutti i Rè il più valoroso, e potente, & dice che suoi figliuoli dopò la sua morte pigliauano per descendenza vno dall'altro il regno, & il nome con queste parole. Morendo lui, e suoi figliuoli descendenti fino alla decima generatione regnarono, pigliando cadauno nel principio dal padre il nome, come sono in Egitto i Ptolomei, ne i quali fu potentissimo il terzo, ilquale volendo vendicare l'auolo mosse guerra a gli Hebrei, rouinò la prouincia che hora è detta Samaria, nè manca questo historico di verita. Questo veramente è Adad, ilquale guerreggiò in Samaria, regnando Achab appo gli Hebrei, di cui narraremo di sotto al suo luogo. Adunque Dauid andato con l'essercito a Damasco soggiogò tutta la Soria al suo imperio, mettendoui buona guardia, commandando che pagassero i tributi, ritornò a dietro, e dedicò in Gierusalemme i carcassi d'oro, e diuerse arme, che portauano le guardie di Adad, le quali poi Sussaco Rè d'Egitto combattendo contra Roboan suo nipote, pigliò, & più altre ricchezze tolte di Gierusalemme portò nel suo regno. Ma oue saremo al proprio luogo d'ogni cosa, parleremo. Adunque il Rè de gli Hebrei aiutandolo Iddio, e dandogli delle guerre vittoria, andò etiandio contra le altre genti, & città di Adrazaro Rè, cioè Bachã, e Machaon, lequali pigliate valorosamente rouinò, e trououui oro, & argento in gran copia, & mettallo, che diceuano essere assai meglio che l'oro del quale fece Salomone quel gran vaso, che chiamasi mare, e le tazze, poiche hebbe edificato il tempio. Ma intendendo il Rè Hemathenò ch'Adazaro, & il suo essercito èra veciso, e temẽdo che Dauid nõ andasse, contra di lui, lo volle con amicitia, e fede obligare: e mandò a lui Adaran suo figliuolo, rendendogli gratie che haueuano vinto Adazaro suo nimico, e pregò che facesse cõ lui confederatione, & amicitia. Gli mandò etiandio ricchi doni, cioè vasi d'antica opera d'oro, d'argento, e di metallo. Cosi Dauid, fatta confederatione con Theou Rè, & Hemathenò, & accettando i suoi doni, rimandò il figliuolo con molto honore, & i doni da lui destinati, e l'oro, & l'argento, che dalle città, e da varie genti soggiogate haueua hauuto, portò seco, e sacrollo a Dio. Nè solamente fauori Iddio all'essercito da lui condotto, ma etiandio mandò Abisai di Gioab fratello con grande essercito in Idumea, ilquale parimente fu vittorioso, & vccise de gli Idumei 18000. Et all'hora pigliãdo il Rè tutta l'Idumea, pigliaua per il terreno, e per il capo di cadauno i tributi da quelli. Era egli huomo per natura giusto, e ne i giudicii verissimo; Hebbe

Gioab capitano dell'essercito, e Giosafat figliuolo d'Achile scrittore de i successi. Et fece Prencipe de Sacerdoti Abiatha, della famiglia di Fineo, ch'era suo amico, & fece Scriba Sararia, & Bannir figliuolo di Gioad diede il Prencipato sopra la guardia del suo corpo, e i suoi più antichi figliuoli stauano a guardia della sua persona. Et arricordossi Dauid della confederatione è giuramento che hebbe con Gionatha figliuolo di Saul, nè si scordò dell'amicitia di quello, perche tra le altre sue virtù non mai si scordaua di quelli che nel tempo passato gli haueuano fatto benificio. Commandò adunque che si cercasse se v'era alcuno della progenie di Saul cui per l'amicitia che hebbe con Gionatha rendesse il premio, & essendo condotto vno della famiglia di Saul, ilquale potea sapere s'alcuno di quelli viuesse, chiese da lui se conosceua alcuno del parātato di Gionatha a cui potesse per i suoi benificij ricompēsare. Rispose colui che gli era rimaso vn suo figliuolo zoppo chiamato Misiboseh. Ilquale venuto l'auisò ch'el padre, e l'auolo suo erano morti nella guerra, e pigliato dalla nutrice, mentre che ella fuggia, le caddè dalle spalle, e sconciossi grandemente i piedi. Dauid poiche hebbe inteso chi lo notria mandò a Machir nella città Giodahar, appo ilquale nodriuasi il figliuolo di Gionatha. Così venne Misiboseth innanzi al Rè, e gittatosi con la faccia in giù lo adorò. Ma commandò Dauid che si stesse a buona speranza, & aspettasse cose migliori, e diedegli la casa del padre, e ciò che Saul suo auolo possedea, e fecelo mangiare alla sua tauola, commandando che non mai da quella si partisse. Et hauendo il fanciullo adorato, e rendute per le parole, & i doni le debite gratie. Dauid chiamato Ziba gli disse, che haueua donato al figliuolo di Gionatha la casa del padre, e tutto l'hauere di Saul. E commandò a lui che lauorasse la terra, e riportasse in Gierusalemme tutti i frutti raccolti, & che il fanciullo fusse ogni di condotto alla tauola del Rè, e donò esso Ziba, e quindeci suoi figliuoli, e venti serui di Misibosch di Gionatha figliuolo. Ordinando così il Re, Ziba seruo adorandolo promise di fare il tutto, e partissi, ma il figliuolo di Gionatha habitò in Gierusalemme mangiando col Re, ilquale come figliuolo regale lo trattaua. Et hebbe egli vn figliuolo che chiamò Michian. Tale honore hebbero quelli che rimasero della progenie di Saul, e di Gionatha.

Ammoniti i fanno ingiuria a i legati di Dauid, e come furono puniti.
Cap. VI.

2. Reg. 10. MOrto a quel tempo Naas Rè d'Ammoniti amico di Dauid, e succedendo nel regno il figliuolo, mandò Dauid legati per consolarlo che non si affliggesse per la morte del padre, & a confermare l'amicitia, che col padre hauueua hauuta. Ma i Prencipi d'Ammoniti credendo, che Dauid facesse questo con inganno, stimolarono il Rè dicendo che haueua mandato il Rè le spie a cōsiderare la prouincia, e l'essercito, sotto colore, e di clemenza, e lo persuasero che cautamente parlasse con quelli, acciò non incorresse inauedutamente in qualche pericolo. Dando fede il Rè d'Ammoniti a suoi Principi, fece vituperose ingiurie a i legati di Dauid, radendo loro la barba, e tagliando le vesti fino a mezzo, & lasciolli andare, acciochè con fatti portasero la risposta, nō con parolle. Sdegnossi il Rè d'Israel di questo, nè fece poca stima di tal ingiuria, anzi apprestò contra il Rè d'Ammoniti la guerra per vendicare con pericolo del Rè l'ingiuria fatta a suoi legati. Ma vedendo gli amici del Rè d'Ammoniti, & i Prencipi che hauendo rotto la confederatione, hauendo di tale prosontione ad eser puniti, s apparecchiauano alla guerra. E mandando a Siro di Mesopotamia Rè mille talenti chiesero che con tale mercede venisse con loro alla guerra. Haueuano questi Re vinti milla pedoni. E soldarono a appresso il Rè di Maacha prouincia, & il quarto chia-

to chiamato Isthob, & haueano questi 12000. armati. Non si smarrì però Dauid di questo soccorso, nè dell'essercito d'Ammoniti, fidandosi in Dio ilquale giustamente contra di loro per tale ingiuria com' atterebbe. E dato in Gioab capitano il fiore di tutto l'essercito, lo mandò contra quelli alla guerra. Egli venuto a Charuacan città principale d'Ammoniti, fisse i steccati. Et vscendo i nimici fecero due squadre, mettédo l'essercito de compagni nel campo Curico, ma l'essercito d'Ammoniti staua innãzi alle porte cõtra gli Hebrei. Vedendo questo Gioab prese nuouo consiglio & eleggẽdo huomini fortissimi, fecesi contra a Siri, & a i Re che erano cõ lui, e lasciò il rimanẽte dell'essercito ad Abisar suo fratello, che combattesse cõtra gli Amoniti, con tal ordine che vedendo i Soriani esser vittoriosi e più gagliardi, voltate le squadre gli porgessero aiuto, & egli s'Ammoniti l'opprimessero parimente lo aiutarebbe. Et hauendo confortato il fratello, e pregatolo che verilmẽte, e con fiducia combattesse, e temendosi mentre combattea di vergogna: lasciollo a combattere Amoniti, & gli assalse i Soriani, i quali da principio virilmente combatterono, tuttauia Gioab vccidendone molti tutto l'essercito mise in fuga. Questo vedendo gli Ammoniti e temendosi d'Abisare del suo essercito non fecero resistenza; anzi imitando i loro compagni incontanente fuggirono nella città; Così Gioab vinto il nimico, tornò in Gierusalemme dal Re con chiaro trionfo. Ma non persuase questa perdita a gli Amoniti che si rimanessero di guerreggiare, conoscendo Dauid vittorioso, ãzi mandando ad Adrazaro Rè de Soriani oltre Eufrate fiume, lo condussero in loro soccorso: haueua egli Sabacho dell'essercito capitano 80000. pedoni, e mille caualieri. Ma intendendo il Rè de gli Hebrei che haueano gli Amoniti raccolto vn tanto essercito, non gli parue di mandare contra di loro i suoi capitani, ma egli con ben guernito essercito passando il Giordano se gli fece in contra, e fatto il fatto d'arme vinse egregiamente, & vccise 40000. pedoni 700 cauallieri, Amazzò, anche nella squadra il prencipe dell'essercito di Cadam chiamato Sudacho. Ma quelli di Mesopotamia vedendo il conflitto in tal modo esser finito si soggiogarono a Dauid, e mãdarõgli presenti. Così Dauid ritornò sano, e saluo in Gierusalemme. Essendo poi nel spontare di primauera, mandò Dauid Gioab capitano a combattere contra Ammoniti. Egli andatoui saccheggiò tutto il paese loro, in Rabatha città principale gli assediò.

Dauid innamorossi di Bethsabea.

Dell'adulterio di Dauid con Betbsabea, e la morte d'Vria suo marito, e la riprensione di Nathan a Dauid, e come nacque Salomone.

Cap. VII.

COmmesse a quel tempo Dauid vn pessimo peccato, come che fusse per natura giusto è religioso, & osseruasse attentamente le leggi paterne. Passeggiando egli a suo costume dopò il mezo di nella parte di sopra nel palazzo vidde vna donna bellissima, e degna veramente che fusse a tutte le femine preposta chiamata Betbsabea, che nella propria casa con fredda acqua si lauaua. Della cui bellezza focosamente innamorato, non si puotè temperare, che fattala chiamare non giacesse con lei, la quale ingrauidando auisò il Rè che trouasse il modo come la sceleraggine commessa potesse nascondere, accioche secondo le leggi della patria non morisse come adultera. Perilche Dauid fece chiamare il marito di lei detto Vria, ch'era con Gioab soldato nell'assedio: ilquale venuto dall'essercito gli domandaua dell'assedio. Egli narrando che ogni cosa riusciua felicemente: pigliando del suo conuitto le viuande, le diede a lui, e commandò che andasse alla moglie sua, e si giacesse con lei. Ma non fece questo Vria anzi si dormì tra le guardie del Re. Il che essendo al Re fatto manifesto, chiese da lui, perche, chiese tanto tempo non era ito alla propria casa, nè dalla moglie quando, che tutti ritornando di longo viaggio tal volontà? A cui rispose egli non esser cosa giusta che

Industria di Gioab contra nemici.

sta che stando gli altri soldati, & il capitano ne' st ccati, e dormendo nel paese nimico, egli con la sua moglie si riposasse, godendosi i cibi. Detto questo da lui, commandò il Re lui si stesse quel dì, & che l'altro andarebbe dal capitano. Et fu chiamato da nuouo Vria a cena dal Rè, & inuitandolo il Rè souente a bere fu embriacato, tuttauia dormì egli innanzi alla porta del Rè senza stimolo alcuno della moglie. Per ilche dolendosi il Rè oltre modo scrisse a Gioab, che punisse Vria, com'huomo che hauesse contra di lui fallato. Et accioche nõ fusse la sua maluagità manifesta scrissegli etiandio il modo della punitione, cõ dire, che lo mettesse in quella parte ou'era la battaglia piu forte, & il pericolo maggiore, & che attaccato il cõflitto, ogn'vno si partisse da lui, accioche egli solo nel pericolo della morte rimanesse. Scritto che hebbe questo, e suggellata la lettera la diede ad Vria, che a Gioab la portasse; Gioab letta la lettera, e conoscẽdo del Re la volontà, pose Vria nel luoco oue sapea che nimici valorosamẽte cõbatteano: Et diedegli alquãti ottimi soldati promettẽdo di porgerli aiuto, se potessero gittar a terra parte del muro, & entrare nella città, & hauẽdolo ricercato che essendo soldato valoroso, & innanzi al Rè, & l'essercito di somma gloria, non si sdegnasse a'andare a tal impresa, anzi più tosto si godesse d'esser eletto a tale officio; & hauẽdo Vria promesso che sarebbe fidelmẽte. Disse Gioab separatamente a quelli che con lui andauano a combattere, che fatto empito da nemici lo lasciassero solo. Auicinãdosi adũque gli Hebrei alla città, gli Amoniti temendosi che venendo i nimici in quel luogo ou'era Vria, mõtasse sopra le mure, eleggendo huomini fortissimi, & aprendo in vn tratto le porte, con gran corso, & empito assalsero i nimici. Ilche vedendo tutti quelli che erano cõ Vria (si come hauea cõmesso Gioab) si fuggirono. Ma Vria vergognãdosi di fuggire, & abbãdonare la squadra aspettò il nimico, e sostenẽdo cõ la sua viuacità il loro ẽpito, molti n'vccise, e finalmẽte attorniato cõ molte ferite fù vcciso, & altri cõpagni cõ lui parimẽte furono estiti. Così fatto questo mãdò Gioab messi al Rè cõmettendo loro che dicessero che studiandosi di pigliare la città, erasi auicinato al muro, e cõ la morte de molti suoi soldati s'era partito: e se si sdegnasse il Rè che della morte d'Vria l'auisasse. Aduque il Re vdito questo n'hebbe dispiacere, dicendo che scioccamẽte haueano fatto, auicinãdosi al muro quãdo che doueano con caue sotto terra, e cõ altre machine pigliare la città, hauẽdo essẽpio d'Achimelech figliuolo di Gedeone, ilquale volendo pigliare la torre di Thebe, percosso da vna dõna vecchia violẽtemẽte cõ vna pietra fù vcciso: & quãtũque fusse huomo fortissimo,

simo, tuttauia per la difficultà dell'impresa fù estito vituperosamẽte, laqual memoria li douea ãmonire che nõ s'auuicinassero al muro nimico, essendo ottima cosa che cadauno si tẽga a mẽte ciò che fassi nella guerra, o bene, o male, accioche habbia che imitare e fuggire Stãdo il Rè in dubbio, e pẽsando sopra la guerra, nõciatali d'Vria la morte, incontinente si rimosse dal sdegno: e commandò che tornando a Gioab dicesse come il successo auuenuto era cosa humana, & che sono le guerre per natura mutabili, perche alle fiate vincono i nimici, & alle fiate sono perditori, ma che per l'auenire stessero prouisti che nõ cõmettessero errore in alcuna parte, ma circõdãdo la citta cõ steccati e munitione l'assediassero, e pigliatola vccidessero tutti gli habitatori, & abbattessero le mura. Cosi riportò il messo a Gioab le parole del Re, ma Bathsabea moglie d'Vria sapendo che'l marito era morto, lo pianse molti dì. E passata la tristitia e le lagrime, il Re icõtinẽte la prese per moglie & ella partorì vn figliuolo maschio. Non piacquero a Dio queste nozze, anzi sdegnato contra Dauid apparueli in sogno a Nathan profeta, incolpãdo il Rè che in questo hauea peccato. Ma Nathan essẽdo huomo ciuile, e sauio, e seco pensãdo che quando i Re sono mossi ad ira più tosto a quella risguardano che alla giustitia, determinò di taccere al presẽte le minaccie di Dio, e parlare verso di lui con più destro modo, proponendoli vna simil causa; chiedendo a lui ch'egli facesse il suo giudicio manifesto, e dicea. Erano due huomini nella città, vno molto ricco, che possedea assai greggi de giumenti, buoi, e pecore: l'altro pouero c'hauea vna sola agnella, laqual con suoi figliuoli hauea nodrita de'cibi che vsaua egli, & amauala come figliuola. Et essendo venuto dal ricco vn forestiere, non volle egli vccidere delle sue pecore per fare all'amico vn conuitto, anzi pigliata del pouero l'agnella, honorò con quella il forastiere. Commosse queste parole il Re sommamente, e disse innanzi a Nathan, che l'huomo ilquale hauea commesso vn tal peccato era maluagio, & che douea giustamẽte rendere quattro tanto senza che era di morte degnò. All'hora rispose Nathan, ch'egli era quello, che hauea commesso questo male, e meritaua il castigo come hauea sententiato, fecele manifesto l'ira di Dio, che l'hauea fatto Re di tutti gli Hebrei, e di tutte le genti, e popoli che erano d'attorno, e liberatolo prima dalle mani di Saul, e datogli le mogli con le quali giustamente, e secondo la legge era congiunto, ma perche hauea sprezzato Iddio, e guardato empiamente la moglie altrui, e fatto vccidere da nemici il suo marito, ne sarebbono punito, & le sue mogli da vno de suoi figliuoli sarebbono violate, & egli con inganno cacciato

ciato del regno, & quantunque il suo peccato fusse occulto, questo si farebbe vedendo tutti, & appresso che morirebbe il fanciullo da lui generato. Il Re turbato per questo parlare, e molto confuso, confessaua con lagrime, & afflittioni hauer fatto ingiusta cosa della moglie di Vria, non hauea in sua vita peccato, & hebbe di lui misericordia Iddio, & placatosi promise di conseruare la sua vita, & il regno, poiche del suo fallo era pentito. Il che hauendo Nathan profetizzato al Rè, tornossi a casa il fãciullo della moglie d'Vria generato per diuina dispositione infermò grauemente. Perilche se n'afflisse il Rè in guisa, che per sette dì s'astẽnesse dal cibo, nè volle mangiare, come che da suoi famigliari ne fusse cõfortato anzi vestito a nero giacea nel pauimento steso nel cilicio, & pregaua Iddio per la salute del bambino, perche amaua sommamente la madre di quello. Ma il settimo dì morto il fanciullo non ardiuano i famigliari auisarne il Re temendosi che intẽdẽdolo molto più del cibo s'astenerebbe come posto a pianger il morto figliuolo, quando che per la infermità tanto se n'era afflitto, ma sentendo il Re che i famigliari erano turbati, come quelli che vogliono tener secreta alcuna cosa, cõprese la morte del fãciullo, e chiamato vno de suoi famigliari, intendendo di lui il vero, incontinẽte lauato si leuò, e pigliata candida veste, venne al tabernacolo di Dio, e cõmandò che se gli apprestasse da mangiare. Si stupirono per questo tutti i suoi parenti, e famigliari, che non hauẽdo fatto alcuna di queste cose, mentre che era infermo il fanciullo, al presente era morto tutti insieme lo celebraua. Et chiedendo da lui la causa, egli affermando che erano di rozzo ingegno, disse, che viuendo il fanciullo mentre che della sua salute hauea speranza faceua il tutto, credendo per questo placare Iddio, ma che essendo morto, la maninconia niente giouerebbe. Il che hauendo lui detto commendarono del Re la sapienza. Dipoi giacque Dauid con Bethsabea, laquale partorì vn figliuolo, che per commissione di Nathan profeta fù chiamato Salomone. Stringea tra tanto Gioab con assedio gli Ammoniti, e toltogli l'acqua, d'ogni cosa al viuere necessaria sosteneano carestia. Percioche haueano tutti d'vn picciolo pozzo e quantunque hauessero aiuto dalla fonte, nondimeno accioche non mancasse non beueuano a lor voglia. Fatto questo, scrisse egli al Re, pregandolo che venisse alla città, accioche la vittoria al suo nome fosse ascritto. Il Re inteso questo da Gioab, e commẽdando la sua volõtà, e fedele deuotione, tolto seco l'essercito, venne a saccheggiare Rabath. E presa la città combattẽdo, lasciolla saccheggiare a soldati, & egli presa la corona del Re de Ammoniti, ch'era di peso vn talento d'oro, con pietre preciose, e nel mezzo vn rubino, ilqual sempre Dauid portaua in capo. Trouò etiandio in quella città altre ricche spoglie & vccise gli huomini con varij tormenti. Abbatè parimente le altre che prese gli Ammoniti.

Salomone nasce.

Ammone giace con Thamar sorella per forza: Absalon uccidendolo vendica tale ingiuria, e fugge l'ira, finalmente è riuocato.
Cap. VIII.

TOrnato adunque il Rè in Gierusalemme, macchiossi la sua casa con brutto vitio. Haueua egli vna figliuola vergine chiamata Thamar, innanzi alle altre femine per bellezza riguardeuole, era di costei Absalon fratello di quella istessa madre generato. Innamorossi di lei Ammone il più antico figliuolo di Dauid nè potẽdo per la virginità di lei (per la solenne guardia) ottener il suo desio, era sõmamẽte afflitto; perilche già facẽdosi macilẽte per l'ardor che cocea il core di dẽtro, fece la sua afflittione manifesta a Gioanab suo parente, & amico. Era costui huomo sauio, e d'ingegno accorto, la onde vedẽdo che Ammone di dì in dì venia meno, chiese che la causa di questo gli facesse manifesta cõ dire che giudicaua lui d'amore esser afflitto. Così hauendoli Amone confessato la sua passione, e come amaua la propria sorella diedeli cõsiglio di venire a capo ĩ questo modo, che si fingesse amalato, & venendo il padre a visitarlo chiedesse che gli mandasse a seruire

Thamar

Thamar sorella, ilche s'auuenisse, incontinente sarebbe dall'infermità libero. Ammone adunque buttandosi al letto secondo il consiglio di Gionadab, fingeuasi infermo, e venuto il padre a visitarlo, chiese che gli mãdasse a seruire la sorella, laquale il padre senza sospetto alcuno fece chiamare, allaquale venuta, commandò che facesse di sua mano lasagne fritte perche egli volẽtieri di sua mano mãgierebbe. Così ella vedendo il fratello impastò la farina, e fece lasagne, lequali fritte appresentò al fratello. Egli non volle mangiare, e commandò che tutti i famigliari commãdò alla sorella che gli portasse la viuãda alla camera piu adentro della casa, ilche hauendo fatto la giouane, pigliatala s'ingegnaua di persuaderla che giacesse con lui. Ma la fanciulla gridaua dicendo. Non mi far violenza fratello, nè tal impieta contra di me, non contrauenir alle leggi, macchiandoti de iniqua confusione, ma rimanti da tal scelerato desio, dalquale ne sarà in perpetuo biasimata la nostra famiglia, anzi se di questo parlerai co'l padre non mi ti negherà per moglie. Questo diceua ella volendo al presente da quel lussurioso empito saluarsi. Ma non volse egli acchetarsi, anzi da troppo amore infiammato, e per la gran passione molto dubbioso, le fece violenza. Et incontinẽte fattali quest' ingiuria, e violenza, l'hebbe in sommo odio, e commandò che si leuasse, & ãdasse fuora, gridãdo lei che era questa maggiore ingiuria non lasciandola stare fin a la notte, commandò che di subito si partisse, accioche fusse la sua confusione manifesta. Ma non volendo ella vscire, impose al seruo che ve la cacciasse. La onde ella ramaricandosi dell ingiuria, e violenza stracciata la tonica ch'vsuano le antiche vergini c'hauea le maniche, e scendea fin'a piedi, accioche non fussero vedute di leggiero, e sparso il capo di cenere, andaua per mezzo la città gridando, e gemendo che gli era stato fatto ingiuria, e violenza. Absalon fratello fattosele incontra chiese di questo la cagione, laquale come hebbe intesa commandò alla sorella che si stesse cheta fingendo di non esser ingiuriata, e che fusse stata dal fratello corrotta. Così ella si rimase di manifestare a molti la sua violenza, e sopportò come vedoua longo tempo co'l fratello Absalon, & vedendo Dauid queste cose veramente se ne dolse, ma perche amaua sommamente Ammone suo maggior figliuolo, nõ lo vole contristare. Odiaua Absalon fratello crudelmente, & aspettaua tempo acconcio al suo effetto. Era adunque passato il secondo anno poi che fu corrotta la sorella, & hauendo a l andare in Betsefon città per tondare le sue peccore, che è nei ter-

nel terreno di Efraim, pregò il padre che con gli altri fratelli venisse al conuitto; Ilquale non venendo per non lo grauare, chiese che almeno mandasse i fratelli. Ilche hauendo ottenuto, commandò Absalon a' suoi serui che vedendo Amone embriaco ad vn suo cenno l'vccidessero senza temersi d'alcuno. Ilch'essendo fatto si spauentarono tutti i fratelli, e temēdo cadauno di se stesso, montati à cauallo ritornauano al padre. Ma vno preuenendo tutti riportò a Dauid ch'hauea Absalon vcciso tutti i fratelli. All'hora Dauid credendosi veramente che tutti fussero stati dal fratello vccisi fù da tale afflitione soprapreso, e da tanta amaritudine, che l'harebbe vcciso la onde occupato dal dolore non dimandò la cagione di questo, nè cosa alcuna. Dipoi volendo conoscere di tanto male la causa dal dolore occupato, stracciossi le veste, e giacea stesso in terra, piangendo tutti i figliuoli, & quelli che haueua inteso esser morti, & insieme colui che gli hauea vccisi. Ma Gionadab di Samma fratello, di Dauid figliuolo, lo consollaua che non s'affliggesse, nè credesse che tutti i figliuoli fussero vccisi, quando che nō era cosa ragioneuole, anzi era simile al vero che Absalon per vēdicare l'ingiuria di Thamar sua sorella, solo Amnone hauesse vcciso. Trà tanto il strepito de' caualli, & il tumulto di chi veniano, fù vdito. Et ecco i figliuoli del Rè che fuggiano dal conuitto. Fecesi incontro a questi che piangeano il padre afflitto, e vedendo quelli che poco innanzi hauea creduto esser morti gli abbracciò. E piangeano tutti elli sopra'l morto fratello, & il Rè per l'vcciso figliuolo. Fuggì Absalon in Gessur al suo auolo materno huomo di quella Prouincia molto potente co'l quale si stette tre anni. Ma desiando Dauid di richiamare il figliuolo Absalon, non già per punirlo; perciò ch'era il sdegno per lungo tempo mitigato. & lo mosse a questo Gioab dell'essercito Capitano. Mandò egli vna donna antica, laquale vestita a bruno, e fingendosi dolente, dicesse queste parole. Erano ò Rè due miei figliuoli nel campo, e venuti a briga trà loro, nè vi essendo chi potesse placarli, vno vccise l'altro. E perche cercano i parenti il micidiale volēdolo vccidere, io supplico che mi doni il figliuolo saluo, acciò non mi sia tolta della mia vecchiezza la speranza, e che non concedi che il figliuolo sia vcciso. Perche non potranno gli altro fare che quello che harai commandato. Consentendo il Rè à prieghi della donna rispos'ella di nuouo. O Rè io rendo gratia alla tua benignità che hauuta della mia vechiezza misericordia, non m'hai lasciato priuare del figliuolo. Ma accioche i doni della tua clemenza siano fermi pregoti che ti plachi verso il tuo figliuolo perdonandogli il suo peccato. Et come potrò io credere che tu veramente mi habbi dato questo beneficio, vedendoti per simile causa contro tuo figliuolo sdegnato; perche gli è sconueneuole, ch'essendo morto vn figliuolo contra volere del padre, si ponga l'altro ancora a simil rouina. Intese adunque il Rè costei esser mandata da Gioab, & interrogando la vecchia donna conobbe questo esser vero; perilche chiamato Gioab, commandò che riuocasse Absalon com'era il suo desio, promettendo che non più sarebbe contra di lui crudele, anzi rimetterebbe l'ira, & il furore. Gioab adorato il Rè, e rendutogli gratie del suo parlare incontinente n'andò in Giessur, e condusse in Gierusalemme Absalon. Intendendo il Rè che venia il figliuolo, gli mandò incontro, commandando che se n'andasse alla propria casa, non gli parendo giusta cosa che così incontinente lo raccogliesse, e vedesse. Così egli per commissione del padrone non gli andò innanzi, ma tuttauia era da famigliari debitamente honorato. Non hauea però Absalon perduta la bellezza, come che fusse stato in afflittione, e mancato del gouerno a figliuolo conueneuole; anzi era di giocondo aspetto, e lampeggiaua con ogni ornamento, e grandezza di corpo in guisa che a tutti quelli ch'erano nel conuitto soprastaua. Era la sua capigliatura tale, che à pena in otto dì s'harebbe tondita; pesauano i capelli tonduti dal suo capo dugento sicli, che fanno cinque mine. Habitò egli in Gierusalemme due anni; & hebbe tre figliuoli maschi, & vna figliuola bellissima, la quale poi Roboam Rè, di Salomone figliuolo prese per moglie, e generò di lei Abia. Trà tanto mandando Absalon da Gioab chiese la

se da lui che placasse il padre perfettamente, e chiedesse ch'egli fusse innanzi al padre condotto. Ma non se ne curando Gioab, egli mandando alquanti de' suoi arse la vicina biada di Gioab. Ilquale udito questo venne ad Absalon incolpandolo, e chiedendo da lui la cagione di questo. A cui rispose Absalon, io hò trouato questa via di condurti meco a parlare, poiche non ti pigli cura di riconciliarmi co'l padre come ti hauea commesso. E pregoti hora che sei presente, che mitighi l'ira del padre mio. Perche mi giudico essendo veduto in questo modo esser peggio che in bando, poiche fin ad hora è sdegnato mio padre. Conoscendo Gioab la sua necessità, & hauendogli misericordia s'interpose co'l Rè, e parlandogli del figliuolo operò in guisa, che l'accettò volontieri. Ilquale venendo, e gittandosi a terra chiedendo del peccatto perdono, il padre stesa la destra mano lo leuò di terra, e promise che de' commessi peccati si scorderebbe.

David è cacciato del Regno de Absalon, di Ziba, e Misiboseth, e delle ingiurie di Semeo, di Chusi Spia, e come Achitofel appicò se medesimo. Cap. 9.

ABsalon hauuto dal padre perdono, appressossi in poco tempo molti caualli, e carri, e cinquanta armati, & venendo ogni dì a buon'hora al palaggio, volentieri parlaua con quelli ch'haueano liti, & erano in quelle inferiori, quasi che non hauesse il padre buoni consiglieri; anzi ch'essendo nelle sentenze ingiusti co'l loro giudicio fossero aggrauati. Acquistauasi egli con questa via il fauor di tutti, e spesso dicea, che se hauesse egli cotale potestà ordinarebbe tutte le cose sotto l'equità delle leggi. Fattosi adunque il popolo fauoreuole per questa via, & già fidandosi d'hauer ottenuto la beniuolenza di tutti, l'anno quarto poi che fù placato verso di lui il padre, chiese licenza d'ãdare in Hebron à celebrare i sacrificij a Dio promessi nel suo fuggire. Così concedendolo Dauid se n'andò, e molti del popolo da lui inuitati andarono seco. Era con lui etiandio Achitofel Galemoneo consigliere di Dauid, e dugento huomini di Gierusalemme, non sapendo già di costui l'intendimento, ma come chiamati al sacrificio. Così fù egli con tal sagacità creato Rè da tutti. Ilche essendo detto a Dauid, e conoscendo che il figliuolo contra ogni suo stimare haueua fatto questo, temendo la sua impietà, e marauigliandosi della presontione; perche non si hauea tenuto a mente che gli hauea perdonato il peccato; anzi peggiori, & più graui sceleraggini commettea; volendo prima torgli il Regno donato da Dio, & appresso priuare il padre di vita; deliberò fuggirsi oltre il Giordano, e chiamati gli amici, e parenti, e fatto loro manifesto il consiglio del figliuolo, & cõmettendo il tutto à Dio lasciando dieci concubine a guardia del palazzo partissi di Gierusalemme, seguito da molti altri, & insieme da seicento huomini armati, i quali viuendo Saul erano stati cõpagni del suo fuggire. Voleuano Abiathar, e Sadoch Sacerdote, e tutti i Leuiti seguirlo con l'arca di Dio, ma egli disse che stessero nella città, quando che poteua Iddio anche non portando l'arca liberarlo; e commandò che di nascosto fusse auuisato di ciò che si facea. Furono verso lui fedeli ministri in ogni cosa, Achimaa figliuolo di Sadoch, e Gionata figliuolo d'Abitar, ma Sadoch letheo andò cõ lui, quãtũque volea Dauid, che rimanesse nella città. Pure così piacendogli mostrò meglio la sua pura diuotione. Ascendendo adunque Dauid, à piedi nudi, e piangendo tutti con lui, fù detto che Achitofel era cõ Absalon, e fauoriua à lui. Dauid udito questo hebbe maggior dolore, & porgeua à Dio humili prieghi che alienasse la mente d'Absalon da i cõsigli d'Achitofel, perche temeuasi di non esser con quelli dal figliuolo oppresso. Quando ch'era colui huomo accorto, & à conoscere l'utile troppo sagace. Et venuto alla cima del monte, veduta la città con molte lacrime quasi perduto il Regno orò al Signore. All'hora se gli fece icõtro il suo fedele chiamato Chusi. Ilquale, (come fù veduto da Dauid) stracciata la veste, & sparsossi di cenere il capo, cõsolò il Rè che pian-

piangeua, e lacrimaua, pregandolo che da tanto dolore si ritrahesse. Di poi chiesse di andarsene ad Absalon fingendo d'esser in fauore, e considerando i suoi secreti per resistere à consigli d'Achitofel. Perche seguendo Dauid nõ tanto potrebbe giouarli. Egli facendo come piacque à Dauid venne in Gierusalemme, oue poco appresso arriuò anche Absalon. Essendo ito Dauid poco innãzi Ziba di Misiboseth seruo, che egli hauea donato al figliolo di Gionata per gouerno delle sue possessioni, se gli fece incõtro nella via con due asini carichi di cose necessarie, con le quali il Rè, e chi erano con lui si ricreassero. Dimandando Dauid oue egli hauea lasciato Misiboseth, rispose in Gierusalẽme; oue egli aspetta d'esser creato Rè nella presente seditione, per la memoria de i beneficij di Saul Dauid sdegnato di questo, donò à Ziba tutte le cose ch hauea cõcesso à Misiboset, giudicando esser più giusta cosa che le hauesse costui che Misiboseth. Del che Ziba sommamente fu lieto. Venendo adunque Dauid à Bacharan, Semeo figliuolo di Giera della progenie di Saul fattosegli contro, cõ pietre lo lapidaua e maledicea. Ma stãdo d'attorno gli amici molto più lo bestemmiaua, chiamãdolo huomo sanguinario, e di molti mali auttore, riprendendolo ch'egli vscitua macchiato di quel paese, e rendea à Dio gratie, che per opera del proprio figliuolo l'haueua priuato del regno, perche hauẽdo peccato cõtra'l Signore, ne riportaua giusto castigo. Et essẽdo tutti sdegnati cõtra di lui, e specialmente volendo Abisai vccidere Semeo, Dauid non lo consenti; dicendo, non si aggiunga a' mali presenti opera di nuoua occasione. Perche non risguardo io, nè mi vergogno di questo rabbioso cane, ma volgomi à Dio, per opera del quale costui è tãto contro di noi acceso. Nè dobbiamo marauigliarsi, che costui ne faccia ingiuria, poiche hò prouato del figliuolo l'impietà. Ma forse farà Iddio cõ noi misericordia, e vinceremo i nemici, e però co'l suo aiuto ãdiamo in fretta per la via sicura. Ma Semeo correa per l'altra parte del monte, e souente gli facea ingiuria. Dauid venuto al Giordano ricreaua i suoi dal camino stãchi. Adunque venuto Absalon, & Achitofel consigliere in Gierusalemme con tutto'l popolo, Chusi di Dauid amico se gli fece innãti; & hauendolo adorato disse, viua il Rè in ogni tempo. Ma dicendo Absalon perche essendo di suo padre amicissimo, e tenuto ĩ ogni cosa ver lui fedele, hora lasciatolo erasi accostato à lui; rispose, che facea questo con ragione seguendo di tutto'l popolo il giudicio, cõ dire. Stãdo ò Signore costoro teco, io drittamẽte à te m accosto. Perche hauẽdoti dato Iddio il Regno, io come sõ stato à tuo padre, ti sarò fedele, e diuoto; nè si debbe alcuno sdegnare del successo presente, quando che non è mutato il regno in straniera famiglia, ma è rimaso pure nella medesima succedẽdo al padre il figliuolo. Così dicẽdogli satisfece quãtũque l'hauesse sospetto. Dipoi Absalõ chiamato Achitofel trattaua cõ lui ciò che era da fare. Ilquale diede per consiglio, che egli si giacesse con le cõcubine di suo padre per confermare gli animi del popolo, che nõ più si potesse co'l padre riconciliare, per la qual cosa tutta la moltitudine più arditamẽte contra lui combatterebbe; perche si temeano che nõ fussero fin'ad hora apertamente nimici, credendo che a qualche tempo il padre co'l figliuolo si potesse riconciliare. Mosso da questo consiglio, commandò a'suoi serui che tirassero la tenda nel palco regale, e vedendo il popolo giacque con le cõcubine del padre suo. Et auuenne questo secondo la profetia di Nathan che per adietro hauea predetto à Dauid della ribellione del suo figliuolo. Fatto che hebbe Absalõ come hauea consigliato Achitofel, da nuouo chiedea da lui cõsiglio circa la guerra cõtro suo padre, e chiedendo Achitofel 10000. huomini valorosi, per vccidere suo padre e ridurre sani quelli ch'erano con lui, accioche morto il padre, fusse stabile il suo imperio, essẽdogli piacciuto questo cõsiglio, fece chiamare etiandio Chusi antico amico di suo padre, perche così lo chiamaua. A cui manifestato d'Achitofel il consiglio, chiedea ĩ questo il suo parere. Ma conoscendo Chusi che mãdandosi ad effetto il cõsiglio d'Achitofel, Dauid ãdaua a rischio d'esser ucciso, s'ingegnaua di dar contrario consiglio, con dire; tu sai o Rè,

Absalon giace cõ le concubine del padre.

2. Reg. 13.

che

che tuo padre, e gli huomini suoi sono forti, e ch egli più fiate hà combattuto, e riportato de nemici vittoria. Io credo ch'egli hora habbia l'essercito in ordinanza, essendo come tu sai bellicoso, & idoneo à prouedere al tutto; e che saprà schiuare de nemici gl'inganni scostandosi ver la sera da i suoi, ouero nascondendosi, o mettendosi auanti trà i sassi e quādo ādaranno i nostri al fatto d'arme quegli huomini, come io giudico lentamente ritireransi, & oue saranno sicuri d'essere aiutati dal Rè, volgeranno la fronte; e mentre che questi combatterano tuo padre apparendo con vn'altro essercito, darà ardire à suoi nel combattere, & i tuoi sopraueneudo all'improuiso darà spauento. Fa adunque del mio consiglio comparatione, e conoscendo di quello il profitto lascia d'Achitofel la sentenza, e mandando per tutta la prouincia Hebrea, commanda, che si raccolga tutto l'essercito contra tuo padre; e tu pigliando teco tutta la militia vagli in persona nè commettere ad altrui cotal guerra. Perche puoi ageuolmente sperare la vittoria, se tu hauendo molte migliaia de soldati che ti siano fedeli, trouerai il padre con pochi huomini. Et se assedierai tuo padre con machine, e caue, pigliaremo di leggero quella città. Detto questo parue tal consiglio migliore che quello d'Achitofel; e però fù da Absalon più tosto eletto Percioche facea Iddio che'l consiglio di Chusi paresse al suo giudicio migliore. Fatto questo Chusi sen'andò in fretta à Sadoch & Abiathar Sacerdote, narrando d'Achitofel il consiglio, & il suo, e come era piaciuto al Rè, ciò ch'egli hauea cōsigliato, confortolli che incontinente n'andassero ad auuisare Dauid, facendogli sapere ciò che gli auuersarij haueano trattato: aggiugendo che passasse il Giordano in fretta, acciò non lo seguisse il figliuolo, e prima che si potesse fortificare, fusse dal figliolo soprapreso. Haueuano i sacerdoti nascosto i figliuoli fuori della città à questo effetto, a'quali fecero per vna serua saper ciò che trattaua Absalon, e commandarono che n'auuisassero in fretta Dauid. Cosi egli senza indugio vbbidirono a'padri loro auuisandosi come pietosi, e fedeli ministri, che la prestezza del loro vfficio, e la necessità della cosa, incontanente si douea mandare ad effetto, andauano in fretta a Dauid. Et essendo scostati dalla città per due stadij, furono veduti da alcuni caualieri, che n'auuisarono Absalon, ilquale commandò che fussero presi. Ma auuendosene i figliuoli dei sacerdoti, vscendo alquanto di via non lungi da Gierusalemme entrarono in Bochor terra; trouata iui vna donna, la pregarono che trouasse modo di nascondergli perche erano spauentati. Ella incontanente calò i giouani nel pozzo e postoui pelli di sopra, coperse la bocca di quello. Et venendo quei che gli seguiuano, chiedendo dalla donna oue fussero; non negò ella che gli hauasse veduti, ma che hauendo beuuto in quel luogo eransi incontanente partiti; tuttauia seguendogli in fretta, che potrebbono pigliarli. Cosi hauendogli seguiti inuano lungamente, tornarono a dietro. Ma la donna vedendogli ritornare, e che non era più pericolo che fussero pigliati, cauatigli del pozzo gli mandò a loro viaggio. Cosi elli studiosamente affrettandosi vennero à Dauid, e tutto ciò che trattaua Absalon puntualmente gli dissero. All'hora egli come che fusse già notte commandò tuttauia che i suoi passassero con fretta il Giordano. Ma Achitofel vedendo il suo consiglio esser ributtato, montando sopra l'asino venne in Galmon regione; oue chiamati tutt i suoi fece manifesto il consiglio ch'hauea dato ad Absalon, & che non essendo riuscito in effetto, fece sapere che auuicinauasi la sua morte. Percioche dicea che Dauid dopò la vittoria incontanente ritornarebbe nel Regno; perilche a lui era meglio di morire arditamente, che riseruarsi al castigo di Dauid, contro il quale hauea dato ad Absalon tali consigli. E detto questo andando nel più secreto luogo della casa sua, iui appicò se medesimo: Cosi Achitofel fu per suo giudicio a tal morte dannato, ilquale deposto dal laccio fu da'suoi sepellito. Ma Dauid, come dicemmo, passando il Giordano vēne ad ottimi castelli, & in fortissima città; e fù dalle prime prouincie volontieri raccolto, perche hauendo compassione del suo fuggire, cōme la sua passata felicità richiedeua l'honorarono. Et erano del terreno Galaadite principali Berselo Ga-

N laadi-

laadite, e Sifas potentissimo, Amanthia, e Machir. Questi ministrarono à Dauid & à quelli che con lui erano, le cose necessarie in tanta copia, che non vi mancarono i letti, nè pane, nè vino, anzi gli dauano pecore in gran copia, a fine donassero a gli affaticati riposo, e copiosi cibi. Così stauano questi in tal guisa.

Absalon ordinato l'essercito contra il padre, fù vinto; & egli auuolto con i lunghi capelli ne' rami de gli alberi stando pendente fù vcciso. Cap. 10.

2. Reg. 18.

ADunque Absalon raccolto d'Hebrei vn grande essercito contra il padre, passando il Giordano non lunghi da'steccati, venne in Galaadite Regione, & fece Amasam di tutto l'essercito Capitano in luogo di Gioab suo cugino. Ilquale di Ietheo padre, e di Abigea madre fù generato, la quale insieme con Saruia madre di Gioab furono di Dauid sorelle. Annouerò Dauid il popolo, ch'era seco, e trouando quattro mi la huomini nõ volle aspettare l'assalto d'Absalon; ma ordinando sopra di loro millenarij, e centurioni, diuise in tre parti l'essercito, dandone vna parte a Gioab Capitano, l'altra ad Abisai suo fratello e la terza ad Etheo di Geth Città suo amico. Et volendo lui entrare nel fatto d'arme, non lo concessero gli amici, ritenendolo con sauio consiglio, con dire, ch'essendo vinti con lui, ogni speranza era perduta: ma se vinta vna parte, gli altri a lui ritornassero, poteasi da nuouo venire al conflitto, quando che pensaua il nemico che hauesse il Rè vn'altro essercito, Dauid accettando volontieri il consiglio determinò di starsi ne'steccati, e mandando i Capitani, e gli amici alla guerra, gli pregaua che hauessero a memoria il loro valore, e la fede; e ch'essendo vittorioso si portassero verso il giouane. Absalon humanamente, acciochè egli per la sua morte non commettesse in se stesso alcun male; e desiando a tutti la vittoria; mandò fuori l'essercito. Gioab adunque ordinò le squadre contro nemici nel campo ch'hauea di dietro vna selua. Absalon incontro lo condusse fuori l'essercito, e fatto il conflitto combatteuasi d'amendue le parti valorosamente con dire; s'affaticauano questi, acciochè Dauid ripigliasse il Regno, & animosamente sudauano quelli che non erano lenti a fare, o sostenere tutto ciò che la sorte della guerra produce, a fine che non fusse di quello spogliato Absalon, e per la sua presontione dal padre punito. Temeano ancora che tanto numero non fusse da Gioab, e suoi pochi soldati soggiogato. Trà tanto l'essercito di Dauid per forza, & ardire de'valorosi huomini nella guerra essercitati fù vittorioso, & seguendo quelli che per selue, e colli fuggiuano, alcuni ne presero, alcuni ne vccisero di modo, che più ne morirono fuggendo, che nel fatto d'arme; morirono quel dì quasi vinti milla huomini. Et andò l'essercito di Dauid contro Absalon, che per la sua grandezza era a tutti manifesto il quale temendo non esser da nemici pigliato, montato sopra'l mulo regale si fuggiua. Et andando in fretta appiccossi con i capelli a i rami d'vn grand'albero, & il mulo che velocemente portaua il padrone, passò via, lasciandolo con i capelli a i rami legato. Et hauendolo veduto vn soldato di Dauid lo disse à Gioab, a cui egli promise che darebbe cinquanta sicli s'vccidesse, Absalon; rispose il soldato, che se anche gli ne promettesse mille non vcciderebbe il figliuolo del suo Rè, hauendo il padre detto a tutti, che niuno tocchi Absalon. Ma Gioab fattesclo mostrare, & vedendolo appiccato lanciò nel suo cuore il dardo, e l'vccise. I soldati di Gioab toltolo giù dell'albero lo possero in vna fossa, coprendolo di sassi in guisa, che pareua vn sepolchro. Ma Gioab dato il segno reuocò l'essercito, perdonando à suoi contribuli. Haueua Absalon rizzato vna statua di marmo nella valle Regia due stadij longi da Gierusalème, e chiamolla mano sua, dicendo che il nome de suoi figliuoli sarebbe posto in quella statua, quãdo morissero. Haueua egli tre figliuoli maschi, & Thamar figliuola. La quale maritata a Roboan di Salomone figliuolo partorì Abia che successe al padre nel Regno. Ma di questo parlaremo di sotto. Morto adunque Absalon, il

popolo

popolo sparso ritornò alle sue case. Achimaa di Sadoch Sacerdote figliuolo, pregaua Gioab di correre innanzi ad auuisare Dauid della vittoria, e come hauea hauuto il diuino aiuto, e prouidenza, ma non lo consentì Gioab, con dire, che hauendo egli sempre riportate buone nuoue, non doueua al presente annonciare al padre la morte del figliuolo. E chiamando Chusi, diede a lui l'impresa di narrare al Rè ciò che hauea veduto. E chiedendo da nuouo Achimaa che lo lasciasse andare diceua che'l Rè solamente attendeua la vittoria, nè della morte d'Absalon harrebbe pensiero, concesse ch'egli andasse a Dauid, e tenendo la più corta via, la quale egli solo sapeua, passò Chusi. Stando Dauid, trà le porte, & aspettando auuiso della guerra, vno ch'era alla guardia sopra la porta vidde correre Achimaa, ma non sapendo chi fusse, disse a Dauid che vedeua vno correre. E disse il Rè ch'egli portaua buona nuoua & poco a appresso gridò che vedeua vn vn'altro che seguiua. Affermando Dauid questo ancora portare buona nuoua, conobbe il speculator Achimaa di Sadoch Sacerdote figliuolo, che già era vicino, e dissele à Dauid. Il quale ne fù lieto affermando che egli era buon nuncio, che portaua dalla guerra la nuoua desiderata. Così parlando il Rè venne Achimaa, & adorollo, & interrogato dal Rè della guerra gli nunciò la vittoria. Chiedendo il Rè ciò ch'era del figliuolo auuenuto, rispose ch'egli sconfitto il nimico era venuto in fretta, & haueua vdito il strepito grande di quelli che cacciauano Absalon, nè più innanzi sapeua, perciò, ch'era da Gioab mandato in fretta ad auuisarlo della vittoria. Ma Chusi venuto adorò il Rè, e narrò la uittoria. Et interrogato da Dauid del figliuolo, rispose Chusi. Così auuenga à tuoi nemici come al giouane Absalon. Questa parola priuò il Rè, e l'essercito di letitia per l'hauuta uittoria. Perche Dauid montando nel più alto luogo della città piangea il figliuolo, batteuasi il petto, stracciaua i capelli, & affliggendosi in ogni guisa, gridaua; piacesse à Dio figliuol mio, che io fossi morto per te. Perche amandolo naturalmente desiaua à se stesso la morte più tosto che al figliuolo. Ma intendendo l'essercito, e Gioab, che'l Rè piangea in tal modo il figliuolo, non uolsero entrare con trionfo nella città, anzi afflitti, e piangendo come perditori più tosto n'entrarono. E stando il Rè col capo coperto a gemere per la morte del figliuolo, Gioab entrò à lui, e consolollo con dire; O Rè tù dimostri apertamente con le tue opere, che al tutto abborisci chi t'amano, e sostengono per te pericoli, diffendendo te, e la tua generatione, & ami quelli che giustamente sono puniti e morti. Certamente se fusse viuuto Absalon, & hauesse fermato il Regno non si trouarebbe d'alcuno di noi il corpo morto; tutti cominciando da te, e da tuoi figliuoli senza dubbio saremmo stati vccisi senza misericordia, ma più tosto rallegrandosi tutti i nimici, i quali forse harrebono punito cadauno, che della nostra miseria s'hauesse dogliuto. Come hora non ti vergogni di piangere sì crudel nemico, ilquale come che ti fusse figliuolo non ha temuto di commettere contro di te vna tale empietà? Adunque leuandoti da questa maninconia, mostrati à i soldati rendendo loro gratie della vittoria, & fatica nel conflitto sostenuta. Io sò veramente, che stando tù in questa afflitione, hoggi tutto il popolo partirassi da te, e darà il regno ad vn'altro, & all hora in vero piagnerai amaramente. Così Gioab riuocò il Rè dall'afflitione, & all'vtile della Republica lo condusse. Perche Dauid mutatosi dal pianto stette trà le porte innanzi al popolo, ilquale di ciò auuisato lietamente lo salutò Così hebbe fine questa guerra.

Pianto di Dauid sopra Absalon.

Dauid vinto Absalon riceuè tutto il Regno & incontanente mandò Amasan contra Sabeo della seditione auttore, il quale Gioab con inganno vccise, & vinse. Cap. 11.

POiche furono ritornati alle loro case quelli che si erano trouati con Absalon, & fugiti de' fatto d'arme; e cadauno mandaua per le città aricordando i beneficij di Dauid, & la libertà, che resistendo à molti nemici

mici haueua data à loro ; incolpando se stessi che l'haueano voluto cacciare del regno, & crearne vn altro ; ilquale hora morto, doueano pregare Dauid che fusse verso loro benigno, e che riceuuto il regno non gli negasse la sua prouidenza. Questo souente venia rapportato a Dauid. Ma egli tuttauia mandò à Sadoch, & ad Abiathar sacerdoti, che parlassero con i Principi di Giuda, come gli era brutta cosa, che le altre Tribù prima di quella creassero Dauid Rè, essendo elli suoi parenti e godendosi ch'erano partecipi del suo sangue. Commandando ad Amasa prencipe della militia, che dicesse il medesimo, perche essendo figliuolo di sua sorella non douea dissuadere al popolo, che non fusse Dauid restituito nell'Imperio ; per ilqual vfficio non solamente potea riconciliarsi co'l Rè, ma etiandio ottenire di tutto l'essercito il prencipato, com'hebbe d'Absalon. Parlarono i sacerdoti a'Prencipi di Giuda, e pregarono Amasa, che fauorisce il Rè narrandogli, le promesse regali. Fatto questo ; mandò la Tribu di Giuda Legati al Rè pregandolo che al proprio Imperio ritornasse. Fecero il medesimo tutti gl'Israeliti confortati da Amasa. Così Dauid venuti i Legati s'inuiò ver Gierusalemme ; ma la Tribù di Giuda precedea l'altre per farsi incontro al Rè presso al Giordano, e Giera figliuolo di Semeo con mille huomini della Tribù di Beniamin, e Ziba francato di Saul con quindici figliuoli, e venti serui. Fecero questi con la tribù di Giuda il ponte sopra il fiume accioche il Rè col suo essercito passasse piu facilmente. Et essendo venuto al Giordano, la tribù di Giuda lietamente lo salutò. Ma Semeo montando il Rè su'l ponte si gettò à terra, e tenendo i suoi piedi chiedea del suo peccato perdono, pregando che non fusse contro di lui acerbo, nè lo punisse pigliato il regno ; anzi considerasse che pentitosi del suo peccato, era il primo che se gli haueua fatto incontro. Così pregando lui, e supplicando disse Abisai di Gioab fratello. Oh, non morrai tù per questo, poiche non hai temuto di bestemmiare il Rè ordinato da Dio ? A cui voltatosi Dauid disse non cessate figliuoli di Seruia di mouer turbamento, e seditione come prima. Non sapete voi ch'hoggi comincia il Regno mio ? Perilche giuro che niuno che habbi peccato contra di me sarà punito, ne si tenirà de'falli memoria, e disse. Tù adunque ò Semeo sta sicuro, e non temere di morte. Così egli adorato il Rè precedea con gli altri. Tra tanto vennegli incontro Misiboseth del parentado di Saul vestito vilmente, e con i capelli, e la barba lorda. Perche dopo'l fuggire di Dauid non s'hauea tondato per dolore, nè mutatosi di vesta, anzi hauea giurato di starsi in questa afflittione fino che vedesse la calamità del Rè mutarsi in stato migliore. Ma l'hauea accusato Ziba suo seruo innanzi al Rè. Ilquale gittossi a terra, e salutato il Rè dimandò Dauid, perche non era vscito cō lui e fattosi del fuggire compagno, rispose egli ch'era mancato per opera di Ziba, ilquale hauendo comandato ch'apparecchiasse ciò ch'era necessario al viaggio nō lo volle vbbidire; anzi come vn vil seruo l'haueua sprezzato, ma che se fusse stato sano de'piedi da ogni modo l'harebbe seguito. Et aggiunse egli, o Signor mio, nō pure solamente in questo mi ha nocciuto ma etiandio ha hauuto ardire maluagiamente accusarmi innanzi di te. Ma io sò certo che niuna di queste cose alla tua mente paiono verisimili, perch'ella è giusta, & ama la verità, laquale vuole Iddio, che sempre sia osseruata. Perche hauendo tu sofferto del mio auolo grandi pericoli tutta la mia generatione era degna di perire per le sue sceleraggini : ma tù essendo humile, e benigno, e che è più scordandoti di questi mali quando pigliato l'Imperio poteui delle passate ingiurie vendicarti me facesti tuo amico, pascendomi alla tua regal tauola nè sono mancato di cosa alcuna che ad honorato parente fusse conueneuole di dare. Detto questo da Misiboseth non volse il Rè castigarlo, nè sprezzare Ziba come bugiardo, ma hauendo donato a Ziba tutto l'hauere di Misiboset quando gli venne incontro, & hauendo perdonato à Misiboseth, commandò che la metà de'campi gli fusse renduta. A cui disse Misiboseth habbiasi ò Rè il tutto Ziba, à me basta che tu habbi rihauuto l'Imperio. Et pregò Dauid Berezel Galaadite huomo degno, e da bene, ilquale gli haueua dato mol-

to molte cose mentre che stette ne i steccati, & haueua seguito il Rè fino al Giordano, che venisse con lui in Gierusalemme, promettendo che sostenerebbe la sua vecchiezza, trattando come padre. Ma Berezel desiando di tornare a i suoi non vi andò con dire, che era egli in tanta vecchiezza, che delle cose soaui non pigliarebbe diletto, e che essendo d'anni 80. haueua a pensare del sepolcro. Anzi lo pregaua che volendo compiacergli, lo lasciasse ritornare alla propria stanza, quando che per la lunga età non discernerebbe il cibo; & hauendo scemato l'vdire, della voce de' cantori, e del suono de strumenti che vsauano i Rè ne i conuitti, non pigliarebbe piacere. Così Dauid instantemente pregato disse, io ti lascio partire, ma dammi il tuo figliuolo Achimaa, accioche verso di lui faccia manifesta la mia benignità. All'hora Berezel lasciato il figliuolo, addorando il Rè lo benedisse, e tornossi a casa. E venne Dauid in Galgala hauendo seco mezo il popolo, & la Tribù di Giuda, & vennero à lui i primi de la Prouincia con gran moltitudine, & incolpauano la tribù di Giuda, che di nascosto gli era ito incontra, quando che doueano tutti d'vn volere a questo concorrere. Satisfaceuano i Prencipi della Tribù di Giuda à questa querella con dire, che non hauessero à male, s'elli erano iti innanzi, i quali come i suoi parenti amandolo molto più erano stati primi, e che non erano venuti à riceuere doni, perilche se douessino lamentare ch'erano venuti dopò. Dicendo questo i Prencipi di Giuda, non però s'acchettarono i Prencipi dell'altre Tribù, anzi risposero. Marauigliamoci veramente, ò fratelli, che voi soli vi facciate del Rè parenti quando che colui c'hà da Dio hauuto sopra noi Signoria, debbesi giudicare di tutti noi parente. Et appresso hà il nostro popolo vndeci parte, e voi vna sola, & ancora siamo più antichi. Adunque non hauete fatto bene venendo contra'l Rè di nascosto. Mentre che così parlauano i Prencipi delle Tribù, vn'huomo iniquo, & seditioso, detto Sabeo figliuolo di Bochoro della Tribù di Beniamin, stando nel mezo del popolo disse con alta voce. Non habbiamo alcuno di noi parte in Dauid, nè heredità nel figliuolo di Giesse. E detto questo suonando la tromba bandì la guerra contra il Rè e tutti lasciato Dauid lo seguirono. solamente la Tribù di Giuda rimase con Dauid, & in Gierusalemme lo creò Rè. Tolse il Rè le sue concubine con le quali erasi giaciuto Absalon, e posele in vn altra casa, dando loro le cose necessarie, ma non più entrò à quelle. E fece Amasa Prencipe della militia, & diedegli il grado di Gioab, comandando, che raccogliesse quanto essercito potesse della Tribù di Giuda, e venisse indi à trè dì, che gli darebbe tutta la militia, e manderebbelo contra Sabeo Bochoro à guerreggiare. Partito Amasa dal Rè, e tardando à raccogliere l'essercito, non ritornò il terzo dì, perilche disse il Rè a Gioab. Non è vtile dare lungo tempo à Sabeo, accioche egli nō possi congregare l'essercito, & esserci di peggior danno che Absalon. Adunque non tardare, ma pigliato il presente essercito, e 600. huomini cō Abisai tuo fratello segui spacciatamente il nimico, & ouunque lo trouerai vieni con loro alle mani, & affrettati di pigliarlo, accioche non occupi egli le fortissime città, e diati troppo che fare. Gioab senza indugio tolto seco il fratello, & i 600. huomini insieme con l'essercito ch'era in Gierusalemme, andò dietro à Sabeo. E venuto in Gabaa terra lontana da Gierusalemme stadij 40. Amasa non hauendo congregato molto essercito se gli fece incontro per salutarlo. Hauea Gioab cinta la spada, e la corazza in dosso, e venendo Amasa per salutarlo, finse accortamente che gli vscisse la spada della vaggina, & la raccogliesse di terra; pigliando con vna mano per la barba Amasa come per basciarlo, lo ferì all'improuiso e l'vccise. Commettendo opera troppo empia, & scelerata contra buono giouanetto, e suo parente, ilquale non gli haueua nociuto, ma solamente hauendogli inuidia per il prencipato, & vguale dignità. Per questa cagione vccise anche Abner, benche in quella sceleraggine fingendo di vendicare Asael suo fratello, parea degno di perdono. Ma vccisο Amasa non puote ritrouar scusa alcuna a coprirsi. Vcciso dunque sì gran Capitano suo vguale perseguitò Sabeo lasciando

Seditione di Sabeo.

do vno sopra il corpo che gridasse verso l'essercito, Amasa giustamente esser stato vcciso, e però chiamauano il Rè che seguissero Gioab Capitano, & Abisai suo fratello. Et giacendo il corpo nella via vi concorreua tutto il popolo, & hauendo del morto misericordia, non seguiua Gioab in fretta; perilche la sua guardia leuandolo di quel luogo portollo dalla strada lontano, e copersélo con vna veste. Ilche essendo fatto, tutto'l popolo seguì Gioab. Così perseguitando Sabeo per tutta la prouincia d'Israel intese come egli staua in Abelmachea fortissima città. Gioab andatoui l'assediò circondandola de steccati, e commise a i soldati che a tutto loro potere gittassero le mure à terra. Ma non volendo i cittadini di quel luogo accettarlo, anzi resistendo crudelmente, vna casta, e saggia donna vedendo la patria ad estremo pericolo, affacciatasi al muro chiese di parlare a Gioab. Alquale venuta cominciò con tali parole à dire. Che hauendo Iddio creato i Rè, & i Prencipi à questo effetto che resistendo a'nimici de gli Hebrei, consummassero à gli Israeliti la pace: tù all'incontro t'affretti di rouinare la città de gli Israeliti, che in niuna cosa hà peccato. Rispose Gioab che così gli fusse propitio Iddio, come egli non era di tal volontà, nè studiaua d'vccidere alcuno del popolo, quanto meno di rouinare sì gran città. Ma che se gli dessero il ribello della corona, cioè Sabeo figliuolo di Bochoro, leuarebbe l'assedio, conducendo incontinente l'essercito altroue. La donna vdito questo chiese da Gioab alquanto di tregua per gittarli subito dal muro il capo del nimico. Indi scese a suoi cittadini, chiese da loro per qual cagione volessero cō le moglie, e figliuoli amaramente morire per vn'huomo maluagio, la cui generatione nō sapeano, e qual Rè volessero hauer per Dauid, che tāti beneficij gli haueua fatti, e come potrebbe vna città a tāto essercito resistere? con tali parole persuase a cittadini, che tagliato di Sabeo il capo, lo gittassero a Gioab nell'essercito. Fatto questo, Gioab mandato il bando incontinente leuò l'assedio; e tornato in Gierusalemme fu di tutta la militia fatto capitano. Ordinò il Rè anche Banaia alla guardia della sua persona, sopra 1600. armati; & Adaran sopra i tributi; & Giosafat sopra i scrittori, e Susan Scriba, e Sadoch, & Abiathar fece Sacerdoti.

Come fu purgata la sceleragine di Saul contra Gabaoniti; & delle guerre felicemente condotte contra Palestini. Cap. 12.

2. Reg. 21.

HAuendo poi la fame occupato la Prouincia, pregò Dauid il Signore, ch'hauendo del popolo misericordia, la causa della fame, e di quella il rimedio gli manifestasse. A cui dissero i Profeti, come volea Dio, che fussero vendicati i Gabaoniti, i quali Saul impiamente hauea vccisi, e guasto il giuramento che Giesu della militia Prencipe gli haueua datto, e l'haueuano confermato a i padri: percioche se fosse data a Gabaoniti quella vendetta che dimandassero per i loro morti, potrebbe Iddio farsi propitio, & il popolo da tal peste esser liberato. Dauid vdendo da Profeti che volea Iddio questo, fece chiamar i Gabaoniti, e chiese da loro, che cosa ricercauano. Dimandarono elli al supplicio 7. figliuoli della progenie di Saul, i quali trouati dal Rè furono dati a quelli, ma perdonò Dauid a Mifibosech di Gionata figliuolo. Gabaoniti presi gli huomini che haueano dimandati gli punirono. Fatto questo incontanente mandò Iddio la pioggia, e riuocò la terra a germinar i frutti, onde furono dalla fame liberati, e così restituì alla prouincia de gli Hebrei l'abbondanza. Indi a poco tempo condusse Dauid l'essercito contra Palestini, & fatto il fatto d'arme, e cacciatogli in fuga, fu ritrouato solo a perseguitarli. Et essendo già stanco, vno de'nemici chiamato Achimon figliuolo d'Asafat della progenie de Giganti, la cui hasta pesaua 300. sicli, & haueua la corazza intrecciata, e la spada fece empito per vccidere il Rè de'suoi nemici, il quale era gia dalla fatica affannato. All'hora Abisai di Gioab fratello correndoui liberò il Rè da subita morte, & audacemente vccise il nemico. Spiacque all'essercito il pericolo di Dauid;

Dauid ;& all'hora giurarono i suoi prencipi, che non vscirebbe Dauid più con loro, alla guerra, acciochè per il suo valore, & ardire non patisce alcun male, perilche fussero priuati de i beni hauuti per sua opera, e di quelli che viuendo lui poteuano ottenere. Essendo adunque raccolti i Palestini in Gazarim città, il Rè saputo mandò contra loro l'essercito, nel qual era Sabochi Etheo vn valoroso guerriero, ch'er trà i fortissimi di Dauid. Vccise costui molti famosi nemici, che della progenie de Giganti, e forze loro andauano altieri, e fù della vittoria, che hebbero Hebrei auttore. Dopo questo conflitto mossero da nuouo guerra i Palestini, contra i quali mandò Dauid l'essercito, & fù Esan huomo valoroso di lui parente, ilquale combattendo solo contro cadauno de più gagliardi Palestini, gli vccise, & altri mise in fuga, de i quali molti furono ammazzati nel conflitto. Palestini stando cheti poco tempo, da nuouo assediarono la città ne i confini de gli Hebrei, & haueuano seco vn huomo al o sei gomiti con sei dita nelle sue mani, e sei nè' piedi, cioè vno più di quelli che la natura concede contra ilquale Gionata figliuolo di Sarma Soldato di Dauid cōbattendo fù vittorioso & hebbe egli la somma gloria, come di tutta la vittoria auttore. Perche gloriauasi quel Palestino ch'era della progenie de' Giganti. Doppo qu sto conflitto non più guerreggiorono Palestini contro IsrHael. Dauid adunque ispedito da guerra, e pericoli, e godendosi somma pace compose a Dio hinni con varia misura, altri di tre misure, altri di cinque facendo diuersi organi insegnò a' Leuiti cantar à Dio con qu lli nei sabbati, e nel'altre sollennità. Le specie de gl'organi erano tali, la cithara risonante con dieci corde, e percossa con l'archetto: ma la nabla con 12. corde, suonasi con le dita; hauea etiandio cembali di rame grandi, e larghi, e tanto sia det o de gli organi, acciò non ci sia la loro natura di tutto nascosta. Furono d'attorno il Rè 38. fortissimi huomini trà gli altri per chiare opre famosi. Ma io solamente di cinque narrerò i fatti, da i quali potrassi de gli altri comp endere la virtù. Perch'erano di tal valore che reggeano elli la prouincia, e vinceano le genti. Era il primo Giesobo figliuolo d'Achime, ilquale souente assalendo il nemico, non si rimase che ne vccise 900. Dopò questo era Eleazaro figliuolo di Dodi, ch'era stato col Rè in Sersà. Costui, fuggendo vna fiata gli Hebrei per timore de' Palestini, solo s'oppose al nemico, & vccisine tanti, che la spada, per sangue grauata gli pesaua in mano. E vedendo gli Hebrei fuggire i Palestini, e scendendo de monti gli perseguitorno, e fù vittoria mirabile, e famosa, hauendo Eleazaro vccisi tanti de' nemici, e perseguitando gl Isr aeliti, e pigliando d gli vccisi le spoglie. Fù il terzo Semeia d Elì figliuolo. Costui nelle guerre de' Palestini trouandosi nel luogo detto Mascella con l'essercito, e fuggendo gli Hebrei da nuouo per timore egli solo sostenne l'essercito nimico, altri n'vccise, altri che non poteano stargli contra si diedero a fuggire. Mostrarono questi tre nella guerra queste proue. Al qual tempo essendo Dauid in Gierusalemme soprauenne l'essercito de' Palestini. All'hora scese il Rè (come dicemmo) nella rocca della città per chiedere a Dio consiglio sopra la guerra; erano i steccati de' nemici fitti nella valle fino a Bethleem ch'è lontana di Gierusalemme uenti stadij. Disse adunque Dauid ai compagni habbiamo nel mio paese ottima acqua, e specialmente lontana quella ch'era nel pozzo innanzi alla porta. E marauigliauasi se vi fusse alcuno che ardisce di portargliene a bere ilche gli sarebbe più grato, che s'alcuno gli offerisce dar e loro gran somma. Tre huomini vdendo questo, correndo incontanente per mezo il nemico essercito vennero in Bethleem, & attignendo l'acqua ritornarono al Rè, e per il nemico essercito; la onde Palestini stupendosi del loro ardire, che fussero da sì pochi prezzati, non combatteano. Ma non volle il Rè gustare dell'acqua da loro condotta, come quella che portata con pericolo, e sangue de gli huomini, non doueua esser beuuta, e fat one a Dio sacrificio gli rende gratie per la salute de gli huomini. Fu dopo questi Abisai fratello di Gioab ilquale vccise in vn dì trecento de' nemici, il quinto era Banaia della progenie sacerdotale; ilquale

N 4 prouo-

do vno sopra il corpo che gridasse verso l'essercito, Amasa giustamente esser stato vcciso, e però chiamauano il Rè che seguissero Gioab Capitano, & Abisai suo fratello. Et giacendo il corpo nella via vi concorreua tutto il popolo, & hauendo del morto misericordia, non seguiua Gioab in fretta; per ilche la sua guardia leuandolo di quel luogo portollo dalla strada lontano, e copersello con vna veste. Ilche essendo fatto, tutto'l popolo seguì Gioab. Così perseguitando Sabeo per tutta la prouincia d'Israel intese come egli staua in Abelmachea fortissima città. Gioab andatoui l'assediò circondandola de steccati, e commise a i soldati che a tutto loro potere gittassero le mura à terra. Ma non volendo i cittadini di quel luogo accettarlo, anzi resistendo crudelmente, vna casta, essendo donna vedendo la patria ad estremo pericolo, affacciatasi al muro chiese di parlare a Gioab. Alquale venuta cominciò con tali parole à dire. Che hauendo Iddio creato i Rè, & i Prencipi à questo effetto che resistendo a'nimici de gli Hebrei, consummassero à gli Israeliti la pace: tù all'incontro t'affretti di rouinare la città de gli Israeliti, che in niuna cosa hà peccato. Rispose Gioab che così gli fusse propitio Iddio, come egli non era di tal volontà, nè studiaua d'vccidere alcuno del popolo, quanto meno di rouinare sì gran città. Ma che se gli dessero il ribello della corona, cioè Sabeo figliuolo di Bochoro, leuarebbe l'assedio, conducendo incontinente l'essercito altroue. La donna vdito questo chiese da Gioab alquanto di tregua per gittarli subito dal muro il capo del nimico. Indi scese a suoi cittadini, chiese da loro per qual cagione volessero cō le moglie, e figliuoli amaramente morire per vn'huomo maluagio, la cui generatione nō sapeano, e qual Rè volessero hauer per Dauid, che tāti beneficij gli haueua fatti, e come potrebbe vna città a tāto essercito resistere? con tali parole persuase a cittadini, che tagliato di Sabeo il capo, lo gittassero a Gioab nell'essercito. Fatto questo, Gioab mandato il bando incontinente leuò l'assedio; e tornato in Gierusalemme fù di tutta la militia fatto capitano. Ordinò il Rè anche Banaia alla guardia della sua persona, sopra 1600. armati; & Adaran sopra i tributi: & Giosafat sopra i scrittori, e Susan Scriba, e Sadoch, & Abiathar fece Sacerdoti.

Come fu purgata la sceleragine di Saul contra Gabaoniti; & delle guerre felicemente condotte contra Palestini. Cap. 12.

2. Reg. 21.

HAuendo poi la fame occupato la Prouincia, pregò Dauid il Signore, ch'hauendo del popolo misericordia, la causa della fame, e di quella il rimedio gli manifestasse. A cui dissero i Profeti, come volea Dio, che fussero vendicati i Gabaoniti, i quali Saul impiamente hauea vccisi, e guasto il giuramento che Giesu della militia Prencipe gli haueua datto, e l'haueuano confermato a i padri: percioche se fosse data a Gabaoniti quella vendetta che dimandassero per i loro morti, potrebbe Iddio farsi propitio, & il popolo da tal peste esser liberato. Dauid vdendo da Profeti che volea Iddio questo, fece chiamar i Gabaoniti, e chiese da loro, che cosa ricercauano. Dimandarono elli al supplicio 7. figliuoli della progenie di Saul, i quali trouati dal Rè furono dati a quelli, ma perdonò Dauid a Mifiboseth di Gionata figliuolo. Gabaoniti presi gli huomini che haueano dimandati gli punirono. Fatto questo incontanente mandò Iddio la pioggia, e riuocò la terra a germinar i frutti, onde furono dalla fame liberati, e così restituì alla prouincia de gli Hebrei l'abbondanza. Indi a poco tempo condusse Dauid l'essercito contra Palestini, & fatto il fatto d'arme, e cacciatogli in fuga, fù ritrouato solo a perseguitarli. Et essendo già stanco, vno de'nemici chiamato Achimon figliuolo d'Asafat della progenie de Giganti, la cui hasta pesaua 300. sicli, & haueua la corazza intrecciata, e la spada fece empito per vccidere il Rè de'suoi nemici, il quale era gia dalla fatica affannato. All'hora Abisai di Gioab fratello correndoui liberò il Rè da subita morte, & audacemente vccise il nemico. Spiacque all'essercito il pericolo di

Dauid;

Dauid; & all'hora giurarono i suoi prencipi, che non vscirebbe Dauid più con loro, alla guerra, acciochè per il suo valore, & ardire non patisce alcun male, perilche fussero priuati de i beni hauuti per sua opera, e di quelli che viuendo lui poteuano ottenere. Essendo adunque raccolti i Palestini in Gazarim città, il Rè saputo mandò contra loro l'essercito, nel qual era Sabochi Etheo vn valoroso guerriero, ch'era trà i fortissimi di Dauid. Vccise costui molti famosi nemici, che della progenie de Giganti, e forze loro andauano altieri, e fù della vittoria, che hebbero Hebrei auttore. Dopo questo conflitto mossero da nuouo guerra i Palestini, contra i quali mandò Dauid l'essercito, & fù Esan huomo valoroso di lui parente, ilquale combattendo solo contro cadanno de più gagliardi Palestini, gli vccise, & altri mise in fuga, de i quali molti furono ammazzati nel conflitto. Palestini stando cheti poco tempo, da nuouo assediarono la città ne i confini de gli Hebrei. & haueuano seco vn huomo alto sei gomiti con sei dita nelle sue mani, e sei nè piedi, cioè vno più di quelli che la natura concede contra ilquale Gionata figliuolo di Sarma Soldato di Dauid cõbattendo fù vittorioso & hebbe egli la somma gloria, come di tutta la vittoria auttore. Perche gloriauasi quel Palestino ch'era della progenie de' Giganti. Doppo questo conflitto non più guerreggiorono Palestini contro Israel. Dauid adunque ispedito da guerra, e pericoli, e godendosi somma pace compose a Dio hinni con varia misura, altri di tre misure, altri di cinque facendo diuersi organi insegnò a' Leuiti cantar à Dio con quelli nei sabbati, e nell'altre sollennità. Le specie de gl'organi erano tali, la cithara risonante con dieci corde, e percossa con l'archetto: ma la nabla con 12. corde, suonasi con le dita; hauea etiandio cembali di rame grandi, e larghi, e tanto sia detto de gli organi, acciò non ci sia la loro natura di tutto nascosta. Furono d'attorno il Rè 38. fortissimi huomini trà gli altri per chiare opre famosi. Ma io solamente di cinque narrerò i fatti, da i quali potrassi de gli altri comprendere la virtù. Perch'erano di tal valore che reggeano elli la prouincia, e vinceano le genti. Era il primo Giesobo figliuolo d'Achime, ilquale souente assalendo il nemico, non si rimase che non vccise 900. Dopò questo era Eleazaro figliuolo di Dodi, ch'era stato col Rè in Sersa. Costui, fuggendo vna fiata gli Hebrei per timore de' Palestini, solo s'oppose al nemico, & vccisine tanti, che la spada, per sangue grauata gli pesaua in mano. E vedendo gli Hebrei fuggire i Palestini, e scendendo de monti gli perseguitorno, e fù vittoria mirabile, e famosa, hauendo Eleazaro vccisi tanti de' nemici, e perseguitando gl Israeliti, e pigliando de gli vccisi le spoglie. Fù il terzo Semeia di Eli figliuolo. Costui nelle guerre de' Palestini trouandosi nel luogo detto Mascella con l'essercito, e fuggendo gli Hebrei da nuouo per timore egli solo sostenne l'essercito nimico, altri n'vccise, altri che non poteano stargli contra si diedero a fuggire. Mostrarono questi tre nella guerra queste proue. Al qual tempo essendo Dauid in Gierusalemme sopraueune l'essercito de' Palestini. All'hora scese il Rè (come dicemmo) nella rocca della città per chiedere a Dio consiglio sopra la guerra; erano i steccati de' nemici fitti nella valle fino a Bethleem ch'è lontana di Gierusalemme uenti stadij. Disse adunque Dauid ai compagni habbiamo nel mio paese ottima acqua, e specialmente lontana quella ch'era nel pozzo innanzi alla porta. E marauigliauasi se vi fusse alcuno che ardisce di portargliene a bere ilche gli sarebbe più grato, che s'alcuno gli offerisce d'oro gran somma. Tre huomini vdendo questo, correndo incontanente per mezo il nemico essercito vennero in Bethleem, & attignendo l'acqua ritornarono al Rè, e per il nemico essercito; la onde Palestini stupendosi del loro ardire, che fussero da sì pochi sprezzati, non combatteano. Ma non volle il Rè gustare dell'acqua da loro condotta, come quella che portata con pericolo, e sangue de gli huomini, non doueua esser beuuta, e fattone a Dio sacrificio gli rende gratie per la salute de gli huomini. Fu dopo questi Abisai fratello di Gioab ilquale vccise in vn dì trecento de' nemici, il quinto era Banaia della progenie sacerdotale; ilquale

prouocato a combattere da huomini famosi nella regione di Moab, valorosamente gli vccise. Prouocato etiandio da huomo Egitio per sangue, e grandezza mirabile egli nudo vccise quello con la propria lancia: perche pigliando la lancia di quello, & spogliandolo essendo ancora viuo, & diffendendosi, con le proprie armi l'vccise. Annoueiasi questo alle predette opere: ouero come principale de' suoi fatti magnanimi, o come non inferiore. Neuicando vna fiata cadde nel pozzo vn leone, & essendo l'apertura stretta del pozzo vi staua nascosto, perch era la bocca di neue coperta. Il leone adunque non trouando la via d'vscire e saluarsi, ruggi ad alta voce. Benaia vdendo della bestia il ruggito, auicinatosi a quel luogo scese nel pozzo, & percotendo la bestia co'l bastone che portaua in mano, incontinente l'vccise. E furono parimente di tal virtù gli altri trentatre.

Del peccato di annouerare il popolo, e qual castigo nè seguì nell'ara d'Orfa. Cap. 13

1. Reg. 24.

VOlendo Dauid Rè sapere quante migliaia fusse il popolo, scordossi del precetto di Moisè c'haueа predetto che annouerandosi il popolo si pagasse a Dio vn siclo per testa, commando adunque a Gioab, che andassead annouerare tutto il popolo rispondendo Gioab, che non facea mestierì cotal opera, non si volle acchettare: anzi commandò che puntualmente fussero annouerati gli Hebrei. La onde Gioab pigliando seco i tribuni, & scribi, & andando per la prouincia d'Israel, annouerate le moltitudini, ritornò in Gierusalemme doppo noue mesi, e vinti di, & appresentò al Rè il numero, eccetto che della tribù di Beniamin, laquale non puote annouerare, nè la tribù di Leui. Pentissi all hora Dauid che haueа annouerato il popolo è peccato contra Iddio; fù adunque il numero de gli altri Israeliti 900000. che poteano portare le arme, & essercitare la militia: ma la tribù di Giuda ne hebbe 40000. Manifestando adunque i profeti a Dauid che Iddio si sdegnarebbe, cominciò humilmente a pregar Iddio che fusse propitio, rimettendogli il peccato. All hora mandò Iddio Gad profeta a Dauid con tre maniere di supplicij acciò che vna ne eleggesse, qual più gli piacesse, ouero che la prouincia per sett anni sofferisse la fame, ouero che combattendo tre messi fusse vinto da nimici, ouero che per tre dì fusse afflitto il popolo Hebreo da pestilenza. Dauid tra questa elettione di cose pessime, era sommamente afflitto, e confuso nel l'animo. Ma dicendo il profeta questo non si poter schiuare a modo alcuno, e chiedendo presta risposta per riferire a Dio la conditione eletta: il Rè pensando seco che eleggendo la fame, questo a gli altri nocerebbe, quando egli hauendo molti formenti non patirebbe carestia, stando tuttauia gli altri in angustie. Parimente eleggendo di fuggir per tre mesi da nemici, egli hauendo alla sua guardia huomini fortissimi, di nulla temmerebbe; ma il suo essercito ne sarebbe vccisо. Perciò elesse piu tosto la commune passione del Rè, e de soggetti, nella quale tutti hanno a temere con dire. che gli è assai meglio cadere nelle mani di Dio, che de' nimici. Il Profeta vdito questo lo rapportò a Dio, ilquale mandò all'essercito de gli Hebrei la pestilenza, e la morte. Ne moriuano tutti ad vna guisa, che ageuolmente si potesse conoscere l infermità, ma era la morte quella medesima, e l'occasioni delle infermità varie, che di leggieri non si poteano conoscere. Moriuano l'vno sopra l'altro, e la nascosta infermità portaua subita morte. Altri incontanente con aspri dolori, & amaro gemito lasciauano gli animali; altri in queste passioni marciuano in modo che non poteano prouєder al suo corpo, anzi veniuano meno nella fatica; altri perduta in vn tratto la vista affogati incontanente moriuano: altri cadeano morti sopra i morti che seppelliano senza finire di sepellirli. Cominciando adunque la pestifera infermità ad vccidetli dalla mattina fino al desinare 80000. ne furono vccisi. Estese l'Angelo la mano sua verso Gierusalemme a portar la pestilenza. Ma

za. Ma il Rè di sacco vestito sedea in terra, pregando, e supplicando Iddio che allegerisse la pestilenza. E guardando nell'aria vide l'Angelo venire in fretta contra Gierusalemme, e gridò al Signore dicendo esser giusta cosa che fusse punito egli ch'era il pastore, & il gregge che non hauea commesso errore fusse conseruato. La onde chiedea che la diuina ira, & il supplicio contra di lui, e della propria generatione si voltasse, perdonando al popolo innocente. Essaudì Iddio i prieghi suoi, e fece cessare la pestilenza, indi mandato Gad profeta comandò che scendesse Dauid incontanente l'ara di Orfa Giebuseo, oue edificato l'altare offerisce le hostie. Dauid udito questo incontanente ne andò in fretta doue gli era stato comandato. Et Orfa battea il grano, ilquale veduto il Rè & i suoi serui correndo l'adorò. Era egli per natione Giebuseo, e di Dauid singolar amico, e però non nacque a lui quando (come dicemmo) rouinò la città. Interrogando Orfa per qual cagione era venuto il Signore dal suo seruo, disse Dauid a comperare l'ara per farui l'altare, oue offerisca a Dio hostie. Orfa io darò l'ara; l'aratro, e i buoi nel sacrificio, e pregherò Iddio che benignamente lo accetti. Commendò il Rè la semplicità di quello, & il cuore magnanimo, e disse ch'accettaua il dono, ma però volea ch'egli riceuesse il prezzo d'ogni cosa, quando che non era giusto offerir sacrificij in dono hauuti. E comperò Dauid l'ara di Orfa per 50. sicli, oue edificato l'altare fece sacrificij celebrò holocausti, & immolò hostie pacifiche, con le quali placò Dio che da nuouo si fece propitio. In questo luogo gia offerse Abraam il suo figliuolo Isaac, quando essendo presto ad vccidere il figliuolo, & offerirlo in holocausto, apparue all'improuiso vn montone d'attorno l'altare, ilqual Abraam (come è predetto) sacrificò. Vedendo Dauid la sua oratione essere da Dio essaudita, & il sacrificio essergli stato giocondo, determinò che chiamasse quel luogo Ara di tutto il popolo, la qual voce troppo bene se gli conueniua, quando che iui si hauea da edificare il tempio. Percioche mandò Dio a lui il Profeta, e disse, che'l figliuolo suo ilquale regnerebbe dopo lui, iui fabricarebbe il tempio.

Delle spese apparecchiate per il tempio. Cap. 14.

DAuid vdita questa profetia commandò che fussero annouerati i contadini, e furono trouati cento, e 80. milla. Dei quali pose 80. milla à tagliare le pietre, & il resto della moltitudine a condurle, de i quali prepose 3500 sopra i lauoratori. Apparecchiò etiandio ferro, e rame in gran copia, e legni di cedro di mirabile longhezza mandati da Tirij, e Sidonei, a i quali hauea commesso che tal materia gli ministrassero. E diceua a gli amici c'hora apprestaua questa materia di fabrica, per lasciarla al figliolo che regnasse dopo lui, a fine che essendo nuouo, e per l'età meno asperto non s'affaticasse in questo, anzi hauendo tal apparecchio più tosto conducesse ad effetto l'opera. Chiamando Salomone figliuolo comandò a lui che succedendo nel regno edificasse a Dio il tempio dicendo, che volendo lui edificarlo Iddio l'hauea vietato per esser egli nelle guerre d'humano sangue macchiato; e predettogli che Salomone il suo figliuolo più giouane edificarebbe il tempio, che Dio non il padre hauea procacciato ch'egli hauesse tal nome: e promesso che la prouincia de gli Hebrei al suo tempo sarebbe felice, e non solamente ne gli altri beni, e pace che è di ogni cosa il meglio, ma etiandio sarebbe da guerra, e seditione al tutto libero. Tu adunque poiche sei da Dio mostrato Rè prima che nascesti, studiati d'essere delle altre cose ancora della sua prouidenza degno, & insieme pietoso, giusto, e forte, conserua i suoi comandamenti, e le leggi, che ci diede per Moise, ne lasciar che gli altri siano di quelle preuaricatori. Affrettarati di edificare a Dio il tempio ch'egli (regnando tu) hà comandato che si faccia, non ti smarrire per la grandezza dell'opera, nè temer della fatica, perch'io prima che mora ti apparecchiarò il tutto. Sappi che sono raccolti 10. milla talenti d'oro, 100000. d'argento, e ferro, e rame il cui peso non si potrebbe annouerare.

uerare. Hò preparato ancora de legnami, e pietre grandissima copia. Hai oltre à ciò molte migliaia d'huomini, che possono tagliar le pietre, e vagliono a fabricare, e se vi sarà di meno alcuna cosa, non tardarai di trouarla. Sarai adunque ottimo gouernatore hauendo Dio padrone. E commise a Prencipi del popolo, a i quali haueua commandato, che fabricassero, che abbandonando in tutto i beni fussero al diuino seruitio occupati aiutando il figliolo, perche goderebbono la pace, & il riposo che Dio in ricompensa dà a giusti, e pietosi huomini. Commandò poi che edificato il tempio l'arca, & i santi vasi in quello mettessero, con dire che doueano già gran tempo hauere il tempio, se non fussero stati i padri nostri disubidienti a Dio, il quale poi ch'ebbero essa terra commandò che se gli edificasse il tempio. Cosi parlò Dauid verso i suoi prencipi, & al suo figliuolo.

Di Abisac, e Salomone Rè, e fabrica del Tempio.

3. Reg. 1.

Cap. 15.

Essēdo già Dauid vecchio, & infreddato in guisa, che coperto con molti panni non si scaldaua, congregati i medici ordinarono di commune cōsiglio, che s'eleggesse di tutto il paese vna vergine bellissima, perche sarebbe cōtro il freddo rimedio, che vna vergine lo scaldasse. Perciò fu trouata vna fanciulla innāzi ad ogni donna di vago aspetto chiamata Abisac, laquale solamente dormendo co'l Rè lo scaldaua. Ma il Rè no si mescolò con lei di lussuria; perche già era per vecchiezza indebolito: & a giacersi con donne impotente. Et Adonia quarto figliuolo di Dauid giouane di leggiadro aspetto nato di Agith dōna, e generato dopò Absalon, presumendosi di regnare, diceua a gli amici, gliè cōueneuole ch'io succeda nel regno, e fecesi molti carri, e caualllieri & cinquanta huomini, che correano innanzi a lui. Ma il padre vedendo questo, non lo riprese, nè s'oppose alla sua volontà, fin che conobbe la cagione perche questo facea. Hebbe Adonia in questo fauttori Gioab prencipe della militia, e Abiathar sacerdote a cui solamente resistea Sadoch sacerdote, & Nathan profeta, & Banaia capitano sopra le guardie del Rè, e Semeia di Dauid amico, e tutti gli huomini fortissimi. E fece Adonia vna cena fuori della città a torno la fonte

re ch'era nell'horto regale, e chiamò a quella tutti i fratelli fuori che Salomone, e Gioab prencipe della militia, & Abiathar, & i prencipi di Giuda. Ma non chiamò Sadoch sacerdote, e Nathan profeta, e Banaia, nè alcuno di contraria volontà. Narrò questa cosa Nathan profeta a Betsabea madre di Salomone con dire, Adonia è Rè, Dauid non lo sà? e diedele per consiglio che per saluar se stessa, e Salomone suo figliuolo entrasse a Dauid sola, e dicesse, c'hauea egli giurato che Salomone dopò lui regnarebbe, e che già Adonia tenea l'Imperio. E promisele che parlando lei con il Rè egli a confirmar le sue parole entrarebbe Bethsabea dando fede a questo parlare del profeta, entrò al Rè, & hauendolo solenemente adorato, chiedendo audienza narrò tutto come il profeta l'hauea ammonita, il conuitto d'Adonia, e come vi hauea chiamato Abiathar sacerdote, e Gioab prencipe dell'essercito, e suoi figliuoli eccetto che Salomone, e tutti i congiunti, & amici, e dicea ch'aspettaua tutto'l popolo, qual volesse il Rè che regnasse doppo lui, e pregaualo che hauesse in animo come Adonia regnando dopò lui lei, & il figliuolo insieme vcciderebbe, parlando ancora la donna col Rè fugli detto, che Nathan profeta lo volea vedere, e commandando il Rè che venisse. Nathan entrato dimandò a Dauid s'hauea egli creato Adonia Rè quel dì, e datogli del popolo il principato, quando ch'egli facea vn solenne conuitto, & hauea inuitato tutt'i figliuoli del Rè eccetto Salomone, e Gioab prencipe della militia, i quali mangiando con lieto grido desiderauano di far eterno il suo prencipato; & aggiunse, non hà chiamato me, ne Sadoch sacerdote, ne Banaia capitano delle tue guardie, e ch'era giusta cosa che sapessero tutti, se quest'era di sua volontà. Dicendo questo Nathan, fece il Rè chiamare Bethsabea, che quando entrò Nathan era della camera vscita. Et venuta la donna, le disse il Rè, io ti giuro per il nostro eccelso Iddio, si come prima t'hò giurato, che Salomone tuo figliuolo regnerà egli sopra il mio seggio, e questo hoggi hauerà effetto. Et inchinossi la donna è disse, viua il Rè lungo tempo. Indi fece chiamare Sadoch sacerdote, e Banaia a i quali commise che tolto seco Nathan profeta è gli armati che stauano d'attorno il palagio, posto Salomone suo figliuolo sopra la mula regale lo conducessero fuori della città, alla fonte chiamata Gion, oue vngendo cō oglio sāto, lo creassero Rè; e questo commisse a Sadoch Sacerdote, & a Nathan Profeta, che passando per mezo la città suonassero la tromba gridando, viua il Rè Salomone in eterno, e che lo facessero seder nel seggio regale perche sapesse tutto'l popolo il padre hauergli dato l'imperio. Commandò poi a Salomone circa le cose del regno che con giustitia, e pietà verso la gente Hebrea, e la tribù di Giuda si portasse, & hauendo Banaia detto che così fusse Iddio propitio ver Salomone, incontinente posero Salomone sopra la mula del Rè, e conducendolo alla fonte fuori della città, iui lo vnsero con oglio, dipoi lo condusero nella città gridando viua lungo tempo il Rè Salomone, indi venendo al palaggio, lo fecero seder nel Seggio regale. All'hora tutto'l popolo si diede a fare conuiti, & a festegiare, rallegrandosi con trombe, & altri organi musicali, e stando lieti in tal guisa, che per la varietà de gli organi, e melodia musicale l'aria, e la terra ne risuonaua. Sentendo Adonia e chi erano seco nel conuitto quel grido si turbarono, & diceua Gioab che non gli piacea quel suono della tromba. Così stando tutti nel conuitto senza gustar cibo, ma da varij pensieri occupati, Gionata d'Abiathar sacerdote figliuolo venne a loro. Ilquale Adonia vedendo disse che portaua buona nuoua, & egli narrò il tutto di Salomone, e gli fece la volontà del Rè manifesta. Perilche Adonia incontinente vscendo del conuitto, & parimente tutti quelli, che v'erano chiamati si fuggirono. Ma temendosi Adonia del Rè, per il fallo commesso si diede a dimandare perdono, e tenendo il corno dell'altare fu detto a Salomone, ch'egli dimandaua dal Rè giuramento, che non terrebbe di questo memoria, nè gli nuocerebbe in cosa alcuna. A cui Salomone temperatamente portandosi, humanamente perdonò quel peccato con dire, che s'altra fiata suscitasse nouità alcuna, egli sarebbe di punirlo l'auttore. Et

hauendo

hauendo giurato sopra ciò lo fece chiamare; il qual venuto, & adoratolo, cōmādò che si tornasse alla propria casa senza temere di cosa alcuna, pur che sōmamente studiasse d'essere al Rè giouceuole. Volendo Dauid manifestare c'haueа creato il figliuolo Rè di tutto'l popolo, fece chiamare in Gierusalemme tutti i Principi, e Sacerdoti, e Leuiti, & annouerando il popolo, trouò da trent'anni fino a'cinquāta 38000. huomini, de' quali ne propose vintitre milla alla fabrica del tempio, e 4000. ne fece portinai nella casa di Dio, e 6000. giudici, e scribi del popolo, & altre tanti che cātassero a Dio hinni ne gli organi, che Dauid (come dicemmo) haueа fatto. Diuise etiandio quelli per generationi; e segregando della tribù i Sacerdoti, trouò di loro 24. generationi della famiglia d'Eleazaro 16. e d'Ithamar 8. e commandò che cadauna generatione ministrasse a Dio per giorni 8. da vn sabbato all'altro, e così tutte le generationi pigliassero a sorte la sua volta, presēte Dauid, & Sadoch, & Abiatar Sacerdoti, e tutt'i prencipi. E la prima generatione che vscì fù scritta prima, così la seconda, e la 3. fino alla vigesima quarta, & è durata questa diuisione fino al dì d'hoggi. Fec'āco della tribù de Leuiti 2. parti, e cauolli parimente a sorte accioch'essi ācora ministrassero 8. dì come i sacerdoti. Ma a quelli ch'erano della progenie di Moisè diede più alto grado, facēdogli guardiani del tesoro di Dio, & de' vasi che i Rè a Dio cōsecrassero, e commādò a tutti della tribù di Leui, & insieme a Sacerdoti che dì, e notte seruissero Dio, come haueа loro commandato Moisè. Diuise poi tutto l'essercito in 12. squadre con sui capitani, centurioni, e tribuni. Era cadauna squadra di 24000. huomini a i quali commādò, che per trenta dì dalla mattina alla sera guardassero Salomone Rè con loro millenarij, e centurioni. Et ordinò giudice di cadauna squadra colui, che gli parue giusto, & buono, & fece i tutori de' tesori de' Leuiti, de i campi, & altri sopra i giuramenti i cui nomi non mi è paruto necessario di scriuere. Et hauendo disposte le cose in cotal modo, cōuocando nella Chiesa i giudici de gli Hebrei, & i Prencipi delle tribù, & i capitani delle squadre, & cadauno che a qualūque modo maneggiaua le cose regali, stādo nell'alto seggio disse. Voglio che sapiate, ò fratelli, come io deliberandomi d'edificare a Dio il tempio hò raccolto gran somma d'oro, e cento milla talenti d'argento; ma Iddio per Nathan profeta mi hà vietato che per le guerre fatte per noi, hauendo macchiata la destra per l'vccisione de' nemici, nō gli edificasse tēpio, e commādò che'l figliuolo il quale mi succedesse nel regno facesse questo. Auuisoui adunque, c'hauendo hauuto Giacob padre nostro dodici figliuoli, sapete che Giuda fù Rè, & come io stesso hauendo sei fratelli son stato a quelli proposto, & hò hauuto da Dio il regno, nè alcuno de' miei fratelli l'hà hauuto à male; Così prego i miei figliuoli, che non muouino vno contro l'altro seditioni, pigliando Salomone il Regno; ma sapendo che Dio hà eletto lui, l'honorino volentieri come signore. Nè vi debba essere graue la diuina volontà quando che non seruite a huomo straniero; anzi più tosto rallegrateui del fratello; che possede l'honore dell'Imperio, partecipando con lui. Pregoui adunque, che le diuine promesse venghino ad effetto, e che si semini per tutto'l paese la felicità, e tengasi sempre come Iddio hà promesso di dare, regnando Salomone. Saranno, ò figliuolo queste cose ferme, e riusciranno bene, quando tu sarai pietoso, & giusto, & osseruatore delle leggi paterne. Ma se nō le osseruerai sappi che di subito hai a patire graui mali. Et quiui fece fine di parlare. Diede poi a Salomone (vedendo tutti) la descrittione della fabrica del tempio, come doueа fare i fondamenti, e le parti di sopra, e quanto fussero larghe, & alte, e parimente la forma de vasi d'oro, e d'argento, & il loro peso; lo ammonì etiandio che fusse all'opera sollecito, e che i Prencipi, e Leuiti delle tribù insieme con lui s'affaticassero per la sua età; & perche Iddio l'haueа eletto à fabricare il tempio, & à reggere l'Imperio, dicea che ageuolmente, e con poca fatica condurrebbe à fine la fabrica; hauendo lui apparecchiato molti talenti d'oro, & assai più d'argento, legnami, e gran copia d'artefici a tagliare le pietre, e parimente smeral-

smeraldi, & altre care gioie; & che hora offrendo le primitie, tre milla talenti d'oro purissimo darebbe a fabricare il santuario, & il carro di Dio, e che di questo facessero i Cherubini, sotto i quali fusse posta l'arca di Dio. Cosi tacque Dauid, & i Principi con i Sacerdoti, & i Leuiti studiosamente offerendo, e promettendo magnificamēte, cosi poi mandarono ad effetto, e furono offerti 5000. talenti d'oro, e 10000. talenti d'argento, e ferro senza numero. Cadauno che hauea gioie le offerse, e furono trà i tesori conseruate, de i quali Iabis di Moisè discendente hauea cura. Era adunque tutto il popolo in questo lieto, e pronto, & vedendo Dauid il studio, e liberalità de'Prencipi, e Sacerdoti, & insieme di tutti, benedicea Iddio a gran voce chiamandolo padre, e genitore di tutti, e creatore delle humane, e diuine cose; alle quali egli l'hauea preposto, e fattolo gouernatore della generation Hebrea, e della felicità loro, dei quali gli hauea dato il principato. Cosi orando, e desiando a tutto'l popolo continui beni, e a Salomone figliuolo sana, e giusta mente, & in ogni parte virtù, e fortezza, commandò ch'anche il popolo benedicesse Dio. Perilche tutti gittati à terra adorarono, e renderono gratie a Dauid per tutti i beni, che regnando lui haueano ottenuto, e'l dì vegnente offersero le hostie mille vitelli, altre tanti montoni, e mille agnelli, i quali offersero in holocausto; sacrificorno parimente le hostie pacifiche vccidendo molte migliaia di pecore, & celebrò il Rè, e tutto'l popolo quel dì la solennità. Vnsero poi di nuouo Salomone, e fecelo Rè, e Sodoch della plebe Pontefice; dipoi condotto Salomone al palaggio, fù fatto sedere nel seggio paterno; indi era da tutto'l popolo seruito.

Dauid stando per morire ammaestra Salomone. Cap. 16.

INdi a poco tempo Dauid per infermità, e vecchiezza indebolito, sapendo ch'era per morire, chiamato Salomone figliuolo, cosi gli disse; Io veramente ò figliuolo (come siamo tutti debitori) me ne vò a i padri miei, entrando per la commune via di tutti quelli che hora sono, e saranno, andando a quel luogo, onde non più è lecito ritornare, e conoscere ciò che fassi in questa vita. Perilche viuendo ancora, & alla morte vicino, arricordoti quello che già ti hò persuaso, che tu sij verso i soggetti giusto, e pietoso verso Dio, che ti hà dato l'Imperio; & osserui i precetti, e leggi, ch'egli ci hà dato per Moisè; nè ti pieghi à sprezzarle per gratia, ò inimicitia: nè per concupiscenza, ò altra passione. Percioche preuaricando nella legge perderai poi il fauore diuino, & all'incontro prouocherai a fauorirti la diuina prouidenza, essendo qual esser debbe vn gouernatore d'Imperio. Et io prego Iddio che possèda la generatione nostra il regno in perpetuo, e che non habbia altra famiglia il prencipato sopra gli Hebrei; anzi che noi stessi eternamente regniamo. Arricordati della maluagità di Gioab, ilquale vccise per inuidia due prencipi della militia giusti, e buoni. Abner figliuolo di Ner, & Amasa figliuolo di Iethra, la cui morte come à te parrà vendicherai; perche Gioab essendo di me più potente, insin ad hora hà fuggito il castigo. Raccommandoti i figliuoli di Berselleo Galaadite, i quali honoreuolmente conseruerai, facendomi questo piacere. Percioche non cominciamo noi verso di loro il beneficio, anzi più tosto rendiamo quelle cose, che il padre loro mi diede nel mio fuggire. Et Semei figliuolo di Giera della tribù di Beniamin, ilquale fuggendomi bestemmiò, nel mio tornare fecemisi incontro al Giordano, & hebbe da me la fede, che all'hora non patirebbe alcun male; hora essaminando la sua causa, come è conueneuole lo punirai. Cosi poiche hebbe ammonito il figliuolo di tutte le cose, e de gli amici, e di quelli che conoscea degni di punitione morì. Visse anni 70. de'quali regnò in Hebron sopra Giuda sette anni, e sei mesi, & in Gierusalemme sopra tutta la prouincia anni 33. Fù egli huomo ottimo, e pieno di tutte le virtù, che debbono esser ne i Rè, a'quali si commette di tanti popoli la salute, e gagliardia senza paragone; perche nelle

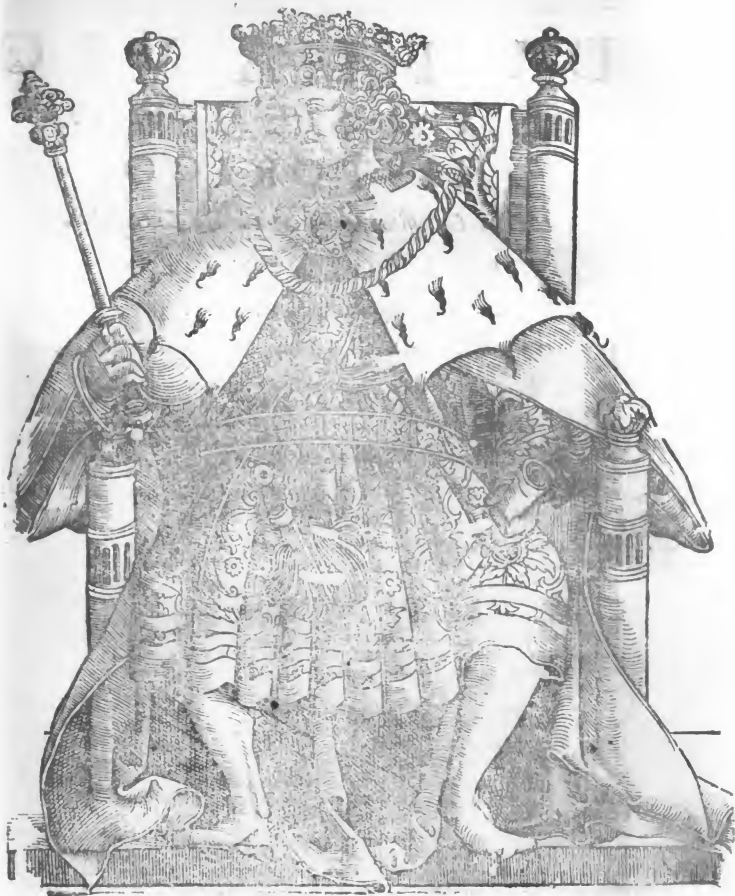
3. Reg. 2.

Età, & laude di Dauid.

guerre che fece per i suoi popoli, egli primo entraua al pericolo inuitando più tosto con opere i soldati alla fatica, & al combattere, che come signore commandando, era ad intendere, e considerare le cose a venire, & a disporre delle presenti molto idoneo, casto mansueto; benigno verso gli afflitti, giusto, e di troppo humanità. Et in quelle cose specialmente, che si conuengono a i Rè non mai vsò malamente l'auttorità, se non nella moglie d'Vria. Lasciò egli più ricchezze, che mai lasciasse Rè alcuno, nè d'Hebrei nè di Gentili; lo seppellì Salomone figliuolo in Gierusalemme con molto honore, & altre cose all'essequie regali conuenevoli, e ripose nel suo sepolcro molte ricchezze: la cui grandezza per quello c'hò a dire potrassi da tutti conoscere. Perche indi à 1300. anni Hercano Pontefice chiamato Pio, essendo assediata la città d'Antioco Rè, di Demerito figliuolo, volendo far leuar l'assedio con danari, nè hauendo onde pigliarli, aperse vno de' luoghi del sepolcro di Dauid, e pigliati 300. talenti, ne diede parte ad Antioco, e così liberò la citta dell'assedio, come altroue faremo manifesto. Indi a gran tempo aperse Herode l'altro luogo, e grandi tesori nè cauò. Nè seppe alcuno trouar i luoghi de gli altri Rè, perch'erano artificiosamente nascosti sotterra in guisa, ch'entrando nel sepolcro a niuno poteano esser manifesti. Ma sia di questo detto a bastanza.

Thesori nascosti nel sepolcro di Dauid.

Il fine del Settimo Libro.

SALOMONE PROFETTA.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO OTTAVO.

Salomone punisce i seditiosi. Cap. I.

HAbbiamo nel predetto libro manifestato di Dauid Rè la virtù, e di quanti beni egli fù a suoi contribuli auttore, e quante guerre egli fece, & com'egli morì molto vecchio. Ma pigliando Salomone suo figliuolo (ancora giouanetto) il Regno, ilquale fù dal padre viuendo creato Rè, di consentimento del popolo; & sedendo lui nel seggio paterno, tutto il popolo gli diede il solenne grido, come nel principio de i Rè si costuma, desiderando che le cose sue riuscissero in bene, & ch'egli felicemente fino alla vecchiezza stesse nel regno. Ma Adonia, ilquale viuendo il padre, haueua prouato di occupare il regno, entrato da Bethsabea madre del Rè, salutolla humilmente; & dimandato da lei che se per dimandare alcuna cosa venisse, la dicesse, che volontieri s'ingegnarebbe d'ottenerla, egli cosi disse; Tù sai che per età e per voler del popolo il regno era mio, ma per diuina ordinatione è passato a Salomone tuo figliuolo; ilquale io abbraccio; e seruo spontaneamente, studiandomi di fare le opere giuste; & detto questo, dimandò che appo il figliuolo, e suo fratello intercedesse, & persuadesselo, che Abisag laquale col padre haueua dormito, gli fusse data per moglie; dicendo che il padre per la vecchiezza non era giacciuto con lei, perilch'era ancora vergine. Promise Bethsabea d'affaticarsi per lui, & ottenergli la moglie per due ragioni; prima, perche volea il Rè fargli alcun beneficio, & ella instantemente per lui pregherebbe. Cosi Adonia lieto con speranza delle nozze si parti. Andò incontanente la madre a Salomone figliuolo per dirgli quello che ad Adonia promesso haueua; il figliuolo fattosele incontro, & abbraciatala, ou'era il regal seggio la condusse, e commandò che vn'altro seggio fusse posto per la madre alla destra mano. Et sedendo Bethsabea, disse concedemi, ò figliuolo, vn dono ch'io ti dimando, nè voler mostrarti difficile, & affliggermi. A cui rispose Salomone, che commandasse ciò che gli piacea, perch'è cosa giusta il compiacere nel tutto alla madre; ma incolpaua della sua dimanda il principio, quasi non hauendo ferma speranza d'ottenerla, & ancora temeua che gli fusse negata alcuna cosa. All'hora pregaua ella che Abisag vergine ad Adonia suo fratello fusse data per moglie. Il Rè vdendo questo, con sdegno lasciò la madre con dir, che

Adonia dimanda Abisag per moglie.

Ado

Adonia troppo alto grado desiaua, e che marauigliauasi come non chiedea anche il regno; poiche come più antico chiedea Abisag per moglie, hauendo amici potenti Gioab prencipe della militia, & Abiathar sacerdote. Et mandò Banaia capitano delle sue guardie, che vccidesse il fratello Adonia. Chiamando poi Abiathar sacerdote, gli disse; sei veramente degno di morire, ma questo ti aiuta, che ti sei col padre mio souente affaticato, e con lui hai condotta l'Arca in questo paese; ma ti dò questo supplicio (perche ti hai congionto con Adonia, e consentitto a lui) che non habiti qui, nè mi venghi innanzi, ma che andando alla tua patria stij nel tuo campo essercitandoti in quello mentre che viui, perche hauendo peccato non è giusta cosa che tu habbi il sacerdotio. Così adunque la famiglia d'Ithamar fù del sacerdotio priuato per la causa predetta, come Samuel hauea predetto ad Eli; & passò nella generatione di Fineo cioè a Sadoch. Et della genetione di Fineo, a quel tempo che passò il sacerdotio alla famiglia di Thamar, è manifesto che dicessero da Eli, che primo hebbe il ponteficato, questi che furno priuati di sacerdotio. Vochar figliuolo di Giosef sõmo sacerdote, Gioathã di costui figliuolo, Mareot da Gioathan generato, Asofo di Marcoth, Achitobo di Asofo, e Sadoch di Achitobo, ilquale primo sotto Dauid fu creato sacerdote. Gioab prencipe della militia intendendo esser stato vcciso Adonia, hebbe gran spauento perche à lui più che a Salomone Rè era amico: e sospettando con ragione di qualche pericolo hauẽdolo fauorito fuggì all'altare: credendo sotto colore di religione trouare appo il Rè pietà. Et fù detto al Rè di questo ilqual mandando Banaia, commandò che lo cõducesse a lui per giudicare nella sua causa. Ma Gioab rispose, che non era per partirsi dall'altare, anzi iui più tosto che altroue volea morire. Ilche ridicendo Banaia al Rè, commandò Salomone, che iui fusse decapitato; perche ingiustamente haueua vcciso doi prencipi della militia: e che il suo corpo fusse sepolto, & i suoi peccati nõ mai della sua generatione si partissero: ch'egli e'l padre suo della morte di Gioab fussero innocenti. Banaia fatto questo fù creato dell'essercito capitano & Sadoch solo sacerdote in luogo di Abiathar che haueua cacciato. Commando poi a Semeo che si edificasse vna casa in Gierusalemme, & iui habitasse, non hauẽdo ardire di passare il torrente Cedron; e contrafacendo che fusse vcciso, & questo con giuramento confermò. Ma Semeo dicendo che di tal commandamento di Salomone si rallegraua, promisse con sacramento di osseruarlo, & lasciata la patria habitò in Gierusalemme. Passati poi tre anni intendendo che due serui da lui

Adonia è vcciso.

O

da lui fuggiti habitauano in Geth andò per cercare di quelli. Come poi fu tornato, intendendo il Rè ch'egli hauea sprezzato i suoi commandamenti, sdegnatosi lo fece chiamare, e disse; tu hai giurato di non abbandonare, nè vscire in modo alcuno di questa città; adunque non fuggirai il castigo d'hauer spergiurato; sarai ancora punito di quelle ingiurie che contro mio padre quando che fuggiua facesti, acciò ti sia manifesto che niente guadagnano quelli che non incontanente per la loro ingiustitia sono puniti; ma quando si pensano di non patire alcuno incommodo, e stanno senza timore all'hora cresce la pena loro, e fassi la causa maggiore, perche manifestassi il loro peccato. All'hora Banaia per commissione del Rè vccise Semeo.

Della moglie di Salomone, e della sapienza, e giudicio che hebbe prima. Cap. 2.

Hauendo Salomone già fermato il suo Regno, e puniti tutti i nemici, prese per moglie la figliuola di Faraone Rè d'Egitto; & edificate di Gierusalemme le mura migliori, e più forti, che prima, reggea con somma pace l'imperio; non scostandosi per la giouentù in cosa alcuna dalla giustitia, & osseruanza delle leggi, e precetti paterni, anzi osseruaua interamente tutte le cose, che [illegible] per età mature, e per sapienza perfetti sogliono fare & piacquegli di venire in Hebron, e sacrificare nell'altare di metallo fatto da Moisè. Et all'hora offerse in holocausto mille pecore; piacque a Dio sommamente questa sua opera, al quale gli apparue quella notte in sogno commandando, che per la sua pietà chiedesse alcun dono. Chiese Salomone ottimi, e degni doni, che fussero da Dio volontieri dati, & all'huomo giouassero. Non dimandò adunque il giouane oro, ò argento, nè altre ricchezze, le quali sole sono tenute grandissimi doni di Dio; ma disse, dami sana mente e buona prudenza, ch'io possa sopra il popolo giustamente, & in verità giudicare. Placossi Dio per questa dimanda, e promise di dargli ancora tutte l'altre cose, delle quali non hauea nel suo prego fatto mentione, cioè ricchezze, e gloria, & vittoria sopra nemici; & innanzi ad ogni cosa, tal intelletto, e sapienza quale niun huomo, nè Rè, nè priuato mai hauea hauuto; e promisse di conseruar l'imperio lungo tempo a' suoi discendenti, pur che viuesse giustamente, egli vbbidisse, imitando di suo padre l'ottime opere. Salomone vdendo questo dal Signore incontinente si destò, & adorandolo ritornò in Gierusalemme; oue celebrati innanzi al tabernacolo i sacrificij, fece a tutti vn conuitto. Venne à questi dì innanzi a lui vn giudicio la cui sentenza era difficile a prouare. E parmi necessario di narrare la causa di questa lite, acciòche sia manifesto à lettori la sua difficoltà; & accadendo vn simil caso, [illegible] di questo regal decreto possino in vn tratto parimente sententiare. Vennero à Salomone due donne, delle quali parea che vna hauesse patito ingiuria, e cominciò la prima così a dire; Habitauamo ò Rè, io, e costei in vna casa, & auuenne che in vn di ad vna stessa hora partorimmo ammendue; passato il terzo dì costei dormendo gittossi sopra il figliuolo, e l'affogò, e pigliando il mio seco lo tenne, & il suo ch'era morto pose nelle mie braccia che dormia. Venuta la mattina, volendo porgere le mammelle al mio figliuolo, non lo trouai; ma viddi il figlio di costei morto essermi vicino; laonde io misera, e turbata meglio guardandolo compresi la sceleraggine da lei commessa. Per il che rimandandolo io, nè potendolo hauere, a te Signor [illegible] à richiamarmi. Perche essendo noi sole senza proua alcuna, costei co'l negare si diffende. Detto questo, chiese il Rè ciò che l'altra allegasse in sua ragione in incontro. La quale negando d'hauer fatto questo, e dicendo che il suo figliuolo viuea, e quello della sua auuersaria era morto; nè potendosi trouare da alcuno sopra di questo la sentenza, anzi ponendo la mente di tutti dal suo giudicio, il Rè solo [illegible] sciolse tal questione. Commandò che'l suo, e morto figliuolo [illegible] portato, e chiamato vn soldato, commandò che tratta la spada ammendui i fanciulli diuidesse in due parti, acciòche pigliasse l'vna

ta; & l'altra la metà del morto, & d l viuo. Beffauasi tutto il popolo di questo giudicio, non intendendo la sentenza, perche era dal Rè giouane data. Ma trà tanto gridando la vera madre, che questo non si facesse, anzi più tosto che'l fanciullo fusse dato alla compagna perche a lei bastaua che viuesse il fanciullo, & lo potesse vedere, come che fusse in potere di vn'altra; & essendo l'altra all'incontro pressa di vedere il fanciullo diuiso chiedea che la vera madre fusse con tormenti afflitta; conoscendo il Rè le voci d'amendue che dal cuore vsciuano, a quella che non consentiua, che si vccidesse il fanciullo, comandò che si donasse il fanciullo viuo, conoscendo quella essere la vera madre, & riprese dell'altra la maluagità; laqual hauendo vcciso il proprio figliuolo, desiaua vedere anche quello dell'amica estinto. Credette adunque il popolo questo esser grande essempio, & sommo giudicio della sua sapienza, & prudenza, & indi lo giudicarono pieno di diuino sentimento. Erano questi i Prencipi suoi della militia, & i capitani in tutta la prouincia; nella tribù d'Effraim Vri; nelle reggioni di Bethleem Dochis; Ma Aminadab hebbe la regione Dorense, & maritima, & prese per moglie la figliuola di Salomone. Era sotto il gouerno di

Giudicio sopra il viuo, & il morto fanciullo.

3 Reg. 4

Banaia figliuolo di Baccho il campo, massimo è la terra stesa fin'al Giordan. Gouernaua Gabiar Galaadite fin'al Libano monte, e cento sessanta grandi e fortificate città. Reggea Aminadab tutta la Galilea fin'a Sidone, & hauea egli ancora Basima figliuola di Salomone per moglie. Hebbe Banac i luoghi maritimi, circa Acce città. Sabatha il monte Tauo, e Carmelo, e la Galilea inferiore. Ma la region fin' al Giordano era da Besã gouernata. L'hebo[illegible] ... congiunta con Beniamin. Tenne Gaber la regione oltre il Giordano, & già egli non hauea questi solo Prencipi. Hebbe adunque sommamente il popolo Hebreo, e da tribù di Giuda, percioche si dedea a coltiuare la terra.

Percioche ottenuta la pace, ne essendo più tratti a guerreggiare; & oltre ciò hauendo ottenuta la desiata libertà, temperatamente dauansi a congregar ricchezze, & ad accrescerle di di in dì. Haueua il Rè anche altri Prencipi che reggeuano le regioni di Soria, e d'altri alieni popoli d'Eufrate, fiume fin'a [illegible] da quelle genti i tributi. Era il pane di Salomone cadaun [illegible] la sessanta di farina, dieci grossi buoi, ne venti di pascolo, e cento grassi agnelli. Inoltre gli animali che si pigliauano a caccia, cioè cerui, bufali, & vccelli, & [illegible] di erano portati pesci da forastieri. Hebbe Salomone tanta copia di carri [illegible] c'hauea quaranta milla mangiatoie, & appresso 12000. caualieri, de quali [illegible] 6. milla stauano alla guardia del Rè, gli altri erano sparsi a gli alloggiamen-

Sapienza di Salomone.

ti. Colui della mensa regale hauea cura, ministraua etiandio a i caualli il cibo, conducendo queste cose oue habitaua il Rè. E diede Iddio tanta sapienza, e prudenza a Salomone, che vinceua etiandio gli huomini antiqui. E comparato a gli Egitij, che sono tenuti de gli altri più sauij, non era inferiore a quelli, anzi di gran lunga gli vincea. Trapassò etiandio con la sua sapienza quelli, ch'erano tenuti tra gli Hebrei più sauij i cui nomi non tacerò, cioè Iethan, Heman, Chacad, e Darda figliuolo di Samarol. Compose egli di cantici, e versi 5. milla libri; e da parabole, e similitudini tre milla. Disse d'ogni generatione d'albero la sua parabola, dall'hissopo sin'al cedro. Parimente di giumenti, e di ciascuno altro animale che viue in terra, & in acqua, & in aria disputò. Seppe egli la natura di tutte le cose, nè d'alcuna tacque, āzi conpiutamente ragionò di cadauna, diligentissimamente espose la dottrina delle loro proprietà. Hebbe ancora dal sōmo Iddio in gratia è dono, ch'egli imparasse l'arte cōtra i demonij a profitto de gl'huomini, e de gl'incātesimi ordinò, che a cacciar le infermità sono gioueuoli. Trouò egli le cōgiurationi, cō le quali stringonsi i demonij, che nō più ritornino, è manifestò cotal medecina sommamēte giouare. Io vidi vno de'nostri detto Eleazaro, presente Vespesiano, e suoi figliuoli, e Tribuni, & insieme tutto l'essercito sanare vn'indemoniato. Et fù la medicina fatta in tal guisa. Posegli nelle nari dell'indemoniato vn'anello, c'hauea sotto'l sigillo la radice di Salomone mostrata, dipoi cauò il demonio per le nari di colui ilquale incontinēte cadde. Fece poi cōtra'l demonio la scōgiura mettēdogli contra giuramento di Salomone che nō più tornasse in colui, cioè disse sopra di lui quei versi da Salomone cōposti. E volēdo Eleazaro far manifesto a chi era presente, lui hauer tal virtù, mettea innanzi a quelli vn calice, o vn cattino d'acqua pieno, e cōmādaua al demonio ch'vscito di colui riuersasse il vaso, & a tutti manifestasse con tal indicio ch'era vscito dell'huomo. Fecesi con tal opera manifesta la sapiēza di Salomone, & io sono astretto a dir questo a fine, che tutti conoscessero la grādezza della sua natura, e la religione, e come di niuna cosa la virtù gli era nascosta. Vdendo Hira Rè di Tiro che Salomone era succeduto al padre, ne fù molto lieto, & perch'era stato di Dauid amico lo mandò a salutare rallegrandosi con lui de i beni presenti. E scrisse Salomone ad Hira Rè in questa forma. Tu sai che mio padre volse edificare a Dio il tempio, ma fù dalle guerre frequēti impedito; perche non si rimase di annullare i nimici, sino che gli hebbe fatti tributarij. Ma io rēdendo a Dio gratie per la pace presēte voglio (durando quella) edificare il tempio. Perche hammi detto il padre ch'io lo hò a edificare; la onde pregoti che mandi alcuni con i miei al monte Libano, i quali possano segare i legnami; quando che sono i Sidonij a segare i legnami più esperti che i nostri, & io quella mercede che ordinerai, darò a'segatori. Leggendo Hira questa epistola, hebbe sommo piacere, e rescrisse in tal modo a Salomone. Rè Hira a Rè Salomone: Gli è veramente giusta cosa che si benedica Iddio che a te huomo sauio è d'ogni virtù ornato, ha concesso il paterno imperio; di quello che hai scritto mi sono dilettato, e ciò che mi commetti volōtieri farò. Perche tagliando molti legni, quanto si potrà più lunghi, di cedro, e di cipresso gli farò condurre al mare per i miei huomini comandando che fatte le zattere vengano nauigando a quel luogo, oue a te piacerà, & iui gli pongano, acciò che i tuoi huomini in Gierusaleme gli portino. Ma tu dacci all'incontro del grano, del quale noi habbiamo carestia, e questo preghiamoti che t'affretti. Conseruasi non solamente ne i nostri libri gli essempij di queste epistole sin'ad'hora, ma etiandio appo Tirij. E si vorrà alcuno informar a pieno di questo pregando il guardiano delle publiche historie di Tiro città, trouerà quelle al nostro parlare conforme. Questo hò voluto dire, acciochè sappiano i lettori che io non dico alcuna cosa fuori di verità, nè cōpongo la historia mia di cose verisimili, ò fallaci, o diletteuoli; nè suggo che quella non sia essaminata, chiedendo, che mi sia creduto, anzi chieggio che non se gli dia fede, non hauuta prima la proua, e con manifesti

indicij

indicij compresa la verità. Adunque poi ch'hebbe Salomone riceuute lettere da Hira Rè, commendò sommamente la sua volontà, e ciò che haueua dimandato gli ricompensò, mandandogli ogn'anno trenta milla chori di formento, & altrettanti bati d'oglio. Il bato è capace di settantadue sestarij. Dauagli ancora di vino vguale misura. Perche crebbe l'amicitia, anzi più tosto liberalità trà Hira, e Salomone, e giurorno che questa durerebbe in perpetuo. Comandò il Rè a tutto Israel per tributo trenta milla huomini, accioche l'opera fusse alla moltitudine meno faticosa, e gli diuise con somma prudenza 10000. ordinò che tagliassero legni per vn mese nel monte Libano, e tornati a casa per due mesi stessero in riposo, fino che gli altri vinti mila nel medesimo tempo componessero l'opera loro. E così auuenia, che il quarto mese ritornauano i primi da nuouo alla fatica. Era a questi lauoratori soprapposto Aduram. Hauea poi di quelli, che lasciò Dauid a portar le pietre, e l'altra materia settanta milla huomini, & ottanta milla a tagliare le pietre. Erano i loro preposti tre mila e trecento, e segauano in fretta grandi pietre, per il fondamento del tempio, lequali prima poliano, e congiungeano ne i monti, e così alla città le portauano; faceasi questo non solamente da' muratori della prouincia, ma etiandio da gli artefici mandati da Hira Rè.

Edificasi il Tempio, i vasi, e gli ornamenti. Cap. 3.

COminciò Salomone ad edificare il Tempio l'anno quarto del suo regno, nel secondo mese: ilquale chiamano Macedoni Artemisium, & Hebrei, Hiar, anni 502. poi che vscirono di Egitto i figliuoli d'Israel, anni 1020. dal venir di Abraam di Mesopotamia in Chananea; dal diluuio anni 1440. da Adam primo padre fino all'edificatione del tempio di Salomone, corsero anni 2102. alqual tempo si cominciò ad edificare il tempio. Et all'hora era l'anno vndecimo di Hira Rè di Tiro. Corsero all'edificatione di Tiro, fino quando fù edificato il Tempio anni 240. Gittò adunque il Rè i fondamenti del Tempio molto profondi, & di fortissime pietre, che durassero lungo tempo: lequali incastrate insieme, fussero della terra vn pauimento, e sostegno della fabrica soprapposta, e per la loro saldezza sostenessero senza mancamento alcuno la gran machina, & preciosa bellezza. I quali fondamenti non minor peso haueano a sostenere, che gli altri, che si hanno a fabricare per altezza, e dignità, quasi a similitudine del mondo. Leuò adunque il tempio fino alla camera di pietra bianca, la cui altezza fù sessanta gomiti, la lunghezza altretanto, & in largo vinti gomiti. Era sopra questo vn'altro edificio d'vgual misura, la onde era l'altezza del tempio cento vinti gomiti, & era volto ad Oriente. Hauea il portico di vinti gomiti; quanto era lungo il tempio, & in largo dieci, e sorgea in alto cento e vinti. Ed ficò etiandio d'attorno il tempio, trenta picciole stanze, ouero camere, lequali vnite insieme, tutto il tempio circondauano. E fece l'entrata di quelle in guisa, che entrauasi d'vna in l'altra. Erano queste camere larghe cadauna cinque gomiti, e parimente lunghe, & alte 20. Sopra queste erano altre camere, & altre ancora sopra quelle, per misura e numero vguali, e così occupauano l'altezza della parte inferiore, perche quella di sopra non hauea d'attorno fabrica alcuna. Coprìa quelle di cedro, & haueano tutte le case il proprio coperto incorruttibile. Ma il tetto delle altre era in commune con lunghi traui, che copriuano il tutto in guisa che i pareti di mezo da i traui fortificati erano più fermi. Le camere, ch'erano sotto i traui fece de' medesimi legni lauorati d'intaglio, e coperti d'oro. Ornò le mura con tauole di cedro, e parimente le indorò di modo, che lampeggiaua tutto'l tempio, e facea risplendere la faccia di chi vsciua con la luce dell'oro. La fabrica di tutto il tempio fù artificiosamente fatta di pietre lauorate, e con industria disposte, e tanto lucenti, che non mostrauano segno di martello, o di stromento alcuno, anzi parea, che ogni materia senza tale vso fusse stata trouata, e

più tosto si potea credere, che con naturale armonia, che con ferrami fusse stata apparecchiata. Pensossi il Rè di fare la scala per ascendere alla casa di sopra per la larghezza del muro, quando che non haueua larga porta verso Oriente come la parte inferiore, anzi hauea l'entrata da i lati con picciole porte. Foderò il tempio di dentro con legni di cedro ristretti insieme con forti vncini, accioche fusse questo a maggior fortezza. E diuiso il tempio in due parti facendo che la parte più a dentro del tempio fusse il santuario di 20. gomiti, & di 40. il rimanente del tempio. Pose nel parete che diuidea il santuario dall'altra parte del tempio porte di cedro con oro, & varie historie scolpite ornatamente, & attaccò innanzi a quelle, velli con fiori di varij colori, cioè giacinto, porpora grana, e bisso sottilmente tessuti. Rispose etiandio nel santuario (ch'era largo 20. gomiti, e lungo altretanto) doi Cherubini d'oro purissimo, alto cadauno cinque gomiti, & haueano i Cherubini due ali cinque gomiti lunge. Perilche erano poco scostati l'vno dall'altro di maniera, che toccauano con vna dell'ali il muro verso Ostro; l'altra quello verso Aquillone; e l'altre due ali toccauano l'vna l'altra, e coprendo l'Arca posta nel mezo. Non può alcuno comprendere, e dire quali fussero questi cherubini. Lastricò il pauimento del tempio con lastre d'oro, e pose all'entrata del tempio le porte misurate all'altezza del muro, e larghe 20. gomiti, & ornolle vagamente con oro; e per dire in breuità non lasciò parte alcuna del tempio dentro, e di fuori, che non fusse indorata; e coperse parimente queste porte come quelle di dentro con velli variamente ornati. Ma la porta dell'atrio non hebbe alcuna di queste cose. Mandò Salomone Rè da Hira, & hebbe da lui vn artefice chiamato Chira, la cui madre era della tribù di Neftalim, & il padre per natione Israelitico; era costui di quest'arte peritissimo, e specialmente di lauorare in oro, argento, e mettallo, fece il Rè con opera di costui tutto ciò che nel tempio era a diuersi effetti bisogneuole. Fabricò questo Chira due colonne di mettallo con cannoni larghi quattro dita, alte 18. gomiti, e che cingano 12. soprapose a quelle i capitelli di gitto a gigli lauorati alti cinque gomiti. Sopra queste erano reti di mettallo intrecciate, che copriuano i gigli de' capitelli, dalle qual reti pendeano doi ordini di dugento mele grane. Pose vna di queste colonne innanzi la porta, dell'atrio nella nostra parte, e chiamolla camera di Iachin & l'altra sinistra, laquale nominò Booz. Fece etiandio il mare di mettallo a forma di vn mezo cerchio, laqual opera di mettallo fù per la sua grandezza chiamata mare. Perch'era come vna gran tazza, e per diametro, cioè da vn cantone all'altro era dieci gomiti; la grossezza di quattro dita, & hauea vn fondo in mezzo rotondo con cinque fregi lauorato. Il cui diametro era vn gomito. Stauano d'attorno a questo mare dodici vitelli, e guardando cadauno ver le quattro regioni de' venti, cioè tre vitelli verso cadauna regione; le loro spalle volte verso il mare lo sostentauano. La rondità di quel mare verso dentro si piegaua, & era capace di 3000. bati. E fece per i dieci lauacri le basi quadre di mettallo, & erano i vasi cinque gomiti in largo, in lungo quattro, & alto sei, e fù compiuta, questa opera seperatamente, & ordinata in tal guisa. Erano quattro colone in quattro cantoni in quadro, & i lati delle basi congiunti da due parti, & diuise per terzo. Et era in cadauno di quei luoghi di gitto altroue vn leone, altroue vn toro, & altroue vn'aquilla, & parimente nelle colonelle erano nei lati simili figure di gitto, fatte di lame crespe, la cui altezza era d'vn gomito, e mezo. Era cosa mirabile a vedere come erano scolpite le ruote, e congiunte a i lati delle basi. E i cantoni di sopra si rinchiudeuano con le spalle, & le mani de gli animali eleuate; sopra lequali era il fondo del catino posato, cioè sopra le mani dell'aquila, del vitello, & del leone; la qual opera era in tal modo acconcia in se stessa, che pareua quasi dalla natura fabricata. Et erano trà questi palme di gitto. In tal modo adunque erano fatte le basi. Fabricò etiandio dieci lauacri di mettallo, capaci cadauno di quaranta chori alti quattro gomiti, & altre tanto scostati l'vno dall'altro. E pose questa sopra

10. basi

10. basi chiamate Machenoth, mettendo cinque lauacri dalla parte sinistra del tempio verso Aquilone, & altre tanti alla destra verso Ostro, volti ad Oriente; oue etiandio pose il mare d'acqua pieno in luogo tale, ch'entrando i Sacerdoti nel tempio si lauassero in quello le mani, & i piedi, douendo ascendere all'altare, & i lauacri a lauare le interiora de gli animali, & i piedi di quelli che si haueuano ad offerire nell'holocausto. Fece etiandio l'altare di rame lungo 20. gomiti, e largo altretanto, & alto dieci ad offerirui gli holocausti. Fece etiandio tutti i vasi di rame, & appresso le olle, le caldaie, le scodelle, gli vncini, il tutto di metallo, il cui splendore, & bellezza assomigliuasi all'oro. Offerse il Rè molte mense, & vna molto degna, sopra la quale metteuansi i pani del dì, & altre 10. milla fabricate in altra guisa, sopra le quali giaceuano i vasi, cioè le gustade, e le tazze d'oro veramente 10000. e d'argento 40000. Fece etiandio 10000. candellieri secondo il precetto di Moisè, de i quali ne pose vno nel tempio, che lucesse il dì secondo la legge; & vna mensa, sopra la quale erano i pani alla parte del tempio volta verso Aquillone, all'incontro de' candellieri, che pose verso Ostro. Era l'altare d'oro nel mezzo di queste cose. Et era tutto questo nella parte del tempio di 40. gomiti innanzi al velo del santuario, oue era posta l'Area. Fece ancora il Rè vasi da vino di gitto 80000. guastade d'oro 10000. e d'argento 2000. E tazze d'oro per offerir in quelle la simila sparsa all'altare 80000. e d'argento 160000. e tazze nelle quali fermentauasi la simila con l'oglio 50000 d'oro, & d'argento 10000. E misure 20000. d'oro, e 40000. d'argento simili a quelle di Moisè, che si chiamauano asseroni. E thoribuli d'oro per offerire l'incenso 20000. & altri thoribuli, ne'quali portauasi il fuoco dal maggiore altare al minore, ch'era nel tempio 50000. Stole Sacerdotali per i Pontefici, con le fimbrie da piedi, e sopra spalli, e rationali d'oro, e gemme, ne fece 10000. Ma la corona, nella quale scrisse Moisè il nome di Dio, non fù più d'vna, laquale fino a questo tempo è durata. E fece stole sacerdotali tessute di bisso, e cinture purpuree con i suoi laccetti 10000. e 200000. trombe secondo il precetto di Moisè. E stole per i Leuiti, che cantauano hinni 200000. fece di bisso, e stromenti musici per aiuto a cantare gli hinni, che chiamauasi Nabla Cinira, fatti d'ambro 40000. Fabricò Salomone tutte queste cose magnificamente, & in gran copia ad honore di Dio non perdonando a i tesori; ma fù gli ornamenti del tempio sommamente liberalle, iquali etiandio ripose tra i thesori di Dio. Circondò anche il tempio tutto con vn steccato, chiamato nella propria lingua Gioson; ma in latino Maceria, ouero Cancello; alto tre gomiti, accioche vietasse a gli altri d'entrare nel tempio, dando indicio questo Salomone a' Sacerdoti esser lecito. Fabricò etiandio fuori di questo tempio vn'altra stanza in quadro, rizzando alti, e larghi portichi con porte eleuate, & ampie, volte a quattro parti del mondo, delle quali cadauna con quattro cantoni; a cadaun vento attendea, & iui pose le parte d'oro. In questo sacrario entraua il popolo che hauea à purgarsi, & ad osseruare i legitimi ordini. Perche era mirabile, e quanto dir si possa degna, se gli è lecito dire, vincea nell'aspetto, e bellezza questa di fuori il tutto. Perche cauando tanto profondamente, che à guardare in giù mettea terrore, e rizzando le fabrice 470. gomiti alla cima del monte oue edificauasi il tempio, le fece vguali, e così la stanza di fuori era al tempio vguale. Circondò questa stanza di portichi, con doppio ordine di colonne di pietra viua sostenuti, la cui camera era di cedro con i solari lauorati d'intaglio, e fece le basi d'argento.

Corona di oro.

Dell'Area del Signore, e dell'oratione di Salomone à Dio, e le hostie che offerì. Cap. 4.

POiche hebbe Salomone compiuto in sette anni queste grandi opre, & ornamenti d'edificij, & sacri vasi del Tempio, facendo grande, & subita

3. Reg. 8.

mostra di ampie ricchezze in guisa, che non haurebbe a pena creduta alcuno; che si potesse in tutto il tempo compire quell'opera, che in si poco tempo (quanto alla grande opera del Tempio) era condotto al suo termine. Scrisse a' prencipi, & a' più antichi de gli Hebrei, commandando che concoresse: tutto il popolo a vedere il Tempio, & a portarui l'Arca. Il che essendo a tutti manifestato a pena si trouarono in Gierusalemme il settimo mese, che chiamasi in Hebreo Thesria, & da Macedoni Hiperpereteo. Venne al medesimo tempo la solennità della Scenopheia, cioè il fingere i tabernacoli, la quale è à gli Hebrei in somma riuerenza. Portando adunque l'Arca, & il tabernacolo che fece Moisè, e tutti i vasi al ministerio de' sacrificij fabricati, la condussero nel Tempio. Andaua innanzi il Rè con le hostie, & il popolo tutto; & i Leuiti con offerte, e molto sangue de' sacrificij empiuano la via, portando incenso infinito & gran numero di hostie; di modo, che impiuasi l'aria di soaue odore, & era sentito anche di lontano da molti; perilche intendeuano il venire di Dio, & credeuano secondo l'humana opinione che nella nuoua casa à lui sacrata se gli douesse fare vna stanza. Et però senza cantare Hinni ne' chori, sino che vennero al Tempio alquanto si posarono. Così fù condotta l'arca al Tempio. Ma quando si douea condurre nel santuario, partissi il popolo; & quei soli Sacerdoti che l haueano portata, trà i due Cherubini la posero, i quali la copprirono con l'ali. Perche erano dall'artefice in tal modo fabricati che come vn tabernacolo, o camera copriuano l'Arca. Altro non era nell'Arca che le due tauole di pietra ou'erano scritti i dieci commandamenti, dati da Dio à Moisè nel monte Sina. Posero nel tempio il candelliere, la mensa, & l'altare d'oro innanzi al santuario ne' medesimi luogi, come già erano nel tabernacolo, & ogni dì offeriuano sacrificij. Et pose l'altare di metallo innanzi al tempio contro le porte in tal modo, ch'essendo aperte si vedessero i sacrificij, & le molte hostie; e raccogliendo gli altri vasi gli ripose nel tempio. Hauendo poi i Sacerdoti disposto il tutto circa l'Arca, vscirono del tempio, & incontanente scese vna nugola, non come vedesi nel verno piena d'acqua, mà temperata laqual empì tutto'l tempio, e la faccia de Sacerdoti che non poteano vedere l'vno l'altro; perilche fù persuaso à tutti Dio esser disceso nel Tempio, e volontieri habitarui. E fù questa opinione parimente di tutto'l popolo. Ma Salomone Rè, leuandosi da sedere, parlò con Dio quelle cose che alla diuina natura pareuano conueneuoli, con dire; Sappiamo ò Signore, che'l Cielo, la terra, & il mare sono la casa tua perpetua, che t'hai fabricato; & quantunque à te non bastino tutte queste cose, io hò edificato a tuo nome vn tempio, accioche sacrificando, & immolando in quello porgiamo à te prieghi, & ci fidiamo che tù sij à noi presente, nè ti scosti dalle tue sedie. E quantunque tù vedi, & odi il tutto, e non partendoti dal luogo oue habiti à tutti sei vicino, & al pensiero di cadauno giorno, e notte sei presente. Dette à Dio queste parole, voltossi al popolo manifestando a quello la potenza, e prouidenza di Dio. Perche Dauid suo padre tutte le cose auuenire gli hauea predetto, & si come già n'erano auuenute molte, le altre ancora verrebbono; & che non essendo ancora nasciuto gli pose Iddio il nome, e predisse che edificarebbe egli il Tempio, & dopò la morte del padre regnarebbe il primo; perilche riuscendo il tutto secondo la profetia di quello pregaua tutti, che benedicessero Dio, non disperandosi delle sue promesse, che per la felicità loro hauea predette; anzi credessero per le cose già auuenute che queste ancora venissero ad effetto. Poiche hebbe detto questo al popolo, stese le mani, e disse; gli è veramente impossibile che gli huomini possino con opere loro ricompensare a Dio i debiti per gli hauuti beneficij. Quando che non hà bisogno Dio di cosa alcuna, & è d'ogni ricompensatione maggiore. Et però, ò Signore, benediciamo la tua Maestà in quel dono, col quale da te siamo fatti de gli animali più degni: e per beneficij che tù pietoso hai dato alla nostra progenie, debbe il popolo Hebreo renderti gratie. Nè desideriamo, che alcun'altro più ci sia propitio, e cono-

conosciamo il tuo amore verso di noi per i tuoi doni perche da te habbiamo la voce dall'aria, e per te conosciamo che quella à te ascende. Per questo adunque primieramente ti rendiamo gratie da questo tempio, ilquale dal tempio inuisibile à tanta gloria hai leuato, dipoi per me stesso à cui sin'al presente di hai donato il tutto come haueui predetto. Pregoti adunque che per l'auuenire mi porgi tutte le cose, che può Iddio donare à gli huomini honorati, & accresci la famiglia nostra d'ogni bene come à Dauid padre mio, mentre che uisse: e stãdo per morire promettesti che starebbe appo noi il Regno, e che la sua generatione per molti Rè succedenti sarebbe honorata. Donaci adunque le cose che ci bastino, e concedi à miei figliuoli la uirtù che piaccia à gli occhi tuoi. Pregoti massimamente che habiti in questo Tempio alcuna parte del tuo spirito, acciò che appaia te essere in terra con noi. A te veramente è picciola stanza tutto il

Celo, & il spatio ch'è sotto di quello, non dirò questo picciolo tempio, ilqual prego che guardi d'ogni rouina di guerre, come diffendendo la propria possessione supplico parimente, che se peccherà alle fiate il tuo popolo, & tù giustamente qualche pessima piaga al peccato conueneuole manderai in terra, ò sterilità, ò corrutione, ò fame, ò altra passione, che tu giustamente sei solito mandare à transgressori, & i popolo congregato fuggirà a questo tẽpio pregandoti che lo salui dalla pestilenza placandoti verso di quello, e come habitassi nel tẽpio mouerti a misericordia, e della sua calamità lo liberi. Pregoti che non solamẽte porgi questo aiuto a gl'Hebrei che ti pregheranno, ma etiãdio se venirãno alcuni da tutte le parti del mõdo, ouero da qualunque luogo, e per alcun bene ti pregheranno tù clemẽte essaudi i loro preghi, e cõcedi le loro dimãde. Perche conosceranno in tal guisa tutti come tù hai voluto che noi ti facciamo questo Tẽpio; ma noi nõ siamo naturalmẽte sẽza humanità, giudicãdo quelli stranieri che non sono delle nostre Tribù, ma preghiamo che tù sij propitio a tutti porgendoli aiuto. Dicendo questo, da nuouo gittatosi a terra, & orando lungamente a Dio leuossi, & offerse nel Tempio le hostie, & empiendolo di sacrificij conobbe manifestamente ch'erano grati a Dio. Perche il fuoco scendendo d'aria sopra l'altare, Vedendo tutti consumò le hostie. Mostrata adunque tale apparitione il popolo per quella considerando Dio habitare nel Tẽpio, gittatosi in terra l'adorò. Et cominciò il Rè a benedire Iddio confortando tutti che facessero il medesimo; hauendo indicio del diuino fauore, per il quale sapeano douer ottenire da lui sempre le cose dimandate, & che cõseruassero

sero la sua mente pura da ogni maluagità ad osseruar la giustitia, e diuino culto & precetti, che la diuina clemenza haueua dato loro per Moisè, perche sarebbe in tal modo la generation Hebrea felice, e di tutta l'humana progenie più beata. Pregaua etiandio ch'hauessero in memoria, come haueano acquistati i presenti beni, i quali tenendo fermi, maggiori, & più degni aspettassero per l'auuenire. Et che non doueano solamente osseruare i precetti per pietà, & giustitia, ma etiandio per ottenire queste cose; perche non cercano solamente gli huomini d'acquistare, ma ancora di conseruare le cose acquistate guardandosi di commettere cosa, che sia di perderlo cagione. Com'hebbe detto questo al popolo mandò tutti a casa, celebrati però i sacrificij per se, e per tutti gli Hebrei, cioè, vētidoi milla vitelli; e pecore cento, e vinti milla. E fù questa la prima fiata che si fece sacrificio nel Tempio nel quale mangiarono tutti gli Hebrei con le mogli è figliuoli. Parimente celebrò il Rè con tutto'l popolo la solennità della Scenophegia, innanzi al Tempio magnificamente mangiandoui per quattordici dì. Fatto questo sofficienza, e mancandoui cosa alcuna circa il diuino culto, ciascuno partito dal Rè si tornò a casa rendendo al Rè gratie per la prudenza, & opere fatte da lui, e pregando Iddio che lungamente conseruasse Rè Salomone: e ritornarono caminando lietamente cantando Hinni, perilche con tal letitia senza fatica ritornauano alle loro case. Così adunque tutti condotta l'Arca nel Tempio, e veduta di quello la grandezza, e l'ornamento fatti partecipi di grandi sacrificij, e solennità ritornarono alle loro città. Apparue Iddio al Rè in sogno dicendo ch'hauea essaudito le sue orationi, e che conseruarebbe il tempio habitandoui sempre, osseruando però i suoi discendenti; e tutto'l popolo la giustitia, e confermò che leuerebbe lui primieramente sōma altezza di felicità standone i precetti del padre, e che regnerebbono sempre in quella prouincia Prencipi della sua generatione, & della Tribù di Giuda. Ma se sprezzasse i suoi commandamenti, e scordandosi di quelli honorasse i Dei de' Gentili, sarebbe diradicato senza lasciare della sua progenie reliquie, anzi che nō più si nominarebbe Israel, & il popolo sarebbe priuato della terra data a loro padri, e di molte giustificationi: dipoi da molte guerre, e trauagli sconfitti, e cacciati della terra che diede a'padri loro, gli sarebbe habitar in paese alieno, & il tempio hora edificato darebbe in mano à inimici che fusse arso, e saccheggiato, e le città per mano de nemici abbattute: e sarebbe che le loro miserie narrate parrebbono fauole, quando che per la troppo infelicità sarebbono incredibili, & i vicini vedendo le loro calamità, e marauigliandosi, dimandarebbono la cagione per laquale cosi fussero a Dio odiosi gli Hebrei, i quali prima a tāta gloria, e ricchezze erano da lui solleuati: a quali direbbono quei che fussero restati viui, che per i peccati, & il preuaricar nelle paterne Leggi tali miserie haueano sostenuto. Leggesi che tal cose le disse Iddio nel sogno.

4. Reg 6.

Fabrica del palaggio di Salomone, e de i dubbij. Cap. 5.

DOpò la frabica del Tempio, la quale dicemmo in sette anni esser stata compiuta; cominciò Salomone ad edificare la sua casa regale, la quale in tredeci anni a pena si fece, perche non era egli a quest'opere tanto sollecito come nel Tempio; il quale come che fusse grande, e di opera mirabile, e da tutti non pensata, col diuino aiuto (al cui nome si fabricaua) in quest'anni fù compiuto, ma la casa regale era per dignità inferiore del tempio, quando ch'era già tanto tempo apparecchiata la materia, e tanta copia di thesori, e perche douendo essere habitatione di Rè non di Dio, più tardi si fece. Fù veramente edificata questa secondo la felicità dell'Hebrea religione, e merito di Rè: il cui sito, & ordine fa mestiero di narrare, accioche comprendino tutti la sua grandezza leggendone la descrittione. Era quella vna basilica grande, e bella, da innumerabili colonne sostenuta. La quale ad vdire le sue cause, e fare i giudicij distribuì, accioche del molto popolo che venia al giudicio

dicio fusse capace. Fù la sua lunghezza cento gomiti, cinquanta di larghezza, e trenta per altezza; hauea tutte le colonne quadre, e coperte di cedro con ordine corinthio con vguali guastade, e scodelle mirabilmente scolpite, & erano robuste, & variamente ornate. Eraui anco vn'altra basilica nel mezo, larga cinquanta gomiti, e sporta verso'l Tempio con sode colonne, era in quella vn seggio molto ornato, nel quale il Rè sedendo giudicaua. Vicina à questa era l'altra basilica della Regina, & altre habitationi, e sedie, oue compiuti i giudicij si stauano, & hauea il suolo di tauole di cedro. Et altre n edificò di marmo larghe dieci gomiti, & altre vestite di tauole segnate, e pretiosissime, ornò à somiglianza del Tempio, & miracolo d'habitatori regali, la cui bellezza era tessuta in tre ordini con opera Soriana. La quarta parte ornata di gitto mostraua l'arte mirabile à cui vedea. Perche vi erano scolpiti alberi, & ogni maniera de pomi quasi ne i rami, e delle pendenti foglie ombreggiati in guisa, che per mirabile artificio quasi parea che si muouessero, ma l'altra parte era imbiãcata, e con varij colori dipinta. Edificò sopra di queste altre stanze per i conuitti, e portichi longhissimi nella casa regale posti, trà i quali ne fece vno degnamente ornato per i conuitti del Rè necessario e d'ogni intorno indorato, fece parimente tutti i vasi per i conuitti bisogneuoli d'oro. Et è cosa difficile ãnouerar la grãdezza, e varietà delle case, e sale regali, come erano grandi, e di qual grandezza haueano quelle di sotto, e quante n'erano sottera che non si poteuano vedere, e parimente la bellezza de'palchi, e de'giardini che erano vagamente ordinati, oue i corpi dal gran caldo arsicciati, potessero ridursi. Et per dire breuemente fabricò tutta la regal stanza di bianca pietra, & di cedro, di oro, e d'argento, riccamente con somma dignità. Foderò le camere, & i pareti con oro, e fecele lampieggianti come il tempio di Dio. Fece d'auorio vn grande, & degno seggio, lauorato à modo di Tribunale, & hauea sei gradi, in cadauno de'quali stauano d'amendue le parti due Leoni, e ne i gradi sopra altre tanti. Ma nell'abbassarsi erano mani che portauano il Rè, & era il luogo oue sedea vn vitello che guardaua indietro, & il tribunal d'ogni parte coperto d'oro. Fece Salomone queste fabriche in venti anni. A cui diede Hira Rè di Tiro per edificare oro, & argento in gran copia, & ancora legni di Cedro, e cipresso, alquale diede Salomone all'incontro larghi doni, mandandogli ogn'anno formento vino, & oglio delle quali cose sommamente hauea bisogno. Donogli ancora 20. Città di Galilea, non lontano da Tiro lequali come hebbe vedute, e spiaciutogli il dono, fece sapere à Salomone che non hauea bisogno di città perilche si chiamarono quelle tere Cabulan, perche Cabulan in lingua Fenicia significa dispiacere. E mandò il predetto Rè Hira a Salomone, pregandolo che gli solleuasse alcuni dubbij, e parabole, & aprisse d'alcune questioni la difficoltà. Il qual essendo accorto, e saggio e sapendo con ragoni preualersi in tutte le cose, e conoscere le sue cause, tutte, l'oscurità di quelle fece manifeste. Menandro che tradusse di lingua Fenicia in Greco le antichità de'Sidonij: fece di questi due Rè mentione, dicendo. Morto Abibulo successe nel Regno Hira suo figliuolo, ilquel viuendo anni 53. tenne l'Imperio 34. Cauò costui gran spatio di terrenno, e dedicò nel Tempio di Gioue la corona d'oro, oltre ciò fece tagliar più legni nel monte Libano per coprir i tẽpij, e rouinando gli antichi tempij dedicò ad Hercole, & ad Hastarte vn tempio & primieramente rizzò questo ad Hercole nel mese Piritio, e mosse l'essercito contra Euchei che non pagauano i tributi, i quali soggiogati ritornò adietro, Era al costui tempo vn giouanetto figliuolo di Abdemone, il qual vincea nelle propositioni commandate dal Rè di Gierusalem. Ne fece anco mentione Dione historico morto, Abibulo, Hira suo figliuolo successe. Destrusse costui parte della città verso Oriente, e fecela maggiore, & abbattendo il Tempio di Gioue Olimpico, congiunse il luogo alla Città, ornandolo con imagini, & ascendendo nel monte Libano fece tagliare vna gran selua per fabricar Tempij. V'aggiunse etiandio che mandò Salomone di Gierusalemme Rè, ad Hira Rè di Tiro alcuni

cuni dubbij, chiedendo di quelli la dichiaratione con patto che non potendo lui soluerli pagasse a chi gli soluea assai dinari. Non potendo Hira soluere le questioni, & hauendo a patire ne i tesori gran danno, furono da Abdimo Tirio dichiarati, ilquale parimente ne propose a Salomone con questa legge, che non le dichiarando molti denari donasse al Rè Hira, Questo dice Dione. Vedendo Salomone che le mura haueano bisogno di torri per le loro fortezze, e maggior sostegno, perche era conueneuole che fussero ferme le mura corrispondenti al merito della città, circondò la Città con forte mura, e grosse torri.

Edificò Salomone nobili Città, soggiogò i Chananei, e della Regina d'Ethiopia. Cap. 6.

EDificò egli più Citta tra le quali specialmente sono degne Asor, Magedon, e Gazarim, quale perche era nella regione de Palestini, Faraone Rè d'Egitto venuto con l'essercito assediò, e prese, & vccise gli habitatori, la spianò, e diedela poi in dono a sua figliuola maritata a Salomone. Et però l'edificò il Rè essendo dalla natura fortificata, & a guerra, & a mutamenti di tempo opportuna. Non lungi da questa ne edificò due altre chiamate vna Bitthora, l'altra Blath. Ne fece anche molte altre, a diletti, e conuitti commode, & copiose di fertili alberi, e d'acque freddissime. Et andando nel deserto della Soria superiore, pigliatolo, fecevi vna gran citta scostata da Soria superiore il viaggio di due dì, e d'Eufrate di vno, e dalla gran Babilonia lontana sei giornate. Ma che questa citta sia così delle parti habitabili di Soria scostata, tale è la causa che nella terra inferiore non si troua acqua, & iui solamente sono fonti, e pozzi abbondantemente. Così edificando questa Città, & cingendola con alte mura la chiamò Thamor, & chiamasi con questo nome fin'ad hora appo Sirij, ma Greci Palmira la chiamano. Queste erano di Salomone l'opera a quel tempo. Ma per quelli che ricercano perche cagione tutti i Rè d'Egitto da Mineo che edificò Menfim, e fù molti anni prima che Abraam nostro genitore, del qual tempo fin'a Salomone corsero anni 1030. furono chiamati Faraoni da vn Rè Faraone, il quale a questi tempi dopo i primi Rè tenne l'Imperio, pigliando da Faraone il nome. Emmi paruto sciogliere questo dubbio, per leuar il scuro dell'ignoranza, e manifestare di cotal nome la cagione. Faraone in lingua Egittia significa Rè. Et io credo che da fanciulli hauessero altro nome, ma venendo al Regno participassero di quel nome, che nella lingua loro significaua l'Imperio. Come etiandio i Rè d'Alessandria haueano da principio altri nomi; ma poi creati si chiamorno Ptolomei, & i Romani Imperatori chiamati dalla natiuità con altri nomi, erano nomati Cesari; pigliando dall'Imperio la potestà, & il nome, e non vsarono quei nomi, che prima haueano da'loro padri riceuuti; e perciò mi auuiso che Herodoto Alicarnaseo dicesse, che dopo Mineo (il quale edificò Menfim) furono 330. Rè Egittij, e tacque i nomi loro, perche chiamolli communemente Faraoni. Perche morti questi, pose il nome d'vna donna che tenne il Regno, dicendo che Nicaula fù chiamata; percioche poteano i Rè maschi esser chiamati Faraoni, ma non le femine, e però pose di lei il nome naturale. Ma io nell'Historie della nostra prouincia, hò trouato che dopò Faraone suocero di Salomone, niun Rè d'Egitto fù chiamato per tal nome; e che venne poi à Salomone la donna sopradetta di Egitto e d'Ethiopia Regina, della quale poco appresso parlaremo. Et questo hò voluto dire, per far manifesto che i libri nostri con quelli d'Egitto in più cose si conuengono. Soggiogò Rè Salomone i Cananei, che habitauano nel monte Libano fino alla città Amathia, & impose che pagassero i tributi, & che ministrassero nelle opere seruili essercitando l'agricoltura, & eleggeua ogni anno alquanti di quelli alla seruitù, perche all'hora niun Hebreo seruiua. Non era anche ragioneuole, che hauendogli Dio soggiogate molte genti, dalle quali doueano pigliare la seruitù, elli fussero serui; quando ch'era più conueneuole che tutti armati

Città dea Salomone edificate.

Perche i Rè d'Egitto fino à Salomone furõ detti Faraoni.

mati con caualli, e carri essercitassero la militia, che ministrar in opere seruili. Et prepose sopra i Cananei, che hauea tolto per serui 550. precipi, che haueano sopra di loro ogni auttorità del Rè, ad insegnargli le opere a' suoi fatti bisogneuoli. Fece ancô il Rè molte naui nel golfo Egittiaco del mar rosso, in vn luogo detto Asiongaber, non lungi da Elana città che hora Beronice chiamasi, perch'era questa regione anticamente de gli Hebrei. Hebbe Salomone aiuto per edificare queste naui da Hira Rè, ilquale gli mandò molti nocchieri a nauicare nel mar esperti: questi per commissione del Rè nauicarono alla terra per adietro chiamata Ofira, hora terra d'Oro vien detta, ch'è India, per raccoglier oro, & raccogliendo 40. talenti ritornarono al Rè. La Regina d'Egitto, e d'Ethiopia, vdita di Salomone la profonda sapienza, & a tutti mirabile, & insieme la virtù, e la prudenza, e desiando di saper con effetto quello che di lui ogni di era detto si dispose di satisfare a se stessa più tosto con isperieza che per vdita, quād o che trouasi l'opinione souēte bugiarda, & pigliasi come viene narrata. hauēdosi adūque disposto divenire a lui per fare della sua sapiēza la proua a faccia, a faccia s'ingegnò di trouare questioni e chiederle che lui le sciogliesse. Venne adunque in Gierusalemme con gran pompa, e ricco apparecchio con oro, & aromati, e pietre pretiose il Rè benignamente la raccolse, e fu ver di quella in ogni cosa liberale: sciolse oltre più tosto, che non si potea sperare quei dubbij, hauendogli nell'intelletto compresi. Vdendo lei la sapienza grandissima, e maggiore di quello che vdito hauea: molto se ne stupi, & specialmente marauigliauasi dell alto palaggio, e dilettavasi oltre modo della sua bellezza, e varia dispositione delle fabriche, nella qual vedeua la gran prudenza, & accorto ingegno del Rè, stupiuasi molto più della casa chiamata Selua del Libano, e delle copiose cene quotidiane, e del suo apparecchio, e de' ministri suoi, e delle vesti loro, & il bel l'ordine circa il suo ministerio: stupiuasi massimamente de' sacrificij, che ogni dì si celebrauano, e per la somma diligenza de' Sacerdoti, e Leuiti circa questi ministerij. Vedendo questo ogni di stupita. Nè potendo tacer i miracoli che vedea, manifestò con parole il stupore del core, dicendo al Rè queste parole. Tutte le cose, ò Rè che ci viene a notitia per vdita con alquanta dubitatione, & incredulita sono accettate; ma non è bugiarda la fama dei beni

1. Reg. 10

Della Regina d'Egitto, ed' Etiopia.

che

che tieni in te stesso, cioè sapienza, e prudenza, e quanto cavi del Regno, ma è vera anzi molto minore di quanto al presente vegio. Perche l'opinione persuade qualche cosa all'orecchie, ma veramente la dignità delle cose non fassi tanto manifesta, come l'aspetto, & essa presenza dimostra. Io veramente non credendo alle cose che si diceano per la moltitudine, e grandezza loro che hò veduto assai maggiori o giudico beato il popolo Hebreo, & i servi & amici tuoi, i quali ogni dì godono il tuo volto, e meritano di vedere la tua sapienza. E chi non bene dirà Iddio, il quale tanto hà amato questa provincia, & i suoi habitatori che t'e hà dato del regno la Signoria? Così dimostrando dopò queste parole la sua affettione

verso il Rè, anche con doni diede indicio della sua mente. Offerse al Rè venti talenti d'oro & atomati senza numero, e care gioie. Dicesi che diede ella al Rè la radice del balsamo, la qual sin ad hora produce la nostra provincia. A cui donò Salomone all'incontro molte cose, e specialmente quelle che ella più desiava, nè chiese ella alcuna cosa, che non le fusse data, anzi più volontieri le dava ciò che ella chiedea, che delle cose da lui offerte; e con liberali doni la preuenia. Così la Regina di Egitto, e d'Ethiopia, da nuovo dando, e ricevendo i doni, che dicemmo, ritornò alla patria.

Delle ricchezze di Salomone, e delle sue concubine, e la divisione del suo Regno.
Cap. 7.

A Quel tempo furono portate dal Rè della terra d'oro pietre preciose, e legni di pino, i quali usò per fortezza del Tempio, e pei, e fece de i regali stromenti musici. E fece di quelli cithare, e nabli, accioche i Leviti cantassero a Dio Hinni, e furono per grandezza, e bellezza le cose al Rè condotte quel dì più degne che tutte le altre cose portate a qualunque tempo. Nè si creda alcuno i legni di pino, che hora per il precio di vendirgli così si chiamano fussero a quelli vicini, perche quelli essendo loro ondi sono quasi pinei, ma questi sono molto più candidi, e risplendenti. E questo hò detto accioche conosca ogni uno la natura del pino. Ma perche habbiamo fatto mentione del Rè circa la sua utilità, ci hà parso convenevole manifestare la quantità dell'oro portatogli quel anno, che fu 666. talenti d'oro non computati quei che haveano comprato i mercatanti, nè quello che i Principi Rè d'Arabia gli mandavano in dono. E fondè l'oro facendone 200. lancie, che erano cadauna di 600. sicli. Fece anco 300. scudi cadauno di tre mine d'oro, e

gli

pose nella casa detta Selua del Libano, & apprestò vasi d'oro con ricche gio[illegible], alla mensa necessarij. Et hauendo fatti questi per mano d'ottimo artefice cercò di fare gli altri vasi con oro copioso. Perche non si vendea, nè compraua l'oro o l'argento, anzi pose il Rè nel mare Tarsico molte naui, che passassero più a dentro nelle genti, e comprato l'oro, e l'argento lo portassero al Rè, con Elefanti d'Ethiopia, e Simie, e compiuano queste naui il loro viaggio andando, e tornando in tre anni. Spargeuasi all'hora del Rè la chiara fama per tutte le prouincie d'attorno, manifestando in ogni luogo la sua virtù, e sapienza di maniera che destauano tutti i Rè di vederlo perche non pareano credibili quelle cose, che di lui si narrauano, e con larghi doni mostrauano verso di lui la sua beniuolenza. Mandauangli adunque vasi d'oro, e d'argento, vesti porpora, e molte spetie d'aromati, e carri, e caualli, e mule da carico, le quali per la loro virtù, e bellezza, piaceuano al Rè, & accrebbe il numero de' carri sino a quottrocẽto, e sopra 1000. che prima ne hauea, e due milla caualli sopra 20. mila che erano prima. Et erano d'auãtaggio nodriti, accioche fussero belli, & al correre veloci, e venẽdo alla proua nõ fussero de gli altri men bellissi presti. Erano caualcati da giouani di fiorita giouẽtù di alta statura, e de gli altri più degni, spargẽdo nelle groppe la lõga capigliatura, vestiti di porpora di Tiro, e tingendo ogni di i capelli con oro, accioche i loro capi tocchi dal Sole co'l lãpeggiante oro risplendessero. Stando questi d'attorno il Rè armati, e portando l'arco, il Rè condotto in carro, e vestito di cãdida veste era solito d'andare ad vn luogo da Gierusalẽme due scheni lontano, e chiamasi Ithan, giordano per riui d'acque grato, e ricco. Venia adunque il Rè quiui a diporto, vsando tuttauia in ogni cosa la [illegible] & il studio, & essendo in ogni luogo ornatamente vestito, nõ si scorche delle vie, anzi lastricò con pietra nera le vie regali che guidauano a Gierusalemme, accioche ageuolmente si caminasse per quelle, e si facesse manifesta la dignità dell'Imperio, e copia delle ricchezze. Diuise poi i suoi carri, & assignandone vn certo numero a caduno, pochi ne ritenne seco, e la chiamò Città dei carri quella ou'erano diuisi i carri. Fece anche in Gierusalemme abbondare tanto l'argento, quanto era di pietre la copia. Empì ancora i campi di Giudea di cedri, che prima non v'erano, si come de' mori. E commandò a mercatanti che portauano mercantie d'Egitto, che gli vendessero per 600. dramme d'argẽto il carro con dui caualli, i quali egli mandaua a i Rè di Soria oltre l'Eufrate. E benche fu gloriosissimo Rè, e religioso, vincendo tutti, che prima di lui haueano tenuto de gli Hebrei il principato con prudenza, e ricchezze, tuttauia non stette in questo sino al termine della vita sua, quãdo che scostandosi dall'osseruanza delle paterne solennità, conseguì l'opere che dicemmo hauer fatto Dauid; ma datosi alle donne, & alla lussuria, & ardendo bruttamente per il stẽprato disio, non solamẽte si dilettò delle donne Hebree, ma prese anco piu mogli di straniere genti, come Sidonie, Tirie, Ammonitide, & Idumee, e contra le leggi di Moisè, nelle quali vietaua, che nõ pigliassero Hebrei donne forastiere; e cominciò ad honorare i loro Dei, per aggradire alle donne, & esser da quelle amato, quantunque hauesse il Legislatore detto che non pigliasse Hebreo moglie di straniera regione, accioche mescolandosi le solennita di quelle, nõ honorasse i loro Dei, e d'honorare il vero Dio si rimanesse. Ma Salomone da strenato amore costretto sprezzò la legge, e pigliando settãta mogli figliuole de Prẽcipi, e degni huomini, e trecẽto concubine, & oltre queste la figliuola di Faraone incontinente lo ferono partire da Dio in modo, che fuggisse le loro solennità. Et era astretto a mostrare verso quelle indicij d'amore, e viuẽdo a costume della loro patria mandare ad effetto ciò che a quelle era grado. Inuecchiando poi mancando per l'età il giudicio, non potendo piu conseruare le Leggi paterne, [illegible] il Dio propitio, & honoraua continuamente i Dei delle mogli. Quantunque prima hauea peccato, & hauea preso errore nell'osseruare la legge quando fece l'imagini de' buoi di mettalo, i quali sottopose al mare de' Leoni, che pose

1. Reg. 11.

nel suo seggio per ornamento. Percioche non era lecito questo, hauendo ottim e famigliare essempio della gloria, & virtù paterna, lasciata a lui; per la diui pietà. Ma egli non imitando questo, & essendo la seconda fiata da Dio ammonito nel sogno che seguisse il padre, a gloria di Dauid, non fù vbbidiente. Venne adunque incontanente il Profeta mandato da Dio, dicendo, che non era la sua iniquità a Iddio nascosta, ne lungamente di queste cose sarebbe lieto, & appresso gli minacciò, che nō torrebbe a lui l'Imperio, perche a Dauid suo padre era stato promesso; ma morēdo lui il suo figliuolo tosto lo perderebbe, non che si partisse da lui tutto il popolo, ma che darebbe al suo seruo dieci Tribù, riseruandone due al nipote di Dauid suo figliuolo. Per colui, che amò Iddio, e per Gierusalemme Città, nella quale hauea determinato di hauere il Tempio. Salomone vdendo questo hebbe tremore, e turbossi sōmamēte, douendo esser mutato incontanente quasi da tutti i beni, ne i quali si trouaua: ilche poco appresso gli auuenne come hauea detto il Profeta. Suscitò Iddio in vn tratto contro di lui vn nimico chiamato Adad; fù questa la causa di tale inimicitia. Era Adad giouane per natione Idumeo, e di stirpe regale. Ilquale mentre che Gioab Prencipe sopra l'essercito di Dauid guastaua l'Idumea, & vccise in sei mesi tutti quelli, che poteano portar armi, fuggendo venne à Faraone Rè d'Egitto; ilquale benignamente riceuendolo, gli diede casa, e Prouincia ad habitare. Et essendo cresciuto, l'hebbe caro in guisa, che gli diede per moglie Rasim sorella della moglie sua della quale generò vn figliuolo, che fu tra i figliuoli di Faraone nodrito. Intendendo poi in Egitto, ch'era morto Dauid, e Gioab, andò a Faraone, chiedendo ch'alla sua patria lo lasciasse ritornare. E chiedendo il Rè, per qual cagione dimandass'egli questo, ouerò qual cosa hauea patito, che s'affrettaua di lasciarlo, instaua il giouane, e pregaua con maggior importunità; perilche fù lasciato, ma a quel tempo ch'era Salomone per i predetti peccati, dall'ira diuina riprouato. Adad lasciato da Faraone, venne in Idumea, nè potendo ripigliarla da Salomone, perch era ben guardata, e cō difficultà si poteua assalire; partendosi di li venne in Soria, & accompagnossi con Raaz, il quale da Adrazaro Rè di Sofena, suo Signore era fuggito, & haueua rouinata con rubbarie la prouincia; fatta cō costui amicitia, ch'hauea seco gran numero di ladroni ascendendo in Soria, vi fù creato Rè. E correndo sopra gl'Israeliti affliggea la prouincia, e guastauala viuendo ancora Salomone. Questo fece Adad contro gli Hebrei. Trà tanto Gieroboam figliuolo di Nathan leuossi contro Salomone pigliando seco alquan

della

della sua Tribù, secondo la profetia già gran tempo a lui detta. Costui lasciato dal padre fanciullo, & essendo dalla madre ammaestrato, fù da Salomone (ilquale lo vidde robusto, e gagliardo) soprâposto alla fabrica delle mura; quando egli fece in Gierusalemme i reuelini. Et in modo piacque al Rè, che lo fece sopra i soldati della Tribù di Giosef. Venendo a quel tempo Gieroboam da Gierusalemme, Achia Profeta di Silo città, se gli fece incontro; & hauendolo salutato, lo trasse alquanto giù di strada, e diuidendo il mantello (del qual'era vestito) in dodici parti, e commandò che Roboam ne pigliasse dieci: predicendo come voleua Iddio, che diuiso il Prencipato di Salomone, lasciasse a suo figliuolo due Tribù per la promessa fatta a Dauid, & a lui dieci, perche hauea contro lui peccato. Salomone sottomettendosi scioccamente alle donne, & a i loro Dei, e disse. Sapendo tu adunque la causa perche Iddio ha sottratto da Salomone il suo fauore, attendi ad esser giusto, & osserua i suoi precetti, & hauendo proposta per diuina pietà vna degna vittoria, purche tu sij di tal bontà, quale ti è manifesto esser stato Dauid. Adunque Gieroboam essendo giouane di natura feruente, diuenne per le parole del profeta arogante, e desiando senza fine cose grandissime, non staua cheto; anzi poiche venne all'essercito, hauendo in memoria ciò che gli hauea detto Achia, incontanente cominciò a persuadere al popolo, che partendosi da Salomone, creasse lui Rè: Intendendo Salomone il suo desio, & inganno, s'ingegnaua di pigliarlo, & vciderlo incontanente. Ilche hauendo vdito Gieroboam, fuggi a Susacho Rè d'Egitto, & iui si stette sino alla morte di Salomone, accioche non patisse alcun disconcio, e fusse all'Imperio conseruato. Morto poi Salomone molto vecchio, poi ch'ebbe regnato anni 80. & viuuto 94. fù sepolto in Gierusalemme, Rè per felicità, prudenza, e ricchezze sopra gli altri eccelente, eccetto per gli errori, che commise in vecchiezza, ingannato dall'amore delle donne; delle quali, e de' mali, che per questo auuennero a gli Hebrei, a suo tempo narrerò.

Morte di Salomone.

Di Gieroboam fatto Rè d'Israel, e Roboam di Salomone figliuolo creato Rè sopra Giuda, e de peccato d'Israele. Cap. 8.

DOpò la morte di Salomone, succedendo nel Regno suo figliuolo Roboam di Naamo donna Ammonitide generato, incontanente mandarono i Prencipi del popolo in Egitto, e riuocarono Gieroboam. Ilquale sendo venuto a loro nella città di Sichimi, venneui anche Roboam. Perche hauea ordinato d'esser creato Rè d'Israel dal popolo, & in quella raccolto. Et andando a lui i Prencipi del popolo, insieme con Gieroboam lo pregauano, che alquanto rimmettesse della seruitu, e fusse del padre migliore: dal qual'erano stati grauati; accioche fussero essi ancora più deuoti, e piu tosto per la sua mansuetudine gli seruissero attentamente. Ilqual dicendo ch'indi a tre giorni risponderebbe alle loro dimande incontanente gli mosse sospetto perche non incontanente hauea consentito alle dimande; giudicando questa cosa buona, & humana, esser facile specialmente in vn giouane; tuttauia hauendo detto di pensarui senza negarlo di subbito, pigliauano alquanto di speranza. Ma Roboam chiamato i paterni amici, trattaua con loro ciò che douessero rispondere al popolo consigliandoli ottimamente (sapendo la natura del vulgo) l'ammoniuano, che parlasse al popolo mansuetamente, & con piu commune parlar di quello ch'alla maestà Regale si conuenia, a fine che si procacciasse il fauore del popolo; quando che amano per natura i soggetti, la mansuetudine, e communione ne i Rè. Ma egli sprezzando il vtile consiglio forse per voler diuino, chiamati i giouanetti seco nudriti, & esponendo loro il consiglio de vecchi, chiedea ciò ch'era da fare. Ma a quelli non consentendo la giouentù, nè a Iddio che trattassero cose migliori, l'ammonirono che parlasse co'l popolo piu aspramente; dicendo, che'l suo dito minore era piu grosso che i lombi di suo padre, e che sarebbe verso di loro piu seuero di quello ch'e stato verso di

3. Reg. 12.

nel suo seggio per ornamento. Percioche non era lecito questo, hauendo ottim e famigliare essempio della gloria, & virtù paterna, lasciata a lui; per la diui pietà. Ma egli non imitando questo, & essendo la seconda fiata da Dio ammonito nel sogno che seguisse il padre, a gloria di Dauid, non fù vbbidiente. Venne adunque incontanente il Profeta mandato da Dio, dicendo, che non era la sua iniquità a Iddio nascosta, ne lungamente di queste cose sarebbe lieto, & appresso gli minacciò, che nō torrebbe a lui l'Imperio, perche a Dauid suo padre era stato promesso; ma morēdo lui il suo figliuolo tosto lo perderebbe, non che si partisse da lui tutto il popolo, ma che darebbe al suo seruo dieci Tribù, riseruandone due al nipote di Dauid suo figliuolo. Per colui, che amò Iddio, e per Gierusalemme Città, nella quale hauea determinato di hauere il Tempio. Salomone vdendo questo hebbe tremore, e turbossi sōmamēte, douendo esser mutato incontanente quasi da tutti i beni, ne i quali si trouaua: ilche poco appresso gli auuenne come hauea detto il Profeta. Suscitò Iddio in vn tratto contro di lui vn

nimico chiamato Adad; fù questa la causa di tale inimicitia. Era Adad giouane per natione Idumeo, e di stirpe regale. Ilquale mentre che Gioab Prencipe sopra l'essercito di Dauid guastaua l'Idumea, & vccise in sei mesi tutti quelli, che poteano portar armi, fuggendo venne à Faraone Rè d'Egitto; ilquale benignamente riceuendolo, gli diede casa, e Prouincia ad habitare. Et essendo cresciuto, l'hebbe caro in guisa, che gli diede per moglie Rasim sorella della moglie sua della quale generò vn figliuolo, che fù tra i figliuoli di Faraone nodrito. Intendendo poi in Egitto, ch'era morto Dauid, e Gioab, andò a Faraone, chiedendo ch' alla sua patria lo lasciasse ritornare. E chiedendo il Rè, per qual cagione dimandass'egli questo, ouero qual cosa hauea patito, che s'affrettaua di lasciarlo, instaua il giouane, e pregaua con maggior importunità; perilche fù lasciato, ma a quel tempo ch'era Salomone per i predetti peccati, dall'ira diuina riprouato. Adad lasciato da Faraone, venne in Idumea, nè potendo ripigliarla da Salomone, perch era ben guardata, e cō difficultà si poteua assalire; partendosi di li venne in Soria, & accompagnossi con Raaz, il quale da Adrazaro Rè di Sofena, suo Signore era fuggito, & haueua rouinata con rubbarie la prouincia; fatta cō costui amicitia, ch'hauea seco gran numero di ladroni ascendendo in Soria, vi fù creato Rè. E correndo sopra gl'Israeliti affliggea la prouincia, e guastauala viuendo ancora Salomone. Questo fece Adad contro gli Hebrei. Trà tanto Gieroboam figliuolo di Nathan leuossi contro Salomone pigliando seco alquanti

della

della sua Tribù, secondo la profetia già gran tempo a lui detta. Costui lasciato dal padre fanciullo, & essendo dalla madre ammaestrato, fù da Salomone (ilquale lo vidde robusto, e gagliardo) sopraposto alla fabrica delle mura; quando egli fece in Gierusalemme i reuelini. Et in modo piacque al Rè, che lo fece sopra i soldati della Tribù di Giosef. Venendo a quel tempo Gieroboam da Gierusalemme, Achia Profeta di Silo città, se gli fece incontro; & hauendolo salutato, lo trasse alquanto giù di strada e diuidendo il mantello (del qual'era vestito) in dodici parti, e commandò che Roboam ne pigliasse dieci: predicendo come voleua Iddio, che diuiso il Prencipato di Salomone, lasciasse a suo figliuolo due Tribù per la promessa fatta a Dauid, & a lui dieci, perche hauea contro lui peccato. Salomone sottomettendosi scioccamente alle donne, & a i loro Dei, e disse. Sapendo tu adunque la causa perche Iddio ha sottratto da Salomone il suo fauore, attendi ad esser giusto, & osserua i suoi precetti, & hauendo proposta per diuina pietà vna degna vittoria, purche tu sij di tal bontà, quale ti è manifesto esser stato Dauid. Adunque Gieroboam essendo giouane di natura feruente, diuenne per le parole del profeta arogante, e desiando senza fine cose grandissime, non staua cheto; anzi poiche venne all'essercito, hauendo in memoria ciò che gli hauea detto Achia, incontanente cominciò a persuadere al popolo, che partendosi da Salomone, creasse lui Rè: Intendendo Salomone il suo desio & inganno, s'ingegnaua di pigliarlo, & vciderlo incontanente. Ilche hauendo vdito Gieroboam, fuggi a Susacho Rè d'Egitto, & iui si stette sino alla morte di Salomone, accioche non patisse alcun disconcio, e fusse all'Imperio conseruato. Morto poi Salomone molto vecchio, poi ch'ebbe regnato anni 80. & viuuto 94. fù sepolto in Gierusalemme, Rè per felicità, prudenza, e ricchezze sopra gli altri eccelente, eccetto per gli errori, che commise in vecchiezza, ingannato dall'amore delle donne; delle quali, e de' mali, che per questo auuennero a gli Hebrei, a suo tempo narrerò.

Morte di Salomone.

Di Gieroboam fatto Rè d'Israel, e Roboam di Salomone figliuolo creato Rè sopra Giuda, e de peccato d'Israel. Cap. 8.

DOpò la morte di Salomone, succedendo nel Regno suo figliuolo Roboam di Naamo donna Ammonitide generato, incontanente mandarono i Prencipi del popolo in Egitto, e riuocarono Gieroboam. Ilquale sendo venuto a loro nella città di Sichimi, venneui anche Roboam. Perche hauea ordinato d'esser creato Rè d'Israel dal popolo, & in quella raccolto. Et andando a lui i Prencipi del popolo, insieme con Gieroboam lo pregauano, che alquanto rimmettesse della seruitù, e fusse del padre migliore: dal qual'erano stati grauati; accioche fussero essi ancora più deuoti, e più tosto per la sua mansuetudine gli seruissero attentamente. Iqual dicendo ch'indi a tre giorni risponderebbe alle loro dimande incontanente gli mosse sospetto perche non incontanente hauea consentito alle dimande, e giudicando questa cosa buona, & humana, esser facile specialmente in vn giouane; tuttauia hauendo detto di pensarui senza negarlo di subbito, pigliauano alquanto di speranza. Ma Roboam chiamato i paterni amici, tuttauia con loro ciò che douessero rispondere al popolo consigliandosi ottimamente (sapendo la natura del vulgo) l'ammoniuano, che parlasse al popolo mansuetamente, & con più commune parlar di quello ch'alla maestà Regale si conuenia, a fine che si procacciasse il fauore del popolo; quando che amano per natura i soggetti, la mansuetudine, e communione ne i Rè. Ma egli sprezzando l vtile consiglio forse per voler diuino, chiamati i giouanetti seco nudriti, & esponendo loro il consiglio de vecchi, chiedea ciò ch'era da fare. Ma a quelli non consentendo la giouentù, nè a Iddio che trattassero cose migliori, l'ammonirono che parlasse co'l popolo più aspramente; dicendo, che'l suo dito minore era più grosso che i lombi di suo padre, e che sarebbe verso di loro più seuero di quello ch'è stato ver-

3. Reg. 12.

nel suo seggio per ornamento. Percioche non era lecito questo, hauendo ottim e famigliare essempio della gloria, & virtù paterna, lasciata a lui; per la diui pietà. Ma egli non imitando questo, & essendo la seconda fiata da Dio ammonito nel sogno che seguisse il padre, a gloria di Dauid, non fù vbbidiente. Venne adunque incontanente il Profeta mandato da Dio, dicendo, che non era la sua iniquità a Iddio nascosta, ne lungamente di queste cose sarebbe lieto, & appresso gli minacciò, che nõ torrebbe a lui l'Imperio, perche a Dauid suo padre era stato promesso; ma morẽdo lui il suo figliuolo tosto lo perderebbe, non che si partisse da lui tutto il popolo, ma che darebbe al suo seruo dieci Tribù, riseruandone due al nipote di Dauid suo figliuolo. Per colui, che amò Iddio, e per Gierusalemme Città, nella quale hauea determinato di hauere il Tempio. Salomone vdendo questo hebbe tremore, e turbossi sõmamẽte, douendo esser mutato incontanente quasi da tutti i beni, ne i quali si trouaua: ilche poco appresso gli auuenne come hauea detto il Profeta. Suscitò Iddio in vn tratto contro di lui vn nimico chiamato Adad; fù questa la causa di tale inimicitia. Era Adad giouane per natione Idumeo, e di stirpe regale. Ilquale mentre che Gioab Prencipe sopra l'essercito di Dauid guastaua l'Idumea, & vccise in sei mesi tutti quelli, che poteano portar armi, fuggendo venne à Faraone Rè d'Egitto; ilquale benignamente riceuendolo, gli diede casa, e Prouincia ad habitare. Et essendo cresciuto, l'hebbe caro in guisa, che gli diede per moglie Rasim sorella della moglie sua della quale generò vn figliuolo, che fù tra i figliuoli di Faraone nodrito. Intendendo poi in Egitto, ch'era morto Dauid, e Gioab, andò a Faraone, chiedendo ch'

alla sua patria lo lasciasse ritornare. E chiedendo il Rè, per qual cagione dimandass'egli questo, ouero qual cosa hauea patito, che s'affrettaua di lasciarlo, instaua il giouane, e pregaua con maggior importunità; perilche fù lasciato, ma a quel tempo ch'era Salomone per i predetti peccati, dall'ira diuina riprouato Adad lasciato da Faraone, venne in Idumea, nè potendo ripigliarla da Salomone, perch era ben guardata, e cõ difficultà si poteua assalire; partendosi di li venne in Soria, & accompagnossi con Raaz, il quale da Adrazaro Rè di Sofena, suo Signore era fuggito, & haueua rouinata con rubbarie la prouincia; fatta cõ costui amicitia, ch'haueua seco gran numero di ladroni ascendendo in Soria, vi fù creato Rè. E correndo sopra gl'Israeliti affliggea la prouincia, e guastauala viuendo ancora Salomone. Questo fece Adad contro gli Hebrei. Trà tanto Gieroboam figliuolo di Nathan leuossi contro Salomone pigliando seco alquanti

della

della sua Tribù, secondo la profetia già gran tempo a lui detta. Costui lasciato dal padre fanciullo, & essendo dalla madre ammaestrato, fù da Salomone (il quale lo vidde robusto, e gagliardo) soprăposto alla fabrica delle mura; quando egli fece in Gierusalemme i reuelini. Et in modo piacque al Rè, che lo fece sopra i soldati della Tribù di Giosef. Venendo a quel tempo Gieroboam da Gierusalemme, Achia Profeta di Silo città, se gli fece incontro; & hauendolo salutato, lo trasse alquanto giù di strada, e diuidendo il mantello (del qual'era vestito) in dodici parti, e commandò che Roboam ne pigliasse dieci: predicendo come voleua Iddio, che diuiso il Prencipato di Salomone, lasciasse a suo figliuolo due Tribù per la promessa fatta a Dauid, & a lui dieci, perche hauea contro lui peccato. Salomone sottomettendosi scioccamente alle donne, & a i loro Dei, e disse. Sapendo tu adunque la causa perche Iddio ha sottratto da Salomone il suo fauore, attendi ad esser giusto, & osserua i suoi precetti, & hauendo proposta per diuina pietà vna degna vittoria, purche tu sij di tal bontà, quale ti è manifesto esser stato Dauid. Adunque Gieroboam essendo giouane di natura feruente, diuenne per le parole del profeta arogante, e desiando senza fine cose grandissime, non staua cheto; anzi poiche venne all'essercito, hauendo in memoria ciò che gli hauea detto Achia, incontanente cominciò a persuadere al popolo, che partendosi da Salomone, creasse lui Rè: Intendendo Salomone il suo desio, & inganno, s'ingegnaua di pigliarlo, & vciderlo incontanente. Ilche hauendo vdito Gieroboam, fuggì a Susacho Rè d'Egitto, & iui si stette sino alla morte di Salomone, accioche non patisse alcun disconcio, e fusse all'Imperio conseruato. Morto poi Salomone molto vecchio, poi ch'ebbe regnato anni 80. & viuuto 94. fù sepolto in Gierusalemme; Rè per felicità, prudenza, e ricchezze sopra gli altri eccelente, eccetto per gli errori, che commise in vecchiezza, ingannato dall'amore delle donne; delle quali, e de' mali, che per questo auuennero a gli Hebrei, a suo tempo narrerò.

Morte di Salomone.

Di Gieroboam fatto Rè d'Israel, e Roboam di Salomone figliuolo creato Rè sopra Giuda, e de peccato d'Israele. Cap. 8.

DOpò la morte di Salomone, succedendo nel Regno suo figliuolo Roboam di Naamo donna Ammonitide generato, incontanente mandarono i Prencipi del popolo in Egitto, e riuocarono Gieroboam. Ilquale sendo venuto a loro nella città di Sichimi, venneui anche Roboam. Perche hauea ordinato d'esser creato Rè d'Israel dal popolo, & in quella raccolto. Et andando a lui i Prencipi del popolo, insieme con Gieroboam lo pregauano, che alquanto rimmettesse della seruitù, e fusse del padre migliore: dal qual'erano stati grauati; accioche fussero essi ancora più deuoti, e più tosto per la sua mansuetudine gli seruissero attentamente. Ilqual dicendo ch'indi a tre giorni risponderebbe alle loro dimande incontanente gli mosse sospetto perche non incontanente hauea consentito alle dimande; giudicando questa cosa buona, & humana, esser facile specialmente in vn giouane; tuttauia hauendo detto di pensarui senza negarlo di subbito, pigliauano alquanto di speranza. Ma Roboam chiamato i paterni amici, tuttauia con loro ciò che douessero rispondere al popolo consigliandosi ottimamente (sapendo la natura del vulgo) l'ammoniuano, che parlasse al popolo mansuetamente, & con più commune parlar di quello ch'alla maestà Regale si conuenia, a fine che si procacciasse il fauore del popolo; quando che amano per natura i soggetti, la mansuetudine, e communione ne i Rè. Ma egli sprezzando il vtile consiglio forse per voler diuino, chiamati i giouanetti seco nudriti, & esponendo loro il consiglio de vecchi, chiedea ciò ch'era da fare. Ma quelli non consentendo la giouentù, nè a Iddio che trattassero cose migliori, l'ammonirono che parlasse co'l popolo più aspramente; dicendo, che'l suo dito minore era più grosso che i lombi di suo padre, e che sarebbe verso di loro più seuero di quello ch'è stato verso di

3. Reg. 12.

nel suo seggio per ornamento. Percioche non era lecito questo, hauendo ottim e famigliare essempio della gloria, & virtù paterna, lasciata a lui; per la diui pietà. Ma egli non imitando questo, & essendo la seconda fiata da Dio ammonito nel sogno che seguisse il padre, a gloria di Dauid, non fù vbbidiente. Venne adunque incontanente il Profeta mandato da Dio, dicendo, che non era la sua iniquità a Iddio nascosta, ne lungamente di queste cose sarebbe lieto, & appresso gli minacciò, che nō torrebbe a lui l'Imperio, perche a Dauid suo padre era stato promesso; ma morēdo lui il suo figliuolo tosto lo perderebbe, non che si partisse da lui tutto il popolo, ma che darebbe al suo seruo dieci Tribù, riseruandone due al nipote di Dauid suo figliuolo. Per colui, che amò Iddio, e per Gierusalemme Città, nella quale hauea determinato di hauere il Tempio. Salomone vdendo questo hebbe tremore, e turbossi sōmamēte, douendo esser mutato incontanente quasi da tutti i beni, ne i quali si trouaua: ilche poco appresso gli auuenne come hauea detto il Profeta. Suscitò Iddio in vn tratto contro di lui vn nimico chiamato Adad; fù questa la causa di tale inimicitia. Era Adad giouane per natione Idumeo, e di stirpe regale. Ilquale mentre che Gioab Prencipe sopra l'essercito di Dauid guastaua l'Idumea, & vccise in sei mesi tutti quelli, che poteano portar armi, fuggendo venne à Faraone Rè d'Egitto; ilquale benignamente riceuendolo, gli diede casa, e Prouincia ad habitare. Et essendo cresciuto, l'hebbe caro in guisa, che gli diede per moglie Rasim sorella della moglie sua della quale generò vn figliuolo, che fù tra i figliuoli di Faraone nodrito. Intendendo poi in Egitto, ch'era morto Dauid, e Gioab, andò a Faraone, chiedendo ch'

alla sua patria lo lasciasse ritornare. E chiedendo il Rè, per qual cagione diinandass'egli questo, ouero qual cosa hauea patito, che s'affrettaua di lasciarlo, instaua il giouane, e pregaua con maggior importunità: perilche fù lasciato, ma a quel tempo ch'era Salomone per i predetti peccati, dall'ira diuina riprouato. Adad lasciato da Faraone, venne in Idumea, nè potendo ripigliarla da Salomone, perch era ben guardata, e cō difficultà si poteua assalire; partendosi di li venne in Soria, & accompagnossi con Raaz, il quale da Adrazaro Rè di Sosena, suo Signore era fuggito, & haueua rouinata con rubbarie la prouincia; fatta cō costui amicitia, ch'haueua seco gran numero di ladroni ascendendo in Soria, vi fù creato Rè. E correndo sopra gl'Isracliti affliggea la prouincia, e guastauala viuendo ancora Salomone. Questo fece Adad contro gli Hebrei. Trà tanto Gieroboam figliuolo di Nathan leuossi contro Salomone pigliando seco alquan

della

della sua Tribù, secondo la profetia già gran tempo a lui detta. Costui lasciato dal padre fanciullo, & essendo dalla madre ammaestrato, fù da Salomone (ilquale lo vidde robusto, e gagliardo) soprposto alla fabrica delle mura; quando egli fece in Gierusalemme i reuelini. Et in modo piacque al Rè, che lo fece sopra i soldati della Tribù di Giosef. Venendo a quel tempo Gieroboam da Gierusalemme, Achia Profeta di Silo città, se gli fece incontro; & hauendolo salutato, lo trasse alquanto giù di strada, e diuidendo il mantello (del qual'era vestito) in dodici parti, e commandò che Roboam ne pigliasse dieci: predicendo come voleua Iddio, che diuiso il Prencipato di Salomone, lasciasse a suo figliuolo due Tribù per la promessa fatta a Dauid, & a lui dieci, perche hauea contro lui peccato. Salomone sottomettendosi scioccamente alle donne, & a i loro Dei, e disse. Sapendo tu adunque la causa perche Iddio ha sottratto da Salomone il suo fauore, attendi ad esser giusto, & osserua i suoi precetti, & hauendo proposta per diuina pietà vna degna vittoria, purche tu sij di tal bontà, quale ti è manifesto esser stato Dauid. Adunque Gieroboam essendo giouane di natura feruente, diuenne per le parole del profeta arogante, e desiando senza fine cose grandissime, non staua cheto; anzi poiche venne all'essercito, hauendo in memoria ciò che gli hauea detto Achia, incontanente cominciò a persuadere al popolo, che partendosi da Salomone, creasse lui Rè: Intendendo Salomone il suo desio & inganno, s'ingegnaua di pigliarlo, & vciderlo incontanente. Ilche hauendo vdito Gieroboam, fuggi a Susacho Rè d'Egitto, & iui si stette sino alla morte di Salomone, accioche non patisse alcun disconcio, e fusse all'Imperio conseruato. Morto poi Salomone molto vecchio, poi ch'ebbe regnato anni 80. & viuuto 94. fù sepolto in Gierusalemme; Rè per felicità, prudenza, e ricchezze sopra gli altri eccelente, eccetto per gli errori, che commise in vecchiezza, ingannato dall'amore delle donne; delle quali, e de' mali, che per questo auuennero a gli Hebrei, a suo tempo narrerò.

Morte di Salomone.

Di Gieroboam fatto Rè d'Israel, e Roboam di Salomone figliuolo creato Rè sopra Giuda, e de peccato d'Israele. Cap. 8.

DOpò la morte di Salomone, succedendo nel Regno suo figliuolo Roboam di Naamo donna Ammonitide generato, incontanente mandarono i Prencipi del popolo in Egitto, e riuocarono Gieroboam. Ilquale sendo venuto a loro nella città di Sichimi, venneui anche Roboam. Perche hauea ordinato d'esser creato Rè d'Israel dal popolo, & in quella raccolto. Et andando a lui i Prencipi del popolo, insieme con Gieroboam lo pregauano, che alquanto rimmettesse della seruitù, e fusse del padre migliore: dal qual'erano stati grauati; accioche fussero essi ancora più deuoti, e più tosto per la sua mansuetudine gli seruissero attentamente. Ilqual dicendo ch'indi a tre giorni risponderebbe alle loro dimande incontanente gli mosse sospetto perche non incontanente hauea consentito alle dimande; giudicando questa cosa buona, & humana, esser facile specialmente in vn giouane; tuttauia hauendo detto di pensarui senza negarlo di subbito, pigliauano alquanto di speranza. Ma Roboam chiamato i paterni amici, tuttauia con loro ciò che douessero rispondere al popolo consigliandosi ottimamente (sapendo la natura del vulgo), l'ammoniuano, che parlasse al popolo mansuetamente, & con più commune parlar di quello ch'alla maestà Regale si conuenia, a fine che si procacciasse il fauore del popolo; quando che amano per natura i soggetti, la mansuetudine, e communione nei Rè. Ma egli sprezzando l vtile consiglio forse per voler diuino, chiamati i giouanetti seco nudriti, & esponendo loro il consiglio de vecchi, chiedea ciò ch'era da fare. Ma a quelli non consentendo la giouentù, nè a Iddio che trattassero cose migliori, l'ammonirono che parlasse co'l popolo più aspramente; dicendo, che'l suo dito minore era più grosso che i lombi di suo padre, e che sarebbe verso di loro più seuero di quello ch'è stato ver-

3. Reg. 12.

della sua Tribù, secondo la profetia già gran tempo a lui detta. Costui lasciato dal padre fanciullo, & essendo dalla madre ammaestrato, fù da Salomone (ilquale lo vidde robusto, e gagliardo) soprapposto alla fabrica delle mura; quando egli fece in Gierusalemme i reuelini. Et in modo piacque al Rè, che lo fece sopra i soldati della Tribù di Giosef. Venendo a quel tempo Gieroboam da Gierusalemme, Achia Profeta di Silo città, se gli fece incontro; & hauendolo salutato, lo trasse alquanto giù di strada e diuidendo il mantello (del qual'era vestito) in dodici parti, e commandò che Roboam ne pigliasse dieci: predicendo come voleua Iddio, che diuiso il Prencipato di Salomone, lasciasse a suo figliuolo due Tribù per la promessa fatta a Dauid, & a lui dieci, perche hauea contro lui peccato. Salomone sottomettendosi scioccamente alle donne, & a i loro Dei, e disse. Sapendo tu adunque la causa perche Iddio ha sottratto da Salomone il suo fauore, attendi ad esser giusto, & osserua i suoi precetti, & hauendo proposta per diuina pietà vna degna vittoria, purche tu sij di tal bontà, quale ti è manifesto esser stato Dauid. Adunque Gieroboam essendo giouane di natura feruente, diuenne per le parole del profeta arogante, e desiando senza fine cose grandissime, non staua cheto; anzi poiche venne all'essercito, hauendo in memoria ciò che gli hauea detto Achia, incontanente cominciò a persuadere al popolo, che partendosi da Salomone, creasse lui Rè: Intendendo Salomone il suo desio & inganno, s'ingegnaua di pigliarlo, & vciderlo incontanente. Ilche hauendo vdito Gieroboam, fuggi a Susacho Rè d'Egitto, & lui si stette fino alla morte di Salomone, accioche non patisse alcun disconcio, e fusse all'Imperio conseruato. Morto poi Salomone molto vecchio, poi ch'ebbe regnato anni 80. & viuuto 94. fù sepolto in Gierusalemme, Rè per felicità, prudenza, e ricchezze sopra gli altri eccelente, eccetto per gli errori, che commise in vecchiezza, ingannato dall'amore delle donne; delle quali, e de' mali, che per questo auuennero a gli Hebrei, a suo tempo narrerò.

Morte di Salomone.

Di Gieroboam fatto Rè d'Israel, e Roboam di Salomone figliuolo creato Rè sopra Giuda, e de peccato d'Israele. Cap. 8.

DOpò la morte di Salomone, succedendo nel Regno suo figliuolo Roboam di Naamo donna Ammonitide generato, incontanente mandarono i Prencipi del popolo in Egitto, e riuocarono Gieroboam. Ilquale sendo venuto a loro nella città di Sichimi, venneui anche Roboam. Perche hauea ordinato d'esser creato Rè d'Israel dal popolo, & in quella raccolto. Et andando a lui i Prencipi del popolo, insieme con Gieroboam lo pregauano, che alquanto rimmettesse della seruitù, e fusse del padre migliore: dal qual'erano stati grauati; accioche fussero essi ancora più deuoti, e piutosto per la sua mansuetudine gli seruissero attentamente. Ilqual dicendo ch'indi a tre giorni risponderebbe alle loro dimande incontanente gli mosse sospetto perche non incontanente hauea consentito alle dimande; giudicando questa cosa buona, & humana, esser facile specialmente in vn giouane; tuttauia hauendo detto di pensarui senza negarlo di subbito, pigliauano alquanto di speranza. Ma Roboam chiamato i paterni amici, tuttauia con loro ciò che douessero rispondere al popolo consigliandosi ottimamente (sapendo la natura del vulgo) l'ammoniuano, che parlasse al popolo mansuetamente, & con più commune parlar di quello ch'alla maestà Regale si conuenia, a fine che si procacciasse il fauore del popolo; quando che amano per natura i soggetti, la mansuetudine, e communione ne i Rè. Ma egli sprezzando l'vtile consiglio forse per voler diuino, chiamati i giouanetti seco nudriti, & esponendo loro il consiglio de vecchi, chiedea ciò ch'era da fare. Ma a quelli non consentendo la giouentù, nè a Iddio che trattassero cose migliori, l'ammonirono che parlasse co'l popolo più aspramente; dicendo, che'l suo dito minore era più grosso che i lombi di suo padre, e che sarebbe verso di loro più seuero di quello ch'è stato verso di

3. Reg. 12.

so di loro suo padre. Dilettatosi di questo il Rè, e credendo tal risposta conuenirsi alla regal maestà, venuta la plebe il terzo giorno, e stando il popolo sospeso per vdire le parole del Rè (credendo, che più humanamente douesse parlare) egli lasciando il Consiglio de' più vecchi, a quello de' giouani si attenne. Ma faceuasi questo per diuino volere, accioche venisse ad effetto ciò ch'haueа predetto Achia. All'hora quelli battuti con tali parole, come se già sentissero gli effetti, e dolendosi come se patissero le cose minacciate, si sdegnarono, e tutti parimente a gran voce gridarono, che non haueuano a fare nella progenie di Dauid; anzi che solamente gli lasciauano il tempio da suo padre edificato, minacciando appresso d'abbandonarlo; E cosi annatamente conseruarono il sdegno, ch'hauendo Roboam Rè mandato Adura, ch'era sopra i tributi, che alquanto gli mitigasse, studiando di ridurgli a concordia dopò il parlare, che inconsideratamente da età giouanile era vscito, l'vccisero con le pietre. Roboam vedendo questo, e temendosi di esser lapidato, per non venire in tal pericolo, salì incontanente nel carro, e fuggì in Gierusalemme. E la tribu di Giuda con quella di Beniamin lo creò Rè; ma il rimanente del popolo, partendosi quel dì i figliuoli di Dauid, fece Rè di tutti Gieroboam. Roboã figliuolo di Salomone congregate le due tribù, sopra le quali regnaua, e scegliendo di quelle cento è ottanta milla da far guerra, si dispose di combatter cõtro Gieroboam, e contrò il popolo per soggiogargli a forza di guerra. Ma gli fu vietato da Dio per Semei Profeta con dire com non era cosa giusta guerreggiare con i suoi contribuli, quando che erasi partito da lui il popolo per diuina volontà. Vdito questo si rimase di guerreggiar. Dirò

so adunque il Regno narrerò primieramente i fatti di Gieroboã Rè d'Israel, dapoi farò manifesto ciò che Roboã trattò sopra le due tribù a lui rimaste. E cosi osseruaremo di tutta l'historia l'ordine. Adunque Gieroboam edificata in Sichimi la stanza regale, iui habitaua, parimente fece in Fanuel città. Indi a poco tempo auuicinandosi la solennità della Scenolegia pẽsossi, che lasciando andare il popolo in Gierusalemme, & iui celebrare la solennità il popolo, nel tẽpio, e per religione si pentirebbe di ciò che fatto haueа, & forse temẽdosi, che non lo lasciasse tornando al primo Rè, per il che fusse egli in pericolo di morte; discese nella sua cotal maluaggia opera. Fece due vitelle d'oro & due tempij, vno in Bethtà, l'altro circa Dã, ch'è vicino a i fonti del minore Giordano, e pose queste le ne' tẽpij delle città sopradette, & il Rè chiamate le dieci tribù sopra le quali regnaua, parlò in questa guisa. Voglio, ò miei contribuli, che sappiate, che Dio e in

Peccato di Gieroboam, cioè si partì da Dio facendo lo vitello d'oro.

e gli

ogni luogo, nè si mostra alcuna parte, on'egli propriamente habiti, ma essau disce in ogni luogo, & attende a chi l'honorano. E però non mi pare necessario consentire, che andiate in Gierusalemme alla città de' nimici affaticandoui con lungo viaggio per adorar Iddio. Percioche vn'huomo hà edificato quel tempio, & io hò fabricato a Dio due vitelle d'oro simili in ogni cosa, dellequali vna hò dedicata in Bethel città, l'altra in Dan, accioche cadauno di voi che sete a quelle città vicini, iui adoriate Dio. Ordinerò di voi stessi sacerdoti di quelle, accioche non habbiate bisogno delle tribù di Leui, nè de figliuoli d'Aarone, ma chi vorrà essere nostro sacerdote offerisca a Dio vn vitello, & vn montone, come narrasi che fece prima Aarone Pontefice. Detto questo fece poi con inganno, che'l popolo dalla paterna religione partendosi, preuaricò nelle Leggi. Fù questo adunque a gli Hebrei principio di male, e quelli ch'haueano vinto il tutto con guerra furono d'altre genti soggiogati. Et questo narraremo a suo tempo. Auuicinandosi la solennità nel settimo mese, & volendo egli ancora celebrarla come faceuano le due tribù in Gierusalemme, edificò innanzi alla vitella vn'altare, & egli creato Pontefice, ascese con i sacerdoti all'altare. Et essendo per offerire le hostie, e gli holocausti venne a lui di Gierusalem Iadone Profeta mandato da Dio. E stando nel mezo del popolo vdendo anco il Rè, parlò all'altare in questa guisa: Dio hà predetto, che vno della progenie di Dauid chiamato Giosia, vcciderà sopra di te i falsi sacerdoti, e l'ossa anco di questi popoli seduttori, ignoranti, & empij, che ingannano il popolo, arderà sopra di te. Et accioche questi credano questo douer auuenire, vi dò questo segno, che subito romperassi quest'altare, & il grasso de sagrificij, ch'è sopra di quello spargerassi in terra. Dicendo questo il Profeta, Gieroboam sdegnato stese la mano, e comandò che subito fusse preso. Ma seccossi incontanente la sua mano, nè puotè ritrarla à se, perche rimase marza, e come morta. E ruppessi subito l'altare, e come hauea predetto il Profeta si sparse ogni cosa. Così vedendo il Rè l'huomo verace, e conoscendo c'hauea diuina prescienza, lo pregò che supplicasse à Dio, che la sua mano fusse sanata. Al cui prego fu sanata la mano, & il Rè lieto pregaua instantemente il Profeta che mangiasse con lui. Ma rispose Iadone, che non poteua entrare a lui, nè gustare in quella città pane, ò acqua, dicendo che gli haueua commandato Dio, che non tornasse per quella via, ch'era venuto. Il Rè marauigliatosi della sua astinenza staua in timore, e per le cose vdite di qualche mutamento infelice nel suo stato si temea.

Orat[i]one di Gieroboam à condurre il popolo all'idolatria.

Iadone è vcciso da vn Leone, hauendo vbbidito ad vn falso Profeta. Cap. 9.

ERa nella città vn vecchio huomo maluagio, e falso Profeta, il quale Gieroboã sommamente honoraua, percioche gli diceua solamente cose a lui grate, e souente era ingannato. Giaceua costui nel letto per la vecchiezza, & vdendo da i figliuoli ch'era venuto in Gierusalemme vn Profeta, & i segni fatti da lui, e come era seccata di Gieroboã la destra mano, & a suoi prieghi risanata, temendosi che'l forastiero fusse dal Rè più honorato, & hauuto in prezzo, comandò a suoi figliuolij, che incontanente imbastassero l'asino, & caualcando sopra quello seguì il Profeta, e trouatolo sotto vn'alta, & ombrosa ilice a riposare, primieramēte lo salutò, dipoi lo riprese, che non era entrato ad albergare con lui. Dicendo Iadone come gli haueua Iddio vietato, che non mangiasse con alcuno in quella città, rispose non ti à vietato Dio, che nō mãgiassi meco, perche io ancora sono Profeta come tu, e sono da Dio mandato per condurti meco a mangiare. Così egli credendo a colui, che mentia ritornò, e desinando loro ancora, apparue Dio a Iadon minacciãdolo, che sarebbe punito d'hauer contrafatto a' suoi commandamenti, e manifestò la qualità del castigo dicendo, che da vn Leone trouato per via sarebbe vcciso, e mancherebbe della paterna sepoltura. Et questo credo esser auuenuto per diuina volontà, accioche non temesse Gieroboam le parole di Iadon come fallace, & vcciso in tal guisa: Tornando Iadon in Gierusalemme, trouò vn Leone, e trattolo dell'asino l'vccise; ma non nocque all'asino, anzi stando con lui guardaua il corpo del Profeta sino che fusse da i viandanti veduto, i quali venendo nella città

n'auuisassero il falso Profeta. Ilqual mandati i suoi figliuoli, fece condurre il corpo nella città, e celebrò le sue essequie riccamente, commettendo a' suoi figliuoli, che lo seppellissero, con dire; ch'erano vere tutte le cose profetate da lui contro la città, e l'altare, e contro i Sacerdoti, e falsi profeti; e che non patirebbe egli dopò morte questa ingiuria essendo con lui sepolto, congiunto alle sue ossa, quando che non si potrebbono dalle ossa del Profeta conoscere. Et hauendo sepellito il Profeta, commandando a' suoi figliuoli, che morendo, co'l Profeta lo sepellissero, vsando poi la maluagità, & empio cuore andò a Gieroboam dicendo; perche sei turbato con le parole di quell'huomo pazzo? e narrandogli il Rè dell'altre della sua mano, e chiamandolo veramente santo, e degno Profeta; cominciò a struggere la sua opinione, & vsando ragioni al vero simil, studiauasi di minuire la verità creduta delle cose auuenute. E studiaua di persuadere al Rè, che la sua mano per la fatica di portare i sacrificij fusse secca, e che poi hauendo ripo'ato di nuouo alla propria natura è ritornata. Diceua ancora, che l'altare essendo prima voto, e poi con molte, e grandi hostie carico, fusse rotto per il peso soprapposto, e caduto. Manifestò etiandio la sua morte, & hauendo predetto questi segni era stato dal Leone veciso, nè hauea detta cosa alcuna come Profeta. Con questo parlare satisfece al Rè, & voltò la sua mente da Dio, e dalle sante opere, riuocandolo a fatti empij. Fece poi questo Rè a Dio tanta ingiuria, e tanto attrocemente si leuò contro le Leggi, che non altro studiaua ogni di, che accrescere nuoue sceleraggini a quelle, che hauea commesse. E tanto sia detto di Gieroboam.

Del Regno di Roboam, e del suo peccato, e castigo. *Cap.* 10.

Roboam di Salomone figliuolo, ilquale come dicemmo, regnò sopra due Tribù, edificò fortissime, e gran Città Bethleem, Ithan, Thecos, Bethsura, Socho, Odolla, Hippa, Marissa, Sifa, Adura, Lachis, Zethura, Helun, & Hebron. E queste fece nella regione di Giuda, & altre ne fabricò nella regione di Beniamin molto degne, e cingendole con mura, pose in cadauna le guardie & i Prencipi, mettendo in quelle formento, vino, & oglio, e altre cose al viuere di cadauna città necessarie, e scudi, e dardi innumerabili. Concorsero a lui in Gierusalemme i Sacerdoti, e Leuiti di tutto'l popolo, e tutti gli altri del popolo ch'erano giusti, e buoni, lasciando le proprie città per honorare Dio in Gierusalemme. Perche spiaceua loro essere astretti ad adorare le vitelle fabricate da Gieroboam, & accrebbero l'Imperio di Roboam per tre anni. Ilquale tolta per moglie vna sua parente, generò di quella tre figliuoli, dipoi prese Maacha figliuola di Thamar, che fù figliuola d'Absalone, laqual parimente parea sua parente, di questa generò vn figliuolo, & chiamollo Abia, & hebbe figliuoli delle altre mogli, ma amaua Maacha sopra tutte l'altre. Hebbe 18. mogli, e 30. concubine, generò 18. figliuoli, e 60. figliuole. Fece Abia di Maacha generato successore del suo Regno, a cui diede anco i thesori, e le fortissime città. Io giudico, che la grandezza delle cose souente sia a gli huomini de i mali, e del peccato cagione, e che da quelle si mutino a cose peggiori. Perche vedendo Roboam il Regno suo aumentarsi in tal guisa ad empie, & ingiuste opere si volse, e sprezzò di Dio la religione in guisa, che'l popolo si diede a seguitare la sua iniquità. Percioche corrompesi la vita de i popoli per i costumi del Prencipe, & vedendo la lussuria di quello, sprezzano i meriti della sua castità, studiando di seguire i peccati di quello come opera virtuosa. Quando, che non paiono commendare l'opere de' Prencipi se non fanno egli quelle medesime. Et questo auuenne a i soggetti di Roboam, perche portandosi lui empiamente, e contro giustitia studiauano essi d'imitarlo, accioche non paresse, che offendessero il Rè. Perilche mandò Iddio sopra gli Hebrei Susacho Rè d'Egitto, di cui parlando Herodotto finalmente narra i suoi fatti. Venne questo Susacho l'anno quinto del Regno di Roboam con essercito numeroso con-

2. Paral p. 11.12

tro Gierusalemme. Perche era seguito da 1200. carri, 60000. cauallieri è pedoni 40000. ch'erano la maggior parte di Libia, e d'Ethiopia. Assalendo adunque la regione de gli Hebrei, prese senza combatter le fortissime città di Roboam. Finalmente venne con l'essercito a Gierusalemme, oue Roboam, & il suo essercito dalla militia di Sussacho era tenuto rinchiuso, e pregaua Iddio che gli concedesse vittoria, e salute. Ma non essaudì Iddio i suoi prieghi, nè gli promise vittoria. Perche disse il Profeta Semeia che hauea minacciato Iddio d'abbandonargli, poiche essi haueano abbandonato il suo culto. Hebrei vdito questo si smarrirono, nè vedendo speranza alcuna di salute, confessauano tutti che giustamente erano puniti da Dio. Quando, che s'erano portati con lui empiamente, e con somma crudeltà, & haueano contrafatto alle sue Leggi. Ma Iddio vedendogli così humiliati, e pentiti, disse al Profeta, che non gli vcciderebbe, ma solamente, che sarebbono da Egittij soggiogati, accioche conoscessero qual fusse maggiore fatica seruire a gli huomini, ouero a Dio. Sussacho adunque pigliando la città non già combattendo, ma con patti, che fece Roboam con lui per timore entrato nella città non osseruò i patti; ma spogliò il tempio, tolse i thesori di Dio, e del Rè e gran copia d'oro, e d'argento, e portando seco innumerabil ornamenti, non vi lasciò cosa alcuna. Portò via etiandio le lancie d'oro, & i scudi, che fece il Rè Salomone, nè vi lasciò i carcassi d'oro, i quali Dauid pigliò da Sofene Rè, e sagrolli a Dio. Sussacho fatto questo ritornò al proprio Regno. Fece di questa guerra mentione Herodotto Alicarnaseo, ilquale solamente prese errore nel nome del Rè. Ma dicendo, che egli occupò molte città, e soggiogò Palestina, e la Soria, pigliando senza combattere i popoli di quel paese; fassi manifesto, che egli vuole manifestare il nostro popolo da gli Egittij soggiogato. E dice come lasciò le statue di quelli, che senza guerra si renderono, e nascose in quelle i membri genitali delle donne, perche Roboam Rè nostro gli diede la citta senza combattere. Disse etiandio, che impararono gli Ethiopi da gli Egittij a circoncidere il membro genitale Et confessano Fenici, e Sirij in Palestina hauere imparato questo da gli Egittij, & è manifestato, che non si circoncideano Soriani in Palestina, fuori, che i nostri Hebrei. Partito adunque Sussacho fece Roboam Rè lancie, e scudi di metallo di vgual numero a quelli d'oro, e diedegli in mano alle guardie della casa Regia, & colui che douea regnar splendidamente, e con chiara fama con molto silentio, e timore tenne la Signoria; e fù nemico di Gieroboam mentre, che visse. Morì d'anni 57. de i quali regnò anni 17. huomo arrogante è pazzo, il quale non volendo credere a gli amici del padre, hauea perduto il prencipato, fù sepolto in Gierusalemme ne i sepolchri Regali. Successe nel Regno a Roboam Abia suo figliuolo l'anno 18. del Rè Gieroboam. & tale fù di queste cose il successo.

Reg. 4.

Il Tempio venne spogliato.

Circoncisione di varie genti.

La morte del figliuolo di Gieroboam, e come fù vinto d'Abia. Cap. II.

SEgue hora, che parliamo di Gieroboã, e come gli disse. Perche non si rimosse egli di fare innãzi a Dio le iniquità, anzi ogni dì rizzaua altari negli altri mõti, facea sacerdoti del popolo, le cui iniquità poco appresso era per punire Iddio sopra il suo capo di tutta la sua generatione. Infermãdosi a quel tẽpo Abimẽ suo figliuolo disse alla moglie, piglia habito di dõna priuata, e vattene ad Achia Profeta, che è huomo mirabile, a predire le cose future, ilqual anche gli hauea predetto, che sarebbe Rè: e che da lui come forestiera dimãdasse se potea il fanciullo sanarsi dall'infermità. Così ella trauestitasi, come le hauea comandato il marito, venne in Silo città, oue staua Achia. Et essendo per entrare nella casa di lui, apparue Iddio al Profeta, che per vecchiezza hauea oscurato il vedere, auuisandolo, che venia la moglie di Gieroboam Rè a lui, è ciò che douea alle sue dimande rispondere. La qual entrando in casa come donna priuata, e forestiera, gridò egli, entra ò moglie di Gieroboam, a che ti nascondi? Non puoi nasconderti a Dio, ilquale m'hà auuisato del tuo venire, e commandato quello, che hò a dirti; tornando adun-

1. Reg. 14.

que al tuo marito, lo auuiserei che Iddio ha detto questo; perche io t'hò fatto di picciolo grande, e di niente che eri creato Rè, & hò partito il Regno di Dauid dandone a te parte, e tu scordandoti di questi beneficij, e lasciando la mia religione, e facendo Dei di gitto quelli più tosto hai honorato: io da nuouo ti abbasserò, e rouinerò tutta la tua generatione, dandoli a diuorare a' famelici cani, & vccelli e susciterò vn Rè di tutto Israel, ilquale non lascierà alcuno viuo della progenie di Gieroboam. Participerà di questo supplicio anche il popolo, e sia priuato di questo fertile terreno, e sparso oltra il fiume Eufrate, perche tutti hanno seguito l'empietà del Rè, & hanno adorato i Dei fabricati da lui; lasciando la mia reuerenda religione. E tu donna affrettati d'annonciare questo al tuo marito, e trouerai il figliuolo esser morto. Perche entrando tu nella città egli renderà il spirito, e sia sepolto con pianto di tutto il popolo. Dicesi questo solo della progenie di Geroboam esser stato buono: Dicendo questo il Profeta, la donna turbata per la morte del figliuolo vsci della casa lamentandosi, & iua in fretta piangendo, & gemendo per il figliuolo, c'haueua lasciato in speranza, non douendolo più vedere, perciochè si credeua lui incontanente esser morto. Venuta poi nella città, trouò il figliuolo morto come le haueua predetto il Profeta, e narrò al Rè il tutto. Geroboam senza poner mente à questo raccolto essercito numeroso andò contro Abia figliuolo di Roboam, ch'era succeduto al padre sopra le due Tribù e sprezzaualo per l'età giouenile. Abia vdendo di Gieroboam il venire; si stupì tuttauia fortificato in speranza di guerreggiare oltre la sua giouenil prudenza, eletto delle due Tribù vn'essercito, fecesi incôtro à Gieroboam ad vn luogo chiamato monte d'Ammorrei, e fingendo i steccati, apprestaua alla guerra le cose necessarie. Era il suo essercito 60000. huomini, e quello di Gieroboam due

otāto, & essendo l'vno, e l'altro essercito apparecchiato in ordinanza per fare la giornata; Abia Rè stando in alto luogo pose silentio con mano, e chiese che Geroboam prima vdisse chetamente, e fatto silentio cominciò a parlare in tal forma. Voi sapete troppo bene che concesse Dio à Dauid, & alla sua progenie in perpetuo il principato; hora marauigliomi come partendoui dal padre mio vi siate accostati sconueneuolmente a Gieroboam seruo, & hora siate con lui venuti a combatter contro quelli, a i quali per diuina dispositione è dato il Regno, per spogliarli d'Imperio con queste battaglie. Gieroboam fin'ad hora hà posseduto côtro giustitia il Regno, il quale per mio auuiso nô tenerà lungo tẽpo; perche punito da Dio

delle

delle passate colpe, cesserà dalle iniquità, & ingiurie, che sin'ad hora è stato ardito commettere contro di lui; & hà sforzato voi a commetter l'istesso, i quali niuna ingiuria hauete s'offerto dal padre mio, ma solamente perche dando fede a huomini maluaggi, non vi parlò come era il vostro desio: lasciaste veramente a vostro giudicio lui mouendomi l'ira, ma in vero vi separaste da Dio, e dalle sue Leggi; quando che più tosto doueuate perdonare, non solamente alle aspre parole d'huomo giouanetto, e di contentione mal esperto, ma etiandio se ad alcuna difficile opera per la giouentù, e poca isperienza fusse stato condotto, per il padre Salomone, e suoi beneficij a voi souente donati era conueneuole perdonargli quando che perdonasi veramente a peccati de figliuoli, considerando i paterni beneficij, ma voi di niuna di queste cose pensaste, nè all'hora, nè al presente, anzi venite sopra di noi con tanto essercito. Et in che sperate voi per la vittoria? Forse ne i vitelli d'oro, e altri posti in monti, che sono dell'empietà vostre non di religione chiari indicij, ò veramente hauete speranza nella moltitudine, con la quale ci vincete? Ma non è virtù alcuna oue combattono molti soldati contra vno ingiustamente. Stà la speranza della vittoria nella giustitia, e pietà diuina, la qual veramente è in noi che honoriamo di Dio le Leggi, & adoriamo il proprio Dio; il qual non hanno le manni fatte di selua corruttibile, nè l'hà fabricato l'ingegno di cattiuo Rè, per sedurre'l popolo, ma la cui opera è di tutte le cose principio, e fine. La onde hora vi persuado, che pentendoui de i passati errori, meglio considerando cessiate di combattere, & osseruiate le Leggi paterne, e tutto ciò ch'à tanta felicità vi hà solleuato. Così parlò Abia al popolo, e mentre che lui parlaua, mandò Gieroboam alcuni soldati di nascosto, acciòche senz'esser veduti da nimici, circondassero Abia d'alcune parti. Ma come furono veduti turbossi veramente l'essercito, & hebbe spauento. Tuttauia Abia gli confortò dicendo che sperassero nel Signore. All'hora inuocando parimente il diuino aiuto datto alle trombe sacerdotali, gridando assalsero il nimico. Et indeboli Dio l'ardire, e giouentù di quelli, facendo l'essercito d'Abia più animoso, e gagliardo. Perche vccidendo tanti dell'essercito di Gieroboam, quanti non si legge esser statti vccisi in altri conflitti di Greci, ò Barbari riportano mirabile, e famosa vittoria col diuino aiuto; e furono vccisi nel conflitto 5000. de nemici, e presero le loro città fortissime, & appresso occuporno combattendo valorosamente Bethel, e la sua regione. Geroboam adunque con tal perdita afflitto non più riprese vigore sino che visse Abia. Ilqual tuttauia poco tempo viuendo dopò questa vittoria morì, poi c'hebbe regnato 3. anni, e fù sepolto in Gierusalemme ne i sepolchri paterni, lasciò 22. figliuoli, e 16. figliuole, i quali tutti generò di 24. mogli; successe a costui nel regno Asa suo figliuolo giouanetto di Maachia figliuolo, reggendo lui tutta la Prouincia d'Israel stette la pace anni 10. Così habbiamo narrato i fatti d'Abia figliuolo di Roboam. Morì anco Gieroboam Rè delle 10. Tribù, poiche hebbe regnato anni 22. e successe à lui Nadab suo figliuolo, passato l'anno secondo dell'Imperio di Asa Rè. Regnò il figliuolo di Gieroboam anni due assomigliandosi nella malitia, & impietà al padre. Andò con l'essercito in questi doi anni contro Gabathon città de Palestini, e stando per ottenerla con assedio da Baasa di Mahelo figliuolo suo amico, fù morto a tradimento. Ilquale dopo la sua morte ottenuto l'Imperio, tutta la generatione di Gieroboam vccise, & auuenne secondo la Profetia di Dio, che altri del sangue di Gieroboam vccisi nella città fussero stracciati, e lacerati da cani, altri nei campi da gl'vccelli deuorati, così la famiglia di Gieroboam per la sua empietà, & ingistitia, sostenne questa fiata il debito castigo.

Vittoria di Asa, & Baasa Rè di Giuda, e d'Israel. Cap. 12.

ESsendo Asa Rè di Gierusalemme per costume egregio, e sempre hauendo l'orecchio a Dio, nè facendo, o pensando alcuna cosa che non fusse alla ragioni conueneuole; ouero conseruare le Leggi s'appartenisse, ordinò

egli il suo Regno, cacciando di quello ogni sceleraggine, e purgandolo d'ogni macchia. Hebbe il suo essercito di huomini eletti a portare le armi, scudi, e lancie, della Tribù di Giuda 370. milla. Et la tribù di Beniamin, che portauano scudi, & archi 250 milla. Et hauendo già regnato 10. anni, mosse contra di lui guerra con grand'essercito Zarea Rè d'Ethiopia conducendo 900. milla pedoni, e 10. milla caualliери, e 300. carri. Ilquale venuto fin a Marisa della Tribù di Giuda con l'essercito suo, Asa se gli fece incontro, e fitti i steccati a rimpetto di lui nella valle di Sebatacha, non lungi dalla città, vedendo la moltitudine de gli Ethiopi, chiedeua da Dio con gran voce la vittoria, & che gli vccidesse tanti migliaia di nimici, con dire, che non era da fidarsi in altro, che in lui, ilquale potesse dare la vittoria a pochi, & indebolire i fortissimi. Così orando Asa mostrò Iddio segno della vittoria, laonde lietamente co'l diuino aiuto fatto il fatto d'arme infiniti n'vccise, e posto l'essercito in fuga sin'alla regione di Gierar lo perseguitò. E leuandosi dall'vccisione de nemici, a saccheggiare Gierar città, che haueano pigliata, i loro steccati si diedero incontanente, pigliando gran copia d'oro, & infinito argento, fecero vn mirabile bottino, di camelli, buoi, & innumerabili greggi di pecore. Così ritornò Asa co'l suo essercito in Gierusalemme, hauuta da Dio la vittoria, & il ricco bottino. Alqual fecesi incontro Azaria profeta, e commandando, che si fermassero alquanto, cominciò a dire, c'hauea Dio concesso loro quella vittoria, perche s'haueano conseruati giusti, e fatto il tutto secondo il voler diuino. E che stando ne' suoi precetti harebbono sempre de'nemici vittoria, e per diuina virtu somma felicità: Ma che lasciando la religione, caderebbono nel contrario; e sarebbe tempo quando non si trouerebbe verace Profeta in quel popolo, nè sacerdote, che giustamente rispondesse; perilche sarebbono abbattute le città, & i popoli sparsi per tutto'l mondo miseramente, & in pouertà viuerebbono. E persuase loro ancora che trouandosi nelle miserie tuttauia facessero buone opere, non partendosi però dal Signore. Il Rè, & il popolo vdendo questo si rallegrarono studiando in commune, e per cadauno di conseruare la giustitia, e mandò il Rè per tutta la Prouincia, commandando, che in ogni luogo s'osseruassero le solennità legitime. Così adunque portauasi Asa Rè delle due tribù. Ma io mi volterò a Baasa Rè del popolo Israelitico, ilquale vccise Nadab figliuolo di Gieroboam, e tenea il suo Imperio. Habitaua costui in Thersa città, e regnò anni 24. Ma fù maluagio, & empio più che Gieroboam, e suo figliuolo afflisse grauemente il popolo, e fece ingiuria a Dio; ilquale mandando a lui Gimone Profeta, predisse, che rouinarebbe la sua generatione, come hauea percosso la famiglia di Gieroboam; perche fatto da lui Rè, non gli rendea il beneficio reggendo il popolo con giustitia, e pietà, le quali cose principalmente giouarebbono ad esso, e poi sarebbono gratissime a Dio: anzi più tosto hauea imitato il pessimo Gieroboam; la cui anima benche fusse vscita del corpo, viuea tuttauia in costui la maluagità di quello, e però dicea, che harebbe simile supplicio, poiche a lui ne' peccati s'assomigliaua. Ma Baasa quantunque hauesse vdito dal Profeta la rouina sopra la sua generatione per i suoi peccati, tuttauia non si emendò per l'auuenire, nè pose mente, che operando malamente morirebbe con biasimo, e pentendosi de i passati mali haurebbe da Dio perdono; anzi come quelli, che non cessano d'affaticarsi per il premio promesso, fino che peruengano a quello, così Baasa predicendogli il Profeta le cose a venire, come se corresse a ricchi doni studiauasi ogni dì a diuentar peggiore, a rouina di tutta la sue progenie, e famiglia. Percioche auuolgeuasi in questi mali, come caualieri di sceleraggini. Finalmente assediando con l'essercito Ramath, non sprezzata città, 40. stadij da Gierusalemme lontana, e pigliandola fece pensiero di lasciarui l'essercito, acciò indi più acconciamente assalisse di Asa Rè il Stato. Temendosi Asa Rè del nimico, e seco pensando, che potrebbe l'essercito (ilquale hauea preso Ramatha) danneggiar la sua Prouincia mandò al Rè de' Damasceni Legati con oro, & argento chiedendo da lui

Profetia di Azaria.

3. Reg. 15.

Gimone Profeta è mandato à Baasa.

lui aiuto, e tornandogli a mente, che anticamente erano stati amici. Egli accettando i copiosi tesori, e mandando il soccorso ruppe l'amicitia che prima haueа con Baasa, e mandò ad affliggere le città all'Imperio di Baasa sottoposte. Così alcune furono arse, altre saccheggiate, cioè Elon, Dan, & Iabellam, & altre molte. Il Rè d'Israel vdendo questo si rimase d'edificare, e fortificare Ramatha, affrettandosi più tosto di soccorrere al Stato proprio. Adunque edificò in quel loco due forti città Gabaa, e Masfa della materia apparecchiata da Baasa per edificare, nè puote più Baasa guerreggiar contro Asa. Perche fù vcciso da Creone, e sepolto in Thersa città, a cui successe Helan suo figlio. Costui hauendo regnato due anni fù vcciso da Zamaria sopra la metà de i caualllieri capitano. Perche mangiando lui con Osa suo dispensatore, persuase ad alcuni caualllieri, che (correndo in fretta, ritrouandolo senza le sue guardie, & i Prencipi) l'vccidessero, quando che erano occupati quelli all'assedio di Gabethena città. Così adunque Zamaria Principe de' caualllieri, vccidendo Helan occupò il Regno, & vcise tutta la progenie di Baasa secondo la profetia di Gimone. Così parimente la sua famiglia fù per l'impietà diradicata, come della generatione di Gieroboam dicemmo. Ma l'essercito che assediaua Gabathon intendendo ciò ch'era auuenuto al Rè, e che Zamaria vccisolo haueа occupato l'Imperio, crearono elli Rè Amarim Prencipe, ilquale mosso l'essercito di Gabathon venne a Thersa, & auuicinatosi alla città la prese combattendo. Ma Zamaria vedendo presa la città, fuggì nel più secreto luogo del palaggio, & appiccatoui fuoco, se stesso pari mente arse, poi c'hebbe regnato sette dì. Incontanente si diuise il popolo d'Israel, volean alcuni regnasse Thaman, altri fauoriuano ad Amarim. Et essendo la parte d'Amarim vittoriosa, fù vcciso Thaman, e regnò Amarim sopra tutto l'essercito. L'anno 30. d'Asa Rè, Amarim prese l'Imperio, e tennelo anni 12. de' quali 6. habitò in Tersa, gli altri in Marcon città; detta da Greci Samaria. Costui la chiamò Samareon da Samaro, che gli vendè il monte, nel quale edificò la città. Non fù da' passati Rè dissimile, se non ch'era peggiore. Perche tutti studiauano di fare, che il popolo più si scostasse da Dio con le loro empietà, e però gli distrusse Dio non lasciando alcuno della loro generatione in vita. Morì costui, e fù sepolto in Samaria, e successe a lui Achab suo figliuolo. Comprendesi per questa quanta prouidenza hà Dio delle humane cose, e come elegge i buoni, & abborrisce, e diradica i cattiui. Così il Rè d'Israel per la loro iniquità, & ingiustitia, e seguendo l'vno l'altro, in poco tempo morirono, e la loro generatione fù distrutta. Ma Asa Rè di Gierusalemme, che sopra due tribù regnaua, per la pietà, e giustitia sua a lunga, e felice vecchiezza peruenne, & hauendo regnato quarant'vn'anno, fece buona morte, successe a lui Giosafat suo figliuolo di Abiatha madre generato. Fù costui di Dauid proauolo imitatore con pietà, fortezza, & ogni altra opera. Ma hora non fà mestiero, che si parli di questo Rè.

Samaria onde si noma.

HELIA PROFETA.

Di Achab, e Iezabel; e de' fatti di Helia. Cap. 13.

HAbitò Achab Rè d'Israel in Samaria, e tenne il prencipato anni venti, e doi mesi; non rouinando cosa alcuna di quelle che fecero gl'antichi se non che douentaua peggiore, seguitando viuamente ogni loro sceleraggine, spettante ad ingiuriare Iddio, e specialmente seguì le iniquità di Gieroboã. Percioche adorò le vitelle da lui fabricate, & v'aggiunse anche peggio; prese per moglie Iezebel figliuola d'Ithobaal Rè di Tiro, e Sidone dalla quale imparò ad adorare i suoi Dei. Era ella donna molto furibonda, & audace, laqual venne in tanta lussuria, e furore, ch'edificò vn tempio al Dio di Tiro, chiamato Baal, e piantò boschi d'ogni maniera d'alberi, ordinò anche Sacerdoti, e falsi profetti, che a questo Dio ministrassero. Fauoriua anche il Rè a molti tali, vincendo tutti i passati Rè con pazzia, e sceleraggine. La onde vn profeta del sommo Iddio di Tesbon città Galaadite, venendo da Achab, disse a lui, come predicea Iddio, che non mandarebbe in quella prouincia pioggia, ne ruggiada in quegli anni, fino che egli non vi ritornasse. Et hauendo giurato sopra queste parole, andò ver le parti australi, & habitò presso ad vn torrente, di onde beuea, & i corui ogni giorno gli portauano il cibo. E venendo meno il fiume per il secco, venne in Saretta città non lungi da Tiro, e Sidone, mà posta nel mezo di queste. Perche hauea Dio commandato ad vna vedoua in quel luogo, che lo nodrisse. Et venuto alla porta vicino, vidde vna dõna vedoua che raccoglieua legne. A cui hauẽdo manifestato Iddio questa essere la donna che lo douea pascere, auuicinatosi la salutò, e chiese da lei acqua per bere. Et andando ella a pigliarla, e chiamò quella, & chiese, che gli portasse vna fetta di panne. Giurò ella non hauer a casa se nõ vn poco di farina, & vn poco d'oglio, & che perciò era venuta a raccogliere le legne, accioche facendo pani della farina per se, e per il figliuolo, non hauendo altro si morisse di fame; disse il Profeta, piglia buona speranza, & a me prima fa alquanto di cibo; Perche ti dico, che non verrà meno la farina nel vaso, nè l'oglio nella fiasca fino che darà la diuina gratia sopra la terra la pioggia. Come hebbe detto questo il Profeta, ella venendo fece secondo la sua parola, e bastò il cibo per lei, per il figliuolo, e parimente ne diede al Profeta, nè venne meno alcuna di queste cose, mentre, che durò il secco. Fece di tal aridità mentione Menandro ne'

Helia da vna vedoua è pasciuto.

Menãdro historico.

dro ne' fatti d'Ithobalo Rè de' Tirij, con dire, venne sopra di loro vn'aridità ne mese Hiperuereteo fin'all'altro anno al detto mese, a cui preghi mandò Iddio molti fiumi. Fece costui Botro città in Fenicia, & Auzoniblipsa. E dice questa aridità esser venuta regnando Achab, al cui tempo regnò anche Ithebalo in Tiro, di cui fece Menandro mentione. La donna che diecemmo pur dinnanzi hauer pasciuto il Profeta, essendo ammalato il figliuolo di quella in guisa, che rendea l'anima, & era morto: piangendo, e stracciandosi con le mani, mandaua fuori voci di gemito, incolpando la presenza del Profeta, come ch'esso riprendesse i suoi peccati, e che perciò fusse morto il fanciullo. Ma egli commandandole che si desse pace, e fattosi dare il figliuolo, promise di renderlo viuo. E portandolo alla sua stanza lo pose sopra il letto gridando verso Dio, che non bene era stata guiderdonata la donna, che l'hauea raccolto, e nodrito, quando che l'era morto il suo figliuolo, e pregaua Iddio che il fanciullo da nuouo riceuesse l'anima, e potesse viuere. Et hauendo Iddio della madre misericordia, & volendo essaudire i prieghi del Profeta, acciò non paresse lui esser venuto per dargli noia, incontanente contro'l spear di tutti rimasse l'anima nel fanciullo. Perilch'ella rendendo gratie al Profeta dicea, ch'all'hora manifestamente hauea conosciuto, che veramente Iddio parlaua con lui. Indi a pochi di per diuin volere andò ad annunciar ad Achab Rè la pioggia, che douea cadere. Percioche il mancamento, e carestia delle cose necessarie, hauea afflitto la prouincia in guisa, che non salamente gli huomini, ma etiandio gli animali per l'aridità erano afflitti. Il Rè adunque chiamato Abdia preposto a'suoi giumenti gl'impose, che andasse a i fonti dell'acque, & a i torrenti, per trouare pascoli a gli animali. Et hauendo mandato a cercare di Helia Profeta, per tutto il mondo, ne hauēdolo trouato commandò che etiandio egli cercasse di lui. E così andarono il Rè, & Abdi a per diuerse vie. Abdia nel tempio che Iezabel regina vccise i Profeti, ne hauea nascosti cēto nelle spelonche, e con pane, & acqua gli nodriua. Costui partito dal Rè incontrossi in Helia, & sapendo ch'egli era Profeta, incontanente l'adorò A cui disse il Profeta, vattene ad auuisare il Rè

3. Reg. 18.

che io sono qui. Rispose Abdia, che danno hai tu da me sofferto che mi mandi oue senza dubbio posso esser vcciso? Non sai che non hà lasciato in me luogo alcuno oue non habbia fatto cercare di te per vcciderti? Percioche temeua, che auuisando il Rè della sua presenza egli altroue se n'andasse, & indi paresse bugiardo, perilche fusse vcciso; gli arricordaua ancora, ch'vccidendo Iezabel profeti, egli

ti, egli ne haueua nascosti cento, e liberamente molti altri nella spelonca. A cui disse il Profeta, non temere; ma vattene in fretta al Rè, e giurò ch'egli quel dì verrebbe innanzi ad Achab Rè. E come hebbe detto al Rè, che haueua veduto Helia, incontanente Achab si incontrò con lui, e chiese con sdegno, s'era egli l'auttore della carestia nel popolo Hebreo. All'hora il Profeta senza punto smarirsi, rispose; lui più tosto hauere commesso ogni male, & che la sua progenie haueua introdotto Dei alieni nella prouincia, lasciando Iddio solo. Ma hora fà raccogliere tutto il popolo al monte Carmelo parimente, & i tuoi Profeti, & i Sacerdoti, e quanti sono Profeti de i boschi quasi quattro cento. I quali venuti al predetto monte per commissione d'Achab, Helia stando nel mezo di quelli disse. Insino a quanto state pendenti trà doi pensieri, e perseuerate in questa conuersatione? Se credete veramente il Dio della nostra Prouincia esser vero, e solo, seguitelo, & osseruate i suoi commandamenti; ma se giudicate questo non esser vero anzi più tosto credete che i Dei forastieri si debbano honorare credete à quelli. Ma non rispódendo il popolo al suo parlare, dimandò Helia che per isperienza del vigore de' stranieri Dei e del suo (del qual'era egli rimaso solo Profeta, & i Profeti loro erano 400.) che pigliassero vn bue, & vcci solo fusse posto sopra l'altare, senza sottoporui il fuoco, e ch'essi facendo il medesimo inuocassero i proprij Dei ad ardere le loro hostie così (diss'egli) conoscerete la vera natura di Dio esser vittoriosa. Piacque à tutti la proposta, e però disse Helia, ch'eleggessero essi primieramente vn bue, & vccidendolo, inuocassero i suoi Dei. Ma non essendo esaudita l'oration loro, Helia beffandogli dicea, che chiamassero i suoi Dei

Achab Rè si incontra con Helia.

con più alta voce, perche ouero erano iti altroue, ò forse dormiuano. Facendo essi questo dalla mattina fino al mezo dì, e tagliandosi con coltelli com'è loro costume, ma non riuscendo l'effetto: già era tempo, che Helia offerisse le hostie, e però commandò, che si scostassero, e fece auuicinare il popolo, accioche meglio vedesse, & osseruasse, ch'egli di nascosto non appiccasse il fuoco alle legne. Così auuicinatosi il popolo, Helia pigliando 12. pietre, secondo il numero delle tribù Hebree, fece di quelle l'altare d'attorno, cauò vna fossa profonda, & acconciò le legne nell'altare, sopraponendoui le hostie; commandò poi, che quattro hidrie d'acqua tratte della fonte, fussero sparse sopra l'altare, fin che la fossa oue si raccoglie l'acqua sparsa nell'altare, fusse ripiena. Fatto questo cominciò a pregare Iddio, che manifestasse la sua potestà al popolo

I falsi Profeti per commissione di Helia sono uccisi.

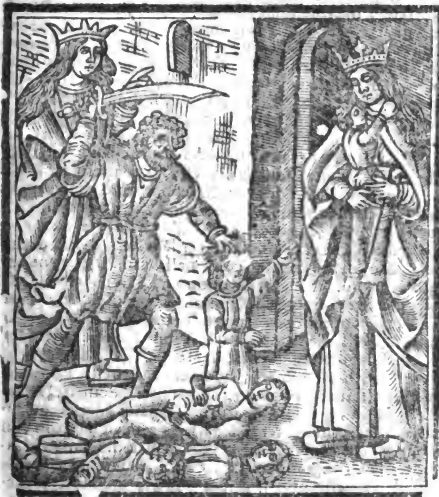
polo già gran tempo errante. Detto questo cadde incontanéte fuoco dal Cielo sopra l'altare vedendo il popolo, & consumò tutte le hostie in tal modo, che l'acqua etiandio ne fù arsa, & il luogo ridotto in cenere, ilquale fin'ad hora si vede. Vedendo questo gl'Isrealiti si gettarono in faccia adorando vn Dio massimo, solo, & vero, e gridando, che haueuano sacrificato à gli altri con falsa, e vana opinione. All'hora pigliando i suoi Profeti, tutti per commissione d'Helia gli vccisero. Et disse il Profeta al Rè, vattene al tuo conuitto senza più star in pensiero, perche poco appresso vederai copiosa pioggia scendere dal Cielo. Così Achab dopò queste parole si parti. Ma Helia ascendendo alla cima di Carmelo monte, poste le ginocchia in terra, & il capo trà quelle commandò al suo ministro, che andasse sopra vn scoglio, e guardasse verso il mare, e se vedesse d'alcun luogo, leuarsi la nuuola l'auuisasse. Et era all'hora l'aria molto pura, e serena. Ilquale essendoui andato sette fiatte, disse che vedea alquanto negreggiare come sarebbe vn vestigio humano. Helia vdito questo fece intendere ad Achab che quanto potea più osto se n'andasse alla città prima che scendesse la pioggia. Achab incontanente si ridusse in Giezrael. All'hora oscuratosi l'aria in vn tratto, e coperta di nuuole, sorse vn gran vento e caddè larga pioggia. Ma il Profeta da Dio inspirato prima, che'l Rè si trouò in Giezrael. Vdendo adunque Iezabel moglie d'Achab i segni fatti da Helia, & che haueua vcciso i suoi Profeti, sdegnatasi mandò à lui vn messo minacciãdo d'vcciderlo, come haueua egli vcciso i suoi Profeti. Helia temendo fuggi in Bersabea città, ch'è l'vltima della regione di Giuda, nel paese d'Idumei; oue lasciato il suo seruo se n'andò nel deserto, e pregò Iddio di morire quando che non era migliore de' padri suoi, che morti quelli, egli desiasse il viuere. Detto questo si pose a dormire presso ad vn'albero. Et essendo destato dall'angelo, leuandosi trouò pane, & acqua Così mangiando è pigliando da quel cibo vigore, venne al monte Sinai, oue dicesi che Moisè hebbe da Dio la legge, e trouandoui vna spelonca, iui albergò Et essendo da non conosciuta voce dimandato, che cosa facesse in quel luogo, e perche haueua abbandonata la città, disse perche hauea vcciso i profeti de i stranieri Dei, e fatto vedere al popolo, che gli era vn solo Iddio, ilquale da principio haueano adorato, la moglie del Rè si ingegnaua di vciderlo. Vdendo poiche vscisse al scoperto, e che sarebbe il di vegente ciò ch'era da fare, vscito della spelonca, e mosso incontanente vn terremotto: vide vn splendore di lampegiante fuoco, dipoi fatto silentio commandò la luce diuina, ch'egli non temesse, quando che non potrebbe

Scese copiosa pioggia a prieghi di Helia 3. Reg 19.

trebbe

trebbe spauentarlo nimico alcuno, egli commise che ritornando a casa vngesse Hieu di Namaso figliuolo Rè sopra il popolo; & Asael in Damasco di Soria, & Heliseo di Abela citta facesse profeta in suo luogo; accioche fussero vcccisi tutti gli empi del popolo, altri d'Asabel, altri di Hieu. Helia vdendo questo tornò al paese Hebreo, e trouò Heliseo figliuolo di Safat, che oraua, & con lui alcuni altri con dodici paia di buoi, & auuicinato si gittò sopra lui il mantello, & Heliseo incontanẽte cominciò a profeteggiare; perliche lasciati i buoi lo seguì, & pregaualo che lo lasciasse salutare il padre, e la madre sua, cosi tolto da loro combiato gli andò dietro; e fù discepolo è ministro di Helia mentre che visse, e tanto sia detto di questo profeta.

Hel feo e fatto profeta.

Del campo di Naboth per il quale fù vcciso, e castigò d'Achab insieme con le sue guerre contro Soriani, i fatti di Giosafat, & il parlare di Michea Profeta. Cap. 14.

HAuendo Naboth di Azaro città vn campo al terreno del Rè vicino chiedea il Rè di comprarlo con qualunque precio, per ampliare la sua possessione, & non volendo venderlo a denari concedea che eleggesse vn'altro de' suoi cãpi qual più gli piacea, ma non consentì a questo Naboth con dire, che egli era più caro possedere la paterna heredità, perliche si dolse il Rè nõ potendo hauere l'altrui terreno, e non vsò bagni ne cibi. Ma chiedendo Iezabel sua moglie, perch'era tanto afflitto, che nè di bagnarsi nè di mãgiar haueua cura; narrò a lei di Naboth l'arroganza, e che hauendo vsato mansueto parlare, e più humile che a Rè non si conuenia, non impetrãdo la sua dimanda, haueua sofferto ingiuria. Disse a lui Iezabel che stesse lieto, e lasciasse ogni pensero, prouedendosi solennemente al suo corpo, perch'ella di punire Naboth pigliera il pensiero. E scrisse lettere a giudici d'Israel in nome d'Achab, e commandò che digiunassero tutti, e facessero sedere Nabot in capo del popolo, perch'era di nobile progenie, & ammaestrassero tre huomini animosi che testimoniasse o contro di lui ch'egli hauesse bestemmiato Iddio, & il Rè, e cosi fusse vcciso. Naboth dunque secondo le lettere della Regina prodotto contro di lui il testimonio che hauesse bestemmiato Iddio & il Rè, fu lapidato, & vcciso Come vdi Iezabel questo, entrata al Rè gli disse, pigliati hora il vignale di Naboth senza prezzo. Achab lieto di questo vscì di letto, andando per vedere il campo di Naboth. Ma Iddio grandemente sdegnato di questo, mandò Helia pro-

profeta al campo di Naboth, accioche fattosi incontro ad Achab, di ciò ch'era fatto sopra di questo gli parlasse; e vccidendo il vero padrone del campo, egli la sua heredità ingiustamente possedesse. Venuto Helia a lui, dimandò il Rè ciò che volea, ilqual gli rispose che lo trouaua macchiato di peccato in quel luogo, nel quale Naboth morto era stato da'cani diuorato; e però che'l sangue suo, e quello della moglie così sarebbe sparso tutta la sua generatione andarebbe a rouina, poiche haueano commesso tale impietà, & vcciso ingiustamente vn cittadino contro le leggi paterne. Achab partendosi entro nella casa,& vestito di sacco caminaua con i piedi nudi non desiando di mangiare, in confessando i suoi peccati studiauasi di placar Dio in tal modo. All'hora disse Iddio al Profeta; io non punirò Achab ne'giorni suoi, ma a tempo de suoi figliuoli manderò il supplicio. Et Helia detto questo al Rè si partì. A questi tempi Adado figliuolo d'Adado Rè di Soria, e di Dasmaco, raccolto di tutta la prouincia l'essercito e con l'aiuto di trentadoi Rè che habitauano oltre l'Eufrate, venne contro Achab, il quale non potendo con l'essercito stargli a fronte non hebbe ardire d'andare a combattere, ma rinchiudendo nelle città fortificate le cose neccessarie, egli si stette in Samaria, che hauea le mure fortissime, & era inespugnabile. Ma il Rè di Soria venendo con l'essercito a Samaria l'assediò, & mandò ad Achab vn trombetta chiedendo che ammettesse i suoi Legati, da i quali intenderebbe la sua volontà. Ilche consentendo il Rè d'Israel, i Legati venendo chiesero per commissione del Rè le ricchezze le mogli, e figliuoli di Achab, & che concedendo che Adado Rè si pigliasse di queste ciò che più gli era a grado, leuerebbe l'assedio. Rispose Achab a i Legati, che andando al suo Rè gli dicessero com'egli, & ogni suo hauere era in sua mano. Adado vdendo questo fece intendere, che manderebbe il dì vegnente i suoi serui, che guardassero per le case del Rè, e de gli amici, e de' parenti suoi, & che pigliarebbono ciò che vi era di buono, e portarebbonlo seco, lasciandoui solamente quelle cose che meno gli piacessero. Achab per questa seconda legatione del Rè Soriano fermamente afflitto, conuocato il popolo disse, che era egli presto per la salute, e pace di tutti a dare le mogli, e figliuoli, & ogni suo hauere, come nella prima legatione hauea il Rè de' Siri dimandato; ma hora mandati da nuouo i Legati, chiedea di cercare per le case, e pigliare ciò che vi si troua di buono, & sapendo che io non hò perdonato alle cose mie, piglia occasione di rapire le vostre ancora, ma io quello che a voi piace seguirò. Rispose il popolo, che non si douea vbidire a lui, anzi era da sprezzare, e ch'erano presti a combattere. Rispose adunque il Rè a i Legati, che partendosi dicesse ad Adado, come era egli presto ad vbidire alla prima dimanda, ma che staua in pensiero di non poter adempire la seconda per la sicurezza de' cittadini, e lasciolli andare. Adado vdendo questo sdegnossi oltre modo, e mandò ad Achab la terza legatione minacciandolo con dire, che rizzarebbe vn monte di terra sopra le mura, nelle quali si fidaua, se cadauno del suo essercito portasse vn pugno di terra, e con tali minaccie lo spauentaua. Ma rispondendo Achab che non si douea gloriare alcuno per essere armato, ma dopo la vittoria. I legati venendo; e trouando il Rè con trentadue Rè ch'erano venuti in suo aiuto nel conuitto nonciarono la risposta, & incontanente fece egli circondare la città, e fare d'attorno quella argini senza punto scostarsi dall'assedio. Staua Achab con tutto'l popolo in affanno per quel che si vedea fare. Ma all'hora fu solleuato, e prese ardire quando venendo a lui vn Profeta, gli disse come hauea promesso Iddio di soggiogare al suo imperio tante migliaia de nemici. Chiedendo Achab per opera di cui nascerebbe questa vittoria; rispose, per i figliuoli de' Prencipi gouernati dalla tua prudenza. Il Rè all'hora conuocati i figliuoli de' Prencipi ne trouò circa dugento e trentadoi & intendendo che'l Rè Soriano era nel conuitto, aprendo le porte mandò fuori i figliuoli de' Prencipi, auuisando le spie. Adado del venire di costoro, gli mandò incontro commandando, che se veniuano per combattere, gli conducessero a lui legati,

Penitenza di Achab.

Guerra di Adado Rè di Soria cō tro d'Achab.

egati se ne veniuano pacifici facessero il medesimo. Ma hebbe Achab vn'altro essercito nelle mura apparecchiato per soccorrere a' suoi i figliuoli de' Prenci pi venuti a ferri con le guardie Soriane molti n'vccisero, & altri cacciarono fin ne i steccati. Vedendo il Rè d'Israel come erano vittoriosi mandando fuori l'altro essercito, ilquale assalendo in vn tratto i Sorianni hebbe vittoria; perche non temeano Soriani, che cosi all'improuiso fussero assaliti. E però trouandogli nudi, & embriachi gli perseguitarono in guisa, che lasciando anche le armi fuggiuano, & a pena saluossi il Rè caualcando in gran fretta. Achab seguendo i Soriani molti ne vccise, e saccheggiò i loro alloggiamenti, trouandoui gran copia d'oro, e d'argento, e carri, e caualli di Adado, ritornò nella città. Ma dicendo il Profeta ad Achab, che apprestasse l'essercito, perche tornarebbono l'anno vegnente Soriani contro di lui, egli a questo nella città attendeua. Adado scampato con quell'essercito che puotè liberarsi dal fatto d'arme, consigliauasi con i suoi amici di guerreggiare da nuouo contro Israel. I quali diceuano che non si combattesse ne i monti, oue i loro Dei non haueano potere, & però erano stati rotti, ma che guerreggiando nel piano vincerebbono. Et consigliauano il Rè, che mandando alle loro patrie i Rè, ch'erano venuti in suo aiuto ritenesse per la guerra i loro esserciti, dandogli altri capitani, & che elegesse della prouincia di quelli vn altro essercito in luogo de gli vccisi, e supplisse i carri, & i caualli. Il Rè de' Soriani giudicando tal consiglio essere buono, apprestaua l'essercito, e mouendosi nella primauera contro gli Hebrei, venne ad Asecca città, e pose in larga pianura i steccati. Ma Achab fattosegli incontro fisse all'incontro i suoi steccati, quauntunque era il suo essercito a Soriani comparato molto picciolo. All'hora tornò il profeta a lui, e promise che gli darebbe Iddio la vittoria facendo manifesto come la sua virtù non solamente ne i monti, ma anche ne i campi hauea vigore, il che non era creduto da Soriani. Adunque stando sei giorni in pace dopò che fissero i steccati, il settimo di vscito il nemico per tempo, & ordinato l'essercito. Achab all'incontro pose il suo essercito in ordinanza per combattere. E fatto il fatto d'arme valorosamente cacciò in fuga il nemico essercito, & a sua rouina lo incalciaua. Ma egli da' suoi carri impediti, vccideano l'vno l'altro, e pochi si poterono saluare in Asecca città. I quali primamente morirono, perche cadendo sopra loro l e mura, vintisette milla furono vccisi, è nel conflitto cento milla. Ma Adado Rè di Soriani fuggì in vna spelonca con alcuni suoi fidelissimi serui. A cui dissero i serui che erano gli Hebrei clementi, e benigni, e che si potrebbe al solito modo chiedere da loro salute s'andassero a pregare Achab, e cosi vi furono da lui mandati. All'hora egli di sacco vestito, e legandosi il capo con funi, perche cosi pregauano Soriani per adietro quando erano prigioni, vennero ad Achab chiedendo che perdonasse ad Adado Rè, ilquale gli sarebbe seruo. Achab dicendo, che gli era a grado lui viuere, nè esser stato vcciso nella guerra promisse che come à fratello gli portarebbe honore. All'hora egli pigliato dal Rè giuramento, che non patirebbe il Rè loro niuna auuersità, lo trassero di quel luogo ou'era nascosto; e postolo a sedere nel carro l'offersero ad Achab il quale, adorandolo. Achab gli pose la destra mano, leuandolo del carro, e basciatolo commandò che fusse sicuro, non temendo per l'auuenire di pericolo alcuno. Adado gli rendè gratie, e promise che non mai tal beneficio si scorderebbe, & appresso che renderebbe le città d'Israele, che i suoi precedessori haueano pigliate, e che Damasco cosi sarebbe a commodi del Rè Hebreo, come i loro maggiori andauano in Samaria. Cosi fatta la confederatione trà loro. Achab dato molti doni ad Adado lo rimandò al proprio imperio. Cosi hebbe fine la guerra d'Adado Rè Soriano, che hebbe contro Achab, & Israel. Trà tanto vn Profeta chiamato Michea andato da vno Israelita chiese, che lo percotesse nel capo. Ilquale non consentendo gli predisse il profeta, ch'essendo stato disubidiente a Dio, sarebbe vcciso da vn leone. Ilche essendo auuenuto a costui il profeta, andò ad vn'altro chiedendo che facesse il medesimo. Ilquale hauendolo percosso, e

Soriani sono vinti.

Numero degli vccisi.

fattogli insanguinare il capo egli legatosi il capo se n'andò al Rè, e disse a lui, che essendo nell'essercito, haueagli dato vn tribuno a guardar'vn prigione dicendo, che fuggendo il prigione egli sarebbe vcciso, & che fuggito il prigione, colui che l hauea dato in guardia minacciaua d'vcciderlo. Rispõdendo Achab, ch'egli era degno di morte. Michea sciogliendosi il capo fù conosciuto. Et vsò egli questa parabola per i parlari, che era per dire. E disse, che hauendogli Iddio concesso di punire il nimico hauea egli lasciato di punire Adado nimico di Dio, che l'hauea bestemmiato, e che per questo haueа ordinato Iddio che egli fusse da lui vcciso, & il popolo dal suo essercito consummato. Sdegnossi il Rè Achab contro il profeta, e fecelo porre in prigione. Ma tuttauia confuso per il parlar di Michea ritornò in Samaria, & tanto sia detto d'Achab. Ritornarò hora a Giosafat Rè di Gierusalemme, costui accrescendo il suo Imperio, & mettendo soldati nella città, & in tutta la prouincia a lui soggetta non fece minori fortezze, che il suo auolo, da quel tempo, che regnò Gieroboam sopra le dieci tribù. Et hebbe Iddio propitio, e fauoreuole perche era giusto, e pietoso, e studiauasi di fare ciò che a Dio fusse grato. Honorauano i Rè vicini mandandogli ricchi doni, la onde egli f ricchissimo, e di chiara fama. L'anno terzo del suo regno conuocando i prencipi, e sacerdoti della sua prouincia, comandò, che andando per il paese a lui soggetto insegnassero a tutto il popolo le leggi di Moisè, & che senza preuaricare le osseruassero, essendo circa la religione pronti; e diuoti. Et rallegrossi tutto'l popolo in guisa, che niuna altra cosa più haueano a cuore, che osseruare le leggi. Amauano etiamdio sommamente i principi vicini Giosafat, co' quali anco si confederauano, e pagauano i Palestini soliti tributi, & gli Arabi dauano ogn'anno 360. agnelle, & altretanti capretti, e fortificò grandi città, mettendoui essercito, & armi per difenderle da nimici. Era a quel tempo l'essercito della tribù di Giuda trecento milla armati, de' quali Hebroo era capitano, Giouanni ducento milla ne reggea hauendo della tribù di Beniamin ducẽto milla arcieri. Et Genozar l'altro capitano hauea cento milla armati, & oltra questi altri cento milla seruiuano al Rè, il quale diuise per le città fortissime. Diede egli per moglie la figliuola di Achab Rè delle dieci tribù ch amato Gotholia a Gioram suo figliuolo. Et andato doppo alquanto tempo in Samaria, Achab lo raccolse degnamente, & albergò il popolo che l'hauea seguito molto largamente, cioè dandogli grano, vino, & animali in copia; e pregò Giosafat, che contra il Rè di Soria fusse in suo aiuto a pigliare Ramatha città in Galaad, la qual prese il Rè di Soria a suo padre. Giosafat promettendo di porgergli aiuto, quando che non era minore il suo essercito che quello di Achab fece venire di Gierusalemme in Samaria il suo popolo; & vsciti della città amendue i Rè, sedendo cadauno nel proprio seggio, ordinauano il loro essercito. Trà tanto commandò Giosafat, che se v'era alcun profeta, quello si chiamasse per dimandar consiglio, se doueano a quel tempo guerreggiare contro Soriani. Percioche hauea confermato Achab la pace col Rè di Soria per anni trè dopò c'hauendolo fatto prigione lo lasciò tornare nel suo regno, fin'a quel dì. Chiamando adunque Achab quasi 400. suoi profeti, commandò, che dimandassero a Dio consiglio se combattendo contro Adado harebbe vittoria, e pigliarebbe la città, per laquale moueа l'armi. Ma dicendo loro, che combattendo vincerebbe, che'l Rè di Soria sarebbe come prima pigliato. Giosafat comprendendo questi parlari essere de i falsi profeti chiedea da Achab Rè se gli era alcuno altro profeta di Dio, accioche più chiaramente sapessero quello ch'era a venire. Rispose Achab, che veramente ve n'era vno, ma sommamente a lui odioso, perche solamente gli profetaua cose sinistre, & haueuagli predetto, che sarebbe dal Rè di Soria vcciso; perilche lo teneua prigione, & chiamauasi Michea figliuolo d'Obeo. Chiedendo Giosafat, che fusse chiamato, mandando vno Eunuco lo fece condurre. Narrò l'Eunuco per camino al profeta, come tutti gl'altri profeti hauean predetto al Rè la vittoria. Ilqual rispose, che altro non parlarebbe al Rè, che quello ch'Iddio mettesse nella sua bocca. Così venuto innanzi

stanzi ad Achab, e scongiurato, che dicesse il vero, rispose, che gl'haueua mostrato Iddio gl'Israeliti fuggire, cacciati da Soriani, & sparsi da quei per i monti come greggi perduti i pastori, diceua ancora, che egli era stato mostrato, che gli altri tornerebbono alla patria, ma egli solo morirebbe nel conflitto. Poiche Michea hebbe detto questo a Giosafat, disse Achab; Non ti diss'io pur dianzi, qualmente sia di quest'huomo l'affettione verso di me, ch'egli mi profetizaua cose pessime? E dicendo Michea, che facea mestieri, ch'egli vdisse le parole di Dio: e che i falsi profeti l'haueano inanimato, che con speranza di vittoria vscisse alla guerra egli certamente nel conflitto morirebbe, Achab staua di mala voglia. Tra tanto Sedechia falso profeta auuicinandosi al Rè disse, che non era da credere a Michea, che non diceua punto di verità, & adduceua pe indicio Helia, ilquale haueua profeteggiato in Giazara città nel campo di Naboth, che'l suo sangue sarebbe lenzuto da cani, si come anco a Naboth per sua cagione fù dal popolo vcciso. Vdite queste profetie dicea Michea esser bugiardo, quando che dicea cose contrarie al migliore profeta, e che morirebbe il Rè il terzo dì, conoscerete adunque se sono vere di costui le parole, ouero se può egli hauer le virtù del Spirito Santo. Perche da me con le mani percosso offenda alla mano mia, come Iadon seccò la destra di Gieroboam Rè, che lo volle pigliare, il che à tutti è manifesto. Et hauendo percosso Michea senza patir alcun disconcio, Achab confortato in se stesso, mosse l'esercito contra'l Rè di Soria. Vinceua per mio auuiso quello, che doueua auuenire, fece le parole del falso profeta più che la verità [illegible] dibili, accioche per [illegible] l'occasione riuscisse al suo fine. All'hora Sedechia facendosi le corna di ferro disse ad Achab come gli haueua manifestato Iddio, che con quelli tutta la Soria sarebbe rouinata. Dicendo poi Michea, che Sedechia indi a pochi dì si nasconderebbe di camera in camera per fuggire la pena della sua menzogna, commandò Achab, che fusse condotto in prigione sotto la guardia di Achamo prencipe della città, e che con pane, & acqua fusse sostenuto.

Vdirsi le parole del falso profeta.

Acbab contro Soriani combattendo è vcciso. Cap. 15.

VEnnero adunque Achab, e Giosafat Rè di Gierusalemme con l'essercito in Ramatha città di Galaad. Et vdendo il Rè di Soria il lor venire, se gli fece incontro con l'essercito, e presso a Ramath[illegible] fece isteccati. Haueano ordinato trà *3. Reg. 22.*

loro Achab è Giosafat,che Achab non portasse regale habito,ma che il Rè di Gierusalemme con le proprie insegne entrasse nel conflitto. Ma auuenne quello, che era douuto a colui,che hauea sprezzato la parola di Michea,come che non hauesse habito regale. Percioche Addado Rè di Soria hauea commandato a tutto l'essercito per mezo de' suoi prencipi,che non vccidessero alcun'altro ch'el Rè d'Israel. Soriani attaccato il fatto d'arme viddero nella squadra Giosafat Rè,e credendo lui esser Achab, fatto contra di lui empito,lo circondorno, ma fattosi vicini conobbero, che non era egli Achab, e lo lasciorno. Cosi combattendo dal nascer del dì fino al vespero con vittoria, per commissione del Rè non vccisero alcuno, cercando solamente di vccidere Achab,nè lo poterono trouare. Ma saettò vn seruo del Rè chiamato Adan contro nemici, e percosse Achab Rè per la corazza nel polmone. Non volle tuttauia egli far manifesto all'essercito il suo caso, accioche per timore non si desse a fuggire; ma commandò al suo carattiere, che voltato il carro vscisse della battaglia,perche era la ferita mortale,& vscendogli il sangue sino al tramontar del sole,si morì. Adunque l'essercito Soriano dato il segno per la notte che sopraueniа si ridusse ne' steccati,e sapendo tutti, che Achab era morto ritornarono alle proprie case.Il corpo d'Achab portato da' suoi in Samaria, iui fù sepolto,e lauarono il suo carro,col sangue del Rè insanguinato,in Iezara fonte di Samaria. Et all'hora parue esser vera la profetia d'Helia perche i cani leccarono il suo sangue,e le meretrici quello ch'era rimasto lauarono via. Morì adunque in Ramatha,come Michea hauea predetto. Hauendo adunque doi profetti predetto questo ad Achab,gli è necessario giudicare Iddio di sommo potere,honorandolo da ogni tempo,e più accettare le cose vere,che quelle, lequali cadauno dice à sua voglia. Et deuesi giudicare niuna cosa esser più vtile, che di tali huomini la prescienza; dimostrando veramente Iddio ciò che cadauno deue osseruare, e parimente considerar per questo ch'auuenne ad Achab,che non si fugge ciò che debbe auuenire, come che ne siamo prima auuisati; anzi entra ne gli animi humani lusingando con vana speranza,& cosi ingannando mentre che manda Iddio ad effetto la debita punitione. Cosi pare che anche Achab fusse ingannato quando che non diede fede a chi gli predicea la sua rouina,e credendo a quelli che profeteggiauano cose a lui grate, morì. A cui Ochozia figliuolo successe nel regno.

Il fine del Ottauo Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche;

LIBRO NONO

Della religione di Giosafat, & la sua vittoria contro de' Moabiti. Cap. I.

TOrnando adunque Giosafat Rè di Gierusalemme dopò la guerra nella quale hauea porto aiuto ad Achab. Contro Adado Rè di Soria (come dicemmo) se gli fece incontro Hieu profeta, con dire; ch'era spiacciuto a Dio, ch'egli ad Achab huomo empio, & maluaggio haueua dato soccorso; ma che quantunque fusse, il peccato graue tuttauia per la sua benigna natura gli hauea perdonato, & guardatolo da' nemici. All'hora il Rè a far sacrificii, & render a Dio gratie si volse. Indi cominciò ad andare per la Prouincia insegnando al popolo, che osseruasse la legge data da Dio per Moisè, & la pietà verso Iddio. Et facendo in tutte le sue città giudici, comandò che specialmente attendessero di ministrare giustitia al popolo, non hauendo riguardo a doni, nè à dignità d'alcuno nel giudicare giustamente, sapendo che le cose fatte di nascosto sono manifeste a Dio. Poiche hebbe insegnato questo in tutte le città delle due tribu, ritornò in Gierusalemme, e fece iui giudici di Sacerdoti, di Leuiti, e di prencipati, ammonendogli, che con vna diligente giustitia riponessero il tutto: e se alcuno de' principali suoi contribuli chiedesse da lo-

ro consiglio, giustamente gli rispondessero quanto che douea essere in quella città dritto il giudicio, oue era il tempio di Dio, & la stanza regale. Fece di questi Prencipi Amasia Sacerdoti; e Sabadaia, ch'era della tribu di Giuda. Così ordinò il Rè. Vennero à quel tempo contra di lui Moabiti, & Ammoniti, pigliando seco gran numero d'Arabi, e posero i steccati presso à Gadi Città, ch'è circa la palude Asfaltide, lontana da Gierusalemme 300. stadij, oue nasce la palma, e l'opobalsamo. Intendendo Giosafat, che il nimico, passata la palude era venuto nella sua prouincia; temendosi, chiamò il popolo di Gierusalemme nel tempio, e stando verso la faccia del tempio, pregaua Iddio, che gli desse aiuto, e forza di vincere i nemici. Hauendo porto i medesimi prieghi a colui ch'edificò questo tempio, e che potesse raffrenare chi presumeuano d'offenderlo, i quali veniuano a pigliare la terra, che haueuano i Giudei hauuta da lui. Così pregaua egli con lacrime, e tutto'l popolo con le mogli, e figliuoli facea il medesimo. Fatto questo Iazihel Profeta venuto nel mezo del popolo disse al Rè, con alta voce, c hauea Dio essaudito i suoi prieghi, e concesso che contra i nemici guerreggiasse, & comandò che raccolto l'essercito, il dì vegnente si facesse contro a nemici, i quali trouarebbe tra il montare di Gadi, & Gierusalemme, ilqual luogo chiamasi Culmo, ma che solamente stesse fermo senza combattere, perche vederebbe come Dio gli vincerebbe. Detto questo dal profeta, il Rè, & il popolo gittato a terra, rendè gratie a Dio, & i Leuiti con solenni organi cantauano hinni. Venuto il dì, il Rè andando nel diserto sotto Tecun città, disse, che si douea vbidire al parlare del profeta, ne contradirli a modo alcuno, ma che si mandassero innanzi i sacerdoti con le trombe, & i Leuiti, che cantando gli hinni rendessero a Dio gratie, come s'egli hauesse già liberato da nimici la prouincia de gli Hebrei. Piacque a tutti l'auuiso del Rè, e fu mandato ad effetto. Mandò Dio gran timore, e turbamento ne gli Amoniti, e cominciorno ad vccidersi trà loro in guisa; che di tanti soldati non ne rimase viuo vn solo. Giosafat guardando nella vale ou era il nimico, rallegrossi del diuino aiuto, così datogli contra ogni sua opinione che non s'affaticando il popolo, Dio gli hauea dato la vittoria; e comandò, che'l popolo saccheggiasse i nimici alloggiamenti, e spogliasse i morti, ilche durò per tre giorni, tant'era de nemici morti il numero grande. Il quarto dì si raccolse il popolo in vna valle, e benedisse Dio della virtù, & aiuto suo; per ilche chiamossi quel luogo valle della benedittione. Conducendo poi il Rè l'essercito in Gierusalemme per molti dì si fecero sacrificij, e conuitti. Vdendo le straniere genti questa sconfitta de nimici, tutti si smarirono, vedendo così chetamente il diuino aiuto. Viuea adunque Giosafat da quel tempo innanzi gloriosamente con giustitia, e pietà verso Dio, e fù amico del figliuolo d'Achab del Rè de Israel, co'l quale s'accompagnò ad edificar naui per nauicare a' mercati di Thracia, ma non gli riuscì, perche le naui per la troppa grandezza perirono, & però egli non fabricò più naui. Tanto sia detto de' fatti di Giosafat.

Della perfidia di Ochozia, del Zelo di Helia, & come fù rapito in Cielo. Cap. 2.

4. Reg. 2.

REgnò sopra Israel in Samaria il figliuolo d'Achab huomo maluagio, & al tutto simile al padre, & a Gieroboam, che prima commise l'iniquità. L'anno secondo del suo regno, ribellò da lui il Rè de Moabiti, non pagando i tributi che era solito di pagare ad Achab suo padre. Scendendo Ochozia della casa, cadde sconciatamente, perilche essendo afflitto, mandò a Beelzebub Dio di Acaron a dimandare consiglio della sua vita. Et apparue Dio ad Helia comandando, che si facesse incontro a i messi del Rè, e chiedesse da quelli se gli era Iddio proprio nel popolo d'Israel, che mandaua il Rè a dimandar consiglio della sua salute a Dio alieno, e che gli facesse ritornare al Rè, e dirgli, che non si sanarebbe egli di quella infermità. Intendendo i messi le parole d'Helia, incontanente tornarono al Rè, il quale (perche si marauigliaua del presto ritorno, e ne dimandaua la cagione) dis-

dissero, ch'vn certo huomo se gli era fatto incontro, & che gli haueua rimandati a dietro ad auuisarlo per nome del Dio d'Israel, ch'egli morirebbe di questa infermità. Chiedendo il Rè che gli diuisassero la foggia di quell'huomo, dissero lui esser di pelli vestito, con la cintura di pelle. Il Rè per tali indicij conoscendo costui esser Helia, mandò vn tribuno con 50. armati, che lo conducessero a lui: il tribuno mandato poiche hebbe trouato Helia nella cima del monte: chiedea che scendesse, & venisse dal Rè, ilquale hauea commandato, che non gli piacendo di venire, fusse condotto a forza. Rispose Helia; accioche tu sappi com'io sono vero Profeta, scenda fuoco dal Cielo, che arda te, e tutti i tuoi. Et incontanente venendo vna fiamma di fuoco, arse il tribuno è chi erano con lui. Il Rè vdito questo, si sdegnò sommamente, e mandò vn tribuno con altri tanti armati, ilquale venuto al Profeta, e credendo di condurlo a forza, fù egli con i suoi a preghi del Profeta arso come il primo. Intendendo il Rè questo mandò anche il terzo, il qual, essendo sauio, e di humani costumi venendo ad Helia gli parlò piaceuolmente, con dire, ch'egli contra sua voglia vbidiua al Rè, come anche gli altri tribuni prima venuti, e chiedea, che di se, e de' compagni hauesse misericordia, e venisse dal Rè. Helia della mansuetudine, e benignità delle parole mosso, scendendo lo seguì. Et venuto al Rè gli predisse, che gli hauea manifestato Iddio, che egli hauendolo sprezzato, come che non fusse Iddio in Israel, & mandato ad Acheronne Dio, a chiedere consiglio del suo viuere, morirebbe. Così a poco tempo morì il Rè, secondo il parlare di Helia, non lasciando figliuoli; perilche successe Gioram suo fratello simile ad Achab nella maluagità;

Habito di Helia

Henoch, & Helia non sono morti.

ilquale regnò anni 12. pien d'ogni iniquità, & empio verso Dio. Perche lasciando il culto del Dio suo, honoraua i Dei stranieri, & era anco in altre cose atroce, & empio. A quel tempo Helia fù rapito da gli huomini, e fin'a questo dì niuno ha saputo della sua morte. Ma lasciò, come dicemmo, Heliseo discepolo. Leggesi solamente ne i sacri libri d'Helia & Henoch, che fù innanzi il Diluuio, che sono stati rapiti, e niuno di loro è morto.

Della guerra contra Moabiti, e fatti mirabili d'Heliseo. Cap. 3.

Gioram pigliando il Regno mosse l'essercito contra Misa Rè di Moabiti, ilquale come dicemmo haueua sin'il fratello, come che hauesse pagato al padre Achab 200000. pecore con la lana, Gioram adunque raccogliendo l'es-

l'essercito mandò anco a dire a Giosafat, che essendo stato amico di suo padre, gli porgesse aiuto a combattere contra Ammoniti che si erano da lui ribellati. All'hora Giosofat non solamente promise di porgergli aiuto, ma ch'etiandio, moue rebbe il Rè d'Idumei a lui soggetto, che venisse alla guerra. Gioram certificato dell'aiuto di Giosafat venne con l'essercito in Gierusalemme, oue fù dal Rè splendidamente raccolto, e presero consiglio d'andare alla guerra per il diserto d'Idumea quando che non temeuano i nimici d'esser assaliti da quel lato. Così andauano in fretta tre Rè, di Gierusalemme, e d'Israel, e d'Idumea, & hauendo caminato sette di hebbe l'essercito, e gli animali disagio di acqua, perche le guide haueuano fallato il sentiero, & erano tutti afflitti specialmente Gioram il quale per l'affanno gridaua al Signore. Che hanno peccato tre Rè, che gli hai condoti ad esser prigioni di Moabiti senza combattere? Ma Giosafat giusto lo confortaua, e mandãdo per tutto l'essercito ricercaua se gli era alcuno profeta, dal quale potessero sapere la diuina volontà, e ciò che hauessero a fare. E dicendo vn seruo d'hauer veduto Heliseo figliuolo di Safat discepolo d'Helia. Giosafat cõ gli altri Rè vēnero a lui, che habitaua fuori de gli allogiamenti, e cominciò a ricercare da lui il successo di quella speditione, massimamente Gioram, a cui dicendo Heliseo che non gli desse noia, ma se n'andasse da i profeti di suo padre, e madre, come se fussero veri, il Rè più instaua che gli profeteggiasse, e lo liberasse dal pericolo. Ma egli giurando per Dio, che non gli risponderebbe, se non per amore di Giosafat santo, e giusto condotto nel mezo vn'huomo, che sapeua cantare Salmi inspirato da Dio commandò a i Rè, che cauassero nel torrente molti pozzi, con dire, che harebbono il fiume d'acqua pieno non da nuuoli, non da venti, o da pioggie portata, onde potrebbono insieme con gli animali abbondantemente bere; e non solamente harrete questo da Dio, ma vincerete anco il nimico, Pigliarete le forti città de Moabiti, taglierete gli alberi fruttiferi, guasterete la Prouincia, & i fiumi, & i fonti. Detto questo dal profeta il dì vegnente innanzi al spontare del Sole crebbe il torrente, perch'era piouuto trè dì in Idumea, la onde l'essercito, e gli animali hebbero acqua in abbondanza. Intendendo Moabiti, che veniuano per il deserto tre Rè contra di loro, il Rè di quelli raccolto l'essercito, commandò che si andasse per i luoghi montuosi, a fine che non entrasse il nimico di nascosto nella prouincia. Et essendo vicino l'essercito de gli Hebrei a Moabiti, elli vedendo dal nascere del Sole l'acqua nel torrente simile al sangue, pensarono che quei tre Rè s'hauessero vccisi insieme perilche fusse sanguinoso il fiume. Et fatto empito come ad apparecchiate ricchezze, vennero a steccati i nimici, e si trouarono ingannati. Perche circondati da Israeliti, altri furono vccisi altri cacciati dispersi. Ma i tre Rè entrando nelle città de Moabiti le rouinarono, e saccheggiando i loro campi, empiēdoli di sassi de i torrēti, e tagliando gli alberi fruttiferi, rinchiusero i fonti, gittarono le mura a terra. Il Rè de Moabiti essendo dall'assedio oppresso, e temendo che non fusse pigliata la città fece empito nel nimico essercito per fuggirsene, ma non li venne fatto. Perche essendo venuto da vn luogo forte, nè potendo fuggire, ritornando nella città fece opera da disperato, e da crudele necessità astretto. Leuato il maggior figliuolo, che douea succedere nel regno, sopra la mura che da tutti potea esser veduto, ne fece a Dio sacrificio. Perche vedendo il Rè tal'opera di necessità, mossi a misericordia della città, leuarono l'assedio, e tornarono tutti ne i loro reami. Giosafat tornato in Gierusalemme, staua in pace, e poco appresso morì d'anni 60. poiche n'hebbe regnato 25. e meritò d'hauere in Gierusalēme magnifica sepoltura, essendo stato a Dauid nelle grandi opere simile. Lasciò molti figliuoli, ma successe Gioram di maggior età. Costui hauea il nome del fratello della madre d'Israel figliuolo d'Achab. Tornando il Rè d'Israel della regione de Moabiti in Samaria, hauea seco Heliseo come profeta, i cui atti voglio narrare, perche sono mirabili, e degni che si seruano, come da i sacri libri si può comprendere, i quali narrano che andò a lui la moglie d'Obeth dispregiatore d'Achab, e gli disse come sapea ella che suo marito hauea liberato da morte molti profeti, quando Iezabel moglie d'Achab li

Profetia d'Eliseo.

Il Rè de Moabiti sacrifica il figliuolo.

4. Reg. 4.

cercaua

cercaua per veciderli, & che fatto vn debito ne hauea nodrito 100. ma che morto il marito, era afflitto da i creditori, & il suo figliuolo era tratto in seruitù, perilche lo pregaua che egli della opera del marito hauesse misericordia, e solleuasse la sua necessità. Chiedendo il profeta se haue essa in casa alcuna cosa, rispose la donna che altro non haueua che vn poco d'oglio. All'hora le commandò il profeta che pigliati in prestito più vasi dalle vicine chiuse le porte mettesse [illegible] oglio in cadauno di quei vasi perche Iddio gli impirebbe tutti. La don[illegible] questo, & essendo ripieni i vasi, venne al profeta, auuisandolo di questo [illegible] le diede consiglio, che vendesse l'oglio, e satisfacesse, a creditori, i tenendo [illegible] quello che gli auanzaua per nodrimento suo, e de' suoi figliuoli. Fra tanto [illegible] Helisco a Gioram, auisandolo, che non hauesse buona guardia, d'vn cer[illegible] go, nel quale stauano in aguati i Soriani per veciderlo. All'hora il Rè non andò alla caccia come hauea ordinato per vbidire all'auiso del profeta. Ma vedendo Adado Rè di Soria che nõ gli era riuscito, giudicando, che hauesse alcuno scoperto i suoi disegni si sdegnò, e volea vccidere i suoi consiglieri come traditori quando, che ad altri non haueua manifestato il suo consiglio. E dicendo vno che non si desse a credere alcuno hauer manifesto al nimico i suoi tratti, ma che hauea Heliseo profeta manifestato al Rè il tutto, mandò a spiare in qual città habitasse Heliseo; intendendo da chi erano andati, ch'egli habitaua in Dothaim, mandò alla città vn numeroso essercito de caualli, e carri per pigliare Heliseo, i qualli tutt[illegible] notte circondando la città, non fecero effetto alcuno. Fatto poi giorno, intendendo il ministro del profeta, che erano venuti i nimici per pigliarlo, ne fece moto al profeta. Ma egli sicuro dal diuino aiuto, sprezzaua i nimici, e confortaua il seruo che stesse a buona speranza [illegible] e mostrerebbe Iddio la presente sua virtù, e potenza. All hora Iddio essaudendo del profeta l'oratione, fec vedere al seruo vna moltitudine di carri, caualli, & huomini armati, stauano d'atorno al profeta, laonde egli in esse gli la paura, & fu confortato. Pregaua poi Heliseo il Signore che ciecasse i nimici mandando vna nunola che non potessero vedere. Il che essendo fatto, venne egl nel mezzo de nimici, e dimandò chi cercauano, dicendo loro, che cercauano Heliseo, gli promise di darlo in man loro, se lo seguissero alla città ou'egli era Così quelli, ciecando Iddio le mẽti loro, lo seguiuano in fretta. All'hora il profeta li condusse in Samaria a Gioran Rè e fatte chiudere le porte cõmãdò che l'essercito del Rè gli attorniasse. Fatto questo da nuouo pregò Iddio, che aprisse li occhi de nimici. Così liberati da questa cecità, si trouarono nel mezzo de nimici. Et sapẽdoli i Soriani si trouarono in estremo affãno, quale da tal nõ pẽsato caso gli puote

Heliseo cõduce i nimici a Gioram Rè

per

per diuina opera accadere. Dimandando Gioram Rè se li douea saettare, Heliseo non lo consentì, dicendo che gli era ingiusta cosa vccidere quelli, che non erano pigliati per ragione di guerra, e che non haueano fatto nella sua Prouincia male alcuno, anzi che per virtù diuina erano venuto a lui, non sapendo oue s'andassero. Dipoi gli diede per consiglio, che gli albergasse benignamente, dandoli mangiare senza offenderli in cosa alcuna. Gioram facendo come dicea il profeta, fattogli vn largo conuito il rimandò al proprio Rè.

La Guera Soriana contra Samaria, la mirabile vittoria data da Dio a preghi d'Heliseo. Cap. IIII.

4. Reg. 6.

Adado rinouò la guerra contra Gioram.

Ritornati costoro, e manifestando ciò, che gli era aueunto, Adado marauigliandosi della non pensata presenza, e virtù del Dio d'Israel, e del profeta, a cui Iddio così fauoriua apertamente, non volle di nascosto offendere il Rè d'Israel, tramendo d'Heliseo, la onde si dispose di guerreggiare manifestamente, credendosi cō copioso essercito d'ottenire la vittoria. Mosse egli adunque valorosamente l'essercito contra Gioram, ilqual non hauēdo ardire di resistere al Rè Soriano, si rinchiuse in Samaria, fidandosi nelle forte mura. Adado pensandosi che quantunque non potesse pigliare con machine la città, tuttauia con fame la strignerebbe, pose l'assedio, & hebbe Gioram nelle cose necessarie gran carestia, che per la gran fame, il capo d'vn asino fu venduto ottāta denari d'argento, e comprarno gli Hebrei con cinque denari d'argento vn sestario di fezza di colōbo. Temeasi Gioram che la città per fame nō venisse in mano al nimico, che ogni dì circondaua la città, & attendeua alle guardie che non lasciassero alcun dentro, e facessero sapere al nimico il stato della città. Facendo lui questo, vn giorno, gridò vna donna: habbi misericordia di me o Rè. Egli credendo che ella chiedesse da mangiare la maledisse, con dire che non hauea l'aia, nè il torcolo, oue potesse souuenirla. Dicēdo poi lei che nō chiedea cibo alcuno, ma che si degnasse d'vdire la sua causa, le cōmandò che dicesse ciò che le piacea. All'hora disse ella che hauea patuito con vna sua vicina che per la fame grandissima vccidessono suoi figliuoli ambedue maschi, e li mangiassero di dì in dì. Io, dicea ella, ho vcciso il mio, & il giorno passato lo mangiammo insieme; hora costei non vuole stare al patto, & ha nascosto il suo figliuolo acciò non si māgi. Gioram, vdito questo fu sommamente afflitto, e stracciata la veste mandò fuora vna horribil voce. Dipoi volle vccidere Heliseo profeta che non pregaua Iddio quando che poteua

per questa via esser dà presenti mali liberati, & incontanente mandò che li tagliasse il capo. Mentre che andaua il ministro ad vccidere il profeta, Heliseo conobbe del Rè il sdegno, e sedēdo nella casa cō i suoi discepoli manifestò a quelli come Gioram di micidiale Rè figliolo, mādaua a decapitarlo, ma come sarà venuto il ministro, chiudete le porte, e tenetolo alquanto, perche il Rè pentitosi del suo precetto lo seguirà. Così elli fecero secondo il precetto di Heliseo. Ma Gioram pētendosi del suo sdegnō verso'l profeta, e temendosi che egli non vccidesse colui che era mandato, si affrettò che non fusse vcciso il profeta, nè il ministro; e venendo li dimandaua la cagione, perche non pregaua egli Dio che li sciogliesse da tanti mali, anzi lasciaua, che così miseramente morissero. Mà promise Heliseo che'l dì seguente gli sarebbe (a quell'hora, che era venuto il Rè) tanta copia di cibi, che si venderebbono in publico due sati d'orzo per vn siclo & vn sato di simila due sicli. Queste parole rallegrarono Gioram, e chi erano con lui, perche non dubitauano del parlare del profeta, per la verità delle cose passate; così la speranza dell'abondanza già vicina allegerì la carestia di quel giorno. Ma il principe della terza parte amico del Re, che sopra di lui all'hora si appoggiaua, disse egli è cosa incredibile, o profeta quello che tu dice si come è impossibile che Iddio pioua orzo, o simila de le aperture del cielo, così non si può credere che auuenga come hora dicesti. A cui disse il profeta veramente tu vederai questo in effetto ma non ne gusterai. Et così auenne secondo la parola del profeta. Era in Samaria vna legge che i leprosi, e non anchora da tal infermità ben sani, stessero fuori della città. Adunque stando quattro leprosi fuori della porta, nè porgendoli alcuno da mangiare per la carestia, nè potendo entrare

4. Reg. 7.

nella terra, & āco se fusse lecito d'entrare i temendosi di morire per fame, pensando solo seco stessi che stando iui si morirebbono di fame, perche era meglio darsi a nimici, i quali o vccidendoli, o perdonandoli dalla necessità li scioglieriano. Fatto insime questo auiso; vennero la notte nell'essercito nimico. Già cominciò Iddio a turbare i Soriani, e fargli vdire strepito di caualli, e d'arme come se ne venisse sopra di loro vn grande essercito, & a poco a poco vn strepito di trombe venne loro alle orecchie. Per il che turbati lasciando i proprii alloggiamenti, concorsero al Re dicendo, che Gioram Rè d'Israel condotto in suo aiuto il Rè d'Egitto, e delle Isole, venia contra di loro, e che vdiuano il suono delle trombe. Dicendo questo i soldati parue anco ad Adado vdire il suono delle trombe, per la qual cosa credendo a quel parlare, egli con tutto l'essercito turbato, e confuso, lasciati ne steccati caualli, e giumenti & empie

ricchez-

ricchezze, si diede a fuggire. Ma i leprosi partiti da Samaria, e venendo ne'steccati trouarono sommo silentio, & entrati in vn'allogiamento, non vi trouando persona mangiarono a lor voglia, e portaron fuori de steccati molte vesti, & oro. Entrati poi in vn altro alloggiamento, & indi in molti, e pigliando ciò che più gli piacea, nè trouandoui alcuno giudicarono che fusse partito il nimico, e riprendeano se medesimi che non haueano auuisato Gioram. All'hora venuti alle mura della città, manifestarono, a i guardiani della porta ciò che haueano compreso de i nimici. Le guardie lo fecero sapere alle guardie del Rè, ilquale da loro auuisato chiamò i suoi amici, e disse loro, che il Rè Soriano astutamente erasi partito con tale inganno, non sperando di poter con fame pigliar la città, pretende che vscendo noi a saccheggiare gli alloggiamenti, gli auuenga fatto d'assalirci all'improuiso, e pigliare la terra, perilche vi ammonisco, che guardiate la città, non vi mettendo ad vscire come se fusse partito il nimico. Dicendo vno che il Rè parlaua bene, ma che egli era bene mãdare doi a cauallo al Giordano, i quali spiassero di questo, & quantunque fussero pigliati, questo assicurarebbe gli altri, e sarebbe il danno leggiero, rispetto a quelli che hauea consumato la fame, piacque al Rè il consiglio, & mandò le spie, che venuti ne i steccati nemici, gli trouarono vuoti di huomini, ma che erano de cibi, & armi pieni, le quali haueano lasciate per essere al fuggire più spediti. Il Rè vdito questo mandò l'essercito a saccheggiare gli alloggiamenti, ilquale non riportò cose vili, ma oro, & argẽto, greggi di giumenti, e grandissima copia di formento, & d'orzo. Con questa uia da i passati mali liberati, hebbero tanta copia di grano, che si compirauano due sati d'orzo per vn siclo, & vn sato di simila per dui sicli secõdo la profetia d'Heliseo profeta. Vn sato fa vn mogio e mezo Italiano. Ma non godè questi beni quel prencipe della terza parte, di cui dicemo. Perche posto dal Rè innanzi alla porta a fine che mãdasse fuori il popolo moderatamente, che non affoggasse l'vn l'altro, e gli fù dalla moltitudine affogato e morì, acciò non gustasse de cibi che Heliseo, che hauea profettato, e predettogli la morte; perche egli solo non hauea creduto alla sua profetia. Adado Rè di Soria venuto in Damasco, & auedẽdosi che Dio gl'hauea spauẽtato l'essercito, e messo in fuga cõ l'assalto de nemici, si sdegnò oltre modo, che fusse Iddio sdegnato cõ lui, e ne cadde infermo. Venuto a quel tẽpo Heliseo in Damasco Adado ne fù auisato, e mandò vn suo seruo incontro al profeta con doni. Commandando che ricercasse da lui se guarirebbe di tale infermità. Portaua adunque Asael sopra quattro camelli doni preciosi dal paese e dalla casa regale, e venẽdo ad Heliseo, lo salutò humilmente, & disse, che egli era mandato da Adado a portarli quei doni, e sapere se il Rè da tale infermità si sanarebbe. Commandò Heliseo al seruo, che non ãnonciasse al Rè male alcuno, ma che morirebbe, õde il seruo fù molto dolente, & Heliseo piangea amaramente sapendo quanti mali douea sostenire Israel, dopò la morte di Adado. E dimandando Asael la causa del suo dolore, disse Io piango il popolo d'Israel, dolendomi de i mali, ch'egli hebbe sostenire da te; perche tu vciderai i nobili, arderai le forti città, & vciderai i fanciulli, gittandoli contra sassi, & ammazzerai le donne grauide. Dicendo Asael, onde io ho potere di far questo? rispose il profeta che gl'hauea manifestato Iddio ch'egli regnerebbe in Soria. Asael adunque venendo al Rè li diede buona speranza, ma il seguente di lo strangolò con vn laccio, & occupò la regal dignità. Era costui huomo valoroso a Soriani, & a Damasceni molto caro, di maniera che Adado, & Asael sono quasi honorati da Soriani come Dei, per i beneficij, & edificij de tempii, con i quali ornarono Damasco. Et però questi soli ogni di sono portati per pompa a torno per honore regale & Soriani della loro antichità si gloriano, non sapendo che sono nuoui, cioè non più antichi di 1100. anni. Ma Giora Rè d'Israel intendendo ch'era morto Adado sciolto dal timor c'hauea di lui, alquanto si recreò, & accettò lietamente la pace.

Casti-

Castigo di Gioram Rè di Giuda. Cap. 5.

ADunque Gioram Rè di Gierusalemme, chiamato (come dicemmo) ancor lui con tal nome, pigliato il regno ad vccidere i fratelli, gl'amici del padre, & i prencipi si diede, dando alla maluaggità vn tale principio nè fù da gl'altri Rè, che haueano commesso l'iniquità nelle solennità de gli Hebrei, e nella religione dissimile, insegnò anche al popolo adorare i Dei stranieri per opera della moglie Gotholia figliuola di Achab. Ma non volle Iddio struggere la sua famiglia per la promessa fatta a Dauid. Non cessaua però Gioram di aggiungere ogni dì alcuna impietà, attendendo a rouinare le paterne leggi. A quel tempo ribellarono gl'Idumei, vccidendo prima il Rè, che era suo padre soggetto, e creando Rè colui che più su'l loro grado. Perche Gioram venne di notte in Idumea con suoi caualli, e carri, & vccise quei ch'erano vicini al suo regno, ma non andò innanzi, perilche fece poco frutto, perche tutti si ribellarono insieme con quelli, c'habitauano in Labbona. Et era egli di tal furore, che sforzaua anco il popolo ad ascendere negli alti monti, & adorare i Dei alieni. Portandosi lui in tal guisa e scordandosi al tutto le paterne leggi fugli portata vn'Epistola d'Helia profeta nella quale manifestauasi che patirebbe egli grieui suplicij, perche non imitaua i suoi padri, ma seguia l'empietà de i Rè d'Israel, & appresso sforzaua la tribù di Giuda, & i cittadini di Gierusalemme, che lasciando il culto di Dio paterno, adorassero gl'Idoli che Achab Rè d'Israel hauea fatto, e perche hauea vcciso i fratelli, e gli huomini giusti, e buoni. Manifestaua etiandio il Profetta nell'Epistola qual supplicio per tali mancamēti sostenirebbe. Cioè rouina dal popolo corrottione dalle mogli, e regali figliuoli, e che egli da lunga infermità di corpo morirebbe sparse le viscere corrotte, e vederebbe la sua calamità senza potersi aiutare. Questo narraua l'Epistola d'Helia. Indi a poco tempo l'essercito de gli Arabi, che habita verso l'Etiopia, & altri popoli stranieri assalsero il regno di Gioram, & rouinarono la prouincia, e la casa del Rè, vccidendo le mogli, e figliuoli del Rè, eccetto Ozia, che fuggendo si saluò. Il Rè dopò questa calamità cadde nell'infermità dal profeta predetta, & afflitto da quella longo tempo, miserabilmente morì per diuina ira, e vide le sue viscere sparse. Il popolo poiche morto fù gli fece granvituperio, dandosi a credere ch'egli fusse per diuina ira morto in tal guisa, & perciò non lo sepel con reali essequie, nè anche ne i sepolchri paterni, ma come priuato senza honore alcuno. Visse egli anni 40. regnò otto, e lasciò il regno di Gierusalemme ad Ozia figliuolo.

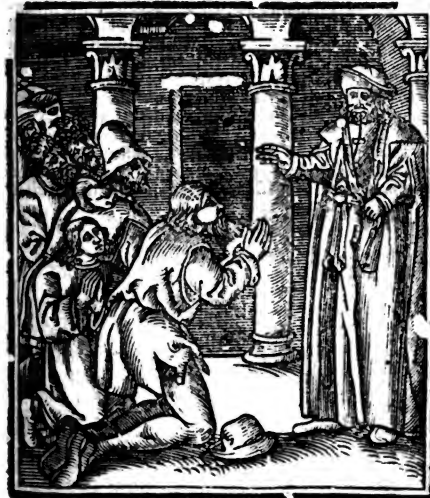
4. Reg. 8.

Hieu da Heliseo è vnto Rè, & il castigo de gl'empij. Cap. 6.

GIoram sperando di pigliare Samatha città sendo morto Adado, e torla a Soriani, andò con grande essercito contra di loro. Nel quale assedio saettato da vn Soriano, ma non ferito a morte, andò per medicarsi in Iezraele città, mandando tutto l'essercito contra Ramatha, & Hieu capitano figliuolo di Namesi, con animo di tornare alla guerra poi che fù sanato. Ma Heliseo Profeta mandò vno de suoi discepoli in Ramatha ad vngere Hieu, e dirli ch'Iddio l'haueua eletto Rè, e più altre cose, e commandò che fingesse di fuggire, accioche niuno comprendesse il suo viaggio. Costui venuto nella città, e trouando Hieu che tra i prencipali dell'essercito sedea àuicinatosi a lui secondo l'auiso d'Heliseo, gli disse che gli hauea a parlare, Hieu leuandosi entrò con lui in vna camera, & il giouane tiratolo da parte, gli sparse l'oglio in capo, con dire che egli era vnto da Dio Rè, a ruina della progenie di Acab, & a vendetta del sparso sangue de Profeti, che da Iezabel ingiustamente era stato sparso, accioche la sua progenie fusse diradicata per la propria impietà, come Gieroboam Nabatheo, & Abisa, e non rimanesse alcuno seme d'Achab. Et detto questo incontinente vscì della camera, per non esser veduto d'alcuno dell'essercito, ma Hieu venne al luogo ond'era partito, e sedea cō

gli

gli altri prīcipi, i quali ricercorno da lui, che hauesse chieduto quel giouane, e chiamaualo pazzo, laonde Hieu gli rispose, hauete in vero buon giudicio, perche egli ha parlato da sciocco. Ma instādo i prencipi di saper le sue parole rispose Hieu, che egli era eletto da Dio Rè. E detto questo tutti spogliandosi le vesti le gettarono sotto a i suoi piedi, e gridorno Rè Hiena a suon di trombe. Ma egli raccolto l'essercito, andaua contra Gioram a Iezrael città, oue (come dicemmo) era ito il Rè per curarsi. A quel tempo Ozia di Gierusalemme, figliuolo come s'è detto d'vna sorella di Gioram, era venuto a visitarlo per l'hauuta ferita nell'assedio. Ma Hieu volendo assalire Gioram all'improuiso, pregò che niuno de i soldati auisasse Gioram di ciò che era venuto, e dicea che in questo vederebbe come veramente l'haueano con beniuolenza creato Rè: L'essercito adunque lietamente osseruando il suo commandamento, vsaua ogni studio che non si partisse alcuno di nascosto, & auisasse Gioram di quello, che si faceua. Et Hieu pigliato seco gli eletti caualieri, stando sopra il carro andaua in Iezrael, ma auicinandosi alla città, la guardia, che hauea posto Gioram a vedere chi veniuano alla città, vedendo Hieu cō la moltitudine che venia, fece sapere a Gioram che vedea caualieri che veniano. All'hora il Rè li mandò vn caualliere incontra che intendesse chi erano quelli. Costui venuto a Hieu, dimandò dell'essercito per nome del Rè che hauea mandato, a cui Hieu non rispose di questo cosa alcuna, ma commando che lo seguisse. La guardia vedēdo questo auisò Gioram che il caualliere mādato, erasi mescolato con la moltitudine, e ne venia con quelli. Perilche mandò Gioram vn'altro; & fece Hieu il medesimo, ma sendo auisato dalla guardia, egli finalmente montato in carro con Ozia Rè di Gierusalemme, si fece incontra Hieu, che con modestia, & ordine venia. Et venuto Gioram nel campo di Nabatheo, dimandaua se le cose andaua bene circa l'essercito, ma Hieu amaramente lo maledicea, chiamando la madre incantatrice e meretrice. Perche il Rè temendosi, voltò il carro, fuggi a suo potere, dicendo ad Ozia che egli con insidie era stato tradito. Ma Hieu saettandolo gli passò il cuore & Gioram cadendo morì. All'hora commandò Hieu incontanente a Vaeraco prencipe della terza parte, che gittasse il corpo di Gioram nel campo di Nabotheo, arricordandosi della profetia d'Helia detta a suo padre che veccise Nabatheo, ch'egli, e la sua progenie in quel luogo perirebbe: e dicea Hieu hauer vdito dal profetta detta ad Achab stando dietro al suo carro. Ozia vedendo morto Gioram, temendosi della propria salute, voltò il carro ad altra parte, credendosi fuggire da Hieu il quale seguendolo, in vna montata logionsi,

gionse e sactò;ma egli lasciato il carro fuggi da Hieu in Maggendo & iui fù medicato,& indi a poco tempo morì,e portato a Gierusalemme vi fù sepolto,hauēdo regnato vn'anno. Fù egli assai peggiore che'el padre. Entrato Hieu in Iezrael città, Iezabel stando sopra la torre ornata,disse: huomo seruo che ha vcciso il suo signore? egli guardando in sù dimandò chi ella fusse, e commandò che scendesse,mà finalmente commisse a gli enunchi che la gittassero della torre. La quale poi che fù precipitata sparse il muro co'l sangue,è calpestata da i caualli, morì. Fatto questo Hieu entrò nel palaggio,& iui con li amici si ricreò in conuiti, & altre cose,commandò a i famigliari, i quali haueano vccisa Iezabel, che la seppelissero per la dignità del parentato,perche era di stirpe regale. Ma non trouarono del suo corpo se non l'estremità delle mani,e de piedi, perche i canni s'haueano mangiato il resto. Hieu vdendo questo,si stupì della profetia d'Helia,ilquale hauea predetto che ella in Iezrael morrirebbe in tal guisa. Essendo nodriti in Samaria 70. figlioli d'Achab mandò Hieu due epistole, vna a i loro pedagoghi,l'altra a i prencipi di Samaria, dicendo,che facessero Rè il più gagliardo figliuolo di Achab,hauendo loro molti carri,caualli, & armi da guerreggiare, perche in tal guisa renderebbono il beneficio al loro signore. Ma ascrisse questo per comprendere la mente de' Samaritani. Et prencipi,& pedagoghi leggendo le lettere si smarirono, e pensandosi che non porebbono resistere a colui che hauea viuto del Rè. Scrissero che lo voleano per signore, e far quanto egli cōmandasse. All'hora gli scrisse, che volendogli vbidire gli mandassero le teste de' figliuoli d'Achab. Così i Prencipi chiamati i pedagoghi de i fanciulli, commandarono che gli vccidessero, e mandassero le teste loro a Hieu. Quelli senza contesa così fecero, e poste le teste in alcuni vasi di vimene, le mandarono. Ilche essendo detto a Hieu, che cenaua con i suoi amici, egli commandò che quei capi fussero posti vno sopra l'altro d'amendue i lati della porta, venuto il giorno gli andò a vedere,& guardandoli disse al popolo, che hauea egli combattuto contra'l suo signore,& vccisolo, ma che non hauea vccisi questi, e studiauasi che

fussero conosciuti della generatione di Achab,essendo auuenuto il tutto secondo la profetia,e roninata tutta la sua progenie,come hauea predetto Helia: Et hauendo vccisi quelli che erano ne gli Israeliti della progenie di Achab,andò con i caualli in Samaria,e trouando per via alcuni d'Ozia Rè di Gerusalemme dimandādo oue andauano,risposero che andauano a salutare Gioram, & il Rè loro, non sapendo che amendui erano stati vccisi. Ma Hieu li fece pigliar, & vccidere,& erano 42. Dipoi se gli fece incontra Gionadab huomo buono, e giusto, e per adietro

suo

suo amico, ilquale hauendolo salutato, lo commandò che hauea fatto il tutto, secondo la diuina volontà, & estirpato la progenie di Achab. Hieu lo pregaua che montasse nel carro, e venisse con lui in Samaria, oue gli mostrarebbe che non perdonaua a i maluagi huomini, anzi che punirebbe i falsi profeti, e sacerdoti, e quelli che persuadeano al popolo, che si partisse dalla religione del grande Dio, & adorasse Dei stranieri; & che era questo ottimo spettacolo che vn'huomo da bene, e giusto vedesse i cattiui esser tormentati. Gionadab consentendo ascese nel carro, e venne in Samaria. Hieu all'hora ricercando tutti quei ch'erano della progenie di Achab li vccise. Et non volendo ch'alcuno de falsi profeti, e sacerdoti fuggissero del castigo di Achab tutti gli prese con inganno. Percioche raccolto il popolo disse che voleua adorare quei dui Dei, che adoraua Achab, e pregaua, che i sacerdoti, e profeti loro insieme con i ministri venissero per fare più ampij sacrificij, & offerire più degne hostie à i Dei di Achab, e che sarebbe vcciso all'hora quel sacerdote, che all'hora non vi si trouasse. Et chiamasi il Dio d'Achab Baal. Assignando adunque il di che voleua sacrificare, mandò per tutto Israel messi dicendo che conducessero a lui i sacerdoti di Baal. I quali congregati commandò Hieu al pontefice che desse a tutti le vesti, le quali date, egli con Gionadab suo amico entrò nella stanza, e commandò che si guardasse con diligenza che non fusse tra loro alcun straniere, non volendo che fusse tra sacerdoti de gli Idoli alcun fedele. Dicendo loro, che non v'era alcuno; e cominciando a celebrar i sacrificij, pose innanzi alla porta 80. huomini fedelissimi, commettendo a quelli, che vccidessero i falsi profeti, & essi nelle paterne solennità si rimettessero, le quali haueano già gran tempo abbandonate; minacciolli di morte s'alcuno di quelli fuggisse. Così elli tutti li vccisero, & arsero la stanza di Baal, liberando in questa guisa Samaria da straniere solennità. Era Dio d'Assirij, e volendo Achab vbidire al suocero Ithobal Rè d'Assirij, e di Sidone gli fece vn tempio in Samaria, & ordinati Sacerdoti, l'honorò con ogni maniera di religioso culto. Tuttauia Hieu lasciò adorare le vitelle d'oro quantunque hauesse distrutto Baal. Et fatto questo, & a castigo di tutti gli empij trouata ogni via espediente gli disse Iddio per il profeta, che regnarebbe suoi figliuoli sino la quarta generatione sopra Israel. Tali adunque erano di Hieu i successi.

Mort

ZACCARIA PROFETA

Morte di Gotohi'a Regina, e restitutione di Gios Rè. Cap. 7.

GOtholia figliuola d'Achab intendendo la morte di Gioram fratello; e di Ozia suo figliuolo, e la rouina di tutta la progenie, pose ogni studio di non lasciar viuo alcuno della generatione di Dauid; ma vcciderli tutti a fine, che niuno di quelli occupasse il Regno, & a suo potere lo mandò ad effetto, ma si saluo vn figliuolo di Ozia in questa guisa. Hebbe Ozia Rè vna sorella del medesimo padre, chiamata Iosabeth maritata a Ioiada Pontefice. Costei entrata nel palaggio reale, oue erano vccisi i figliuoli del Rè, trouato Gioas fanciullo di vn'anno con la baila, lo portò seco, & insieme co'l marito Ioiada lo nodrì nascosamente nel Tempio per anni sette, i quali regnò Gotholia in Gierusalemme. L'anno settimo, Ioiada parlò con cinque centurioni, persuadendogli che consentissero contro gli atti di Gotholia, & dessero il Regno al fanciullo, & fattogli giurare che si porterebbono fedelmente, gli aperse ciò ch'era da fare. All'hora gli huomini ai quali Ioiada hauea scoperto il suo consiglio, andando per tutta la prouincia, raccolsero tutti i Sacerdoti, & Leuiti

& i Prencipi delle Tribu, & gli condussero a Ioiada in Gierusalemme. Il quale, incontanente gli fece giurare che tenessero secreto ciò che da lui intenderebbono, sino, che si mandasse ad Effetto. Cosi giurando loro, & assicuratosi, conducendo nel mezzo quello, ch'egli hauea nodrito della progenie di Dauid, disse Eccoui costui sarà vostro Rè di quella famiglia, che sapete hauerci predetto Dio, che sempre regnerà sopra di noi. Perilche vi auuiso, che la terza parte di voi stia alla guardia nel tempio, la quarta alle porte del Tempio, il rimanête tenga la porta che guida al real palaggio, l'altra moltitudine disarmata stia nel tempio, nè vi lasciate entrare alcuno armato, se nô i Sacerdoti, a i quali cômise che vna parte de' Sacerdoti, e Leuiti stessero attorno il Rè cô le spade nude, vccidêdo ogni armato, che presumesse êtrar nel Tempio, e diffendendo il Rè animosamente. Cosi elli essendo vbbidienti, fecero con opere la loro volontà manifesta. Fra tanto Ioiada aprendo l'armamêto ch'era nel Tempio ordinato da Dauid, diuise a' Centurioni, a' Sacardoti, & a' Leuiti l'armi che trouò, lance, saette, e pose gl'armati attorno il Tempio, acciò lo difendessero, e tolto nel mezo il fanciullo gli posero in capo la corona, e Ioiada l'unse, e creò Rè. Et il popolo lieto gridò viua il Rè, Gotholia itêdêdo il tumulto, e le laudi

Gioas fâciullo creato Rè.

non

nō pēsate, si turbò molto, & incōtanente vsci del palaggio co'l suo essercito, e venuta al Tempio, i Sacerdoti l'accettarono; ma gli armati che la seguiano non lasciarono entrare, perche hauea il Pontefice (come dicemmo) posto buona guardia all'entrata nel Tempio. All'hora Gotholia, vedendo il fanciullo sopra il regal seggio, stracciata la veste comandò che fusse veciso che gli hauea fatto tradimento per torle la Signoria. Ma Ioiada chiamati i Centurioni comando che conducessero Gotholia nella Conualle Cedron, & iui l'vccidessero. All'hora vno a cui fù commesso questo, Pigliata Gotholia la condusse alla porta delle mule del Rè & iui l'vccise. Fatto questo circa Gotholia, Ioiada chiamando tutti nel Tempio, gli fece giurar di fauorire l Rè, e difenderlo; quando che amando il Rè, honorauano più tosto Iddio, e volle che giurassero di non contrauenire Alla Legge di Moisè. Indi correndo al Tempio di Baal, che Gotholia, e Gioram suo marito hauea fatto ad ingiuria del paterno Dio, & ad honore di Achab, lo cauarono da' fondamenti, vccidendo anche Natham Sacerdote; Volle Ioiada che i Sacerdoti, e Leuiti hauessero cura del Tempio, secondo il precetto di Dauid, comandando che due fiate al dì offerissero gli holocausti, e sacrificij solenni, e l'incenso secondo la Legge. Fece alcuni Leuiti portinari, che guardassero che non entrasse nel Tempio alcun'immondo. Disponendo adunque tal cose con Centurioni, con i Prencipi, e co'l popolo pigliando il fanciullo insieme con tutti lo condusse al palaggio regale, e postolo nel seggio tutto'l popolo leuò vn lieto grido, e datosi a' conuitti celebrarono più dì la solennità. Morta adunque Gotholia, la città staua in pace, Gioas quando prese il Regno era d'anni sette, figliuolo di Sabia del paese di Bersabea, e fù diligente osseruatore delle Leggi, e del Diuino culto mentre che visse Ioiada. Venuto poi in età prese due mogli dategli dal Pontefice, delle quali generò maschi, e femine. Tanto sia detto di Gioas come egli dalle insidie di Gotholia fu saluato, e prese il Regno.

Gotholia è vccisa.

Come Gioas Rè ristaurò il Tempio, & il suo peccato, e come successe Amasia suo figliuolo. Cap. 8.

ASael Rè di Soria combattendo contro Israeliti, e contro Hieu Rè loro, guastò la Prouincia oltre il Giordano verso Oriente della Tribù di Ruben, Gad, Manasse, Galaad, e Bathanaia, scorrendo per tutto, e rubbando ogni cosa, facendo a chi resistea violenza. Haurebbe veramente Hieu potuto far di questo vendetta; ma essendo superbo, e sprezzatore di Dio, & de i legitimi sacrificij, morì poi ch'hebbe regnato anni 27. sopra Israel, e fù sepolto in Samaria, lasciando successore Iochazam. Venne poi desio a Gioas Rè di Gierusalemme di rinouare il Tempio di Dio, e chiamando vn giorno Ioiada Pontefice commandò che mandasse per tutto il paese, facendo pagare a tutti Sacerdoti, e Leuiti, mezo vn siclo per la fabrica del Tempio, il quale da Gioram, da Gotholia, e da suoi figliuoli era quasi distrutto. Il Pontefice tuttauia non fece questo, sapendo che niuno pagherebbe. Ma Gioas l'anno 21. del suo Regno, chiamato Ioiada, & i Leuiti, gli riprese come disubbidienti, & commandò la renouatione del tempio per il seguente anno. Fatto questo vsò il Pontefice vn consiglio a raccoglier denari, il quale piacque al popolo, e volontieri lo mandò ad effetto, fece vna cassa con vn solo buco, e la pose nel Tempio vicino al Santuario, commandando che offerisce cadauno quanto gli piaceua per la renouatione del Tempio. Così il popolo spontaneamente dono oro: & argento in gran copia. Indi votando la cassa de i doni, il scriba presente il Rè, annoucrauasi la pecunia, e tornauasi la cassa al suo luogo, e così faceuano in ogni giorno. Hauendo poi offerto il popolo quanto gli parue, Ioiada Sacerdote, e Gioas Rè mandarono a trouare maestri a cauare le pietre, & a tagliare legnami della selua. Così restaurato il Tempio, fecero dell'oro auanzato tazze, guasta dette, & altri vasi, & ogni di faceuano sacrificij, & durò

4. Reg. 18.

Gioas ristaura il Tépio.

questo con giusto ordine mentre che visse Ioiada. Ilqual morto d'anni 130. huomo giusto, e venerabile, fù sepolto ne i Regali sepolcri, perche hauea restaurato l'Imperio nella generatione di Dauid, Gioas perdè la diligenza della diuina religione e parimente furono corrotti i Prencipi, i quali nelle solennità, e legittime Leggi mancauano. Ma Iddio hauendo a male del peccato di Gioas, e de gli altri mandò i Profeti che gli auuisassero che da tali scelerate opere si rimanessero. Elli tuttauia nel desio, o costume di questi mali perseuerarono in guisa, che non considerando gli altri, che per adietro erano stati puniti, per non osseruare le Leggi, nè i Profeti che gli predicauano che si conuertissero dalle iniquità, stettero nell'iniquità senza pentirsi. Et commandò il Rè che Zaccaria figliuolo di Ioiada Pontefice fusse lapidato nel Tempio scordandosi de gli hauuti beneficij da suo padre. Questo Zaccaria fatto da Dio Profeta, stando nel mezzo del popolo, persuadeua a quello, & al Rè che osseruassero la giustitia, e che sarebbon'agramenti puniti non volendo vbbidire diuini i precetti, il quale tuttauia morendo, chiamò Iddio testimonio, e giudice delle sue passioni, & ch'egli per le buone opere fatte dal padre, amaramente, e con violenza era vcciso. Ma ne fu poco appresso punito Gioas Rè per i suoi peccati. Perche venendo Asael Rè di Soria nella sua Prouincia, e guastando, e saccheggiando Geth accenaua di assediar Gierusalemme di che temendosi Gioas, pigliati tutti i thesori Regali, & i vasi del Tempio gli mandò al Rè, & ottenne, che la città non fusse assediata, nè venisse in pericolo. Così Asael con numerosa pecunia placato non andò con l'essercito a Gierusalemme. Ma Gioas cadde in grieue infermità, e fù da gli amici di Zaccaria figliuolo di Ioiada vcciso con inganno, e sepolto in Gierusalemme, non già nei sepolcri del padre, perch'era stato alla religione diuina nemico, visse anni 47. e successe Amassia suo figliuolo, l'anno. 21. del Regno di Gioas, ottenne il principato sopra Israel in Samaria, Ioachas figliuolo di Hieu, & regnò anni 17. non imitò già il padre, ma si portò empiamente come i passati Rè: ma fù da Asael humiliato, ilquale mosse contra di lui l'essercito, pigliando molte fortissime città, & vccidendo i suoi soldati. Queste afflittioni sostenne Israel secondo la Profetia d'Heliseo, quando predisse che Asael, ilqual vccise il suo Signore, douea regnare sopra Soriani, e Damasceni, Ioachis trouandosi in tal angustie si volse all'oratione, pregando Iddio che lo liberasse dalle mani di Asael, & non consentisse che fusse da lui soggiogato. La onde Iddio accettando la penitenza per virtù, e volendo più tosto castigare che rouinare tal huomo, gli concesse che fusse dalla guerra libero, e così la Prouincia hauuta la pace, ritornò come prima copiosa. Morto Ioachis Gioas suo figliuolo successe nel Regno sopra Israel l'anno 37. di Ioas Rè in Gierusalemme, hauendo il medesimo nome che haueua il Rè di Gierusalemme, e regnò anni 36 fù huomo da bene non rassomigliando al padre in cosa alcuna. A quel tempo essendo Heliseo vecchio, & infermo, venne il Rè d'Israel a visitarlo, & hauendolo trouato vicino a morte gli cominciò a piangere innanzi, e chiamarlo padre, e scudo del suo Regno dicendo che senza il suo consiglio non haueua guerreggiato con nemici, ma che con la sua Profetia haueua vinto senza combattere, & che hora morendo lasciaua gli Hebrei in pericolo di esser soggiogati da Soriani. Dicendo il Rè questo con gemito, Heliseo lo consolaua, e commandò che tenesse l'arco, ilquale essendo apparecchiato il Profeta toccandola la sua mano commandò che saettasse; & il Rè tratto che hebbe trè saette, si riposò, a cui disse Heliseo se più hauesti saettato haresti diradicato il Regno Soriano; ma perche dopò le trè saette ti sei riposato tante fiate facendo giornata con Soriani sarai vittorioso, e piglierai la regione che hanno tolta a tuo padre. Il Rè vdito questo si partì. Et indi a poco tempo morì il Profeta huomo famoso, e degno. Percioche mostrò con la sua Profetia vn miracolo, e stupende opere, e meritò d'hauere appo Hebrei chiara memoria, e magnifica sepoltura, quale a huomo così religioso si conueniua. Auuenne a quei tempi che alcuni ladroni gittorno nel sepolcro d'Heliseo vn morto forse da loro vcciso, il cui corpo incontanente

Zaccaria figliuolo di Ioiada è lapidato.

Gioas vcciso, e succede Amasia.

nente

HELISEO PROFETA.

nente

Vn morto risuscitato nel sepolcro di Heliseo.

nente che fù al corpo del Profeta auicinato, risuscitò: tanto sia detto delle Profetie di Heliseo Profeta, e come hebbe dopò morte virtù diuina. Morto adunque Asael Rè di Soria, e peruenne il Regno nelle mani di Addan suo figliuolo contro cui Gioas Rè d'Israel combattendo, & vintolo in tre conflitti, gli tolse la Prouincia, e tutte le terre, e Città, che Asael hauea tolto a suo padre. E questo gli auuenne secondo la Profetia d'Heliseo. Morì poi Gioas, e fù sepolto in Samaria lasciato il regno a Gebessan suo figliuolo.

Guerra d'Amasia contro suoi nemici, e la sua insolenza. Cap. 9.

4. Reg. 14.

L'Anno secondo di Gioas Rè d'Israel regnò Amasia sopra Giuda in Gierusalẽme, la cui madre chiamossi Ioad cittadina, e per giustitia commendata. Costui prese il regno essendo giouane, disponendosi di punire chi haueano vcciso il padre, gli prese, & vccise, mà perdonò a figliuoli loro, seguendo di Moisè le Leggi, il quale ordinò che non si vccidessero i figliuoli per i peccati del padre. Dipoi sceglìendo vn'essercito della Tribù di Giuda, e di Beniamin, cioè il fiore della giouẽtù circa gli anni vinti da trecento milla huomini prepose a quelli i Centurioni, & mandando al Rè d'Israel soldò cento milla huomini con cento talenti d'argento. Perche hauea deliberato di muouer guerra contra Idumei, e Gabaoniti, & essendo

Amasia con cento talẽti d'argento assoldò cento milla huomini.

quasi in punto alla guerra, gli persuase il Profeta, che rimandasse l'essercito d'Israel ch'era empio, & a Dio gli hauea predetto che sarebbe vinto ma che vsando solamente i suoi soldati, harebbe vittoria cõ poco essercito per diuino fauore. Huendo il Rè a male questo, perch hauea già dato gl'Isracliti larga mercede, il Profeta l'amnoniua, che facesse la diuina volontà, ilqual potea co'doni suoi dargli copiosi thesori. Rimandò quegli lasciandogli la data mercede, & egli co'l suo essercito andò contra i predetti popoli: oue sconfitto il nemico 1000. n'vccise, & altre tanti prese viui, e conducendogli alla gran pietra d'Arabia, indi gli precipitò, conducendo da quei popoli preda infinita. Stando Amasia in quest'imprese gli Israeliti rimãdati sdegnarõsi, credẽdo che per vituperio fussero stati mãdati indietro, assalitono le sue Terre, & andando fin'a Bethora sacchegiarono la prouincia; e conducendo via molti animali, vccisero 3000. huomini. Ma Amasia per l'hauuta vittoria diuenuto arrogante, cominciò a sprezzare Iddio, che di tutte queste cose gli era stato auttore, & adora-

adorar quei Dei, ch'hauea portati seco della Prouincia d'Amalechiti. All'hora andando a lui il Profeta, disse che si marauigliaua, che'l Rè giudicasse che s'adorassero quei Dei, quali non poterono aiutare chi gli adorauano; nè gli haueano liberati, anzi sprezzati quando erano vccisi; & essi come prigioni erano stati condotti in Gierusalemme. Il Rè per tal parole mosso ad ira, commandò che fusse spinto via il Profeta, minacciandolo se più gli parlasse. Ma il Profeta disse, che tacerebbe, predicendo però che non concederrebbe Iddio le cose, che disponea il Rè di fare.

A dut to arrogante adora gl'Idoli.

Amasia è vinto da Gioas. Cap. 10.

NOn potendo Amasia mantenersi nel felice stato datogli da Dio, & facendogli ingiuria, scrisse a Gioas Rè d'Israel, che gli vbbidisse egli, & il popolo, si come prima vbbidiua a Dauid, e Salomone suoi progenitori, il che non facendo sapesse, che la guerra finerebbe la loro quistione, a cui riscrisse Gioas in questa forma. Gioas Rè ad Amasia. Era nel monte Libano vn cipresso molto alto, a cui chiese la poluere la figliuola per moglie di suo figliuolo, e trà tanto vna bestia passando, calpestò la poluere. Saratti questo per essempio, che tù non desideri cose maggiori, e che non ti leui per hauer vinto gli Amalechiti, e metti il Regno, e te stesso in pericolo. Amasia leggendo questo, fù più stimolato alla guerra spinto (come io penso) da Dio per punirlo de' falli commessi. Et hauendo condotto l'essercito contro Gioas, & venuto quasi al fatto d'arme, i soldati di Amasia furono da subito spauento, e stupore soprapresi, quale suol mandare Iddio sdegnato, e prima che venissero alle mani, si diedero per timore a fuggire. Così fuggendosi l'essercito smarito, Amasia abbandonato venne in mano de' nemici, a cui minacciò Gioas di morte, se non persuadea al popolo di Gierusalemme, che aprendo le porte, lo togliesse nella città con l'essercito. Perche Amasia temendosi di morire, fece accettare il nemico, ilquale abbattendo quasi 400. gomiti di muro, entrò co'l carro in Gierusalemme conducendo seco Amasia prigione. Et in tal guisa fatto della città Signore pigliò i tesori di Dio, e l'oro, e l'argento nel palaggio d'Amasia trouato, così liberandolo dalla captiuità, ritornò in Samaria. Et auuenne questo in Gierusalemme l'anno 14. di Amasia Rè; ilquale dipoi sostenendo insidie da gli amici; fuggì in Lachis città, & iui fu vcciso da quelli, che gli mandarono dietro acciochè l'vccidesse. Il suo corpo in Gierusalemme fù portato; & con regal pompa seppelito. Così adunque finì Amasia la sua vita per l'arroganza, e disprezzo vsato verso Dio. Visse anni 54. regnò 29. successe a lui Ozia suo figliuolo.

GIONA PROFETA.

Di Gieroboam Rè, di Giona Profeta, e come Ozia sacrificando fù punito. Cap. 11.

L'Anno 15. del regno d'Amasia, regnò Gieroboam figliolo di Gioas sopra Israel in Samaria anni 40. Fù costui contro Dio empio, & iniquo, adorando gl'Idoli, e facendo molte opere sconueneuoli: ma giouò in molte cose al popolo d'Israel. Giona a costui predisse, ch'egli doueua vincere i Soriani combattendo, & ampliare il suo regno nelle parti d'Acquilone sin'ad Hemathi città, & a mezo di fino alla palude Assaltide, perche furono questi anticamente i confini de'Chananei si come Giesu diuise quei luoghi. Gieroboam adunque andato contro Soriani, guastò (come hauea predetto Giona) tutta la loro Prouincia. Emmi paruto conueneuole manifestare le co e intieramente, e studiare di far manifesto ciò, che di questo Profeta ne'sacri libri si legge. Costui hauendogli commandato che andasse in Niniue, & iui predicasse che perderebbe quella città il regno; temendosi non vi andò, ma fuggì da Dio in Ioppe, e montato sopra vna naue che vi trouò, nauigaua in Tarso città di Cilicia. Ma soprastando vn'aspra tempesta di maniera, che temeuano i marinari di sommergersi, i marinari il gouernatore, & il nocchiero faceano oratione per scampare il pericolo. Ma Giona coprendosi giacea, non facendo cosa alcuna di quelle, che vedeua esser fatte da gli altri. E crescendo la fortuna, sorgendo più il mare per la violenzaa de venti pensando seco stessi che alcuno iui condotto fusse di tal fortuna la cagione, e gittarono a sorte

4. Reg. 14.

Giona 1.

Historia di Giona Profeta

per vedere, chi fusse costui di tanto male origine, e cadde la sorte sopra il Profeta. Interogandolo quelli, onde egli fusse e ciò che facesse, manifestò ch'era Hebreo, e Profeta dell'altissimo Iddio & gli persuase che volẽdo fuggire il pericolo gittassero nel mare lui, che di quella fortuna era l'auttore. Ma elli non hebbero ardire di far questo, giudicando cosa empia, se spignesser in questi mali vn'huomo pellegrino, ch'hauea cõmesso loro la sua salute, non essendo ancora la naue vicina a sommergersi; tuttauia poi spinti dal profeta, & astretti da spauento di morire, lo gettarono nel mare, & cessò la fortuna. Diceſi, che egli diuorato da vna Balena, fù doppo tre dì, e tre notte, vemitato viuo nel mare Eusino, sẽza essere pũto offeso; ilquale chiedẽdo à Dio perdono adò a Niniue Città e stãdo nel mezo predicò, che indi a poco tẽpo perderia dell'Asia il Prĩcipato, & detto questo ritornò a dietro. Io hò narrato questo successo, perche l'hò trouato scritto. Adũque viuẽdo Gieroboã i sõma felicità

Giona 2.

poiche

4. Reg. 4 & 5. poiche hebbe regnato anni. 40. morì, e fu sepolto in Samaria, a cui successe Zaccaria figliuolo. Et parimente Ozia di Amasia figliuolo l'anno 14. del regno di Gieroboam regnò sopra le due Tribu in Gierusalemme, la sua madre chiamossi Achelamas cittadina. E a costui per natura buono, giusto, & magnanimo, & a prouedere nelle imprese studioso. Andò egli contro Palestini, & vincendogli prese Geth, & Lamnia loro città, & abbattè le mura di quelle. Voltò poi l'essercito contro gli Arabi vicini a gli Etiopi, & edificò vna città presso al mar rosso, e posevi buona guardia. Soggiogando poi gli Ammoniti, e facendogli tributtarij, cominciò a disporre le cose di Gierusalemme. Perche riedificò le mura che per negligenza de gli altri Rè, e lunghezza di tempo erano cadute, e guaste: e quelle ch'abbatè il Rè d'Israel, quando tenendo prigione Amasia suo padre, entrò nella città. Edificò assai torri di 550. gomiti cadauna, Fece ne' diserti più fortezze; e molti acquadutti. Haueа egli di giumenti, & altri animali infinito numero, essendo la Prouincia fertile, & a' pascoli commoda. Diedesi a coltiuare la terra, gouernare gl'alberi, e seminare varij frutti. Hebbe vn'essercito eletto di 370000. huomini, i cui Capitani, Tribuni, e Millenarij, erano fortissimi. Diuise l'essercito in cohorti, & armollo tutto, dando a cadauno vn dardo, vn scudo, vna corazza di metallo, vn'arco, & vna fromba. Fece appresso molte macchine da gettar sassi, dardi, & vncini, & altre cose simil. Hauendo poi fatto queste cose, diuenuto arrogante, & arrichitto di mortali beni, studiaua opporsi all'imortale Iddio. Perche sono le ricchezze immortali, la pietà verso Iddio e l'osseruanza de' suoi precetti. Cadde adunque per la felicità, se se a' peccati paterni, i quali doppo tanti beni, e grandezze da lui lasciate l'occuparono. Egli adunque nella festa generale entrò nel Tempio vestito di stola sacerdotale, per offerire l'incenso nell'altare d'oro. Ma vietandolo Azaria pontefice con 80. Sacerdoti, con dire che non facesse quello, che non era lecito, perche questo solamente era concesso alla generatione di Aarõ, & gridãdo loro, che vscisse del Tẽpio: egli sdegnato gli minacciò di morte, se non taceuano. Ma trà tãto si mosse ũ già terremoto, stupẽdosi il popolo risplẽdè il Sole piu del Solito, e percosse nella faccia del Rè ilquale icõtanẽte fu percosso dalla Lepra. E si fedè ũ mõte nel mezo verso Occidẽte, ilquale era inãzi alla città nel luogo chiamato Eroge: & verso Oriẽte chiuse la via, e coperse gli horti regali. Vedendo i sacerdoti la faccia del Rè esser venuta leprosa, gli fecero manifesta la sua calamità, confortandolo che come contaminato vscisse dalla città. Et egli confuso da questo auuenimento, e perduta ogni speranza, spauentato, fece quello, che gli com-

Studio di Ozia

Prosontione di Ozia Rè.

commandauano. Et quantunque fusse di estrema arroganza, tuttauia sofferse questa miseria; stando quel tempo, fuori della Città priuato. e pigliando Gioatham suo figliuolo il Regno, a poco tempo morì per maninconia di ciò che fatto hauea. Visse anni 68. de' quali regnò 52. e fù sepolto ne' proprij horti. Ma Zaccaria di Gieroboam figliolo, poiche hebbe regnato sei mesi sopra Israel, fù a tradimento vcciso da Selleo suo amico figliuolo di Iatauo, ilqual occupato il Regno, lo tenne solamente 30. dì Manachen Prencipe della militia, che era a quel tẽpò in Tharsa città, intendendo ciò ch'era auuenuto a Zaccaria, leuandosi con tutto l'essercito, venne in Samaria; & fatto vn conflitto, vccise Selleo, e si fece Rè. Indi mouendosi ritornò a Tharsa. ma i cittadini (chiuse le porte) non lo volsero accettare. Laonde egli vendicandosi di tale ingiuria, saccheggiò il paese, & prese con graue assedio la città. Et hauendo a male ciò che gli haueano fatto i cittadini, tutti gli vccise, non perdonando a fanciulli, & vsando ogni maniera di crudeltà; perche fecegli contro suoi contribuli quello, che stranieri popoli non harebbono potuto fare, pigliando la città. Così regnò Manahen anni 10. fù huomo maluaggio, & de gli altri Rè più crudele. Et essendo venuto contro di lui Filolao Rè d'Assirij, non andò egli alla guerra, ma gli mandò mille talenti d'argento, e lo fece ritornare a dietro. Et a questo poi se aiuto'l popolo. Perche pagò cadauno per testa cinquãta drãme. Morì poi Manahen, e fù sepolto in Samaria, lasciando Faccia successore. Ilquale seguẽdo la paterna crudeltà regnò solamente doi ãni, e fù in vn cõuito da' proprij amici vcciso. Perche Faccia millenario figliuolo di Romelia l'vccise a tradimento, & occupò il Regno anni 20. Fù Rè empio, & iniquo. Ma Teglatfalassar Rè d'Assirij; venẽdo cõtro Israel, e guastando la regione Galaadite, e la Galilea oltre, il Giordano, e Tharsa, & Asara cõdusse gli habitatori nel suo Regno. Tãto sia detto del Rè d'Assirij. Adunque Gioathan figliuolo d'Ozia, regnò in Gierusalemme sopra la Tribù di Giuda, la sua madre fù cittadina di Ierasi città. Fu questo Rè ornato d'ogni virtù pietoso nelle cose diuine, & verso gli huomini giusto, gouernò la città dando largamente ciò che a restaurare, & adornare la terra facea mestiero. Fece nel Tempio vn portico con ornata porta, rifece le cadute mura, edificandoui alte, & inespugnabili Torri; & parimente gli altri luoghi, che per neglienza erano sconci. Mosse guerra a gli Ammoniti, & gli vinse, facendogli pagare di tributo ogni anno 100. talenti d'oro, e 1000. carri di formento, con altretanto orzo Così accrebbe egli il suo Regno, essendo da nemici temuto, & a suoi famigliari felice.

Faccia succede a Manahen.

Gioatham succede ad Ozia.

La Profetia di Naun quiui interposta. Cap. 12.

Naun 1.2.& 3.

FV in quel tempo Naun Profeta, ilquale profetando della rouina d'Assirij, e di Niniue città, dicea che si come in Niniue è commossa l'acqua così tutto il popolo turbato, e commosso fuggirà, dicendo l'vno all'altro restate voi pigliateui l'oro l'argento, e niuno vorrà far questo, quando, che cadauno amerà meglio conseruare la vita, ch'arrichirsi. Perche contenderanno crudelmente, oppressi da pianto, e debolezza de membri, e le faccie loro saranno pallide, oue sarà all'hora la stanza de'Leoni. O Niniue Dio ti dice; Io ti struggerò, signoreggieranno al Mondo i Leoni che di te escono. Predisse questo Profeta anche altre cose di Niniue, lequali non mi sono parute necessarie di scriuere per non essere grieue a chi legge. Auuennero queste cose a Niniue dopò 115. anni, delle quali habbiamo a sufficienza parlato.

La impietà d'Achaz, & il giusto castigo. Cap. 13.

4. Reg. 16.

MOrì Giotham poich'hebbe viuuto anni 41. de'quali ne regnò 16. e fù sepolto ne'Regali sepolchri a cui successe Achaz figliuolo, ilquale essendo empio contro Dio, contrafacendo alle Leggi paterne, inuitò il Rè d'Israel fabricando in Gierusalemme gli altari a gli Idoli, e facendoui sacrificio, nel quale anche offerse il proprio figliuolo a costume de'Chananei. Et essendo in queste cose furioso. Mosse contro di lui guerra Rasin Rè di Soria, e di Damasco, e Faceia Rè d'Israel, ch'erano amici, e rinchiusonlo in Gierusalemme lungo tempo, non potendo per le forti mura pigliarla. Ma il Rè di Soria pigliando Atlach città posta sopra il mar rosso, & vccidendo gli habitatori, vi pose Soriani, e fece il medesimo in molte città d'attorno vccidendo per tutto i Giudei, e facendo ricchi bottini, tornò con l'essercito in Damasco. Ma il Rè di Gierusalemme sappendo ch'erano tornati i Soriani nel loro paese, e sperando d'hauer vittoria contro il Rè d'Israel armò contro di lui il suo essercito, & venuto al fatto d'arme fù per diuina ira vinto per le sue molte, e grandi impietà. Et furono vccisi del suo essercito 20000. soldati da gli Israeliti, & Amazia Prencipe della militia vccise nel fatto d'arme Zaccaria figliuolo d'Achaz Rè, e fece Ezrica tuttore di tutto il Regno, e preso Eliscan Capitano della tribu di Giuda, e pigliando della Tribù di Beniamin molte donne, e fanciulli, con preda copiosa ritornarono in Samaria. Ma Odida Profeta di quei tempi, essendo in Samaria, si fece incontro all'essercito fuori delle mura, e gridò ad alta voce, con dire, che non gli era data la vittoria per propria virtù, ma per c'hera Iddio sdegnato contro Achaz Rè; e gli vituperò, che non contenti della propria felicità, haueuano anche hauuto ardire di menare prigigoni i suoi consanguinei della Tribù di Giuda, & Beniamin; & persuasegli che incontanente gli lasciassero tornare a casa, perche non volendo vbbidire a Dio, immantinente harebbono guerra. Il popolo d'Israel raccolto insieme, consultaua ciò c'hauea a fare. All'hora Barachia huomo nella Republica molto stimato, leuandosi con tre altri disse. Non è da consentire che i prigioni s'introducano nella Città, accioche non siamo rouinati tutti da Dio. Sono assai i primi peccati senza che (come dice il Profeta) ne facciamo nuoue impietà. I soldati vdendo questo lasciarono loro far ciò che gli piacque. Pigliando adunque i predetti huomini i prigioni, lauandogli, & vsando ver loro humanità, e dandogli le spese del viaggio gli rimandarono a casa senza offesa alcuna. Et oltre ciò quei quattro gli accompagnarono fino a Hierico non lontano da Gierusalemme, e ritornarono in Samaria. Ma Achaz Rè poiche fù da Israeliti trattato in tal guisa, mandò al Rè d'Assirij chiedendo da lui aiuto contro Israeliti, e Soriani, e Damasceni, e promise dargli molti danari, e mandò al Rè ricchi doni. Ilqual venne in aiuto di Achaz Rè, & andato contro Soriani saccheggiò il paese loro, e prese Damasco

NAVN PROFETA

masco

masco per ragion di guerra, uccidendo Rasin Rè loro. E traportò i Damasceni nella Media superiore, e pose alcuni Assirij in Damasco; affliggendo poi la terra, d'Israel condusse via molti prigioni. Fatto questo contro Soriani il Rè di Gierusalemme pigliando l'oro ch'era ne regali tesori, e parimente l'argento con quello ch'era nel tempio, & ogni cara cosa portando il tutto in Damasco, ne fece dono al Rè d'Assirij; come haueua promesso, e rendutogli gratie ritornò i Gierusalemme. Fù questo Rè tanto sciocco, e dal proprio bene alieno, ch'essendo da Soriani oppresso non cessò d'adorare i Dei, quasi che gli potessero porgere la vittoria & vinto, cominciò ad adorare i Dei d'Assirij, honorando più tosto ogn'Idolo ch'il Dio paterno, per la cui ira egli era stato sconfito. E venne a tal frenesia, e disprezzo di Dio, che comandò che si chiudesse il Tempio, vietò che si offerissero le solenni hostie, e pigliò gl'ornamẽti di quello. Facendo adunque a Dio ingiuria con queste vie, morì d'anni 36. poiche ne hebbe regnato sedeci. Successe incontanente Ezechia suo figliuolo. Morì al medesimo tempo anco Faceia Rè d'Israel per inganno d'vn suo amico chiamato Ozia, ilquale tenne il Regno anni 9. e fù maluaggio, e sprezzatore di Dio.

Di Ezechia Rè, come fù restaurata la religione della festa de gli azimi. Cap. 14.

Reg. 19. VEnne contro Ozia Salmanasar Rè d'Assirij, e lo soggiogò, e fece tributario, perche non hauea il fauore diuino. L'anno quarto Ozia Rè, Erechia d'Achaz, e di Abia cittadina figliuolo, regnò in Gierusalemme. Era egli di natura benigno, giusto, e molto Religioso, dandosi a credere per niuna altra causa esser venuto al Regno, nè esser ad altra cosa più necessaria, & gioueuole a lui, & ai soggetti popoli, che osseruare la religione. Et conuocando il popolo, i sacerdoti, & Leuiti, parlò in questa forma. Sapete veramente, che per il peccato del padre mio, ilquale ha contrafatto al santo culto, hauete sofferti grandissimi mali, & egli ha corrotta la mente vostra, persuadendoui che adoraste i Dei, ch'egli adoraua. Vi conforto adunque (poiche hauete con effetto conosciuto quanto sia pessima cosa operare empiamente) che vogliate scordarui di lui, purgandoui della contaminatione, & accordandoui con Sacerdoti, e Leuiti, aprite il Tempio, e mondatelo per i solenni sacrificij, riuocando le antiche, e paterne solennità. In tal guisa sarauui Iddio propitio, e cesserà l'ira sua contro i vostri peccati. Dicendo questo il Rè, i Sacerdoti

Ezechia rinuoua li ntermessi sacrificij.

aper-

apersero le porte del Tempio, e gettate fuori l'immonditie, posero sopra l'altare il solenne sacrificio. Il Rè mandando per la Prouincia a lui soggetta, conuocò tutto il popolo in Gierusalemme a celebrare la sollennità de gli Azimi, laqual già gran tempo per la maluagità de' predetti Rè non era stata celebrata. Mandò anche da gl'Israeliti, inuitandogli che lasciando la cattiua vsanza ritornassero al primo culto di Dio; dicendo che concedea a tutti il venire in Gierusalemme a celebrare la festa de gli Azimi, & essere con i suoi ne' conuiti. Et questo dicea solamente ammonendogli, non desiando già di farsegli soggetti, ilche anche facendo sarebbono stati felici. Ma gl'Israeliti, venendo a loro i Legati con l'ambasciata del Rè loro non solamente non consentirono, ma etiandio sprezzarono i Legati come sciochi; sprezzarono parimente i profeti, che gli ammoniuano predicendogli ciò che gli haueano a patire non si conuertendo alla diuina osseruanza, e finalmente presi quei gli vccisero. Non furono contenti d'hauere commesse quest'iniquità, ma seguitando in cose peggiori, non cessarono di mal fare fino che Iddio gli fece soggetti a nemici loro per punire la loro maluagità. Ma di questi parleremo di sotto. Tuttauia molti della Tribù di Manasse, di Zabulon, e Isacar, vbbidirono a gli auuisi de' Profeti, & si volsero alla giusta via. Questi tutti concorsero ad Ezechia in Gierusalemme per adorare Iddio. Venendo questi Ezechia Rè ascendendo nel Tempio sacrificò per se stesso sette tori, altri tanti montoni, e sette agnelle con altre tante capre & mettendo il Rè, & i Prencipi le mani sopra il capo de gli animali; lasciarono i Sacerdoti a fare i solenni sacrificij. Così sacrificauano ell'i faceuano li holocausti ma i Leuiti stando d'attorno con gli organi, cantauano a Dio Hinni, e Salmi come gli hauea insegnato Dauid, & gli altri Sacerdoti tenendo le trombe suonauano con quelli, che cantauano gli Hinni. Fatte queste cose il Rè, & il popolo piegato a terra adorò Iddio. Dipoi sacrificorno 70. buoi, cento torri, e ducento agnelle. E donò il Rè al popolo per i conuiti 600. buoi, e 3000. altri animali, e fecero i Sacerdoti il tutto secondo la consuetudine della Legge. Il Rè adunque destandosi in questi sacrificij, mangiò col popolo rendendo a Dio gratie. Celebrando adunque la presente festa de gl'Azimi detta Pascha, fecero gli altri sacrificij per 7. giorni. Donò anco il Rè al popolo oltre gl'immolati animali 3000. tori e di altri diuersi animali 7000. Fecero il medesimo i Prencipi; dando 1000 tori, e 2600. pecore. E non essendo stata dal tempio di Salomone in tal guisa celebrata questa solennità, hora primeramente fu splendidamente solennizata. Compiuta poi la solennità, vscirono a mondare la prouincia, e purgarono la citta d'ogni sporcitia de gl'Idoli. Ordinò adunque il Rè, che si sacrificasse ogni giorno a sue spese secondo la Legge, commandando che le primitie de i frutti a' sacerdoti dedicate gli fussero date, acciò attendessero al diuino culto, nè da quello fussero astretti a separarsi. Et offeriua il Rè tutti i frutti secondo il costume. Ma il Rè edificando varie stanze, camere, le diuise a Sacerdoti, e Leuiti, & alle mogli, e figliuoli loro, e fece che ritornarono di nuouo al diuino culto. Adunque il Rè disponendo le cose in tal guisa, combattè contra Palestini & vincendogli tenne tutte le loro città da Gaza fino a Geth. Ma il Rè d'Assirij gli minacciò di rouinare tutto il paese, non pagandogli il tributo, che pagaua suo padre. Ezechia veramente non si smarrì per le minaccie, assicurandosi della diuina pietà, e della Profetia di Elia, dal quale sapea di certo tutte le cose a venire. Tanto sia detto al presente di questo.

Come Salmanasar prese il Regno d'Israel, e pose in Samaria i Cuthei popoli. Cap. 15.

HAuendo inteso Salmanasar Rè de gli Assirij, che Ozia Rè d'Israel haueua mandato di nascosto a chiedere aiuto da Suba Rè di Egitto contro di lui sdegnandosi venne contro Samaria, l'anno 7. di Ozia Rè, il qual non volle farsegli contra, per ilche assediò Salmanasar 3. anni, & la prese l'anno

9. di

9. di Ozia, l'anno 7. di Ezechia Rè di Gierusalemme, e distrusse affatto il Regno d'Israel, traportando tutto il popolo in Media, & in Persia. Trà il quale prese Ozia Rè viuo, e lo condusse seco, e pose in Samaria altri popoli chiamati Cuthei da vn fiume Phrisiano cosi detto. Vscirono adunque le dieci Tribù d'Israel di Giudea passati anni 947. dopò che i padri loro vsciti d'Egitto, occuparono questa Prouincia sotto Giesu Prencipe, & anni 240. mesi 7. giorni 7. dopò che partendosi da Roboam della progenie di Dauid, diedero il Regno a Gieroboam, com'è predetto. Tal sucesso hebbero gl'Israeliti: perche non osseruorono la Legge, nè vbbidirono a i Profeti, che gli prediceuano questa calamità, anzi si accostorono alle loro empietà. Hebbe principio questo male da quel tempo che fù la seditione contro Roboam nipote di Dauid, e fecero Gieroboam, ilqual peccando contro Dio gli fece nemici quei che lo seguirono nel peccato. Et hebbe egli il giusto castigo.

Menandro.

Ma il Rè d'Assirij occupò combattendo tutta la Soria, e la Fenicia. Il nome di questo Rè è scritto nelle memorie de' Tiri. Perche egli combattè contro Tiro regnandoui Heliseo. Di questo testifica Menandro, che scrisse i fatti di quei tempi, e trapportò in Greca lingua l'antichità di Tiri, ilquale cosi dice. Heliseo regnò anni 37. costui pártendosi i Cuthei, nauicando gli ridusse. Contro i quali mouendosi da nuouo Salmanasar Rè, assalse tutta la Fenicia. Dipoi fatta la pace con tutti, ritornò a dietro. Ma ribellarono da Tiro Sidonia, & Arce, e l'antica Tiro insieme con più città, lequali si diedero al Re d'Assirij. Perilche assalse egli da nuouo i Tiri, dandogli i Fenici 60. naui, & 800. marinari. Contro i quali nauicando i Tiri con 12. naui, sconfitte le naui nemiche, presero 500. huomini. Et facendosi questo in 5. anni beuerono l'acqua de cauati pozzi. Questo leggesi di Salmanasar Rè nelle Historie de Tiri.

Il trasferimẽto de' Cuthei.

Venuti adunque i Cuthei in Samaria che si chiamauano con tal nome da Cutha fiume. Portarono tutti secondo la propria gente i suoi Dei, ch'er ano 5. Et honorandogli a costume loro, prouocarono contro di se la diuina ira: & venne sopra di loro vna pestilenza per la quale corrotti, non vi trouarono medicina alcuna, laonde cominciarono ad adorare il sommo Dio. Mandarono adunque Legati al Rè d'Assirij supplicando che gli mandasse de Sacerdoli Hebrei, ch'egli haueua pigliati nella guerra. I quali mandati gl'insegnarono la legge, & il diuino culto. Et hauendo cominciato ad honorare Dio, cessò incontinente la pestilenza, la onde essi sino ad hora celebrano la solennità. Questi sono secondo la lingua Hebrea per generatione Cuthei, e chiamansi in Greco Samaritani, i quali seguono i mouimenti delle cose; & vedendo gl'Hebrei felici gli chiamano parenti, come se fussero nati di Giosef, e da quello hauessero con loro principio di consanguinità, ma oue gli veggono afflitti, non vogliono participare, ma si chiamano trapportati, e forastieri. Di questo altroue diremmo più acconciamente.

***

Il fine del Nono Libro.

DI

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO DECIMO.

La guerra de Senacherib contro Gierusalemme, & la bestemia di Rapsace. Cap. 1.

HAuendo regnato Ezechia 14. anni sopra le due Tribù, Sennacherib Rè d'Assirij gli andò contro con essercito grande, & occupò valorosamente tutte le Città di Giuda, & di Beniamin. Et andando a Gierusalemme Ezechia gli mandò contro i Legati, promettendogli di vbbidirgli, e pagare qual tributo gli piacesse. Sennacherib vdendo la proposta de' Legati, giudicò esser cosa ispediente cessar dalla guerra, & accettar la dignità di chi lo pregauano, e pigliando 300. talenti d'argento, e 30. d'oro si partì amico giurando a' Legati, che non darebbe al presente noia alcuna al partirsi. Ezechia credendogli, raccolse tutti i tesori, e mandogli molti dinari, sperando esser libero del pericolo della guerra, e dal perdere il regno. Ma il Rè di Assiria pigliando i tesori, non attese alla promessa; ma egli andando contro Egitij, & Ethiopi lasciò Rapsace Capitano, e doi altri (cioè, Datara, & Anaciro Prencipi della militia) con valoroso essercito a guastar Gierusalemme. Questi venuti innanzi alle mura fissero i steccati, e dimandarono dal parlar con Ezechia; il quale per timore non v'andò ma vi mandò trè suoi amici, cioè Eliachim tutor del Regno. Sobnea, e Goan ch'era proposto a' Scribi. Venuti questi all'incontro del Prencipe d'Assiri. Rapsace Capitano se gli fece incontro commettendogli, che dicessero ad Ezechia Rè Dice il gran Senacherib, che fidanza è questa che non vuoi vbbidire al tuo Signore nè accettare il suo essercito? forse speri aiuto da gli Egittij, se questo aspetti sei pazzo, e simile ad huomo che s'appoggia ad vna canna rotta, il qual cadendo anche si taglierà la mano. Sappia egli, che per voler diuino siamo venuti contro di lui il quale n'hà concesso di guastare il Regno d'Israel, e parimente rouinar il suo. Dicédo questo Rapsace in lingua Hebrea, della quale era asperto. Eliachim temendosi che il popolo vdendo non si smarrisse, chiese ch'egli parlasse più tosto in lingua Soriana. Ma egli comprendendo la sospettione della paura sua con più alta voce rispose in Hebreo, con dire. Odano tutti i precetti del Rè, & eleggano quello ch'à loro è più gioueuole, rendendosi a noi. Quando che gli è manifesto che voi insieme co'l Rè hauete vana speranza, con la quale persuadete il popolo a combattere. Ma se presumete di cacciare il nostro essercito, vi darò 2000. caualli del mio essercito, date voi i caualcatori, e mostrate il vostro essercito; ma se non hauete tanti huomini, che tardate adunque di renderui a' più potenti di voi i

quali mal grado vostro vi saranno prigioni (quando, che rendendoui sarete più sicuri) oue pigliati a forza vi seguirà estrema rouina. Il popolo,&i legati vdendo il parlar del prencipe d'Assirij, lo manifestarono al Rè; ilquale spogliatosi la regal veste,& vestitosi di sacco a costume della patria(habito miserabile) gittato a terra dimandaua aiuto a Dio non hauendo altra speranza di salute, e mandando alcuni amici, e sacerdoti ad Esaia profeta; chiese che facesse oratione per salute di tutti, & offerisse sacrificio, acciochè rompesse Dio la speranza dei nemici, & hauesse misericordia al suo popolo. Il profeta facendo questo ammonito da Dio confortò il Rè,&i suoi amici predicendo che i nimici vinti senza guerra vergognosamente si partirebbon dalla città; quandò, che non haueano quel potere, che si credeano, e che prouederebbe Dio come fussero sconfitti. Predisse etiandio che Senacherib Rè non vincerebbe gli Egitij, e ritornando alla patria sarebbe vcciso. A quel tempo scrisse il Rè d'Assirij ad Ezechia vn'epistola, chiamandolo pazzo se credea poter fuggir la seruitù di lui, c'hauea soggiogato molte grandissime nationi, e minacciaua di struggerlo al tutto, pigliando la città, se spontaneamente non l'accettaua in Gierusalemme. Ezechia lette queste cose, se ne fece beffe, per la speranza c'hauea in Dio, e piegata l'epistola la ripose nel tempio. E porgendo da nuouo preghi, & voti a Dio, Esaia profeta affermò che egli era essaudito, e che non sarebbe al presente da gli Assirij assalito, e che nell'auuenir tornerebbono i prigioni da loro pigliati, e che possederebbono l'anno 3. i loro terreni senza timore citandosi in quelli. Indi a poco tempo il Rè d'Assirij non gli riuscendo il disegno nella guerra contra Egitij ritornò nel suo regno. Costui essendo stato lungo tempo ad assediare Pelusio, vdi che Tharachea Rè di Ethiopi venia in auito del Rè d'Egitto. e che venia per il deserto per assalire in vn tratto l'essercito de gl'Assirij. Sennacherib adunque turbato dicea di porre gli alloggiamenti al sacerdote di Vulcano, quasi che questo Rè venisse in aiuto al Rè d'Egitto, che fusse di Vulcano Sacerdote. E per tal causa leuò l'assedio.

Sconfita degli Assirij, e del loro Rè. Cap. 2.

4. Reg. 19.

HAuendo essaudito Iddio le orationi del Rè di Gierusalemme molti furono vccisi degli Assirij con vna piaga da Dio mandata. Ma Herodotto commette errore in Sanacherib, non lo chiamando Rè d'Assirij, ma d'Arabi, & vi aggiunge, che gran copia di toppi mangiò vna notte gli archi, & altre arme del Rè d'Assirij, e che non hauendo il Rè archi leuò da Pelusio l'assedio, questo dice Herodotto, Ma Beroso, che scrisse la Chaldea historia

historia, fà mentione di Sennacherib Rè, e che regnò egli sopra gli Assirij; & andò con l'essercito contra l'Asia, e l'Egitto, e dice. Tornato che fù Sennacherib dalle guerre d'Egitto, & venuto a Gierusalemme, trouò l'essercito che hauea lasciato con Rapsace in perigliosa pestilenza; che gli haueua mandato Iddio, in tal guisa, che la prima notte morirono di quei che assediauano 185000. huomini con i loro giudici, e tribuni. Et essendo per tal calamità spauentato, & afflito, temendosi di perdere il tutto, ritornò co'l suo essercito nel proprio regno in Niniue città. Oue essendo stato poco tépo, fù da Adramelech, e Selensaro suoi più antichi figliuoli à tradimento veciso nel tempio d'Arsace. I figliuoli dalla morte del padre cacciati fuggirono a gli armenti, e successe lui Asutacolda. Così per tale occasione leuarono gli Assirij l'assedio di Gierusalemme.

Ezechia douendo morire ottenne più lunga vita, & il Sole ritornò à dietro. Cap. 3.

4. Regi 12.

Infermità di Ezechia.

EZechia mirabilmente da timore liberato, celebrò a Dio insieme co'l popolo le hostie per render gratie a Dio; e conoscendo che niun'altro hauea veciso alcuni de nemici, altri spauentati in guisa ch'erano fuggiti da Gierusalemme, se non Iddio vsò nel culto diuino ogni liberalità, & indi à poco tempo infermando grauemente, abbandonato da medeci, hauea perduto di se stesso ogni speranza. Haueua il Rè appresso vn grande affanno ch'essendo per morire non hauea figliuoli, e lasciaua la famiglia abbandonata senza successore della sua progenie. Et essendo di questo molto afflitto, pregò Dio che gli concedesse la vita per alquanto tempo sino ch'e potesse hauer figliuoli, che non gli togliesse l'anima, prima che fusse padre, cui hebbe Dio misericordia, & essaudì la sua oratione, perche non si doleua di perder i beni dell'Imperio, ma che desiaua d'hauer figliuoli che succedessero all'Imperio; la onde mandando Esaia profeta commandò che gli dicesse che dopò trè giorni si sanarebbe e che viuerebbe ancora anni 15. e generarebbe figliuoli. Dicendogli questo il profeta, egli per la greue infermità, e per la promessa grandissima non credendo; chiese che Esaia gli mostrasse alcun segno, accioche gli credesse e fusse manifesto lui veramente esser mandato da Dio. Perche le cose che vincono la ragione humana, e si veggono sopra il nostro sperare; sono à farci fede più efficaci. Interrogandolo il profeta che segno volea che facesse, chiese che l'ombra del Sole ritornasse à dietro dieci gradi al luogo onde erasi partita. Pregò il profeta Dio per questo, e vedendo il Rè, così auuenne; come hauea dimandato: & incontinente libero dall'infermità, venne nel tempio, & adorando Dio rendè i debiti doni. A quel tempo il regno d'Assirij fù da Medi distrutto, ilche altroue farò manifesto. Balada Rè di Babilonia mandò ad Ezechia legati con presenti; chiedendo da lui che fusse compagno, & amico. Ma egli raccogliendo i legati benignamente, e mostrandogli thesori, e l'ornamento, & altra copia d'oro, e di gioie, che hauea, e mandati al Rè cari doni, gli rimandò. All'hora venne a lui Esaia profeta dimandando chi fussero quelli ch'erano venuti. Rispose il Rè, ch'erano venuti di Babilonia, mandati dal Rè loro, e che gli haueua mostrato, accioche vedendo le ricchezze comprendessero la virtù del regno, e n'auuisassero il suo Rè. A cui rispose il profeta; sappi che a poco tempo i tuoi figliuoli, e le tue ricchezze saranno condotte in Babilonia, e tuoi nipoti fatti Eunuchi perderanno il nome virile, e seruiranno al Rè di Babilonia. E questo gli predisse Dio. Ma Ezechia contristato sopra le cose vdite, rispose che non vorebbe veramente che la sua famiglia cadesse in queste miserie; ma perche non si possono mutar le cose da Dio ordinate, pregaua che durasse la pace fin ch'egli viuea. Beroso fà mentione di Balada Rè di Babilonia. Esaia dunque fidandosi senza dubbio alcuno della verità, e non parlando alcuna falsità scrisse tutte le sue profetie, e lasciolle nei libri a fine che poi fussero con effetto a gli huomini manifeste. Nè solamente questo profeta, ma altri dodici fecero il medesimo, e tutte le cose sia bene, o male, auuengono come sono dette da loro; Ma dichiareremo questo poi a parte a parte.

ESAIA PROFETA.

La impietà di Manaße Rè.
Cap. 14.

EZechia Rè poi che hebbe viuuto il sopradetto tempo in pace morì d'anni cinquanta quattro, dei quali regnò ventinoue successe nel regno Manasse figliuolo di Echibene madre generato, ilquale scostandosi dalle vie del padre, & voltosi a contraria via, mostrò ogni maniera di maluagità, nè lasciò da parte alcuna empietà, anzi imitò le iniquità de gli Israeliti, con le quali offendendo Iddio erano afflitti. Hebbe ardir di violar il tempio di Dio, e la città, e parimente tutta la regione. Perche sprezzando Iddio si condusse a questo, che vccidea tutti i giusti Hebrei, non perdonando a i profeti, de i quali ogni dì vccidea vno, e spargea le piace di Gierusalemme col sangue loro. Iddio adunque di questo sdegnato mandò profeti al Rè, & al popolo per i quali gli minacciò che caderebbono nelle medesime calamità, come gli Israeliti loro fratelli, poiche gli haueano fatto ingiuria. Pur essi non diedero fede a loro parole, alle quali credendo poteano liberarsi d'ogni male, ma conobbero con effetto, che erano vere le parole da i profeti predette.

4. Reg. 19.

Come conuertì Manaße, e la noteuole pietà di Giosia ottimo Rè.

Cap. 5.

PErseuerando adunque elli nella iniquità, il Rè di Babilonia, e di Chaldea gli mosse guerra. Costui mandato l'essercito in Giudea saccheggiò la regione loro; e pigliato Manasse Rè con ingãno lo menò seco, & afflisse a suo modo. Manasse intendendo quei mali esser auuenuti per propria colpa, pregaua Iddio che placasse il suo nimico, e lo mouesse a pietà, le cui orationi Iddio essaudì, e gli concesse, che lasciato dal Rè di Babilonia, ritornò al suo regno. Et ritornato in Gierusalem facendo de i passati peccati penitenza, studiauasi anco se fusse possibile di annullare della mente la memoria dei mali, accendersi alla religione, & al diuino culto; purgò il tempio, e la città, e solamente studiaua di rendere gratie a Dio dell' hauuta salute, acciò che gli fusse in sua vita propitio. Insegnò parimente il medesimo al popolo conoscendo in quali calamità era caduto per il culto alla santa religione contrario. Edificò da nuouo l'altare offerendoui solenni hostie, come hauea ordinato Moisè, dichiarando il diuino culto. Si prese etiandio cura della città rifacendo con studio le mure per vecchiaia indebolite, e fabricando vn'altro muro vi fece altissime torri, e così mutato ogni cosa dalla prima vita, hebbe dipoi questa la beata vita, hauendo molti imitatori, poiche cominciò ad honorar Iddio. Et hauendo viuuto anni 67. e regnatone 55. morì, & fù sepolto ne i suoi horti. Il suo regno peruenne ad Amone figliuolo di Malsemi cittadina di Iechabath generato ilquale seguendo le opere del padre fatte nella giouentù, fù a tradimento da suoi vccisò nella propria casa, hauendo a pena viuuto anni 26. e regnatone doi. Ma il popolo vccise chi l'haueano ammazzato, & lo seppelì con suo padre, dando a Giosia suo figliuolo d'anni otto il regno, la sua madre hebbe nome Ezi di Voscheta città. Fù costui per natura benigno, & alla virtù vtilmente pronto, & attendendo nell'opere di Dauid fù a disponere il tutto di lui imitatore. Come peruenne a gli anni dodici mostrò in se mirabile pietà, e giustitia: ammonì, e corresse il popolo che lasciata de gli Idoli la setta che non sono Dei, adorassero il vero Dio de' padri loro, & emendaua le cattiue opere de' passati Rè, come vn vecchio osseruando quelle che erano buone, e fatte acconciamente, & con sua sapienza, & intelleto nè celebraua de simili, dando tuttauia ottimi consigli. Perche seguendo la legge come vn'ordine della città, & vsando pietà verso Dio gouernaua il tutto felicemente, e specialmente chi dalla maluagità de' passati Rè si scostaua. Purgò egli tutta la cit-

4. Reg. 21.

Amone.

Commēdation di Giosia Rè.

tà è prouincia, distrusse i boschi che erano stati fabricati, leuando via gli ornamenti, che ad ingiuria di Dio gli erano stati offerti da i passati Rè. Così ritratto il popolo da questa setta, alla diuina religione lo conuertì; Offerse le hostie legitime, e fece solennemente gli holocausti nell'altare; osseruò in ogni causa la giustitia, non meno che la medicina dell'anima, & mandò per tutta la prouincia commandando, che offerisce cadauno per rifare il tempio quanto oro, & argento gli piacesse, secondo il suo potere. Raccolti poi tesori prepose a riparare il tempio Amasia che hauesse cura della spesa, ilqual hauea il gouerno della città, e Safan scrittore, e Goan scriba delle cose memorabili, & Eliachim pontefice. Costoro senza punto tardare, apprestati gli artefici, e le cose necessarie faceano lauarare, e così ristaurato il tempio, fù manifesta la pietà del Rè. Il quale poi c'hebbe regnato anni 18. mandò Eliachim Sacerdote, commandando che delle pecunie auuanzate si facessero tazze, guastade, & gotti a ministrare ne' sacrificij, & che tutto l'oro, & l'argento che era ne' thesori, fusse tolto per far tazze, & altri vasi simili. Ma Eliachim togliendo fuori l'oro, trouò il sacro libro di Moisè posto nel tempio, & pigliandolo a Safa scriba lo diede. Ilquale hauendolo letto se ne venne al Rè, & dicendogli che tutte le cose hanno il suo fine, gli lesse da nuouo quei libri. All'hora il Rè vedendo le parole di quello, stracciata la veste chiamò Eliachim pontefice, & il scriba insieme con gli amici, & congionti, & mandolli ad vna donna profetessa chiamata Olda moglie di Salomone, huomo per nobiltà chiaro, e comandò, che dimandassero a lei consiglio se Iddio sarebbe loro propitio. Perche temeano che contrafacendo alla legge di Moisè fussero trapportati a straniere nationi, oue poi miseramente viuessero. La profetessa vdito ciò che dimandaua il Rè commandò che ritornando gli dicessero che la determinatione di Dio già contro di loro ordinata non si potea con preghi mutare; cioè, che il popolo non perisse, o non fosse cacciato della prouincia, nè priuato de' presenti beni, hauendo già contrafatto alle leggi, e stato tanto tempo senza pentirsi, essendo tuttauia ammoniti da i profeti che viuessero sobriamente, & schifassero i supplicij della loro impietà, & questo diceua che auuenirebbe a fine che credessero che Iddio è, & non mentisce nelle sue parole, che egli diceua per i suoi profeti; ma che per la giustitia del Rè tarderebbono a venire queste calamità, ilqual morto, i destinati supplicij caderebbono sopra di loro. All'hora egli mandando per tutto, commandò che si raccogliesse il popolo in Gierusalemme, e che vi fussero Sacerdo-

Restitutione de sacrificij.

Libro di Moisè trouato.

Olda profetessa.

cerdoti, e Leuiti, e d'ogni età. I quai raccolti primieramente gli lesse il libro sacro, e stando nel tribunale in mezo la moltitudine constrinse tutti a giurare che piangerebbono innanzi a Dio, & osseruarebbono la legge di Moisè intieramente. Et elli prontamente giurarono promettendo di adempire i precetti della legge, e celebrando incontanente i sacrificij, pregarono Iddio che fusse loro propitio. Comandò il Rè a sacerdoti che se si trouasse alcun vaso offerto da suoi maggiori a gli Idoli, lo portassero nel tempio. Et essendo raccolti molti, ardendogli, sparse le ceneri nel fiume, e vccise i sacerdoti de gli Idoli che non erano della progenie d'Aaron. Fatto questo in Gierusalemme, andò per tutta la prouincia rouinando i boschi di Gieroboam Rè ad honore de stranieri Dei fabricati, & arse le osse de i falsi profeti sopra l'altare fabricato da Gieroboam. Cosi auuennero le cose che hauea predetto il profetta douer essere, vdendo tutto il popolo quando sopraucnne a Gieroboam che sacrificaua, perche Giosia della progenie di Dauid mandò ad effetto quello ch'era predetto già 362. anni. Dipoi andò Giosia da tutti gl'Israeliti, che dalla captiuità, e seruitù d'Assirij si erano saluati, e gli persuase che lasciassero le opere empie, & il culto de' stranieri Dei, & honorassero il Dio de padri loro sacrandoli le case, & i borghi. Ricercò etiandio per la città, che alcuno non nascondesse in casa gl'Idoli. Tagliò parimente carri edificati da i passati Rè, & altre simili cose, ch'elli adorauano come Dei, & cosi purgata la prouincia, conuocò tutto il popolo in Gierusalemme alla festa de gli Azimi chiamata pasca, e donò tutto il popolo teneri capretti, e trenta milla agnelli, e trenta milla buoi ne gli holocausti. Diederono anche i principali de Giudei è sacerdoti per la pasca 56000. & offersero i loro Prencipi a i Leuiti due milla agnelli, e cinquecento buoi. Et essendoui tanta copia d'animali di quattro piedi faceano i sacrificij secondo la legge di Moisè offerendo cadauna hostia. Nè fù veduta vna simile solennità appo gli Hebrei da i tempi di Samuel profeta fin'all'hora. La causa di questa solennità era che tutte le cose secondo la legge, e le antiche traditioni si facessero.

Solennità de gli Azimi.

La morte di Giosia. Cap. 6.

ESsendo poi Giosia in pace, & in ricchezze, per gloria sopra tutti eccellente, Necaone Rè d'Egitto venuto con l'essercito ad Eufrate fiume per combattere contro Medi, e Babilonij, che distrussero il Regno d'Assirij, desiaua di regnare in Asia, & venuto a Mendim città ch'era di Giosia, gli vietaua Giosia il passo per la sua prouincia contro Medi. All'hora Necaone mandato i Legati gli fece manifesto che non mouea contro di lui l'essercito, ma che andaua ad Eufrate fiume, aggiungendo che non lo prouocasse a guerreggiare contro di lui, vietandogli, che andasse a guerreggiare contro altre genti. Ma Giosia non acconsentì alle parole di Necaone, anzi instaua che non passasse per il suo paese. Per mio auuiso lo spingea Iddio, acciò auuenisse quello ch'era vicino a venire. Perche passando da vn corno all'altro per ordinare il suo essercito, fù da vn Egittio saettato, e sospeso dal a guerra, perch'essendo dalla ferita grieuemente afflitto, commandò che fusse riuocato l'essercito, e tornato in Gierusalemme, per quella ferita morì, e fù sepolto ne i sepolcri paterni. Visse anni 59. de i quali ne regnò 31. e tutto il popolo per molti giorni lo pianse amaramente. E Gieremia profeta compose vn lamenteuole verso per la sua morte, ilquale sino ad hora si legge. Questo profeta predisse la rouina della città. Scrisse la captiuità che hora a noi è auuenuta, & il passar in Babilonia. Nè solamente questo Profeta predisse a' popoli, ciò ch'era a venire, ma etiandio Ezechiel profeta, scriuendo prima doi libri di questo gli lasciò. Erano amendoi di progenie sacerdotale, & Gieremia habitò in Gierusalemme dall'anno 13. di Giosia Rè, fino che fù rouina-

4. Reg. 23.

la città, & il tempio. Ma narraremo al suo luogo i successi di questo profeta. Morto Giosia (come dicemmo) successe Gioachaz suo figliuolo d'anni 23. regnò egli in Gierusalemme, la sua madre fù di Thebana città, fù empio, e malvaggio.

Di Gioachaz prigione, della vittoria di Nabucodonosor contro il Rè d'Egitto.

Cap. 7.

4. Reg. 24.

IL Rè d'Egitto ritornato dalla guerra chiamò a se Gioachaz, di Hemath città di Soria, ilquale venutoui lo fece prigione, e diede il regno ad Eliachin suo maggior fratello di medesimo padre, e chiamollo Gioachim, commettendo che pagasse la prouincia cento talenti d'argento, & vn d'oro. Pagaua adunque Gioachim questi dinari,& il Rè condusse Gioachaz in Egitto,ilquale vi morì, & haueа regnato tre mesi,e dieci dì. La madre di Gioachim chiamossi Zabuel di Abrema città. Era costui per natura ingiusto,e molto scelerato; nè verso Dio religioso, nè con gli huomini mansueto. Hauendo poi regnato quattro anni, prese la Signoria di Babilonia Nabucodonosor, & al medesimo tempo venne ad Arthamin città con l'essercito, ch'è sopra l'Eufrate, per combattere con Necaone Rè d'Egitto, che tutta la Soria signoreggiaua. Intendendo Necaone la mente del Rè di Babilonia non si smarrì, anzi venne con numeroso essercito contro Nabucodonosor ad Eufrate fiume. Et fatto il conflitto, fù rotto,e perdè molte migliaia d'huomini per varij auuenimenti di guerra. Et il Rè di Babilonia passando l'Eufrate pigliò tutta la Soria fino a Pelusio, fuori che la Giudea. Nabucodonosor l'anno quarto ch'era l'ottauo di Gioachim, venne contro gli Hebrei, volendo far tributario Gioachim, ouero combattere. Ma egli temendosi delle sue minaccie, e desiando hauer pace, gli pagò trè anni il tributo che chiedea.

GIE-

GIEREMIA PROFETA.

La ribellione di Gioachim, e morte sua, e come Gierusalemme fu pigliata.
Cap. 8.

4. Reg. 24.

INtendendo Giochim l'anno terzo che gli Egitij s'apprestauano di combattere contro Nabucodonosor, non pagò i tributi, ingannato dalla speranza della guerra d'Egitto, perche non hebbero ardire gl'Egitij di combattere contro di lui. Predicea anco Gieremia profeta ogni dì che in vano sperauano gli Egitij, & che era in procinto che il Rè di Babilonia guastasse la Città, & Gioachim fusse da lui soggiogata. Ma dicea il tutto in vano, perche niuno gli credea. Anzi il popolo, & il prencipe vdendo questo se ne beffauano: sdegnandosi, come che il profeta facesse vn pronostico sinistro contro il Rè, e l'accusauano, chiedendo che tratto in giuditio fosse sententiato; ilche molti determinarono che si facesse, ma non piacque a' più antichi. Anzi con quella volontà che l'haueano assolto, persuadeuano a gli altri che non nuocesse a Gieremia, dicendo che non egli solo predicea le cose a venire a questa città; ma che Michea prima di lui haueua predetto il medesimo, e che sapeuano molti hauer detto simili parole, tuttauia niuno era stato da i Re punito, anzi honorato come profeta. Con tali parole mitigando la turba, liberarono Gieremia dall'ordinato supplicio, ilquale scriuendo tutte le sue profetie diginnando il popolo, e raccolto nella Chiesa il nono mese del quinto anno di Gioachim lesse il libro nel tempio, ilquale hauea scritto delle cose a venire alla città, al popolo & al tempio. Vdendo questo i principi pigliarono il libro, e commandarono che egli, e Baruch fossero leuati via, che non si vedessero e portarono il libro al Rè. Il quale commandò al scriba, che presenti i suoi amici lo leggesse, & vdendo ciò che vi era scritto, il Rè sdegnatosi commandò che fusse stracciato, & arso: e cercando Gieremia, e Baruch commandò che fussero condotti al supplicio, ma essi fuggirono dal suo furore. Indi a poco tempo venendo il Rè di Babilonia, lo raccolse come confederato, per timore delle cose dette dal profeta; credendosi non douer patire alcuno incommodo, ne per assedio, nè per combattere. Ma entrato il Re di Babilonia in Gierusalemme, non osseruò la fede; anzi vccise i fortissimi, e bei giouani della città, insieme con Gioachim Rè. E commandò, che fosse gettato fuor delle mura senza esser sepolto, e fece Gioachim suo figliuolo Rè di tutta la prouincia. Condusse prigioni in Babilonia circa tre milla huomini, che haueuano dignità, ò magistrati ne' quali era Ezechiel ancora fanciullo. Fù questa la fine di Gioachim Rè, ilquale visse anni 36. & ne regnò 11. E Gioachim suo successore di Gioas madre generato, regnò tre mesi, giorni dieci.

La captiuità di Gioachim Rè in Babilonia, & l'ostinatione di Sedechia contro Gieremia. Cap. 9.

4. Reg. 4.

SPauentossi poi il Rè di Babilonia, il quale hauea concesso a Gioachim il regno, ch'egli ricordandosi della morte del padre assalisse la sua prouincia, laonde mandato vn'essercito assediaua Gioachim in Gierusalemme. Ma egli ch'era di natura benigno è giusto, non volle che la città per sua cagione patisse pericolo; la onde pigliando la madre, & i parenti, gli diedero per ostaggi a' capitani mandati da Babilonia, facendosi giurare che non nuocerebbono a quelli, nè a lui, nè alla città. Ma non osseruò la fede il Rè di Babilonia, anzi commandò a' suoi principi, che facessero prigioni tutti i giouani della città, e gli artefici, che gli conducesse a lui, iquali furono 10832. e Gioachim con la madre, e gli amici: i quali guardasse la prouincia, non solleuando cosa alcuna contro di lui, nè fauorendo a gli Egitij. Era Sedechia d'anni 21. quando prese il Regno, la sua madre chiamossi Amia, Fu egli contra la giustitia arrogante, & erano fauoriti da lui gli huomini

EZE-

EZECHIEL PROFETA.

empij. Perche venendo a lui souente Gieremia l'ammoniua che lasciate l'empietà, & iniquità prouedesse alla giustitia, e che non riguardasse ai capitani, che sono maligni, nè credesse a' falsi profeti, che l'ingannauano persuadendogli che non guerreggierebbe il Rè di Babilonia contro Gierusalemme, e che Egittij gli mouerebbono guerra riportandone vittoria, quando che non si conuenirebbe. Sedechia vdendo le parole del profeta gli acconsentiua come vere giudicando che gli giouasse a credergli: ma gli amici poi mutauano la sua mente, e dal parlare del profeta lo alienauano. Profeteggiò anche Ezechiel in Babilonia le rouine, che soprastauano a Gierusalemme è mandò la sua profetia in Gierusalemme. Ma Sedechia non diede fede alle lor profetie per questa causa, che si accordarono i profeti in ogni cosa, che la città sarebbe rouinata, e Sedechia sarebbe condotto prigione; ma si discordò Ezechiel con dire, che Sedechia non vederebbe Babilonia: hauando detto Gieremia che sarebbe condotto prigione in Babilonia, & perche non haueano detto il medesimo amendoi affermaua egli non essere vere anche le cose, nelle quali parlauano concordeuolmente quantunque auuenne il tutto come haueano profetato come più a tempo diremo. Sciolse egli adunque la compagnia che hauea hauuto co'l Rè di Babilonia per anni otto, & si confederò co'l Rè d'Egitij sperando di vincere con quelli il Rè di Babilonia.

Gieremia profeteggia in Gierusalẽme, & Ezechiele in Caldea.

Come Gierusalemme fù destruta da Caldei.

Cap. 10.

TRà tanto sapendo questo il Rè di Babilonia, mosse contro Sedechia l'essercito, & afflitta la prouincia, e pigliate le fortezze veniua con l'essercito ad assediare Gierusalemme. Questo intendono il Rè d'Egitto, perch'era di Sedechia amico, pigliato essercito numeroso venne in Giudea per liberarlo dall'assedio. Ma il Rè di Babilonia partitosi da Gierusalemme si fece incontro a gli Egitij, e fatta la giornata, gli vinse, e cacciò di Soria. Et essendo partito il Rè di Babilonia da Gierusalemme, i falsi profeti ingannarono Sedechia, con dire che non guerreggierebbe più contro di lui il Rè di Babilonia; anzi che i suoi contribuli condoti della procia, in Babilonia, ritornarebbono con i vasi di Dio, c'haueua il Rè pigliati del tempio. Ma Gieremia passando per mezo profeteggiò quel ch'era il vero contro di quelli: dicendo, che faceano male persuadere al Rè tal cose, quando che non potea hauere da gli Egittij aiuto, i quali sarebbono vinti dal Rè di Babilonia, e che poi ritornarebbe a Gierusalemme, oue assediandola strettamamente vcciderebbe per fame il popolo e condurrebbe gli altri prigioni, saccheggiando le ricchezze della città, e del tempio, ilqual andarebbe abbattendo poi la città, e che seruerebbono al Rè di Babilonia, & a'suoi nipoti per anni sette, della cui seruitù nè liberaranno Persiani, e Medi struggendo il Babilonico imperio: all'hora tornando a questa città edificheranno di nuouo il tempio, e la città di Gierusalemme. Dicendo questo Gieremia, molti lo crederono; ma i prencipi, e gli empij diceuano ch'egli farneticaua, & con tal colore lo beffauano. Perilch'essendo posto a ritornare alla patria detta Anatoh, venti stadij lontana da Gierusalemme, vno de' principi trouandolo nella via lo prese, incolpandolo ch'egli andasse a i Babilonij. Ma egli rispondea che mentia, incolpando di questo maluagiamente, anzi che andaua alla patria sua. Nondimeno colui ostinato, lo trasse legato à' magistrati, da i quali poi c'hebbe sofferto batture, e tormenti, era riseruato al supplicio, e fù egli per alquanto tẽpo molto ingiustamente in tal maniera afflitto. L'anno nono di Sedechia Rè, il decimo dì del secondo mese, il Rè di Babilonia venne la seconda volta contro Gierusalemme, & attentamente l'assediò per 18. mesi, & haueano quei di Gierusa-

Gierusalẽme assediata.

rusalémme(oltre l'assedio) doi grandissimi mali; l'infermità; e la fame che sommamente gli affliggea. Ma Gieremia profeta trouandosi in prigione non cessaua di gridare, e predicare apertamente, ammonendo il popolo che aprendo le porte della città, ammettesse il Rè di Babilonia, perche con tal via si potrebbono con la famiglia saluare, altramente che sarebbono diradicati. Predicea parimente che chi stesse nella città, al tutto perirebbe con fame de'nemici, ma che fuggendo a'nemici fuggirebbe i nimici, e la morte. Tuttauia i principi vdendo questo non si piegauano punto, come che si trouassero auuolti nelle disgratie, anzi venuti con sdegno, lo fecero sapere al Rè, & incolpandolo come farnetico, chiedeuano che fusse vcciso, quando che auuilisua gl'animi loro, e con cattiue promesse spauriua il popolo, ilqual'essendo pronto per lui, e per la patria a combattere, egli predicaua tutti fuggissero a'nimici perche sarebbe pigliata la città, e tutti sarebbero vccisi. Il Rè per la bontà, e giustitia non si sdegnò, ma per non mostrarsi in tal tempo a'prencipi contrario, concesse che facessero contra il profeta ciò che loro piaceua. I quali hauuta dal Rè tal auttorità, entrati incontanente nella prigione lo presero, mettendolo in vn profondo lago, accioche iui da se stesso morisse. Così egli sino alla gola fitto nel fango, sostenia tali angustie. Ma vn seruo del Rè molto honorato nella corte, e per natione Ethiopo, manifestò al Rè le miserie del profeta, affermando che non haueano fatto bene gli amici del Rè, & i suoi prencipi a porre Gieremia nel fango, il ch'era maggior tormento ch'ogni prigione, e morte. Il Rè vdito questo; pentendosi c'hauea dato il profeta nel potere dei prencipi, commandò all'Ethiopo, che tolti seco 30. ministri della corte, & funi, con ogni altra cosa che fusse alla salute espediente, cauassero indi Gieremia in fretta. Così l'Ethiopo tolte le cose dal Rè commandategli, cauò il profeta del lago, e lo lasciò senza guardia alcuna, chiamandolo poi il Rè di nascosto, e dimandando s'egli potea predire alcuna cosa sopra il stato presente, rispose egli c'hauea veramente che dire, ma che non gli sarebbe creduto, e che non cercasse di sapere cosa per laquale i suoi amici l'haueano voluto vccidere come huomo ch'operasse male. Oue sono hora, diss'egli quei ch'affermauano il Rè di Babilonia non più douer combatter contra questa città, & ingannauano quelli che gli vdiua. Ma se hora dirò la verità, non mi condannare alla morte. Et hauendogli giurato il Rè ch'egli non l'vcciderebbe, nè lo darebbe nel potere dei prencipi; assicuratosi, gli persuadea che desse la città a Babilonij. Affermando che da parte di Dio profeteggiaua, se voleua fuggire i presenti pericoli, e che la città non fusse sino a i fondamenti spianata, & arso il tempio. Il che non facendo, sarebbe egli a se stesso, & alla città causa di ruina. Il Rè vdendo questo disse che voleua mandare ad effetto ciò che gli dicea, e che gli era vtile ma che temeasi i suoi contribuli, i quali andati al Rè di Babilonia, lo potrebbono accusare, e porlo in pericolo. Ma il profeta lo confortaua, dicendo, ch'era il suo timor vano, e che non patirebbe mal alcuno dando la città al Rè di Babilonia, nè egli, nè le mogli; e che'l tempio non sarebbe abbattuto. Il Rè vdito questo da Gieremia lo mandò via commettendoli che non manifestasse ad alcuno de' cittadini ciò c'haueano parlato, nè ancora i Prencipi, a i quali se ricercassero ch'egli hauesse parlato col Rè, gli dicesse, che hauea dimandato di non esser più tosto in cattene, ò in prigione. E così gli disse Gieremia essendo da loro adimandato. Ma il Rè di Babilonia più attrocemente stringea la città facendo torri con alti edificij, e rizzando alti argini, da quali resistea a chi difendea le mura. Fece ancora molte machine vguali alle mura. Quelli ch'erano nella città valorosamente la difendeuano, non si stancando per fame, & altre passioni, dalle quali pure erano afflitti, ma si mostrauano arditi, non si spauentando de i trouamenti di machine nimiche, anzi trouauano altre machine ch'opponeano a quelli di maniera, ch'era trà Babilonij, e quei di Gierusalemme vn gran contrasto di prestezza, e di prudenza quelli mettendo innanzi al pigliare di questa città ad ogn'altro commodo, questi non sperendo di saluarsi per altra via, che studiando ad ogni modo rompere i disegni del nemico. Così

Il Rè dimanda consiglio al Profeta

furono

furono afflitti mesi 18. fin che dalla fame, e dall'armi, che gittaua il nemico eran consumati. Fù adunque pigliata la città l'anno 11. di Sedechia Rè, il nono dì del quarto mese, & la presero i principi Babilonij, a quali Nabucodonosor hauea commesso tal assedio, i cui nomi son questi Nergella, Serrare, Matuse, Megaro, Nabuzardã, e Saris. Pigliata la città circa la meza notte, & entrati i principi de nemici nel tempio, Sedechia inteso questo, pigliate le mogli, & i figliuoli con i suoi amici fuggì in vn deserto molto sicuro, ilche essendo da alcuni prencipi traditori manifestato a'prencipi di Babilonia, essi nel spuntar del giorno lo seguirono. Et hauendolo trouato a Gierico, lo circondarono. I prencipi, & gli amici che fuggiuano con Sedechia, vedendo il nemico vicino lo lasciarono, fuggendo chi qua, chi là, studiando cadauno di saluarsi. Così pigliatolo con pochi, insieme con le mogli, & i figliuoli lo condussero al Rè, il quale vedendolo venire, lo chiamò empio, e sfortunato, & del giuramento male arricordeuole, col quale hauea promesso di conseruare la prouincia. Lo riprese anco d'ingratitudine, c'hauendo da lui hauuto l'Imperio tolto dal fratello, erasi portato da nimico verso chi l'hauea fatto vn tal dono. Aggiunse poi Dio hauendo in odio la tua maluagità hatti soggiogato al nostro Imperio. Dette queste parole contro Sedechia, incontanente fece vccidere i suoi figliuoli, & amici, e gli altri prigioni vedendo Sedechia; dipoi cauando gl'occhi a Sedechia, lo menò in catena in Babilonia. E così gli auuenne come Gieremia, & Ezechiel haueano predetto, che sarebbe pigliato, e condotto in Babilonia: mà che vi parlerebbe senza vederla, come disse Gieremia, perche ciecato fù condotto in Babilonia, e non la vidde, come hauea predetto Ezechiel. Habbiamo adunque manifestato a chi non sanno queste cose, che possono abbondantemente manifestare la diuina natura, la quale è diuersa, e di piu modi, e considera il tutto col suo ordine, predicendo quello che sia conueneuole da fare; riprendendo l'ignoranza, & infideltà de gli huomini, per le quali cose non hanno potuto esser liberati da quello che doueano patire. Perche non volendo osseruar le cose che gli erano predicate, gli è manifestato che furon dati nella calamità di modo che non potean fuggire da quelle. Così visse-ro quei che regnarono della progenie di Dauid, e furono 21. fin'all'vltimo Rè, per 514. anni, mesi 6. giorni 10. Dei quali regnò Saul primo Rè anni 20. ma non della medesima tribù. Mandò adunque il Rè di Babilonia Nabuzardan prencipe del suo essercito, commettendoli che spogliasse il tempio, e l'ardesse, e spianasse anco il real palagio, e conducesse il popolo in Babilonia. Il quale venuto in Gierusalemme l'anno vndecimo di Sedechia Rè, spianò il tempio, pigliò i vasi d'oro, & d'argento e la gran tazza che pose Salomone nel tempio, le colonne di metallo, i capitelli d'oro, le mense d'oro, i candelieri, e portando via il tutto, arse anche il tempio nel principio del quinto mese, l'anno vndecimo di Sedechia Rè, & il 18. di Nabucodonosor. Arse anche il palagio, e distrusse la città. Così fù arso il tempio ãni 470 mesi 6. e 10 dì, dopò che fù edificato, dall'vscire del popolo d'Egitto anni 1062. Corsero dal diluuio alla rouina del tempio 1956. anni mesi 6. e giorni 10 Dalla creatione d'Adam sono 3513. anni, mesi sei, e 10. dì E tanto è de gl'anni il numero, e noi così habbiamo narrato come sono auuenute le cose. Adunque il prencipe di Babilonia poiche hebbe rouinato il tempio, e la città, pigliando i prigioni si partì, menando seco Sarra pontefice, e Giosedech suo vicario, tre guardiani, e l'eunuco, ch'era sopra gli armati, e gli amici, & il suo cliba, & altri 70. prencipi, i quali tutti condusse insieme con i vasi che hauea rapito al Rè in Reblata città di Soria. Il quale comandò che al pontefice, & a i prencipi fusse tagliato il capo, & menò seco gli altri prigioni, e Sedechia Rè in Babilonia. Et condusse a tuor Giosedech pontefice figliuolo di Sarra, e poi lo vccise in Reblata come prima habbiamo designato. Hauendo adunque dichiarato la progenie regale parmi necessario narrare i nomi de i pontefici che furon a i tempi de i Rè Sadoch fù primo pontefice del tempio ch'edificò Salomone, successe Achimaa suo figliuolo, indi fu Azaria, dipoi Gioram a cui successe Ansiomaro, e poi

Quanti Rè in Gierusalem me regnarono e quanti anni.

Catalogo de pontefici. 4. Reg. 25.

poi Fidea;indi Sudea,a cui ſeguì Hello, indi Gioatham , dipoi fù Vria,ſucceſse a coſtui Nerea,& a lui Idea,e dopò lui fù Sallo , dipoi Helchia,a cui ſucceſse Zaroch,e poi Gioſedech,che fù condotto prigione in Babilonia. Succeſsero tutti queſti pontefici per ordine il figliuolo al padre . Nabucodonoſor venendo in Babilonia,hebbe ſeco Sedechia,ſino che viſse in prigione . Et hauendolo regalmente ſepelito , ſacrò a i ſuoi Dei i vaſi che hauea rapito di Gieruſalemme . Diſpoſe il popolo nelle prouincia di Babilonia, e ſciolſe il pontefice;

Delle Reliquie de'Giudei,la morte di Godolia,e la maluagità d'Iſmael. *Cap.* 11.

HAuendo Nabuzardan Prencipe della militia fatto prigione il popolo Hebreo, laſciò i poueri,e quei che ſi renderono,dandogli per Prencipe Godolia figliuolo d'Alchan di nobil progenie huomo manſueto,e giuſto, e commandò che lauorando il terreno nella Prouincia pagaſſero al Rè gli ordinati tributi. Cauò di prigione Gieremia Profeta , perſuadendogli che andaſſe con lui in Babilonia, perche gli hauea commandato il Rè che gli compiaceſſe,e che non volēdo ciò fare manifeſtaſſe oue gli era grado di ſtare,acciò Nabuzardan ne auuiſaſſe il Rè . Ma non volle il Profeta andare con lui , nè habitare altroue;ma diſſe che volontieri habitarebbe nell'abbandonata patria con le miſere reliquie. Conoſcendo il Prencipe della militia il ſuo deſio, commandò a Godolia che haueua creato Prencipe di Gieruſalemme che haueſſe di lui cura, porgendogli ciò che gli facea meſtiero; & dati al Profeta molti cari doni,lo laſciò andare alla ſua ſtanza. Rimaſe adunque Gieremia con Godolia in Maſſata città della prouincia & pregò Nabuzardan, che mandaſſe con lui il ſuo diſcepolo Baruch figliuolo di Neria,di nobil famiglia molto dotto nella lingua paterna.Nabuzardan fatto queſto ritornò in Babilonia, ma quei che(eſſendo aſſediata Gieruſalemme)erano fuggiti della città, & ſparſi in varij luoghi,intendendo che i Babilonij erano partiti,& laſciate alcune reliquie, che habitaſſero nella terra,raccolti inſieme, vennero à Godolia in Maſſat. Erano Prencipi loro,Giouanni figliuolo di Zari, e Sarea, e Gieconia inſieme con altri. Era della progenie regale vno detto Iſmael,huomo maluagio,e ſagace,ilqual mē-tre ſi aſſediaua Gieruſalemme era fuggito a Vachalim Rè d'Ammoniti , e ſtetteui tutto quel tempo.Fece adunque Godolia reſtare quei,ch'erano concorſi in Gieruſalemme, aſſicurandogli che coltiuando la Prouincia,non patirebbono da i Babilonij danno alcuno,e coſi gli giurò;aggiungendo che porgerebbe aiuto a quei che fuſſero grauati da gli altri,e gli perſuaſe che ſteſſe cadauno in qual città gli piaceſſe,che li manderebbe aiuto a rifare le loro ſtanze, e prouederebbe egli a tempo , che'l formento,il vno , e l'oglio fuſſe ripoſto,acciò non fuſſero dalla fame afflitti nel verno. Detto queſto laſciò andare cadauno a quel luogo della prouincia, che più gli piacque.Spargendoſi poi la fama ne'Giudei,che Godolia raccoglieа humanamente quei che a lui concorreano a coltiuare la terra , e pagare al Rè di Babilonia tributo.molti vennero a Godolia,& habitarono nella Prouincia.Vedēdo Giouanni,e gli altri Prencipi,la benignità,e clemenza di Godolia,e che la Prouincia era gouernata in pace,l'amauano molto,& diſſero che ſi mandaſſe a Vachalim Rè d'Ammoniti,che vccideſſe di naſcoſto Iſmael, accioche Godolia fuſſe ſicuro in Iſrael perch'era Iſmael di progenie regale,ilquale ſolo potea ribellare . Et diceano che potea da'ſuoi inganni ſaluarſi vccidendolo per ſtar ſicuro nell'auuenire; v'aggiugneuano poi , che ſi temeuano ch'egli più toſto vccideſſe Godolia,onde le reliquie d'Iſrael andaſſero a rouina. Mà egli non volle acconſentire dicendo non eſſer giuſta coſa ordire inſidie contro huomo , che ancora non hauea moſtrato ſegno alcuno di maluagità,e che non era poſſibile, ch'eſſendo in tal miſeria,egli vſaſſe maluagità , e vccideſſe lui ch'egli in tanta neceſſità hauea ſoſtenuto , e liberato da'nemici . Et che ſe pure egli faceſſe inganno, era meglio lui eſſere ammazzato da quello , che vn'huomo fuſſe da quei vcciſo , a'quali era fuggito per ſaluarſi.

saluarsi. Così Giouanni, e gli altri Prencipi ch'erano con lui, non potendo persuadere questo a Godolia si partirono. Ma passati 30. giorni, venne Ismael a Godolia con dieci huomini, e fu da lui magnificamente raccolto con i cibi, e doni. All'hora Godolia inuitato più fiate (come si costuma nel conuito) a bere si embriacò. Vedendo Ismael così di vino pieno, & addormentato, leuandosi con i suoi dieci vccise lui, e queli che sedeano nel conuito. Indi vscito la notte, vccise tutt'i Giudei, e i soldati ch'eran nella città lasciati da' Babilonij. Il seguente giorno veniano della Prouincia 80. huomini portando a Godolia presenti, non sapendo ciò che di lui era auuenuto Ismael vedēdogli quasi che gli volesse condur a Godolia gli chiamò dentro, e chiusa la sala tutti gli vccise, gitò i loro corpi in vn profondo lago accioche non fussero veduti. Ma alcuni di questi ottanta si liberarono, i quali dimandarono di non esser vccisi prima che gli mostrassero gran ricchezze, e manti, e vesti, e formenti nascosti ne' campi. Ismael vedendo questo gli perdonò, e menò seco prigione il popolo, ch'era in Mesfat con le mogli, & i figliuoli, trà quali erano le figlie di Sedechia Rè, lequali Nabuzardan hauea raccomandate a Godolia, che le conseruasse. E fatto questo venne al Rè di Ammoniti. Vdendo Giouanni, & i Prencipi ch'erano con lui, ciò che hauea fatto Ismael in Masfat, sdegnati della morte di Godolia pigliate l'armi andarono per pigliare Ismael hauendolo trouato alla fonte d'Hebron, quei ch'erano prigioni vedendo Giouanni, & i Prencipi in loro aiuto lasciando colui che gli hauea pigliati, se n'andarono a Giouanni. Et Ismael con 8. huomini fugì al Rè d'Ammoniti. Giouanni pigliando quei che hauea liberato dalle mani d'Ismael, e gl'Eunuchi, e donne, e fanciulli, venne a Caula, e stete iui quel giorno, Perche haueano deliberato di andare in Egitto accioche i Babilonij non gl'vccidessero per la morte di Godolia creato da loro prencipe. Et consigliandosi di questo Giouanni, & i Prencipi, chiesero da Gieremia che dimandasse a Dio consiglio di ciò che in tali angustie doueano fare, e giurarono di mandare ad effetto ciò che Gieremia gli dicesse. Et hauendogli promesso il Profeta di pregare per loro Iddio gli apparue Iddio dopò dieci giorni, e gli disse che facesse sapere a Giouanni, & a quei che erano con lui, che stando in quella Prouincia Iddio gli darebbe aiuto conseruandogli da' Babilonij, de' quali si temeano: ma che andando in Egitto perirebbono sostenendo da gli Egittij quello ch'era manifesto i loro fratelli hauer patito. Dicendo al Profeta Giouanni, & a' Prencipi Iddio così hauer predetto non gli credeano pensandosi che per compiacere a Baruch suo discepolo mentisse della diuina commissione, egli confortasse a restare, accioche fussero da Babilonij ammazzati. Così il popolo, e Giouanni non volendo vbbidir il consiglio di Dio datogli per il Profeta, andarono in Egitto, conducendo seco Gieremia, e Baruch. Et stando loro iui, manifestò Iddio al Profeta che venirebbe il Rè di Babilonia in Egitto, e commandò ch'ei predicesse al popolo la presa d'Egitto, e che vcciderebbe di loro alcuni, altri menerebbe prigioni in Babilonia. Et così auuenne, perche l'anno quinto della presa di Gierusalemme, ch'è il 23. di Nabucodonosor, egli venne con l'essercito nella Soria inferiore, e pigliandolo, soggiogò Ammoniti, e Moabiti, & indi andò in Egitto, e posto la Prouincia sottosopra, vccise il Rè che all'hora regnaua, e creandone vn'altro da nuouo, condusse i Giudei prigioni in Babilonia. Così habbiamo compreso che la generatione d'Ebrei per tal via passò l'Eufrate fiume. Adunque, le 10. tribù furono da gli Assiri distrutte, regnando sopra di loro Ozia. Dipoi la moltitudine delle 2. tribù fù da Nabucodonosor Rè de Babilonij, e Caldei pigliata Gierusalemme sconfitto Salmanasar, trasferendo gl'Israeliti pose nella region loro i Cuthei, che prima più adentro di Persia, e Media habitauano; mà furono però chiamati Samaritani, pigliando il nome dalla prouincia nella quale habitauano Gia il Rè di Babilonia condotte via le due tribù, non condusse altre gente nella prouincia; la onde stette la Giudea, & Gierusalemme abbandonata, insieme co'l Tempio, anni 70. Dalla captiuità d'Israel fino al trasferimento delle due tribù corsero anni 100. è 30. mesi 6. è giorni 10.

Morte di Godola per la maluagità d'Ismael.

DANIEL PROFETA.

Historia di Daniel. Cap. 12.

Daniel 1.

NAbucodonosor Rè di Babilonia pigliando tutti i più nobili de i Giudei, & i parenti del Rè Sedechia, che per giouentù, & vaghezza erano belli di corpo gli diede a' pedagoghi che egli fece eunuchi: etiandio hauea fatto a gli altri pigliati d'altre nationi, i quali erano di tal età, e bellezza, e commandò che fussero nodriti de i cibi della sua mensa, & amaestrati nelle lettere della prouincia, e delle Caldee. Et erano questi di sapienza ben'esperti, & in quella si essercitauano. Trà quali n'erano della progenie di Sedechia 4. ottimi, & per natura benigni, cioè Daniel, Anonia, Masae, & Azaria, ma Nabuchodonosor mutò i nomi loro chiamando Daniel Balthasar, Anania, Sidrac, Misael, Misac, Azaria, Abdenago. Honoraua il Rè, & amaua sommamente questi, perche erano ne' studi assidui. Et piacque a Daniel d'astenersi da i cibi della regal mensa insieme con i suoi parenti, e non mangiare d'alcuno animale: e parlando con Ascane Eunuco, che era dal Rè soprapposto a loro, lo pregarono che si tenesse quei cibi, che dal Rè erano a loro vso assignati, e gli desse legumi, & altra cosa innanimata, con dire che erano auuezzi a questi, e che gli altri gli nuoceuano. Egli rispose che era pronto a satisfare al loro disio, ma che si temea, che smagrendosi la faccia loro, facesse al Rè la cosa manifesta. Quando che era verisimile, che i corpi loro co'l mutamento de' cibi si mutassero, e che apparendo gli altri giouanetti ben nodriti, elli fussero della colpa, e del suo supplicio la cagione. Così temendosi Aschane di questo, gli persuasero che ne facesse la proua per dieci giorni, & che non si mutando in peggio la qualità del corpo loro, seguissero con questi cibi, i quali non poteano nuocergli, ma se gli vedesse smagrire o indebolire, che ritornassero a' primi cibi. Così non nuocendo a loro que' cibi, & anzi deuentando più belli, e freschi di quei che erano nodriti con regal cibi; & credendosi che Daniel, e gli altri ch'erano con lui fussero delicatamente nodriti, Aschane arditamente pigliaua regali cibi assignati a' giouanetti, e dauagli le cose predette. Et elli, come se l'anime loro fussero limpide, & leuate alla dottrina, & i corpi atti alla fatica (perche non haueano debole l'intelletto per la varietà de' cibi, ne confuso o non erano i loro corpi più ostinuati) impararono in poco tempo tutte le dottrine, che erano appo Barbari, & Caldei; ma specialmente era Daniel molto sauio, & esperto ad interpretare i sogni, & Iddio apertamente se gli manifestaua. Adunque l'anno secondo della rouina d'Egitto vide Nabuchodonosor vn mirabil sogno, la cui interpretatione gli manifestò Iddio. Il Rè tuttauia suegliatosi s'era scordato il sogno, perilche chiamò incontanente i Caldei, i Maghi, e gli indouini dicendo hauer veduto vn sogno, e la interpretatione di quello; ma che haueasi scordato il tutto, e commandò che gli dicessero il sogno, & la sua interpretatione. Ma dicendo loro come non era questo possibile all'homo; ma che chiedendo lui il sogno, vdirebbe di quello la interpretatione; gli minacciò di morte non gli dicendo il sogno. E confessando loro di non poter far questo, commandò che tutti fussero vccisi. Intendendo Daniel che facea il Rè vccidere tutt'i sauij, trà i quali egli con i suoi parenti era in pericolo, andò ad Ariochim prencipe de' portatori dell'armi regali pregandolo che gli dicesse la cagione, perche hauesse commesso il Rè che tutti i sauij, e Caldei, e Maghi fussero vccisi? a cui rispose Ariochim c'hauendo comandato il Rè che gli manifestassero il sogno non haueano potuto, per il che erasi mosso il Rè a fargli vccidere. Prego Ariochim ch'entrato al Rè, impetrasse che per vna notte non fussero vccisi i Maghi con dire che speraua quella notte ottenere con prieghi da Dio che intenderebbe il sogno del Rè. Fece Ariochim manifesto al Rè il termine che chiedea Daniel, & il Rè sospese la morte de i Maghi, mentre che riuscisse la promessa di Daniel. All'hora Daniel con i suoi parenti venendo alla propria stanza porse a Dio prieghi tutta la notte, che

Il Rè scordatosi il sogno conuoca i sauij.

te, che gli facesse manifesto il sogno del Rè, accioche non fussero con i Maghi, e Caldei vccisi; ma che liberandogli dall'ira del Rè gli manifestasse la visione, laquale il Rè haueasi scordata, quantunque gli fusse stata riuelata la notte innanzi. Ma Iddio hauendo compassione di quei ch'erano in pericolo, e di Daniel, gli manifestò il sogno, e la sua interpretatione, acciò intendesse il Rè da lui anche la sua significatione. Daniel intendendo queste cose essergli riuelate, lietamente si leuò, e manifestando questo a i fratelli che haueano perduto la speranza di viuere, e già s'apprestauano alla morte, gli assicurò dandogli speranza della vita. Rendè poi gratie a Dio, che della loro età haue a hauuto misericordia. Così venuto il dì se n'andò ad Ariochim, chiedendo di essere introdotto al Rè, offerendo che gli volea narrar il sogno veduto la passata notte. Entrando adunque Daniel al Rè, chiese primieramente che non fusse riputato egli più sauio de' Maghi, e Caldei, che non hauendo loro potuto ritrouare il sogno egli lo narrasse: quando che non con humana industria, nè perche con maggior studio hauesse affaticato con la propria mente sapea questo; ma c'hauendo Iddio misericordia di tutti quei ch'erano in pericolo di morte, e di me, e di quei che sono della mia generatione, hammi manifestato il sogno, e la sua interpretatione. Perche io non meno era in pensiero di quelli, che di noi stessi a morte condanati, quando c'haueui tù ingiustamente commandato che fussero vccisi huomini giusti, & ottimi, a i quali non hai commandato cosa possibile all'humana sapienza, ma ricercaui opera che s'appartiene a Dio solo. Pensando tu che tenirebbe di tutto il mondo il principato, Iddio volendoti manifestare tutti quei che doppo te regneranno, hatti riuellato questo sogno. Tu vedesti vna statua molto alta, il cui capo, e a d'oro, e le spalle è le braccia d'argento, il ventre, & i fianchi di rame, le gambe & i piedi di ferro. Vedesti poi vna pietra dal monte spiccata esser caduta sopra la statua, & hauerla spezzata in guisa, che non rimase intiera parte alcuna, l'oro l'argento, il rame, & il ferro fù più che farina trito, e soffiando gran vento, portato via è sparso. E la pietra tanto crebbe, che parue empire tutta la terra. Questo è adunque il sogno che hai veduto la cui interpretatione è tale. Il capo d'oro significa tè, e quei che prima di tè hanno regnato in Babilonia. Le due mani, e le spalle, manifestano che due Rè possono rouinare il vostro principato, de i quali vno da Occidente struggerà l'Imperio, essendo simile al rame, il cui Regno destrutto da colui che parerà simile al ferro, e possederà il tutto, si come il ferro è per natura più che l'oro, l'argento, & il rame robusto. Manifestò etiandio Daniel della pietra, ma non mi è piacciuto parlarne, hauendo disposto di trattare delle cose passate, e non predire quelle auuenire. Ma se vuole alcuno chiarirsi a pieno, e sapere se tali cose incerte riescano, legga il libro di Daniel ilquale trouerà trà i sacri libri. Nabuchodonosor vdendo questo, e conoscendo che l'era il suo sogno, si stupì dell'ingegno di Daniel, e gittatosegli a' piedi lo salutò come s'adora Dio, e commandò che se gli sacrificasse come a Dio; e posegli nome di Dio, creandolo procuratore di tutto il regno insieme con i suoi parenti; i quali per l'altrui inuidia, & inganno vennero in pericolo, e pareua che per tale causa hauessero offeso il Rè. Trà tanto il Rè fatta vna statua d'oro alta sessanta gomiti, e larga sei, postala nell'ampio campo di Babilonia, volendola dedicare, conuocò tutti i Prencipi del suo regno; commettendogli prima, che vdito della tromba il suono, gittatisi a terra, adorassero insieme la statua, e minacciò di ardere nella fornace quei, che non l'adorassero. Adorando adunque tutti la statua, vditi la tromba, dicesi che Daniel, & i suoi parenti non l'adorarono, non volendo contrafare alle leggi paterne. I quali legati incontanenti furono posti nel fuoco, e mirabilmente per diuina prouidenza liberati fuggirono della morte il pericolo. Perche non gli tocchò il fuoco, per mio auuiso; che non hauendo commesso alcuna sceleraggine non furono offesi dal fuoco, e deuento la natura della fiamma più che la fiamma debole, hauendo in se i mi-

Daniel manifesta al Rè il sogno.

Il Rè commanda che si adori la statua.

I giouani posti nella fornace non arsero.

nistri di Dio, ilquale hauea preparato i corpi loro in modo che non potessero esser consumati dal fuoco. Cotal opera adunque fece manifesto al Rè ch'erano giusti, e religiosi, laonde erano sommamente honorati. Indi a poco tempo vidde il Rè vn'altro sogno, che gli era per cadere dalla humana conuersatione, e degnità, & habitare con le bestie, con le quali stato anni sette da nuouo riceuerebbe il prencipato. Veduto questo sogno, riuocò da nuouo i Maghi, e narrandogli la visione, chiedea che fusse drittamente interpretata. Ma non puote alcuno comprendere la verità del sogno, nè farla al Rè manifesta. Solo Daniel la interpretò, e cosi gli auuenne come Daniel predisse. Perche hauendo habitato il tempo predetto nell'Eremo, nè hauendo hauuto ardire alcuno di occupare l'imperio quei sette anni, egli pregando Dio che gli rendesse il regno, lo rihebbe. Niuno mi biasimi ch'io habbia puntualmente narrato le cose come sono scritte ne gli antichi libri. Perche nel principio della mia historia, per quei che questionano studiandosi di biasimarmi in alcuna cosa, hò predetto, che voglio no traportare gli Hebrei libri in Greca lingua promettendo a quei che volessero leggerli di non vi accrescere, nè scemare. Nabuchodonosor hauendo viuuto anni quarantatre morì: huomo illustre, e de i passati Rè più felice. Fece mentione de gli atti suoi. Beroso nel libro terzo dell'Historia Caldea, dicendo quando intese Nabucodonosor padre suo, che il Satrapa posto in Egitto, & ne i luoghi della Soria inferiore, e di Fenicia erasi ribellato da lui; non potendo lui sostenere la fatica dando à Nabucodonosor giouane suo figliuolo l'Impresa, lo mandò contro di lui Nabucodonosor fattosi incontro a colui, che s'era da suo padre ribellato; fatta la giornata lo vinse, & cō tale principio soggiogò la prouicia al suo Imperio.

3. Beroso historico.

Del Regno di Babilonia restaurato, & compiuto. Cap. 13.

AVenne a quel tempo Nabucodonosor padre infermo in Babilonia, & morì, hauendo regnato anni vent'vno. Indi a poco tempo Nabucodonosor intesa la morte del padre, & disponēdo le cose d'Egitto, & il resto della prouincia, & prigioni di quella de'Fenicij, e de'Soriani, & delle genti d'Egitto, e cōmandando ad alcuni suoi amici, che con grande vtile, & valorosamente conducessero il tutto in Babilonia. Egli cō pochi venne in Babilonia per il diserto, & ottenuto l'Imperio, all'hora gouernato da Caldei, riseruatogli da vn'amico, di tutto il regno paterno s'insignorì. Assignò a'prigioni, che veniano, ottima stanza in Babilonia. Et ornò magnificamente Babilonia città, il tempio di Belo, & l'altre parti con le spoglie de'nemici, fece nell'antica città alcune cose nuoue, & ristaurò le antiche di mainera, che non potea il nemico assediandola volare il fiume altroue, nè occuparla a modo alcuno. Fece tre portichi dentro, e tre di fuori di mattoni, & ornandola vagamente la fortificò. Fece vn'altro real palaggio oltre quello del padre, la cui larghezza, & ornamento parmi souerchio narrare. Ma è da sapere che queste fabriche cosi ampie, e magnifiche, in quindici dì furono compiute. Pose in questo palaggio pietre grandi come monti, piantò diuersi alberi, e fece l'orto pendente: perche desiaua la sua moglie vedere la sua regione di Media, oue era nodrita. Fece di questi mentione Megastene nel quarto libro de gli Fadiani: oue si studia di prouare questo Rè per atti magnifici, & valore, hauer superato Herode, & dice ch'egli rouinò Libia città, & Iberia. Diocle etiandio, nel secondo libro delle Colonie fà di questo Rè mentione. Filostrato nelle historie Indiane, & Fenicie, dice che assediò questo Rè Tiro anni tre, e mesi dieci, regnando in Tiro Iothabalb. Cosi parlano variamente di questo Rè più scrittori. Morto Nabucodonosor Amilmathapaco (detto anche Abimalapoco) suo figliuolo successe nel regno. Costui sciolse Gieconoma (detto Gioachia) Rè di Gierusalemme, & hauendolo per amico gli diede molti doni, & lo fece hauere

Diocle

Megastene

Filostrato.

uere per Rè in Babilonia. Perche non gli hauea osseruata la fede suo padre; quantunque se gli era renduto con le mogli, e figliuoli, e tutto il parentado per la sua città, accioche (come dicemmo) non fusse assediata. Morendo Amilmathapaco, poiche hebbe regnato anni 18. Egessario suo figliuolo tenne l'imperio anni 40. Morto lui, Lobosadarco peruenne all'Imperio, & tenutolo mesi noue morì, e successe Balthasar detto anche Naboan. Andarono contro questo Rè, Ciro Rè di Persia, e Dario di Media. Et assediandolo in Babilonia, apparue vn mirabil prodigio. Giacea il Rè nel palaggio regale in vn splendido conuito con le sue concubine, e gli amici, e fece portare nel conuito i vasi di Dio, ch'erano nel suo tempio, i quali hauea tolto Nabuchodonoso. di Gierusalemme, benche non gli hauea vsati, ma sacri al suo Dio; ma egli diuenuto arrogante volle vsargli a bere e bestemmiare Dio in tal guisa. Vide adunque vna mano vscire del muro, e scriuere alcune sillabe. Per la qual visione conturbato fece chiamare Maghi Caldei, & altri tali huomini che sogliono trà Barbari interprettar tali sogni, e segni; accioche gl'interprettassero quello, ch'era scritto. Et confessando i Maghi che non poteano trouare, ò intendere cosa alcuna, il Rè affannato, e pieno di malinconia per tale oscurità da nuouo intesa fece bandire per tutta la prouincia che chi potesse esporre di quelle lettere la significatione gli darebbe vna collana d'oro, & veste di porpora (com'vsauano di portare i Rè Caldei) e la terza parte del suo regno. Fatto questo vi concorsero molti maghi per hauer del Rè il promesso dono, ma non puotero leggere le lettere, nè interpretrarle. Vdendo la sua auola il Rè angustiato lo cominciò à confortare dicendo; che gli era vn prigione di Giudea di quei che Nabucodonosor hauea condotto, quando rouinò Gierusalemme, il cui nome era Daniel, sauio, & accorto a discernere le cose difficili, che parrebbono a Dio solo manifeste, ilqual hauea manifestato a Nabucodonosor cosa, laquale niun'altro hauea saputo dichiarare, e disse che lo facesse chiamare, accioche da lui fusse auuisato di quelle lettere, che niuno hauea saputo manifestare, s'alcun segno tristo eragli mostrato da Dio. Balthasar vdendo ciò, fece chiamare Daniel, essendogli, detto di lui, e della sua sapienza, & ch'era in lui il spirito Santo; la onde egli potrebbe ritrouare quello, che da gli altri non era inteso, e chiedeà che gli manifestasse ciò ch'era scritto, e la sua interpretatione. Ilche facendo, harebbe la veste di porpora, e collana d'oro, insieme con la terza parte del Regno accioche per tali cose fusse riguardeuole. Detto questo, Daniel rispose, che si tenesse il Rè i suoi doni quando che la sapienza, e la diuinità non ricerca premij, anzi gioua per gratia a chi crede. E promise d'interpretare quella scrittura, con dire, che significauasi con quella la rouina della sua vita, quando che non hauea imparato ad essere pietoso da quelle ingiurie, per le quali suo padre era stato castigato, & che non pensaua esser cosa alcuna sopra l'humana natura, quantunque Nabucodonosor mutato in bestia per le sue cattiue opere, dopò molte orationi, e preghi, meritò di hauer misericordia, e tornare al viuere humano; & ripigliò il Regno suo; laonde mentre che visse affermò Dio solo hauer ogni virtù, e prouveder all'humana generatione; ma tu scordandoti di queste cose, e bestemmiando grauemente Iddio, hai vsato i suoi vasi con le tue concubine. Perilche Iddio vdendo questo è sdegnato, e per quella scrittura hatti manifestato ciò che hebbe auuenire. Quelle lettere così significano, MANE, ch'in lingua latina può significar numero, dice ch'Iddio hà annouerato il tempo della tua vita, e del regno, & hà determinato che sia corto. TETEL veramente significa peso, e dice; Iddio pesando il tempo della tua vita, ha ordinato che sia poco. PHARES questo nella Romana lingua significa rompimento, e dice. Romperà Dio il Regno tuo, e diuiderallo a Medi, & à Persiani. Hauendo Daniel così interpretato la scrittura nel muro, fù Balthasar soprapreso da tanta malinconia, quanta per hauer vdito vna tal calamità gli potea nascere; non però negò al Profeta i doni come a manifestatore di sinistri auuenimenti,

Della mano, che scrisse nel muro.

Daniel interpreta la scrittura.

anzi gli concesse tutto, pensandosi che le cose per le quali gli erano date a lui non al Profeta si appartenessero, e chiamaualo huomo giusto, e buono, perche gli hauea predetto questo. Adunque passato poco tempo, combattendo contro lui valorosamente Ciro Rè di Persia fù preso egli, e la città. Questo è Balthasar di Nabucodonosor nipote, il quale regnando fù pigliata Babilonia, poiche hebbe regnato anni 17. la cui vita trouiamo hauer hauuto tal fine. Ma Dario di Agiaste figliuolo, il quale rouinò il principato di Babilonia con Ciro suo parente, il qual era d'anni 62. quando fù pigliata Babilonia, il qual nondimeno con altro nome è chiamato da Greci. Costui tolto Daniel lo condusse in Media, honorandolo sommamamente, perche lo anouerò trà i tre Satrapi che hanea Dario soprapposto a 360. Satrapi.

Babilonia da Ciro, e Dario pigliata.

Di Daniel gittato nel lago, e liberato, e delle visioni del montone, e del capro. Cap. 14.

Dan. 6.

Essendo adunque Daniel presso a Dario in sommo honore in tal maniera, che pareua lui hauer di tutto'l stato il maneggio, era da tutti inuidiato. Perche sono morduti da gli altri, quei che sono al Prencipe più grati. Et cercando occasione, & via di farlo odioso al Rè, non la trouauano, vedendo che Dario ne teniua buona opinione. Perche essendo thesoriere del Rè, & sprezzando ogni dono da cadauno offerto, quanto che gli pareua brutta cosa pigliar doni, anche per buone opere, non trouauano gli accusatori di che incolparlo. Così non hauendo loro via alcuna d'inimicare il Rè a Daniel per spogliarlo dell'honor reale, trouarono vn'altro modo con il quale potessero farlo apparire meno al Rè fedele. Perche vedendolo ogni terzo dì orare a Dio, giudicorno hauer trouato sufficiente occasione di vccidere Daniel. E tienendo a Dario gli dissero ch'era piaciuto a i Satrapi, & ai Prencipi che'l popolo per 30. dì non andasse da lui, nè da loro Dei, e parimente non facesse oratione, & se alcuno contrauenisse a questo, fusse rinchiuso nel lago de i Leoni, che lo deuorassero. Ma il Rè non intendendo la loro maluagità, nè pensandosi che questo contro Daniel si disponesse, disse egli che piaceua ciò ch'haueuano determinato, promettendo di conseruarlo. Et così propose il decreto al popolo da i Satrapi ordinato. Gli altri osseruando i precetti per non contrauenire a i commandamenti del Rè stauano cheti, ma Daniel non pose mente à questo: laonde com'era solito, stando in piè, adoraua Dio vedendo tutti. I Satrapi pigliata l'occasione che cercauano di trouare contro Daniel incontinente vennero al Rè, accusando Daniel, il qual contrauenniua al decreto, quando che niun altro haueua hauuto ardire di orare. Il che non per impietà, ma per osseruare i precetti si faceua: ma egli sprezzando i precetti, oraua al suo Dio, perche credeano che Daniel vedendosi dal Rè fauorito, & amato assai, sprezzasse la Legge loro, sperando hauer da lui perdono, & hauendogli in questo inuidia, più instauano senza piegarsi ad alcuna mansuetudine, anzi dimandauano che secondo la data Legge, fusse gittato nel lago de i Leoni. Ma Dario sperando, che Dio lo douesse liberare, e non lo lasciasse patire alcuna auuersità, lo confortaua che fortemente sofferisse quel c'hauer meriò. Il Rè adunque posto nel lago Daniel, sigillata la pietra che chiudeua l'entrata, si partì, & non dormì la notte, stando di mala voglia, e molto afflitto per Daniel. Venuto il dì, leuatosi venne al lago, e trouando il sigillo intiero, aperse il luogo, & chiamò ad alta voce dimandando a Daniel s'egli era sano. Il quale rispondendo che non haueua patito sinistro alcuno lo fece cauare dal lago delle bestie. Ma vedendo i nemici che Daniel non haueua patito male alcuno, diceuano al Rè lui non per diuina prouidenza esser stato guardato, ma che i Leoni satiati di cibo, non l'haueano voluto toccare; ma egli vdendo la loro maluagità, commandò che fussero dato ai Leoni molte carni, & satiati che fussero gittati i nimici di Daniel nel lago de i Leoni, per vedere chiaramente se i Leoni satiati non lo diuorassero. Così posti

Daniel posto nel lago de Leoni.

nel-

nel lago i Satrapi, fù manifesto al Rè, che Dio hauea saluato Daniel. Perche non perdonorno i Leoni ad alcuno di loro, anzi gli stracciorno tutti, come se fussero per fame rabbiati, & non hauessero mangiato pur dianzi. Io credo veramente che non furono mossi da fame i Leoni, i quali erano poco innanzi di carne satolli, ma dalla maluagità de gli huomini, anco a gli animali irrationali manifesta, & perch'erano per diuina volontà chiamati al castigo. Vccisi adunque i nemici di Daniel, il Rè Dario fece manifesto ciò ch'era auuenuto in tutta la Prouincia, lodando Iddio che adoraua Daniel, & affermando quel solo esser vero, & onnipotente. Honorò etiandio sommamente Daniel facendolo Prencipe de i suoi amici. Essendo adunque Daniel cosi famoso, & chiaro, e per esser religioso, edificò in Egabatane di Media vn sepolchro dignissimo, & mirabilmente fabricato. Perche cosi pare nuoua la sua bellezza, e soda, & non guasta per alcuna lunghezza, quando che patiscono gli edificij come gli huomini, & inuecchiano, e per il lungo tempo mancano dalla loro forza, e marciscono, perdendo la loro bellezza: Ma quello fin'ad hora si vede, e pare che sia nuouamente edificato in quel dì che si vede. Si sepelliscono hoggi ancora in quello i Rè di Media, e di Persia, e de' Parthi. & ne ha cura vn sacerdote de' Giudei, & fassi questo fino al presente tempo. Gli è conueneuole narrare cosa di Daniel, della quale marauigliarassi cadauno vdendola. Il quale hauendo mirabilmente profetato, quasi stando in vn luogo. Fù mentre che visse, da i Rè, e dal popolo honorato, e possede gloria, e memoria sempiterna. E tutt'i libri ch'egli ha lasciati scritti, e leggonsi appo noi fin ad hora, & per questi crediamo ch'Iddio parlasse a Daniel. Quando che non ha egli sommamente predetto le cose a venire, ma ha determinato il tempo che queste cose si debbano adempire. Perche predicendo gli altri passati Profeti male, e per tanto a i Rè meno grati Daniel predisse buone cose, e per la fama delle cose che predicea hauea di tutti il fauore, apparendo la verità delle sue Profetie per gli auuenimenti acquistaua credito alle sue parole & era tenuto diuino. Perche ci ha lasciato, ne i suoi scritti come potiamo conoscere la sua integrità, ne vi si comprende mutamento alcuno. Dice egli ch'essendo in Susi nella principal città di Persia, vsci nel campo con i suoi compagni, & mosso incontanente vn terremoto, fuggirono gli amici, chi quà, chi là, & egli rimaso solo si turbò, è cadde sopra le mani con la faccia in giu, toccandolo all'hora vno, e commandando che si leuasse, accioche vedesse le cose che a suoi cittadini dopò molte generationi doueano auuenire, leuandosi dice, che gli fù mostrato vn gran montone che haueua più corna, l'vltimo era molto longo, e guardando da Occidente, vidde vn capro esser portato per l'aria, ilqual venuto alle mani col montone, e buttatolo due fiate con le corna lo gittò in terra, e calpestò. Dice poi che vidde il capro mandar fuori della fronte vn grandissimo corno, il qual rotto, nacquero di quel luogo quattro corni, che si sparsero verso i quattro venti, e scriu'egli che nacque trà quei corni vn'altro picciol corno. Il quale crescendo, dicea Iddio che gli mostraua la visione, che questo vincerebbe la sua gente, e piglierebbe la città ardendo il Tempio, e che vieterebbe i sacrificij per 1266. dì. Scrisse Daniel hauer veduto queste cose in Susi, e disse che gli hauea Dio interpretato in tal guisa questa visione, dicendo che significaua il montone il Regno de persiani, e Medi. & i corni significauano i Rè che doueano regnare l'vltimo corno mostraua l'vltimo Rè, il quale sarà de gli altri per ricchezze, e gloria più chiaro. Dicea poiche significaua il capro, come alcuno de Greci, che douea regnare, fatto due fiate fatto d'arme cõtra'l Rè persiano, lo vincerebbe pigliando ogni gloria del suo prencipato, e che per il gran corno ch'era nella fronte mostraua il primo Rè, & i quattro corni che nasceano cadendo quello che guardauano a quattro parti del mondo, disse che significaua la successione di cadauno dopò il primo Rè, e la diuisione che doueua esser fatta da quelli, quando che quel primo non lascierebbe figliuoli, nè parenti, e che regnarebbono longhissimo tempo sopra la terra, de i quali nascerebbe vn Rè, il quale soggiogarebbe

Sepolchro edificato da Daniel.

Autorità di Daniel

Daniel 8.

Visione di Daniel Profeta

rebbe la sua gente, leuarebbe via le leggi, & il viuer Hebreo, vietando che si celebrassero i Sacrificij tre anni. Questo sostenne la gente nostra da Antiocho detto Epifane, cioè, illustre; si come vide Daniel, e scrisse molti anni prima lasciando a noi come Iddio gli haueua mostrato di questo memoria, accioche leggendo, e considerando come sono già auuenute queste cose, credano Daniel hauere hauuto diuino spirito, & per queste cose tanto vere conoscano l'errore de gli Epicuri, che niegano la prouidenza della vita; non credendo che Iddio habbia cura delle cose humane, nè che la beata, & incorruttibile sostanza gouerni ogni cosa per la fermezza di tutti, anzi confermano che questo mondo senza Rettore, e senza cura alcuna, da se stesso sia mosso. Le quali cose, quando fussero (come dicono) senza Rettore, si come veggono le naui senza nocchiero dalla violenza de' venti esser sommerse, & i carri senza carrattieri rompersi; così questo mondo senza prudente gouerno harrebbe potuto crollarsi, e cadere. Io considerando le parole di Daniel, giudico, che troppo si scostino dalla regione quei che affermano Iddio non hauer prouidenza, e perche non vederemmo tutte le cose auuenire, secondo la sua profetia. Se queste cose accadessero da se stesse. Io come hò letto, & trouato queste cose, così le hò scritte. Ma se vorrà alcuno seguire altra opinione sarà dannato.

Il fine del Libro Decimo.

I Die-